L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE
DALL'ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

PRIMA VERSIONE ITALIANA

L'ARTE

DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

CHE FORMA

LA CONTINUAZIONE DELL'OPERA PUBBLICATA SOTTO UN TAL TITOLO

DAI RELIGIOSI BENEDETTINI
DELLA CONGREGAZIONE DI SAN MAURO

Questa Storia, compilata da una società di dotti e di letterati, venne pubblicata nel 1821 dal sig. di Courcelles, antico magistrato, cavaliere, istoriografo e genealogista di più Ordini, ed autore di varie opere istoriche ed araldiche.

TOMO XI.

VENEZIA
FIGLI EREDI GATTEI TIP. EDIT.
1844

CONTINUAZIONE

DELL' OPERA

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

AMERICA

CONTINUAZIONE DELLA CRONOLOGIA STORICA DELL' AMERICA.

CONTINUAZIONE DEL CHILÌ.

Scoperta e conquista del Chilì fatta dagli spagnuoli. — Ernando Magallanes, dopo aver superato nell' anno 1520 lo stretto che porta il suo nome, ha dovuto scuoprire una porzione della costa del Chilì (1).

Spedizione di don Diego d' Almagro nel 1536. Dopo la conquista di Cuzco e la morte d' Atahualpa, volendo Pizarro disfarsi di Diego d' Almagro, lo impegnò ad intraprendere la conquista del Chilì (2), paese di cui si vantavano allora le ricchezze, e ch'era situato a sessanta leghe dalla capitale del Perù. Il re di Spagna per ricompensare questo conquistatore de'servigi prestati gli avea assegnato un territorio di dugento leghe che si estendevano da Las Chincas fino allo stretto di Magellano, e ch'ei chiamò *Nuova Toledo*. Il Chilì si trovò compreso in questi confini.

(1) Veggasi l' articolo *Magellania*.
(2) Veggasi l' articolo *Perù*.

Almagro accettò la proposizione di Pizarro e fece i preparativi necessarii per questa spedizione. Distribuì alle sue genti oltre a cenottanta carichi d'argento e venti d'oro, deduzione fatta del quiuto pel re, a fine di aiutarlo a procurarsi armi e cavalli, e di cui essi s'impegnarono a restituirgli il valore sul prodotto delle ricchezze del paese, cui andavano a conquistare. Per domanda d'Almagro, l'inca Manco successore dello sventurato Atahualpa, consentì a fornirgli quindicimila indiani ed a far partire suo fratello Paolo Topa ed il gran sacerdote *Vilehoma*, accompagnati da tre spagnuoli per aprirgli il cammino. Essi ebber ordine di fermarsi a dugento leghe da Cuzco, ed Almagro ingiunse a Giovanni de Saavedra nativo di Siviglia, di seguirlo con tutti gli spagnuoli che volessero a lui congiungersi e di formare una colonia alla distanza di cencinquanta leghe. In forza di queste istruzioni Saavedra gettò le fondamenta della città di Paria (1) nell'anno 1535 a centrenta leghe da Cuzco, e la popolò di spagnuoli, cui trasse da Callao e Los Charcas ove esistevano le ricche miniere di Potosì allora sconosciute (2). Almagro temendo d'essere arrestato da Pizarro comandò ai capitani Rui Diaz e Benavides a Lima ed a Rodrigo Orgonez a Cuzco di seguirlo con tutti gli spagnuoli che desiderassero di accompagnarlo, dopo di che si mise egli stesso in cammino per a Paria (3). Al suo arrivo in questa colonia, ordinò a Saavedra di avanzarsi per la grande strada degl'incas fino a *Topisa* (4), capitale della provincia di Chichas ove l'attendevano l'inca Paolo e Vilehoma. Tre dei cinque castigliani ch'erano penetrati nella provincia di *Xuxuy* (5) furono uccisi dai naturali del paese.

L'adelantado, progredendo il suo cammino a traverso il territorio dei canchi, dei canas e dei collas, giunse poco dopo a Topisa, ove ricevette dall'inca Paolo novanta-

(1) Errera, decad. V, lib. VII, cap. 9.

(2) Veggasi l'articolo *Perù*.

(3) Gomara racconta ch'egli partì da Cuzco nel mese di aprile 1535; e, secondo Molina, ciò sarebbe accaduto verso la fine di quest'anno.

(4) Secondo Errera; Alcedo scrive invece *Tupisa* e la colloca nella provincia di Chicas y Tarija nel Perù.

(5) Ovvero *Jujuy*, città della provincia di Tucuman nel Perù.

mila *pesos* d'oro fino, recati da alcuni indiani del Chilì che venivano ad offrire i loro omaggi all' inca. Frattanto il gran sacerdote abbandonò il campo spagnuolo durante la notte, accompagnato da alcune persone dei due sessi, e se ne ritornò a Callao per una strada sconosciuta ai castigliani. Paolo dichiarò ad Almagro d' ignorare la causa della sua evasione. L' interprete indiano Filipillo che avea notizia della congiura avendo ugualmente preso la fuga, fu arrestato e scorticato (1).

Almagro diede ordine al capitano Salcedo di partire con sessanta cavalieri e fanti per castigare gl' indiani che aveano ucciso i tre spagnuoli; ma questo capitano li trovò sì fortemente trincerati che non osò assalirli. Avendo gli indiani fatto una sortita incontrarono Francesco de Chaves che giungeva in soccorso di Salcedo con un rinforzo, gli uccisero varii *yanaconas* (od indiani posti in servizio degli spagnuoli) che l' accompagnavano e gli tolsero tutto il suo bagaglio. Poco tempo dopo essendo Almagro stato raggiunto da alcuni spagnuoli di Cuzco, marciò nella direzione di Xuxuy ove rinvenne Salcedo e Chaves e si fermò due mesi. Si diresse quindi verso *Chaquana* i di cui abitanti testimoniavano ostili intenzioni; ma spaventati alla vista di alcuni cavalieri spediti per riconoscere la valle d'*Arruya*, si rifugiarono nei monti. Colà Almagro permise a varii signori di Paria, che l' aveano seguito, di ritornare nel loro paese, e continuò il cammino con trecento fanti, dugento cavalieri ed un gran numero d' indiani e di negri per portare il suo bagaglio. Dopo una marcia lunga e penosa a traverso un deserto giunse alle montagne nevose (*Sierras Nevadas*) verso il principiar dell'inverno. In questa stagione la neve cade quasi continuamente e chiude i passaggi che non sono praticabili che nella state. Almagro perdette nel suo cammino a traverso i monti varii negri, alcuni indiani e trenta cavalli, prima di giungere nella fertile valle di *Copayapo* (2), donde spedì soccorsi ai soldati della

(1) Zarata racconta ch' egli confessò, prima di morire, che la sua passione per una delle mogli d'Atahualpa era stata cagione della morte di questo principe.

(2) Copiapo, provincia del Chilì. Copiapo significa semenzaio di turchesi

sua spedizione che non avevano ancora superato questi monti. Venne accolto dagli abitanti di quella valle siccome un inviato del dio Viracocha, e gli fornirono abbondanti viveri e gli fecero presenti del valore di cinquecentomila ducati. Almagro distribuì immediatamente questa somma fra i soldati e loro rimise tutti i debiti. L'erede legittimo della corona di quel paese, privato da suo zio dei propri diritti, s'era rifugiato nei boschi. Almagro lo ristabilì sul trono, e gli abitanti, attribuendo quest' azione ad un sentimento di giustizia, ne manifestarono altamente la loro soddisfazione. Tuttavia essendo stati uccisi a Guasco tre soldati spagnuoli che s'erano separati dal grosso dell'esercito, l'adelantado temendo che la loro morte distruggesse l'idea della superiorità delle sue truppe, risolvette di trarne una strepitosa vendetta. Fece abbruciare vivi ventisette dei principali abitanti, fra i quali trovavasi l'*ulmen* o capo del distretto chiamato *Marcando*, suo fratello e l' usurpatore di Copiapo. Quest'atrocità che fu disapprovata dalla maggior parte degli spagnuoli eccitò al più alto grado la collera dei chilesi.

Almagro, al suo arrivo a *Concomicagua*, capitale della provincia, spedì distaccamenti sovra varii punti ad esplorare il paese. Le relazioni che gli fecero sulle disposizioni degli abitanti furono delle più sfavorevoli. Egli ricevette in questa città un piccolo rinforzo sotto gli ordini di Rodrigo Orgonez ed un altro di ottanta uomini di fanteria e di cavalleria sotto quelli di Giovanni de Rada, che gli recava un brevetto rilasciatogli da Ernando Pizarro col quale lo nominava governatore di cento leghe di paese fuori della giurisdizione ed al mezzodì del governo di Pizarro. I di lui amici lo invitarono da Cuzco a riprendere possesso di questa città ch'era, dicevan essi, compresa nel suo comando; egli però malgrado questo invito e ad onta delle rimostranze de'suoi ausiliarii peruviani, si decise di continuare le conquiste verso il sud. Tragittato il Cachapoal, penetrò nel paese dei promauchi; ma un combattimento ch'ebbe a sostenere sulle sponde del Rio Claro e che costò la vita a varii spagnuoli, arrestò i di lui progressi. La notte divise

(*sementera de turquesas*). Si è dato questo nome a quella valle a motivo della grande quantità di pietre di questa specie che vi si trovano.

i combattenti, ed i castigliani si attribuirono la vittoria. Tuttavolta allorchè videro che gli avversarii prendevano posizione rimpetto al loro campo e li attendevano a piè fermo, domandarono di ritirarsi nelle provincie settentrionali, ov' aveano ricevuto così buona accoglienza, a fine di fondarvi una colonia ovvero per operare la loro ritirata al Perù; allorchè Almagro, scaduto dalla speranza che avea concepito di ammassare grandi ricchezze, e di piantare nuovi stabilimenti, persuase ad essi di ritornare seco lui a Cuzco. Prese il cammino lungo la spiaggia del mare per evitar i pericoli del passaggio a traverso le montagne nevose; ma percorrendo il deserto sabbioniccio d'Atacama di una estensione di ottanta leghe perdette un gran numero d'uomini e di cavalli per mancanza d'acqua e di viveri. La provvigione d'acqua era rinchiusa negli otri di pelle di lama portati da questi animali. Al suo arrivo sulle frontiere del Perù, ricevuta la nuova dell'assedio di Cuzco, partì in tutta fretta per liberare gli spagnuoli (1).

Traversando le Cordigliere per un'estensione di cenventi miglia perdette oltre a diecimila indiani, cencinquanta spagnuoli e trenta cavalli. Altri ebbero le dita, le mani ed i piedi gelati e non poterono essergli di alcun soccorso. Gli ultimi rinforzi che ricevette aveano superato i monti in una stagione in cui vi era minor quantità di neve. Varii nullameno morirono di freddo ed i superstiti si videro costretti di mangiare la carne dei cavalli perduti da Almagro, la di cui carne era ancora freschissima. Zarate racconta che cinque mesi dopo si trovavano in varii luoghi i corpi di quelli ch'erano morti in quel passaggio. Alcuni appoggiati contra le roccie tenevano ancora la briglia dei loro cavalli; e la carne di questi animali era sì fresca come se fossero allor allora mancati di vita, e se ne fece uso in mancanza di migliore nutrimento.

Abbiamo per questa spedizione seguìto il racconto fattone da Errera e da Ovaglio. Zarate enumera, come segue, la forza dei differenti corpi che la componevano. Saavedra comandava un centinaio d'uomini; Almagro partì da Cuzco con ducento uomini di cavalleria e di fanteria; al suo ar-

(1) Veggasi l'articolo *Perù*.

rivo nella provincia di Chicoana, venne raggiunto da altri cinquanta sotto gli ordini del capitano Nogueral d'Ulloa; due mesi dopo il suo arrivo al Chili, Rui Diaz gliene condusse altri cento; Orgonez venticinque e de Rada cento, in guisa che poteva avere in tutto cinquecensettanta uomini, di cui ducento di cavalleria (1).

Spedizione di Pietro de Valdivia e fondazione della città capitale del Chilì sotto il nome di Santiago della Nueva Estremadura (Jacobopolis) nel 1541.

Pizarro diventò colla morte d'Almagro padrone assoluto dei possedimenti spagnuoli dell'America del Sud. Colpito delle ricchezze che poteva rinchiudere un paese così vasto bagnato dal mare per un'estensione di oltre cinquecento leghe, ricusò di confermare la nomina regia, e volle incaricarsi egli stesso di soggiogare il Chilì. Spedì a quest'uopo Pietro de Valdivia che apparteneva ad una nobile famiglia di Villanueva della Serena nell'Estremadura. Quest'uffiziale, che aveva servito con distinzione nelle guerre d'Italia e possentemente contribuito a guadagnare la battaglia di Salinas, viveva ritirato a Charcas. Pizarro gli conferì il titolo di presidente, gli diede a luogotenente P. Sanchez de Hoz e mise a sua disposizione cencinquanta spagnuoli, un numeroso corpo d'ausiliarii peruviani, alcuni sacerdoti, donne ed ogni sorta d'animali domestici per fondarvi una colonia.

Valdivia, volendo fondare nel paese uno stabilimento permanente, donde fosse difficile agli spagnuoli di ritornare al Perù, risolvette di penetrare il più avanti possibile nell'interno del Chilì. Traversò perciò le provincie di Copiapo, Coquimbo, Quillota e Melipilla e soffermossi nella valle di Guasco, in un luogo a più di seicento leghe dai confini del Perù, chiamato dagl'indigeni *Mapocho*, vocabolo che significa *terra di molta gente*. Sembra, dice Molina, giusta

(1) Veggasi Errera, decad. V, lib. VII, cap. 9, e lib. X, cap. 4; e decad. VI, lib. II, cap. 1. — Zarate, lib. III, cap. 1 e 2. *Historia del descubrimiento y conquista del Perù*, Anversa, 1555. — Alonso d'Ovaglio, lib. IV, cap, 15, 16 e 17: *Historica relation del regno di Cile*, Roma, 1646. — Gomara, *Hist. Gen.*, lib. V, cap. 24. — Molina, lib. I, cap. V. *Prima spedizione degli Spagnuoli contro il Chili.*

il testimonio dei primi scrittori del Chilì, che la popolazione di questa provincia, chiamata oggidì Santiago, fosse anticamente considerabile. Secondo alcuni storici la valle di circa ventotto leghe di circonferenza racchiudeva ottantamila indiani all'epoca della conquista di Valdivia. Situata sui confini dei principali monti delle Ande, la provincia comprendeva una circonferenza di cenquaranta miglia ed era irrigata dai fiumi Maypo, Colina, Lampa e Mapocho. L'ultimo che scorre verso il centro del paese scompare sotterra per lo spazio di cinque miglia e va poscia ad unire le sue acque a quelle del Maypo. I monti di Caron al nord della provincia abbondano in ruscelli le di cui sabbie travolgono dell'oro, e nella sua parte orientale, non lunge dalle Ande, hannovi ricche miniere d'argento.

Il 24 febbraro 1541 Valdivia gettò colà, sulle sponde d'un fiume, le fondamenta della città di *Santiago della Nueva Estremadura*, a venti leghe dal mare ov'eravi un porto, e costrusse un piccolo forte sulla contigua collina di Santa Lucia per proteggere gli abitanti, ai quali diede magistrati.

Divise egli la città in quadrati di quattromilanovantasei tese ciascheduno, e ne diede il quarto a ciaschedun abitante. *Santiago*, così chiamata in onore dell'apostolo san Jacopo, e *Nueva Estremadura* dalla patria del suo fondatore, sorge in una pianura di venticinque leghe d'estensione e che ha quattromilaottantasette tese di elevazione sovra il livello dell'Oceano, a venti leghe spagnuole da Valparaiso, ch'è risguardata come il suo porto. È situata, giusta le osservazioni di Frezier ingegnere del re, a 33°40′ di latitudine sud. Il fiume Maypocho bagna una porzione di questa città lunga mille tese dall'est all'ovest e seicento dal nord al sud. Le strade in linea retta sono larghe e lastricate di pietre e le case basse e costrutte di mattoni crudi. Nel 1552 ricevette dal re il titolo di *nobilissima* e *lealissima* e fu eretta in vescovato suffraganeo di Lima nel 1561 da Paolo IV. Il tribunale dell'udienza regia fu colà trasferito dalla Concezione nel 1574, ed abolito poco dopo, vi fu di nuovo installato nel 1609. Questa città ha risentito i tristi effetti dei tremuoti del 13 maggio 1647, del 15 marzo 1657 e dell'8 luglio 1730. Racchiudeva in

passato cinque conventi, quattro monasteri di donne, una casa di devozione e cinque collegi di gesuiti. Don Ulloa fa ascendere a quattromila famiglie la popolazione di Santiago nel 1742, di cui la metà erano spagnuoli. Secondo Molina, nel 1787 oltrepassava quarantamila abitanti; oggidì ne conta quarantottomila (1).

Valparaiso, Vallis Paradisis o *Paridivia,* capitale della provincia di questo nome e porto di Santiago, acquistò importanza sul principiare del secolo decimottavo. È situata a 33°2′ di latitudine sud e 304°11′ di longitudine est dal meridiano di Teneriffa, giusta le osservazioni di don Ulloa e del padre Feuillée (2). Le prime costruzioni innalzate colà furono i magazzini destinati a ricevere le merci spedite dai negozianti della Concezione per a Callao. La bontà del suo porto ed i vantaggi che presentava il suo commercio vi attrassero a grado a grado una numerosa popolazione. La città costrutta sul pendio e sulla cima d'un monte è divisa in due parti, la *Ciudad Alta* e la *Ciudad Bassa*, ed è protetta da tre forti, che sono: il *Castillo Viejo* all'ingresso del porto con una batteria a fior d'acqua; il *Castillo grande* ove risiede il governatore, ed il terzo che occupa la sommità d'una collina e domina la pianura, all'est, chiamato *el Almendral.* Essa racchiudeva in passato due conventi ed un collegio di gesuiti. La sua popolazione che nel 1774 era di duemila anime è oggidì di cinquemila (3).

Fu lodato Valdivia, dice Molina, d'aver appalesato tanto discernimento nella scelta di questo sito per istabilire la sede del governo della colonia. Ma se si considerino i bisogni di una grande città, si vedrà che sarebbe stata meglio collocata quindici miglia più al sud, sulle

(1) Veggasi Frezier, *Descrizione della città di Santiago*, pag. 89-95; e don Ulloa, *Descrizione della città di Santiago*, ecc., lib. II, cap. VII, n.° 537, ove si vede il piano di questa città. — Vancouver, *Viaggio*, lib. VI, cap. V.

(2) Veggasi don Ulloa, lib. II, cap. X, n.° 597.

(3) Don Ulloa dà un piano della baia e del porto di Valparaiso, levato per ordine del re nel 1744.

Frezier ha dato un piano delle fortezze e borgate di quel porto (tav. 12). Veggasi pure Vancouver, lib. VI, cap. 6.

sponde del Maypo, fiume delizioso che comunica direttamente col mare e che può essere reso navigabile per i più grossi navigli.

Gl' indigeni vedendo con pena gli spagnuoli stabilirsi in mezzo d'essi aveano formato il disegno di scacciarli dalla colonia. Instruito Valdivia della loro intenzione, arrestò alcuni fra i signori della valle, li rinchiuse nel forte, ed avendo preposto alla loro guardia il suo luogotenente Alonso de Monroy, si recò sulle sponde del Cachapoal, a quattordici leghe di là, con sessanta cavalieri per osservare i movimenti del nemico. Ma durante la sua assenza, gl'indiani piombarono con tutte le loro forze sulla città, abbruciarono le case a metà costrutte e misero l'assedio alla cittadella ov'eransi rifugiati gli abitanti. L'assalto continuò dalla punta del giorno fino alla notte, e mentre i soldati combattevano sui bastioni, Donna Inez Suarez uccise a colpi d'accetta tutti i cacichi prigioni per impedire la loro fuga. Il forte non avendo spianata, ed essendosi gli assedianti trincierati dietro palafitte, ove la cavalleria non poteva assalirli, risolvette Monroy di evacuarlo e ritirarsi nella pianura. I chilesi lo inseguirono, ma la cavalleria mise il disordine nelle loro file ed uccise il fiore della loro gioventù. Valdivia avvisato di ciò ch'era accaduto, accorse tosto in soccorso degli spagnuoli. Vide con dolore le case abbruciate, le provvigioni distrutte, ma non persistette però meno nella risoluzione di fondare una colonia in quel luogo.

1542. Frattanto alcuni de'suoi, volonterosi di riguadagnare il Perù, tramarono una congiura contra i suoi giorni. Valdivia istruito de'loro disegni, arrestò i capi, convocò un'assemblea dei magistrati della città ed essendosi fatto eleggere governatore, punì di morte gli autori della congiura. La scoperta d'una ricca miniera d'oro nella valle di Quillota impose silenzio agli altri malcontenti. Valdivia fece innalzare nei dintorni un forte per proteggere gli operai, e diede ordine di costruire una fregata all'imboccatura del Chile che irriga quella valle a fine di comunicare per mare col Perù.

1543. Volendo aprire anche una comunicazione per terra con questo paese, spedì in quella direzione i due capitani Alonso Monroy e Pietro Mirando insieme a sei altri

ufficiali ed una scorta di trenta cavalieri. Per eccitare la cupidigia degli spagnnoli del Perù ed attrarli nel Chilì, Valdivia avea dato agli uffiaiali morsi, staffe e speroni d' oro. Ma procedendo per alla valle di Gnasca, furono assaliti da un centinaio d'arcieri comandati da *Cotco* uffiziale dell'ulmeno della provincia di Copiasco. Monroy e Mirando sfuggirono soli alla morte, grazie alla protezione della moglie di quel capo, che salvò ad essi la vita a condizione che insegnassero a suo figlio a montare a cavallo. Avendovi questi due capitani acconsentito, l' ulmeno diede loro due dei cavalli che avea preso; ma alla prima occasione che si offerse pugnalarono il loro allievo, guadagnarono il deserto del Perù e ritornarono e Cuzco ove narrarono a Vaca de Castro, che comandava in questa città, la triste situazione degli spagnuoli del Chilì. Vaca spedì tosto in loro soccorso una compagnia di sessanta uomini sotto gli ordini di Monroy.

Il capitano Gio. Battista de Pasteno, genovese di nazione, fece un viaggio per mare al Chilì con un carico di vestiti ed altre cose necessarie, da cui attendeva un buon profitto. Valdivia lo spedì a riconoscere la costa fino allo stretto di Magellano, intorno al quale raccolse notizie soddisfacenti, ed al suo ritorno gli diede commissione d'andare al Perù in cerca di novelli rinforzi.

Frattanto i quillotani si sollevarono e massacrarono tutti i minatori spagnuoli, in un'imboscata che loro tesero in un sito, ove aveano fatto lor credere di aver trovato un vaso d'oro cui presentarono a Gonzalo de los Rios. Quest' ultimo ed un negro libero, chiamato Giovanni Valiente, scapparono soli alla carnificina. Gl' indiani abbruciarono poscia la fregata, ch' era quasi compiuta, e con essa l' arsenale, e Valdivia alla notizia di questo disastro vi si recò in tutta fretta, e dopo aver vendicato la morte de' suoi soldati, fece costruire un forte per la sicurezza dei minatori, i quali ripresero i loro lavori con una novella attività.

Fondazione della città di Serena o di Coquimbo (Sirenes, Cochimbum o Cochimpus), nel 1544. Avendo Valdivia ricevuto un rinforzo di trecento uomini condottigli dal Perù da Francesco Villagran e Christoval Escobar, conce-

pì il disegno di fondare uno stabilimento nella parte settentrionale del Chilì, acciò servisse di deposito d'armi e di rifugio ai convogli che potessero giungervi. Partì da Santiago con sessanta cavalieri, traversò la provincia di *Parmacanes* e di Rio de Maule, penetrò nei regni di *Gueler* e di *Tata*, visitò varie grandi città e s'inoltrò fino a *Quilacura*, ove pose i suoi accampamenti. Assalito durante la notte dagl' indigeni, li rispinse con facilità, ma perdette nell' azione varii cavalli che costavano allora ciascheduno mille pezze da otto. Questa perdita lo decise alla ritirata per cui ritornò a Santiago; ma risoluto poco dopo d'aprire una comunicazione per terra e per mare tra il Chilì ed il Perù, incaricò a quest' uopo il capitano Giovanni Bohon di andar a gettare le fondamenta d' una città a *Cuquimpu* alla foce del fiume dello stesso nome, e cui egli nomò *Serena* (*Ciudad de la Serena o Coquimbo*) dalla città di Spagna, ove avea avuto i natali.

Questa città, che ha preso il nome del fiume sul quale sorge, è situata a 29° 55' di latitudine sud (1), un quarto di lega lunge dalla baia di Coquimbo, quindici leghe dalla Concezione ed a cinquantotto da Santiago. Essa è costruita sopra una piccola eminenza di quattro in cinque tese d'altezza, cui la natura ha formato come una terrazza regolare. Le strade sono tirate in retta linea, e le case costrutte di loto e ricoperte di paglia. Feuillée racconta (nel 1710) trovarsi colà alcune strade lunghe oltre un quarto di lega, nelle quali si contano appena sei case che hanno tutte un vasto giardino cinto di mura. Vi esistevano in addietro quattro conventi ed un collegio di gesuiti e cinque in seicento famiglie (1742). Coquimbo è il principal porto del distretto delle miniere. Esso è formato da una comoda baia di facile accesso in vicinanza all' isola delle Tartarughe; havvi un buon ancoraggio in sei a dieci braccia di fondo, ove i navigli sono al coperto da tutti i venti ed in sicuro contra i marosi. La città di Coquimbo fu distrutta dagli araucanicsi nel 1547. Sir Francis Drake l'as-

(1) Nel viaggio di don Ulloa è collocata erroneamente a 54° 24' di latitudine (vol. III, n. 565, ediz. di Madrid). La popolazione attuale ascende a circa settemila abitanti.

salì nel 1579 ma senza successo, essendo state le sue genti costrette a riguadagnare i bastimenti da trecento cavalieri e dugento fanti. Il pirata inglese Bartolomeo Sharp, colà sbarcato nel 1680 alla testa di un centinaio di filibustieri, la prese ed abbandonolla al saccheggio; comunque la guernigione spagnuola che la difendeva fosse forte di trecento uomini (1).

Dopo la fondazione di Serena, Valdivia marciò nel paese dei promauciesi. Gli storici contemporanei, dice Molina, non hanno parlato di alcuna battaglia, che questo popolo bellicoso avesse offerto agli spagnuoli; ma è poco probabile che dopo aver respinto gli eserciti riuniti dell'inca e di Almagro, li abbia lasciati violare impunemente il suo territorio. Valdivia è forse giunto a persuaderli di riunirsi a lui contra gli altri chilesi; ed infatti, dopo quest' epoca, gli eserciti spagnuoli sono stati sempre rafforzati da alcuni corpi ausiliarii di promauciesi. Da ciò nasce senza dubbio quell' odio inveterato che gli araucaniesi conservano ancora pel resto della nazione. Avendo Valdivia passato il Maule, s'inoltrò nel 1546 fino all'Itata, ove pose il campo in un luogo chiamato *Quilacura*; ove assalito, toccò una perdità così considerabile, che si vide nell' impossibilità di penetrare più innanzi e ritornò a Santiago.

1547. Frattanto Valdivia non ricevendo i soccorsi che attendeva dal Perù si decise di recarvisi in persona. Il racconto fattogli da Pasteno delle dissensioni tra i conquistatori di quel paese non cangiò per nulla la sua risoluzione. Imbarcatosi seco lui giunse felicemente al Perù con ottantamila *pesos* che aveva a bordo e si trovò alla battaglia che decise della sorte di Gonzalo Pizarro. Il presidente La Gasca, per ricompensarlo dei servigi che aveva resi in quell' azione, gli conferì il titolo di governatore, gli fornì tutto ciò di cui avea bisogno e gli diede per ritornare al Chilì due navigli sui quali imbarcò tutti quelli di cui voleva disfarsi.

Valdivia dopo avere spedito per mare uomini, armi e munizioni da guerra e da bocca, si recava per terra ad Are-

(1) Frezier dà il piano della baia di Coquimbo, levato geometricamente il 5 giugno 1713.

quipa, allorchè venne raggiunto nella valle d'Atacama da Pietro d'Hinojosa cui il presidente avea mandato per ricondurlo a Lima. Affidò egli quindi il comando della sua truppa al capitano Francesco de Ulloa e ritornò al Perù con Hinojosa. Alcuni coloni spagnuoli del Chilì, a' quali Valdivia aveva tolto l' oro da lui recato al Perù, s' erano lagnati della sua condotta e l' aveano accusato d'assassinio, di avere mantenuto intelligenza con Pizarro, e sconosciuto gli ordini del presidente (1). Valdivia dimostrò facilmente la falsità di queste accuse e ricevette ordine di ritornare nel suo governo, al qual uopo gli furono somministrati due galioni, di cui uno avea appartenuto a Pizarro, e sui quali imbarcò cinquanta o sessanta soldati novelli e munizioni da guerra e da bocca e fece vela per al Chilì, ove giunse alla fine del 1548. Nuove difficoltà però l'attendevano al suo arrivo.

Allorchè Francesco Pizarro diede il governo del Chilì a Pietro de Valdivia, Pietro Sanchez de Hoz vi si era opposto in virtù d'una commissione regia che lo nominava governatore di tutto il paese, che fosse discoperto lungo il mare del Sud, al di là del governo del Marchese e di quello ch'era stato ceduto ad un particolare di Truxillo chiamato Camargo e fratello del vescovo di Plasencia a di cui spese erano state fatte queste scoperte. Pizarro tuttavia avea trovato mezzo di indurre de Hoz ad accompagnare Valdivia, ed aiutollo anzi a fondare Santiago, ricevendo terre ed indiani in ricompensa de' suoi servigi. Ma sempre geloso di Valdivia, avea, dopo la partenza di esso dal Perù, concepito il disegno di mettere a morte il di lui luogotenente Francesco de Villagro e d'impadronirsi del governo. Quest' uffiziale instruito del suo disegno lo fece arrestare e lo mandò al supplizio insieme a Romero suo complice principale.

1549. Il governatore apprese al suo ritorno che gl' indiani della valle di Copiasco aveano ucciso il capitano Gio-

(1) Secondo Errera. Zarate racconta invece che il presidente lo richiamò perchè conduceva seco varii cavalieri e fanti banditi dal Perù ed altri ch' erano stati condannati alle galere per avere favorito la ribellione di Gonzalo Pizarro (Zarate, lib. VII, cap. 10).

vanni Bon e quaranta spagnuoli che questi conduceva dal Perù e ridotta in cenere la città di Serena, di cui avea massacrato gli abitanti e la guernigione. Valdivia fece allora partire il capitano Francesco de Aguirre con forze sufficienti, per ricostruire questa città nel luogo ove sorge attualmente. Aguirre si occupò poscia a castigare gl'indiani dei dintorni e quelli della valle di Copiapo.

Dopo nov' anni di guerra, Valdivia si trovò padrone di tutta la porzione del Chilì ch'era stata prima soggiogata dai peruviani. Non provando più ostacoli, credette il suo dominio fermamente stabilito, e divise il territorio e gl' indigeni tra i suoi soldati a titolo di *comendadores*. Dopo questa divisione si mise in cammino per alle provincie meridionali con un numeroso corpo di spagnuoli e di ausiliarii promauciesi.

Fondazione della città della Concezione (*Conceptionis* ovvero *Pencum Fanum*). Il governatore continuò la sua marcia nel Chilì con cencinquanta soldati, e conquistò successivamente le provincie d'*Arauco*, *Tucapele*, *Comarcas*, e dopo una marcia di ducenquaranta miglia essendo giunto nella valle d'*Andalien* sulle sponde d' una baia chiamata *Penco*, ch'era stata riconosciuta da Pasteno, gettò colà nel 5 ottobre 1550 le fondamenta della città della *Concezione*. I naturali del paese tentarono in vano di opporvisi, e furono, al dire d'Errera, respinti con grave perdita, se si deve giudicare dalla quantità d'ossa di cui le sponde del fiume sono ancora seminate.

Questa città è situata all'imboccatura del fiume Andalien, a 36° 43′ di latitudine sud, ed a 303° 18′ dal meridiano di Teneriffa, a sessanta leghe al sud di Santiago e 3° 58′ più all'occidente di Callao, giusta le osservazioni del padre Feuillée e di don Ulloa (1). Le case sono costrutte di loto ovvero di mattoni crudi e ricoperte di tegole. La Concezione racchiudeva in passato quattro conventi ed un collegio di gesuiti. Il tribunale dell'udienza regia ivi risiedette dal 1567 sino al 1574 in cui venne trasferito a Santiago e ventidue vescovi ne occuparono la sede dal 1564

(1) Lib. II, cap. V, n.° 496.

al 1779. Questa città, abbruciata dagl'indiani quattr' anni dopo la sua fondazione, venne poscia rifabbricata e di nuovo distrutta agli 8 di luglio 1730 da una inondazione del mare in seguito ad un tremuoto. La baia della Concezione ha tre leghe e mezzo di lunghezza sovra due di larghezza e riceve le acque di due fiumi. Il piano ne fu levato nel 1744 secondo le osservazioni del padre Feuillée e di don Ulloa. L'isola di Santa Maria situata rimpetto alla baia forma una comoda rada, difesa da un altro lato dall'isola Quiriquina (1).

Nel 24 maggio 1751 questa città sofferse un altro tremuoto che le cagionò grandi guasti, e nel 24 novembre 1764 una porzione degli abitanti andò a stabilirsi tra i fiumi Andalien e Biobio, e fondò colà la città della *Nuova Concezione*.

Disfatta degli araucaniesi e fondazione della città d' Imperiale (Imperialis, Castrum Imperatoris) nel 1552 (2). Avendo gl' indigeni di Penco fatto sapere agli araucaniesi che gli spagnuoli aveano fondato uno stabilimento sul loro territorio, il togui *Aillavilu* si mise alla testa di quattromila uomini, traversò il Biobio che separa il loro paese da quello dei penconi e piombò all'improvviso sugli spagnuoli d' Andalien, assalendoli ad un tratto da fronte e dai fianchi senza dar ad essi il tempo di riconoscersi. La vittoria fluttuava indecisa da varie ore, allorchè Aillavilu, volendo approfittare del disordine dei castigliani, s'avanzò imprudentemente contr' essi e ricevette un colpo mortale. La sua perdita e quella di varii altri capi decisero gl' indiani alla ritirata. Ma poco dopo un altro esercito più numeroso che marciava in tre colonne, sotto la condotta di un novello togui chiamato *Lincoyan*, venne ad offrire battaglia agli spagnuoli. Ma questi spaventati del numero si ripiegarono sotto le batterie delle loro trincee, ove furono indarno assaliti. Lincoyan, temendo di perdere colà il suo esercito, si ritrasse in buon ordine (3).

(1) Frezier dà il piano della baia e della città della Concezione; tav. VII ed VIII.

(2) Secondo Ovaglio e Molina; Errera la colloca nel 1551.

(3) Alcuni spagnuoli che risguardavano questa ritirata come un effetto

Dopo questa vittoria Valdivia spedì il capitano Geronimo d'Alderete con settanta cavalieri a riconoscere più particolarmente la contrada d'Arauco e di Tucapel. Alderete traversò il Biobio in un sito ov'esso ha millecinquecento passi di larghezza ed entrò in un paese in cui vide varie grandi città e molte terre coltivate. Gl'indigeni al di lui arrivo s'erano ritirati nei monti. Alderete, troppo debole per recarvisi ad assalirli, prese la direzione di *Talcamavido* e discese il Biobio fino alla Concezione. Valdivia, il quale aveva compiuto il forte di questa città, partì allora seco lui sul principiare dell'anno 1551, conducendo tutti gli spagnuoli disponibili e gl'indiani alleati per combattere il nemico sul suo proprio territorio. Passò per le valli di Santiago e Serena, attraversò i *llanos* o pianure d'Ongol, rovesciò varie volte gl'indiani durante il suo cammino e penetrò sino al confluente dei fiumi Cauten e Damas a tre leghe dal mare, ove sorgevano varie popolose città. Piantò in questo luogo il suo accampamento, vi costrusse un forte ed eresse una città cui nomò *La Imperiale* in onore di Carlo V; e per incoraggiare gli spagnuoli a difendersi contra questi feroci e bellicosi indiani, fece ad essi la distribuzione delle terre circostanti.

La città d'Imperiale era situata sovra un'eminenza, a 38°42' di latitudine sud, a trentanove leghe dalla Concezione ed a censettanta da Coquimbo. Essa fu eretta in vescovato da Pio IV nel 1564, ma nel 1620 la sede venne trasferita alla Concezione. Dopo la sua distruzione per opera degli araucaniesi nel 1599, essa decadde molto dal suo antico splendore ed è oggidì ridotta alla condizione di un miserabile villaggio, quantunque vi sieno nei dintorni ricche miniere d'oro, le quali però non sono in lavoro. Alcuni geografi moderni, dice Molina, rappresentano questa città, come ancora esistente, bene fortificata e sede di un vescovo, quantunque abbia essa cessato di esistere da oltre ducento anni. Essa racchiudeva in passato due conventi di monaci. Alcuni autori pretendono che le fosse dato il

del favore del cielo, dichiararono di aver veduto san Jacopo, montato sovra un cavallo bianco, portare il terrore nelle file dei nemici. Tutto l'esercito risolvette quindi d'innalzare sul campo di battaglia una cappella, che fosse alcuni anni dopo dedicata a quest'apostolo.

nome d'Imperiale a motivo delle aquile di legno con due teste trovate sulla sommità delle case. Il suo porto non è abbastanza profondo pei grossi navigli (1).

Fondazione della città di Valdivia nel 1551. Valdivia marciò dall'Imperiale alla valle di *Mariquina* ove fermossi per attendere un rinforzo di cenottanta uomini, sotto la condotta di Francesco de Villagro, che gli era annunziato dal Perù. Quest'uffiziale non appena giunse a Santiago, che ne partì con ottanta de' suoi migliori soldati per raggiungere il governatore. Valdivia attraversò allora l'Araucania dal nord al sud, ed al suo arrivo sulle sponde del fiume *Calacala* che separa questo paese da quello dei cunchi (2), trovò gli abitanti sotto le armi disposti a disputargliene il passaggio. Ma il capo di questi ultimi, cedendo alle suggestioni d'una donna chiamata *Recloma*, lasciò che Valdivia passasse liberamente il fiume, a cui diede il suo nome e che forma un porto spazioso, ed ivi fondasse una città, cui chiamò pure *Valdivia*. Si occupò poscia di costruirvi un forte, e ripartì fra gli abitanti le terre vicine. Diede al suo luogotenente Francesco de Villagro la provincia di Maquegua, che racchiudeva una popolazione di trentamila abitanti, ed era risguardata dagli araucaniesi come la chiave del loro paese, ed accordò agli altri suoi officiali da otto a diecimila abitanti colle terre in proporzione.

La città di Valdivia è situata nella valle di Guadallanquen, a 39°36' di latitudine sud, giusta le osservazioni di Frezier, ed a sessantacinque leghe dalla Concezione. S' innalza essa sulla punta d'una penisola formata da due fiumi i quali con varie isole vicine offrono la rada la più estesa e la più sicura di tutta la costa del Chilì. La pianura circostante è elevata da quattro a cinquecento tese sovra il livello del mare. Collocato in vicinanza di ricche miniere d'oro e di uno dei migliori porti del mondo, questo stabilimento prosperò rapidamente. Avendolo gli araucaniesi ridotto in cenere nel 1603, furono a ripopolarlo inviati al-

(1) Veggasi Molina, *Storia civile del Chile*, lib III.
(2) Questa nazione, una delle più bellicose del Chilì, abitava la contrada marittima situata tra il fiume Calacala e l'arcipelago Chiloe.

cuni banditi. L'ammiraglio olandese Enrico Brouwer fece nel 1643 un tentativo infruttuoso per impadronirsi di questa città. Due anni dopo venne rifabbricata e fortificata sotto la direzione del colonnello don Alonzo de Villanueva per ordine del vicerè del Perù, e sofferse considerabilmente nel tremuoto del 1737. Valdivia riceveva in passato dall' erario regio di Lima un *situado*, od annuale soccorso di settantamila scudi, di cui trentamila in ispecie, il montare di altri trentamila in vestiti o stoffe per farne, e gli altri diecimila erano destinati ad approvvigionare la piazza. « Gli avvantaggi di questo porto, dice Frezier, hanno indotto gli spagnuoli ad innalzare varii forti per impedirne l'ingresso agli stranieri, perciocchè lo risguardavano come la chiave del mare del Sud. Oggidì (1712), aggiuns' egli, havvi oltre a cento pezzi di cannone che ne incrociano l'ingresso: il forte di Mansera ne ha quaranta; quello di Nieble, trenta; quello di Margo, venti; e quello di Corral diciotto, la maggior parte di getto. Per non lasciare questo forte sprovveduto, vennervi spediti i bianchi del Perù e del Chili condannati all'esilio per qualche delitto, in guisa che esso è una specie di galera. Vengono colà occupati nelle fortificazioni e nei bisogni della guernigione, ch'è composta soltanto di questa sorta di genti, che vengono creati soldati ed officiali, anche durante la loro pena. » (1).

Fondazione di Ciudad Rica o *Villarica* (*Ditaea*), *nel* 1551. Avendo Valdivia compiuto le dette disposizioni, fece esplorare il lago che chiamò pure Valdivia ed incaricò Geronimo d'Alderete di recarsi con sessanta uomini a fondare al piede delle montagne nevose (*Gran Cordillera Nevada*) la colonia di *Ciudad Rica* (2) o *Villarica*, che ricevette questo nome a motivo della copia d'oro che gli spagnuoli raccolsero nei contorni. Alderete vi costruì un forte e vi lasciò abitanti, a ciascheduno dei quali assegnò una determinata estensione di terreno. Non essendo però questo sito

(1) Frezier dà una descrizione ed il piano di questo porto; tav. VI, pag. 40.

(2) Situata a 39°9', a quattro leghe dalle Ande, a dieciotto dall' Imperiale, ed a ventotto dall' Oceano Pacifico.

giudicato favorevole, il governatore trasferì la colonia sulla sponda del gran lago di *Tauquen*. Valdivia si mise allora in marcia per all' Imperiale, attraversò il paese di *Puren* e le provincie di Tucapel e d'Arauco, i di cui abitanti si assoggettarono tosto senza resistenza. Tuttavia per viemmeglio assicurarsi della loro tranquillità, fece costruire tre case forti ad otto leghe di distanza l'una dall'altra, malgrado la viva opposizione degl' indigeni che gli diedero varii combattimenti. Egli prese per sua parte queste due provincie sino a Puren, ad eccezione di alcune proprietà che donò agli spagnuoli che abitavano di già quella contrada. Valdivia visitò poscia le città della Concezione e di Santiago da cui inviò per alla Spagna Geronimo d'Alderete a recare il danaro del re, una porzione del suo ed insieme una descrizione della ricchezza e della bellezza del paese.

Frattanto don Martino d'Avendano giunse a Santiago con un rinforzo considerabile e trecencinquanta cavalli e giumenti spediti dal vicerè del Perù don Antonio de Mendoza. Valdivia fece allora partire Francesco d'Aguirre con ducento uomini per sottomettere le provincie di Cujo e di Tucuman situate all' est delle Ande. Questo capitano superò la grande Cordigliera e si stabilì nel paese dei *diaguiti* e degli *jurii*.

Fondazione dell' ultima città (1) *fabbricata da Valdivia nel* 1552. Il governatore, instruito dello stato di miseria in cui si trovavano le colonie ch' egli avea fondate, si mise in marcia per recar ad esse soccorso con tutte le forze ch' egli potè ragunare, colle truppe d'Avendano ed alcuni uomini colle loro mogli ch' erano giunti per mare. Fece ricercare le miniere nei dintorni della Concezione, ed avendone trovato varie d'oro ricchissime nel paese d'*Ongol* od *Angol* (2), fondò colà la città di *los Confines* o *della Frontera* (*Villanova ad fines*, o *Confinium*) che fu poscia trasferita a tre leghe dal luogo del primo suo collocamento.

(1) « *Siete ciudades prosperas fundaroa, Coquimbo, Pinco, Angol, y Santiago, la Imperial, Villarica y la del Lago* ». (*La Araucana*, part. I, canto 2.) Veggasi *Historia provinciae Paraquariae*, lib. II, cap. 17. *De Chilini regni urbibus et earum fundatoribus.*

(2) La Martiniere ed altri scrivono questa voce *Angola*.

Questa città, che chiamasi pure *Villanueva de los Infantes*, era situata in una valle bene irrigata ed abbondante di viti, a 37°56′ di latitudine sud, ad otto leghe dalla Cordigliera ed a sedici da Santiago. Essa è oggidì un ammasso di ruine (1). Coleti ed Alcedo pretendono essere stata fondata da Hurtado de Mendoza, nel 1549, giusta il primo di questi autori, ed essere stata ridotta in cenere dagli araucaniesi nel 1599. Ovaglio suppone ch' essa debba la sua fondazione a Valdivia, e che sia stata in seguito rifabbricata lunge tre leghe dal suo primo sito. Er' essa, dice Molina, una città ricca e commerciante ed i di cui dintorni abbondavano in vini, ch' erano trasportati a Buenos-Ayres per una strada praticata frammezzo alle Cordigliere.

Essendo state scoperte altre miniere d' oro in un luogo chiamato *Quillacoya*, a quattro leghe dalla Concezione, Valdivia vi si trasferì e vi stabilì tre officiali militari, un sergente maggiore ed un commissario. Volendo Valdivia ottenere l' approvazione del re concepì il disegno di fare nuove scoperte per mare ed equipaggiò a quest' uopo due navigli de' quali diede il comando a Francesco d' Ulloa ch' egli avea lasciato ad Arauco e Tucapel, e gli raccomandò d' inoltrarsi sino allo stretto di Magellano (*el estrecho de Magallanes*) pel quale sperava di stabilire una diretta comunicazione coll' Europa.

Dopo la partenza di questa spedizione ch' ebbe luogo durante l' inverno del 1552, rivolse la sua attenzione alle miniere di Quillacoya e vi spedì un gran numero d' operai per raccogliere tutto l' oro che avessero colà potuto trovare. Fece poscia partire Alderete per alla Spagna, a fine di rimettere al re una somma considerevole di danaro ed ottenere per sè il governo del paese ch' avea soggiogato, col titolo di *Marchese d' Arauco*.

Distruzione dell' esercito di Valdivia, e morte di questo generale. In questo frattempo Ainavillo generale degli araucaniesi recatosi ad una festa data da Valdivia in una delle sue fortezze, vi perì avvelenato. I cacichi non osa-

(1) L'*Encyclopédie* descrive questa città col nome di *Angol*, come tuttora esistente.

rono dapprima dargli un successore; ma dopo un certo intervallo un vecchio ulmen della provincia d'Arauco, chiamato *Colocolo*, convocò un'assemblea dei capi delle varie tribù nella valle di Tucapel. Il cacico di questo nome vi si recò il primo, ed *Ongol*, *Cayocupil*, il vecchio *Millarco*, Elicura che comandava seimila guerrieri, Colocolo, Lincoya ed altri non tardarono a raggiungerlo. Venccia, sovrano d'una bella provincia, sostenuto prigione dagli spagnuoli, non potè recarsi all'assemblea. *Caupolican* signore di Palmeyquen non aveva potuto giungere a tempo a cagione della lontananza. Tuttavia gli fu decretato il titolo di generalissimo (2).

Caupolican cominciò la guerra con un'astuzia posta in opera per impadronirsi della fortezza d'Arauco. Incontrata una mano di ottanta indiani ausiliarii degli spagnuoli che conducevano foraggi in quel posto, fece indossare i vestiti di essi ad un egual numero de'suoi più bravi guerrieri, ed avendo ad essi dato per capi *Cajuguenu* ed *Alcatipay*, raccomandò loro di nascondere le armi nell'erba e di tenersi ad una delle porte del forte sinchè avesse potuto giungere in loro soccorso. Quest'indiani col favore del travestimento, penetrarono nel recinto del forte, di cui arrestarono e disarmarono la guardia, ma furono respinti dal rimanente della guarnigione comandata da Francesco Reynoso il quale ebbe soltanto il tempo di alzare il ponte levatoio per impedire all'esercito araucaniese d'introdurvisi. Fu poscia manteuuto un fuoco ben nutrito dagli spalti con due cannoni e sei pezzi da campagna, e Caupolican vedendo assottigliarsi le sue file ordinò la ritirata e convertì l'assedio in blocco. Fecero gli assediati varie sortite infruttuose nelle quali perdettero molta gente, e cominciando a scarseggiare di viveri, abbandonarono verso la metà della notte il forte, passarono a traverso i nemici e guadagnarono quello di Puren. Caupolican distrusse Arauco e

(1) Ovaglio scrive *Caopolicano*.

(2) Il poeta Ercilla racconta che la forza prodigiosa di questo capo gli valse tutti i suffragi. Dovendo essere decretato l'onore di comandare a quegli che avesse sostenuto sulle spalle più lungamente un cedro massiccio, chiamato pancone di prova, Caupolican lo portò durante tre giorni e due notti.

marciò di là contra Tucapel, la di cui guernigione forte di quaranta uomini, comandati da Martino d'Erizar, fu pure costretta di ripiegarsi sovra Puren.

Alla nuova di questa rivolta Valdivia avea fatto partire Diego Maldonado con sei uomini per a Tucapel, ma era già troppo tardi, allorchè esso colà giunse, poichè il forte era ridotto in cenere, e fu esso ben contento di potersi salvare con perdita di tre de' suoi.

Avendo Valdivia costrutto un forte difeso da buone palafitte per proteggere i minatori spagnuoli ed i ventimila indiani che lavoravano nelle miniere, marciò con tutte le truppe disponibili contra gli araucaniesi. Giunto in vicinanza a Tucapel trovò Caupolican accampato sulle sue ruine. Si stabilì egli a *Coton* donde spedì il capitano Diego Doro con dieci soldati per riconoscere l' inimico; ma avendoli gli araucaniesi sorpresi e fatti prigioni, tagliarono a tutti la testa e la sospesero ai rami degli alberi.

Gl' indigeni credevano dapprincipio che la cavalleria spagnuola fosse invulnerabile, e le scariche dell'artiglieria e della moschetteria inspiravano loro il maggior terrore. Ma Valdivia disperdendo le sue genti nelle nuove città discoste le une dalle altre e riunendo gl' indiani nelle miniere, procurò loro un'occasione d'assicurarsi essere gli spagnuoli al pari d' essi mortali.

Frattanto i vassalli di Valdivia stanchi di pagargli un tributo in oro di centomila *pesos* e disgustati dal faticoso lavoro delle miniere avcano formato da qualche tempo il disegno di scuotere il giogo degli spagnuoli; ma ne li avea trattenuti l' impossibilità di mantenersi in aperta campagna contra i cavalli. Un vecchio capitano sdegnato della viltà de' suoi compatriotti si recò un giorno sovr' un' alta eminenza per contemplare i suoi formidabili avversarii. Vide gli spagnuoli in piccolo numero e molto ristretti mentre i guerrieri indiani occupavano una vasta estensione di terreno. Essendo passato nel campo di questi ultimi convocò un consiglio di guerra; e fatto il racconto di tuttociò che gli era accaduto fino a quel giorno, chiede loro come possono cencinquanta uomini resistere a dodici o tredicimila. Questi spagnuoli, continua egli, che avete dinanzi, sono essi mortali come voi, od immortali al paro del sole e

della luna? Sono essi di carne e d'ossa, o di ferro ed acciaio? Non provano essi la fame e la stanchezza? Possono eglino dimenticare il sonno ed il riposo? Indirizzò poscia ad essi eguali domande riguardo ai cavalli? Tutti risposero che gli spagnuoli erano uomini com' essi e della stessa natura. « Andate dunque, loro diss' egli, a riposare questa notte, e domani vedremo s' essi abbiano più coraggio di noi. »

In fatti la mattina seguente alla punta del giorno, uscirono gl' indiani bene armati dal loro campo ad assalire gli spagnuoli. La loro dritta era comandata da Marianta e la sinistra da Tucapel. Caupolican li dispose in un ordine di battaglia da lui stesso immaginato. Li divise in tredici battaglioni di mille uomini ciascheduno, disposti in iscaglioni e li condusse così a fronte del nemico. Gli spagnuoli sbaragliarono i primi cinque che si presentarono, ma questi man mano ch' erano disordinati passando dietro agli altri, gli spagnuoli avevano sempre a combatter mille uomini di truppe fresche. Dopo una carnificina di tre ore Valdivia si trovò ancora di aver a fare, a sua grande sorpresa, con undici o dodici battaglioni. Tuttavia non perdettero gli spagnuoli coraggio; caricarono gl' indiani per altre quattr' ore e misero in rotta cinque altri battaglioni. Mediante quest' abile manovra, che gli araucaniesi eseguivano con successo, potevano essi ancora presentare dieci battaglioni. Gli spagnuoli risoluti di vincere o di morire ritornarono alla carica; ma le loro forze e quelle dei loro cavalli cominciavano ad affievolirsi; se ne avvidero gl' indiani e raddoppiarono d' ardore; e gli spagnuoli mantennero debolmente il combattimento sino alla sera contra gli otto o nove battaglioni che il nemico poteva ancora opporre. Valdivia battè allora a raccolta, e marciò verso una gola discosta una lega e mezza dal campo di battaglia. In quel punto *Lautaro* figlio di *Pillan* cacico al servigio di Valdivia, diserta dall' esercito spagnuolo, e presentatosi colla lancia alla mano innanzi a' suoi compatriotti si mette alla loro testa e grida: « Coraggio, miei fratelli, seguite que» sti ladri fuggitivi a quella gola. Eccovi una bella occa» sione di liberare la patria dalla tirannide di questi tra» ditori. » Il vecchio capitano fa allora partire in tutta fretta due battaglioni che non avevano preso parte al com-

battimento, per impadronirsi di quella gola, ed essi vi giunsero prima degli spagnuoli i quali, incapaci di resistere più a lungo, furono tutti uccisi a colpi d'accetta. Non isfuggirono che tre indiani, che ripararono in una caverna, e Valdivia ed un prete che furono fatti prigioni ed attaccati ad un albero per tutto il tempo che durò il massacro. Essendo stato Valdivia condotto innanzi a Caupolican, Lautaro ch'era stato suo paggio intercedette per lui; ma mentre deliberavasi sulla sua sorte, un vecchio l'uccise con un colpo di mazza.

Alcuni storici pretendono che Valdivia sia perito colle armi alla mano; ed altri che fosse fatto prigione e che un capo indiano lo mettesse a morte versandogli dell'oro fuso nella gola e dicendogli: « saziati adunque dell'oro di cui fosti così avido »; ed aggiungesi che le sue ossa fossero convertite in flauti e trombette. Valdivia avea acconsentito alla morte d'Atahualpa, ultimo re del Perù. Giusta la testimonianza del capitano Francesco de Rievos che giunse dal Chilì al Perù poco tempo dopo quest'affare, gl'indiani tagliarono un pezzo di carne dai corpi di Valdivia e del sacerdote e li arrostirono e mangiarono, mentre l'ultimo ascoltava la confessione del primo. Ercilla dice che Valdivia domandò a Caupolican la vita, promettendo di non attentar più alla libertà degli araucaniesi, e che questo capo era disposto a perdonargli allorchè un vecchio suo parente lo percosse sul cranio con un enorme tronco di ginepro.

Questa battaglia ebbe luogo il 3 decembre 1552, secondo G. della Vega e Molina; giusta le decadi di Errera, l'azione ebbe luogo nel 1554.

Gli storici spagnuoli non vanno pure d'accordo sul numero dei soldati della loro nazione che si trovavano a questa battaglia. Gli uni dicono che non vi erano che dugento spagnuoli e cinquemila ausiliarii indiani, ed altri che non eravi che la metà di questo numero. Della Vega assicura che Valdivia si mise in campagna con cencinquanta cavalli. Errera al contrario racconta non aver egli avuto, partendo per a Tucapel, che cinquantatre soldati e domestici; ma che scrisse d'Arauco a tutti i comandanti di città d'inviargli le truppe di cui potessero disporre. La forza del nemico era di nove in diecimila uomini. Giusta Ovaglio i

cacichi aveano levato per combattere gli spagnuoli un esercito di ottantamila, cioè:

Tucapel	3,000 uomini.
Angol	4,000
Cayocupil della Cordigliera . .	3,000
Migliacapuc	5,000
Paicavi	3,000
Lemolemo	6,000
Mareguano	3.000
Gualemo	3,000
Levopie	3,000
Elicura	6,000
Ungolmo	4,000
Puren	6,000
Lincoyu	7,000
Peteghelen, signore d'Arauco . .	6,000

Il famoso Caupolican, Tomaso, Andelican ed altri capi armarono tutti i loro vassalli (1).

Il giorno successivo a questa vittoria, gli araucaniesi, che aveano indossato le armature ed i vestiti dei morti, celebrarono il loro trionfo in una prateria circondata d'alberi, di cui aveano aguzzato i rami per infilzarvi le teste degli spagnuoli.

Dopo queste feste i capi araucaniesi si concertarono sulle misure da prendere per l'espulsione degli spagnuoli. Il giovine Lautaro fu innalzato al grado di luogotenente-generale ed incaricato della difesa delle frontiere del nord, mentre Caupolican andrebbe a porre l' assedio alle fortezze del nemico. Gli abitanti della Frontiera e di Puren essendosi rifugiati all' Imperiale, quelli di Villarica si ritrassero a Valdivia e gli abitanti della Concezione non sapevano a quale partito appigliarsi nello spavento in cui li

(1) Veggansi per questa spedizione: Errera, dec. VII, lib. I, cap. 4 e 7; lib. IX, cap. 2 e 3; dec. VIII, lib. IV, cap. 14 e 17; lib. VI, cap. 11; lib. VII, cap. 4, 5 e 6. — Alonzo d'Ovaglio, lib. V, cap. 1, 9, 10, 11, 12, 16, 17 e 18. — Della Vega, *Coment. real.*, parte I, lib. VII, cap. 21, 22, 23 e 24. — Molina, lib. I, cap. 6 e 7, e lib. III, cap. 1 e 2. — *La Araucana*, parte I, canto 1 e 3.

gettò la novella recata dai tre promauchi ch'erano soli sfuggiti all'esterminio dell' esercito spagnuolo.

Il capitano Francesco de Villagran (1), udito questo disastro, partì da Valdivia con trenta soldati per alla Concezione ove fu raggiunto da altri cento, ed avanzossi con sei pezzi da campagna contra il nemico. Il vice-togui, credendo che gli spagnuoli prenderebbero la strada dell'Arauco, s'era trincerato con diecimila uomini sovra un monte vicino a Mariguenu, il di cui lato occidentale tagliato a picco era percosso con violenza dai flutti del mare e quello dell' est difeso da un bosco impenetrabile. La sommità offriva una piattaforma sparsa d'alberi. Il general-maggiore Reinoso che comandava l' anteguardo spagnuolo, avendo traversato il Biobio in vicinanza d' Arauco, in un luogo chiamato *Raquete*, incontrò una mano d' araucaniesi, i quali dopo tre ore di resistenza, si ritrassero sulla cima del monte, ove Lautaro, trincerato dietro una forte palafitta, attendeva tranquillamente l'avvicinarsi degli spagnuoli.

Frattanto essendo giunto Villagran col grosso dell'esercito, cercò di sforzare il passaggio del monte; ma ricevuto da una nube di pietre e di freccie, fu obbligato ad indietreggiare. Lautaro, avvedutosi delle stragi che una batteria nemica collocata in una favorevole posizione recava nelle sue file, ordinò a *Leucoton*, uno de'più valorosi suoi capitani, di recarsi a prenderla colla sua compagnia. Leucoton obbedì, corse incontro ai cannoni e strappando le palle e le mazze dalle mani dei cannonieri, li condusse in trionfo. Lautaro diede allora un assalto generale, e gli spagnuoli, oppressi dal numero, furono spinti verso la gola ove avea cominciato la pugna, e che trovarono ingombra di tronchi d' alberi. Nella loro ritirata fino al Rio Biobio nello spazio di tre leghe perdette novantasei uomini (2) ed i rimanenti sessantaquattro avendo tragittato il fiume col favor della notte, guadagnarono con difficoltà insieme al loro capitano ferito la città della Concezione. Villagran giudicando di non potervisi mantenere, imbarcò i vecchi, le donne ed i fanciulli a bordo di due navigli

(1) Ovaglio scrive *Vigliagran.*
(2) Ercilla racconta che perirono in questa battaglia duemila alleati.

che si trovavano nel porto e li spedì all' Imperiale; e dal suo canto egli partì con tutti gli uomini in istato di combattere dirigendosi a Santiago, ove giunse dopo una faticosa marcia di dodici giorni. Le città della Rica e di los Confines furono pure abbandonate dai loro abitanti (1), e Lautaro si mise in viaggio dalla valle di Talcamadillo, ridusse la Concezione in cenere, rase la cittadella e ritornò trionfante col suo esercito ad Arauco.

Le città di Valdivia e dell'Imperiale non tardarono ad essere investite da Caupolican; ma Villagran pervenne con censessanta soldati a fargli levare l'assedio e devastò tutto il paese vicino.

Ovaglio attribuisce la salvezza dei cristiani in quest' occasione alla protezione della Santa Vergine che comparve sotto forma di una bella donna: *Nel mezo,* dic'egli, *d' una risplendente nievola comparue una bellissima donzella più luminosa del sole, che mirandoli con un volto benigno. Detto questo disparue la visione, che fu veduta da tutto l' esercito a vingt-trois d' aprile,* (1554) *como dicono tutti gli autori,* ecc.

Verso quel tempo un nemico più formidabile propagò la morte nelle file degli araucaniesi. Il vaiuolo, quel male sì funesto agl'indiani, fu introdotto per la prima volta fra essi, da alcuni soldati spagnuoli, e tali furono le stragi che ne fece, che in un distretto popolato da dodicimila abitanti non ne sfuggì che un centinaio (2). Una siccità seguita da un'orribile carestia desolò in pari tempo le loro provincie, cosicchè si videro ridotti alla necessità di divorarsi fra loro.

(1) Errera racconta che la collina sulla quale ebbe luogo la battaglia si chiamava *Ilaveman,* e che gli spagnuoli rimasero sul campo. Molina pretende che perissero tremila uomini tanto spagnuoli che indiani alleati, e che gli araucaniesi non perdessero che settecento uomini.

(2) Geronimo Quiroga riferisce nelle sue memorie sulla guerra del Chilì (cap. 74) ch'essendosi nello sbarco spezzata una brocca inviata in regalo dal vicerè del Perù al governatore del Chilì, gl' indiani che non ne conoscevano il contenuto, s' immaginarono racchiudesse la materia purulenta del vaiuolo mandata per distruggerli, per cui presero le armi ed uccisero quaranta spagnuoli. Volendo il governatore vendicarne la morte, invase il loro territorio e ne segnì una guerra che non si terminò che all'arrivo di don Alonzo de Rivera, eletto una seconda volta governatore del regno.

Questi due flagelli indebolirono considerevolmente quel popolo, la di cui conquista sembrava facile per Villagran, allorchè fu sospesa per una circostanza impreveduta. Questo capitano apprese, al suo arrivo a Santiago, che il governatore Valdivia avea, in vigore della nomina ricevuta dal presidente Gasca, instituito col suo testamento il capitano Alderete, allora in Ispagna, suo successore a certe condizioni alle quali doveva sottoscrivere, senza di che il governo apparterrebbe a Francesco d'Aguirre. Quest'ultimo avvisato di tali disposizioni, partì dalla provincia di Juries con sessanta uomini, superò i monti e si recò a Santiago, ove venne proclamato governatore. Villagran, il quale nella sua qualità di luogotenente generale di Valdivia era stato scelto dai consigli delle varie città a succedergli, risolvette di conservare l'autorità. Tuttavia per evitare una guerra civile questi due capi acconsentirono di sottomettere le loro pretese alle decisioni della corte regale di Lima. Essendosi Villagran assicurato dei sessantamila *pesos* che si trovavano nel tesoro del re, marciò allora con cencinquanta soldati in soccorso dell'Imperiale e di Valdivia ch'ei liberò dopo varii combattimenti cogli assedianti. Ritornò poscia a Santiago ov'era giunto un ordine della corte che incaricava i corregidori delle città di esercitare provvisoriamente l'autorità nei loro rispettivi distretti, ed una commissione pegli abitanti della Concezione in forza della quale dovevano levar truppe, rifabbricar le loro città e ricevere a quest'uopo diecimila *pesos* dalla cassa del re; essi riunirono perciò settanta soldati dei quali affidarono il comando a Giovanni d'Alvarado e Francesco de Castaneda, con ordine di recarsi nel luogo ove sorgeva la Concezione e di erigervi trincee per la protezione della nuova città. Ma Lautaro non diede loro il tempo di eseguire il disegno. Alvarado avvisato del suo avvicinarsi si avanzò incontro ad esso colla cavalleria; ed impegnato il combattimento, cerca invano con reiterate cariche di rompere le falangi nemiche, ed è obbligato di ritirarsi dietro i ripari del forte. Lautaro vi si presenta poco dopo, e gli spagnuoli avendo tentato una sortita sono respinti e gli araucaniesi penetrano confusi con essi nel forte e vi fanno un'orribile carnificina. Finalmente anche i naturali di Penco si uniscono agli assedianti, e gli spagnuoli

oppressi dal numero fuggono da tutte le parti. Lautaro dopo di aver devastato il territorio di Santiago si fermò sulle sponde dell'Itata.

L'udienza per evitare gl'inconvenienti di una poliarchia e non perdere il frutto delle vittorie di Villagran, gli diede il comando, col semplice titolo di corregidore, sino all'arrivo d'Alderete, nominato dal re adelantado del Chilì, e gli spedì l'ordine di recarsi a rifabbricare la città della Concezione. Vi si recò Villagran accompagnato da ottantacinque famiglie e fece costruire fortificazioni per la loro sicurezza. Ma i naturali del vicinato non volendo sottomettersi ad un giogo straniero domandarono soccorsi a Caupolican, che loro spedì duemila uomini sotto la condotta di Lautaro. Questi attraversò il Biobio ed avendo incontrato gli spagnuoli in una pianura, li mise in rotta al primo urto ed uccise loro molta gente. Una parte si salvò a bordo d' un naviglio ch'era nel porto, altri fuggirono nei boschi e giunsero felicemente a Santiago. La Concezione cadde quindi in potere del vincitore che la diede alle fiamme dopo di avervi fatto un ricco bottino. Questo successo decise Caupolican a riprendere l'assedio dell'Imperiale e di Valdivia, e per operare una diversione funesta agli spagnuoli incaricò Lautaro di recarsi ad assalire Santiago. Questo capo formidabile parte con sessanta uomini e dopo una marcia di trecento miglia a traverso le provincie situate tra il Maulli ed il Biobio, giunge al paese dei promauchi, distruggendo ogni cosa sul suo passaggio e vi si trincera in una vantaggiosa posizione sulle sponde del Rio Claro. Gli abitanti di Santiago, avvisati del suo avvicinamento da alcuni fuggiaschi della Concezione, spedirono Giovanni Godinez con venticinque cavalieri per fare una ricognizione; ma dieci di questi caddero in potere del nemico. Il corregidore ch'era ammalato spedì allora suo figlio primogenito Pietro de Villagran con tutte le forze disponibili, ad assalire il campo degli araucaniesi. Questi, dopo una debole resistenza, finsero di prendere la fuga, ed avendo attirato gli spagnuoli sul terreno ove volevano combatterli, ritornarono inopinatamente sovr'essi e ne fecero un'orribile carnificina. I cavalieri soltanto pervennero a salvarsi.

Alla notizia di questo disastro, il corregidore si mise

alla testa di cennovantasei spagnuoli e mille ausiliarii ed andò a piantare il suo campo a tre leghe da quello di Lautaro, il quale con una novella finzione voleva dargli la speranza di ridurlo colla fame. Erasi a ciò trincierato in una pianura paludosa di piccola estensione, circondata da monti ed attraversata da profondi canali ch' egli avea fatto scavare per arrestare i cavalli e che servivano nel tempo stesso per trattenere le acque. Il suo disegno era di piombare inopinatamente sugli spagnuoli, allorchè lo bloccassero più dappresso, e di esterminarli. Discoprì però Villagran questo disegno, e levato il campo rientrò a Santiago. Lautaro dal suo canto evacuata la sua forte posizione marciò verso Arauco, e giunto in una pianura bagnata dal mare vi costrusse alcune trincee e vi si fermò nell' intenzione di ripigliare, secondo le circostanze, i suoi disegni sovra Santiago.

Avendo Villagran ricevuto dall'Imperiale un rinforzo di truppe spagnuole e di quattrocento indiani si mise di nuovo in campagna. Instruito della posizione di Lautaro marciò lungo il mare e giunse alla punta del giorno al campo nemico; ma in quel momento il valoroso Lautaro (1), accorso sugli spalti per osservare i movimenti degli spagnuoli, fu ucciso da una freccia scoccatagli da un indiano della truppa di Villagran. Questi approfittò di tale circostanza per dare l' assalto al campo, ove penetrò non ostante la resistenza degli assediati che si fecero tutti uccidere sino all' ultimo piuttosto di arrendersi. Una sola persona sfuggì alla carnificina, cioè la bella *Guacolda*, sposa di Lautaro, ch'era caduta ferita a canto ad esso. Non si potè però risolvere a sopravvivergli, ed impadronitasi della sua daga, si trapassò il cuore e spirò sul corpo del suo sposo. Villagran distrusse la fortezza e riprese il cammino di San-

(1) I suoi nemici medesimi, dice Molina, hanno vantato il suo valore ed i militari suoi talenti e l'hanno paragonato ai più celebri generali del mondo. Non è giusto, dice l'abate Olivarez (*Storia del Chile*, lib. II, cap. 24), di deprimere il merito di quegli che avremmo collocato nel novero degli eroi, se fosse stato nostro alleato. La maniera la più degna di celebrare le alte geste del Viriatus spagnuolo è di presentare in tutto il suo splendore la gloria dell'americano Lautaro, il quale, al pari di Villagran, combatteva valorosamente per la causa della sua patria.

tiago. Caupolican inteso questo rovescio, levò l'assedio dell' Imperiale e si diresse col suo esercito sulle frontiere per opporsi alle incursioni degli spagnuoli.

Filippo II, ch' era succeduto a suo padre, incaricò Alderete della cura di conquistare e di governare il paese, e gli fornì a quest' uopo seicento uomini di truppe regolari. Ma giunto in vicinanza al porto di Portobello, sua sorella, che avea costume di leggere nel proprio letto, mise fuoco al naviglio che divenne ben presto preda delle fiamme. Di tutte le persone a bordo non si salvarono che tre soldati con Alderete, che morì poco dopo nella piccola isola di Taboga, nel golfo di Panamà (1).

Amministrazione di don Garzia Hurtado de Mendoza. Il vicerè del Perù don Hurtado de Mendoza, instruito dell' infelice sorte d'Alderete e cedendo alle istanze degli spagnuoli, spedì suo figlio don Garzia con un esercito (2) a bordo di quattro navigli sotto gli ordini di Giovanni Ladrillero. La cavalleria comandata dal capitano Luigi de Toledo (3) prese la strada per mezzo al deserto che si estende tra le Ande ed il mare. Al suo arrivo a Serena ch' era stata distrutta dagl' indiani imbarcò per a Lima Villagran ed Aguirre le cui differenze non promettevano un risultato favorevole all' intrapresa. Avendo di nuovo messo alla vela giunse, dopo una penosa navigazione, alla baia della Concezione nel mese di aprile 1557 e gettò l' áncora in vicinanza all' isola di Quiriquina. Fece da colà proposizione di pace a Caupolican il quale pei consigli del vecchio Colocolo spedì un commissario chiamato *Millalauco* sotto pretesto di entrare in parlamento con esso, ma nell' intenzione di guadagnar tempo per fare i suoi preparativi guerreschi. Mendoza dopo di aver soggiornato quasi tutto l' inverno nell'isola ad attendere la cavalleria del Pe-

(1) Errera, dec. VIII, lib. VII, cap. 7 ed 8. — Ovaglio, lib. V, cap. 19, 20 e 21. — Molina, lib. III, cap. 4.

(2) Errera racconta essersi imbarcati ducencinquanta fanti bene armati, oltre un buon numero che prese la strada di terra. Il famoso poeta don Alonzo Ercilla accompagnò la spedizione.

(3) Errera dice Giovanni Ramon. Quest' autore termina qui il racconto degli avvenimenti del Chili.

rù ed i rinforzi che gli doveano essere somministrati dalle città della sua giurisdizione, si decise finalmente a sbarcare nella notte del 6 agosto (1) nella pianura della Concezione dugento uomini e la sua artiglieria con varii ingegneri i quali si stabilirono sul monte Pinto che domina la rada e vi costrussero un forte. Caupolican avendo raccolto le sue truppe passò il 29 del mese stesso il Biobio ed il giorno dopo investì da tre lati le trincee degli spagnuoli. L'artiglieria portò la morte nelle loro file; ma essi raddoppiarono di accanimento e s'inoltrarono fino alle trincee. In quel momento i marinai discesero a terra per dividere il pericolo delle truppe, e collocarono così gli assedianti tra due fuochi. Ma assaliti da una moltitudine di araucaniesi comandati da un capo intrepido chiamato Feniston, che Velenzuela capitano di uno dei navigli trafisse colla propria spada, furono costretti di riguadagnare le loro imbarcazioni. Gli assedianti rinnovarono per ben tre volte l'assalto del campo e combatterono per sei ore consecutive. La loro perdita fu di duemila uccisi e quella degli spagnuoli soltanto di alcuni feriti.

Don Garzia temendo un nuovo assalto spedì un fedele indiano a Ladrillero per pregarlo di affrettare l'arrivo della cavalleria. Toledo distaccò quindi un centinaio d'uomini che avendo passato il Maule eseguirono in tre giorni una marcia di cento miglia. Gli araucaniesi che aveano riunito tutte le forze della provincia per dare un assalto generale al campo spagnuolo, si ritrassero, alla vista della cavalleria, sulle sponde del Biobio per attendere colà rinforzi e ritornare in seguito all'impresa. Ma instruiti dell'arrivo della rimanente cavalleria e di uno squadrone dell'Imperiale rinunziarono a questo disegno e si fermarono in vicinanza al Biobio.

Avendo frattanto Garzia riunito tutte le sue forze cominciò a dirigersi verso il Biobio, ove trovò Caupolican pronto a riceverlo. Gli araucaniesi avevano collocato le loro mogli ed i loro figli in luoghi di sicurezza e s'erano formati in tre divisioni per attendere gli spagnuoli. La prima assalì l'ala dritta, ma fulminata dall'artiglieria si

(1) Minana dice il 10 ottobre.

ritrasse con perdita. La seconda armata di picche si precipitò allora con furia sulla cavalleria che mise in disordine; avendo però Garzia fatto dirizzare una batteria di otto pezzi di cannone, questa divisione fu pure vôlta in fuga, ed inseguìta dalla cavalleria ne fu fatta un'orribile strage. I fuggitivi tuttavolta si riordinarono, e ritornarono alla carica contra l'ala dritta; ma rotti di nuovo si ripiegarono sulla terza divisione che non avea ancora preso parte alla pugna, dopo un combattimento di otto ore, e nel quale avevano perduto quattromila uomini uccisi ed ottocento prigioni. Gli spagnuoli ebbero un gran numero di feriti e di cavalli uccisi. I vincitori trattarono nella maniera la più barbara i prigioni che caddero nelle loro mani per ispirare il terrore agli altri. Di questo numero fu il valoroso *Galvarino* il quale sollevando le sue braccia mutilate non cessò fino all'ultimo istante di chiamare i suoi compatriotti alla vendetta.

In questa pugna alcune donne spinte dal desio della vendetta combatterono a fianco de' loro mariti, ciò che diede luogo alla favola delle amazzoni del Chilì, che alcuni autori hanno collocato nelle parti meridionali di quel paese.

Gl'indiani ausiliarii esercitarono sui loro compatriotti, che caddero nelle lor mani, inaudite crudeltà. Pietro de Osma y Xara y Zejo racconta in una lettera che scrisse da Lima il 26 decembre 1568 al medico Monardez, che varii di questi prigionieri spinti dalla fame si tagliarono le polpe e fattele cuocere le mangiarono; e, cosa meravigliosa, aggiugn' egli, applicarono sulla piaga le foglie di una certa pianta le quali fermarono il sangue con gran sorpresa del signor Garzia de Mendoza (1).

Ercilla racconta che non eranvi carnefici nell' esercito e che non sapevasi come disfarsi dei prigionieri. Si immaginò alla perfine di dare a ciascheduno una corda e comandar loro di scegliere un albero per impiccarvisi. Quest' intrepidi indiani disponevano essi medesimi lo strumento del loro supplizio e si slanciavano con gioia nelle braccia della morte.

(1) Nic. Monardez, *Dei medicamenti delle Indie Orientali*, lib. I, edizione di Lione, 1602.

Dopo questa battaglia, che fu data verso la fine di novembre, Garzia penetrò nella valle d'Arauco e la flotta costeggiò lungo la costa colle provvigioni. Gli scorridori del suo esercito trovarono in una borgata deserta un cannone ch'era stato colà perduto da Villagran e che trasportarono al campo. Al suo arrivo a Melirupu, don Garzia fece applicare alla tortura varii prigionieri per procurarsi notizie di Caupolican, ma nulla ne potè ritrarre. Questo generale, udite tali crudeltà, gli mandò a dire che gli recherebbe egli stesso sue nuove il giorno appresso. Ed infatti allo spuntare del giorno si avanzò alla testa del suo esercito ordinato in tre linee. I guerrieri della prima, comandati dallo stesso Caupolican, erano armati di lancie e di mazze pesanti. Sostennero l'urto della cavalleria e la misero in disordine; ma nel momento in cui la vittoria si dichiarava pegli araucaniesi uno dei loro battaglioni comandato da Lincoyan e da Ongolmo, assalito e sbaragliato da un corpo di riserva, si ripiegò sugli altri e sparse il disordine nelle loro file.

Fondazione della città di Canete. Prima di abbandonare Melirupu, il generale spagnuolo fece impiccare dodici ulmen agli alberi che circondavano il campo di battaglia. Passò poscia nella provincia di Tucapel ed essendo giunto al luogo in cui Valdivia era stato vinto, costruì colà nel 1558 una città cui chiamò *Canete* (*Cannetia*) dal nome della sua famiglia (1); ed avendola fortificata, vi lasciò una guernigione sotto il comando di Velasco y Reinoso e partì per all'Imperiale.

Frattanto Caupolican aveva riunito il senato in un luogo isolato nel centro delle Cordigliere. Impegnò egli i suoi compatriotti ad incendiare i loro villaggi, a devastare i loro campi, a sradicare gli alberi fruttiferi, e non lasciare nè foglie nè verdura per ornare le tombe, ed a risolversi di vivere di radici salvatiche. Quest'era, diceva egli, il solo mezzo di trionfare degli spagnuoli. Ma gli araucaniesi, scoraggiati dai loro numerosi disastri, non vollero acconsentire

(1) Sul *Lebo*, a 37° 54' di latitudine sud, secondo Coleti. Alcedo non ne parla punto.

all'esecuzione de' suoi disegni, e Caupolican non vide altro mezzo di rianimare il loro coraggio che mediante una luminosa azione. In questa intenzione, si presentò dinanzi la novella città, e l'assalì infruttuosamente. Risolvette allora di rendersene padrone coll'astuzia, ed impegnò per questo uno de' suoi officiali, *Pran*, ad introdurvisi come disertore. Essendo stato ammesso nella città, Pran confidò il suo disegno ad un chilese chiamato *Andre* che finse d'entrare nelle sue intenzioni e promise d'aprire la porta agli araucaniesi al momento in cui gli spagnuoli affaticati si sarebbero ritirati nei loro quartieri per fare la *sieste*. Pran si affrettò di comunicare questa nuova a Caupolican il quale si avanzò fino alle porte della città con un corpo di tremila uomini. Ne fu introdotto un certo numero e si chiuse la porta agli altri, i quali si videro allora esposti ad una scarica di mitraglia e furono tagliati a pezzi dalla cavalleria ch'era uscita da un'altra porta. Quelli ch'erano entrati nella città furono passati a fil di spada dalla fanteria, e furono presi vivi tre ulmen che vennero attaccati alla bocca de' cannoni ai quali fu dato fuoco.

Spedizione all' arcipelago di Chiloe. Don Garzia de Mendoza riguardando la guerra come finita, rifabbricò la città della Concezione e marciò nel 1558 con un numeroso corpo di truppe contra i cunchi che non avevano fino allora opposto alcuna resistenza agli spagnuoli. Questa nazione per consiglio di un araucaniese rifugiato chiamato *Tunconobal*, spedì a Mendoza una deputazione di nove uomini (fra' quali trovavasi quest' araucaniese) coperti di cenci per offerirgli un paniere contenente lucertole arrostite e frutta selvagge a fine di dargli un'idea dell' estrema loro povertà. Gli spagnuoli alla vista di un tal donativo dissuasero il loro generale dallo intraprendere una spedizione che non prometteva alcun guadagno, ed egli si decise di cercare una strada per condursi al sud. Ma Tunconobal gli fece prendere la direzione dell' ovest, e gli diede per guida un indiano che lo condusse tre giorni frammezzo a' monti e lo lasciò il quarto in un luogo circondato da precipizii. Gli spagnuoli superarono allora la cima di un monte dal quale scopersero il grande arcipelago d'Aucud o del Chilì. Scor-

gendo il mare vicino coperto di battelli, Mendoza discese verso la spiaggia ove trovò pesce, mais e frutta e costeggiò poscia la baia di *Reloncavi* fino alle isole. Varii spagnuoli che le visitarono, le rinvennero perfettamente coltivate. Le donne erano ivi occupate a filare la lana che mescolavano colle piume degli uccelli marini per farne vestiti. Il poeta Ercilla faceva parte della spedizione, ed ei si avanzò pure più al sud degli altri, traversò il golfo, ed incise sulla corteccia d'un albero dell'opposta spiaggia alcuni versi indicanti il suo nome e l'epoca della scoperta, nel 31 gennaro 1559 (1).

Fondazione della città d'Osorno e morte di Caupolican. Don Garzia soddisfatto di questa scoperta prese per guida un abitante di quelle isole, e si diresse verso l'Imperiale a traverso il paese degli huillichi, che non gli opposero la menoma resistenza. Fondò colà, o vi costruì a'27 marzo 1558 (2), la città di Osorno, che prese un rapido accrescimento a cagione delle sue manifatture di lana e tela e della purezza dell'oro delle sue miniere. Garzia fece partire di colà un cinquanta cavalieri ed alcuni abitanti, per ripopolare la Concezione, e vi ritornarono pure quelli di Villa-Rica ch'erano stati dispersi durante la guerra, e non vollero perdere le terre che possedevano nei dintorni di questa città.

Osorno era situato a 40°20' di latitudine sud, sulle sponde del fiume Bueno, a sette leghe dal mare del Sud, a quindici dal presidio di Valdivia ed a sessantacinque dalla Concezione. Nel 1599, allorchè venne essa abbruciata dai charaucabi e dagli araucaniesi, racchiudeva varie illustri famiglie. Quest'indiani misero a morte tutti gli uomini e risparmiarono le donne che condussero a vivere seco loro (3). La città venne rifabbricata nel 1796 dal capitano generale Ambrogio O'Higgins.

Frattanto Alonzo Reynoso comandante di Cancte era giunto a scuoprire il luogo in cui Caupolican si teneva

(1) Ercilla, *Arauc.*, canto 33. — De Tessillo dice (pag. 76) che quest'isole abbondano di legumi, bestiami e pesci. — Veggasi pure *Historia Paraquariae*, lib. III, cap. 18, 19 e 20.

(2) Secondo alcuni autori.

(3) *Alcedo.*

nascosto dopo la sua sconfitta. Lo spione che lo scoprì condusse colà durante la notte Pietro Avendano con un distaccamento di cavalleria che lo prese dopo un'ostinata resistenza di dieci de' suoi soldati che gli erano rimasti fedeli. Condotto innanzi a Reynoso, che gli notiziò la sua sentenza di morte, Caupolican non ne parve menomamente sconcertato: « La mia morte, diss'egli, non può servire che » ad infiammare ancor più l'odio inveterato dei miei com- » patriotti contra i vostri; la perdita di un capo disgrazia- » to non saprebbe scoraggiarli. Dalle mie ceneri sorgeran- » no altri Caupolican più felici. Se al contrario voi mi » lasciate la vita, l'influenza ch'esercito nel paese potrà » essere utile agl'interessi del vostro sovrano, ed alla pro- » pagazione della vostra religione, che voi dite essere l' » unico oggetto di questa guerra d'esterminio. Se però » siete decisi di farmi morire, speditemi in Ispagna. Colà » io perirò senza cagionar turbolenze nella mia patria, se » il vostro re giudica a proposito di condannarmi. » Gli fu spedito un sacerdote, il quale avendo conferito qualche tempo con lui, giudicò ch'era convertito (1) e gli amministrò il sacramento del battesimo, dopo di che venne condotto al supplizio. Alla vista degli stromenti di morte e del negro incaricato di eseguire la sentenza, applicò a quest'ultimo un calcio così violento, che lo gettò giù dal patibolo, gridando: « non v'è una spada ed un più degno » carnefice per dar morte ad un uomo mio pari? questa » non è giustizia, è una bassa vendetta (2) ». L'infelice venne impalato ed ucciso a colpi di freccie.

Raccontasi che sua moglie, vedendolo cedere piuttosto che morire, gli gettasse suo figlio dicendo: non voler essa serbare niente di ciò che avea appartenuto ad un vile.

Gli araucaniesi, sdegnati del barbaro trattamento fatto al loro generale, si elessero a capo il di lui primogenito, dietro l'assicurazione del vecchio Colocolo ch'egli aveva ereditato i talenti del padre. Questa scelta fu ap-

(1) Veggasi Ovaglio, lib. V, cap. 23: *Conversione e morte di Caupolicano;* e l'*Araucana*, canto 34.

(2) *Non c'è una spada e un'altra mano più degna da far morire un uomo del mio carattere; questa non è giustizia, è vile vendetta.* — *Molina, lib. III, cap. 7.*

provata dagli ulmeni, e Tucapel suo rivale venne nominato vicetoqui. Il nuovo generale ragunò tosto un esercito ed attraversò il fiume Biobio coll'intenzione di recarsi ad assalire la città della Concezione ch'era difesa soltanto da un pugno di soldati. Reynoso lo seguì con cinquecento uomini e venne ad offrirgli il combattimento a poca distanza dalla città. Ma compiutamente disfatto e ferito, pervenne con fatica a passare il Biobio con alcuni cavalieri sempre inseguito dal valoroso Tucapel. Reynoso avendo raunato nuove forze ritornò ad assalire il campo degli araucaniesi; ma di nuovo rispinto, fu obbligato di rinunziare all'intrapresa.

Il giovine Caupolican pose allora l'assedio all'Imperiale; ma dopo alcuni assalti inutili lo levò per andar a combattere Reynoso. Quest'offiziale avea però eseguito la sua unione coll'esercito di don Garzia, e il generale araucaniese fu ingannato nell'espettazione di vendicare la morte di suo padre.

Nella campagna del 1559 si venne varie volte alle mani ed il vantaggio rimase quasi sempre agli araucaniesi. Ma i loro guerrieri incessantemente esposti al fuoco dell'artiglieria diminuirono gradatamente, mentre gli spagnuoli si reclutavano cogli uomini che loro giungevano continuamente dal Perù e dall'Europa (1).

Verso la fine del mese di luglio di quest'anno, Ladrillero avendo ricevuto ordine dal re di recarsi ad esplorare le coste dell'America al sud della Concezione, partì da quel porto con due navigli (2).

Caupolican volendo conservare il suo esercito e prolungare la guerra, si trincierò a *Quipeo* o *Cuyapu*, posizione tra le città della Concezione e di Canete, d'onde sfidò tutte le forze spagnuole. Indarno don Garzia tentò di attirarlo nella pianura. Vi ebbero però varie scaramuccie, in una delle quali il famoso Millalauco venne fatto prigione. Il traditore Andre, impiegato come spione, fu arrestato e sospeso pei piedi ad un albero al dissotto del quale si accese un gran fuoco che lo soffocò. Don Garzia si

(1) *L'Aracauna*, canto 34: *Huvo alli escaramuzas sanguinosas*, ecc.
(2) Veggasi l'articolo *Magellania*.

decise finalmente ad attaccare il campo degli araucaniesi con tutta la sua artiglieria. Effettuarono questi una sortita con tutte le loro forze nella quale uccisero quaranta spagnuoli; ma essendo stata loro tagliata con un'abile manovra la ritirata, furono avviluppati da ogni lato. Caupolican alla testa della sua intrepida banda mantenne però la pugna per sei ore, e soltanto dopo di aver veduto a cadere al suo fianco i suoi più valorosi officiali (1), pensò ad eseguire la sua ritirata col piccol numero di quelli che gli rimanevano. Ma raggiunto dalla cavalleria si uccise per evitare la triste sorte di suo padre. In questa battaglia, data il giorno di santa Lucia, gli araucaniesi perdettero duemila uomini. Gli spagnuoli ritrovarono cinque cannoni di bronzo ed una grande quantità di altre armi abbandonate da Villagran.

Don Garzia si lusingava che questa vittoria avesse posto fine alla guerra, ed in fatti gli araucaniesi senza truppe e senza capi, parevano essersi sottomessi alla sua autorità. Penetrato di quest'idea, si accinse a riparare le sue perdite, rialzò le fortificazioni ch'erano state distrutte, specialmente quelle d'Arauco e d'Angol, fondò la colonia di *los Infantes*, rifabbricò Vila Rica e fece ripigliare i lavori delle miniere. Spedì nel tempo stesso una porzione de'suoi veterani sotto gli ordini di Pietro Castillo a compiere la conquista di Cujo (2), ch'era stata cominciata da Francesco d'Aguire. Questo capitano ridusse i *guarpi* antichi abitanti di questa provincia e fondò sul pendio orientale delle Ande due città di cui l'una fu chiamata *San Juan* e l'altra *Mendoza* dal nome della famiglia del governatore (3).

San Juan (*Fanum Sancti Joannis ad Fines*), chiamata comunemente *San Juan della Frontera*, è a trenta leghe al nord di Mendoza. Prima dell'ultima rivoluzione

(1) *Tucapel, Colocolo, Renco, Lincoyan, Mariantu, Angolo* ed altri.

(2) Questo paese esteso e fertile rimase qualche tempo sotto il governo del Chili e fu poscia collocato sotto la giurisdizione del vicereame di Buenos-Ayres, a cui sembrava appartenere per la posizione geografica. Esso è pure conosciuto sotto il nome di *Chuciato*.

(3) Ovaglio, lib. V, cap. 22, 23 e 24. — Molina, lib. III, cap. 5, 6, 7 ed 8.

racchiudeva varii conventi ed un collegio che avea appartenuto ai gesuiti.

Mendoza, situata sul pendio orientale della Cordigliere, in una bella pianura irrigata da un fiume dello stesso nome; è a cinquanta leghe da Santiago sulla strada del Perù, a 32°52′ di latitudine sud. Don Ulloa dice che quelsta città è grande perchè è per la maggior parte occupata da giardini, ma non racchiude che duecento famiglie. A torto Coleti colloca la sua fondazione nel 1593 in luogo del 1559.

Amministrazione di don Francesco Villagran. Don Garzia, instruito a quest' epoca dall' arrivo di Francesco de Villagran che la corte di Spagna avea nominato suo successore, abbandonò il governo del Chilì, ove lasciò a sostituto Rodrigo de Quiroga e partì per al Perù. Il re lo ricompensò de'suoi servigi innalzandolo alla carica che suo padre avea occupata.

1561. Il primo oggetto di cui si occupò il nuovo governatore fu di far rientrare sotto il governo del Chilì la provincia di Tucuman ch'egli avea soggiogato nel 1549 e ch'era stata riunita al vicereame del Perù. Incaricò di questa cura Gregorio Castaneda che costrinse il comandante peruviano Giovanni Zurita, autore dello smembramento, a ritirarsi, e quel paese fu ricollocato sotto la giurisdizione del Chilì; ma poco dopo venne restituito al Perù per una decisione della corte di Spagna.

Frattanto il piccolo numero d'ulmeni o di capi che erano sfuggiti all'ultima disfatta di Quipeo, s'erano riuniti in un bosco ed avevano collocato alla loro testa un nuovo generale chiamato *Antiguenu*, che s'era distinto nelle ultime guerre. Questi li condusse nelle impenetrabili paludi di *Lumaco* (1) ad oggetto di colà organizzarli, e perchè non soffrissero per l' umidità vi fece erigere immensi palchi. Villagran ve lo seguì e lo disfece in un primo scontro; ma vincitore alla sua volta in una battaglia che diede sulle alture di *Milapoa* (2) ad *Arias Par-*

(1) Gli spagnuoli chiamano queste paludi *Rochela*.
(2) Ovvero *Millapo*, nella provincia di Maule sulle sponde del Rio Biobio.

do, Antiguenu venne a prendere posizione (1562) sulla cima del monte della *Mariguenu*, ove Villagran spedì suo figlio per isloggiarlo. Ma questo giovine assalì le trincee con sì poca precauzione, ch'egli perì con quasi tutti i soldati spagnuoli ed un gran numero d'ausiliarii.

Dopo questa vittoria Antiguenu marciò sovra Canete, da cui Villagran evacuò una parte degli abitanti dirigendoli verso Imperiale e l'altra verso la Concezione. Gli araucaniesi distrussero allora la città abbandonata e ne demolirono le fortificazioni.

In questo frattempo Villagran morì di cordoglio dopo aver nominato per successore suo figlio primogenito Pietro in vigor della facoltà ch'avea ricevuto dalla corte.

1563. Frattanto Antiguenu proseguendo il corso de' suoi trionfi, divise il suo esercito in due corpi di duemila uomini ciascheduno. Incaricò il vicetoqui *Antunecul* di recarsi coll'uno a porre l'assedio alla Concezione, mentr'egli andrebbe coll' altro ad assalire il forte d' Arauco, ch' era difeso da una numerosa guernigione comandata da Lorenzo Bernal. Antunecul passò il Biobio e piantò il suo campo in un sito chiamato *Leokethal*, ove venne due volte assalito dal governatore ch'ei respinse con perdita ed inseguì fino alla città. L'araucaniese fece sei divisioni della sua truppa per investire la piazza a cui diede alcuni assalti giornalieri durante i due mesi in che mantenne l' assedio. Avendo però gli spagnuoli ricevuto soccorsi per mare, egli credette dover ritirarsi per venir a rinnovare l'attacco in più favorevole momento.

Dal canto suo Antiquenu spinse l'assedio d'Arauco con vigore, e Bernal mancando di tutto si vide obbligato di abbandonare la città agli araucaniesi che la ridussero in cenere. Il vincitore spedì poscia uno de'suoi officiali con alcune truppe per impadronirsi d'Angol, ma queste dapprima vittoriose in un combattimento contra Zurila, furono poscia messe in rotta vicino a Mulchon da Diego Carranza.

1564. Antiguenu si mise in marcia con all' incirca due mila uomini ed andò ad accampare al confluente del Rio Biobio e della Vergosa, ove venne assalito da tutte le forze spagnuole comandate da Bernal. Gli araucaniesi, di cui

molti erano armati di fucili presi nella disfatta di Mariguenu, sostennero l'assalto durante tre ore ed uccisero quattrocento ausiliarii ed un gran numero di spagnuoli. L'infanteria di questi ultimi ch'era in piena fuga, venne ricondotta alla pugna dalla cavalleria; e ricominciò l'assalto con un nuovo ardore, ed in breve ora le trincee furono superate. Gli araucaniesi difesero il loro campo a palmo a palmo ed Antiguenu pugnò valorosamente alla loro testa. Ma trascinato dalla moltitudine de' fuggiaschi cadde nel fiume ove perì con gran numero de' suoi. La sua morte decise della battaglia. I vincitori soffersero una perdita considerabile e furono quasi tutti feriti. Ricuperarono quarantuno fucili, ventuna corazze, quindici elmi e varie lance.

Lillemu, altro generale d'Antiguenu, ch'egli avea spedito a devastare le provincie di Chillan e d'Itata, disfece un corpo di ottanta spagnuoli comandati da Pietro Balsa. Ma avendo voluto marciare in soccorso di un corpo araucaniese ch'era stato tagliato fuori dal governatore uscito dalla Concezione con cencinquanta soldati, s'impegnò imprudentemente in una gola ove venne ucciso. Egli trattenne però colà il nemico abbastanza lungamente per dare a quest'esercito il tempo d'operare la sua ritirata.

Amministrazione di don Rodrigo de Quiroga. La prima cura di Rodrigo de Quiroga assumendo l'amministrazione che gli era stata affidata dall'udienza regale di Lima fu quella di arrestare il suo predecessore e di spedirlo prigione al Perù (1565). Avendo ricevuto un rinforzo di trecento uomini entrò sul territorio araucaniese, ricostruì il forte d'Arauco e la città di Canete, costrusse un nuovo forte nell'importante posizione di *Quipeo* e devastò tutto il paese circostante. L'anno appresso incaricò il maresciallo Ruiz Gamboa di soggiogare gli abitanti dell'arcipelago di Chiloe; e questi non incontrando alcuna resistenza, fondò nel 1566 nell'isola principale le città di *Castro* e di *Chacao*.

Egli chiamò così la prima in onore di don Lope Garzia de Castro governatore del Perù. Chiamasi essa pure Chiloe. È situata sulla costa occidentale di Chiloe, a quarantacinque miglia al sud della città d'Osorno, a 42° 40' di latitudine sud; gli olandesi la saccheggiarono nel 1643.

Chacao, a 41° 50' di latitudine sud, è il miglior porto dell' isola e la residenza del governatore.

Stabilimento e governo dell' udienza regale. Filippo II, penetrato dell'importanza del Chilì, creò colà nel 13 agosto 1567 un'udienza regale indipendente da quella del Perù. Questo tribunale, composto di quattro giudici e d'un fiscale, risiedeva alla Concezione, ed era incaricato dell'amministrazione politica e militare del regno. Il suo primo atto di autorità fu di ritirare il governo a Quiroga e di dare a Ruiz Gamboa il comando delle truppe. Questi avvisato che *Paillataru,* cugino del valoroso Lautaro che avea surrogato Antiguenu, faceva i preparativi per assediare Canete, marciò incontro ad esso e lo disfece in vicinanza a questa città dopo una lunga ed ostinata pugna. Gli araucaniesi avendo ricusato la pace ch' era loro offerta, il vincitore percorse e devastò il loro paese durante un anno e ne rapì un gran numero di donne e di fanciulli che ridusse in ischiavitù.

L'anno seguente gli araucaniesi continuando a molestare gli spagnuoli, l'udienza credette dover affidare il governo militare ad un solo capo e scelse a quest'uopo don Melchiorre de Bravo ch'essa nominò nel 1568 presidente, governatore e capitano-generale del Chilì.

Il nuovo governatore, geloso di segnalare la sua assunzione con una vittoria, marciò con trecento soldati spagnuoli ed un numeroso corpo d' ausiliarii contra Paillataru il di cui esercito occupava la fatale altura di Mariguenu. Avendolo assalito, fu respinto con una perdita considerabile ed obbligato di ritirarsi precipitosamente ad Angol cogli avanzi delle sue truppe. Scoraggiato da questa disfatta, si dimise dal comando in favore del maresciallo Gamboa e del quartiermastro Velasco dopo aver dato ordine di sgombrare il forte d'Arauco. Questi officiali essendo partiti per iscortarne gli abitanti fino a Canete incontrarono per via una mano d' araucaniesi cui dispersero.

1569. Frattanto Paillataru che aveva preso posizione a Quipeo in seguito alla sua vittoria si presentò dopo due giorni di marcia innanzi alla città di Canete di cui avea risoluto di fare l'assedio. Il maresciallo ne uscì al suo arrivo alla testa di tutta la guarnigione e gli diede battaglia. La mischia,

che durò due ore, fu delle più sanguinose. Gli spagnuoli perdettero molta gente, ma rimasero padroni del campo di battaglia. Questo rovescio non abbattè il coraggio del capo araucaniese. Dopo aver riparato le sue perdite, assalì alla sua volta Gamboa e lo costrinse ad evacuare il territorio della sua patria. Questa campagna ebbe per risultato una tregua di quattr' anni e che si prolungò fino alla morte di Paillataru accaduta nel 1574.

A quest'epoca i meticci nati dal commercio degli spagnuoli colle chilesi eransi considerabilmente moltiplicati, e gli araucaniesi che desideravano unirli alla loro causa li trattavano da concittadini. Elessero a toqui in capo un d' essi, Alonzo Dias, che avea valorosamente combattuto nelle file araucaniesi. Questo generale, conosciuto nell' esercito sotto il nome chilese di *Paynenancu*, avendone preso il comando, superò il Biobio e s'avanzò contro la Concezione. Ma assalito in cammino dal quartier-mastro Bernal, venne compiutamente battuto. Alcune femmine, prese dagli spagnuoli colle armi in mano, disperate si uccisero durante la notte. Paynenancu ch' era scappato al massacro con un piccolo numero de' suoi venne di nuovo battuto nella sua marcia sopra Villa-Rica da Rodrigo Bastidas governatore di questa città.

Soppressione del tribunale dell' udienza ed amministrazione di don Rodrigo Quiroga. Nel 1575 il licenziato Calderon, nominato dalla corte di Spagna esaminadore, giunse al Chili. Soppresse per ragioni d'economia il tribunale dell'udienza e rimandò gli auditori al Perù. Rodrigo Quiroga da essi deposto, venne per ordine di Filippo II reintegrato nella carica di governatore.

1576. L' anno appresso quest' offiziale avendo riunito tutte le truppe disponibili marciò alle frontiere per opporsi ai progressi di Paynenancu, il quale, ad onta delle sue sconfitte, non continuava meno a molestare i coloni spagnuoli; ma non avendolo incontrato, si contentò di devastare il paese.

1580. Quiroga ricevette a quest'epoca un rinforzo di due mila uomini dalla Spagna, de' quali diede il comando a suo suocero Ruiz Gamboa con ordine di recarsi a fondare

una nuova città al piede delle Cordigliere tra Santiago e la Concezione. Questo stabilimento, che ricevette in seguito il nome di Chillan (1) da quello del fiume sul quale s' innalza, era appena incominciato alla morte del governatore, ch'ebbe luogo nel 1580 in un' età assai avanzata. Gamboa che si elesse a successore, fu costantemente occupato durante i tre anni della sua amministrazione a respingere gli assalti di *Paynenancu*, de'*pehuenchi* e dei *chiquillaniesi*, i quali, eccitati dagli araucaniesi, avevano commesso degli atti ostili contra le colonie spagnuole.

Amministrazione di don Alonzo Sotomayor, marchese di Villa Hermosa. Quest'offiziale partì dalla Spagna nel 1583 in qualità di governatore del Chilì con seicento uomini di truppe. Sbarcò a Buenos-Ayres e si recò a Santiago donde spedì suo fratello don Luigi col titolo di colonnello del regno per soccorrere le città di Villa Rica e di Valdivia ch' erano allora assediate dagli araucaniesi. Don Luigi fece levare l'assedio di queste città, dopo aver battuto in due scontri Paynenancu, il quale rivolse allora le sue armi contra Tiburzio Heredia ed Antonio Galliquillos che devastavano il paese con alcuni corpi di cavalleria. Fu di nuovo sconfitto da questi due capitani, ma egli fece loro costare assai cara la vittoria.

1584. Dopo avere scacciato i pehuenchi dal paese di Chillan, Sotomayor entrò in quello degli araucaniesi con settecento spagnuoli ed un buon numero d'ausiliarii, ed esercitò crudeli stragi nella provincia d'Angol. Fece impiccare tutti i prigionieri che cadevano nelle sue mani, e li rispedì colle braccia monche per colpir di terrore i loro compatriotti. Le provincie di Puren, d' Ilicura e di Tucapel avrebbero sofferto la stessa sorte se i loro abitanti non fossero fuggiti al suo avvicinarsi, dopo aver demolito le loro case fino alle fondamenta ed abbruciato i loro raccolti. Nella provincia di Tucapel, gli spagnuoli arrestarono tre indigeni, cui impalarono. Non ostante questa ributtante crudeltà, varii meticci e mulatti si congiunsero agli araucaniesi. Si citano pure

(1) Fra il fiume Nuble al nord, e l'Itata al sud, a 35°56' di latitudine, Chillan racchiude trecensessanta case (Alcedo).

varii spagnuoli che si schierarono nel loro partito e fra gli altri Giovanni Sanchez, officiale d'una grande riputazione.

Paynenancu trovandosi in presenza dell'esercito con ottocento uomini soltanto, sui confini della provincia d'Arauco, non esitò ad assalirlo. Gli araucaniesi sostennero il combattimento durante varie ore e si fecero tutti uccidere fino all'ultimo. Il loro generale, caduto vivente nelle mani degli spagnuoli, fu passato tosto per le armi. Il vincitore rifabbricò allora il forte d'Arauco, ove lasciò il quartiermastro Garzia Ramon ed andò ad accampare sulle sponde del fiume di Carampango.

Nel 1585 gli araucaniesi levarono un nuovo esercito e si elessero a capo *Cajancura*, ulmene del distretto di Mariguenu. Questo generale ripartì le sue truppe in tre divisioni che marciarono per tre differenti strade contra il campo spagnuolo di Carampango, al quale dovevano simultaneamente dar l'assalto durante la notte. I posti avanzati composti la maggior parte di ausiliarii furono tagliati a pezzi; ma gli spagnuoli avvertiti a tempo e favoriti da un bel chiaro di luna respinsero non senza pena l'assalto degli araucaniesi. Cajancura ricominciò l'assalto alla punta del giorno. Gli spagnuoli uscirono dalle loro trincee e s'avanzarono nella pianura: la mischia fu allora sanguinosa; ma gli araucaniesi oppressi dalla cavalleria e dal fuoco dell' artiglieria furono obbligati di battere la ritirata. Ottenuto questo vantaggio, il governatore si ritirò sulle frontiere e costrusse due forti in vicinanza a Biobio. Si die' poscia a riparare le sue perdite, e ricevette un rinforzo di duemila cavalieri e d'un corpo considerabile d'infanteria.

Il generale araucaniese, liberato dalla presenza del governatore, pensò ad assalire il forte d'Arauco. Per trarre in errore gli spagnuoli sul suo disegno, e decidere le loro forze, spedì uno de' suoi officiali chiamato *Guepotan* che si trovava allora nel forte di *Liben* (*Libun*), a devastare il forte di Villa Rica. Un altro chiamato *Cadeguala* ebbe ordine di molestare gli abitanti d'Angol ed un terzo chiamato *Tarochina* di custodire le rive del Biobio, mentre *Melillanca* e *Catipillan* marcierebbero contra l'Imperiale. Questi capi ottennero tutti più o meno vantaggi nei varii scontri ch'ebbero cogli spagnuoli.

Cajancura cominciò le sue operazioni nel 1586 coll' assalto del forte, e s'impadronì di tutti gli aditi per impedire la ritirata della guernigione. Questa penetrando la sua intenzione fece una vigorosa sortita, distrusse dopo un combattimento di quattr' ore, le opere innalzate dagli assedianti e li costrinse alla ritirata. Cajancura, cui cadde a vuoto la speranza, si ritirò nel suo governo ed affidò il comando dell' esercito a suo figlio *Nangoniel* ch' era molto amato da' suoi compatriotti. Questo giovine capo ritornò con alcune compagnie di fanti e cencinquanta cavalieri ad investire il forte di Arauco che gli spagnuoli mancanti di viveri evacuarono al suo avvicinarsi. Incoraggiato da questo soccorso, marciò contra quello della Trinidad per assicurare il passaggio dei soccorsi che gli giungevano pel Biobio; ma in uno scontro con una divisione spagnuola comandata da Francesco Hernandez ebbe la disgrazia di perdere un braccio, e mentre procurava di guadagnare un monte con cinquanta de' suoi soldati, cadde in un' imboscata e vi perì. I capi proclamarono allora toqui il capitano Cadeguala.

Spedizione di sir Tommaso Cavendish. Mentre gli araucaniesi lottavano così contra gli spagnuoli una spedizione inglese di tre navigli comandata da sir Tommaso Cavendish e diretta contra questi ultimi, partiva agli 11 luglio 1586 dal porto di Plymouth, ed il 30 marzo susseguente gettava l'áncora nella baia di Quintero (1), a sette leghe al nord da Valparaiso. Il 1.° aprile, dodici de' suoi marinai che scesero a terra per far acqua, furono tutti uccisi da una banda di ducento cavalieri spagnuoli. Invano Cavendish cercò di entrare in relazione cogl' indigeni. Alonzo Molina corregidor di Santiago sventò tutti i di lui disegni e lo costrinse ad allontanarsi dalle coste dopo avergli ucciso varii soldati.

Cavendish stesso racconta « di avere in questo viaggio attorno al mondo scoperto i paesi più ricchi che sieno giammai stati visitati o conosciuti dai cristiani, o di aver fornito intorno ad essi nozioni sicure; di aver navigato lun-

(1) *Farmer's Bay* degl' inglesi.

go le coste del Chilì, del Perù e della Nuova Spagna, ove fece ricco bottino; di avere abbruciato o colato a picco diciannove navigli d'ogni grandezza; di aver saccheggiato ed incendiato tutte le città ed i villaggi ove ha approdato, ecc. » (1).

Spedizione di sir Francis Drake nel 1578 *e di sir Tommaso Cavendish nel* 1586. Nell' occasione del suo viaggio attorno al mondo il cavaliere Francis Drake approdò il 25 novembre 1578 all'isola di Mocha. Gl'indigeni gli offrirono due montoni grassi ed alcune frutte; ma il giorno dopo, una mano di marinai che s'erano recati a far acqua, venne assalita all'improvviso da una nube di freccie che uccisero due uomini e ferirono tutti gli altri. Drake che li accompagnava fu pure ferito. Si recò allora ad una baia situata in vicinanza al 32° di latitudine ove s'impadronì di un canotto montato da un indiano chiamato Filippo. Questi sedotto da un regalo di alcuni oggetti di picciol valore, gli recò alquante provvigioni, e siccome parlava lo spagnuolo disse agl'inglesi che aveano oltrepassato il porto di Valparaiso, ove si trovava all'áncora un bastimento nemico. Condotto dal pilota indiano l'ammiraglio fece vela il 4 decembre verso questo porto ed il giorno appresso catturò quel naviglio, al di cui bordo rinvenne millesettecensettanta *botijas* o brocche di vino del Chilì, sessantamila *pesos* d'oro, ed alquante pietre preziose e mercanzie. Gli spagnuoli della città, che consistevano in nove famiglie, l'abbandonarono all'avvicinarsi degli inglesi, i quali vi diedero il sacco e rapirono persino gli ornamenti della chiesa. Nel giorno 8 l'ammiraglio ripigliò il mare colla sua preda ed il 19 gettò l'áncora rimpetto all'imboccatura del Coquimbo, ove quattordici uomini ch'erano scesi a terra per far acqua, vennero rispinti da un numeroso corpo di cavalleria spagnuola. L'ammiraglio levò l'áncora il 20 ed andò a dar fondo in una baia a 27°55' di latitudine sud, ove soggiornò sino al 19 gennaio seguente in cui si diresse verso le coste del Perù (2).

(1) *Hakluyt's Voyages*, vol. III, pag. 803, 825 e pag. 837.
(2) Veggasi quest'articolo, anno 1579.

Cadeguala si presentò dinanzi la città d'Angol. Troppo debole per superarla di viva forza risolvette d'impadronirsene per sorpresa. Aveva perciò persuaso varii capi chilesi che servivano nell'esercito spagnuolo a dar fuoco alla città durante la notte. Cadeguala giunse in quel punto alle porte, e penetratovi col favor della confusione generale con mille fanti ed un centinaio di cavalieri, fece man bassa su tutti quelli che incontrò. Ma il governatore ch'era giunto due ore prima ed avea ordinato agli abitanti di rifugiarsi nella cittadella, fece una sortita alla testa della guernigione e costrinse allo spuntar del giorno il nemico ad evacuare la città.

Il cattivo esito di quest'intrapresa non abbattè il coraggio del capo araucaniese. Passò da colà a porre l'assedio alla fortezza di Puren ch'egli investì con quattromila uomini ripartiti in quattro divisioni comandate da quattro de' suoi più valorosi uffiziali (1). Il governatore che giungeva con soccorsi venne respinto dopo un vivo combattimento con Cadeguala, che caricollo alla testa di un corpo di cencinquanta lancieri. Inorgoglito da questo trionfo, il vincitore offrì agli assediati di lasciar loro libera la ritirata sulla parola ovvero di entrare al suo servizio. Questa proposizione venne rigettata con isdegno dalla guernigione, di cui ebbevi un sol uomo chiamato Giovanni Tapia che passasse all'inimico. Cadeguala si precipitò allora sotto gli spalti montato sovra un bel destriero che aveva appartenuto a Sotomayor, e sfidò il comandante Garzia Ramon a singolare tenzone. Accettò questi la sfida, ed uscito dal forte con quaranta soldati, lo uccise al primo colpo di lancia che gli diede.

1588. Dopo la sua morte gli araucaniesi si ritrassero per eleggere un altro capo. La scelta cadde sopra *Guanoalca* che non tardò a reinvestire il forte. Ma la guernigione essendo sprovvista d'ogni cosa, ne uscì per condursi ad Angol, in presenza degli assedianti che non misero alcun ostacolo alla sua ritirata. Guanoalca guidò poscia il suo esercito contra i forti di Trinidad e di Spiritu Santo situati sul Biobio e le di cui guernigioni riccvettero nel 1589

(1) *Guanoalca, Aniotaru, Relmuantu e Curilemu.*

dal governatore l'ordine di ripiegarsi sovr'un'altra fortezza ch'egli avea innalzata sulla sponda del fiume Puchanchi per proteggere la città d'Angol.

Quipotan che avea sì lungamente difeso il posto di Liben, dopo che fu preso, si ritrasse nelle Ande di cui chiamò gli abitanti alle armi. Essendo però disceso nella pianura per cercare sua moglie, fu avviluppato dagli spagnuoli e si uccise per non cadere nelle loro mani.

1590. Sua moglie chiamata *Janequeo* risoluta di vendicare la sua morte si mise alla testa di un esercito di puelchi ed accompagnata da suo fratello *Guechiuntereo* fece alcune scorrerie sul territorio della colonna spagnuola ove uccise tutti quelli che incontrava. Il governatore che si avanzò contro di essa colle truppe nuovamente giunte dal Perù fu costretto alla ritirata (1). La sua barbarie riguardo ai prigionieri che fece tutti impiccare (2) eccitò al più alto grado l'odio degli araucaniesi. Janequeo battè ed uccise Arauda comandante della fortezza di Puchanchi, che avea fatto contro d'essa una sortita alla testa della guernigione; ma avendo fallito nell'assalto contro la piazza si ritirò al cominciare della stagione delle pioggie nei monti di Villa Rica, ove si fortificò in un luogo circondato di precipizi, donde usciva giornalmente per recare la desolazione nei contorni di quella città. Gli abitanti non osando più abbandonare le loro mura, avvertirono della loro situazione il governatore Sotomayor che spedì in loro soccorso suo fratello don Luigi colla maggior parte delle due divisioni nuovamente giunte dal Perù sotto la condotta di Castillejo e Penalosa. L'intrepida Janequeo rispinse con buon esito varii assalti degli spagnuoli; ma vinta in un ultimo combattimento, in cui i di lei soldati fulminati dall'artiglieria si erano disordinati, cercò la sua salvezza nella fuga. Suo fratello cadde in potere dei vincitori, ed ebbe salvato la vita a condizione di ottenere da sua sorella e da'suoi vas-

(1) Sotomayor, dicono gli storici, era un eccellente soldato. Egli si era acquistato una grande riputazione nelle guerre d'Italia, d'Alemagna e di Fiandra.

(2) Fra questi prigioni fuvvene uno che richiese di essere impeso all'albero il più elevato per inspirare a' suoi compatriotti una più grande risoluzione di difendere la loro libertà.

salli che non riprendessero più le armi. Fedele alla sua promessa questo capo, di ritorno nel suo paese, propose al consiglio della nazione l'amicizia degli spagnuoli; ma durante i dibattimenti suscitati da questa proposizione, l'ulmene *Catipiuco*, che non voleva udire a parlar di riconciliazione, gli vibrò un colpo mortale.

Dopo la morte del vecchio toqui *Guanoalca* gli fu dato a successore *Quintuguenu*; questo capo, appassionato per la gloria militare, prese d' assalto il forte Mariguenu ed andò a piantare il suo campo sulla cima del monte ove il celebre Lautaro avea acquistato tanta gloria. Egli aveva circa duemila guerrieri. Il governatore marciò contro di lui con mille soldati spagnuoli ed un certo numero di ausiliarii. Gli araucaniesi sostennero la pugna dallo spuntar del giorno fino al meriggio. Ma don Carlo Irrazabal avendo sbaragliato la loro ala sinistra, mentre il quartiermastro ed un uffiziale alemanno chiamato Rodolfo Lisperger battevano quella di fronte e la dritta, il disordine si mise nelle loro file. Essi però combatterono finchè Quintuguenu soccombette; la sconfitta fu allora compiuta: una parte degli araucaniesi si lasciò uccidere di dispiacere ed il rimanente cercò la sua salute nella fuga. Quasi tutti gli ausiliarii perirono, ma la perdita degli spagnuoli non fu che di venti uomini, fra i quali trovavasi un cavaliere portoghese che avea assistito a varii combattimenti in Europa (1).

Dopo questo successo il vincitore condusse il suo esercito sulle spiaggie del mare ove ricevette le felicitazioni degli equipaggi della flotta peruviana che avea dato la caccia ad alcuni vascelli inglesi ed era stata testimone della vittoria.

Il governatore spedì al Perù il quartiermastro a fine di domandare nuovi rinforzi per continuare con successo la guerra; abbandonò il forte di Arauco e costrusse nel 1592 sulla spiaggia del mare quello di *Sant'Ildefonso* che gli offriva un più facile mezzo di ricevere soccorsi. Coloco-

(1) Gli spagnuoli che si distinsero maggiormente in questa battaglia furono Vargas, Roa, Jofre, Dias, Luna, Godoy e Castillejo. Cariantu, Apillan, Ketentaru ed Achiguala fecero prodigi di valore dalla banda degli araucaniesi.

lo, signore del distretto e figlio del celebre capo di questo nome, vedendo le sue terre occupate dal nemico volle scacciarnelo; ma fu vinto e fatto prigione dal governatore che gli accordò la vita a condizione che ordinerebbe a' suoi sudditi, rifugiati nei monti, di sottomettersi al dominio spagnuolo. Sua moglie *Millayena,* sdegnata di questa viltà, le ne fece sì amari rimbrotti che si dedicò egli per dispetto al servigio degli spagnuoli.

Frattanto Sotomayor dopo aver ricevuto da don Garzia de Mendoza vicerè del Perù un rinforzo di ducenventi soldati, ritornò nella valle d'Arauco e soggiogò quei bellicosi abitatori. Si recò poscia in quella di Tucapel; ma ingannato nella speranza concepita di fare la pace cogl'indigeni, coll'aiuto di un prigioniero spagnuolo che avea guadagnato la stima e la fiducia dei capi araucaniesi, entrò nel loro territorio e devastò tutto sul suo passaggio (1).

Il nuovo toqui *Paillaeco,* successore di Quintuguenu, preparò un'imboscata agli spagnuoli. Nascose le sue truppe in un bosco e lasciò al suo ingresso soltanto un centinaio d'uomini che dovevano ritirarsi all'avvicinare del nemico. Ma gli spagnuoli, indovinando il suo disegno, effettuarono la loro ritirata nell'aperta campagna. Gli araucaniesi uscirono allora dal bosco, ed inseguiti gli spagnuoli, li tagliarono tutti a pezzi ad eccezione di un piccol numero che si salvò nelle paludi.

Il governatore si rifugiò a Santiago e partì poscia per al Perù ad oggetto di procurarsi rinforzi. Affidò il comando dell'esercito al suo quartiermastro ed il governo civile al licenziato Pietro Viscarra. Al suo arrivo a Lima trovò colà don Martin Garzia Onez de Loyola ch'era stato nominato a suo successore. Era esso nipote di sant'Ignazio, celebre fondatore dell'ordine dei gesuiti; ed avea fatto prigione nei monti delle Ande l'ultimo inca del Perù Tupac Amaru, ciò che gli avea procacciato il governo del Chilì e la mano della principessa Chiara Beatrice Coya, unica figlia ed erede dell'inca Sayri Tupac.

Il nuovo governatore fece vela poco dopo per a Val-

(1) Minana: *Hist. de Espana,* lib. IX, cap. 15, Madrid, 1804.
(2) Veggasi l'articolo *Perù.*

paraiso, da cui si recò con un considerevole corpo di truppe a Santiago, i di cui abitanti amichevolmente lo accolsero.

Il nuovo toqui *Paillamachu* ch'era di già avanzato in età nominò suoi luogotenenti *Pelantaru* e *Millacalquin*, e si ritrasse nelle paludi di Lumaco ove occupossi senza posa a mettere il suo esercito in istato di eseguire i suoi disegni di compagna.

Spedizione del capitano Hawkins nel 1594. Quest' uffiziale, figlio del celebre marinaio sir John Hawkins, venne spedito nel mare del Sud dalla regina Elisabetta per assalire colà gli spagnuoli e fare nel tempo stesso un'esatta descrizione delle coste e delle isole che visiterebbe. Superato lo stretto di Magellano entrò il 29 marzo nel mare del Sud e die' fondo il 19 aprile all' isola di Mocha ove fe' procaccio di provvigioni. Costeggiò in seguito le spiaggie del Chilì, saccheggiò varii magazzini e catturò cinque navigli a Valparaiso; accordò a tre il riscatto, e restituì il quarto al capitano, trattenendo l'altro nel quale sperava di trovare qualche tesoro nascosto. Dopo una dimora di otto giorni in questa baia ne partì per al Perù (1).

Loyola si mise in cammino nel 1594 per alla Concezione, attraversò il Biobio, fondò da costo alle sue sponde la città di Coya ch'ei così chiamò in onore della principessa sua moglie; vi fondò varie chiese e monasteri e costrusse per la sua difesa i forti di *Jesus* e *Chivecura*. Questa città offriva così una sicura ritirata agli abitanti d' Angol e proteggeva le miniere d'oro di Kilacoyan.

1595. L'anno seguente Paillamachu diede ordine al suo capitano *Loncothequa* d'impadronirsi del primo di questi forti, ed ei ne incendiò una parte e fu ucciso sugli spalti dell'altra. Questo generale fece frequenti scorrerie sul territorio spagnuolo per procurarsi provvigioni e per assuefare le sue reclute alla vita militare. Non potendo Loyola assalirlo nel suo campo, costrusse nei dintorni due

(1) Riccardo Hawkins pubblicò al suo ritorno in Inghilterra una relazione della spedizione intitolata: *The observations of sir Richard Hawkins, Knight, in his voyage into the South Sea, published in* 1622 (Veggasi *Purchas*, vol. IV, pag. 1367.)

forti, l'uno nel sito ove sorgeva quello di Puren e l'altro sulla sponda della palude di Lumaco; e messa colà in guernigione una parte delle truppe che avea condotte dal Perù, spedì il rimanente nel 1597 a fondare uno stabilimento nella provincia di Cujo, chiamato *San Luis de Loyola* (1).

Paillamachu prese d'assalto il forte del palude di Lumaco ed avea ridotto all'ultima estremità l'altro, allorchè Pietro Cortez venne a proposito per liberarlo. Giunse poco dopo il governatore col rimanente dell'esercito, ne demolì le fortificazioni, smantellò pure Villa Rica e Valdivia, di cui trasferì le guernigioni ad Angol e si recò poscia all'Imperiale per rialzarne le fortificazioni. Da colà si diresse verso il Biobio ove credendosi in sicurezza, congedò la scorta di trecento cavalieri che l'aveano fino allora accompagnato, e non tenne seco che sessanta officiali a mezzo soldo coi quali andò ad accampare, insieme alla sua famiglia ed a tre monaci, nella valle di *Caralava*. Ma Paillamachu che non l'avea perduto di vista, giunse durante la notte con ducento uomini e contraffacendo il canto degli uccelli ed il grido degli animali notturni, circondò nel 22 novembre 1598 il campo degli spagnuoli e li massacrò tutti durante il loro sonno.

Prima della sua partenza per questa spedizione, Paillamachu avea ordinato una leva in massa de'suoi sudditi e due giorni dopo gli abitanti delle provincie araucaniesi, di quelle dei cunchi e degli huillichi e di tutto il paese fino all'arcipelago di Chiloe erano sotto le armi. Gli spagnuoli che si trovavano fuori delle guernigioni furono scannati senza pietà, e le città di Osorno, Valdivia, Villa Rica, Imperiale, Canete, Angol e Coya, come pure il forte d'Arauco, furono investiti. Paillamachu attraversò il Biobio, abbruciò le città della Concezione e di Chillan, devastò il paese e ritornò al suo campo carico di bottino. Gli abitanti spagnuoli costernati si disponevano per la maggior parte ad abbandonare il Chilì per ritirarsi al Perù, allor-

(1) Al di là della *Punta*, capo luogo di Cujo o di Mendoza, a 33° 18' di latitudine sud, a cinquantadue leghe dalla Concezione. Essa comprendeva in passato un convento ed un collegio di gesuiti.

chè Pietro de Viscarra, generale settuagenario, attraversò il Biobio alla testa di forze imponenti e seco condusse gli abitanti d'Angol e di Coya per ripopolare le città della Concezione e di Chillan.

Amministrazione di don Francesco Quinones. Viscarra dopo avere esercitato l'autorità durante sei mesi, venne surrogato da don Francesco Quinones, cui il vicerè del Perù aveva nominato governatore, e datogli numerose truppe ed abbondanti munizioni. Quest'offiziale diede varii combattimenti a Paillamachu sulla riva destra del Biobio, ma nessuno fu decisivo. Il più ostinato fu dato nelle pianure di *Yumbel.* L'ardito toqui se ne ritornava con circa duemila uomini ed alcune gregge che avea rapito nel distretto di Chillan. Quinones alla testa di forze ad un dipresso uguali, volle opporsi alla ritirata. Gli araucaniesi si avanzarono intrepidamente contra gli spagnuoli sotto il fuoco di otto pezzi di cannone e di tutta la moschetteria, e combatterono con un furore senza esempio fino alla notte, in cui il loro generale approfittando dell'oscurità ripassò il Biobio. La loro perdita fu considerabile, ma non lo è stata meno quella degli spagnuoli. Quinones fece squartare ed impiccare agli alberi i prigionieri ch'erano caduti nelle sue mani per ispirare il terrore agli altri. Ma questa barbarie produsse un contrario effetto. Gli spagnuoli evacuarono il forte d'Arauco e la città di Canete, i di cui abitatori si rifugiarono alla Concezione.

Paillamachu, inteso che i suoi generali avevano levato l'assedio di Valdivia, marciò contra questa città con quattromila indiani delle frontiere e dei distretti dell'Imperiale, di Pica e di Puren, fra' quali noverava tremila cavalieri, trecento arcieri, ducento coperti di sopravveste di maglia e settanta archibugieri (1). Il 14 novembre 1559 passò a nuoto il gran fiume Calacala o Valdivia, sorprese la città il 24 allo spuntare del giorno, vi pose il fuoco e scannò quattrocento abitanti d'ogni età e d'ogni sesso. Il rimanente pervenne a salvarsi a bordo di tre navigli ch'erano

(1) Gli archibugi di cui erano armati erano stati presi alla battaglia d'Yumbel.

ancorati nel fiume. Gli spagnuoli che avevano allora preso il forte del padule di *Paparlen* credevano di non aver a temere alcun nemico e dormivano profondamente. In meno di due ore tutto fu messo a fuoco e sangue. Gl'indiani ch'erano vissuti più di cinquanta anni sotto il giogo degli spagnuoli non si lasciarono trasportare a questi eccessi, al dire di Della Vega, che per vendicarsi di quelli che loro avevano rapito le mogli ed i figli per venderli come schiavi agli stranieri (1). Il vincitore carico di un bottino valutato oltre a due milioni di dollari (2) e seco conducendo quattrocento prigioni e tutta l'artiglieria della piazza, ritornò appo *Millacalquen* ch'egli avea lasciato sulle sponde del Biobio per difenderne il passaggio.

Dieci giorni dopo la distruzione di Valdivia, il colonnello Francesco Campo giunse colà dal Perù con un rinforzo di trecento uomini ch'egli tentò invano d'introdurre in Osorno, Villa Rica ed Imperiale.

Spedizione di Oliviero Van Noort nel 1600. In queste disastrose congiunture, l'ammiraglio olandese Oliviero Van Noort giunse nel mare del Sud il 29 febbraio 1600 con due vascelli ed un yacht dopo una faticosa navigazione di quasi un anno e mezzo dacchè era partito dall'Olanda. Il 21 marzo gettò l'áncora dinanzi l'isola di Mocha e spedì a terra un battello per iscandagliare le disposizioni dei naturali. L'individuo di ciò incaricato chiamavasi Jan Claesz ed era stato giudicato per ribellione nell'isola di Santa Clara e condannato ad essere abbandonato in una terra straniera. Gli fu promesso il perdono se fosse ritornato sano e salvo, e datigli coltelli, conterie ed altri oggetti di traffico, venne messo a terra. Fu perfettamente accolto dagl'indigeni, i quali il giorno appresso aprirono un regolare commercio cogli olandesi a cui cedettero un montone per una mannaia, un volatile o due per un coltello ed alcune frutta per altri diversi oggetti di picciol valore. Due cacichi si recarono a bordo e passarono

(1) *Coment. Real.*, lib. VII, parte I, cap. 23. Quest'autore scriveva nel 1603.

(2) Della Vega dice trecentomila *pesos*.

colà la notte. Il giorno seguente alcuni olandesi si recarono a visitare uno dei villaggi che si componeva di circa cinquanta piecole capanne di forma lunga e stretta con una porta nel mezzo e ricoperte di paglia. Non fu però loro permesso di entrarvi nè di avvicinare le donne, alcune delle quali chiamate dai loro mariti vennero ad inginocchiarsi dinanzi ad essi. Questi stranieri furono poscia invitati ad assidersi ed a gustare del chica, loro liquore favorito. Il 24 Van Noort partì per all'isola di Santa Maria ed il 26 vi catturò un bastimento che al suo arrivo era stato messo alla vela. Quest'era il *Buen Jesus* stazionato in quei paraggi per dare avviso dell'arrivo dei bastimenti stranieri procedenti dallo stretto di Magellano; ed era allora occupato a prendere a bordo un carico di lardo e di farina per l'approvvigionamento della Concezione e delle altre città marittime ridotte agli estremi dalla guerra dei chilesi. L'ammiraglio diresse allora la sua corsa per a Valparaiso ove catturò e distrusse varii bastimenti spagnuoli senza fare alcun bottino. Si procacciò però le provvigioni di cui avea bisogno, ed il 1.° aprile giunse all'imboccatura del fiume Guasco ove mise a terra il capitano del *Buen Jesus* e la maggior parte delle sue genti (1).

Quinones stanco di questa guerra domandò ed ottenne il suo richiamo. Gli fu dato a successore Garzia Ramon, l'antico quartiermastro, al quale la corte spedì da Lisbona un reggimento di truppe scelte comandate da don Francesco d'Ovaglio, padre dello storico di questo nome.

Amministrazione di Alonzo Rivera. Ramon fu ben presto surrogato da Alonzo Rivera officiale distinto che avea servito con onore nelle guerre dei Paesi Bassi. Quest' ultimo condusse un reggimento di veterani ed occupossi tosto a fortificare le ripe del Biobio. Dopo un assedio di due anni ed undici mesi Villa Rica cadde in potere degli araucaniesi. L'Imperiale, la metropoli delle colonie meridionali, ed Osorno ch'era bloccata da quasi un anno e di cui gli abitanti erano ridotti a mangiare le foglie, le radici ed il

(1) Raccolta dei viaggi della Compagnia, ecc., vol. III, pag. 2. Veggasi *Guerra de Chile* di Santiago de Tessillo, anno 1735, pag. 81.

cuoio bollito, non tardarono a provare la stessa sorte. Così nello spazio di circa tre anni tutte le città fondate da Valdivia e da'suoi successori nel paese che si estende dal Biobio all'arcipelago di Chiloe furono distrutte da cima a fondo.

L'assedio dell'Imperiale fu prolungato pel coraggio di una femmina spagnuola chiamata Ines Aguilera, la quale vedendo la guernigione vacillante ed apparecchiata alla resa la rianimò co'suoi discorsi e col suo esempio. Essa medesima diresse le operazioni della difesa fino a che offertasi un'occasione di fuggire per mare, ne approfittò insieme al vescovo e ad una parte della popolazione. Avev'ella veduto durante l'assedio perire il marito ed i fratelli. Il re per ricompensare il di lei valore le assegnò una pensione di duemila dollari (1).

Il numero dei prigionieri, dice Molina, era sì considerabile ch'eravi appena un colono araucaniese a cui non ne fosse toccato uno. Le femmine furono ammesse negli aremmi dei vincitori; ed è cosa degna di nota, prosegue Molina, che i figli nati da questi singolari matrimoni divennero in progresso i più terribili nemici del nome spagnuolo. Varii dei prigioni furono riscattati o scambiati cogli araucaniesi; altri, che aveano fondato nel paese stabilimenti vantaggiosi, preferirono di rimanervi. Di questo numero furono don Basilio Roxas e don Antonio Bascugnan, due nobili castigliani che acquistarono un'alta riputazione fra gl'indigeni ed hanno lasciato interessanti memorie sugli avvenimenti di quest'epoca.

Il valoroso Paillamachu morì verso la fine dell'anno 1603 ed ebbe a successore *Huenecura*.

1604. Alonzo Rivera era occupato nei preparativi necessarii per respingere gli assalti degli araucaniesi, allorchè fu trasferito al governo di Tucuman in punizione di avere sposato la figlia del celebre Aguilera senz'averne ottenuto il consenso del re.

1605. *Amministrazione di Garzia Ramon.* Garzia Ra-

(1) Di tredici città fondate dagli spagnuoli gl'indiani ne aveano distrutto sei nel 1600, cioè: Valdivia, l'Imperiale, Angol, Santa Cruz, Chillan e la Concezione.

mon suo predecessore, essendo giunto con mille soldati spediti dall'Europa e ducencinquanta dal Messico, riprese allora le redini del governo. Messosi alla testa di tremila uomini di truppe regolari e di un numeroso corpo di ausiliarii, invase il territorio araucaniese e penetrò senza ostacolo fino alla provincia di Boroa ove costrusse un forte. Lasciò colà una guernigione di trecento uomini sotto gli ordini di Lisperger il quale essendone uscito poco dopo per iscortare un convoglio con circa censessanta uomini venne assalito e tagliato a pezzi da Huenecura. Quest' ultimo marciò poscia contra il forte al quale diede un furioso assalto che durò due ore, e non avendo potuto impadronirsene lo tenne bloccato fino all' arrivo di Egidio Negrete successore di Lisperger che ne ordinò l'evacuazione. Huenecura si avanzò allora contra il grosso dell'esercito che s'era diviso in due corpi, uno sotto la condotta del quartiermastro Alvaro Pineda e l'altro sotto quella di don Diego Saravia per meglio devastare il paese. Assaliti vivamente dal generale araucaniese furono sì compiutamente battuti nel 1607 che non ne sfuggì uno solo alla morte od alla schiavitù.

1608. La corte di Spagna instruita di questi disastri ordinò di mantenere costantemente duemila uomini sulla frontiera araucaniese e l'erario del Perù contribuì annualmente a questa spesa per la somma di ducennovantaduemila ducensettantanove dollari.

La corte dell'udienza regale, dopo essere stata soppressa durante trentaquattro anni, fu reinstallata a Santiago agli 8 settembre 1609.

1609. Ramon ricevette pure alla stessa epoca i titoli di governatore e di capitano-generale. Essendo ritornato con un esercito di circa duemila uomini passò il Biobio ed assalì Huenecura nelle anguste vie della palude di Lumaco. Il combattimento fu lungo e sanguinoso e gli spagnuoli si trovarono un istante nel maggior pericolo, ma ne uscirono però vittoriosi. Ramon morì alla Concezione il 10 agosto 1610, poco tempo dopo questa battaglia, e don Luigi Merlo della Fuente il più antico degli auditori fu con decreto regio nominato a suo successore.

Il toqui Huenecura morì pure verso quel tempo e ven-

ne surrogato da *Aillavida II*, il quale, secondo lo storico contemporaneo don Basilio de Roxas, fu uno dei generali più distinti degli araucaniesi. Egli ebbe varii scontri vivissimi nell'anno 1611 con Merlo e col suo successore don Giovanni Xaraquemada.

Luigi Valdivia spedito in missione al Chilì rappresentò a Filippo III al suo ritorno in Ispagna che per facilitare la conversione degli araucaniesi sarebbe necessario di sospendere le ostilità e di proporre ad essi il Biobio come linea di confine tra il loro territorio e quello degli spagnuoli. Valdivia ricusò il governo del Chilì offertogli dal re, ma ne ottenne il permesso di eleggere in suo luogo Alonzo Rivera ch'era stato esiliato al Tucuman. Valdivia ritornò al Chilì nel 1612 munito dei poteri che gli erano stati dati; ma fallì nelle sue negoziazioni appresso Aillavida che ricusò di fare la pace a qualsiasi condizione, e il suo successore *Ancanamon* si mostrò meno intrattabile. Spedì egli l'ulmene *Carampangui* a conferire con Valdivia il quale espose l'oggetto della sua missione dinanzi un'assemblea di cinquanta capi riuniti a *Nancu* capoluogo della provincia di *Catiray*. Quest'assemblea accolse la sua proposizione e promise di raccomandarla al generale. Carampangui seguì Valdivia alla Concezione ove incontrarono il governatore che dispacciò Pietro Melandez suo luogotenente appo Ancanamon latore di una lettera scritta a questo capo dal re per pregarlo di recarsi a *Paicabi* (1), a fine d'intendersi sui preliminari della pace. Il toqui vi si recò accompagnato da quaranta soldati, e da varii ulmeni con un gran numero di prigionieri spagnuoli appartenenti alle primarie famiglie del paese ed ai quali avea accordato la libertà. Fu colà convenuto che il Biobio servirebbe quind' innanzi di frontiera; i disertori sarebbero d'ambe le parti consegnati, ed i missionaril potrebbero liberamente predicare la religione cristiana sul territorio araucaniese (2). Valdivia consentì all'evacuazione dei forti di Paicavi ed Arauco ch'erano stati costrutti sulla spiaggia del mare. Tut-

(1) Paicabi è situato all'imboccatura del fiume Tucapel vicino al luogo in cui Valdivia fu ucciso.

(2) Ovaglio, lib. VII, cap. 3.

tavia le conferenze furono rotte per la fuga di una spagnuola moglie d'Ancanamon ch'era venuta a mettersi sotto la protezione del governatore, con due figli e quattro donne, di cui due mogli e le altre due figlie di suo marito, ed alle quali aveva persuaso di abbracciare la religione cattolica. Frattanto *Utaflame*, arciulmene d'Ilicura provincia limitrofa ad Imperiale, a cui Valdivia avea restituito suo figlio prigioniero degli spagnuoli, gli propose, in ricambio di questo servigio, di prendere sopra di sè la cura di ricondurre Ancanamon alla pace. Partì egli a quest'uopo coi tre missionari Orazio Vecchio, cugino del papa Alessandro VII, Martino Aranda nativo del Chilì ed il messicano Diego Montalban, amici e compagni di Valdivia. Ma il toqui irritato, istrutto del loro appressarsi, si fe' loro incontro con ducento cavalieri e li passò a fil di spada. Continuò poscia le sue rapine sul territorio della colonia, ed il successore *Loncothuega* ereditò il suo odio verso gli spagnuoli e diede loro negli anni 1614 e 1615 varii sanguinosi combattimenti, intorno ai quali Ovaglio storico contemporaneo porge imperfetti ragguagli.

Gli araucaniesi, al dire di Della Vega (1), erano sì poco affaticati per la guerra che nel 1613 la sostenevano colla stessa costanza con cui l'aveano cominciata nel 1553, epoca della prima loro rivolta.

Spedizione dell' ammiraglio Joris Spilbergen nel 1615. Quest'ammiraglio entrò il 6 maggio nel mare del Sud a traverso lo stretto di Magellano con una squadra di quattro vascelli e d'una galiotta ed il 25 seguente andò a gettare l'áncora a mezza lega dall'isola di Mocha. Il capo del luogo si recò con suo figlio a bordo del vascello ammiraglio per fargli visita; diedero essi agli olandesi due montoni grassi per un'accetta, ma non permisero di entrare nelle loro abitazioni nè di avvicinare le loro donne, e quando ebbero disposto delle provvigioni di cui potevano disfarsi, fecero loro segno di allontanarsi da quelle coste. Gli olandesi misero allora alla vela ed il 29 andarono a gettar l'áncora dinanzi Santa Maria. Alcuni spagnuoli di quest'iso-

(1) Lib. VIII, cap. 20.

la invitarono gli officiali ad un pranzo; ma questi sospettandoli perfidamente intenzionati, vi si rifiutarono, e sbarcate tre compagnie di soldati con un corpo di marinai misero fuoco a varie case e rapirono cinquecento montoni, ed alquanto frumento, orzo, fava e volatili. Il 1.° giugno la flotta fece vela verso Lima e durante il viaggo Spilbergen sbarcò alcuni uomini alla Concezione, di cui incendiarono varie case, e die' fondo nella baia di Quintero per approvvigionare acqua e legna, dirigendosi in seguito verso Arica sulle coste del Perù (1).

Rivera morì alla Concezione nel 1617 avendo nominato a successore l'anziano degli uditori Ernando Talaverano. Questi governò durante dieci mesi, trascorsi i quali venne surrogato da Lope de Alloa.

1618. *Spedizione dei toqui Lientur e Putapichon.* Lientur divenuto capo degli eserciti araucaniesi, vide la maggior parte delle sue intraprese coronate da un pieno successo. Cominciò col togliere agli spagnuoli quattrocento cavalli destinati alla rimonta della cavalleria, devastò la provincia di Chillan (1619) ed uccise il corregidor della città dello stesso nome, insieme a'suoi due figli ed a varii magistrati di quella città ch'aveano portato le armi contro di lui. Cinque giorni dopo s'inoltrò verso *San Filippo d'Austria,* od *Yumbel,* con seicento fanti e quattrocento cavalieri, che formò in bande per desolare il paese circostante, lasciando ducento soldati per custodire la gola di *Congrejeras.* Rebolledo comandante della piazza spedì settanta cavalieri ad impadronirsi di quel posto importante; ma essi vennero respinti con perdita di diciannove uomini compreso l'officiale del distaccamento. Avendo Rebolledo fattili sostenere da tre compagnie di fanti e dalla rimanente cavalleria, Lientur marciò contr'essi con tutte le sue forze riunite, rovesciò la cavalleria e tagliò a pezzi la fanteria, di cui fece soltanto trentasei prigioni.

1620. Lientur differì l'assedio della piazza fino all'anno seguente, in cui lo tentò senza alcun frutto, in causa della

(1) *Miroir oost et west Indical,* ecc., pag. 32-35; Amsterdam, 1621. Veggasi l'articolo *Perù,* 1615.

vigorosa resistenza oppostagli da Ximenes. Riuscì nullameno ad impadronirsi di *Neculguenu* di cui passò la guernigione spagnuola a fil di spada e risparmiò gli ausiliarii.

Ulloa morì di cordoglio il 20 novembre 1620 ed il governo fu, giusta il regolamento, devoluto all'anziano degli uditori Cristoforo della Cerda messicano di nascita. Questo governatore costrusse il forte del suo nome per completare la linea di difesa del Biobio ed ebbe varii scontri con Lientur, quantunque la sua amministrazione avesse durato il solo anno 1621.

Il di lui successore Pietro Sores Ulloa continuò la guerra fino alla sua morte successa agli 11 settembre 1624, ed il di lui cognato Francesco Alava che lo sostituì non conservò il governo che per soli sei mesi.

Nel 1624 una flotta olandese comandata da Jacopo l'Eremita corse per otto mesi i mari del Chilì commettendo depredazioni sul commercio spagnuolo (1).

1626. Don Luigi de Cordova, signore di Carpio e nipote del vicerè del Perù, aveva allora preso le redini del governo. Guadagnò l'affetto degli abitanti accordando gl' impieghi vacanti ai creoli o discendenti dei conquistatori ch'erano stati fin allora assai negletti. Avendo ricevuto ordine di assalire gli araucaniesi sovra varii punti differenti, spedì il quartiermastro suo cugino Alonzo Cordova a fare una ricognizione nelle provincie d'Arauco e di Tucapel i cui abitanti, ad eccezione di cenquindici che fece prigionieri, s'erano ritirati colle loro sostanze sui monti.

Putapichon, geloso di segnalare la sua esaltazione con una brillante azione, risolvette di prender d'assalto il forte della *Natividad*, ch'era situato sulla cima di un alto monte scosceso e risguardato come imprendibile. Giunse (nel 1627) a superare le fosse ed a metter fuoco alle palafitte ed alle fabbriche mediante freccie guernite di miccie accese; ma la guernigione fece un fuoco così micidiale sugli assedianti dal solo spalto che ancora fosse in piedi, che giudicarono a proposito di ritirarsi seco conducendo dodici prigioni ed alcuni cavalli. Il generale araucaniese tragittò allora il Biobio, ed assalito infruttuosamente il posto di

(1) Veggasi l'articolo *Magellania*.

Quinol, ch'era difeso da seicento uomini, rivolse poscia le sue armi contra la provincia di Chillan, da cui rapì un gran numero di abitanti e di bestiami.

1628. Il governatore risoluto di trar vendetta di quest'incursione si decise d'invadere il territorio araucaniese sovra tre punti nel medesimo tempo. Assegnò al quartiermastro l'incarico di soggiogare le provincie marittime, al sergente-maggiore quelle delle Ande, riservando a sè le provincie di mezzo. A quest'effetto tragittò il Biobio alla testa di milleducento uomini di truppe regolari e di un numeroso corpo di ausiliarii, percorse le provincie d'Encol e di Puren, arrestò tutti gl'indigeni che incontrava, rapì le loro gregge ed avendo passato il Rio Cauten, devastò la ricca contrada di *Moquegua*. Al suo ritorno fu incontrato da Putapichon che venne con tremila uomini ad offrirgli il combattimento. La mischia fu sanguinosa, ma gli spagnuoli rimasero padroni del campo di battaglia e gli araucaniesi effettuarono la loro ritirata.

Il governatore trovò alla Concezione il suo sergente-maggiore ed il suo quartiermastro. I tentativi del primo erano andati a vuoto perchè gl'indigeni s'erano rifugiati nei boschi e l'altro avea fatto duemila prigioni e predato settecento cavalli ed un gran numero di bestiami ch'erano quasi tutti morti nel cammino pel disagio del cattivo tempo e della fatica.

Amministrazione militare di don Francesco Lasso della Vega dal 1630 *al* 1639. Quest'officiale, nativo di Santander nella Spagna, che s'era acquistato un'alta riputazione nelle guerre di Fiandra, fu nominato governatore del Chilì nel mese di settembre 1629 dopo che giunsero a Lima le novelle degli ultimi disastri. Essendosi imbarcato in quel porto su tre navigli, a bordo dei quali eranvi alcune truppe e varii capi araucaniesi prigioni, giunse il 22 decembre alla Concezione, dopo un viaggio pericoloso, ed entrò in campagna sul principiar dell'anno 1630 con millecinquecento soldati spagnuoli. Avendo Lasso concepito inquietudini sulla lealtà (1) degl'indiani amici (*Indios de*

(1) *Estavan*, dice Tessillo, *poco firmes en la lealtad, dudosos en el intento*.

Paz) che servivano sotto di lui come ausiliarii, si determinò di rendere la libertà ai prigioni per conciliarsi il loro affetto. Ma gli araucaniesi, inebbriati dei loro recenti successi, si credevano invincibili; ed il 18 gennaio il generale spagnuolo scoperse che, assistiti dagl'indiani alleati e dai prigioni ch'egli aveva sciolto, si preparavano ad invadere la frontiera d'Arauco in numero di cinquemila uomini, di cui tremila cavalieri e duemila fanti. Trasmise l'ordine al quartiermastro Picoloe di penetrare nelle provincie marittime con milletrecento uomini ch'egli avea riuniti a Riculgue non lungi dal forte d'Arauco. Putapichon istrutto della sua marcia gli tese un'imboscata, e lo costrinse a venire alle mani in una sfavorevole posizione, ove la cavalleria spagnuola non potendo sostenere l'urto degli araucaniesi, si die' a fuggire, lasciando l'infanteria a discrezione dell' inimico, per cui circondata da ogni lato fu tagliata a pezzi. La pugna durò cinque ore, ed il quartiermastro, cinque capitani e varii altri officiali rimasero sul campo di battaglia.

Dopo questa vittoria Putapichon entrò nel territorio spagnuolo in vicinanza a San Filippo e vi commise terribili saccheggi. Lasso gli si fe' incontro con quattrocento uomini di fanteria spagnuola, la cavalleria ed un centinaio d'indiani alleati ed il 14 maggio gli offerse la pugna. In questa battaglia chiamata di *los Robles*, che durò più d' un'ora, gli spagnuoli commisti agli araucaniesi (1), non potendo far uso che di lancie, ebbero quaranta uomini uccisi ed un gran numero di feriti.

In seguito a questa pugna, Putapichon andò a raggiungere il suo esercito sulle rive del Biobio. Indossava il mantello scarlatto del governatore che aveva predato, e celebrò il sacrificio di *Pruloncon*, di cui la vittima fu un soldato spagnuolo.

Verso la fine di maggio che corrisponde nel Chilì al principio del verno, gli straripamenti dei fiumi ne rendevano i passaggi difficili. Lasso credette pertanto di dover ritornare alla Concezione, ove giunto il 23 luglio, d'ac-

(1) *Esto duro mas de una hora sin que renocune soldado a su capitan, ni capitan a soldado.* (Tessillo).

cordo col Cabildo di questa città, propose alcune condizioni di pace agli araucaniesi.

L'anno 1631 fu più favorevole agli eserciti spagnuoli. Don Filippo Francesco Lasso entrò in campagna con milletrecento spagnuoli e millecinquecento indiani, ed incontrò gli araucaniesi forti di seimila uomini sovra un terreno elevato chiamato *Petaco*. Il maestro di campo don Fernando de Zea, comandava la cavalleria che formava l'ala dritta ed il sergente-maggiore Rebolledo la sinistra ove trovavasi la fanteria. Putapichon e Queropoante signore d'Ylicura conducevano gli araucaniesi. La morte di Putapichon che soccombette verso la metà dell'azione decise la vittoria a favore degli spagnuoli. Gli uni dicono che sieno periti ottocendodici araucaniesi ed altri milletrecennovantadue; il numero dei prigioni fu di millecinquecenottanta. I vincitori presero una quantità considerabile d'armi e di cavalli e soffersero una leggerissima perdita. Avendo ringraziato pubblicamente il cielo del suo trionfo, Lasso s'avanzò fino alle frontiere di San Felipe o di Yumbel, donde spedì un battello per recare al vicerè del Perù la nuova della sua vittoria.

Lo storico Molina racconta diversamente le operazioni di questa campagna. Dice che avendo il governo affidato la difesa del Biobio al quartiermastro Fernando Zea, al quale lasciò a quest'uopo milletrecento spagnuoli e seicento ausiliarii, partì per a Santiago, ove fece leva di due compagnie di fanti e di una di cavalieri. Con queste truppe, unite a quelle che trovò sulle frontiere ed a cinquecento veterani recentemente giunti dal Perù, si diresse verso il forte d'Arauco, contra il quale Putapichon marciava con settemila uomini di scelte truppe; ma colpiti dai tristi presentimenti dell'extoqui Lientur, la maggior parte de' suoi guerrieri lo abbandonarono per via, ed egli non noverava più che tremiladucento uomini allorchè giunse al posto d'Alvarado, dinanzi le linee spagnuole, la di cui fronte era difesa da due torrenti. La cavalleria spagnuola rovesciata da quella degli araucaniesi si ripiegò dietro l'infanteria, che fu pure alla sua volta sbaragliata. La vittoria s'era dichiarata per Putapichon, allorchè venne ferito da un colpo mortale; ed il suo esercito si ritrasse, seco portando il suo corpo e non cessò di combattere, nella ritirata,

per lo spazio di sei miglia ne' quali fu dagli spagnuoli inseguito.

Gli araucaniesi, celebrati i funerali del loro generale, di cui aveano seco trasportato il corpo, scelsero per surrogarlo il di lui parente Longomilla che provò poco dopo la stessa sorte combattendo con un pugno d'uomini contra quattrocento nemici comandati da Zea.

Lasso si recò nel mese di aprile alla Concezione, donde indirizzò una relazione al re sulla situazione degli affari. Riparò poscia i castelli ed i forti situati sulle frontiere, ed essendo partito in giugno per a Santiago fece cantare un *Te Deum* in rendimento di grazie per la sua vittoria.

Nel 1632 Zea penetrò nella provincia di Repocura e guadagnò la battaglia dell'Imperiale nella quale uccise censettanta araucaniesi e fece millecinquecento prigionieri. Riscattò molti prigioni spagnuoli, ritrasse dalla schiavitù una cinquantina d'indiani convertiti e tolse al nemico armi, mille cavalli e milleducento capi di bestiame cornuto. Dopo questa vittoria Lasso si ritirò all'*Estancia de Buena Esperanza* o *Del Rey*. Nel mese di aprile seguente cento spagnuoli e trecento chilesi alleati diedero battaglia agli araucaniesi nella provincia di Elicura ed uccisero loro ottanta uomini facendo cenventi prigioni. Fernando de Zea avendo udito che un corpo di settecento nemici riuniti sulle alture di Puren si disponeva a marciare sopra Arauco, spedì contr'essi il capitano Muelo, con quattrocento ausiliarii e milleducento spagnuoli. Gli araucaniesi si lasciarono sorprendere e perdettero settanta uomini uccisi e più di cento prigionieri; ma essendosi riordinati, ritornarono addietro e rinnovarono il combattimento in cinque luoghi diversi. Dopo quest'azione, nella quale gli spagnuoli ebbero cinque uccisi e gli ausiliarii nove, il capitano Muelo si diresse verso Arauco.

Nel mese di luglio mandò a Puren un'altra spedizione composta di cento spagnuoli e di quattrocento indiani. In meno di quattordici giorni fu essa di ritorno ad Arauco conducendo seco ottantasette prigioni e trecento cavalli abbandonati dal nemico. Le ostilità cessarono su questo sito verso la fine d'agosto.

Frattanto Rebolledo superò il Biobio colle barche e

giunto a Cienega durante la notte s'impadronì delle balze che il nemico avea sul fiume, s'avanzò in silenzio verso i *ranchos*, ne fece una grande carnificina e prese cento prigioni, e rimasto due giorni in quel luogo, distrusse le loro provvigioni ed abbruciò varii ranchos.

Avendo cominciato le ostilità verso lo stesso tempo nella provincia di Tucuman quella di Cuyo prese pure le armi. Questa rivolta fu però acquietata da don Francesco de Lasso e dai governatori di queste due provincie don Filippo d'Albornez e don Giovanni d'Adaro.

Lasso di ritorno a Santiago vi presiedette l'udienza regia sino alla fine di novembre in cui partì per alle frontiere e passò colà tutto il mese di decembre a preparare una novella campagna. Il 1.° gennaro 1633 si mise in marcia da Negrete e condusse la sua infanteria sulle sponde del Rio di Coypu. Il sergente-maggiore Giovanni Fernandez Rebolledo si diresse colla cavalleria verso la provincia di Puren per assalire il nemico da quel lato: ma avendo questi abbandonato la pianura per rifugiarsi nei monti, Rebolledo non incontrò che alcune bande isolate delle quali facilmente trionfò; e fatti varii prigioni, fra gli altri alcune donne, li condusse a Coypu.

Dopo il ritorno della cavalleria, Lasso marciò sovra Puren con tutte le sue forze riunite e rimase colà varii giorni ad intercettare i convogli dei nemici. Il capitano Giovanni Vasquez d'Arenas avendo loro teso un'imboscata con un centinaio di spagnuoli e trecento alleati uccise loro varii uomini e fece una ventina di prigioni. Il governatore marciò allora verso alle frontiere, mentre un corpo di cavalleria leggera ch'ei spedì innanzi per riconoscere il passaggio del Biobio arrestò a Curamboa un indiano di distinzione e quattro persone del suo seguito che condusse a Negrete.

I guerrieri dell'Imperiale, scoraggiati da questi successi, implorarono la pace e spedirono a quest'uopo al governatore varii messi e cinque prigioni spagnuoli.

Frattanto Putapichon s'avanzava con tutte le sue forze per assalire gli spagnuoli sulle frontiere di San Filippo. Lasso gli marciò incontro, lo raggiunse presso al Rio della Laxa e gli fece quarantacinque prigioni senza per-

dere un solo uomo. Dopo questa spedizione che durò sette giorni ritornò alla Concezione e si recò poscia a Santiago ove fu accolto dagli abitanti con trasporto. Putapichon intimidito dalle di lui vittorie avea ripassato il Rio di Cauten al piede dei monti nevosi ed era accampato in una posizione limitrofa al territorio d'*Antigueno*, altro cacico di grande autorità. Putapichon s'era ritirato nella parte la più inaccessibile dei monti, ov'era quasi impossibile di seguirlo. Il sergente-maggiore Rebolledo tentò colà di sorprenderlo, ma scoperto dalle sentinelle credette di dover operare la sua ritirata. Una banda di trenta uomini fu volta in fuga dal capitano Domingo della Parra che aveva a'suoi ordini un corpo d'ausiliarii di San Christoval ed alcuni archibugieri spagnuoli. Lasso partì per alla Concezione per apparecchiarsi ad una nuova campagna che doveva aprirsi dal lato di Puren, ed incontrò all'Imperiale una cinquantina di cacichi che si recavano ad offrirgli la pace.

Il governatore si recò sul principiare di gennaio 1634 nelle pianure vicine alla frontiera di San Filippo e superò poscia le alture di San Geronimo per giungere a quelle di Puren. Tragittò il Biobio nelle barche cogli spagnuoli e gli alleati delle frontiere di San Filippo, comandati da Alfonso di Villanueva Soberal, ch'era stato nominato sergente-maggiore in luogo di Rebolledo, innalzato di recente al grado di maestro di campo dell'esercito.

Lo scopo principale di questa campagna era la distruzione totale di Puren. Stabilì perciò il suo quartier generale alla Casa Vecchia di Puren (*Casa vieja de Puren*) nel centro d'una fertile contrada, ove giunsero dal campo nemico una folla d'individui dei due sessi, gli uni per vedere i parenti prigioni, gli altri per recare messi durante i tre giorni accordati a quest'uopo. *Lianca* cacico della provincia conchiuse in quel lungo la pace cogli spagnuoli, e Lasso si servì di lui per indurne altri parecchi ad imitare il suo esempio (1).

Don Francesco istrutto delle rapine commesse dal ne-

(1) Veggansi i discorsi ch'egli pronunziò in quest'occasione, nell'opera di Tesillo, foglio 68.

mico sulle frontiere d'Arauco spedì a quel verso Filippo Rengel capitano degli ausiliarii con milleducento d'essi ed un centinaio di spagnuoli. Passando per Elicura, circondò una capanna ove si trovavano riunite trentasei persone fra cui due possenti cacichi ch'ei prese e condusse ad Arauco.

Nei primi giorni di febbraio un indiano yanacona, o convertito, venne ad annunziargli la visita di Curinamon cacico di Puren. Questi infatti si presentò poco dopo con altri quattro a cavallo tenendo una lancia in mano ed indossando un'armatura spagnuola. Ebbe una conferenza con Lasso e le intenzioni ch'ei manifestò furono di un'indole affatto pacifica.

Il governatore continuò la sua marcia verso alle frontiere ove ventidue araucaniesi che non potevano separarsi dai loro figli e dalle loro spose cattive ricercarono la sua amicizia. Occupò la maggior parte del mese di febbraio nelle vicinanze di San Filippo, ed avendo inteso che il nemico devastava le coste, gli spedì contro Rebolledo con quattrocento spagnuoli fanti e cavalieri e millecinquecent'ausiliarii. Questo capitano marciò verso Calcoymo e Relomo ove prese cinquanta araucaniesi fra'quali si trovava un cacico chiamato Curimilla, ed essendosi avanzato sino a Puren fece ancora ventitre prigioni, del cui novero era un altro cacico.

Lasso ritiratosi alla Concezione verso la fine di marzo, passò colà la quadragesima. Ma avanzandosi Putapichon per assalirlo con numerose forze, si recò a prendere posizione ad *Estancia del Rey*, ed Alfonso di Villanueva si stabilì sulle frontiere in vicinanza al Rio della Laxa. Mavidu capitano degli alleati avendo incontrato gli scorridori dell'esercito nemico li assalì con una cinquantina d'uomini e li uccise quasi tutti, facendo otto prigioni, del di cui numero era il figlio d'Anganamon. Nel mese di aprile Villanueva marciò sopra Pellaguen, uccise una trentina di nemici e ne fece cinquanta prigioni col loro capo *Puelentaro*.

Il governatore fu ritenuto alla Concezione da una malattia durante i mesi di maggio, giugno e luglio e si recò nell'agosto a Santiago per comunicare colà all'udienza regia le cedole colle quali sua maestà affrancava i pacifici

indiani dai rigori degli *encomenderos* e dal servigio personale, e li parificava agli altri vassalli della sua corona. L'esecuzione di questi ordini offerse dapprima alcune difficoltà quasi insuperabili, ma dopo varii giorni di deliberazione si convenne di abolire le servitù personali degl' indigeni.

Non ostante a questa misura il governo si vide obbligato nuovamente ad entrare in campagna nel mese di settembre. Diede quindi la posta a Rebolledo ed a Villanueva sulle sponde del fiume Caupten (Imperiale), ove avendo assalito gli araucaniesi uccise loro cinquanta uomini, ne prese cencinquanta e costrinse Putapichon a riguadagnare i monti. La perdita degli spagnuoli fu di tre soli uccisi.

Nel 1635 il maestro di campo marciò verso Pellaguen ed arrestò colà un cacico e sessanta guerrieri. In un'altra azione ne uccise venti e ne prese cencinquanta. Nel mese di ottobre tragittò il Rio di Coypu con perdita di alcuni spagnuoli ed indiani, ed essendosi diretto verso *Pubinco* ed il Rio di Tabon, fece cenventi prigioni, uccise molti nemici e tolse loro armi e cavalli. I vincitori diedero a questa battaglia il nome di *Mongan* per allusione alle calme, alle correnti ed ai venti contrarii che aveano provato passando il fiume e che ad essi rammemorarono gli ostacoli dovuti sormontare in vicinanza a *Morro* od al promontorio dello stesso nome nella loro navigazione da Guayaquil a Callao.

1636. Dopo un breve armistizio, il governatore risolvette di sottomettere la provincia di *Pelulcura* limitrofa all'Imperiale, in cui gli spagnuoli non aveano dopo l'epoca di don Luigi di Cordova fatto giammai grandi progressi. Gli abitanti erano numerosi ma poco accostumati alla militare disciplina. Lasso partì d'Arauco con millecinquecento spagnuoli ed indiani ed avanzatosi dal lato di *Quiapa* a sei leghe da questo luogo, ebbe varii scontri con alcune bande avanzate del nemico le di cui forze riunite sommavano a duemila lancie. Rebolledo giunse in suo aiuto con mille cavalieri, ma dopo avere stancato gli spagnuoli con faticose marcie, questi guerrieri si ritrassero nei monti ove fu impossibile a Lasso di seguirli.

Il governatore si decise allora di estendere le sue conquiste stabilendo nuove città. Ne propose una sul Rio di Coypu, l'altra ad Angol. Partì nel mese di marzo per ad Estancia del Rey e messosi alla testa delle forze riunite di San Filippo ed Arauco visitò successivamente Angol, Coypu e la Concezione. Giunse in quest'ultima città verso la fine d'aprile ed ivi assegnò il convegno a'suoi principali officiali per l'8 maggio seguente. Non potendo però le autorità civili e militari accordarsi sulla scelta del luogo delle nuove città, gli uni inclinando per Yumbel, altri verso Coypu ed il maggior numero per Angol, Lasso partì per a Santiago a fine di sottomettere il disegno all'udienza regale (1).

Verso la fine d'ottobre il governatore ritornò sulle frontiere con cinquanta soldati ed alcuni indiani alleati. Rebolledo alla testa della cavalleria leggera spopolò Pellaguen, Relomo, Calcoymo e Tirua. Tuttavia una parte degli abitanti implorò la pace, ma altri più intrattabili si rifugiarono all'Imperiale sotto la protezione di Putapichon, Anteguenu, Chicaguala e d'altri nemici di questa provincia. *Naucopillan* cacico di Pabinco volendo assicurarsi dei disegni del governatore condusse un corpo di ducento guerrieri per la gola d'Angostura sulle sponde del Biobio, cui gli abitanti di Nauco gli somministrarono i mezzi di tragittare. Ma inseguito dal sergente-maggiore Villanueva e dal capitano Domingo della Parra perdette ottanta uomini uccisi e feriti e ventitre prigioni e cadde egli stesso in potere degli spagnuoli.

Al principiare del mese di gennaio 1638, Lasso partì per a Negrete donde avendo ricercato rinforzi da Arauco prese il cammino d'Angol e vi giunse dopo cinque giorni di marcia, seco conducendo cencinquanta uomini ed oltre a ducento donne la maggior parte indiane per popolarla. Il sergente-maggiore Villanueva vi si fermò con settecensettanta uomini di fanteria e cavalleria, e Rebolledo avendo penetrato nell'Arauco colle altre truppe spagnuole di questa frontiera, si passò l'inverno senza ostilità. Questo novello

(1) Veggasi Tessillo ecc., pag. 88, in cui si leggono il suo indirizzo all'udienza ed al Cabildo e le risposte di queste assemblee.

stabilimento ricevette il nome di San Francisco della Vega suo fondatore.

Queste guerre ostinate aveano assottigliato la metà dell'esercito spagnuolo, ed i rinforzi che riceveva annualmente dal Perù erano d'un debole soccorso. Si decise quindi il governo di spedire don Francesco Avendano a chiederne in Ispagna, promettendo di metter fine alla guerra nello spazio di due anni. La corte tuttavia ne giudicò altrimenti e gli diede a successori don Francesco Lopez de Zuniga marchese di Baydes, ch' avea sostenuto le funzioni di quartiermastro nelle guerre d' Italia e di Fiandra (1).

Al suo arrivo al Chilì nel 1640 il nuovo governatore trovò mezzo d' avere un'intervista con *Lincopichion* a cui gli araucaniesi aveano affidato il comando dopo la morte di Curimilla. D'ambe le parti si sentiva il bisogno della pace, e convenuti i preliminari fu rimessa pel 6 gennaio dell'anno appresso la definitiva ratifica del trattato che doveva aver luogo nel villaggio di *Guillen* nella provincia di Puren. Le condizioni erano quelle stesse accettate da Ancanamon, eccettuato che gli araucaniesi s'impegnavano di non lasciar isbarcare alcuno straniero sulle loro coste. Mediante questo trattato riconoscevano la sovranità degli spagnuoli ai quali aveano fatto una guerra a morte per lo spazio di novant' anni. Ebbevi uno scambio reciproco di prigioni (2), e questo grande negozio al quale si prepararono uccidendo un lama nel cui sangue il toqui intrise un ramo di cinnamomo, prima di presentarlo al governatore in segno di pace, fu terminato col sacrificio d'altri ventiotto di quegli animali.

Spedizione di Enrico Brouwer nel 1643 Avendo la flotta di Nassau fallito nel suo tentativo contra il Perù, gli olandesi adottarono l' idea dapprincipio concepita di fare alleanza cogl' indigeni del Chilì e di fondare uno

(1) Tessillo riferisce con ogni particolarità gli eventi dell' amministrazione di questo governatore. Costretti dai limiti che ci siamo imposti di non darne che una sola succinta analisi, rimettiamo il lettore alla sua opera per più ampie informazioni.

(2) Gli araucaniesi avevano quarantadue prigionieri spagnuoli fatti fino dal tempo di Paillamachu.

stabilimento in quel paese. Equipaggiarono a quest' uopo tre grossi navigli di cui diedero il comando ad Enrico Brouwer, ch' era stato dapprima officiale di marina nelle Indie orientali, poscia direttore della compagnia olandese delle Indie orientali e finalmente governatore di Batavia dal 1632 al 1636. Al suo ritorno in Olanda divenne socio della compagnia delle Indie occidentali.

Brouwer avea ordine di riparare al Brasile e di concertarsi sulle misure da prendere col conte Maurizio di Nassau, governatore generale dei possedimenti olandesi in quei paraggi. Salpò Brouwer dal Texel nel 6 novembre 1642 e giunse a Fernambuco il 22 decembre. Il consiglio di questa città aggiunse altri due bastimenti alla sua squadra che si componeva allora dell'*Amsterdam*, dell'*Eendracht* (la Concordia), del *Vlissingen* (Flessinga), dell'*Orangie Boom* (il Melaranciо), e del yacht *Dolphyn* (Delfino). L' ammiraglio ripigliò il mare il 15 gennaio 1643 veleggiando verso lo stretto di Lemaire, ed il 18 marzo gettò l'ancora nella baia di Valentyn sulla riva occidentale dello stretto medesimo. Il 25 seguente si diresse all'isola di Chiloe ove giunse il 1.° maggio; e dopo avere scorso una settimana cercando il più sicuro canale ed un comodo porto, la squadra die' fondo al nord dell'isola in un porto che ricevette il nome dell'ammiraglio (1). Nel 12 una bandiera bianca, un coltello ed alcune collane di vetro che gli olandesi aveano deposto sulla sponda di un fiume a due leghe dalla sua foce, furono gettate in loro presenza nell'acqua da un cavaliere disceso dall'alto di un colle sul quale trovavansi riunite varie persone. Numerose gregge di cavalli e di bestie cornute pascevano nella vicina pianura, e gli abitanti aveano abbandonato le loro case e piantate delle croci di legno innanzi le loro porte, ciocchè fece credere agli olandesi che il paese fosse sotto il dominio spagnuolo, quantunque tutti gli abitanti da essi veduti fossero vestiti alla foggia dei chilesi.

(1) Chiamasi pure il Porto Inglese. La latitudine del suo ingresso, giusta le osservazioni fatte dalle corvette Descubierta ed Atrevida nel 1790, e di 41° 51' sud. Gli spagnuoli fortificarono questo porto nel 1767 e gli diedero il nome di *Puerto de san Carlos*. La sua popolazione, che era nel 1774 di quattrocentoventi abitanti, era nel 1791 ascesa ad oltre millecento.

Nel 16 il maggior Blaeuwbeck si recò con una compagnia di soldati a bordo dell'yacht nel luogo in cui s'era dapprincipio fermata la squadra ed ove trovavasi un corpo di cavalleria schierata in battaglia. Questi parlavano sulle prime agli olandesi in un linguaggio ch'essi non compresero, e poscia rimproverarono loro in ispagnuolo di non essere venuti nel loro paese con buone intenzioni. Il maggiore inalberò allora una bandiera rossa in luogo della bianca sotto la quale si era dapprima presentato, e sbarcate le sue genti protette del fuoco del yacht, s'inoltrò nell'interno dell'isola ed arrestò un chilese, sua moglie e due figli, dai quali non potè ritrarre alcun lume, essendogli stato impossibile d'intenderli. Un consiglio di guerra convocato in seguito a questa spedizione, risolvette di spedirne un'altra nella terraferma e nelle isole del golfo d'Ancud per procurarsi informazioni sul paese. Il maggiore partì quindi il 19 col yacht ed una scialuppa e gettò l'áncora la sera stessa in vicinanza alla costa di *Carel Mapu* (1) sotto un forte spagnuolo che prese, dopo una leggera resistenza, nella quale ebbe sei uomini feriti. Trovò colà sedici cavalli e due cannoni ed un chilese che fece prigione. Istrutto l'ammiraglio di ciò ch'era accaduto si recò a Carel Mapu, cui ridusse in cenere, ed avendo ucciso i cavalli si diresse verso un altro forte spagnuolo chiamato *San Miguel de Calibuco* situato sullo stesso golfo quattro leghe più lunge; ma rinunziò all'intrapresa non avendo potuto avvicinarvisi per mare.

Verso quel tempo Brouwer, essendosi procurato informazioni sulla situazione di Castro capo luogo di Chiloe, entrò colla sua squadra nello stretto che separa quest'isola dal continente e giunse il 6 giugno in veduta di questa città che fu dagli abitanti abbandonata dopo di aver levato il tetto alle chiese ed appiccato il fuoco a varie abitazioni. Non potendo Brouwer entrare in relazione con essi, saccheggiò il paese ed agli 8 die'fondo in una piccola isola al nord di Valdivia ove fece prigioniera una spagnuo-

(1) Questo porto situato nel golfo di Chiloe era altre volte frequentato, ma è stato in progresso quasi colmato dalle sabbie (P. de Agueros, *Descripcion historial de la provincia de Chiloe*, cap. 8, 1791).

la chiamata Lnisa Pizara dell'età d'anni 75, cui prese a bordo per ritrarne informazioni. Nel 16 i vascelli ripassarono lo stretto ed il giorno dopo rientrarono nel porto di Brouwer. Uscitine di nuovo il 1.° luglio ritornarono a Carel Mapu.

Nel 17 una banda di foraggieri olandesi catturò tre chilesi in un luogo chiamato *Las Bayas* a tre leghe di là, e Brouwer riseppe da essi e dalla vecchia tutto ciò che gl'importava di conoscere intorno alle forze spagnuole nel Chilì ed alla guerra che allora sostenevano cogl' indigeni. Furono messi in libertà due dei prigioni perchè si recassero a dire ai loro compatriotti che gli olandesi non erano un popolo barbaro, ch'erano in guerra cogli spagnuoli e che ricercavano l'amicizia dei chilesi. Il 19 sei di quest' ultimi, fra' quali due cacichi, si recarono a bordo dei vascelli per assicurarsi dell'esattezza del fatto. Convinti della sincerità degli olandesi, ritornarono appo i loro compatriotti che divennero allora i loro amici ed alleati e loro recarono ogni specie di provvigioni in cambio d'armi di fabbrica europea. La squadra fu obbligata di ritornare al porto di Brouwer per ivi mettersi al sicuro dalle tempeste che dominano in que'paraggi nel mese di agosto, e nel 28 luglio ricevette la visita di due cacichi don Diego e don Filippo che venivano da Carel Mapu e di cui uno recava, in segno del suo attaccamento alla causa comune, la testa d'uno spagnuolo ch'avea ucciso quindici giorni prima. Enrico Brouwer ch'era da qualche tempo ammalato morì nel 7 agosto in quel luogo ed il suo corpo fu secondo il suo desiderio sotterrato a Valdivia nel 16 settembre seguente. Ovaglio racconta che piacque a Dio di torgli la vita per punire gli olandesi degli oltraggi che aveano commesso a Chiloe.

Elia Harckmans che prese il comando alla morte di Bronwer fece vela il 21 agosto nella direzione del nord, e tre giorni dopo entrò nella riviera di Valdivia e sbarcò quattrocensettanta chilesi ch'avea a bordo in vicinanza alle rovine di Valdivia. I naturali dei dintorni accorsero a fare de'cambii cogli olandesi e testimoniarono il desiderio d'essere ammessi nella confederazione contra gli spagnuoli. Alcuni corpi numerosi di cavalleria e di fanteria armati

di picche di diciotto piedi di lunghezza, si riunirono sulla riva e domandarono d'essere instruiti nei militari esercizi. In conseguenza due compagnie di truppe olandesi scesero a terra ed Harckmans presentò al capo valdiviese due belle spade ed una picca, dicendogli che i suoi compatriotti erano stabiliti al Brasile ed erano perciò in istato di portar soccorso al popolo del Chilì.

Nel 30 agosto Harckmans riseppe che il governatore di Castro avea fatto impiccare varii naturali di Chiloe, dietro il sospetto che avea concepito del loro disegno di unirsi ai ribelli. Quest' esecuzione allarmò siffattamente gli abitanti che si rifugiarono tutti sul continente, e nel 2 settembre oltre a mille uomini d'Osorno e di Concon giunsero a Valdivia. L'indomani furono sbarcate le rimanenti truppe olandesi, ed i capi chilesi seguìti da circa milleducento uomini formarono un'alleanza offensiva e difensiva contra gli spagnuoli o chiunque altro aggressore, e fu convenuto che gli olandesi costruirebbero un forte in vicinanza a Valdivia per la protezione dei vascelli e per rifugiarvisi in caso di bisogno. Trenta canotti furono tosto spediti per recare provvigioni di animali ai navigli; e gli olandesi trovando i naturali sì bene disposti in loro favore s'avvisarono di chiedere ai cacichi se volessero dar ad essi dell' oro in cambio delle armi europee. Questa proposizione operò una compiuta rivoluzione nei sentimenti di essi a loro riguardo ed eccitò i più vivi sospetti. Risposero non aver essi cognizione di miniere d'oro; gli spagnuoli averli altre volte costretti a pagar loro onerose contribuzioni di questa specie di metallo, ed aver tagliato il naso e le orecchie a quelli che non potevano soddisfarli; ed aver quindi concepito tale antipatia per questo metallo, che non potevano tollerare di sentirne pure a parlare.

Nel 16 settembre, il consigliere Elberto Crispynsen imbarcossi per a Fernambuco sull'*Amsterdam* per recarvi la nuova dell'alleanza degli olandesi coi chilesi e chiedere rinforzi. Rimasero a Valdivia gli altri due vascelli ed il yacht con centottanta marinai e ducennovanta soldati. Harckmans calcolava di poter facilmente, mediante un rinforzo di ottocento soldati e coll'esistenza degl'indigeni, rendersi padrone di tutti i siti posseduti dagli spagnuoli

nel Chilì, giacchè il numero delle truppe regolari ch'essi vi mantenevano non eccedeva i millecinquecento. Nel 26 l'ammiraglio ebbe un'intervista coi principali cacichi i quali gli dichiararono con grande sua sorpresa, che nulla ostante la loro promessa si vedevano nella impossibilità di somministrargli le convenute provvigioni, prima che fossero trascorsi quattro o cinque mesi. In forza di questa dichiarazione e di alcuni altri indizi di ostilità da parte dei cacichi, Harckmans ragunò un consiglio de' suoi officiali nel 13 ottobre e fu in esso risoluto di ritornare al Brasile. I chilesi che aveano continuato a cangiare il bestiame e le provvigioni verso le mercanzie degli olandesi sino al 15, cessarono da ciò tutto ad un tratto in quel giorno, giusta l'ordine che ne aveano ricevuto dai cacichi, e questi dichiararono nel 19 al generale di non averne che ciò che loro abbisognava per la propria consumazione, ma che se avesse voluto ritornare fra due anni, non lo avrebbero lasciato mancare di cosa veruna. Questa politica dichiarazione era fatta allo scopo di evitare una rottura cogli olandesi; giacchè dal punto in cui aveano scoperto la loro avidità per procurarsi dell'oro, eransi risolti di non immischiarsi in alcun affare con essi. La squadra mise alla vela nel 18 ottobre per a Fernambuco (1).

Uno spagnuolo chiamato Simeone de Cafferes propose nel 1655 al protettore Cromwell il piano d'attacco seguente contra il Chilì. La spedizione doveva comporsi di quattro vascelli da guerra, e di un ugual numero di trasporti che recassero viveri, munizioni e mille soldati. Dopo aver girato il capo Horn, doveva la spedizione dar fondo all' isola di Mocha per prendervi acqua e provvigioni, recarsi quindi a Valdivia, scacciarne gli spagnuoli e fare alleanza coi chilesi loro mortali nemici, che sarebbero ben lieti di scuotere il loro giogo. I vascelli da guerra s'impadroni-

(1) Veggasi la collezione delle opere di Churchill, vol. 1.°, in cui trovasi il racconto di questa spedizione, tratto dal giornale alemanno impressa a Francoforte nel 1649. Erane comparsa un'altra ad Amsterdam nel 1646 intitolata *Hendricks Brouwers voyage gedaen by oosten de strate Le maire, naer de custen can Chili*, ovvero Viaggio di Enrico Brouwer all'est dello statto di Lemaire fino alle coste del Chili. (*Burney's Voyages*, vol. III, cap. 5.)

rebbero con facilità dei tesori spediti annualmente dal Chilì per al Perù, e da Lima e Guayaquil per a Panamà, e così pure dei due galioni d'Acapulco. Cafferes promise d'ingaggiare in Olanda alcuni di que' marinai che aveano accompagnato Brouwer nella sua spedizione contra Valdivia; ma quest'intrapresa offerendo difficoltà troppo grandi, il governo dovette rinunciarvi (1).

Dopo aver governato il Chilì durante sei anni, Baydes fu richiamato dalla corte che elesse in suo luogo don Martino Muxica. Questo governatore riuscì a mantenere la pace cogli araucaniesi; ma il suo successore don Antonio Acugna fu meno felice. Le ostilità ricominciarono sotto di questo per motivi che gli storici hanno passato sotto silenzio.

1655. *Clentaru* toqui ereditario di Lavquen Mapu segnalò la sua prima campagna colla disfatta completa dell' esercito spagnuolo e colla presa dei forti d'Arauco, Colcura, San Pedro Talcamavida e San Rosendo. L'anno seguente (1656) il generale araucaniese passò il Biobio, sconfisse Acugna nella pianura d'Yumbel, distrusse i forti di San Cristoforo e di Estancia del Rey, ed abbruciò la città di Chillan. Questa guerra, i di cui eventi sono poco conosciuti, si prolungò per lo spazio di dieci anni, sotto l'amministrazione d'Acugna, di don Pietro Portel, di Casanate e di don Francesco Meneses ch'ebbe la gloria nell' anno 1665 di porvi fine.

« Mi duole, » dice Molina (che noi abbiamo quasi sempre seguìto per quest'ultime campagne), « di non aver » potuto procurarmi materiali per completare questa parte » del mio lavoro. Le memorie di cui mi sono sin qui ser» vito finiscono a quest'epoca. I successi di Clentaru sono » in conseguenza narrati imperfettamente. »

Avendo Meneses, portoghese di nascita, voluto sposare la figlia del marchese della Pica senza riguardo all'opposizione dell'udienza regale, la corte di Spagna fece partire il marchese di Narvamorquende per comporre il dissidio. Questi spedì Meneses al Perù e prese il suo luogo. Dopo di lui il Chilì fu governato da don Miguel Silva, don Jose

(1) *Thurlow's State Papers*, vol. IV, pag. 62 e 63.

Carrara e don Tommaso Marino de Proveda che sembrano aver vissuto in buona intelligenza cogli araucaniesi.

Spedizione del cavaliere Giovanni Narborough, nel 1669. Informato il governo inglese da uno spagnuolo chiamato don Carlos (1) della spedizione mandata dagli olandesi nel 1663 al Chilì, diede commissione nel 15 maggio 1669 al cavaliere Giovanni Narborough di partire con due navigli per alla volta di questo paese e fondare uno stabilimento sulle sue coste, recandosi poscia in traccia di un passaggio nel mare del Sud tra l'America e la Tartaria. Il naviglio da lui montata era il vascello da guerra *Sweepstakes*, portante trecento tonnellate, trentasei cannoni ed ottanta uomini d'equipaggio. L'altro chiamavasi *il Bachelor* ed era una pinca di settanta tonnellate armata di quattro cannoni e montata da venti uomini (2). La spedizione salpò dalle dune nel 26 settembre e, soffermatasi alcun tempo al porto di San Giuliano, approdò nel 26 novembre all'isola di Nuestra Senora del Socorro sulla costa del Chilì, scoperse quella a cui l'ammiraglio diede il suo nome in vicinanza ad un golfo chiamato Santo Domingo, a 44°50' di latitudine sud, e giunse il 15 decembre a Valdivia. Gli spagnuoli proibirono agl'inglesi qualsiasi commercio cogl' indigeni e fecero prigioni il suo luogotenente e tre uomini ch'erano scesi a terra. Narborough allontanatosi sette giorni dopo dalle coste del Chilì, passò a traverso lo stretto di Magellano e fece vela per all'Inghilterra, ove giunse nel 1671. La Spagna non aveva allora al Chilì che millecinquecento uomini di truppe.

Il capitano Burney osserva (3) che i nomi di Socorro e di Domingo non si trovano sulle carte spagnuole. Sovra un atlante pubblicato a Madrid nel 1798 vedesi un' isola in vicinanza alla costa del Chilì a 44°40' di latitudi-

(1) Questo spagnuolo, il cui vero nome era Carlo Enriquez Clerq, accompagnò il capitano Narborough, che lo mise a terra nel 14 decembre alla foce della Valdivia. Accusato poscia di essere in corrispondenza cogl' inglesi della Giammaica fu nel 1682 giustiziato a Lima.

(2) Aveva a bordo per trecento lire sterline di oggetti destinati ad essere cambiati cogl' indigeni.

(3) Viaggi, vol. III, pag. 360.

ne, la quale per la forma e la situazione corrisponde abbastanza a quella di Narborough. I piani e le osservazioni di Narborough furono pubblicati poco dopo il di lui arrivo.

Il commercio del Chilì fissò l'attenzione dei francesi verso il principiare del secolo decimottavo. Essi lo esercitarono quasi esclusivamente per alcuni anni e ne trassero una considerevole copia d'oro e d'argento. Varii negozianti di questa nazione si recarono pure a stabilirvisi nel 1709, 1710 e 1711. Durret, che accompagnò Doublet capitano del *San Giovanni Battista*, pubblicò al suo ritorno una descrizione degli stabilimenti spagnuoli del Perù (1).

Un altro naviglio francese *il Sant' Antonio* comandato da Frondac fece vela dalla China per alla costa d'America. Dopo aver disposto del suo carico quel capitano in disprezzo degli ordini e dei regolamenti del governo spagnuolo andò sul principiare del 1711 a gettar l'áncora alla Concezione, ove fu arrestato e posto in prigione. Varii capitani francesi che si trovavano in quei paraggi, risoluti di ottenere la liberazione del loro compatriotta, decisero di bombardare la città. Tuttavolta credettero di dover prima tentare la cupidigia del governatore e gli offersero quattordicimila dollari pel riscatto di Frondac (2). Durante i mesi di decembre e gennaro 1714 eranvi alla Concezione quindici bastimenti francesi montati almeno da duemilaseicento uomini. L'uno chiamato *il Marziale* portava cinquanta cannoni. Se ne allarmò il governo ed il presidente proibì con una grida agli abitanti di fornire provvigioni o mezzi di sussistenza ai francesi che si trovassero a terra.

L'anno 1712 fu contraddistinto dalla rivolta degl'isolani di Chiloe, che vennero ben presto ridotti all'obbedienza da don Pietro Molina quartiermastro generale del regno.

La deposizione del governatore don Francesco Ibanez fu pure uno degli avvenimenti più memorabili di questa

(1) Viaggio da Marsiglia a Lima e negli altri luoghi delle Indie occidentali, 1 vol. in 12.°; Parigi, 1720.

(2) Veggasi il giornale delle osservazioni del padre Feuillée, vol. III, pag. 67.

epoca. Al pari di Meneses venne esiliato al Perù, per aver preso parte contra la casa di Borbone nella guerra della successione; le sue funzioni vennero sostenute fino al 1720 da don Giovanni Henriquez, don Andrea Usturiz e don Martino Concha.

1722. *Guerra contra i toqui Vilumilla e Curignancu.* Continuarono gli spagnuoli a fondare nuovi stabilimenti; ma siccome gli officiali chiamati *amigos* si arrogavano un' autorità troppo grande sugli araucanesi, presero questi le armi sotto la condotta di un nuovo toqui chiamato *Vilumilla*, che formò il disegno di espellerli dal Chilì, dalle frontiere del Perù fino al Biobio. Cominciarono a testimoniare il loro malcontento col mettere a morte uno di questi capitani ed altri tre spagnuoli, e Vilumilla fatte loro tagliare le dita, le spedì mediante messaggeri ai chilesi che abitavano le provincie della colonia, invitandoli a correre alle armi tosto che scorgessero i fuochi accesi sulle più alte montagne. Ed infatti il 9 marzo 1723, giorno della dichiarazione delle ostilità, questi segnali furono ad un tratto osservati sui monti di Copiapo, Coquimbo, Quillota, Rancagua, Maule ed Itata; e tosto dopo i forti di Puren, Tucapel, Arauco ed Yumbel che servivano di barriera agli spagnuoli, furono l' uno dopo l'altro assaliti. Non avendo potuto prendere il primo d' assalto, vi misero il fuoco e lo distrussero quasi in presenza di cinquemila uomini comandati da Gabriele de Cano governatore del Chilì. Avendo gli spagnuoli giudicato di non potersi mantenere in quello di Tucapel, lo abbandonarono e demolirono. I nemici di colà si diressero verso quello d'Yumbel; ma ne furono respinti con perdita dal maestro di campo della Concezione don Manuele de Salamanca che s'era posto in campagna, tosto ch'avea ricevuto avviso della rottura con un rinforzo considerevole di truppe ricevute dal governatore (1). Tuttavia dopo varie scaramuccie venne conchiusa la pace ed il trattato di Quillen fu nel 1724 confermato da quello di Negrete, col quale i chilesi accordarono agli spagnuoli il libero possesso del paese al sud del Biobio, a condizione

(1) Don Ulloa, *Resumen historico de los imperadores del Peru*, n.° 219.

che sopprimessero i capitani di pace che mantenevano nei villaggi abitati dagl'indiani convertiti, e le di cui estorsioni aveano, second'essi, cagionato l'ultima sollevazione (1).

Prima della guerra del 1720 i missionarii gesuiti aveano fondato i villaggi di *San Christoval, Santa Fè, Santa Juana, San Pedro* e *Mocha*. Eranvi pure in tutti i forti della frontiera alcuni indiani addottrinati dagli elemosinieri pagati a quest'uopo dal re. Ma allorchè ebbe luogo quel generale sollevamento tutti questi neofiti disparvero ed andarono a raggiungere i loro compatriotti. Dopo la pace i gesuiti ritornarono ad essi dietro loro sollecitazione, e ne riunirono alcuni nei villaggi, ma non già in tanto numero come prima della guerra (2).

Cano morì a Santiago dopo aver governato il Chilì durante quindici anni e fu sostituito da suo nipote don Manuele Salamanca eletto dal vicerè del Perù a succedergli. Questi non conservò l'autorità che poco tempo e la rassegnò a don Jose Manso le di cui istruzioni prescrivevano agli spagnuoli dispersi nel paese di riunirsi in città. Fondò egli in virtù di questi ordini nel 1742 le città di *Copiapo, Aconcagua, Melipilla, Rancagua, San Fernando* ovvero *Colchagua, Curico, Talca, Tutuben* ed *Angeles*.

Copiapo, situata sul fiume dello stesso nome, a dodici leghe dal Mar Pacifico, è popolata da circa duemila indiani. È dessa il capoluogo della provincia di Copiapo ed il suo porto offre un buon ancoraggio. È questo posto a 27°10' di latitudine e 71°8' di longitudine da Greenwich. Il capitano inglese Foster della marina regia colloca la punta *A* della baia di Copiapo a 27°19' di latitudine sud e 70°50' di longitudine occidentale da Greenwich, ed a 40°19' orientale da Valparaiso (3).

Aconcagua, posta in una valle dello stesso nome, la quale ha venticinque miglia di lunghezza sovra otto di

(1) *Esta se concerto entre unos, y otros, quedando por limites fixos la corriente del Rio Biobio, y concediendosiles a los Indios la reforma de los capitanes de amigos, por cuyos desordenes habia sido encendida esta guerra.* » *Don Ulloa, Resumen historico*, n.° 221.

(2) Don Ulloa, *Viage* ecc., lib. II, cap. 9.

(3) *Hydrographical memoir.*

larghezza, ha duemilacinquecento piedi di elevazione al dissopra del livello del mare. Essa fu il capo luogo della provincia dello stesso nome fino alla fondazione di *San Felipe el Real* al piede della Cordigliera nel 1741.

Melipilla ovvero *San Giuseppe di Logrono*, capo luogo della provincia del suo nome, è situata in una bella posizione a 32°32′ di latitudine sud sulla riva settentrionale del Maypo, ed a poca distanza da Santiago. Racchiudeva due conventi ed un collegio di gesuiti.

Rancagua, Rançatia o *Santa Cruz de Triana*, capoluogo della provincia dello stesso nome, è situata sulla riva settentrionale del Cachapoal, a 34°18′ di latitudine sud ed a ventisei leghe al sud di Santiago. Le truppe indipendenti comandate da Bernardo O'Higgins avendo opposto nel 1813 un'eroica resistenza all'esercito regio, questo luogo è stato fregiato degli onori e privilegi di città.

San Fernando, così chiamata in onore del principe delle Asturie poscia Ferdinando VI, è il capoluogo della provincia di Colchagua, ed è situata sulla sponda settentrionale della Caguataqua (1), e racchiudeva un convento di francescani dapprima appartenente ai gesuiti. È posta a 34°18′ di latitudine sud e popolata da circa millecinquecento famiglie.

San Giuseppe di Curico sulla riviera d'Huasco, provincia di Maule.

Talca, capo luogo della provincia di Maule, è situata sul fiume dello stesso nome a 35°15′ di latitudine sud, alla distanza di cencinque miglia da Santiago. Questa città possedeva due conventi ed un collegio di gesuiti.

La corte per ricompensare Manso di questi servigi lo innalzò al vicereame del Perù.

Don Domingo Rosas costrusse nel 1753 le città di *Santa Rosa, Guasco Alto, Casablanca, Bella Isla, Florida, Coulemu* e *Quirigua*.

Santa Rosa sul fiume Quillota a quattro leghe dal mare nella provincia dello stesso nome.

Guasco Alto situato in un paese abbondante di viti sulla riviera di Guasco. Il porto dello stesso nome è for-

(1) *Rio Tinguiririca*, Alcedo.

mato da due scogli, di cui l'uno giace all'estremità dell' isola di Carnero e l'altro è chiamato Punta della Spedizione. Il porto trovasi a 28°26' di latitudine sud e 75° di longitudine occidentale da Cadice. Il capitano Enrico Foster colloca lo scoglio esterno di Guasco a 28°27' di latitudine sud e 71°9' di longitudine occidentale da Greenwich, ed a 0°21'55'' orientale da Valparaiso (1). La Martinière s'inganna allorchè racconta che la città di Santiago dell'Estremadura era colà fondata.

Casa Blanca, chiamata pure *Santa Barbara,* sulla costa della provincia di Quillota.

Rosas spedì pure alcuni coloni a popolare l'isola di *Juan Fernandez* (2) ch'era infestata dai pirati; e don Manuele Amat, poscia vicerè del Perù, fondò nel 1759 le città di *Santa Barbara, Talcamavida* e *Gualchi* sulla frontiera araucaniese.

Santa Barbara, secondo Alcedo, situata sulle sponde ed in vicinanza alle sorgenti del Biobio, è difesa da un forte dello stesso nome. Il presidente don Giuseppe de Rozas conte de Poblaciones la chiamò così in onore della regina del Portogallo donna Maria Barbara.

Approdo del commodoro Giorgio Anson all' isola di Juan Fernandez nel 1741. I cinque vascelli della squadra del commodoro Anson furono separati da una tempesta dopo aver girato il capo Horn. L'isola di Nuestra Senora del Socorro a 45° di latitudine sud era il luogo destinato alla riunione. I vascelli doveano incrociare dieci giorni ne' suoi paraggi e recarsi poscia all'ingresso del porto di Valdivia, ove dovevano rimanere quindici giorni ad attendervi il commodoro, e se non fosse giunto in quest' intervallo, dovevano recarsi a rintracciarlo all'isola di Juan Fernandez. Anson avea formato il disegno d'attaccare Valdivia, ma ne fu impedito dal triste stato in cui lo

(1) *Hydrographical Memoir.*

(2) I navigli francesi e spagnuoli che giravano il capo Horn, toccavano regolarmente quest'isola per rinfrescare. Fu questo il motivo che decise il governo inglese sotto il regno della regina Anna di mantenere colà una squadra per intercettare il commercio della Francia e della Spagna nel mare del Sud.

scorbuto avea ridotto l'equipaggio del *Centurione*. Giunse agli 8 di maggio sulla costa d'America a 45° 39' di latitudine sud; ma il male sempre peggiorando fu obbligato di partire in tutta fretta per all' isola di Juan Fernandez, che a cagione dei cattivi tempi non potè raggiungere prima del 10 giugno. Lo scorbuto avea rapito più della metà de' suoi equipaggi. Il *Centurione* nel tragitto dal Brasile a Juan Fernandez avea perduto duecento uomini, ed i centotrenta che rimanevano erano tutti malati. « Nella nostra » angoscia, dice Valter, sospirando la terra e le sue pro- » duzioni vegetabili, difficilmente si potrebbe concepire l'i- » dea de' nostri trasporti alla vista della spiaggia, e del- » l' avidità colla quale bramavamo i legumi e le altre » provvigioni fresche, ma soprattutto l'acqua che scorge- » vamo nell'isola. Quelli che hanno lungamente sofferto la » sete possono giudicare la gioia che provammo vedendo » una bella caduta d'acqua limpida che si precipitava nel » mare da uno scoglio dell' altezza di cento piedi. Tutti » gli ammalati, che non erano all'ultima estremità, raccol- » sero le poche forze che loro rimanevano e si trascinarono » sul ponte per godere la consolante prospettiva che si pre- » sentava a' loro sguardi ». Trovarono nell' isola cavoli, prezzemolo, crescione, acetosa, navoni ed insalate; le coste formicolavano di pesci; furono ivi prese alcune capre le di cui orecchie erano state fesse, a quanto si pretende, trent' anni innanzi da Alessandro Selkirck. Il commodoro soggiornò colà dal 12 giugno fino al 19 settembre seguente e vi piantò varie specie di legumi e di alberi fruttiferi. L' *Anna Pink*, che si era separata dalla squadra il 23 aprile, giunse il 16 del seguente sulla costa d'America a 45° 15' di latitudine sud (secondo le sue osservazioni) e scoperse un' isola chiamata dagli indigeni *Inchin* (1), ove gettò l'áncora in un buon porto a venticinque braccia d' acqua. Gli equipaggi ricovrarono ben presto la salute, ed agli 8 settembre, il *Centurione* catturò il naviglio spagnuolo la *Nuestra Senora del Monte Carmelo*

(1) È chiamata *Inche moo* sulle carte spagnuole. Questo porto fu visitato nel 1769 dal capitano Francesco de Machado ché era stato colà spedito per esplorare le coste al sud del Chili.

di quattrocencinquanta tonnellate che si recava da Callao a Valparaiso, con un carico di zucchero, drappi di Quito, tabacco, argenteria e ventitre pacchi di dollari del peso di duecento libbre. Intese dal capitano che la squadra spagnuola comandata dall' ammiraglio Pizarro non aveva potuto penetrare nel mare del Sud; che due dei più grossi vascelli erano periti cogli equipaggi e gli altri erano ritornati al Brasile, Anson spedì in crociera all' altezza di Valparaiso la goletta *Trial* che catturò un bastimento, a bordo del quale rinvenue cinquemila lire di sterline in argento. Nel mese di novembre mise alla vela per alla costa del Perù e sorprese *Payta* (1).

1766. Il governatore don Antonio Guill Gonzaga avendo voluto costringere gli araucaniesi a riunirsi in città, questi risolvettero d' opporsi al suo disegno e di mantenere questa fiata la loro libertà senza ricorrere alle armi. Il consiglio nazionale convenne a quest'uopo: 1.° di dare risposte equivoche e di fare ingannevoli promesse per guadagnar tempo; 2.° di domandare agli spagnuoli gli stromenti e gli altri oggetti necessarii, allorchè questi li pressassero a costruire; 3.° di prendere le armi, ogni qualvolta volessero costringerli al lavoro; dovendo le provincie, alle quali si tentasse d'imporne l'obbligo, dichiarare la guerra, e le altre rimanere indipendenti per interporre la loro mediazione; 4.° se questa non fosse accettata, venire a rottura generale; 5.° di permettere ai missionarii di ritirarsi tranquillamente, giacchè non avevano altri rimproveri a far ad essi che quelli d'essere spagnuoli; 6.° di eleggere un toqui incaricato di vegliare all' esecuzione di questo progetto e che doveva tenersi pronto ad entrare in campagna, se vi si fosse stato costretto dalle circostanze.

Lo stesso giorno venne eletto toqui l'arci-ulmene della provincia di Maquegua, *Antivilu*, che avea molta influenza sull'assemblea, il quale però credette di dover ricusare quest' onore perchè la provincia a cui apparteneva era una di quelle che dovevano rimanere neutrali. I suffragii si rivolsero allora sovra Cuiignancu, fratello dell'ulmene d'Encol.

(1) Veggasi l'articolo *Perù*; e *Commodore Anson's voyage round the world, by the Rev. Richard Walter.*

Avendo frattanto il governatore scelto i luoghi più favorevoli alla costruzione delle nuove città, diede ordine di cominciarne i lavori e spedì a quest' uopo sovra diversi punti una grande quantità di ferro lavorato, provvigioni e bestie da tiro per trasportare il necessario legname. Gli araucaniesi, giusta il concertato piano, non procedettero al-l' opera che lentamente, ciò che decise il quartiermastro Cabrillo a recarsi sui luoghi con varie compagnie di soldati. Incaricò il sergente maggiore Rivera di sopravvegghiare alle costruzioni di *Nininco* ed il capitano Burgoa a quelle di un' altra città sulle sponde del Biobio. Ma gli araucaniesi ricorsi alle armi uccisero i loro sopravveglianti, e vennero in numero di cinquecento sotto gli ordini del loro toqui ad assediare il quartiermastro Cabrillo ne' suoi accampamenti d'Angol.

In questo frattempo il governatore conchiuse un' alleanza coi pehuenchi che convennero di assalire gli araucaniesi sovra varii punti ad un tratto. Avvisato Curignancu del loro appressarsi si recò ad attenderli allo sbocco delle Ande, e piombato sovr' essi all' improvviso li battè compiutamente, e preso il lor generale *Coligura* e suo figlio li mise tutti e due a morte. Questa disfatta partorì una riconciliazione tra questi montanari e gli araucaniesi, cui assistettero nel progresso in tutte le loro spedizioni contra gli spagnuoli dei quali divennero i più implacabili nemici.

Gonzaga assalito da qualche tempo da una cronica malattia morì il secondo anno della guerra, ed ebbe per successore don Francesco Saverio de Morales innalzato a quel posto dal vicerè del Perù. Il più segnalato dei numerosi combattimenti dati durante questa guerra fu quello del 1773, in seguito al quale fu segnata la pace e furono ratificati i trattati di Quillen e Negrete nella città di Santiago, ove gli araucaniesi dovevano in seguito tenere un ministro residente. Questa guerra costò al tesoro ed ai particolari la somma di un milione settecentomila dollari.

Alla morte di Gonzaga fu spedito per governare il Chilì don Agostino Iauregui e dopo di esso don Ambrogio Benavides.

Avendo gli spagnuoli rinunziato con questi trattati agli stabilimenti che possedevano sul territorio araucaniese

dìressero le loro mire verso la parte del Chilì che si stende dalle frontiere meridionali del Perù sino al fiume Biobio tra i 24° ed i 36° 30' di latitudine sud e la divisero in tredici provincie.

Approdo dell'ammiraglio La Perouse alla Concezione. Nell' occasione del suo viaggio attorno al mondo, lo sventurato La Perouse approdò il 22 febbraro 1786 alla Concezione per procurarsi viveri, e fu colà accolto con perfetta amicizia. « Higgins incaricato della difesa del paese era, al dire di La Perouse, di una gentilezza difficile da eguagliare. Superò ancora, se fosse stato possibile, le politezze di Quexada comandante per *interim*: esse erano così sincere e sì affettuose per tutti i francesi, che niuna espressione potrebbe dimostrare i nostri sentimenti di riconoscenza ». Gli officiali dell' equipaggio approfittarono del loro soggiorno su quella costa per raccogliere intorno a quel paese importanti informazioni.

Rollin dottore in medicina, chirurgo maggiore della fregata *la Bussola*, ha fornito alcune osservazioni sui naturali del Chilì nella sua *Memoria fisiologica e patologica sugli americani*, ed ove trovasi un paragone delle proporzioni dei due sessi misurati alla Concezione ed a Monterey.

Monneron ingegnere in capo a bordo della stessa fregata ha pubblicato alcune osservazioni militari sull'esistenza politica del Chilì. « Quantunque il patto di famiglia, » dic'egli, esistente tra le corone di Francia e di Spagna, » sembri rendere inutili queste osservazioni, pure potendo » quest' ultimo Stato querelarsi colla Francia, ciò che fu » risguardato come di niun caso, può in altro tempo di- » ventare di grande importanza. Uno dei più sicuri mezzi » di affrettare la ruina della Spagna è quello di stringere » legami cogli indiani d'Arauco e di Tucapel. A questi si » unirebbero ben presto quelli delle Cordigliere, e quelli » che gli spagnuoli chiamano loro amici ed alleati non » tarderebbero molto ad entrare in questa confederazione. » Assistita dai lumi e dalle armi europee, questa lega sa- » rebbe, a mio credere, così dannosa per la Spagna, che » per non essere testimoni della ruina dei loro stabilimenti » e della devastazione dei loro progressi, e per mettere a

» coperto la loro propria vita gli spagnuoli sarebbero ob-
» bligati ad abbandonar tutto e ritrarsi al Perù. Si vedrà
» facilmente, aggiung'egli, che quest'idea è suscettibile di
» una grande estensione e richiede molti schiarimenti; ma
» è sì lontana l'epoca in cui potrebbe avere la sua utilità
» per la Francia, che mi è sembrato sufficiente soltanto
» indicarla ».

» Tutti gli avvantaggi d'una discesa si limiterebbero
» a fare un'incursione di tre leghe ed anche io credo che
» non sarebbe prudenza di tardar a risalire sui vascelli,
» perchè in pochissimi giorni il maestro di campo può
» trovarsi alla testa di quindicimila uomini, ed in qualun-
» que maniera combattiate contr'esso, per poco ch'abbia
» onore, non dovete sperare di costringerlo per capitola-
» zione: se tenete l'aperta campagna egli vi avvilupperà e
» vi molesterà con una cavalleria più numerosa di tutte
» le vostre truppe; se volete occupare le alture conoscerà
» le gole meglio di voi, e resisterete ancor meno con que-
» sto modo di guerreggiare: il partito più saggio, od a
» meglio dire il solo da prendere, sarebbe quello di effet-
» tuare la ritirata. » (1).

Gli abitanti della Concezione conservano ancora un po'di rancore contra gli officiali di questa spedizione che li hanno dipinti molto ladri e le donne come assai compiacenti, e specialmente quella del villaggio di Talcaguana che lo erano quasi altrettanto come a Taiti (2).

Assemblea degli araucaniesi ed altre tribù indiane convocata dal governatore del Chili don Ambrogio Higgnis al campo di Negrete (3) *nel* 4 *marzo* 1793. Il governatore nel discorso pronunziato in quest'occasione li chiama suoi antichi ed onorevoli amici. « Trovo con molto
» piacere, loro diss'egli, riuniti su questo felice terreno di
» Negrete, come per lo innanzi su quello di Longuilmo, i
» grandi capi ed i principali capitani dei quattro *butal-*
» *mapus* che dividono il prezioso distretto che si estende

(1) Veggasi il vol. IV del viaggio di La Perouse, Parigi, 1797.
(2) La Perouse, vol. II, cap. 3.
(3) Città dell'isola Laxa, situata tra i fiumi Culavi e Duqueco.

» verso il Sud, dal fiume Biobio fino alla parte la più me-
» ridionale e dalle Cordigliere fino al Gran Mare ... Godo
» che vogliate seppellire nella terra, sulla quale siete ac-
» campati, le vostre gare, i vostri rancori, le vostre dispu-
» te e le vostre querele, e che possiamo quind'innanzi ris-
» guardare l'epoca di quest' assemblea come quella di un
» bene durevole per tutti i figli degli uomini abitanti le
» contrade che si estendono dal Biobio al Chiloe. Rammen-
» tatevi, miei amici, la vostra situazione allorchè sua mae-
» stà mi affidò il comando militare di questa frontiera e
» m'incaricò di riunirvi. Molti fra voi possono risovvenir-
» si dello stato miserabile nel quale rinvenni il paese: da
» ambi i lati del fiume correvano l'esterminio e la desola-
» zione; gli abitanti soffrivano le terribili calamità di una
» guerra furiosa eccitata dalla loro violenza e dalle loro sfre-
» nate passioni; molti fra essi, obbligati a ritirarsi colle
» loro mogli e coi figli nei monti, furono ridotti alla ne-
» cessità di mangiare per fino i loro cani fedeli che li
» aveano seguiti. Frattanto prima della mia partenza da voi
» le vostre case erano rifabbricate, ricche messi indorava-
» no i vostri campi, e numerose gregge abbellivano le vo-
» stre praterie; le vostre donne potevano fornirvi buoni ve-
» stiti; i giovani che si mostrano oggidì animosi e senza
» paura obbedivano alla voce dei capi, e non si osserva-
» va più fra di voi alcun eccesso, alcuna crudeltà che ri-
» cordasse l'antica vostra barbarie. Non voglio però ricu-
» sarvi il merito di avere in mezzo a tutte queste turbo-
» lenze, adempiuto fedelmente le promesse che mi avete
» fatte a Longuilmo. Voi avete rispettato scrupolosamente
» gli stabilimenti degli spagnuoli sulla riva sinistra di que-
» sto vasto fiume; le persone degli abitanti sono state sa-
» cre, i loro bestiami non furono rapiti, e voi non vi siete
» allontanati per nulla da quella fedeltà e benevoglienza
» che vi eravate impegnati a serbare „ (1).

Approdo del capitano Vancouver a Valparaiso. Il capitano Vancouver approdò a Valparaiso per approvvigio-

(1) Vancouver, *Viaggio di scoperte attorno al mondo*; traduz. franc.; vol. III, pag. 468-70.

narvisi nel 1795, in occasione del suo viaggio attorno al mondo colla *Scoperta* ed il *Chatham*. Aveva ricevuto secrete istruzioni di non approdare a veruno degli stabilimenti spagnuoli di quella costa fuori del caso d'una grave necessità, e si risolse d'entrare in quel porto perchè l'albero maestro della *Scoperta* era gravemente danneggiato e s'era manifestato lo scorbuto fra gli equipaggi.

Nel 21 marzo fissò la latitudine dell'isola di Massafuero a 33° 49' sud e la posizione del suo centro a 279° 26' est. La punta sud-est di quella di Juan Fernandez si trova, giusta i suoi computi, situata a 33° 45' di latitudine sud e 281° 8' di longitudine est. Nel 25 entrò nella baia ove fu bene accolto dal governatore colonnello don Luigi Alava, che s'offerse di somministrargli tutti i soccorsi di cui avesse bisogno e che fossero in poter suo, dopo di aver ottenuto l'assenso del capitano generale del Chilì don Ambrogio Higgins de Vallevar Nel 28 Vancouver ricevette da questo governatore una lettera piena di congratulazioni sul successo della sua spedizione, e che rinnovellava le liberali offerte fattegli dal colonnello Alava, e così pure il permesso ad esso ed a'suoi primarii officiali di vedere la capitale. L'autorizzò pure ad impiegare una guardia de'suoi propri soldati per custodire i suoi effetti durante la riparazione dell'albero sulla spiaggia, e gli spedì due dragoni originarii d'Irlanda per servirgli di guide e d'interpreti nel suo viaggio a Santiago. Il racconto del suo soggiorno, sotto il tetto ospitale del governatore, trovasi alla fine del terzo ed ultimo volume del suo viaggio.

Rivoluzione del 1810. La giunta provinciale di Buenos-Ayres, gelosa di assicurare la propria indipendenza, spedì agenti nelle altre colonie spagnuole per eccitarle alla rivolta. Antonio Alvarez Jonte fu incaricato di recarsi al Chilì, ov'erano arrivati messi della giunta suprema di Spagna per raccorre soccorsi in nome del re Ferdinando. Carrasco capitano generale del Chilì, che parteggiava per la reggenza francese, convocò un'assemblea degli abitanti nella corte del palazzo per comunicar loro gli ordini che ne avea ricevuto, ed il 18 settembre ne tenne un'altra composta delle primarie autorità e dei più ricchi proprie-

tarii di terre, nella salá del consolato, allo scopo di formare un nuovo governo. Eletto presidente, fu accusato poco dopo d'incapacità e di arbitraria condotta da questa medesima assemblea che risolvette di stabilire un governo provvisorio o giunta di cinque membri, di cui fu eletto presidente il marchese della Plata, il più ricco proprietario del paese (1). Questa giunta doveva agire in nome del re di Spagna. Essendo stato deposto Carrasco, fu chiamato a succedergli il brigadier generale Torre, conte della Conquista; e tutti gli altri membri influenti dell'ultimo governo furono congedati, imprigionati o sbanditi insieme a Carrasco ed al suo secretario Reyes. L'udienza fu del pari disciolta ed i suoi poteri trasmessi ad una *Camera de apelaciones*.

La giunta non sì tosto fu investita del potere esecutivo, risolvette di levare un esercito e convocare un congresso. Ricusò di riconoscere l'autorità della reggenza francese, e pubblicò tutti i suoi atti in nome del re Ferdinando, essendosi il general Torre, nell'accettare la sua carica, obbligato d'aderire ai principii ed alla costituzione della giunta. Alcuni cittadini ragguardevoli, e tra gli altri il poeta Vera, che aveano emesso il voto che si promulgasse l'indipendenza del Chilì, furono inviati prigionieri a Lima.

A quest'epoca le truppe regie del Chilì non eccedevano duemila uomini, ed erano ripartite lungo la frontiera indiana ad eccezione d'una cinquantina di dragoni che tenevano guernigione nella capitale. Fu prontamente formato un corpo di fanteria il quale venne posto sotto gli ordini di Jose Santiago Luca, agente della giunta di Spagna, e di Giovanni Jose Carrera secondo figlio di don Ignazio Carrera. Il comando del corpo di cavalleria, ordinato quasi nel tempo stesso, venne affidato a Torre figlio del presidente.

La giunta s'occupò quindi della formazione di un congresso nazionale che doveva essere composto di deputati scelti da ciaschedun distretto. Ma in questo frattempo

(1) Gli altri erano don Francesco Reyno, don Giovanni Henriquez Rosales, don Giovanni Martinez Rosas e don Ignazio Carrera segretario. Quest'ultimo apparteneva ad un'antica famiglia creola.

morì il conte della Conquista, e don J. Rosas venne nominato in suo luogo. Frattanto il popolo delle varie città che s'era recato a Santiago per procedere all'elezione de' suoi rappresentanti, provò il 14 aprile alcuni ostacoli per parte del partito regio. Don Tommaso Figueroa, che si recava a Buenos-Ayres per la strada della Cumbre con quattrocent'uomini per soccorrere i regii di quel paese, si lasciò persuadere da cinquanta dragoni, che rinvenne a Casa Blanca, di mettersi alla testa del partito regio e marciare in tutta fretta sovra Santiago per disperdere l'assemblea del popolo. Ne seguì un combattimento nella gran piazza di quella città nel quale cinquantasei persone perdettero la vita; ma i regii furono astretti alla ritirata, ed il capitano Figueroa che avea cercato asilo nel convento di San Domingo ne fu tratto e fucilato il giorno appresso per ordine della giunta che pronunciò la pena del bando contra gli altri cospiratori. Il giovane J. M. Carrera, figlio del segretario di quella giunta, s'era distinto nella pugna.

Il congresso costituito in assemblea legislativa nel giugno 1811 aprì la sessione con un decreto che accordava agli spagnuoli malcontenti del nuovo ordine di cose uno spazio di sei mesi per uscire dal paese e disporre delle loro proprietà. Dichiarò nel tempo stesso che l'erario pubblico fornirebbe quind'innanzi il trattamento ai curati e che tutti i figli degli schiavi del Chilì e quelli di questi ultimi che verrebbero a stabilirvisi sei mesi dopo la pubblicazione di questo decreto, riceverebbero la libertà. Stabilì pure regolamenti per l'interna amministrazione del paese. Quest'assemblea depose la giunta ed affidò il potere esecutivo ad un consiglio di tre membri, cioè don Giovanni Martinez Rosas, don Martino de Incarnada, e don Mackenna. Don Giovanni Miguel Benevento sostenne provvisoriamente le funzioni di Martinez Rosas, obbligato di rimanere alla Concezione per acquietare i clamori di quegli abitanti che volevano che la loro città fosse la sede del governo. Questa pretesa eccitò un grande spirito di partito nelle provincie del sud i cui abitanti si vantavano di avere maggiori talenti, attività e ricchezze dei loro compatriotti delle provincie centrali, ma questi avevano sovr' essi il vantaggio del numero; e la loro pretesa era soste-

nuta da don Ignazio Carrera che esercitava una possente influenza negli affari dello stato. Don Francesco Saverio della Reyna era alla testa del partito dei *penquistos* (così si chiamavano gli abitanti del sud); e col mezzo di un accomodamento maneggiato da don Bernardo O'Higgins, figlio di don Ambrogio O'Higgins marchese d'Osorno, questi ultimi ebbero il sopravvento.

Frattanto il congresso continuava sempre ad agire in nome del re di Spagna, malgrado la divisione ben marcata de' suoi membri in due partiti distinti. L'uno voleva la continuazione dei rapporti politici che aveano sempre esistito tra il Chilì e la madre patria, da cui non si considerava separato che per la forza delle circostanze, e credevasi in conseguenza obbligato di mantenere il governo coll' aiuto d'un libero commercio. Il suo piano si trova in un progetto di costituzione compilato da don Giovanni Egano distinto avvocato ed uno dei membri della commissione nominata a quest' uopo. L'altro partito diretto da don Ignazio Carrera e suo figlio promulgava il diritto, legittimamente acquistato dalla nazione in mezzo ai pericoli che la minacciavano, di darsi una novella amministrazione subordinata ad un governo rappresentativo (1).

Il vicerè di Lima avea trasmesso alle novelle autorità del Chilì l'ordine regio della reggenza di Cadice, col quale garantiva ad esse la continuazione delle loro funzioni. Ma nel 27 luglio 1811, Fleming brigadiere in servigio di Spagna, essendo approdato a Valparaiso, indirizzò lettere al congresso per invitarlo in nome del suo governo ad inviare deputati alle cortes. In una seconda lettera che gli scrisse da Lima il 3 ottobre l'assicura che il gabinetto britannico disapprova altamente la rivoluzione; ma lord Strangford ambasciatore d'Inghilterra a Rio Janeiro smentì quest' asserzione in una lettera diretta il 13 settembre 1813 alle autorità di Buenos-Ayres in nome del suo governo (2).

In conseguenza di questi avvisi, il congresso continuò

(1) Questo diritto d'insurrezione era stato messo in campo da don Gaspare Jovellanos in un discorso pronunciato dinanzi la giunta centrale di Spagna nel 7 ottobre 1808.

(2) *Outline of the Revolution of Spanish America*; parte II, cap. 2.

ad agire in nome del re di Spagna, quantunque avesse preso misure per dare ai creoli il comando delle truppe. L'esecuzione di questo disegno fu affidata ai tre figli di don Ignazio Carrera che occupavano tutti un grado nell'esercito. Questi tre giovani guadagnarono bentosto le truppe, ed in un giorno fissato tutti gli officiali spagnuoli furono arrestati e rinchiusi nella caserma di Santiago. In ricompensa di quest'importante servigio don Jose Miguel Carrera secondo figlio di don Ignazio, ch'era stato luogotenente-colonnello e comandante d'un reggimento d'ussari in Ispagna, fu collocato alla testa dell'esercito. Suo fratello primogenito Giovanni Jose, eletto comandante in secondo, ricevette il titolo di colonnello dei granatieri ed il comando di tutta l'infanteria, ed il più giovine fratello don Luigi quello del corpo dell'artiglieria. La loro sorella donna Xaviera era, pel suo matrimonio, imparentata ad alcune fralle principali famiglie del Chilì. Don Jose Miguel pensò di trar profitto da questi avvantaggi per impadronirsi delle redini del governo. Propose a quelli del suo partito di stabilire un consiglio presieduto da suo padre; e diede a credere ai regii che andava a ripristinare l'antico ordine di cose. Il 15 novembre, allo spuntare del giorno fece arrestare il comandante dell'artiglieria Mac Kenna ed i principali suoi officiali, ed assecondato da suo fratello Luigi, che prese il comando delle truppe, disperse il senato e costrinse il congresso a stabilire in nome del re di Spagna una novella giunta di cui egli faceva parte insieme a Portalis, La Cerda, ecc. Congedò quindi l'assemblea ed affidò tutte le cariche importanti dello Stato a'suoi parenti ed a'suoi amici.

Frattanto le giunte di Valdivia e della Concezione, manifestarono una viva opposizione alla sua autorità. Gli abitanti di quest'ultima insistevano soprattutto perchè si stanziasse la sede del governo nella loro città, a motivo degli avvantaggi della sua situazione e delle marittime comunicazioni.

Il capo del nuovo governo risolvette allora di ridurre questa città colla forza e s'avanzò a quest'uopo colle sue truppe sino al fiume Maule. Ma cedendo alle rappresentanze di Rosas rinunziò a questo disegno e riprese la stra-

da della capitale ove rientrò nel 12 marzo 1813, pubblicando poco appresso una costituzione nella quale il potere della giunta doveva essere contrabbilanciato da un senato.

In questo frattempo il conte Abascal vicerè del Perù, approfittando dello stato d'anarchia del Chilì, spedì ordine al general Pareja comandante di Chiloe, di condurre alcune truppe in quel paese e di ristabilirvi l'autorità regale. Avendo ricevuto rinforzi da Lima e da Coquimbo, sbarcò al principiare del 1813 sulla costa di San Vicente in vicinanza al porto di Talcahuana, di cui s'impadronì dopo una breve resistenza. Il suo esercito aumentato dalla guernigione della Concezione poteva sommare a quattromila uomini. Continuò la sua marcia verso il Maule, che serve di limite tra le intendenze di Santiago e della Concezione, ed al suo avvicinarsi i regii di queste città si dichiararono apertamente in suo favore. In questa congiuntura Carrera credette di dover richiamare gli officiali ch'avea congedati. Mac Kenna venne nominato luogotenente-colonnello e quartiermastro generale, e don Bernardo O'Higgins fu incaricato del comando delle truppe e della milizia del paese. Carrera s'avanzò allora in tutta fretta verso il mezzodì e piantò il suo quartier generale a Talca donde spedì contra i regii un distaccamento che sorprese il loro campo a Yervasbuenas nella notte del 12 aprile, uccise loro molta gente e li costrinse alla ritirata. Si riordinarono però il mattino appresso alla Roble, ove diedesi un combattimento che finì col vantaggio dei chilesi comandati da O'Higgins. I regii costretti di rinchiudersi in Chillan vi si fortificarono e lasciarono i vincitori padroni di tutto il paese situato tra il Maule e l'Itata. Riuscirono tuttavia poco dopo a prendere d'assalto la città di Talca e s'avanzarono contra la capitale. Questo rovescio terminò d'indisporre contra Carrera gli abitanti dell'intendenza della Concezione, di già inaspriti dall'arbitrio del suo sistema militare, e fu convenuto di disciogliere la giunta ch'era incapace di dirigere gli affari nella critica situazione in cui si trovava il paese e di nominare un direttore supremo. La scelta cadde sovra don Henriquez Lastra, governatore in capo del dipartimento della marina di Valparaiso.

Il 24 novembre 1813 don Bernardo O'Higgins fu chiamato al comando dell'esercito ed il colonnello Mac Kenna venne nominato suo luogotenente. Essendosi le truppe dichiarate per essi, i Carrera furono costretti di cedere, e mentre Jose Miguel e Luigi cercavano di riguadagnare Santiago, furono arrestati da un drappello di cavalleria spagnuola e tradotti a Chillan.

Gl'indipendenti ed i regii si occuparono allora negli apparecchi d'una nuova campagna. I primi aveano ricuperato la maggior parte del territorio situato al nord del Biobio, compresa la città della Concezione, ma le loro truppe erano in uno stato deplorabile; una porzione non avevano altre armi che un giogo di bue del quale si servivano ad uso di mazza, ed un gran cannone di legno fortemente unito mediante coreggie di cuoio, fatto costruire da O'Higgins, scoppiò alla quarta scarica. Le forze spagnuole al contrario eransi accresciute per l'arrivo di un rinforzo condotto dal generale Gainsa ed erano superiori pel numero, la tattica, l'artiglieria e la cavalleria. Quest'abile officiale, eletto dal vicerè a sostituire Pareja ch'era morto, offerse al generale O'Higgins d'entrare in accomodamento, e questi credette di dover accedere alla proposizione, per cui nel 3 maggio 1814 venne concluso a Zircoe presso Talca il seguente trattato, la di cui esecuzione fu garantita dal capitano Hillier, comandante del vascello inglese *la Phaebe:*

Art. 1.° Il Chilì forma parte integrante della monarchia spagnuola e consente in questa qualità a spedire deputati alle cortes per sanzionare la costituzione decretata da quest'assemblea; riconosce pure l'autorità di Ferdinando VII e della reggenza, a condizione « che il governo » interiore del Chilì sarà mantenuto in tutti i suoi poteri » e privilegi, e che il commercio sarà libero colle potenze » alleate e neutre e specialmente colla Gran Bretagna, a » cui la Spagna deve, coll'aiuto di Dio e della sua co» raggiosa costanza, la propria esistenza politica. »

L'art. 2.° determina la cessazione immediata delle ostilità e l'evacuazione di Talca e della provincia della Concezione per parte delle truppe di Kuna, Valdivia e Chiloe.

L'art. 3.° stipula il cambio reciproco dei prigioni.

L'art. 4.° ristabilisce le relazioni di commercio colle altre parti della monarchia spagnuola.

Furono spediti commissarii appo il viceré per sottomettere questo compromesso alla di lui sanzione; ma prima del loro arrivo a Lima, essendo pervenuti i Carrera a fuggire dal carcere, si recarono a Santiago travestiti da contadini, e Jose Miguel formò tosto il disegno di ripigliare le redini del governo. Ma per non suscitare sospetti, il di lui fratello Luigi andò a costituirsi prigioniero, mentre il generale avviluppato in un mantello s'introdusse nella caserma dell'artiglieria, e fattosi riconoscere dagli officiali e dai soldati, giurarono tutti di difenderlo sino alla morte. Ne uscì egli alla loro testa e direttosi verso la gran piazza fu raggiunto colà da tutta la guernigione e chiamato di nuovo il 24 agosto 1814, fra le acclamazioni del popolo, al governo dello Stato. L'antica giunta fu ristabilita e la carica di direttore supremo abolita.

Il partito della Reyna sostenuto dalla maggioranza dei cittadini di Santiago invitò il generale O'Higgins a costringere gli spagnuoli all'esecuzione del trattato di Zircoe, cui il viceré avea ricusato di ratificare, dopo l'arrivo dalla Spagna del reggimento di Talavera forte di settecento uomini, il quale unito alle truppe regie del Chilì dovea, a suo avviso, bastare per sottomettere il paese. Il generale Osorio incaricato di dirigere questa spedizione forte di quattromila uomini mise alla vela da Callao il 18 luglio, e sbarcato a Talcaguana il 12 agosto seguente, marciò tosto verso la capitale. Il generale O'Higgins s'avanzò incontro ad esso ed era sul punto di dargli battaglia nelle vicinanze di San Fernando, allorchè ricevette una deputazione delle autorità di Santiago e delle vicine città che lo invitavano a recarsi a liberarle dal giogo di Carrera, che avea rapito ottocentomila dollari dalla cassa del governo ed erasi alienati gli animi per varii atti arbitrarii. Il generale lasciò duemila uomini ad osservare gli spagnuoli, e messosi alla testa d' altri novecento, prese la direzione di Santiago ed incontrò Carrera ad Espejo nella pianura di Maypu, ov' egli avea innalzato alcune trincee. I soldati d'O'Higgins ricevuti da un fuoco micidialissimo, batterono la ritirata, ricusarono di ritornare all'assalto e deposero le armi. Don Jose Mi-

guel offerse alcune condizioni d'accomodamento che furono accettate dal generale O'Higgins, il quale alcune ore dopo rimesso alla testa del suo corpo d'esercito marciò di nuovo incontro all'inimico e Carrera ritornò a Santiago.

Al suo arrivo a Rancagua (1), la piccola truppa del generale O'Higgins fu avviluppata il 3 ottobre e mantenne il combattimento nelle strade durante quarantotto ore. Il secondo giorno il generale spagnuolo gl'inviò a proporre di arrendersi, garantendogli la sua sicurezza personale ed impegnandosi d'ottenergli i favori della sua corte. O'Higgins gli rispose « che non accetterebbe del re di Spagna » neppure il cielo, e che quand'anche desse quartiere agli » altri, egli non ne chiederebbe per sè. » Un'ora dopo tutta la città era in fiamme. « In mezzo alle stragi ed all' » incendio, dice il generale, feci cucire una benda nera » sul mio stendardo, ed il fuoco avendo finalmente guada- » gnato la casa ove noi combattevamo ed essendo intera- » mente esaurite le nostre munizioni, caricammo i cannoni » coi dollari a foggia di mitraglia; e ci aprimmo la strada » colla spada alla mano a traverso ai battaglioni quadrati » che s'erano formati attorno di noi, e ci rivolgemmo alla » capitale. » Dicesi che O'Higgins perdesse due terzi de' suoi soldati in questo scontro e che giungesse a Santiago con soli trecento dragoni. Un corpo di riserva di ottocento uomini comandati dai due fratelli di Carrera si tennero a due leghe dal campo di battaglia, senz'arrecargli alcun soccorso.

Gli abitanti di Santiago, vittime delle rapine dei soldati, spedirono ad implorare la protezione del generale spagnuolo. Carrera giudicando che sarebbe inutile disputargliene l'ingressso, ne fece demolire le opere pubbliche che aveva incominciate, i molini da polvere ed altri stabilimenti, abbruciò i registri e gli atti del nuovo governo ed evacuò la città il 1.° ottobre 1814. Il generale Osorio ne prese possesso il 5 seguente.

Gli avanzi dell'esercito chilese in numero di circa seicento uomini e duemila abitanti di Santiago si diressero

(1) Città considerabile situata a ventitre leghe al sud da Santiago ed a sei dal Rio Claro.

dal lato delle Ande per ritirarsi a Mendoza. I Carrera, O'Higgins, Mac Kenna, Benevento, Rodriguez, ecc., li accompagnavano. Nel passaggio di quei monti, ove non era ancora comiuciato lo sgelo delle nevi, molte donne e fanciulli morirono di freddo e di fame. Gli abitanti che rimasero nella città non provarono una sorte migliore. Un centinaio dei più ragguardevoli furono condannati dall'antica camera dell'udienza regia ad essere rilegati nell'isola di Juan Fernandez a cagione della parte presa agli ultimi eventi. Dopo aver purgato così la città dai malcontenti, il generale Osorio nominò a governatore un signore spagnuolo chiamato Marco de Pontagil, e riprese il cammino di Lima con una porzione delle sue truppe.

Il generale Carrera si recò da Mendoza a Buenos-Ayres, ove disperando del successo senza il soccorso degli stranieri, s'imbarcò per andar a chiederne agli Stati Uniti. Gli altri officiali chilesi rimasero a Buenos-Ayres.

Spedizione liberatrice del Chilì. Battaglia di Chacabuco. In quest'intervallo le provincie di Buenos-Ayres, Cujo, Cordova, Santa Fè, Paraguay, Tucuman e Rioja aveano conquistato la loro indipendenza; ma gli spagnuoli erano ancora padroni dell'Alto Perù ove aveano concentrato tutte le loro forze. Il governo di Buenos-Ayres, convinto che gl'interessi delle Provincie Unite erano inseparabili da quelli del Chilì, e sinchè questo rimanesse in poter delle truppe regie ed il porto di Valparaiso fosse aperto alla loro flotta, potrebbero esse mantenere non interrotte comunicazioni cogli spagnuoli al di là dei monti, risolvette d'inviare una spedizione contra il Chilì. Riunì a quest' uopo verso la fine del 1816 un esercito di circa quattromila uomini che ricevette il nome di esercito delle Ande (*Ejercito de los Andes*), ed il di cui comando venne affidato a don Jose de San Martin. Una porzione delle truppe era stata tratta dalla divisione del generale Belgrano ed il rimanente si componeva di novelle reclute. La cavalleria ne formava la forza principale.

Il generale San Martin volendo deludere il generale Marco intorno al suo proponimento d'invasione, persuase al cacico Maripan di dirgli, disegnare esso l'entrata nel

Chilì pel passaggio meridionale del Planchon. Doveva ricevere per questo servigio millecinquecento giumenti ed altri presenti. D'altro lato inviò un espresso per la via d' Uspilata con falsi dispacci ne' quali era annunziato che l' esercito supererebbe la Cordigliera a traverso il Planchon. Il generale spagnuolo ne conchiuse quindi che la spedizione giungerebbe per questo passaggio e concentrò il grosso del suo esercito a Rancagua; ma non ebbevi che la cavalleria comandata dal colonnello Rodriguez che s'avanzasse da questo lato, mentre l'infanteria e l'artiglieria s'erano inoltrate pel passaggio di Cuevas.

Prima di porsi in cammino San Martin avea fatto prestare ai diversi corpi dell' esercito il seguente giuramento: « Uniti di cuore e colle mani giunte, giuriamo, in » presenza di Dio eterno, pel mare, la terra ed il firma- » mento, di non tollerare quind'innanzi alcun tiranno nel- » la Columbia, e, nuovi eroi sparziati, di non portare giam- » mai le catene della schiavitù, sinchè le stelle brilleran- » no nel cielo ed il sangue scorrerà nelle nostre vene ». Ogni soldato era approvvigionato per otto giorni di carne tritata (*charque*), mais arrostito, pepe, ecc., ed era munito d'un *poncho*, un moschetto. ed un compimento di cartuccie. L'esercito non avea nè bagagli, nè tende, nè forgoni, nè foraggio pei cavalli, ed effettuò in tal guisa in otto giorni un tragitto di trecento miglia a traverso monti dirupati che s'innalzavano a più di dodicimila piedi sul livello del mare. Durante i quattro ultimi giorni, la spedizione avea sofferto grandi privazioni; ma al suo arrivo nella valle d'Aconcagua, gli abitanti accorsero a gara ad offerirle pane, carni e frutta. Dopo essersi riposato una notte sulla sommità della *Cuesta*, l'esercito liberatore discese nella pianura di Chacabuco, ove il general Marco lo attendeva in una posizione vantaggiosa difesa dai due lati da eminenze guernite d'artiglieria. Gli era giunto durante la notte un rinforzo di mille uomini, e ne contava perciò in tutto tremila, di cui mille di cavalleria, millecento di fanteria e trecensessanta ussari con quattro pezzi da campagna.

Essendo state prese tutte le disposizioni per la battaglia, il 12 febbraro 1817 la cavalleria comandata dal

generale Soler che formava l'anteguardo fu respinta e si ripiegò per attendere l'infanteria che la seguiva ad un quarto di miglio, ma cui una densa nebbia e la polve le impedivano di scernere. Gli spagnuoli credendo di non aver a fare che colla cavalleria, si formarono in quadrato per riceverla; ma alla vista della fanteria di O'Higgins, il generale Marco ordinò alla sua di spiegare le linee; allorchè una carica della cavalleria di Soler abilmente eseguita impedì questa manovra ed il nemico assalito ad un tempo alla fronte ed alla coda venne colto da un terror panico e dopo una breve resistenza si diè disordinatamente alla fuga. L'infanteria regia fu quasi interamente distrutta e tutto il bagaglio e l'artiglieria caddero in potere dei vincitori.

Il presidente Marotto, alla nuova di questa sconfitta, avea ordinato ad un corpo di milleducento uomini stanziati a Rancagua di recarsi a rafforzare l'esercito del generale Marco. Fu tenuto un consiglio di guerra, e le truppe ricusarono di marciare nuovamente incontro al nemico; e frattanto il generale e varii de' suoi officiali furono fatti prigionieri da alcune bande di guerriglie. La notte stessa della vittoria, l'esercito liberatore s'avanzò sino a Colina, ove offerse per due giorni il combattimento agli spagnuoli; ma questi, comandati da Marotto e da Eloriaga, giudicarono opportuno di ritirarsi verso il Maypu, senz'accostarsi a Santiago, ove San Martin fece nel 15 seguente il suo trionfale ingresso. Il suo esercito, anche dopo questo vantaggio, trovavasi in tale penuria che non avea nè cassa militare, nè munizioni di qualsivoglia specie. Gli officiali medesimi non aveano danaro ed il generale non possedeva che due dobloni cui diede ad un messo, incaricato di recare a Buenos-Ayres la novella del suo trionfo.

Tosto dopo il suo arrivo a Santiago una deputazione degli abitanti venne ad offerirgli la carica di direttore supremo. Egli ricusolla e raccomandò loro, come più degno d'occuparla, il vincitore di Chacabuco, don Bernardo O'Higgins (1), che fu in conseguenza innalzato a questa digni-

(1) Manifesto del governo, indirizzato al popolo del Chili, dal palazzo direttoriale il 5 maggio 1818.

tà. Il governo venne dichiarato indipendente e nel mese di aprile fu annunziata la pubblicazione di una provvisoria costituzione. Spedì poco dopo mille dollari della nuova moneta a don G. M. Pueyrredon, direttore supremo di Buenos-Ayres; mille al generale Belgrano comandante dell' esercito buenos-airiano del Perù, mille a don Bernardo O' Higgins direttore supremo del Chilì, per essere distribuiti agli officiali dell'esercito del sud, ch'era allora sotto a'suoi ordini alla Concezione, ed altrettanti al generale San Martin per quelli dell'esercito di Santiago.

I regii, malgrado la sconfitta di Chacabuco, erano ancora padroni delle provincie meridionali e mantenevano per mare costanti comunicazioni col Perù. Il nuovo governo penetrato della necessità di creare una flotta per intercettare queste comunicazioni, spedì agenti agli Stati Uniti ed in Inghilterra per comperare due fregate e varii piccoli bastimenti e diede nel tempo stesso il comando del porto al capitano Tortel francese nativo di Tolone.

Il generale O'Higgins prese il comando dell'esercito nel mese di maggio 1817 e s'avanzò contra gli spagnuoli del mezzodì. Questi al suo arrivo si ripiegarono alla Concezione, ove si rinchiusero ad attendere l'arrivo di un corpo di cinquemila uomini comandato dal generale Osorio ch'era stato dal vicerè del Perù eletto a comandante in capo. Questo rinforzo che approdò a Talcaguana verso il principiare del 1818, portò le forze spagnuole a novemila uomini di truppe bene disciplinate ed equipaggiate. L'esercito indipendente non si componeva che di quattromilacinquecento uomini di fanteria, e duemilacinquecento di cavalleria, con venti pezzi d'artiglieria, e questi non erano per la maggior parte che novelle reclute e miliziotti de'quali il più gran numero non aveano altre armi che le lance indiane. Queste truppe comandate dai generali San Martin ed O'Higgins aveano piantato il loro campo in un luogo chiamato *Cancharagada* in vicinanza a Requelme ed a Rancagua, ove essendo stati assaliti dagli spagnuoli nella notte del 19 marzo 1818 soffersero una perdita considerabile e furono compiutamente dispersi, malgrado gli sforzi che fece il generale O'Higgins per riordinarli. L'ala dritta comandata dal colonnello Las Heras non si arrestò che

sotto le mura della Concezione ad ottanta leghe dal campo di battaglia (1). Vi si recò pure O' Higgins, ch'avea avuto un braccio fracassato da una palla, e venne poco dopo raggiunto dal generale San Martin.

Questi due capi misero tutto in opera per riorganizzare l'esercito. Gli abitanti offrirono doni patriottici, alcuni fra loro spedirono la propria argenteria alla zecca per essere convertita in denaro; ma una gran parte, disperando della salvezza dello Stato, fuggirono dalla capitale, e le autorità ebbero la precauzione di distruggere tutte le carte pubbliche.

Battaglia di Maypu. Malgrado questo disastro che avea diffuso lo scoraggiamento nelle truppe, fu messo ben presto in piedi un novello esercito che venne rianimato dalla presenza dei generali San Martin e Belcarce e dei colonnelli Las Heras e Freire e di varii altri distinti officiali.

L'esercito combinato delle Ande non montava però a più di cinquemila uomini la maggior parte reclute e milizie; di questo numero erano duemila negri di Buenos-Ayres, ciocchè non impedì a San Martin di marciare di nuovo incontro al nemico che lo attendeva nella pianura di Maypu. Il generale regio avea risoluto di sorprendere gl'indipendenti col favore della notte; ma questi lo prevennero, e cominciato l'attacco al mezzogiorno del 5 aprile, dopo sei ore di combattimento riportarono una decisiva vittoria: duemila uomini dell'esercito regio rimasero sul campo di battaglia; duemilacinquecento furono fatti prigioni insieme a ducento officiali, ed il generale Osorio giunse a salvarsi difficilmente con ducento cavalieri. L'esercito regio era forte di cinquemila uomini di truppe agguerrite ch'erano giunte dalla Spagna per la via del capo Horn, e superava di dodici pezzi l'artiglieria degl'indipendenti. Questi ultimi perdettero circa mille uomini uccisi e feriti. L'artiglieria e la cassa militare caddero in potere dei vincitori. « Gli » annali della guerra, dice il bollettino chilese, non offro» no esempii d'un trionfo così compiuto. Questa battaglia

(1) Relazione del generale San Martin indirizzata al direttore supremo delle provincie di Buenos-Ayres il 1.° aprile 1818.

» sarà, negli annali della rivoluzione del Nuovo Mondo, me-
» morabile come lo fu la vittoria che decise della sorte del-
» l'Europa nei campi di Vaterloo, negli annali dell'anti-
» co (1). »

Nella relazione pubblicata di questa vittoria è detto che il podere d'Espejo fu preso e ripreso più volte, e che pure alla fine della giornata il centro ed un'ala dell'esercito spagnuolo aveano riportato un segnalato vantaggio; ma che il reggimento di Burgos che trovavasi nell'altra ala e ch'era composto di truppe scelte essendo stato avviluppato fu compiutamente sbaragliato da una carica dei granatieri a cavallo diretti con molta abilità dal colonnello irlandese O'Brien, nel momento in cui procurava di formare un battaglione quadrato. Un terror panico s'impadronì allora dell'esercito spagnuolo, e nella sua fuga la metà fu posta fuori di combattimento.

Quest'azione ebbe per risultato l'espulsione quasi totale degli spagnuoli e la liberazione del Chilì. Il generale Osorio passò la Cuesta colla sua scorta e preso il cammino di Melipilla per alla Concezione s'imbarcò per al Perù.

Il generale Belcarce, alla testa d'un corpo d'indipendenti, s'impadronì senza ostacolo dei forti di Los Angelos e Nacimiento sulla frontiera indiana e si mise ad inseguire il colonnello Sanchez che si ritraeva sopra Valdivia cogli avanzi dell'esercito. Gl'indiani araucaniesi gli accordarono il passaggio sul loro territorio per inseguirlo sino a questa città, ove il colonnello ch'avea perduto i suoi bagagli, e che traeva al suo seguito molte donne ed un intero convento di monache, credette di dover soscrivere ad una onorevole capitolazione offertagli dal generale indipendente per salvare questi infelici ed i rimasugli dell'esercito spagnuolo.

Con questa capitolazione, i chilesi divennero padroni di tutto il paese; ma il porto di Valparaiso trovavasi bloccato dalla fregata *Esmeralda* di quaranta cannoni e dal brik *Pezuela*. S'occupò il governo a preparare una squadra per farne levare il blocco; e si componeva questa: 1.° del bastimento mercantile della compagnia delle Indie, *il*

(1) *Coreo del Orenoco*, n.° 32, 22 maggio 1819.

Cumberland di sessantaquattro cannoni acquistato dagli agenti chilesi in Inghilterra e ch'avea ricevuto il nome di *San Martin;* 2.° d'un altro della stessa compagnia *Wyndham,* ch'era testè giunto a Valparaiso, armato di quarantaquattro cannoni e che prese il nome di *Lautaro* (1); 3.° del *Chacabuco,* brik americano di diciotto cannoni; 4.° dell'*Araucano,* altro brick americano d'ugual forza; e 5.° di varii corsari.

Il capitano Giorgio O'Brien luogotenente della marina inglese ch'era stato nominato comandante del *Lautaro* prima dell'acquisto del *Cumberland,* assalì nel 27 aprile 1818 le due navi spagnuole e prese all'arrembaggio la fregata *Esmeralda* Avendo però questa preso fuoco ed il capitano O'Brien essendo stato ucciso da un colpo di fucile tiratogli dal fondo della stiva, *il Lautaro* giudicò a proposito di ritirarsi. Quest'azione, comunque infruttuosa, decise nullameno il comandante spagnuolo a levare il blocco del porto.

Il governo raddoppiò allora d'attività per procacciarsi una squadra ed officiali sperimentati. Don Manuel Blanco Ensalada, officiale d'artiglieria, ch'era stato insegna nella marina spagnuola, fu nominato ammiraglio. Don Francesco Diaz officiale della stessa arma ed il capitano Vasquez entrarono pure in servigio. Il capitano Vilkinson, ch'era stato il primo luogotenente d'un bastimento della compagnia delle Indie e ch'avea condotto il *Cumberland* al Chilì, fu indotto a prendere il comando del *San Martin;* e furono parimenti ingaggiati il capitano Morris ed il capitano Worcester ch'avea comandato un corsaro americano.

Ricevette a quest'epoca il governo da Buenos-Ayres avviso d'una spedizione di duemila uomini usciti da Cadice a bordo di nove bastimenti da trasporto e spedita dal governo spagnuolo a rafforzare l'esercito del vicerè di Lima. I soldati d'uno dei trasporti chiamato *la Trinidad* essendosi ammutinati, lo condussero a Buenos-Ayres e si riunirono agl'indipendenti, a'quali fornirono nozioni sulla de-

(1) L'acquisto ne fu fatto col mezzo d'una sottoscrizione aperta dagli abitanti di Santiago e di un prestito negoziato dai mercatanti inglesi di questa città.

stinazione di queste truppe scortate dalla fregata *Maria Isabella* di cinquanta cannoni, che doveva pure proteggere il loro sbarco a Talcaguana. Il 9 ottobre la squadra chilese comandata dall'ammiraglio Blanco, ed avente a bordo circa duemila uomini, mise alla vela e giunse il 28 in vista della fregata e dei trasporti che s'erano ritirati sotto le batterie del forte. S'impegnò la battaglia ch'ebbe fine colla cattura di tutti i bastimenti spagnuoli. Un terzo dei loro equipaggi e dei soldati a bordo erano morti nella traversata, e la fregata dopo avere posto a terra gli ammalati, noverava appena ducento uomini in istato di combattere. Dei nove trasporti partiti da Cadice, sette furono catturati dai chilesi, uno era entrato nel porto di Buenos-Ayres, e non si riseppe giammai il destino del nono. La squadra rientrò il 17 novembre a Valparaiso conducendo seco la bella fregata *la Maria Isabella*, che cangiò il suo nome in quello di *O' Higgins*. Le forze navali del Chilì s'acerebbero pure poco dopo dell'*Ecate*, brik da guerra inglese chiamato oggidì *il Galvarino*, e che il governo acquistò dai capitani Guise e Spry, officiali della marina inglese.

I deputati spediti in Inghilterra per arruolare officiali di marina e marinai non poterono adempiere la loro missione perchè fu posto in vigore un atto del parlamento contra gli arrolamenti per l'estero, ma pervennero ad indurre uno dei più abili officiali della marina britannica ad accettare la carica di ammiraglio delle forze navali del Chilì. Lord Cochrane partì d'Inghilterra colla sua famiglia a bordo della *Rosa* nel mese d'agosto 1818 ed il 29 novembre seguente sbarcò a Valparaiso, ove il direttore supremo si era espressamente recato per complimentarlo sul suo arrivo. Il 22 decembre inalberò lo stendardo sull' O'Higgins, e prese il comando della spedizione diretta contra i regii del Perù (1).

Alla fine della guerra dell'indipendenza non rimanevano dell'esercito delle Ande che ventinove capi, trentanove officiali e cento soldati (2).

(1) Veggasi quest'articolo.
(2) *Compendio de las campanas del ejercito de los Andes.*

Dichiarazione d' indipendenza del Chilì il 1.° gennaro 1818. « La forza è stata la suprema ragione che da ol-
» tre trecento anni ha imposto al Nuovo Mondo la neces-
» sità di rispettare, come un sacro dogma, l' usurpazione
» de' suoi diritti e di riconoscere in essa l' origine de' suoi
» più importanti doveri. Era evidente che sarebbe giunto il
» giorno in cui questa forzata soggezione avrebbe fine, sen-
» za che fosse possibile di assegnarne l' epoca. La resisten-
» za del debole contra il forte imprime un carattere di sa-
» crilegio alle sue pretese, e serve ugualmente a discreditare
» la giustizia sulla quale si fondano. Era riservato al secolo
» decimonono d' udire che l' innocente America rivendicasse
» i proprii diritti, e mostrasse che queste sofferenze non po-
» tevano avere una durata maggiore della sua debolezza.
» La rivoluzione del 18 settembre 1810 è stato il primo
» passo che fece il Chilì per raggiungere quegli alti destini
» ai quali lo chiamano il tempo e la natura. I suoi abitan-
» ti hanno dappoi dato prove d' energia e d' una ferma vo-
» lontà disprezzando le vicende d' una guerra che la Spagna
» gli ha intentata per provare che la sua politica riguardo
» all' America sopravvivrà alla distruzione di tutti gli abu-
» si. Questa convinzione ha fatto ad essi prendere la riso-
» luzione di separarsi per sempre dalla monarchia spagnuo-
» la, e di proclamare *la loro indipendenza in faccia al*
» *mondo intero.*

» Le circostanze della guerra non permettendo però
» la convocazione d' un congresso nazionale per sanzionare
» quest' espressione della volontà del popolo, abbiamo or-
» dinato che sieno aperti pubblici registri, ne' quali tutti i
» cittadini dello Stato possano depositare liberamente e
» spontaneamente il loro voto sulla necessità di proclamare
» immediatamente la nostra indipendenza, di differirne la
» dichiarazione, ovvero di mantenere l' antico ordine di cose.
» Lo spoglio di questi voti avendoci fatto conoscere che la
» volontà generale era irrevocabilmente pronunciata in fa-
» vore della prima di queste misure, abbiamo creduto di
» dovere, conforme ai poteri straordinarii che ci sono stati
» a quest' uopo delegati dal popolo, *dichiarare solenne-*
» *mente in suo nome alla presenza dell' Onnipossente, ed*
» *annunziare alla grande confederazione del genere uma-*

» *no che il territorio continentale del Chilì e le isole adia-*
» *centi costituiscono di fatto e di diritto uno Stato libe-*
» *ro, indipendente e sovrano, e sono per sempre separati*
» *dalla monarchia spagnuola, con pieno potere di adotta-*
» *re la forma di governo la più conforme ai loro inte-*
» *ressi;* e perchè questa dichiarazione possa avere tutta
» la forza e la solidità che devono caratterizzare il primo
» atto d'un popolo libero, ne chiamiamo a garanti l'onore,
» la vita, le sostanze e tutte le sociali relazioni dei citta-
» dini di questo nuovo Stato. Impegniamo pure la nostra
» parola, le dignità delle nostre funzioni, e l'onore delle
» armi della nostra patria, ed ordiniamo che l'atto origi-
» nale, insieme ai registri ove sono deposti i voti dei cit-
» tadini, sia custodito negli archivii della corporazione di
» Santiago, e che sieno spedite circolari a tutte le città,
» eserciti e corporazioni, acciocchè vi prestino tosto giu-
» ramento, e l'emancipazione del Chilì sia per sempre con-
» fermata.

» Dato dal palazzo direttoriale della Concezione, il
» 1.° gennaro 1818; firmato di nostra mano e contraffir-
» mato dai nostri ministri e secretarii di Stato del dipar-
» timento dello Stato, del tesoro e della guerra: Bernardo
» O'Higgins; Miguel Zanartu, Ippolito de Villegas, Jose
» Ignazio Zenteno (1). »

Manifesto di Bernardo O'Higgins, direttore supremo del Chilì, indirizzato a tutte le nazioni e nel quale espone i motivi che giustificano la rivoluzione di quel paese e la dichiarazione della sua indipendenza, pubblicato dal palazzo direttoriale, il 12 febbraro 1818.

» I miserabili avanzi degli aborigeni che hanno sopravvissuto a tanti milioni di vittime e che, divisi in varie tribù, hanno dappoi condotto una vita erraboda nella patria dei loro antenati, a guisa delle mobili sabbie del deserto, e conservano tuttavia nella loro lugubre istoria la rimembranza delle loro persecuzioni, colle guerre che hanno di continuo sostenuto sulle nostre frontiere, guerre che

(1) *Official documents referred to in the message of the president of the United-States, of the 17 november* 1818. Washington, 1818.

sono state per noi una perenne sorgente di timori, attestano bastantemente la ripugnanza loro pel giogo spagnuolo. Qual motivo la Spagna può ella allegare in favor suo contra l'odio degl'indigeni e contra la resistenza che le hanno opposto i discendenti dei conquistatori, dal punto in cui non sono stati più rattenuti dalla tema delle prigioni? Noi invochiamo quel diritto che uno schiavo può invocare contra un padrone crudele, il diritto d'un uomo che giunto all'età matura si sente la forza di provvedere ai proprii bisogni col suo lavoro e colla sua industria; il diritto d'un minore che all'uscire della sua minorità ha la generosità di non domandare al tutore alcun conto della tutela; il diritto di uno scrivano più ricco di colui che lo impiega, e che lungi di attenderne protezione può al contrario egli stesso offerirgliene. Questi paragoni non potrebbero dare che una debile idea dei nostri diritti. Il Chilì ci appartiene a titolo di patrimonio; qui abbiamo veduto il giorno e qui siamo stati iniziati nella civilizzazione del secolo. Tutti gli sforzi della tirannide non potrebbero prevalere contra questo imprescrivibile diritto; noi formiamo una società civile, libera al paro di quella che i nostri antenati hanno conquistato. Le provincie che ci hanno preceduto nella carriera dell'indipendenza hanno di già spiegato agli occhi del mondo un quadro così schifoso delle nostre persecuzioni, che i popoli sono stati sorpresi delle nostre sofferenze e della nostra pazienza. È dunque inutile che ci intrattenghiamo in quest' esposizione.

» Lo scopo d'ogni governo quello essendo di provvedere alla prosperità ed alla sicurezza de' suoi suggetti, come potrebbesi un istante supporre che il popolo dell' America si fosse volontariamente sottomesso alla miseria ed all'umiliazione? Chi potrebbe credere che gli americani, che posseggono il suolo il più fertile della terra, acconsentissero a vivere per irrigarlo delle loro lagrime, e per obbedire ai sacrileghi editti emanati contra le produzioni della natura? Non si sono forse schiantati i nostri ulivi e le nostre viti (1) per obbligarci a trarre l'olio ed il vino dalla Penisola? Era forse necessario vedere le no-

(1) Cedola del 15 ottobre 1767.

stre coste in preda al primo invasore, e la Spagna rapirci cinquanta milioni di piastre per diritti di dogana, a pretesto di difenderle e di mantenere le flotte che non si sono giammai mostrate se non quando trattossi di commettere atti ostili contro di noi? Era forse giusto che fossimo esclusi da ogni relazione colle altre nazioni per comperare per dieci quello che potevano venderci per uno? Tutto, persino la loro letteratura, era messo all'indice nei nostri porti (1). Questo monopolio abbracciava tutto, anche le idee, giacchè proscriveva la libertà della stampa e del pensiero. I nostri archivii erano ripieni soltanto di regolamenti d'etichetta concernenti gli appelli detti di *millecinquecento* (2), ed i privilegii pecuniarii che venivano, alla distanza di tremila leghe, da noi conceduti al maggior offerente. Non è forse ancor giunto il tempo di estinguere il debito contratto dall'America verso Isabella pei diamanti ch'essa avea messo in pegno ad oggetto di sopperire alle spese della spedizione di Colombo? Saremmo ancora debitori dopo i milioni che abbiamo spedito a Madrid? La rivoluzione spagnuola ci ha porto i mezzi di fondare la nostra indipendenza; e ci renderemmo responsabili verso i posteri se ci lasciassimo sfuggire un'occasione così favorevole. Contentandoci di attingere le conoscenze dei nostri diritti nelle istruzioni della Spagna medesima, senza assicurarli con una solida indipendenza, sarebbe un delitto che chiamerebbe sulle nostre teste l'esecrazione dei nostri figli e l'obbrobrio della presente generazione.

» La nuova dell'incoronazione di Ferdinando e quella della sua cattività e dei misteriosi avvenimenti dell'Escuriale, d'Aranjuez e di Baionna, ci sono giunte quasi nel tempo istesso. A quest'epoca la giunta di Siviglia c'invitò a spedire deputati al governo *centrale* (denominazione assurda, poichè l'America non faceva parte di quel centro).

» Allora, per la prima volta, l'America venne dichiarata *parte integrante della monarchia ed avente diritti*

(1) Cedola del 1.° settembre 1750.

(2) È ciò relativo all'appello alla Corte suprema di Spagna. Per ottenere la revisione di una causa bisognava preventivamente dar cauzione di millecinquecento reali. Le forme di queste procedure erano sì lente, che il popolo diceva durar esse millecinquecento anni.

uguali a quelli delle altre sue provincie, non essendo più nè colonie nè fattorie, come quelle che possedono le altre nazioni. Le fu insegnato lo stabilimento delle giunte provinciali, il loro scopo, le loro forme e le loro attribuzioni; intes'essa a parlare dei nobili privilegi dell'uomo, dei principii sacri del contratto sociale, dei diritti del popolo e del suo ripiglio dell'autorità sovrana esercitata fino allora dal re come suo agente; e che la di lui cattività rendevalo incapace di sostenere più a lungo. Le fu alla perfine data l'assicurazione che una costituzione metterebbe un'insuperabile barriera all'arbitrio del potere, ed al popolo rappresentato in un congresso nazionale garantirebbe l'uguale protezione delle leggi (1).

» L'idea della sovranità risvegliò il nostro innato istinto d'indipendenza. Tuttavia, attaccati, com'eravamo, al destino della Penisola, formava nei nostri cuori un contrasto tra i nostri desiderii accostumati per le prosperità della metropoli e la necessità di provvedere alla nostra sicurezza, nel caso in cui questo paese cadesse in potere delle armi vittoriose della Francia. Nel momento in cui udivamo che la maggior parte dei ministri spagnuoli, consiglieri, generali, nobili e vescovi aveano prestato giuramento ai francesi (2), il governatore Carrasco metteva sentinelle alle porte di tutti gli uomini stimabili dei quali gloriavasi la nostra patria, toglieva alle loro famiglie i Roxas, gli Ovalle, i Vera per mandarli in esilio, e circondandosi di baionette installava a viva forza il suo assessore nelle funzioni sue, collocando perfino un officiale alla testa del *cabildo*. Questo governatore fu deposto dagli spagnuoli di Santiago ch'elessero in suo luogo il conte della Conquista, il più antico officiale dell'esercito. Gli *oidori*, temendo allora per la loro aurorità, cercarono di seminare la discordia tra gli spagnuoli e gli americani, seguendo l'ordine secreto che ne aveano ricevuto il 15 aprile 1810. In questa congiuntura fu proposto di tenere un'assemblea composta delle persone

(1) Ordinanze dei 19 e 20 marzo e dei 30 settembre 1808; del 1.° e 22 gennaro, e manifesto del 28 ottobre 1809.

(2) Ordinanze del 28 luglio 1808, 14 febbraro, 23 marzo e 24 maggio 1819.

le più rispettabili, scelte in ambi i partiti, che si ragunò il 18 settembre, ed instituì una giunta suprema, che doveva governare il paese in nome di Ferdinando VII, e riconoscere provvisoriamente la reggenza ch'avea soppiantato in Ispagna la giunta centrale. La pietà che sentesi per le sofferenze d'un re disgraziato, il rispetto che gli si porta abitualmente e lo spirito d'imitazione prevalsero questa volta sul sentimento dei nostri diritti.

» Il nostro nuovo governo ricevette l'approvazione della reggenza. Contuttociò, nel momento in cui mantenevamo relazioni d'amicizia con Lima, e spedivamo i nostri prodotti a Callao; mentre il consolato di questa città attestava d'aver da noi ricevuto cenventimila dollari per conto della Spagna ed il regio erario ducenmila insieme ad altre somme volontariamente contribuite per soccorrere la metropoli; Pareja, come se avesse atteso che pagassimo l'ultimo obolo per recarsi al nostro esterminio, sbarcò a San Vicente col suo esercito devastatore, *in nome di Ferdinando VII.*

» Allora solamente ci rammentammo che la reggenza ci avea rassicurati *congiungersi per sempre a questo nome l'epoca della generazione e della felicità della monarchia nei due emisferi; e che i nostri destini non dipenderebbero più dal capriccio dei vicerè e dei governatori; ch' essi sarebbero nelle nostre mani* (1). Il popolo della Penisola, ci dicemmo, non ha allegato per motivo della sua rivoluzione che *la forza delle circostanze.* Perchè gli americani non sarebbero al paro degli spagnuoli in diritto di decidere se sieno o no nelle stesse stringenti congiunture? Dal momento che la reggenza e le cortes hanno proclamato, essere la sovranità del popolo l'unica base della loro autorità, hanno perduto ogni diritto di comandare ad una nazione che vuole esercitare la sua. Se la sovranità emana dal popolo spagnuolo, e se questo popolo non ha alcun potere sugli americani i quali, come la Spagna, fanno parte integrante e la principal parte della nazione, perchè non potremmo noi da noi stessi rappresentare il re ed agire in suo nome al paro di que' medesimi individui che ci trattano da ribelli? Hanno eglino ricevuto dal prigioniero qual-

(1) Manifesto del 14 febbraro 1810.

che speciale incarico che non ci sia giunto con l'ordine pubblicato a Baionna di riconoscere la dinastia di Napoleone a cui resistono con tanto eroismo? Ciò ch'è per essi una virtù, un diritto, non può essere un delitto per noi. Se la Spagna ricusa di assoggettarsi ai francesi che le vogliono imporre la legge in nome di Ferdinando in virtù della sua abdicazione, con maggior ragione abbiamo noi il diritto di respingere quelli che ci recano la guerra in nome suo, perchè noi l'abbiamo conservato alla testa del nostro governo ed abbiamo accordato una riconoscenza, che non meritavano, ad individui spergiuri ai loro principii.

» Fummo in questa guisa disingannati sul vero senso di queste teorie brillanti al pari che fallaci, e scoprimmo sul rovescio del talismano che, sotto pretesto di ristabilire Ferdinando sul trono, nascondevano il perfido disegno d'imporre a noi ed a'nostri posteri una schiavitù ancor più orribile di quella sotto la quale gemevamo. Come possono infatti giustificare la misura che ordinava di chiudere tutte le nostre scuole? Essi volevano senza dubbio che noi fossimo senza posa occupati a spedir loro uomini, danaro, provvigioni e proteste della nostra cieca obbedienza (1). Gettammo allora un'occhiata sulla carta: abbiamo considerato la situazione naturale e politica della Spagna, e fummo sorpresi che dopo tant'anni non avessimo calato il sipario su questa commedia, in cui gli attori, collocati sovra un teatro formato da un piccolo angolo dell'Europa, aveano costretto ad una taciturna ammirazione un intero mondo, senza stancarlo e disgustarlo coll'uniformità di un intrigo sempre tortuoso ed il cui scioglimento doveva produrre necessariamente l'esplosione di mille folgori sul capo degli spettatori. Riflettemmo e dicemmo a noi stessi: È egli giusto che un paese di ventiduemila leghe quadrate, e che racchiude un milione d'abitanti sobrii ed animati da un coraggio uguale a quello degli araucanicsi, sia eternamente tenuto sotto la dipendenza dell'antico emisfero, che gli mendica la sua risorsa, che vive per noi, che perirebbe senza di noi, e che rivolge poscia contro di noi le armi che gli abbiamo date? Da quando la distinzione

(1) Ordinanza del 30 agosto 1810.

nelle relazioni sociali è ella giunta a questo grado d'assurdità? Ove puossi oggidì mostrarci lo storpio che scuota le sue stampelle, la bocca del fanciullo che cangi in sangue il latte della sua nutrice per avventarglielo nella faccia, ed il medico che voglia dar ordini al suo benefattore! Donde nasce questa legislazione che s'oppone, onde l'età matura, il sano giudizio, la ricchezza, il merito, la superiorità delle forze e mille altri elementi favorevoli alla libertà individuale possano ottenere l'indipendenza ad una intera nazione?

» Chi ha dettato quel codice che ordina agli offesi di rispettare i traditori, gl'ingrati, e rende meritorii i delitti di questi? E chi ci ha accecati a segno di non vedere le crudeltà della Spagna, anche allora ch'essa pretende di accordarci impunemente i suoi favori? Chiamati alle cortes, ove ci si garantisse un'*uguale rappresentanza*, bastano, nella Penisola, trentamila abitanti per eleggere un deputato, e noi, che siamo un milione, bastiamo appena per nominarne un solo! Colà il suffragio è popolare; qui all'arbitrio del presidente e delle corporazioni! Colà le forme dell'elezione sono invariabili; qui ogni corriere ce ne arreca di nuove, perchè non possiamo mai essere rappresentati che da *sostituti*, scelti così legalmente quanto i deputati del congresso di Baionna. Gli uni sono affatto sconosciuti al popolo di cui si dicono rappresentanti; altri ne sono apertamente contrarii, e non ve n'è un solo che riunisca i titoli necessarii, o che non sia stato eletto dall'influenza peninsulare (1). Colà il commercio è libero con tutte le nazioni; qui i nostri porti sono chiusi, anche agli arrivi dall'Inghilterra, alla di cui alleanza è la Spagna debitrice di tutta la sua possanza; e questa ha l'impudenza di dichiarar nullo e non avvenuto il decreto del 17 marzo 1809 che giudica troppo favorevole alla libertà del commercio (2). Colà tutte le opere periodiche straniere, le produzioni letterarie, le opinioni degli uomini di stato e dei filosofi, altre volte compressi dal terrore dispotico ed oggidì riguardati come la voce della natura e come un

(1) Ordinanza del 6 ottobre 1809 e del 29 marzo 1810.
(2) Ordinanze del 27 giugno e del 10 luglio 1809.

elemento di civilizzazione, circolano liberamente in tutti i paesi. Appo noi furono proscritte fino le produzioni nazionali, la libertà della stampa e gli scritti che trattano della rivoluzione di Spagna, nè ci si danno a leggere che i giornali ministeriali della reggenza che raccomandano all'*inquisizione* la vigilanza la più scrupolosa (1) e che pretendono che per illuminare il Chilì basti soltanto inviarvi una ventina di missionarii per completare il numero di quelli che si trovano a Chillan (2), *acciocchè la santa religione non vi si perda per mancanza di ministri*. Tal è nel 1810 il grande sistema di uguaglianza e di elevazione che ci si offre, tali sono le espressioni lusinghiere che hanno sostituito agl'inganni, coll'aiuto dei quali eran essi in passato giunti a strappare agl'innocenti indiani i loro tesori; e coll'aiuto di queste lusinghe vogliono oggidì assopire i nostri sentimenti ed il nostro istinto, accompagnandole colla persuasione delle baionette per esterminarci, se fossimo così arditi di non credere alla sincerità delle promesse de' nostri crudeli nemici.

» Il grido dell'indipendenza è stato la conseguenza dei rimorsi suscitati nei nostri cuori dalla giustizia e dalla vista dei nostri mali. Nella speranza di ridurre i nostri aggressori colle armi della persuasione, abbiamo differito il compimento di quest'atto oggidì comandato dalla natura, dal secolo e dai nostri successori. Abbiamo combattuto e siamo usciti vincitori dalla lotta; e le nostre armi coperte di gloria sui campi di Yerbas-Buenas, San Carlos, el Roble, Conception, Talcaguana, Cucha, Membrillar e Quechereguas ci condussero a questa crisi, per cui essendo le forze del nuovo generale Gainza circoscritte negli stretti limiti di Talca e quasi annientate, avremmo potuto imporre condizioni all'uomo che ci avea recato la costituzione spagnuola, quel patto dettato dall'avarizia e che sotto il velo apparente della libertà non copriva che condizioni di schiavitù per l'America, la quale non era concorsa alla sua formazione e che d'altronde non avrebbe potuto essere rappresentata da'suoi trentuno sostituti, di cui

(1) Cedole del 1.° gennaro 1809 ed ordinanze del 31 aprile 1810.
(2) Ordinanze dei 13 e 19 luglio 1810.

la voce era soffocata da quella dei centrentatre membri della deputazione spagnuola. Vorremmo dannare ad un eterno obblio quest'epoca fatale in cui gl'intrighi del perfido spagnuolo lottavano contra la magnanimità e la franchezza del carattere chilese. Chi avrebbe immaginato, che quel conflitto sì favorevole alla nostra intrapresa e sì funesto al sedicente *esercito nazionale* avrebbe prodotto le capitolazioni del 3 maggio 1814? Ci ripugna di analizzarle, e basterà rammentare che dopo essere state ratificate dal nostro governo, garantite dalla mediazione del commodoro Hillyar, il quale aveva a ciò ricevuto i poteri dal vicerè del Perù, ed accettate dal generale in capo dell'esercito di Lima, dopo la ritirata delle nostre truppe, la restituzione dei prigionieri e la solenne promulgazione della pace, il nemico rimase a Talca ad ordire nuovi tradimenti in luogo di evacuarla in trent'ore com'era convenuto. Ebbe appena Gainza abbandonato la nostra città e tragittato il Maule che mise tutto in opera per riparare le sue perdite. Arruolò reclute, riunì e disciplinò un secondo esercito cui accampò nella provincia della Concezione, e spese così il danaro ch'avea ricevuto per indennizzare gli abitanti vittime della guerra. Accaparrò tutti i fondi, elesse giudici, ed in una parola si dichiarò signore e padrone di questa stessa contrada ch'ei s'era impegnato di evacuare in due mesi, sino all'arrivo d'Osorio, che rinnovò le ostilità e minacciò di mettere tutto a fuoco e sangue, se non ci assoggettassimo a discrezione (1), e se ricusassimo di accettare il perdono offertoci dal suo visir (2). Non era più tempo di fidarsi alle carezze del leone che nascondeva gli artigli fralle pieghe dello stendardo delle pugne. Conoscevamo le conseguenze del perdono accordato a Messico, Venezuela, Quito, Huanuco ed all'Alto Perù. Queste intimazioni risvegliarono i nostri timori; ma in quali circostanze? Nel momento in cui avevamo ricevuto la novella della ristaurazione di Ferdinando, il suo decreto che annullava la reggenza, le cortes, i loro ordini e le loro costituzioni e manteneva nelle loro funzioni le autorità dei due emisferi.

(1) Intimazioni del 20 agosto 1814 segnate da Chillan.
(2) Grida e perdono del vicerè di Lima, del 14 marzo.

» I commissarii incaricati della distruzione dell'America hanno sempre seguìto una strada invariabile; il suo annientamento è stato il loro scopo costante, e poco ad essi importava di agire a nome della costituzione od a quello di Ferdinando. La giustizia, virtù immutabile e sempre la stessa in tutti i tempi ed in tutti i climi, può essa riposare sovra basi contradditorie e sovra discordanti interessi? No: non fu la giustizia che valse al tiranno la vittoria del 2 ottobre 1814; non fu dessa che lo indusse a porre il fuoco all'ospizio in cui esistevano i nostri soldati feriti; non fu dessa che gli ha comandato di far trarre sulle vittime che aveano cercato un asilo nelle chiese di Ramagua. La giustizia non ha potuto autorizzare la violazione del santuario della religione e dell'innocenza. La giustizia non ha coperto di sangue il cammino da Talcaguana alla capitale, acciocchè i cadaveri servissero a tracciare la via che conduceva al quartier generale dei Sicaris, ed ove i nostri concittadini i più rispettabili, erranti pei monti, furono costretti di abbandonarsi nelle mani de'loro nemici per essere deportati sullo scoglio di Juan Fernandez. La giustizia non ha affilato i pugnali che hanno colpito i nove infelici massacrati dai feroci assassini di Quito sotto pretesto di cospirazione. Non fu la giustizia che gettasse nelle casematte (1) tanti rispettabili cittadini, strappati alle loro famiglie senz'alcuna formalità di processo. Non fu la giustizia che facesse innalzare sulla pubblica piazza i quattro patiboli che ne furono tolti in virtù del trionfo del 16 febbraio 1817, di cui celebriamo l'anniversario (Chacabuco).

» Il Chilì ha obbedito alla chiamata: l'atto solenne del 1.° gennaio 1818 è l'espressione del voto individuale ed il risultato delle deliberazioni d'ogni famiglia. Tutti i suoi cittadini corsero a gara all'armi per difendere questa gran carta. Un esercito di dodicimila veterani, sostenuto dalla milizia, è il pegno sicuro dell'eterna durata della nostra indipendenza. *Firmato*, Bernardo O'Higgins; Miguel Zanartu, *secretario di stato* (2) ».

(1) Orribili prigioni di Callao.

(2) Abbiamo, nella traduzione di questo documento, ommesso varii passi

Presa di Valdivia fatta dall'ammiraglio Cochrane. Lord Cochrane essendosi recato nella baia di Talcaguana il 22 gennaio 1820, lasciò colà la fregata l'O'Higgins e si avanzò per riconoscere il porto di Valdivia colla goletta chilese *il Montezuma* che portava bandiera spagnuola. Il fiume di Callacalas che forma questo porto ha quattro leghe di larghezza rimpetto alla città e mezza soltanto alla sua foce. Questo stretto passaggio era difeso da quattro forti e da una batteria collocata al Morro Gonzales, gverniti di cento pezzi di cannone i di cui fuochi s'incrocicchiavano in tutti i punti. Lord Cochrane col favore della bandiera penetrò così vicino alla città, che fu avvicinato dall'officiale di sanità, il quale gli diè nozioni sullo stato dei forti e della piazza. Ritornò allora a Talcaguana per dare le disposizioni necessarie al buon successo dell'attacco che meditava. Avendo comunicato il suo disegno al generale Freire, questi gli spedì ducencinquanta uomini sotto il comando del maggiore Beauchef per assisterlo nell'impresa. Il giorno 30, *l'O'Higgins, l'Intrepido* ed *il Montezuma* misero alla vela con queste truppe e giunsero il 2 febbraio a dieci leghe al sud di Valdivia, ove i soldati furono tutti imbarcati sovra piccoli bastimenti. Avendo l'ammiraglio dato ordine al comandante dell'*O'Higgins* di tenersi in disparte sino alla seguente mattina, andò, dopo il tramonto, ad approdare nella baia dell'Inglese ove sbarcò le sue genti. I soldati s'avanzarono sovra due file sino alle palafitte che scalarono, ed assalirono con tal vigore il primo forte, situato all'estremità d'un promontorio e difeso da sei bocche da fuoco che dominavano la spiaggia, che se ne impadronirono in pochi minuti. Di colà lord Cochrane marciò contra quello di Corrail il più forte di tutti, cui prese del pari, insieme a tutte le batterie d'Avanzada, Barros, Amargos e Chorocomayo situate sulla ripa sinistra del fiume. Il colonnello don Fausto del Hoyo (1) fu colà fatto prigione cogli avanzi del reggimen-

che trattavano degli avvenimenti politici della Spagna. Esso è tolto dal *Repert of Theodoric Bland, Esq. commissioner to South America*, sottoposto al congresso degli Stati Uniti nel 15 decembre 1818, e pubblicato nei documenti officiali del governo a Vasington.

(1) Quest'officiale era giunto al Chili colla spedizione partita da Ca-

to dei cantabri cui comandava; la sua perdita fu considerevole, e gl'indipendenti ebbero soltanto sei uomini uccisi e dieciotto feriti. Essendosi la fregata presentata la mattina appresso all'imboccatura del fiume sotto bandiera indipendente, le guernigioni dei forti della riva dritta evacuarono precipitosamente la città, abbandonando le loro munizioni, la cassa militare, ecc., che caddero in potere dei vincitori. Quest'ardita azione, « risultato felice del piano il meglio concertato, ed il più audacemente eseguito », fu intrapresa da trecencinquanta uomini contra duemila provveduti di cento bocche da fuoco. Lord Cochrane pensò dapprima di adeguare al suolo le fortificazioni e d'imbarcare l'artiglieria e le munizioni; ma « non ho potuto, dic'egli nella sua relazione al ministro della guerra, risolvermi di lasciare senza difesa il porto più sicuro e più bello che m'abbia veduto nell'Oceano Pacifico e le di cui fortificazioni hanno dovuto costare oltre ad un milione di dollari (1) ». Nel 2 marzo gli abitanti di Coquimbo inviarono un indirizzo di felicitazione al direttore ed all'ammiraglio sulla presa di Valdivia; ed il 14 agosto il governò decretò medaglie ai vincitori e conferì al loro capo una proprietà di quattromila quadrati di superficie proveniente dalle terre confiscate ne' dintorni della Concezione.

Assalto di Chiloe. Incoraggiato dalla presa di Valdivia, lord Cochrane risolvette di tentare un assalto contra Chiloe, ove comandava il colonnello Quintanilla, officiale abile del pari che risoluto. Con quest' intenzione si recò a riconoscere il porto di San Carlos ed a scandagliare le disposizioni degli abitanti, colla goletta *Montezuma* e col trasporto *Dolores*, e prese terra il 17 febbraio nella baia di Huechucucuy. I soldati ed i marinai dell'*O'Higgins* e dell'*Intrepido* presero d'assalto le tre batterie e-

dice. Egli avea prima seguito il generale La Romana nel nord dell'Alemagna ed in Danimarca.

(1) Lettere di lord Cochrane dei 5 e 6 febbraro 1820 indirizzate a don Jose Ignazio Zenteno, ministro della guerra e della marina. — Veggasi pure l'introduzione al giornale d'una residenza al Chili, durante l'anno 1822, di madama Maria Graham; Londra, 1824.

steriori che difendono il forte e da cui scacciarono circa trenta fanti e sessanta cavalieri. Ma essendosi smarriti a cagione dell'oscurità della notte in istrade quasi impraticabili, si fermarono sino allo spuntare del giorno e diedero così tempo ai miliziotti di ragunarsi in numero considerevole nel forte d'Aguy, per cui diventava impossibile d'impadronirsene con un pugno d'uomini de'quali lord Cochrane poteva disporre; ed ei quindi si rimbarcò con perdita di quattro uccisi e dieci feriti (1).

Lord Cochrane ritornò a Valdivia per occuparsi della sicurezza di questa piazza ed aspettare gli spagnuoli dalla provincia vicina. Distribuì a quest'uopo armi agli abitanti e spedì il colonnello Beauchef (2) con un centinaio d'uomini dal lato d'Osorio per impadronirsi di questa città, da cui la guernigione di Chiloe traeva le provvigioni. Beauchef venne accolto con gioia dagl'indiani, e nella sua relazione officiale all'ammiraglio racconta d'avere abbracciato oltre a mille cacichi col loro seguito. Nel 26 febbraio inalberò lo stendardo chilese sul castello d'Osorio che gli spagnuoli aveano evacuato per ritirarsi a Chiloe, e trovò colà artiglieria, quaranta moschetti ed alquante munizioni. Dopo questa spedizione lord Cochrane fece vela per a Valparaiso.

Disfatta e morte di Carrera. Don Jose Carrera trovò mezzo di acquistare agli Stati Uniti cinque vascelli da guerra, armi e munizioni per dodicimila uomini di fanteria e sciabole e pistole per duemila di cavalleria (3). Impegnò a seguirlo una folla d'artigiani muniti dei loro strumenti, settanta officiali francesi ed inglesi ed un gran numero di marinai. Lorch'ebbe compiute queste disposizioni mise alla vela per a Buenos-Ayres, ov'avea lasciato varii officiali che si proponeva di prendere a bordo.

(1) Lettera di lord Cochrane al ministro della marina, datata da Chiloe nel 19 febbraro 1820.

(2) Francese di nascita.

(3) Il montare di questo acquisto doveva essere rimborsato sulle gabelle delle merci americane importate nel Chili dopo lo stabilimento della sua indipendenza.

Ma al suo arrivo in quel porto venne arrestato insieme ai suoi officiali, ed i capitani di tre vascelli della sua squadra, avendo all' ingresso della Plata inteso il suo arresto, ritornarono agli Stati Uniti. I dne fratelli di don Jose ch' erano prigionieri sulla parola a Buenos-Ayres pervennero a fuggire e gnadagnarono Mendoza travestiti da mulattieri. Traditi in qnesta città da un domestico furono arrestati e caricati di catene per ordine del generale San Martin. Il generale Carrera ch' era stato rilegato a bordo di un brik da guerra, fuggì in un battello somministratogli dal comandante di quel naviglio ch' avea saputo interessare in suo favore, e giunse a Montevideo, ove fu perfettamente accolto dal generale Lecor. Ma avendo il generale Puyrredon dato ordine pochi dì appresso d' incarcerarlo, si salvò ad Entre Rios, ove fu pure favorevolmente accolto da Ramirez governatore della provincia per Artigas. Questi raccomandò nullameno a Ramirez di assicurarsi della di lui persona e di spedirglielo al suo quartier generale sulla frontiera del Brasile; ma il governatore deluse quest' ordine sotto pretesto che don Jose era suo amico, che lo conosceva per un buon patriotto, e che si potrebbero utilizzare i di lui talenti nella guerra contra i *portenos* od abitanti di Buenos-Ayres. Frattanto furono giustiziati a Mendoza per opera del governatore Lururiago i due fratelli di lui don Giovanni e don Luigi; ed il generale udì il giorno stesso la loro morte, quella di sno padre che avea ceduto al dolore ed intese essere confiscati tutti suoi beni, sè essere stato posto fuori dalla legge come traditore della patria, ed imprigionate la di lui sposa donna Mercede, e la sorella donna Jabiera a Buenos-Ayres.

Don Jose Miguel Carrera e Benevideis alla testa di circa cinquecento uomini fecero una guerra attiva e crudele al generale Freire ed agli altri capi indipendenti, nel mezzogiorno del Chili. Ma battuto compiutamente nel 31 agosto 1821 alla *Punta del Medano*, Carrera e ventiquattro de' suoi officiali furono fatti prigionieri e condotti a Mendoza, ove vennero tutti passati per le armi. La maggior parte de' suoi parenti od amici furono gettati in carcere od esiliati ed altri si ritrassero nelle foreste o nei monti ove rimasero nascosti fino al mese di settembre 1822, in

cui un'amnistia permise ad essi di rientrare nei loro focolari. Don Jose Carrera avea trentacinque anni d'età (1).

Lord Cochrane si dimette dal comando della squadra chilese ed abbandona il paese. Al suo ritorno a Valparaiso l'ammiraglio scrisse una lettera al direttore supremo per lagnarsi che la squadra sotto a'suoi ordini non essendo provveduta delle necessarie provvigioni, erasi trovato nella necessità di toglierne al nemico a Pisco ed a Santa. Rappresentava pure che i di lui tentativi per impadronirsi della *Prueba* nel fiume Guayaquil erano caduti a vuoto per la mancanza di soldati; che lo scopo secreto della spedizione concertata a Santiago era stato reso pubblico; che i marinai non avevano toccato i loro stipendii, e ch'erano stati defraudati del danaro delle prede che ad essi appartenevano; finalmente che se il governo non adempieva le sue promesse riguardo alla squadra, essa avrebbe ben presto cessato d'esistere. Queste considerazioni ed altre dolorose circostanze, aggiuns'egli, m'hanno indotto a dimettermi dal comando. Avendolo le autorità del Chilì invitato a conservarlo, e datagli assicurazione che sarebbero prese energiche misure per preparare il grand'armamento statuito, l'ammiraglio, affidato alle loro promesse, consentì a ripigliare il comando della squadra. Il direttore supremo gli offerse in nome della repubblica la terra che possedeva nella provincia della Concezione in ricompensa degl'importanti suoi servigi, e lord Cochrane la ricusò; ma per dare una prova del suo attaccamento al paese e dell'intenzione sua di stabilirvisi, acquistò il podere di Quintero, ad otto leghe al nord da Valparaiso.

Essendosi assicurato che il porto di Herradera, compreso nei limiti de'suoi possedimenti, era preferibile pei vascelli dello Stato a quello di Valparaiso, offerse al governo una determinata quantità di terreno per fondarvi un

(1) L'appendice del viaggio di madama Graham al Chilì contiene un'interessante notizia sulla vita dell'infelice Carrera scritta da un irlandese, M. Yates, uno de'suoi officiali che dopo la di lui morte venne rinchiuso insieme a Doolet suo amico nelle prigioni di Callao. Messi in libertà e richiesti dagl'inglesi, sono dappoi entrati al servizio dell'imperatore del Brasile. Questa notizia comprende 96 pagine.

arsenale ed un deposito marittimo. Ma il governo sospettando ch'avesse fatto l'acquisto di questa terra per mantenere un commercio di contrabbando, mediante la baia di Quintero che offeriva un ottimo ancoraggio, autorizzò il fiscale a ridomandare la proprietà di Quintero, in virtù d' una legge spagnuola non abrogata che dava allo Stato la priorità sovra tutti gli acquirenti o riclamanti qualunque, d'una proprietà di cui pagasse la somma richiesta. Ma, secondo i termini usati dal fiscale, il bene e gli effetti della persona eranvi compresi. *El gobierno*, dicev' egli, *tiene derecho de ocupar a los bienes de individuos siendo para il uso publico:* il governo ha il diritto di prendere possesso di tutti i beni d' un individuo se sono necessarii al pubblico servigio. L'ammiraglio indirizzò allora una nota a questo proposito al direttore supremo, ed offerse di nuovo la sua dimissione. Ma soddisfatto delle scuse del direttore supremo e cedendo alle istanze del generale San Martin, consentì a prendere il comando della terza spedizione diretta contra il Perù (1). L'ordine di confisca della di lui possessione venne rivocato prima che partisse; ma i diritti del governo rimasero però nulla ostante registrati nei pubblici archivii.

Nel 4 gennaro 1823 lord Cochrane pubblicò a Quintero i due seguenti indirizzi, l'uno agli abitanti del Chilì, l'altro ai negozianti inglesi e delle altre nazioni che commerciano nei porti dell'Oceano Pacifico.

» Chilesi, miei compatriotti!

» Il comune nemico dell'America ha dovuto soccombere al Chilì. Il vostro vessillo tricolore scorre tranquillamente l'Oceano Pacifico, di cui vi siete assicurati l' impero coi vostri sacrifizi. Discordie intestine agitano ancora la vostra patria; non mi appartiene però di ricercarne le cause nè di accelerarne o ritardarne gli effetti. Tutto ciò che posso fare è di sperare che il risultato ne sarà favorevole a tutti i partiti. Chilesi! voi avete scacciato dal vostro territorio i nemici della vostra indipendenza: non macchiate quest'atto glorioso incorag-

(1) Veggasi quest'articolo.

» giando la discordia, eccitando l'anarchia, il maggiore
» di tutti i mali. Consultate la dignità alla quale vi ha
» innalzato il vostro eroismo, e se occorre che adottiate
» qualche misura per consolidare la vostra indipendenza,
» prendete il vostro giudizio per guida, agite con pruden-
» za: la ragione e la giustizia presiedano alle vostre de-
» cisioni.

» Sono ormai scorsi quattro anni dacchè la sacra causa
» della vostra indipendenza mi ha chiamato fra voi. Vi ho
» aiutato a conquistarla, l'ho veduta fondata; non si tratta
» più ora che di conservarla.

» Io vi abbandono per qualche tempo, a fine di non
» lasciarmi trascinare in affari stranieri a' miei doveri e per
» motivi intorno ai quali serberò il silenzio, per non inco-
» raggiare lo spirito di partito.

» Chilesi! voi sapete che l'independenza s'acquista
» colla spada alla mano. Imparate pure che la libertà è
» fondata sulla buona fede e sulle leggi dell'onore, e che
» quelli che se ne allontanano sono i vostri soli nemici, nel
» numero dei quali voi non conterete giammai COCHRANE.

» Quintero, 4 gennaio 1823. »

» Signori!

» Io non posso abbandonare questo paese senza espri-
» mervi la soddisfazione che provo scorgendo l'estensione
» ch'è stata data al vostro commercio mediante il libero
» accesso accordato a tutti i popoli nei porti di queste
» vaste provincie, sui quali la Spagna s'arrogava un esclu-
» sivo diritto. La squadra che le assicurava questo mono-
» polio ha cessato d'esistere, ed il vessillo trionfatore dell'
» America meridionale independente solca oggidì l'Oceano,
» proteggendo le relazioni tra i popoli che sono la sorgente
» della loro ricchezza, della loro potenza e del loro bene.

» Se per raggiungere questo scopo si resero necessa-
» rie alcune restrizioni, esse sono state sempre sancite dalla
» pratica delle nazioni civilizzate del globo; e quantunque
» abbiano potuto colpire gl'immediati interessi d'un pic-
» colo numero che desiderava trar partito dalle circostanze,
» è almeno soddisfacente conoscere che questi interessi sono
» stati solamente ritardati pel bene comune. Se alcuno però

» fossevi, il quale potesse lagnarsi della mia condotta, lo
» invito a farmelo sapere col mezzo dei giornali segnando
» le sue lagnanze a fine di procurarmi un' occasione di
» rispondergli più particolarmente.

» Spero che voi mi renderete la giustizia di credere
» non aver io pensato giammai ad abbandonare questi pa-
» raggi, sino a che rimanesse qualche cosa a fare pel vo-
» stro vantaggio e per la vostra sicurezza.

» Cochrane. » (1).

Morte del capo de' regii Benevideis e distruzione del di lui partito. Questo capo figlio d'un ispettore di Quirihue, in vicinanza alla Concezione, era stato soldato nel primo esercito indipendente. Fatto prigione dai regii abbracciò la loro causa e fu poco dopo arrestato dal colonnello Mac Kenna che lo spedì al quartier generale per esservi giudicato come disertore. Pervenne però a sottrarsi e, raggiunti i regii, fu di nuovo fatto prigioniero dopo la battaglia di Maypu nella quale aveva valorosamente combattuto. Condannato a morte, si credette che fosse stato insieme a varii altri fucilato, allorchè fu veduto ricomparire ed arruolarsi nell'esercito di San Martin. Tuttavia siccom'era sopravvegghiato dappresso, passò ancora un'altra volta nel campo degli spagnuoli ove guidato dalla vendetta si rese colpevole di atroci crudeltà: egli abbandonava gl'infelici prigioni alla barbarie degl'indiani o li scannava a sangue freddo. » Il suo maggior piacere, racconta madama Graham, era » quello d'invitare i prigioni ad un festino e di vederli » poscia fucilare nella sua corte. » Dichiarò in una lettera scritta al generale Prieto dopo la presa di Lima, « ch'egli » avrebbe combattuto contro il Chill sino a che gli fosse » rimasto un solo soldato, quand'anche il re e la nazione » avessero riconosciuto il nuovo governo. » Mancando di munizioni da guerra e da bocca, equipaggiò un bastimento corsaro col quale corse contra tutte le bandiere. Vedendo però l'impossibilità di resistere più a lungo, s'imbarcò il 1.° febbraro 1822 in un piccolo battello a fine di guadagnare qualche porto spagnuolo, e mancando d'acqua fu

(1) *Journal of a residence*, ecc., *by Maria Graham*, pag. 342.

obbligato a dar fondo a Topocalma ove venne arrestato. Trasferito quindi a Santiago, venne colà il 21 condannato a morte, e condotto il giorno seguente colla corda al collo ed attaccato alla coda di un mulo fu impiccato nella pubblica piazza. Gli furono tagliate la testa e le mani per ispedirle alle città del sud nelle quali avea commesso tanti orrori; ed il direttore supremo O'Higgins perdonò a tutti i di lui partigiani.

Rivolta degli esiliati nell'isola di Juan Fernandez ed abbandono della colonia per parte del governo spagnuolo. Dopo l'occupazione del Chilì fatta dall'esercito del generale Osorio tutti quelli che s'erano pronunziati contra il governo regio vennero esiliati nell'isola di Juan Fernandez. « Al nostro arrivo in quest'isola, racconta un officiale » inglese (1), trovammo sessanta vecchi venerabili accostu- » mati sin' allora al lusso ed alla magnificenza di un pa- » lazzo, ridotti all'ultima miseria ed in procinto di morire » di fame. Il villaggio in cui si trovano rilegati, vicino » alla baia di Cumberland, è dominato da una piccola » batteria difesa da un centinaio di soldati male armati e » miserabilmente vestiti. » Un altro viaggiatore (2) dice ch' era proibito agli esiliati di coltivare legumi o frutta, e che per impedire che si procurassero carnami furono lanciati i cani nei boschi, acciò distruggessero i bestiami che vi si trovavano. Scoppiò colà un'insurrezione nel 1821. Un americano del nord, chiamato Brandt, arrestò il governatore, disarmò la guernigione, ed avendo i prigionieri fatto il progetto di salvarsi nei battelli d'un baleniere degli Stati, questi fece vela per a Valparaiso ed instruì le autorità della rivolta. Avendo però il governo dato ordine di abbandonare lo stabilimento, ne fu levata la guernigione e smantellato il forte. La repubblica del Chilì ha poscia rivendicato il possesso di quest'isola, ed ha nel 1822 proibito a chi che fosse di stabilirvisi, di uccidere il bestiame e di tagliare i boschi dell'isola.

(1) *Lieut. Shilliber's narrative of the Britain's voyage to Pitcairn's Island*, pag. 153 e 154, Taunton, 1817.
(2) Madama Graham, ecc., pag. 345 e 350.

Trattato d' unione, alleanza e confederazione perpetua tra la Columbia ed il Chilì, conchiuso a Santiago, il 21 *ottobre* 1821. La repubblica di Columbia e lo Stato del Chilì s'impegnano reciprocamente, in pace come in guerra, a sostenere colla loro influenza e colle loro armi, tanto per terra che per mare, la loro indipendenza contra la Spagna o qualsiasi altra nazione che volesse assoggettarle; e di assicurare, dopo il riconoscimento della loro indipendenza, la reciproca prosperità, la perfetta armonia e la buona intelligenza tra i loro popoli, sudditi e cittadini e le altre potenze che giudicassero convenevole di stabilire con essi relazioni. (Art. 1.°)

In questa intenzione la repubblica di Columbia e lo Stato del Chilì conchiudono un trattato d'alleanza ed amicizia durevole per la comune loro difesa, lo stabilimento della loro indipendenza e della loro libertà, il loro ben essere reciproco e generale e l'interna loro tranquillità, impegnandosi a soccorrersi mutuamente, ed a respingere in comune ogni attacco od invasione che compromettesse in qualsivoglia maniera la politica loro esistenza. (Art. 2.°)

La repubblica di Columbia e lo Stato del Chilì s'impegnano di fornirsi reciprocamente il contingente di truppe di terra e di mare che sarà fissato dai plenipotenziarii nominati a quest' uopo. (Art. 3 e 4.°)

In caso d'invasione le due parti potranno entrare armata mano sul territorio l'una dell'altra, conformandosi tuttavia agli statuti, ordinanze e leggi; e le spese di queste spedizioni saranno determinate da separate convenzioni nello spazio d'un anno, a datare dalla cessazione delle ostilità. (Art. 5.°)

I sudditi e cittadini dei due Stati potranno entrare liberamente nei porti e sul territorio l'uno dell'altro, ed uscirne del pari; non saranno perciò soggetti che alle gabelle stabilite, e godranno di tutti i diritti civili e dei privilegi commerciali; ed i navigli e le produzioni territoriali dell'una o dell'altra delle parti contraenti non dovranno pagare diritti più elevati sulle importazioni e sulle esportazioni per ancoraggio o tonnellaggio, di quelli fissati o che potranno esserlo inseguito pei navigli nazionali; s' impegnano a fornire qual siasi assistenza in loro potere ai

vascelli da guerra ed ai bastimenti mercantili che giungerebbero nei porti dell'una o dell'altra nazione, ed estendono la giurisdizione dei loro corsi marittimi a tutti i corsari che navigano sotto i vessilli di entrambe ed alle prede che avessero fatto, purchè non possano convenientemente raggiungere il porto della loro destinazione, e che sianci stati eccessi commessi contra il commercio delle nazioni neutre colle quali i due Stati desiderassero di mantenere relazioni d'amicizia. (Art. 6, 7, 8, e 9.)

Le due parti s'impegnano di far causa comune contra gli uomini turbolenti e sediziosi, nemici dei governi legittimamente stabiliti dal popolo e d'impiegare tutti i mezzi in loro potere per ristabilire il buon ordine e l'autorità delle leggi. (Art. 10.°)

Ogni individuo accusato di tradimento, sedizione, o d'altro qualunque delitto, che si fosse rifugiato sul territorio dell'uno o dell'altro Stato, come pure i disertori dell'esercito e della marina, dovranno essere consegnati alle autorità del paese alle di cui leggi hanno contravvenuto. (Art. 11.°)

Ad allontanare tutte le difficoltà tendenti ad interrompere l'armonia e la buona intelligenza tra gli Stati, saranno desse appianate da due plenipotenziarii scelti uno per parte. (Art. 12.°)

Le due parti s'impegnano d'interporre i loro buoni officii presso gli altri Stati dell'America ex-spagnuola a fine di determinarli ad entrare in questo trattato d'unione, d'alleanza e di confederazione. Allorchè quest'importante scopo sarà stato raggiunto, si terrà un'assemblea generale degli Stati americani, composta dei loro plenipotenziarii rispettivi, autorizzati a cementare in modo solido e durevole le intime relazioni che devono fra loro esistere. Questo congresso servirà loro di consiglio nelle circostanze difficili, di punto d'unione nei casi di comune pericolo, di fedele interprete de'loro pubblici trattati allorchè insorgessero difficoltà a questo riguardo, e di corte d'appello e mediatore nelle loro dispute e querele. I due Stati s'impegnano di dare ai plenipotenziari tutta l'assistenza di cui avessero bisogno, voluta dai riguardi che si devono reciprocamente i paesi amici ed il carattere sacro ed inviola-

bile di questi plenipotenziarii, s'essi giudicassero convenevole di riunirsi in un punto qualunque della Columbia o del Chilì. L'esercizio della sovranità nazionale delle due parti contraenti non sarà interrotto da questa lega, per ciò che avrà relazione alle loro leggi, al loro governo ed alle loro relazioni colle potenze straniere; ma esse convengono di non accedere ad alcuna domanda d'indennità, di tributo od esazione qualunque che il governo spagnuolo, o qualunque altro in suo nome, o come suo rappresentante, loro addrizzasse per l'abbandono de' suoi antichi diritti su quel paese; di non conchiudere, sia colla Spagna, sia con qualunque altra potenza, alcun trattato pregiudiziale alla loro indipendenza, impegnandosi di mantenere ovunque ed in tutte le occasioni i reciproci loro interessi colla dignità ed energia che convengono a nazioni libere, indipendenti, amiche e confederate. (Art. 13, 14, 15 e 16.)

Questo trattato sarà ratificato nello spazio di tre giorni dallo Stato del Chilì col consenso dell' onorevole convenzione nazionale, conformemente all' art. 4, cap. 3, titolo 5 della costituzione provvisoria, e dalla repubblica di Columbia, tosto che avrà ricevuto l'approvazione del senato in virtù della legge emanata dal congresso nel 13 ottobre 1821.

Fatto a Santiago del Chilì, il 21 ottobre 1822, duodecimo anno dell'indipendenza della Columbia, terzodecimo della libertà del Chilì e quinto della sua indipendenza.

Firmato dagli onorevoli *Joaquin Mosquera* ed *Arboleda* membri del senato di Columbia; e dal dott. *don Joaquin Echeverria* ed il dott. *don Jose Antonio Rodriguez*, il primo incaricato dei dipartimenti del governo e delle relazioni estere, e l'altro di quelli delle finanze e della guerra.

Questo trattato fu promulgato da Francesco de Paula Santander, dell' ordine dei liberatori di Venezuela e di Condinamarca, decorato della croce di Boyaca, generale di divisione, vice-presidente della repubblica di Columbia ed incaricato del potere esecutivo, ecc. (1).

1822. Nel 22 luglio il direttore supremo O' Higgins

(1) *Iris de Venezuela*, 17 ottobre 1825.

procedette all'apertura del congresso nazionale. Nel discorso che pronunciò in quest'occasione, si osservano i passi seguenti: « Durante i cinqu'anni, dic'egli, che sono appe» na trascorsi dalla vittoria di Chacabuco, abbiamo crea» to un esercito ad affrancare il Perù e che protegge og» gidì le nostre libertà; una marina che ha annientato » la pesca de' nostri nemici nell'Oceano Pacifico, ed un » erario che ha raddoppiato le sue rendite. » « Ho trovato, » proseguì egli, la patria schiava, ve la rendo libera e co» ronata d'allori, ma debile ancora. Tocca a voi d'instruir» la, innalzarla, arricchirla e farla grande: di quale pro» sperità infatti potrebbe godere senza lumi e senza leggi? » Ho sempre pensato che fosse d'uopo di adottare un go» verno rappresentativo; ma l'opinione s'è pronunciata in » favore d'un solo magistrato, depositario del potere ese» cutivo, e la di cui autorità fosse circoscritta in determi» nati confini. »

Dopo questo discorso, il direttore rimise i suoi poteri al presidente, che ne lo investì di nuovo in nome dell'assemblea.

Costituzione provvisoria. Nel 23 luglio 1822 la convenzione preparatoria composta di 23 membri venne installata al Chilì. Il suo primo atto fu di conservare don Bernardo O'Higgins nella carica di direttore supremo, di nominare don Ignazio Zenteno ministro della guerra e della marina, per raccomandazione del generale San Martin; don Irragua, capo del dipartimento delle finanze, e don Gioachino Echeverria ministro di stato e della giustizia. Il direttore, assistito da questo consiglio, preparò una forma di governo provvisoria, che doveva servire sino allo stabilimento del sistema rappresentativo. Questa costituzione e la nuova tariffa furono sottoposte alla deliberazione del congresso che le distrusse, dal mese di luglio sino al 23 ottobre, in cui venne promulgata la *costituzione politica* del Chilì.

Religione. La religione cattolica, apostolica e romana è dichiarata quella dello Stato ad esclusione di tutti gli altri culti.

Naturalizzazione. Sono reputati chilesi tutti quelli che sono nati nel paese, o che sono nati fuori della repubblica da genitori chilesi; gli stranieri maritati a donne del Chilì dopo una dimora di tre anni, e quelli che vi posseggono un capitale di duemila dollari almeno, dopo cinque anni di dimora. Tutti i chilesi sono uguali dinanzi alla legge e sono cittadini dal giorno in cui hanno raggiunto l'età d'anni venticinque, ovvero si saranno maritati; per essere ammesso a questo diritto bisognerà però, a datare dall' anno 1833, saper leggere e scrivere. La qualità di cittadino si perde: 1.° mediante la naturalizzazione in paese estero; 2.° per l'accettazione d'un impiego sotto un altro governo; 3.° per una legale sentenza che non fosse riveduta; 4.° per l'assenza di cinqu'anni dal paese senza permesso. Il diritto di cittadinanza è sospeso, allorchè havvi interdizione, incapacità morale e fisica, insolvibilità, o dilapidazione dei pubblici danari. Lo è del pari pei domestici salariati, pei vagabondi o per quelli che sono stati colpiti da una condanna giudiziaria.

Governo. Il governo è rappresentativo; il potere legislativo appartiene ad un congresso, l'esecutivo ad un direttore ed il giudiziario ai tribunali.

Congresso. Il congresso si compone di due camere, un senato ed una camera di deputati. Il primo è composto di sette membri scelti per votazione dai deputati, e di cui almeno quattro devono appartenere a quest'assemblea; degli ex-direttori, i ministri di Stato, i vescovi della repubblica, ed in loro mancanza, il capo riconosciuto della chiesa, un ministro del tribunale supremo di giustizia, tre officiali dell'esercito scelti dal direttore, il delegato territoriale del dipartimento ove si raguna il congresso, un dottore d'ogni università, due negozianti e due proprietarii di terre, il di cui capitale non potrà essere minore di trentamila dollari; questi ultimi sono eletti dai deputati. Il senato rimane in carica sino a che durano i poteri del direttore, cioè per sei anni, ed è permanente.

Camera dei deputati. I membri vengono eletti ogni

anno in proporzione di un deputato per ogni millecinquecento individui. Ogni cittadino ch'abbia oltrepassato i venticinque anni, ed ogni militare senza comando, sono eleggibili ed elettori. Oltre a queste qualificazioni, i deputati devono possedere in beni fondi pel valore di duemila dollari, od essere nativi del dipartimento in cui sono eletti. La sessione comincia il 18 settembre e dura tre mesi. I membri prestano giuramento in presenza del direttore. Questi loro domanda: « Giurate voi dinanzi a Dio e sull' » onore, di adempiere fedelmente le vostre auguste funzio- » ni, di non dare il vostro assenso ad altre leggi fuori di » quelle che avranno per iscopo il bene della nazione, la » libertà politica e civile, la sicurezza delle persone e delle » proprietà, e gli altri oggetti sui quali siete chiamati a » pronunciare, e che vi sono prescritti dalla costituzione? » I deputati rispondono: « Noi lo giuriamo. » « S'è così, » ripiglia allora il direttore, che Dio v'illumini, e vi di- » fenda; in caso diverso voi siete risponsabili dinanzi a » Dio ed alla nazione. »

Potere esecutivo. È esercitato da un direttore eletto per sei anni e rieleggibile una seconda volta per quattr' anni di più. Dev'essere nato nel Chilì ed avervi dimorato durante i cinqu'anni che hanno immediatamente preceduta la sua elezione. Non può avere meno di venticinque anni compiuti. La sua nomina appartiene alle due camere del congresso, ed i due terzi dei voti bastano per render valida la sua elezione. Egli comanda l'esercito e la flotta, conchiude trattati colle nazioni straniere, fa la pace e la guerra, ed, in concorso del senato, propone i vescovi e tutte le altre dignità o benefizi ecclesiastici; dispone del pubblico erario; nomina gli ambasciatori, i ministri, i secretarii di Stato ed i giudici di distretto; ed ha il diritto di far grazia o di commutare le pene. Se muore nell' intervallo delle sessioni del congresso, il governo è esercitato da una reggenza sino a che abbia la legislatura provveduto alla sua sostituzione. Il direttore scrive i nomi dei membri della reggenza sovra una carta firmata e suggellata in una custodia a tre chiavi, ch'egli consegna a tre diversi individui, il 12 febbraio, il 5 aprile, od il 13 settembre.

Ministri di Stato. Sono in numero di tre, cioè: il secretario delle relazioni estere, quello dell'interno, ed il ministro della guerra e della marina. Il direttore può, se lo crede opportuno, incaricare un solo individuo di due di questi ministri.

Governo interno. Le antiche intendenze sono abolite, ed il territorio è diviso in dipartimenti ed in distretti. Gli affari civili e militari di ciascheduno sono collocati sotto la direzione d'un delegato scelto dal direttore e dal congresso, e ch'è incaricato di provvedere alle corti di giustizia, alle dogane, ecc., ai *cabildos* o consigli municipali; ma non ha però il potere di carcerarne i membri senza l'autorizzazione del direttore.

Poter giudiziario. Esso comprende le corti inferiori ed una corte suprema di cinque giudici, i di cui membri ricevono un trattamento fisso ed altri emolumenti. Havvi pure una camera d'appello composta di cinque membri.

Non potrà essere stabilita al Chilì veruna instituzione inquisitoriale, e l'istruzione pubblica sarà incoraggiata col mezzo di scuole e d'una università nazionale.

Questa costituzione non cangiò nulla nelle leggi del paese; abolì la schiavitù, assicurò diritti uguali a tutti i cittadini, restrinse i privilegi dei maggioraschi, privò il clero d'ogni potere temporale e lo dichiarò soggetto alle leggi civili e criminali del paese.

Il direttore O'Higgins, volendo ch'essa ricevesse la sanzione del popolo, dichiarò che ogni individuo esercente un'onorevole industria e contro il quale non insorgesse alcuna prevenzione, avea il diritto di emettere la sua opinione riguardo alla costituzione dinanzi il consiglio, il giudice ed il notaio del luogo di suo domicilio, e questo nuovo codice venne così stanziato a maggiorità di voti.

1822. *Regolamenti commerciali.* Valparaiso è dichiarato il solo porto libero; ma i navigli esteri possono approdare a Coquimbo, Talcaguana, Valdivia e San Carlos di Chiloe, e caricare di rame a Guasco e Copiapo mediante licenza del governo. I piccoli porti, come quelli di

Concon, Quintero, ecc., sono chiusi al commercio estero, ed i navigli nazionali non potranno approdarvi, allorchè giungessero da un paese estero. I diritti sui bastimenti esteri sono di quattro reali per tonnellata; i balenieri nulla pagano, al pari dei bastimenti destinati al cabottaggio; i navigli nazionali venendo da un paese estero sono soggetti ad una gabella di due reali per tonnellata. Tutti i bastimenti ad un solo albero pagano cinque dollari per pilotaggio, ancoraggio, ecc., quelli a due alberi, dieci dollari; ed a tre, quindici; i navigli nazionali, ed i balenieri la metà di questi balzelli. Gli officiali delle dogane sono stazionarii od ambulanti; quest'ultimi hanno diritto di fermare le merci e d'ispezionarle ovunque le incontrano. Il solo passaggio libero ed autorizzato a traverso le Ande è quello di Santa Rosa. Tutte le merci importate da quel lato debbono essere visitate a Mendoza, ove sarà rilasciato a quest'uopo un certificato al proprietario. Le gabelle sugli articoli d'importazione sono esorbitanti ed equivalgono quasi alla proibizione, quantunque non sienvi nel paese altre manifatture che di cappelli, stoviglie e fabbriche di piccola birra. Il codice marittimo inglese venne adottato per regolare tutti gli affari della marina.

La fondazione d'un governo rappresentativo ch'era il grande scopo del direttore, fu attraversata ben presto dall'influenza della giunta o consiglio di stato, composto di cinque membri, ch'egli stesso avea scelto nel 1818 fra gli uomini i più capaci ed i più influenti della nazione. Questi, eletti a vita, possedendo la fiducia dell'aristocrazia, godendo del titolo di *eccellentissimi*, e d'un trattamento di due mila franchi all'anno, erano dichiarati inviolabili, potevano riunirsi quando e dove ad essi piacesse, e facevano giudicare tutti i lagni portati contr'essi da una commissione da loro stessi scelta a quest'uopo. In caso di morte o di assenza per qualche affare dello stato erano surrogati da un suddelegato. Il vescovo Rodriguez (1), che viveva allora in esilio, era rappresentato nel consiglio da un supplente. Poco dopo la promulgazione della costituzione, avendo i senatori formato il progetto di rendere la

(1) Ritornò a prender possesso della sua sede nel 1822.

loro carica inamovibile ed ereditaria, il direttore credette di dover sottrarsi al loro controllo, chiamandoli, giusta l' uso diplomatico, a più eccelse dignità, e ritirando poscia ad essi le date commissioni. Ne spedì uno in missione presso il papa; ne incaricò un altro d' un' ambasciata segreta presso il governo di Lima; un terzo era assente; il quarto si dimise dalle sue funzioni; ma il quinto cedette con rammarico, e protestò poscia vivamente contra la grida del direttore, che convocava un congresso nazionale.

Poco dopo la promulgazione della nuova costituzione, la gelosia ed i timori dei chilesi furono eccitati dai rumori sulle speculazioni dei ministri ch'erano accusati d'accaparrare tutto lo zucchero del paese, d' imporre una gabella d'otto dollari su quest' articolo, e di nutrire le stesse intenzioni riguardo al tabacco ed ai liquori spiritosi procedenti dall'estero. Allorchè il direttore si recò a Valparaiso per pagare la flotta, il generale San Martin andò a Santiago, ove fu ricevuto da una guardia d'onore ed alloggiato nel palazzo direttoriale. L'aristocrazia ne prese ombra. La tariffa ch'avea per iscopo d' impedire il contrabbando e d' incoraggiare l'industria nazionale era impopolare, al pari di tutte le misure adottate dal congresso. L' opinione pubblica era sì fortemente pronunciata contra il ministero che il terremoto del 19 novembre venne risguardato come un effetto della collera divina. Altre circostanze produssero un grande malcontento nel distretto della Concezione. Le truppe del generale Freire comandante militare della provincia che aveano terminato una guerra lunga ed aspra, erano senza vestiti, ed il ministero persisteva a ricusar loro il menomo soccorso, quantunque fossero ad esse dovute le paghe di dodici mesi. In questa critica posizione il generale credette di dover vendere licenze per l'esportazione del frumento dal porto della Concezione a fine di fornire ai bisogni de' suoi soldati. D'altro lato gli abitanti del distretto di Coquimbo si lagnavano che fossero state interamente neglette le loro miniere. Una convenzione provvisoria tenuta il 22 decembre alla Concezione indirizzò un atto d'accusa contra l'assemblea di Santiago, per essersi dichiarata il primo congresso rappresentativo del Chilì.

In questo stato di cose il generale Freire assistito da

varii influenti personaggi, fra'quali si trovavano alcuni amici di Carreras, ragunò un'assemblea che dichiarò illegale la costituzione e le leggi emanate durante l'amministrazione d'O'Higgins, e pronunciò la separazione della Concezione e del Coquimbo dal resto del Chilì. Questa giunta convocò allora un congresso provinciale, a cui accedette il popolo di Coquimbo; venne deposto il governatore ed eletto in sua vece un partigiano dei Carreras. Quest' assemblea dichiarò tuttavia che tali misure non erano personalmente rivolte contra il generale O' Higgins, ma contra i di lui ministri che avevano tutto posto in opera per iscreditare la sua amministrazione, soprattutto dacchè avea egli dato la sua approvazione alla condotta di lord Cochrane. Frattanto le truppe condotte dal generale Freire nella loro marcia verso la capitale tragittarono il Maule, nel 22 decembre giunsero ad Illapel e verso la fine di gennaro ad Aconcagua, da cui ne fu spedita una porzione a Quillota per assicurarsi la cooperazione di quegli abitanti. Questi non dubbiarono lungamente a dichjararsi, perchè la guernigione di questa piazza e quella d'Aconcagua aveano di già ricusato d'obbedire all'ordine ad esse dato dal direttore di marciare contra i ribelli.

Nel 23 gennaro 1823 fu tenuta un'assemblea dei capi dei malcontenti a Santiago, appo il governatore intendente Guzman. Quest'officiale ed il comandante della guardia d'onore si recarono appresso il direttore supremo e lo invitarono a rassegnare l'autorità nelle loro mani. O'Higgins ricusò con isdegno malgrado le loro minaccie. Gli fu allora proposto di deporla in quelle d'una giunta composta di don Agostino Eyzaguirre, don Fernando Errazuris e don Jose Miguel Infante. Vi assentì il direttore, a condizione che la giunta convocasse, senza ritardo, un altro congresso nazionale, a cui ella pure rassegnerebbe il temporaneo potere; e che se nell'intervallo di sei mesi non fossero appianate le differenze insorte tra le provincie del paese, la giunta cesserebbe dalle sue funzioni ed il potere ritornerebbe al popolo. Fu segnato a quest'effetto un trattato dal direttore e don Mariano Egana (1) per parte degli abitanti

(1) Nominato poscia deputato del Chilì a Londra.

di Santiago, e venne convenuto che i poteri della novella giunta sarebbero definiti da tre cittadini, di cui uno era il padre d'Egana. Si procedette tosto alla sua installazione, e don Mariano Egana venne nominato ministro di Stato e della marina e don Agostino Vial ministro delle finanze e della guerra.

Frattanto il generale Freire s'avanzava dal lato del sud con forze imponenti, mentre il generale Benevento marciava coi coquimbaniesi in quello del nord. Le truppe del direttore gli giurarono fedeltà e permisero di sostenerlo; ma non volendo esporre la sua patria ad una guerra civile che la sua resistenza rendeva inevitabile, amò meglio abdicare. La giunta convocò allora il congresso. Il generale San Martin partì per a Mendoza ed il generale O' Higgins prese la strada di Valparaiso coll'intenzione d' imbarcarsi per al Perù. Ma la vigilia del di lui arrivo il generale Freire essendo entrato inopinatamente nel porto coll'*Independencia* e due trasporti che portavano millecinquecento uomini comandati dal colonnello Beauchef, fece arrestare O'Higgins; e lo rimise bentosto in libertà per domanda dei primarii abitanti. O'Higgins avea formato il progetto di ritirarsi in Irlanda patria de' suoi antenati, e l'avrebbe eseguito, se Zenteno non l'avesse trattenuto sotto pretesto di fargli render conto delle spese dell'erario.

Il generale Freire marciò tosto colle sue truppe verso Santiago e piantò il campo nella pianura di Maypo, alcune miglia al sud della città, nella quale ricusò d'entrare, allegando che l'unica sua ambizione era quella di assicurare alla nazione un governo elettivo e rappresentativo. Per provare la sincerità delle sue intenzioni raccomandò al popolo di limitare la durata delle funzioni del direttore a due anni, e ricusò l'offerta che gliene fu fatta dalla giunta e da' suoi partigiani. Tuttavia tenutosi il 31 marzo un nuovo convento, deputò questo a lui i tre plenipotenziarii di Santiago, della Concezione e di Coquimbo (1) ad insistere perchè accettasse l'autorità direttoriale, ed egli il 1.° aprile vi assentì (2). Il senato composto del direttore, del se-

(1) Juan Egana, Manuel Novoa e Manuel Antonio Gonzales.

(2) Ecco i titoli che gli furono decretati: *El ciudadano Ramon Freire*

cretario Alamos ed altri, venne autorizzato a stendere l'atto d'unione delle tre grandi divisioni territoriali dello Stato.

L'indirizzo della giunta ch'esercitò l'autorità suprema sino alla riunione del senato presenta un tristo quadro di discordia e d'anarchia. È detto in esso » che la provincia di Santingo sino a Cachapoel aveva riconosciuto l'autorità della giunta; che il distretto di Maule s'era riunito a quello della Concezione, e che Colchagua dopo avere imitato il suo esempio era rientrata nell'antica sua situazione.... Un paese diviso in distretti, staccati e retti da amministrazioni municipali, scelte in mille guise diverse, non può sperare di godere dell'esterna tranquillità ed ancor meno stabilire relazioni esterne soddisfacenti.... A Casablanca (1) il popolo s'è armato contra il luogotenente governatore e Quillota ha veduto i figli della patria bagnare le loro mani nel sangue gli uni degli altri.... D'altro lato l'esercito liberatore che noverava nelle sue file i vincitori di Cachabuco e di Maypu era stato sconfitto dal generale Canterac.... È impossibile di concepire una situazione più deplorabile di quelle del pubblico erario. Un debito d'oltre un milione, il di cui pagamento è d'un'urgenza assoluta, più di quarantamila dollari antecipati per riparare alle momentanee esigenze, ed una spesa mensuale quintupla delle rendite dell'erario, bastano per immergere l'animo nostro nella disperazione.... La flotta, a cui dobbiamo indubitatamente la distruzione della tirannide, è ora disarmata nei nostri porti.... La polizia ha cessato d'esistere nel paese; e così pure gli altri stabilimenti di pubblica utilità per l'incoraggiamento del commercio, dell'escavo delle miniere, dell'agricoltura e dell'industria... L'esercito è affidato al generale Freire, del quale quattordici anni di successi non interrotti e di gloriosi fatti d'arme che hanno illustrato la nazione, provano abbastanza il patriottismo e la moderazione. »

y serrano, teniente general de los ejercitos de la patria, condecorado con las medallas de oro de Chacabuco y Maypu, y premio de Carampangue, almirante de la escuadra nacional, gran oficial y presidente de la legion de merito de Chile, y Director supremo de la republica.

(1) Questo villaggio dell'antica provincia di Quillota fu innalzato al grado di città da un decreto direttoriale.

Spedizione del colonnello Beauchef contra gl' indiani nel 1823. Dopo le decisive vittorie di Chacabuco e di Maypo e la presa di Valdivia fatta da lord Cochrane, varii spagnuoli s'erano rifugiati appo gl' indiani e li aveano eccitati alla guerra contra le provincie meridionali del Chilì. Per intimorirli e costringerli a consegnare questi fuggiaschi, si fecero marciare contr' essi trecento fanti, comandati dal colonnello Beauchef. Nel 16 decembre 1822 la spedizione partì da Valdivia sui canotti e risalì il fiume di Tres Cruces verso il convegno indicato sulla frontiera indiana. Ciaschedun soldato era munito d' un fucile, una baionetta, sessanta cariche, un vestito completo di grossa tela, una pelle di montone per riposare, ed un *poncho* che indossava in tempo di pioggia e gli serviva di coperta durante la notte. Non aveano nè bagagli nè tende, e per nutrirsi contavano sugl'indiani amici e sui viveri che torrebbero ai nemici. Dopo quattr'ore di navigazione giunsero al piccolo forte di Tres Cruces a sette leghe da Valdivia sulla sponda settentrionale. Colà montarono a cavallo ed attraversarono una densa foresta sino a San Jose luogo del convegno a cinque leghe da Tres Cruces, ov'erano accampati il maggior Rodriguez colla fanteria, il capitano l' Abbé colla sua compagnia di cavalleria e circa sessanta indiani dei dintorni. Nel 18 la spedizione si mise in cammino: venti indiani formavano l'anteguardo a trecento piedi circa di distanza dal grosso della truppa; veniva poscia la cavalleria seguìta dalla fanteria, ed il rimanente degl' indiani componeva il retroguardo. Dopo una marcia di sette leghe in un paese molto boscato e bene irrigato s' arrestarono nel sito ove sorgeva il piccolo villaggio di *Cheshe* ridotto in cenere dal maggiore Rodriguez nel 1821. Fu colà vicino catturato un indiano domestico di Pietro Xaramillo, il quale raccontò recarsi il suo padrone a Valdivia a fine di costituirsi prigioniero delle autorità del nuovo governo. Il padre di questo spagnuolo conosciuto dagl'indiani sotto il nome di *Calcaref*, s' era rifugiato fra loro dopo la presa di Valdivia ed avea accompagnato la banda che sorprese nel 1821 il forte di Las Cruces, massacrò la guernigione ed abbruciò il villaggio vicino. Tal era l'odio che nutriva contra gl' indipendenti che uccise di sua mano

il comandante del forte suo parente. Uno de' suoi figli fu arrestato nel momento in cui cercava di passare nell' isola di Chiloe con lettere di suo padre; un altro comandava un corpo d' indiani ed un terzo era incorso nel suo sdegno pel suo attaccamento alla causa degl' indipendenti. Il colonnello Beauchef rispedì l' indiano appo il suo padrone e mandò al padre che il di lui primogenito era prigione ed avrebbe salva la vita s' egli persuadesse a Palacios, altro rifugiato intraprendente, di deporre le armi co' suoi partigiani.

La spedizione progredì il suo cammino, passò in vicinanza a varie capanne indiane circondate di recinti bene coltivati e giunse dopo un' altra giornata di cammino a *Calfacura,* residenza d'un potente cacico di questo nome ch' avea sulle prime prestato appoggio ai rifugiati, ma che, maltrattato dal maggiore Rodriguez, era divenuto patriotta. Addrizzò egli ai chilesi un lungo discorso per iscusarsi della sua passata condotta e regalò ad essi cinque bovi grassi.

La spedizione noverava allora ducento ausiliarii indiani. Progredendo nel 20 decembre il cammino e per lo spazio di cinque leghe a traverso una densa foresta, giunse il 21 sulle sponde di un ameno fiume che scorreva verso il mare, e che passò a guado senza difficoltà in un sito ove il letto era ingombro di scogli. Entrò allora in una valle all' occidente della quale scorgevasi il vulcano infiammato di Villa Rica. Il colonnello Beauchef credeva d' incontrare in questo luogo un rinforzo di mille indiani con provvigioni; ma con sua grande sorpresa non vi scorse pure il menomo vestigio d' abitazioni. Tuttavolta il 22 alcuni indigeni gli condussero quattro bovi e gli narrarono che il villaggio di *Pitovquin,* che sorgeva in quest' amena vallata, era stato distrutto a motivo dell' attaccamento degli abitanti alla causa dell' indipendenza; e quest' atto d' ostilità era stato commesso dalle tribù vicine eccitate dai rifugiati spagnuoli. Tuttavia il paese infatti presentava le traccie d' una recente cultura; i pomi di terra e le fave crescevano nello stato selvatico; gli alberi delle poma e delle pera si curvavano sotto il peso delle frutta, e la terra era tutta coperta di fraghe d' un delicato sapore.

Il colonnello Beauchef, avvisato dell' avvicinarsi di Palacios, risolvette di sorprenderlo. Distaccò a quest' uopo

cento fanti, cinquanta cavalieri e tutti gli ausiliarii indiani sotto la condotta del maggiore Rodriguez, e si tenne addietro col rimanente delle sue truppe, nell' intenzione di traversare il fiume e marciare sopra *Borroa*, ove credeva avesse il nemico piantato il suo quartier generale. Cinquanta indiani spediti ad una ricognizione furono respinti e si ripiegarono sulla cavalleria, la quale indietreggiò essa pure verso l' infanteria. Rodriguez si trovò allora in una critica posizione. Tutta la sua truppa era rinchiusa in un piccolo spazio circondato da erte coccie coperte di boschi, da cui non era uscita che per un passaggio di già occupato dal nemico dal lato della Barranca, e per un altro molto angusto situato rimpetto al primo e che guidava ad un bosco collocato al dissopra. Risoluto di forzare il passaggio, dispose l'infanteria in linea, colla cavalleria sulla dritta e gl' indiani alla sinistra e s' avanzò così in buon ordine. Il nemico fuggì dopo la prima scarica di moschetteria con perdita di trenta morti e tragittò il fiume coi canotti: dal lato degl' indipendenti ebbevi un solo uomo ucciso ed uno ferito. Alcuni prigionieri caduti in potere dei vincitori furono uccisi per via a colpi di baionette.

Nel 25 decembre una banda di foraggieri catturò il vecchio spagnuolo padre di Pietro Xaramillo, uomo di sessanta anni, e dal quale appresero che il nemico presentatosi il 23 si componeva di duecencinquanta indiani insieme a Palacios ed a' suoi partigiani che andavano a dare il *malon* agl' indiani di Pitovquin, cioè a sorprenderli, saccheggiarli e scannarli. Avendo in appresso questo vecchio fatto conoscere il nascondiglio di Palacios, il capitano Tupper partì con un forte distaccamento per impadronirsene, ma questo capo avea già preso la fuga. Trovò colà tre giovani donne, di cui due figlie di Calcaref, un fanciullo spagnuolo e due indiani, i quali ultimi furono messi a morte. Vennero condotte al campo varie vacche coi loro vitelli, ed il vecchio vedendole non potè rattenere le lagrime, perchè, dicev' egli, erano l' unica risorsa della sua famiglia. Nel 26 venne pure colà portato sovra una lettiga il più giovane de' suoi figli dell' età di circa vent' anni, e le di cui gambe erano paralizzate.

Rodriguez, non avendo potuto incontrare Palacios, par-

tì il giorno dopo per a Pitovquin. Venne stabilito di attraversare il fiume, e penetrare nel Borrea, paese abitato da una tribù bellicosa d'indiani chiamati *vingi*, che pei lineamenti e per la complessione rassomigliano agli abitanti del nord dell'Europa. Il fiume avea tre quarti di miglio di larghezza, la corrente era molto rapida e non eravi per tragittarlo che un solo canotto, della portata appena di sei uomini. Tuttavia il 30 tutta la truppa ne avea effettuato il passaggio. Al suo arrivo nella pianura vicina ricevette la visita di varii cacichi e del loro seguito, in numero di circa cencinquanta persone che venivano ad assicurarli della loro sommessione ed amicizia.

Il colonnello Beauchef continuando nel 1.° gennaio 1823 il suo cammino, si presentò il giorno appresso dinanzi al *Malal* o ritirata fortificata degl'indiani, situata sull'eminenza, i di cui approcci erano difesi da palafitte d'otto in nove piedi d'altezza. Eravi al dinanzi una profonda fossa ed i lati erano protetti da un erto precipizio. Ma i rifugiati e gl'indiani, appena videro avanzare la compagnia dei granatieri, presero la fuga dopo aver tirato qualche colpo di fucile. I vincitori rinvennero colà varie donne e fanciulli, trecento montoni, cavalli, bovi, porci, ecc. Avendo i soldati ricevuto il permesso di uccidere e distruggere tutto ciò che apparteneva al nemico, misero fuoco alle capanne ed alle piantagioni.

Frattanto il colonnello spedì due donne coi loro figli a proporre al cacico di recarsi al suo campo, promettendogli intera sicurezza per esso lui e pel suo seguito, e di lasciarlo partire tosto avessero conchiuso insieme un accordo. Questo capo chiamato *Millan*, affidato a tale promessa, si rese all'invito, e fu segnato un trattato coi cacichi delle tribù nemiche, col quale s'impegnavano di consegnare Palacios ed i suoi partigiani e di vivere quind' innanzi in buona intelligenza coi patriotti. La spedizione ripigliò allora il cammino di Valdivia, ove giunse nel 13 seguente. Gli articoli di questo trattato sono stati poscia religiosamente osservati (1).

(1) Giornale del dott. Tommaso Leighton, chirurgo in capo della spedizione, pubblicato nel capitolo XXIV del Viaggio di Miers.

Nuova costituzione adottata dal congresso nel 1823, *sotto il governo del generale Freire.*

Potere esecutivo. Il potere esecutivo è affidato ad un direttore supremo che deve promulgare e far eseguire le leggi del paese; egli è assistito da tre ministri e da un consiglio di Stato; gli occorre l'assenso di quest' ultimo per proporre nuove leggi, e deve domandare quello del senato per organizzare ed impiegare le forze di terra e di mare, cui non può, in alcun caso, comandare; per conchiudere trattati di alleanza, di pace e di commercio; per nominare gli agenti diplomatici, gl'impiegati del governo e gli officiali dell'esercito al dissopra del grado di tenente-colonnello; appartenendogli esclusivamente quella degli officiali di un grado inferiore; può congedare tutti gl' impiegati dell'amministrazione per causa d'incapacità o di malaversazione, ma in quest'ultimo caso, deve rimetterli ai tribunali; elegge i suoi ministri coll' approvazione del senato, ed ha il diritto di far grazia, o di commutare le pene dopo aver a questo riguardo inteso il parere dello stesso corpo.

Consiglio di Stato. Si compone di sette membri, cioè un dignitario della chiesa, un generale dell'esercito, un ispettore delle rendite, due giudici della corte suprema di giustizia e due direttori dell'*economia nazionale.* Questo consiglio si raduna due volte per settimana nel palazzo del direttore, col quale si concerta sovra tutti gli affari importanti, sulle nuove leggi, le finanze, la nomina od il rinvio dei ministri, ecc.

Senato. È composto di nove membri eletti per sei anni, ma questo termine può essere prolungato indefinitamente. Le sue attribuzioni sono di sanzionare o ricusare tutte le leggi proposte, vegliare alla loro esecuzione, e perciò invalidare tutti gli atti del direttore che fossero ad esse contrarii, approvare i regolamenti e le ordinanze d'ogni corporazione o stabilimento pubblico, la fondazione della città, i trattati di pace e di commercio, e le di-

chiarazioni di guerra col consenso della camera nazionale; sopravvegghiare l'educazione della gioventù e la morale pubblica; ricompensare il merito ed a quest'uopo, tenere un registro dei servigi e delle qualità personali degl'individui nel quale si avrà cura di distinguere gli uomini d'un merito ordinario (*bene meritos*) da quelli che ne sono dotati in grado eminente (*en grado heroico*).

Camera nazionale. In tutte le importanti occasioni, in luogo d'un congresso rappresentativo, si convoca un'assemblea di rappresentanti, il di cui numero non può essere minore di cinquanta nè superiore di ducento. Quest'assemblea si rinnuova ogni anno per un'ottava parte, ed è tenuta a risiedere nella città ove si raguna il senato. Uno dei ministri di stato, il secretario di stato, ed il fiscale o procurator generale ne scelgono venticinque per votazione sulla lista totale, e la sessione di questo comitato si riduce a due sedute che non devono essere protratte al di là dei due giorni successivi alla sua convocazione. Nel primo riceve le leggi ed il messaggio del relatore, e nel secondo discute e determina la materia. Approva o rigetta le leggi che gli sono inviate dal senato, pronuncia sulla guerra o la pace, sugl'imprestiti e le contribuzioni, riconosce i varii gradi di merito dei cittadini ed elegge il tribunale di censura della stampa.

Assemblee elettorali. Si tengono in ciaschedun cantone o parrocchia di dugento abitanti ed hanno per iscopo di eleggere o ricusare, come *bene meritos*, i cittadini che sono loro presentati dai competenti magistrati. Hanno il diritto di domandare al potere esecutivo il rinvio d'ogni funzionario pubblico che avesse abusato della sua situazione.

La stampa è dichiarata libera, quantunque siavi un tribunal di censura composto di sette membri, e tuttociò ch'è destinato alla pubblicazione debba previamente essere sottoposto ad un comitato di consiglieri letterarii: l'autore può appellarne la decisione al tribunale. Le leggi proibiscono ogni intervenzione nelle materie di religione, o nel sistema di morale approvato dalla chiesa, e si sta appa-

recchiando un codice di morale ove saranno definiti i doveri dei cittadini.

Decreto del senato conservatore e legislativo che investe il direttore supremo d'una dittatura provvisoria, emanato il 21 *luglio* 1824. Il senato, avendo preso in considerazione le circostanze difficili nelle quali la nazione si trova collocata, e ch'esigono la concentrazione dei varii rami d'amministrazione e maggiore speditezza nei pubblici affari, decreta che s. e. il direttore supremo sarà incaricato esclusivamente del governo dello Stato per tre mesi. Il senato dichiara, a datare da questo giorno, le sue funzioni sospese, acciocchè possa s. e. provvedere più efficacemente a tutti i bisogni e far eseguire la costituzione dello Stato, e nel caso in cui si affacciassero difficoltà insuperabili ch'esigessero la sospensione o la modificazione d'uno de' suoi articoli, potrà farlo da sè, ed allo spirare dei tre mesi convocherà un congresso generale della nazione (ed è in ciò pienamente autorizzato dal senato), nel che si concerterà coll' autorità legislativa attuale, che si riunirà di bel nuovo.

Decretato e firmato da Ramon Freire, Fernando Errasuris, Juan Egana, Augustin Eyzaguirre, Jose Antonio Ovalle, Diego Antonio Elisondo, Jose Tomas Ovalle, Joaquin Prieto ed il dott. Gabriel Ocampo secretario.

Poco dopo la promulgazione della nuova costituzione, gli abitanti di Coquimbo e della Concezione si lagnarono perciocchè i mali ch' essa doveva distruggere sussistevano ancora, anzi s' erano accresciuti. Aggiungevano non aver essi nè voto, nè influenza nel governo, e tutta l'autorità essere collocata nelle mani d' una giunta ch' avea assunto poteri, che dovea ricevere soltanto da essi.

Il malcontento venne ancora aumentato dal poco frutto d'una spedizione diretta dal generale Freire contro i montanari regii di Chiloe. La spedizione composta di nove bastimenti vi giunse il 22 marzo 1824, ed effettuato senz'ostacolo lo sbarco, tre giorni dopo prese la città ed il porto di Chacao dopo una viva azione che durò tre ore. Nel 31, incontrò settecento uomini comandati dal colonnello Garzia e diede ad essi battaglia che durò dalle otto del-

la sera sino alla vegnente mattina. Avendo allora il capo dei regii battuto la ritirata, i chilesi s'impadronirono del forte di Carelmapu e marciarono contra San Carlos. Ma mentre la metà delle truppe che s'erano avanzate verso questa città attendeva l'arrivo dell'altra, furono tutto ad un tratto assalite dagli spagnuoli e costrette a rimbarcarsi con una perdita considerabile.

L'evento il più importante di quest'anno fu l'arrivo di Nugent, console generale d'Inghilterra, accreditato dal suo governo per preparare la via alla ricognizione del Chilì.

Verso la metà dell'anno 1824 dopo l'evacuazione dell'isola di Chiloe fatta dal generale Freire il governo intese che il vascello da guerra *l'Asia* di sessantaquattro cannoni e *l'Achille* di dieciotto si trovavano in quest'isola da varii mesi. Temendo il generale che gli spagnuoli meditassero un assalto contra Santiago propose d'armare i vascelli per la difesa del porto; ma avendogli il senato ricusato i fondi necessarii, pronunciò egli lo scioglimento di quest'assemblea ed abrogò la costituzione. Ordinò allora d'allestire la flotta che non fu in istato di tenere il mare che dopo alcuni mesi, perchè i marinai ricusarono di lavorare sino a che si fosse ad essi pagata la maggior parte dei loro stipendii arretrati. Bisognò quindi stanziare nuove tasse sulle patenti, ecc. Il direttore partì per a Valparaiso verso la fine dell'anno, pagò una porzione degli arretrati, e promise di soddisfare ben presto la rimanenza. Rientrarono allora i marinai nel dovere e la flotta mise alla vela sotto il comando dell'ammiraglio Blanco per recarsi in traccia dei vascelli spagnuoli.

Il congresso del Chilì, considerando l'impossibilità nella quale egli era, nella situazione delle cose e coi partiti insorti fin dapprincipio nel suo seno, di compiere la missione impostagli, proclamò nel 20 febbraio 1825 la sua dissoluzione, e pubblicò un manifesto per ispiegare a'suoi committenti il motivo di questa risoluzione. Prima di separarsi, raccomandò la creazione d'una commissione legislativa di sei o nove membri che stabilirebbe l'epoca nella quale convenisse convocare un congresso (1).

(1) *El Argos de Buenos-Ayres*, n.° 135, 30 marzo 1825.

Esposizione dei motivi che hanno necessitato la dissoluzione del congresso chilese, firmata da diciannove deputati nel 16 *maggio* 1825. « Quest' esposizione è stata compilata, dicon essi, per instruire i cittadini della repubblica che non sono stati testimoni delle scene scandalose che hanno avuto luogo durante le notti dei 12, 13, 14 e 15. » S'annunziava già una rivoluzione sotto il più spaventevole aspetto; alcuni cittadini armati s'erano presentati tumultuariamente alla sbarra dell'assemblea; altri, che aveano invaso la sala, domandavano con grandi grida l'espulsione d' un membro che avea diretto loro alcune parole disgustose: agli uomini illuminati dall'esperienza e dalla storia, tutto annunziava il pericolo che minacciava la patria della più compiuta anarchia.

« Il santuario delle leggi essendo stato profanato e la maestà del popolo insultata nella persona de'suoi rappresentanti, l'assemblea risolvette di formarsi in comitato secreto; ma le sue deliberazioni furono di bel nuovo interrotte da una parte del popolo che assediava le porte del congresso proferendo vociferazioni e minaccie. » I deputati, perdendo allora ogni speranza di poter riunirsi in assemblea centrale, presero la risoluzione di separarsi, « emettendo però il voto che il governo avesse a ristabilire prontamente la rappresentanza, e dichiarando al popolo che nullaostante il triste risultato dei precedenti congressi, queste assemblee sono l'unica risorsa di felicità per la repubblica. »

Nel 6 luglio 1825 il presidente Ramon Freire annunziò, mediante decreto, la convocazione d'un congresso generale costituente pel 5 settembre seguente a Santiago, conformemente, com'egli dice, al desiderio universale del popolo chilese. Il congresso si comporrà di deputati eletti liberamente da ciascheduna popolazione di quindicimila anime; e nei distretti ove questo numero sarà ecceduto da altri novemila, verrà eletto un secondo deputato. Statuisce poscia il numero degli elettori in ciaschedun distretto o provincia, le qualità necessarie per essere eleggibile e la forma da osservare nelle elezioni.

Grida del direttore supremo indirizzata al popolo

nel 12 *luglio seguente.* In questo documento, che ha per iscopo la convocazione pel 5 settembre d'un congresso generale, è detto che l'Europa va bentosto a pronunciare sulla sorte dell'America; l'Inghilterra aver riconosciuto l'independenza del Messico, della Columbia e di Buenos-Ayres, ed attendere che l'organizzazione d'un governo legale nel Chilì giustifichi questa ricognizione, a cui danno incontrastabili diritti il valore, la moderazione e la virtù de' suoi abitanti. I nuovi governi c'invitano a concorrere alla formazione d'un'assemblea generale dell'America del sud per ivi conchiudere il solenne patto d'unione e compilare il codice delle leggi pubbliche del Nuovo Mondo. Importanti negozii da'quali dipende l'industria nazionale e destinati ad accelerare la prosperità del Chilì sembrano paralizzati, perchè gl'intraprenditori attendono l'organizzazione legale e definitiva del nostro governo per mettere i loro progetti in esecuzione. Oltre a ventitre milioni di dollari sono stati già sottoscritti a Londra per incoraggiare fra noi l'industria e l'agricoltura.

Scioglimento dell' assemblea dei deputati a Santiago. Nel 30 settembre v'ebbe un movimento popolare a Valparaiso allo scopo d'attraversare le misure prese dal ministro delle finanze intorno a quel porto. I rappresentanti di Santiago, instrutti di quest'evento, ordinarono al governo di non dirigere truppe verso quel punto. Ma avendo il direttore ricusato di riconoscerli come congresso, emanarono un decreto, col quale ingiungevano a tutti i magistrati della capitale di prestare ad essi il giuramento di ricognizione e d'obbedienza come congresso nazionale. Il direttore uscì allora dalla città diretto verso il mezzodì; e dopo la sua dipartita i rappresentanti si spinsero alle ultime estremità, innalzarono al di lui posto il colonnello Sanchez ed elessero una commissione di governo composta di don Francesco della Lastra, don Fernando Errazuris, don Manuele Gandarillas, don Pietro Palazuelos, don Martino Orgera e don Jose Manuele Barros (1). Frattanto il direttore che s' era fermato a circa cinque leghe dalla città con un cen-

(1) *Mensagero Argentino*, n.° 2.

tinaio di cavalieri seco condotti per acquietare le turbolenze di Valparaiso, cedendo all'invito dei capi dei reggimenti, e dei più rispettabili cittadini, ritornò a Santiago e procedette allo scioglimento dell'assemblea (1).

Misura di sicurezza proposta lo stesso giorno dal direttore Freire. « Convinto, dic' egli, ch' una fazione la quale, supponendo ch' abbia un sistema, non può avere altro scopo che il ristabilimento dell'assoluto potere e la vendetta, non debba essere tollerata più a lungo con impunità; una fazione che non potè essere disarmata dalla generosità e che per giungere a' suoi fini non fa alcun conto de' mezzi ch' ella impiega, dovesse pur anco introdurre lo straniero nella patria per assicurare il suo trionfo; convinto, dissi, che soltanto un severo esempio può trattenere altri colpevoli, il direttore ha decretato l'arresto e l'esilio fuori del territorio della repubblica di varii individui, alcuni dei quali hanno reso illustri servigi alla causa dell'indipendenza. È lasciata ad essi la scelta del luogo ove desidereranno stabilirsi, ma bisogna che abbandonino la capitale nel terzo giorno dalla pubblicazione di questo decreto con una scorta che le condurrà sino al porto od alle frontiere. Quelli che occupano un impiego civile o militare godranno della metà del loro trattamento; quelli che non ne ricevono alcuno saranno mantenuti dal governo, e tutti saranno raccomandati alle autorità del paese che avranno scelto per loro dimora, e che saranno instrutte delle circostanze che hanno cagionato il loro esilio, acciocchè possano ivi godere della libertà e della considerazione ad essi dovuta (2). »

Con altro decreto il direttore ordinò all'intendente della provincia di San Juan di rinviare entro ventiquattro ore i principali capi della rivoluzione che vi era scoppiata, e che fossero rientrati senza passaporti dopo il ristabilimento del governo legale in quella provincia.

Il direttore, volendo che questi decreti ricevessero una pronta esecuzione, instituì un *consiglio consulente* (12

(1) Circolare indirizzata al popolo agli 8 ottobre 1825 e firmata da Joaquin Campino.

(2) Veggasi Miers, *appendice*, pag. 515.

ottobre), composto dal ministro del governo, dal presidente della corte suprema di giustizia e dal capo della corte degli appelli, che doveva ragunarsi nella sala del governo e tenervi sedute ordinarie nelle notti del martedì e venerdì di ciascuna settimana.

Decreto del generale Freire, dato da Santiago il 12 *novembre* 1825, *e resa di Chiloe.* « Essendo sul punto d' imbarcarmi colla spedizione destinata a liberare l'arcipelago di Chiloe ed il cui armamento è stato ordinato dal congresso nazionale del 1823 ed anteriormente dalle assemblee di Santiago, della Concezione e di Coquimbo, e trovandomi nella necessità di delegare momentaneamente il supremo potere della repubblica, decreto ciò che segue:

» Durante la campagna di Chiloe, vi sarà un consiglio direttoriale composto d'un presidente, il ben meritevole don Jose Miguel Infante e di tre ministri che nell' esercizio delle loro funzioni dovranno prendere per guida il loro patriottismo e la prudenza e preparare la via alla riunione d'un congresso nazionale. »

La flotta chilese, composta di tutti i vascelli da guerra impiegati all'assedio di Callao e di quattordici bastimenti da trasporto, fece vela da Valparaiso per questa spedizione sotto il comando dell'ammiraglio Blanco Cicero (1) nel 2 gennaro 1826. Le truppe di terra consistevano in cinque battaglioni comandati dal general Freire. Nel 10 la flotta giunse innanzi al porto di San Carlos, il di cui ingresso fu ben presto forzato dai brik da guerra. Gli spagnuoli in numero di circa duemila occupavano la forte posizione di Poquillihue ch'era guernita d'artiglieria. Assaliti il 14 dalle truppe da sbarco e cannoneggiati dalla flotta si ripiegarono, dopo una breve fucilata, sulla vicina posizione di Bella Vista, che fu presa di viva forza dai chilesi, la di cui perdita fu di ottanta uomini posti fuori di combattimento. I vinti obbligati ad abbandonare tutta la loro artiglieria e le munizioni da guerra e da bocca si ritrassero nella piazza di Chiloe, ove vedendosi assediati e nell'impossibilità di resistere più a lungo, assentirono il

(1) *Mensagero Argentino*, n.° 9.

19 ad una capitolazione, giusta la quale l'arcipelago di Chiloe venne incorporato alla repubblica chilese. Furono accordati due mesi agli officiali e soldati dell'esercito regio per decidersi o di ritirarsi, o di stabilirsi a Chiloe. Questa capitolazione venne approvata, per la Spagna, dal generale Quintanilla, e pel Chilì, dal general Freire (1).

Nel mese di aprile seguente si formò a Chiloe un' assemblea sovrana provvisoria che affidò il governo politico e militare della provincia a Manuele Fuentes (2) comandante d'artiglieria, col titolo d'intendente governatore. Essa dichiarò di voler essere governata dalla costituzione della repubblica del Chilì a cui riconosceva di appartenere dal 1818; ma che si considerava libera ed independente da quel governo senza però separarsene, sino allo stabilimento d'una costituzione rivestita della sanzione del popolo.

Quadro statistico del Chilì, dopo la rivoluzione. — Giornali. Nell'anno 1811, allorchè trionfò il partito dei Carrera, alcuni cittadini degli Stati Uniti v'introdussero una stamperia che venne stabilita a Santiago. Il primo giornale, chiamato *l'Aurora,* compariva in luce tutte le settimane. Fu poscia pubblicato sotto il nome di *d'Arauco* da Irisarri, secretario di stato. Nel 1818 si pubblicavano colà altri tre fogli settimanali, *El Argos, El Duende* ed *El Sol* che tutti uscivano dalla stamperia del governo.

Nel 25 giugno 1818 il direttore O'Higgins pubblicò un editto in virtù del quale i giornali e gli opuscoli potevano girare franchi di porto in tutto il paese. Esentava pure dai diritti d'entrata tutti i libri importati dall'estero.

Educazione. Thompson missionario inglese, fondò a quest'epoca sotto gli auspicii del direttore supremo due scuole lancasteriane, l'una a Santiago, l'altra a Valparaiso. Questi stabilimenti non essendo incoraggiati, Thompson partì per al Perù.

Havvi a Santiago un istituto nazionale e nel collegio

(1) Relazione del general Freire, data da San Carlos di Chiloe.
(2) Amico dell'ex-presidente O'Higgins.

che ne dipende, quattrocento giovani sono allevati a spese del governo.

Biblioteca. La biblioteca del convento di San Domingo appartiene ora allo Stato, e vanno ad essere ad essa aggiunti dieci o dodicimila volumi depositati al collegio.

Poste. Una posta parte ogni giorno da Santiago per a Valparaiso e fa in diciotto ore il tragitto ch'è di novanta miglia. Ne parte una ogni settimana per a Mendoza ove giunge il sesto giorno; la distanza da percorrere è di trecendieci miglia frammezzo ad erti monti. I corrieri compiono il viaggio da Santiago a Buenos-Ayres ch' è di milletrecensessantacinque miglia in dodici giorni.

Un cittadino degli Stati Uniti stabilì una diligenza tra Valparaiso e la capitale; ma essa ebbe molta fatica a riuscire a cagione del cattivo stato delle strade.

Cause. Sembra, giusta alcuni scritti pubblicati di recente circa le procedure giudiziarie del Chilì, ch'esse oppongano un grave ostacolo ai progressi della civilizzazione. Madama Graham riferisce che avendo un giorno incontrato il deputato Albano, presidente della convenzione, nella pubblica biblioteca, questi facendole osservare i casi riservati nelle opere di giurisprudenza, le disse: « Ecco il flagello » del Chilì: trentasettemila di queste ordinanze sono an- » cora in vigore ed havvi tre volte un ugual numero di » comentarii per ispiegarle. I chilesi sono litigiosi; ten- » gono ad onore di avere un *pleito;* questo dura sovente » varii anni e ruina un maggior numero di famiglie più » di qualunque altra causa che io conosca, se ne eccettui » il giuoco. »

Miers osserva che il sistema delle successioni colà in uso non può mancare di trascinar le famiglie in interminabili litigi. Eranvi in un'epoca oltre a mille cause nel ruolo della camera di giustizia, senza contare quelle che doveano essere portate innanzi ad altri tribunali ed il di cui numero era ancora più considerabile. Sonvi più processi ad istanza di parti a Santiago, che non vi sieno case nella città. « Me ne furono citati varii che duravano da

venti ed anche da quaranta anni. Intesi, durante il mio soggiorno in quella capitale, a chiamare un semplice affare d'ipoteca che si agitava da sessantadue anni, e conosco un particolare che avea in piedi ventisette cause ad un sol tratto. »

Agricoltura. Dopo la rivoluzione, le produzioni agricole d'ogni specie hanno aumentato di valore. Un bove grasso che si vendeva venti dollari, si paga oggidì da sessanta a settanta; una vacca, che costava in passato otto dollari, ne rende da venticinque a trenta; un vitello di diciotto mesi a due anni (1), che si comperava nel 1820 per un dollaro e mezzo, si vende in oggi per dieci dollari. Il prezzo dei grani, dei legumi e delle frutte è ugualmente cresciuto nella stessa proporzione, mercè le facilità accordate al commercio interno ed esterno, l'aumento della popolazione, e soprattutto l'accrescimento del numerario e la ripartizione più generale dei capitali (2).

Industria. Havvi a Santiago quaranta fabbriche di conciapelli poco considerevoli. Esse adoprano la corteccia del *laurus linguy* per preparare le pelli di bove, quella del *peumo* (*laurus peumo*) per le pelli di vacca e di montone, e la radice del *panke* (*gusmera scabra*) per apparecchiare quelle di capra.

Nelle valli elevate delle Cordigliere si fabbrica il vino e l'acquavite.

Esiste a Santiago una piccola fabbrica di sacchi di tela fondata dal governo, il solo stabilimento del Chilì, che, al dire di Miers, meriti il nome di manifattura.

Volendo il governo incoraggiare lo stabilimento d'una manifattura di carta al Chilì, accordò a Mathieu Chase il privilegio esclusivo di fabbricarla per tre anni ed un' antecipazione di trentamila dollari.

Si fa il carbone di varii legni duri, come l'*espino*, l'*algarrobo*, ec.

(1) Il clero riceve questi animali in pagamento delle decime.
(2) Veggasi l'opera di Miers.

Società per lo scavo delle miniere del Chilì. Nel 30 giugno 1826 si tenne a Londra un'assemblea degli azionisti di quest' intrapresa per udire la relazione de' suoi lavori. « Il Chilì, vi è detto, offre grandi avvantaggi riguardo alle sue miniere, soprattutto a quelle di rame due volte più ricche di quelle del paese di Cornovaglia. Il minerale, trovandosi vicino alla superficie, è estremamente abbondante e può essere estratto senza il soccorso delle macchine. I mezzi sin qui impiegati per la fusione del metallo sono poco efficaci e sono suscettibili di grandi miglioramenti. La miniera di rame d'Higuera vicino a Coquimbo, attualmente lavorata dalla società, è così produttiva, che un masso di minerale ha dato il sessantotto per cento di rame. Il prodotto medio è del venti per cento. La vena da cui si estrae durerà ancora alcuni anni e non costa alla compagnia che la sola spesa della mano d'opera. La miniera le è stata ceduta per cento dollari dal proprietario che ignorava il processo usato in Inghilterra per separare lo zolfo dal metallo. Le proprietà di Ramadilla e La Puerta sono state acquistate per trentamila dollari, per provvedere alla sussistenza dei minatori e degli animali necessarii al lavoro della miniera di rame d'*Algazobo*, la più ricca del Chilì. Il relatore trae uguale favorevole augurio delle miniere d'argento; ma quanto a quelle d'oro non è di parere che se se ne debba occupare, giacchè questo metallo non abbonda al Chilì. Egli domanda una somma addizionale di centomila lire sterline per continuare i lavori. Duemilaottocensettantotto azioni essendo estinte, dic'egli, per mancanza di pagamento del secondo versamento di due lire sterline e dieci scellini per ogni azione, com'è stipulato nel contratto di società, diviene urgente che i seimiladucencinque azionisti rimanenti facciano ciascheduno un'antecipazione di quindici lire sterline (1). »

Prodotto delle miniere. Nel 1790 entrarono nella zecca del Chilì per settecentoventunmila settecencinquantaquattro dollari in oro, e centoquarantaseimila centrentadue in argento: in tutto ottocensessantasettemila ottocenottantasei.

(1) *Morning chronicle* del 28 settembre 1826.

Bland valuta il prodotto annuale dei metalli preziosi nel principio della rivoluzione ad oltre tre milioni di dollari.

Giusta il rapporto officiale del 1817 i diritti sui prodotti delle miniere sono stati di trecennovantamila dollari.

Le miniere di rame di Coquimbo hanno somministrato nel 1818 quarantunmila quintali di metallo, i quali, insieme ad una considerabile quantità di stagno, sono stati valutati cinquecentomila dollari.

Giusta lo stato il più recente del prodotto annuo delle miniere pubblicato da Miers, esso è come segue:

Oro, 5,000 marchi valutati	680,000	dollari.
Argento, 20,000 *id.* *id.* . . .	180,000	
Rame, 40,000 quintali *id.*	480,000	
Prodotto annuale	1,340,000	

Si sono formate di recente in Inghilterra tre compagnie distinte per l'escavo delle miniere di quel paese: 1.° la *società delle miniere chilesi*, presieduta da s. e. don Mariano de Egaña, ministro plenipotenziario della repubblica del Chilì, antico giudice del tribunale delle miniere ed il cui capitale nominale è d'un milione di lire sterline; 2.° la *società anglo-chilese*, con un capitale di un milione cinquecentomila lire sterline; 3.° la *società chilese e peruviana* con un milione di sterlini.

Miers essendosi assicurato che la maggior parte del rame del Chilì veniva asportato nelle Indie orientali e nella China, ov'era cangiata contra gli oggetti manifatturati, che la man d'opera costava oltre ad un quarto meno nel Chilì di quello che nell'Inghilterra, e che il carbon fossile era colà a buon mercato, risolvette di fondarvi uno stabilimento in cui fosse raffinato questo metallo e convertito in piastre, prima di essere spedito nelle differenti parti dell'America e nelle Indie orientali. Incoraggiato dai ministri che il governo spediva in Inghilterra, imbarcò cento quintali di macchine ed utensili, ed impegnò alcuni abili operai, falegnami, ingegneri e raffinatori ad accompagnarlo al Chilì. Le macchine e gli utensili costarono circa quarantamila dollari, e Miers spese ad un dipresso altrettanta

somma a piantare il suo stabilimento. Scelse a quest'uopo un sito all'imboccatura del Concon, a motivo del suo avvicinamento a Valparaiso. Volendo il governo incoraggiare un disegno che prometteva così grandi vantaggi al paese, ordinò al governatore di Valparaiso di assisterlo nell'acquisto d'un podere appartenente alla moglie del generale spagnuolo Marotto, che si trovava allora col marito a Chuquisaca di cui era governatore. Sua madre donna Mercede Garzia, dama chilese, avea un interesse vitalizio sovra questa proprietà e la teneva in deposito. Il governo non poteva dunque confiscarla sua vita durante, siccome appartenente ad una chilese espatriata, e donna Mercede ricusò di segnare il contratto di vendita. Durante queste discussioni, Miers costrusse un piccolo molino da farina a tre piani, sul modello di quelli inglesi, il primo di questo genere che fosse stato costrutto nell'America meridionale. Il terreno ch'egli avea scelto era valutato quattrocencinquantasette dollari: egli ne offerse mille, ma la signora Garzia ne chiedeva tre mila della metà e del corso d'acqua sufficiente per far girare il molino. Miers le intentò una lite che dopo d'aver durato due anni si terminò in suo vantaggio. Bisognò attender ancora due anni il certificato di vendita che gli si disse finalmente essere stato sbagliato. Disperando di riuscire Miers partì per a Buenos-Ayres e quindi per all'Inghilterra, ove pubblicò i suoi viaggi nel Chilì e nella Plata.

Canale. Un canale costrutto di recente riunì il Muypocha al Maypo. Il territorio che attraversa, ch'era dapprima incolto, è attualmente coltivato, e le spese sono state con esuberanza compensate dall'acqua che fornisce ad irrigazione dei vicini poderi, di cui i più considerabili ne ricavano per cinquecento dollari all'anno. Il proprietario di ciaschedun podere è obbligato di rivestire di pietra la porzione del canale che attraversa le sue terre e di vegliare acciocchè non rimanga ingombrato il suo letto.

Commercio. Il capitano Hall racconta che il romore esagerato della ricchezza chilese ha colà condotto alcuni navigli di tutte le nazioni, con carichi che hanno oltre-

passato di molto, non solo i bisogni del paese, ma ben anco i mezzi di cambio o di pagamento.

I principali articoli di esportazione sono: il prodotto delle miniere di Copiapo, Coquimbo e Quillota, le pelli, il cuoio, il sevo, le carni secche, i grani, il vino, le frutta, i legnami e varii altri oggetti pei quali si ricevono in cambio le mercanzie d'Europa, lo zucchero, il riso ed il cotone.

Si uccidono al Chilì migliaia di bovi pel grasso che se ne estrae facendo bollire la carne, e per apparecchiare la carne disseccata al sole. Si apparecchiano le pelli di capra a guisa del marocchino per fabbricarne calzoni e per altri usi.

Poinsett osserva che il Chilì, atteso il numero e la varietà delle sue produzioni, che forniscono abbondantemente le materie prime per tutti i rami di manifatture, possede da sè tutti gli elementi di grandezza e che il numero de'suoi porti e la grand'estensione delle sue coste gli assicurano un commercio lucroso colle provincie intermedie, il vicereame di Lima, le Indie orientali e la China. Nullaostante a questi avvantaggi, i chilesi non hanno avuto per lo spazio d'un secolo alcuna comunicazione diretta coll'Europa; ed è soltanto dal 1778 che i porti della metropoli sono aperti per essi. Il loro commercio interno era ugualmente paralizzato dalle misure proibitive, ch'erano deluse dagli spagnuoli stabiliti nella provincia di Maule, in vicinanza alle frontiere dell'Araucania. Essi mantenevano cogl'indigeni un secreto commercio di chincaglierie, morsi, coltellerie, grani e vini; e ricevevano in cambio bestie da corno, cavalli, piume di struzzo, panieri e *ponchos*.

Don Ulloa dice che dopo l'apertura dei porti del Chilì nel 1778 (1) furono esportati tutti gli anni da Santiago e da'suoi dintorni cenquarantamila *fanegas* (da cencinquantasei libbre) di frumento, circa ottomila quintali di cordaggi di canape e sedici a ventimila quintali di strutto.

« Durante gli otto mesi in cui siamo rimasti a Valpa-

(1) Ordinanza di Carlo III che permette alla Spagna di comunicare direttamente col Chilì.

raiso, dice Frezier, ne uscirono trenta navigli carichi di frumento, di cui ciascuno può essere calcolato sessantamila faneghe, o tremila carichi di muli, ch'è una quantità sufficiente per nutrire circa sessantamila uomini per un anno ».

Giungevano regolarmente ogni anno da Lima a Valparaiso sino all'epoca dell'ultima rivoluzione, da quaranta a sessanta navigli carichi di sale, zucchero, riso, cotone in balle e lavorato, in cambio di cui caricavano frumento, canape, viveri e cuoi. Il montare annuo del frumento esportato da Valparaiso pei porti del Perù variava da centventimila a ducentomila faneghe, e per alla Concezione ascendeva a quarantamila.

Bland calcola nella sua relazione sul Chilì, che dal mese di febbraio 1817 sino a quelli di luglio 1818, nel bollore della rivoluzione sieno state importate nel Chilì dai cittadini degli Stati Uniti per milletrecensettantacinquemila dollari di mercanzie; e che questo commercio possa essere di circa due milioni di dollari all'anno.

Esportazioni dall' Inghilterra al porto di Valparaiso nel Chilì.

Nel 1818,	32,797	lire di sterlini.
1819,	16,819	
1820,	17,702	
1821,	144,714	
1822,	377,909	
1823,	462,848	

Atti delle autorità del Chilì per l' incoraggiamento del commercio e della navigazione. Mediante questo nuovo regolamento i porti del Chilì furono aperti ai navigli di tutte le nazioni neutre ed amiche. Quelli di Talcahuano, Valparaiso e Coquimbo furono dichiarati porti d'ingresso per ogni sorta di merci estere. L'*almoxarifazgo*, o gabella sulle importazioni, fu fissata al ventidue per cento; l'*alcavala*, o tassa sugli oggetti venduti al dieci per cento; la *subvencion*, o balzello di sbarco e magazzinaggio negli emporei del governo sino al pagamento dei diritti ad uno e mezzo per cento; l'*impuesta de averia por el estado*, o diritti per i fondi affetti al pagamento degli

impiegati della dogana, al mezzo per cento, e l'*impuesta de averia por el consulado*, destinata ad indennizzare i membri e gli officiali del *consulado*, al mezzo per cento; tutte le tasse d'entrata montavano al trentasei e mezzo per cento. Questi balzelli erano esatti in ragione del prezzo corrente degli oggetti a Santiago ch'è alla distanza di cento miglia da Valparaiso, il porto di mare il più vicino. Le tasse pagate da un bastimento americano, il di cui carico era valutato a cennovantasettemila dollari, montavano a millecennovantacinque dollari. Allorchè le merci sono soggette ad una doppia tassa, tutti i balzelli, tranne quello di *subvencion*, sono raddoppiati, ciò che li fa salire a settantatre e mezzo per cento. Quest'oggetti sono: i liquori, la chincaglieria, il vino di Bordò in barili, le sedie dette di Windsor, i calzari di seta di cuoio di fabbrica francese e varii altri articoli. Il governo si riserva il diritto esclusivo d'acquistare le armi, le munizioni ed il tabacco in polvere ed in foglie. I balzelli sulle esportazioni variano da cinque a sette per cento. L'argento monetato esportato per mare paga nove per cento. L'esportazione dell'oro e dell'argento in verghe è proibita.

Mediante un'altra tariffa che fu stanziata dappoi, i balzelli d'entrata sulle merci estere furono fissati a ventisei e mezzo *ad valorem* sovra tutte quelle non designate, ed al doppio sui vini, liquori spiritosi, mobili e vestiti, ecc.

I balzelli generali furono ripartiti come segue: le *rentas generales*, quindici per cento; l'*almoxarifazgo*, sette; la *subvencion* per pagare le spese della guerra, uno e mezzo; l'*impuesto*, mezzo; l'*averia*, mezzo, e la *correspondencia*, due; in tutto ventisei e mezzo per cento; *alcavala* o balzello di dieci per cento, fu rinnovato per soddisfare la classe dei negozianti; ma un altro, chiamato *derecho de aumentasion*, o gabella d'aumento, gli fu ben presto sostituito per supplire al disavanzo che la sua soppressione lasciava nelle rendite. I due soli porti aperti al commercio estero sono quelli di Valparaiso e Santiago.

Finanze. Durante la lotta dell'indipendenza fu impiegato a pagare le spese della guerra il prodotto della vendita delle proprietà del governo e dei regii spagnuoli: ma

dopo che fu nel 1817 promulgata e durante i sei anni dell'amministrazione del direttore don Bernardo O'Higgins le risorse dello stato supplirono a tutte le spese. L'apertura dei porti accrebbe considerabilmente le rendite della dogana, che essendo nel 1817 di trecensettantamila dollari ascesero nel 1819 ad un milione quattrocensessantaseimila cinquecentosettantuno. Furono contratti imprestiti coi negozianti inglesi, mediante buoni ricevuti alla dogana in pagamento delle gabelle d'entrata sulle merci del loro paese. Si riuscì pure coll'aiuto di alcune imposizioni straordinarie a fornire a tutti i bisogni del governo. Tuttavia, siccome i pubblici danari erano dati in ipoteca a questi negozianti, l'erario mise in circolazione biglietti pagabili alla dogana e le di cui rendite non poterono ben presto bastare a tutte le domande. I possessori di questi buoni non poterono convertirli in danaro, che facendoli scontare con perdita dai negozianti inglesi, i quali ne ritiravano il valore soltanto col darli in pagamento delle gabelle d'entrata sulle mercanzie che introducevano. Questi buoni perdettero in breve da trenta a cinquanta ed anche a sessanta per cento sino verso la fine del 1821, in cui erano la maggior parte riversati, ed essendo quasi estinto il debito si vendevano al pari; ed il debito oscillante del governo si trovò ridotto da ottocentomila a cinquantamila dollari.

Quantunque il Chilì non fosse aggravato di alcun debito pubblico, si credette tuttavia dover negoziare a Londra nel 18 maggio 1822 un prestito di un milione di lire sterline « per riformare il sistema finanziario, per trarre dal paese tutti i vantaggi che promettono la varietà delle produzioni del suo territorio, l'estensione delle sue coste e l'industria de' suoi abitanti, e per applicare all'agricoltura ed all'escavo delle miniere i miglioramenti che vi sono stati introdotti ai nostri giorni. Il numero ed i fondi del *rescate* saranno aumentati nel distretto delle miniere; e tutte queste misure non possono ch'essere utili alle rendite pubbliche ed alla nazionale prosperità ».

Il direttore O'Higgins ricercò don Jose Santiago Portalis, intendente della zecca di Santiago, di assicurarsi se questo prestito fosse o no necessario. « Quanto a me, diceva' egli nella sua lettera del 15 aprile 1822, penso che

gli avvantaggi che ne risulteranno non saranno proporzionati al debito che andiamo a contrarre. Un uomo di Stato celebre ha detto, ed è pur questa la mia opinione, che i progressi d'una nazione non dipendono dalla copia dell' oro che possede, ma bensì dall'energia e dall'intelligenza de'suoi abitanti, dallo sviluppo delle particolari sue ricchezze ch'è sempre l'opera del tempo, e da quello delle loro facoltà intellettuali, che non si ottiene col danaro, ma coll'industria figlia della necessità e coll'applicazione incoraggiata dall'onore. D'altronde, seguendo l'ordine naturale delle cose, i destini del Chilì saranno stabiliti prima che il suo agente a Londra possa ricevere l'autorizzazione d' ipotecare le sue risorse ».

Tuttavia questo prestito venne negoziato a Londra da don Antonio Jose de Yrrisari, ministro plenipotenziario del governo chilese, colla casa Hullet e compagni, ed altri banchieri di Londra e Parigi; e stipulato mediante diecimila buoni pagabili al portatore coll'interesse del sei per cento, assegnando al riscatto le rendite dello stato, valutate, giusta il prodotto degli anni precedenti, a quattro milioni di dollari, ovvero ottocenmila lire sterline. Furono particolarmente assegnati al pagamento dell'interesse ed al riscatto del debito i rami delle rendite seguenti: la rendita netta della zecca montante a trecenmila dollari all'anno; e quella della contribuzione territoriale di ducencinquantamila dollari. Il governo del Chilì s'impegnò di pagare tutte le spese di negoziazione ed altre del prestito che ascese a quattrocenmila dollari all'anno, compreso l'interesse e gli altri oneri.

Sotto l'amministrazione del general Freire trovandosi il governo impossibilitato ad adempiere i suoi impegni, propose a varii negozianti del paese, ad alcuni proprietarii di Santiago ed agli agenti commerciali inglesi di dar loro per vent'anni il monopolio del tabacco (*estanco*), esercitato in addietro dalla corona, a condizione che pagherebbero l'interesse di questa somma. Assicurava ad essi il privilegio esclusivo d'importare quest'articolo, e di coltivarlo se ciò preferissero; di venderlo al prezzo cui vorrebbero; e prometteva ad essi inoltre il commercio esclusivo del vino, dei liquori esteri e delle altre derrate com-

prese in passato nell'*estanco*, e di fornire mezzo milione di dollari per aiutarli nell'intrapresa.

Il tabacco consumato al Chilì, e ch'era ivi in gran parte importato da Guayaquil e dal Perù, è stato valutato circa due milioni di *masa* o di libbre, ed è stato venduto in ragione di tre reali e mezzo la *masa*. La nuova società ha acquistato un'estensione considerevole di terra per farvi coltivare questa pianta, che costerà ad essi mezzo reale alla libbra. Il prezzo al minuto fissato dalla compagnia è di cinque reali alla libbra. Miers calcola a cinquecento mila dollari il profitto annuo che ne ritrarrà e a quattordici milioni e tre quarti quello di vent'anni.

Le rendite del governo pel 1824, giusta la relazione del ministro Benevente, sono di un milione, censettantaseimila cinquecentrentuno dollari, e provengono dal prodotto delle miniere, dalle gabelle di esportazione e d'importazione, dai balzelli sul tabacco, la farina, i liquori, il mercurio, la polvere da guerra, i cuoi, la carta bollata, le bolle e le indulgenze, dalle contribuzioni mensuali, dalle ammende, dalla confisca dei beni dei regii (*godos*), dalla vendita delle proprietà ecclesiastiche, dal pedaggio esatto al colle di Putaendo pel mantenimento del passaggio, delle ritenzioni sul trattamento degl'impiegati civili, dalle prede, dalle proprietà contrastate o da quelle di cui il proprietario è sconosciuto.

Le spese dell'anno 1824, seguendo la relazione del ministro delle finanze, sono ascese ad un milione, ducentoventitremilatrecenventitre dollari, somma eccedente la rendita dello Stato.

Il governo ebbe nuovamente ricorso alla carta monetata ed i buoni pagabili alla dogana furono scontati a trenta, quaranta e cinquanta per cento di perdita. Il congresso, allarmato dallo stato del credito pubblico, elesse commissarii (1) incaricati di ricercare i mezzi di porvi rimedio. Questi presentarono su di ciò il 16 marzo 1825 la loro relazione, e dichiararono esservi stato da varii anni un disavanzo di settecenmila dollari all'anno, ciocchè avea get-

(1) Fernando Antonio Elizalde, Gioachino Prieto e Santiago Munoz Bezanilla.

tato le finanze in un completo disordine ed interamente distrutto il credito pubblico; non esservi altra risorsa che nelle proprietà confiscate, quelle soprattutto del clero (1), le quali dovevano essere assegnate al riscatto del debito nazionale che aggrava il paese; il congresso, non avendo preso alcuna decisione intorno a questa proprietà, avere esse diminuito talmente di valore, che il loro prodotto basta appena per supplire alle spese cagionate dalle riunioni del clero; i commissarii aver rivolto tutta la loro attenzione sul residuo del disgraziato prestito (*maltradado emprestito*) negoziato a Londra, cui hanno essi trovato essere tutto al più di trentamila dollari, giusta la relazione dei direttori della *Caja de descuentes*. « Il congresso, aggiungono terminando, non potrà a meno di non dividere l'amaro cordoglio da cui sono compresi i commissarii, quando saprà che cinque milioni di dollari, montare nominale del prestito, sono scomparsi senza che ne sia stata applicata una menoma parte ad oggetti di pubblica utilità ».

Il prodotto netto delle terre confiscate, dedotte le somme assegnate al mantenimento dei monaci, è valutato ducenmila dollari.

(1) L'appanaggio dei vescovi che montava a quarantamila dollari fu ridotto a settemila; quello dei diaconi a quattromila e quello dei canonici a duemilacinquecento.

Quadro *delle rendite e spese del Chilì dal* 13 *febbraio* 1817 *sino al* 1.° *gennaio* 1818, *compilato dall' erario di Santiago* (1).

RENDITE	dollari	SPESE	dollari
Contribuzioni dirette	154,889	Pagati alle truppe dell' esercito delle Ande	393,222
Prodotti della zecca	80,043	*id.* del Sud	295,522
Prodotti delle dogane	251,080	Spediti a Valparaiso e Coquimbo pei bisogni del servizio.	74,404
Diritti sul tabacco	133,993	Effetti acquistati a Mendoza per l' esercito	20,555
Quinti e diritti sulle miniere	63,840	Spediti a Buenos-Ayres, al Perù ed alla Concezione	4,000
Bolle per le crociate ed indulgenze	2,515	Debito contratto dallo Stato nel 1814	12,720
Contribuzione mensuale delle città e dei distretti	80,108	Pagati all'ospizio militare ed a quello di San Giovanni.	22,793
Decime dell' anno 1816	75,047	Pensioni militari e donazioni pie	10,619
Doni patriottici per l'acquisto delle armi	155,704	Proprietà sequestrate restituite	14,289
Prestiti forzati, ammende, ecc.	872,702	Trattamento degl' impiegati civili	57,011
Imposizioni sulle farine, i liquori, ecc.	30,620	Rendite dovute sul capital consolidato dei gesuiti	5,039
Prodotti del mercurio, della polvere e della carta bollata	11,302	Spese straordinarie dell' interno	47,267
Pedaggio della strada d'Aconcagua	1,029	Soldo delle truppe chilesi	80,833
Rendite dei beni dei gesuiti	11,406	Pagati al fornitore per viveri e vestiti	324,183
Gabelle sulle pelli	3,000	Spese dell' arsenale	171,680
Rendite dell' offizio dei pesi e misure	10,053	Spese straordinarie della guerra	360,215
Prodotto della vendita del carico della fregata la Perla	22,743	Pensioni a carico dei beni dei gesuiti	3,633
Danaro depositato nell' erario	38,580	Spese del tribunale delle miniere	8,009
Ritenzioni sugli emolumenti degl' impiegati del governo	4,546	Lavori di Maypu	17,500
	2,003,200	Spese dell' offizio pesi e misure	5,201
		Depositi restituiti	5,167
			1,933,862

(1) Estratto dai documenti che accompagnano la relazione di Teodorico Bland, commissario degli Stati Uniti al Chilì.

Elenco dei vescovi di Santiago

1.° Don *Rodrigo Gonzales Marmolejo*, nativo di Carmona nell' Andalusia, curato e vicario di Santiago, e poscia vescovo di Cuzco. Allorchè Santiago venne eretta in vescovato, fu da Filippo II chiamato ad occuparlo. Amministrò la diocesi con zelo e santità e morì nell' età di settantaquattro anni, nell' anno 1565.

2.° Don fra *Fernando de Barrionuevo*, nato a Guadalaxara, religioso francescano. Eletto nel 1566 governò la diocesi soli diciotto mesi, essendo morto nel 1568.

3.° Don fra *Diego de Medellin*, religioso francescano, *collegial* del collegio regale di Lima, provinciale della provincia dei dodici apostoli di Lima, fu eletto nel 1574. Assistette al concilio di Lima, governò la diocesi per diciassette anni e morì poverissimo nel 1593.

4.° Don fra *Pietro d' Azuaga*, nato a Medellino, nell' Estremadura, religioso francescano, eletto nel 1595, morì due anni dopo senz' essere stato consacrato.

5.° Don fra *Giovanni Perez d' Espinosa*, nato a Toledo, religioso francescano, passò nell' America in qualità di missionario e vi rimase quarantaquattro anni. Promosso a questo vescovato nel 1600 da Filippo III, si restituì poscia in Ispagna, ove morì nel convento del suo ordine nell' anno 1622.

6.° Don *Francesco de Salcedo*, decano della chiesa metropolitana di Charcas, eletto nel 1622, morì nel 1635.

7.° Don fra *Gaspare de Villaroel*, nativo di Quito, religioso agostiniano, passò in Ispagna ove acquistossi fama di celebre predicatore e pubblicò un' opera intitolata *Pacifica union y concordia de los dos cuchillos pontificio y regio*. Eletto al vescovato di Santiago nel 1637, fu nel 1651 trasferito a quello d' Arequipa.

8.° Don *Diego de Zambrana y Villalobos*, nativo di Merida nell' Estremadura, curato di Torre Mocha nella diocesi di Badajoz, passò al Perù ove fu eletto vicario di Potosì, visitatore del vescovato della Paz, commissario del sant' uffizio e della santa crociata, e vescovo della Conce-

zione. Fu elevato alla sede di Santiago nel 1651 e colà morì nel 1653.

9.° Don *Fernando d'Avendano*, nativo di Lima, professore di teologia nell'università di questa città, *calificador* del sant'officio e visitatore degl'indiani, fu eletto vescovo di Santiago nel 1655, e morì innanzi di prender possesso della sua sede.

10.° Don *Diego d'Encinas*, nativo di Lima, professore di quell'università, canonico, tesoriere, cantore ed arcidiacono di quella chiesa metropolitana, fu innalzato al vescovato di Santiago nel 1659, ed ugualmente morì avanti d' essere consacrato.

11.° Don fra *Diego d'Umansoro*, nato nel Guipuzcoa, religioso francescano, provinciale di Cuzco, governò la sede dal 1660 sino alla sua morte accaduta nel 1676.

12.° Don fra *Bernardo Carrasco*, nato a Zana nel Perù, religioso domenicano, fu innalzato nel 1679 a questa sede, donde venne nel 1694 traslatato a quella della Paz.

13.° Don *Francesco della Puebla Gonzales*, nato a Pradena, nella diocesi di Segovia, curato della parrocchia di San Giovanni a Madrid, fu eletto vescovo di Santiago nel 1694, ma ne assunse le funzioni soltanto nel 1699 e morì nel 1704, dopo d'essere stato promosso alla diocesi di Guamanga.

14.° Don *Luigi Francesco Romero*, nato ad Alcobendas nell'arcivescovato di Toledo, cantore e decano della chiesa di Cuzco, governò questa diocesi dal 1708 al 1717, in cui passò a quella di Quito.

15.° Don *Alessio Fernando de Roxas*, nativo di Lima, eletto vescovo di Santiago nel 1719, fu traslatato alla sede della Paz nel 1723.

16.° Don *Alonzo del Pozo y Silva*, nato alla Concezione, curato, rettore, canonico, arcidiacono e decano della cattedrale di questa città, passò nella diocesi di Tucuman nel 1723, quindi a quella di Santiago, e finalmente all'arcivescovato di Charcas nel 1731.

17.° Don *Giovanni de Sarricolea y Olea*, nato a Lima, professore di teologia nell'università di San Marcos, vescovo di Tucuman, fu nominato nel 1731 alla sede di Santiago, e nel 1735 a quella di Cuzco.

18.° Don *Giovanni Bravo del Rivero*, nato a Lima, oidor dell' udienza regale della Plata, nominato alla sede di Santiago nel 1735, passò nel 1743 a quella d'Arequipa.

19.° Don *Giovanni Gonzalez de Melgarejo*, nato all' Ascensione nel Paraguay, prese possesso di questa sede nel 1745. Gettò le fondamenta della nuova cattedrale, alla di cui erezione assegnò quarantamila dollari procedenti dalla sua sostanza particolare. Passò nel 1754 ad Arequipa.

20.° Don *Manuele de Alday y Aspce*, nato alla Concezione, governò la diocesi di Santiago per lo spazio di trentaquattro anni.

Elenco dei vescovi della Concezione.

1.° Don fra *Antonio de San Miguel*, religioso dell'ordine di san Francesco, nato a Salamanca, eletto nel 1564, passò nel 1587 al vescovato di Quito.

2.° Don *Agostino de Cisneros*, decano della chiesa di Santiago, eletto nel 1587, morì nel 1594.

3.° Don fra *Pietro d'Azuaga*, e non già *Diego de Zuaga*, come lo scrive Gil Gonzales Davila, religioso francescano, eletto nel 1595, morì prima d'essere consecrato.

4.° Don fra *Reginaldo de Lizarraga*, nato a Lima, eletto nel 1596, morì nel 1613.

5.° Don *Carlo Marcelo Corni*, nato a Truxillo nel Perù, canonico magistrale di Lima, passò nel 1620 al vescovato di Truxillo.

6.° Don fra *Luigi Geronimo de Ore*, religioso francescano, nato a Guamanga, celebre scrittore in varie lingue indiane, amministrò questa diocesi dal 1622 al 1628, anno della sua morte.

7.° Don fra *Alonzo de Castro*, religioso agostiniano, ricusò questo vescovato.

8.° Don *Diego de Zambrana y Villalobos*, promosso alla diocesi di Santiago.

9.° Don fra *Dionisio Cimbron*, nato a Cintruenigo nella Navarra, dell' ordine di San Bernardo, priore dei conventi di Espina, Junquera ed Ossera, eletto nel 1651.

10.° Don fra *Diego Medellin*, nato a Lima, religioso francescano.

11.° Don fra *Antonio de Morales*, nato a Lima, dell'ordine dei predicadores, o fratelli predicatori.

12.° Don fra *Francesco de Vergara Loyola de Iza*, nato a Lima, religioso agostiniano.

13.° Don fra *Andrea de Betancur*, religioso francescano, provinciale della provincia di Santa Fè, eletto nel 1664.

14.° Don fra *Luigi de Lemos y Usategui*, nativo di Lima, dell'ordine di sant'Agostino e predicatore del re Carlo II.

15.° Don *Diego Montero del Aguila*, innalzato nel 1716 al vescovato di Truxillo.

16.° Don *Francesco Antonio de Escandon*, nominato alla diocesi di Quito nel 1730.

17.° Don *Salvatore Bermudez*, maestro di scuola della chiesa di Quito, ricusò la sede.

18.° Don *Andrea de Paredes Polanco y Armendariz*, fu traslatato a Quito nel 1734.

19.° Don *Pietro Azua Iturgoyen*, nato a Lima, fu nel 1744 promosso all'arcivescovato di Santa Fè.

20.° Don *Giuseppe de Toro Zambrano*, nato a Santiago del Chilì e canonico *dottorale* di quella chiesa, fu eletto nel 1744 e governò sino alla sua morte, accaduta nel 1760.

21.° Don fra *Pietro d'Espineira*, eletto nel 1762, morì nel 1778.

22.° Don *Francesco Giuseppe de Maran*, eletto nel 1779 (1).

Elenco dei presidenti, governatori e capitani-generali del regno del Chilì.

1.° L'adelantado *Pietro de Valdivia*, contribuì sotto Francesco Pizarro alla conquista del Perù. Partì per far quella del Chilì nel 1537, fondò colà le prime città e governò sino al 1551, epoca in cui fatto prigione dagli araucaniesi fu messo a morte.

(1) Alcedo, *Diccionario geografico historico de las Indias occidentales o America*, ecc. Madrid, 1788.

2.° Don *Garzia Hurtado de Mendoza*, figlio del marchese di Canete, vicerè del Perù.

3.° *Francesco de Villagra*, abile capitano, perì ugualmente in una battaglia contra gl'indiani.

4.° L'adelantado *Rodrigo de Quiroga*, governò tranquillamente sino alla sua morte.

5.° Il brigadiere *Martino Ruiz de Gamboa*, suocero di Quiroga, sostenne le funzioni di capitano-generale sino all'arrivo del successore.

6.° Il dottore *Melchior Bravo de Saravia*, ricevette primo il titolo di presidente.

7.° Don *Alonzo de Sotomayor*, marchese della Villa Hermosa, nominato nel 1584, governò sino al 1592.

8.° Don *Martino Garzia Onez y Loyola*, cavaliere dell'ordine di Calatrava, fu ucciso dagl'indiani in vicinanza al forte di Puren nel 1599.

9.° Il licenziato *Pietro de Vizcarra* sostenne le funzioni di luogotenente-generale alla morte di Loyola sino alla nomina del successore.

10.° Il capitano *Francesco de Quinones*.

11.° Il capitano *Alonzo Garzia Remon*.

12.° Don *Alonzo della Rivera*: quest'officiale contrasse un matrimonio che spiacque alla corte e fu causa della sua rivocazione.

13.° Il capitano *Alonzo Garzia Remon*, fu eletto di nuovo e governò sino alla sua morte.

14.° Il dottore don *Luigi Merlo della Puente*, primario auditore dell'udienza regia.

15.° Don *Giovanni de Xaraquemada* fu eletto governatore del Chilì dal vicerè del Perù marchese di Montes Claros.

16.° Don *Alonzo della Rivera*, dal governo di Tucuman, ov'era stato relegato al momento della sua disgrazia, passò a quello del Chilì cui tenne sino alla sua morte.

17.° Il licenziato *Fernando Talaverano*, il più anziano oidor dell'udienza, sostenne come tale le funzioni di governatore sino all'arrivo del successore.

18.° Don *Lope d'Ulloa*.

19.° Don *Christoval della Cerda Sotomayor*, nativo del Messico, auditore primario dell'udienza regia.

20.° Don *Pietro Sorez d' Ulloa y Lemos*, cavaliere dell'ordine d'Alcantara.

21.° Don *Francesco de Alva y Noruena.*

22.° Don *Luigi Fernandez de Cordoba y Arce*, signor del Carpio, governò sino al 1633.

23.° Don *Francesco Laso della Vega*, cavaliere di Santiago.

24.° Don *Francesco de Zuniga*, marchese di Baydes, conte del Pedroso, entrò in carica nel 1640. Fece la pace cogl'indiani e fu sostituito nel 1655.

25.° Don *Martino de Muxica*, cavaliere di Santiago, servì con distinzione negli eserciti di Italia e di Fiandra.

26.° Don *Pietro Porter de Casanate*, nel 1656.

27.° Don *Francesco Meneses Bravo de Sarabia*, domò gl'indiani, ricostruì nel 1664 le città ch'erano state distrutte nel 1599 e governò sino al 1668, in cui venne deposto dal vicerè del Perù.

28.° Don *Angelo Peredo*, cavaliere di Santiago, cessò dalle sue funzioni nel 1669.

29.° Don *Giovanni Enriquez*, nativo di Lima, cavaliere di Santiago, governò sino al 1677.

(Mancano i nomi di tre governatori).

33.° Don *Giovanni Andrea d' Ustariz*, nato a Siviglia, governò sino al 1715.

34.° Don *Gabriele Cano de Aponte*, maresciallo di campo degli eserciti regii, costrinse gli araucaniesi alla pace e morì nel 1728.

35.° Don *Giovanni de Salamanca*, maestro di campo delle milizie del Chilì.

36.° Don *Giuseppe de Santiago* Chonca, marchese di casa Concha, cavaliere dell'ordine di Calatrava, auditore primario dell'udienza di Lima, fu nominato dal vicerè.

37.° Don *Alonzo d' Obando*, marchese d'Obando, capo-squadrone dell'armada regale, governò sino al 1736.

38.° Don *Giuseppe Manzo de Velasco*, conte di Superunda, cavaliere di Santiago, capitano delle guardie del re, fu eletto nel 1736, e nel 1746 chiamato al vicereame del Perù.

39.° Don *Domingo Ortiz de Rozas*, cavaliere di Santiago, passò dal governo di Buenos-Ayres alla presidenza

del Chilì nel 1746. Fondò varie città ed il re gli conferì per questa causa il titolo di conte de Poblaciones. Rozas ritornò nel 1754 in Ispagna e morì poco dopo.

40.° Don *Manuele Amat y Junient*, cavaliere di san Giovanni, colonnello dei dragoni di Sagunto, passò nel 1761 al vicereame del Perù.

41.° Don *Matteo de Toro Zambrano y Ureta.*

42.° Don *Antonio Guill*, colonnello del reggimento di Guadalaxara, governatore e capitano-generale del regno di Terra Ferma, sostenne le funzioni di presidente del Chilì dal 1761 al 1768 anno della sua morte.

43.° Don *Matteo de Toro Zambrano y Ureta*, occupò di nuovo la presidenza *ad interim.*

44.° Don *Francesco Xaverio de Morales*, cavaliere di Santiago, maresciallo di campo, capitano delle guardie regali spagnuole e generale delle milizie del Perù, fu eletto a questa presidenza che sostenne sino alla sua morte accaduta nel 1772.

45.° Don *Matteo de Toro Zambrano y Ureta*, allora conte della Conquista, cavaliere di Santiago e luogotenente colonnello, fu dall'udienza regale eletto una terza volta alla presidenza.

46.° Don *Agostino de Jauregui*, cavaliere di Santiago, maresciallo di campo, colonnello dei dragoni di Sagunto, fu chiamato a questa presidenza nel 1773. Passò nel 1782 al vicereame del Perù.

47.° Don *Ambrogio de Benavides*, brigadiere degli eserciti regii, fu nominato nel 1782.

Don *Ambrogio O' Higgins*, nativo d' Irlanda, venne dal re nominato il 21 novembre 1787 presidente, governatore e capitano-generale del Chilì. Ricevette poco dopo, in ricompensa de' servigi importanti ch'ei rese nell'esercizio di questa carica, il titolo di marchese d' Osorno ed il 19 settembre 1789 il grado di feld-maresciallo degli eserciti regii. La prima cura dopo la sua installazione, fu quella di percorrere le provincie settentrionali del suo governo. Stabilì ovunque ottimi regolamenti, incoraggiò l'agricoltura, il commercio, la pesca, aprì miniere, riparò le antiche strade e ne costruì di novelle e fondò pubbliche scuole. La Perouse, Vancouver ed altri viaggiatori parlano

col maggior elogio di quest'eccellente governatore, che venne promosso al vicereame del Perù ove morì. Miers, descrivendo la strada che attraversa le Ande, dice: « esser essa una delle numerose opere di pubblica utilità che Ambrogio O'Higgins fece eseguire allorch'era presidente del Chilì. I chilesi ed i peruviani, aggiung'egli, devono benedire la memoria di quest'uomo dabbene, a cui devono la maggior parte delle opere di utilità pubblica che possedono. »

Molina c'insegna essere il Chilì la sola provincia dell'America che abbia avuto l'insigne onore di veder innalzare due de'suoi cittadini alla dignità di grandi di Spagna, cioè: don *Fernando Irrazabal*, marchese di Valparaiso, nato a Santiago, che fu vicerè di Navarra e generalissimo dell'esercito spagnuolo sotto Filippo IV; e don *Firmino Caravajal*, duca di San Carlos, nato alla Concezione.

Don *Giovanni Covarrubias*, nativo di Santiago, essendo entrato ai servigi di Francia verso il principiare del secolo decim'ottavo, fu creato marchese di Covarrubias, cavaliere dello Spirito Santo e maresciallo di Francia.

Elenco delle opere consultate per quest' articolo.

Hakluyt, vol. III, p. 803-825. *The admirable and prosperous voyage of the worshipful master Thomas Candish (Cavendish) into the South sea, and from thence round about the circumference of the whole earth, begun in the year of our Lord.* 1586, *etc. finished* 1588; *written by master Francis Pretty.*

Histórica relatione del regno di Cile e delle missioni e ministerii che escrita in quelle la compagnia di Giesu Alonso d'Ovaglie, della compagnia di Giesu, nativo di S. Giacomo di Cile, e suo procuratore a Roma. In Roma, in fol. pp. 378-1646.

Guerra di Chili, causas de su duracion medios para su fin exemplificado en el goviermo de don Francisco Lasso de la Vega, per el maestro de campo Santiago

de Tessillo, corregidor de la ciudad de la Conception, plaza de armas del ejército, y lugarteniente de capitan general en su frontera, en Madrid. En la imprinta real, anno de 1647, cento fogli.

Historia provinciæ Paraguariæ societatis Jesu, authore P. Nicolao del Techo ejusdem societatis sacerdote Gallo Belgâ insulenci. Leodii, in fol., 1673, p. 390.

Garcilasso della Vega, Gomara, Errera ed altri scrittori di già citati.

Giornale delle osservazioni fisiche, matematiche e botaniche fatte d'ordine del re sulle coste orientali dell'America meridionale, e nelle Indie occidentali dall'anno 1707 sino al 1712 dal r. p. Luigi Feuillé religioso dell' ordine dei minimi, matematico, botanico di s. m. e corrispondente dell'Accademia regia delle scienze; due volumi in 4.° Parigi, 1714.

Il padre Feuillé si occupò per lo spazio di tre anni in osservazioni astronomiche ed in ricerche mineralogiche e botaniche.

Gli abitanti tengono il suo nome in venerazione.

Relazione del viaggio dal mare del Sud alle coste del Chilì e del Perù, fatto negli anni 1712, 1713 e 1714 da Frezier ingegnere ordinario del re. Parigi, 1716.

Origen de los Indios de el nuevo Mundo etc. por el O. Gregorio Garcia. In fol., Madrid, 1729.

Relation histórica del viage á la América méridional hecho de orden de s. maj. para medir algunos grados de meridiano terrestre, y venir por ellos en conoscimiento de la verdadera figura y magnitud de la tierra; con otras varias observationes astronómicas y phísicas, por don Jorge Juan y don Antonio de Ulloa, cinque volumi in 4°. Madrid 1748.

Chilidugu sive res *chilenses vel descriptio statûs tum naturalis, tum civilis, cum moralis regni populique chilensis, inserta suis locis perfecta ad chilensem linguam manuductioni, Bernardi Havestad agrippinensis quondam provinciæ Rheni inferiores primum Horstmariæ in Westphaliâ, deinde in Americæ meridionalis, regno Chilensi e societate Jesu missionaris.* Due volumi in 8°. *Monasterii Westphaliæ typis aschendorfianis.*

Pars prima: *Chilensis linguæ grammatica.* Pars secunda: *Indiculus universalis R. P. Pomey, societatis Jesu, in linguam chilensem translatus additisque exemplis quam plurimis ad faciliùs addiscendum auctus.* Pars tertia: *Catechismus in prosâ et versu.* Pars quarta: *Voces Indicæ ordine alphabetico, adjectis numeris ubi singulæ plenius et captosius explicantur.* Pars quinta: *Voces latinæ eodem ordine et adjectis numeris.* Pars sexta: *Notæ musicæ ad canendum* etc. Pars septima: *Mappa geographica et Diarium, in quo recensentur provinciæ, oppida, sacella, loca dies et leucæ, quæ ultimis mensibus anni* 1751 *et primis, anni* 1752 *peragravit ad terras Indorum chilensium excurrens, R. Bernardus Haverstadt.*

Mappa geographica exhibens provincia, oppida, sacella etc. quæ mensibus novembri ac decembri anni 1751 *et Januario, feb. et martio anni* 1752 *peragravit ad Indorum chilensium terras excurrens P. Bern. H.*

Saggio sulla storia civile del Chilì del Giovanni Ignazio Molina, in Bologna, 1787, in 8.° contenente *l'indice di alcuni verbi chilesi et catalogo di scrittori delle cose del Chilì.*

La Araucana, per don Alonso de Ercilla y Zunniga, caballero del orden de Santiago, gentilhombre de la camara de la magestad del Emperador, en Madrid. Due volumi, in 12, 1776.

Viaggio di La Perouse attorno al mondo, pubblicato conformemente al decreto del 22 aprile 1791 e compilato da L. A. Milet Mureau generale di brigata, ecc.; quattro vol. in 4.°, Parigi, anno VII (1797).

A voyage of discovery to the North pacific Ocean and round the World, performed in the years 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, *and* 1795, *by captain George Vancouver, in* 3 *vol. in* 4.° Londra, 1798.

Saggio sulla storia naturale del Chilì di Gio. Ignazio Molina. Seconda edizione accresciuta e arricchita di una nuova carta geografica e del ritratto dell'autore, in 4.° *pp.* 306, Bologna, 1810.

Add. Flora selecta regni Chilensis juxta systema Linneanum, pp. 24, *et catalogo di alcuni termini Chilesi appartenienti al istoria naturale.*

Narrative of voyages and travels in the northern and southern hemispheres, comprising three voyages round the world, together with a voyage of survey and discovery in the pacific Océan and oriental islands by captain Amaso Delano. Boston, in 8.°, pp. 598, 1817. *The* 16, 17, 18 *and* 19 *chapters contain his observations on Chili.*

Report of Theodoric Bland, esquire, commissioner to south America, dated Baltimore, 2 *nov.* 1818, *and communicated by the president of the united states to the house of representatives the* 15 *dec. State papers, B. Chile* 84 pagine.

Report of colonel Poinsett on the Kingdom of Chile, dated Columbia, 4 *november* 1818.

Memoria sobre el estado presente de Chili. Londra, 1820.

Travels to Chile over the Andes in the years 1820 *and* 1821 *by Peter Schmidtmeyer, in* 4.° Londra, 1822.

British and Foreign state papers, 1823, 1824, *compiled by the Librarian and Keeper of the papers, foreign Office, printed by J. Harrison and son. Lancaster court, Strand, pp.* 923, *in* 8.°, Londra, 1825.

Journal of a residence in Chile, during the year 1822, *and voyage from Chile to Brasil, in* 1823. *By Maria Graham, in* 4.° Londra, 1824.

Viaggio alle regioni equinoziali del nuovo continente fatto nel 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 e 1804 da Alessandro de Humboldt, volumi III, in 4.°, 1825.

Travels in South America during the years 1819, 20 *and* 21, *containing an account of the present state of Brasil, Buenos-Ayres and Chile, by Alexander Caldeleugh, esquire,* 2 *vol. in* 8.° Londra, 1824.

Narrative of a journey across the Cordillera of the Andes, and of a residence in Lima and other parts of Peru, in 1823 *and* 1824, *by Robert Proctor, esquire,* Londra, 1825.

Extracts from a journal writ en on the Coasts of Chile, Peru and Mexico, in 1820, 1821 *and* 1822, *by captain Basil Hall,* 4.ª *édition. Edimburgo,* 1825.

Travels in Chile and la Plata, including accounts respecting the geography, geology, statistics, governement,

finances, agriculture, manners and customs and the mining operations in Chile, collected during a residence of several years in those countries, by John Miers, illustrated by original maps, views, etc.; due vol. in 8.° Londra, 1826.

REPUBBLICA ARGENTINA (1)

Il vicereame di Buenos-Ayres stabilito nel 1778 sotto il nome di Provincie Unite del Rio della Plata racchiudeva ne'suoi confini tutti i possedimenti spagnuoli situati all'est delle Cordigliere occidentali ed al sud del Maranon. Si estendeva dal capo Lobos sino agli stabilimenti i più settentrionali sul Paraguay, per lo spazio di oltre milleseicento miglia, e dal capo Sant'Antonio all'imboccatura della Plata, sino alle catene dei monti che lo separano dal Chilì, per lo spazio di mille miglia. Questa regione situata tra i 12° ed i 40°45' di latitudine sud era limitata al nord, dal Perù e dal Brasile; all'est, da quest'ultimo paese; al sud, dalla Patagonia; al sud-est, dall'Atlantico; ed all'ovest, dalle Ande che la dividono dal Chilì e dal Perù; ed abbracciava un'estensione di circa milleottocento miglia dal nord al sud colla larghezza media di circa ottocento, la di cui superficie dà oltre a cenquarantacinquemila leghe quadrate.

Questo vasto territorio venne diviso primieramente in sei provincie, cioè: 1.° Paraguay (2); 2.° Parana; 3.° Guaira; 4.° Uragua; 5.° Tucuman; 6.° Rio della Plata. Le quattro prime sono situate all'est del fiume; le due ultime all'ovest.

Al principiare dell'ultima rivoluzione nel 1814 il vi-

(1) Chiamata pure repubblica delle Provincie Unite dell'America del sud, repubblica di Buenos-Ayres, e repubblica delle Provincie Unite della Plata.

(2) Chiamato Paraguay, o fiume dei payaguas, dagl'indiani carios e guarani che abitano le sue sponde. Gli spagnuoli cangiarono un poco questo nome chiamandolo Paraguay, ch'essi poscia applicarono a tutta la provincia.

cereame si componeva di nove provincie; cioè: 1.° Buenos-Ayres; 2.° Paraguay; 3.° Cordova; 4.° Salta; 5.° Potosì; 6.° La Plata; 7.° Cochabamba; 8.° La Paz; 9.° Puno. Furono poscia collocate sotto la sua giurisdizione altre cinque provincie distaccate dal vicereame del Perù e dalla provincia di Buenos-Ayres, ed inoltre il Paraguay ed il Tucuman, cioè: 10.° il Tucuman levato dalla provincia di Salta; 11.° Mendoza o Cuyo che formava parte di quella di Cordova; 12.° Les Corrientes; 13.° Entre-Rios che racchiude il paese situato tra l'Uruguay e la Parana; e 14.° la Banda orientale o ripa orientale della Plata. Le due ultime furono disgregate dalla provincia di Buenos-Ayres.

La repubblica Argentina si estende dalla parte settentrionale della provincia di Moxos sotto la latitudine del 12.° grado sud sino al capo Horn ed all'Oceano Pacifico, nella provincia d'Atacama tra il basso Perù ed il Chilì. Essa confina al nord ed all'est col Brasile, all'est coll'Atlantico. Il fiume Desaguadero la divide dal Perù e le Cordigliere dal Chilì (1).

Questa repubblica è così divisa: 1.° la provincia di Parana che avrà per capitale Chascomus; 2.° quella del Salado, la di cui città capitale sarà San Nicolas (2); 3.° Montevideo; 4.° Entre Rios; 5.° Santa Fè; 6.° Cordova; 7.° Corrientos; 8.° Santiago del Estero; 9.° Rioja, 10.° Salta y Jujuy; 11.° Catamarca; 12.° Mendoza; 13.° Tucuman; 14.° San Juan; 15.° San Luis; 16.° le *Missiones* o le Missioni; 17.° Tarija; 18.° il Paraguay; 19.° la Patagonia che si estende al sud del territorio delle Provincie Unite sino al capo Horn.

L'antica provincia (3) di Buenos-Ayros, comprendente una superficie di circa millecinquecendiciotto leghe quadrate, confina all'est col Parana e col Rio della Plata; al

(1) Furono conservati i limiti dell'antico vicereame, tranne le quattro provincie che formano ora la repubblica di Bolivia; ma i confini non sono ancora bene determinati. La quantità dei fatti ci vieta d'entrare in maggiori particolari.

(2) Questa divisione ebbe luogo giusta la legge 4 marzo 1826. Veggasi il *Mensagero Argentino* n.° 135.

(3) La provincia di Santo Domingo di Buenos-Ayres fu creata per ordine del re Filippo V.

nord col fiume Arrayo di en Medio che la divide dalla provincia di Santa Fè; al sud ed all'ovest col Salado. La popolazione era nel 1825 da censessantacinque a censettantamila abitanti. Nel 1740 la linea di demarcazione tra gli spagnuoli e gl'indiani era tracciata dal 35° di latitudine; ma le abitazioni dei pastori si sono estese sino al 37° ed anche sino a' piedi della catena di monti del Tandel, ov' è situato lo stabilimento del porto dell'Independenza. Le città sono: 1.° Buenos-Ayres; 2.° Ensenado; 3.° San Isidro; 4.° Las Conchas; 5.° Luxan. Le tre prime sono situate sulle sponde della Plata, l'ultima nella pianura. Giusta un censimento imperfetto, Buenos-Ayres conteneva nel 1815 novantatremila cencinque abitanti, non comprese le truppe, gl'indiani e le persone di passaggio. La popolazione non ascende attualmente che a settantamila uomini; quelli delle altre città è di tre a cinquemila.

La provincia di Montevideo situata verso la foce della Plata è limitata al sud da quel fiume, all'est dall'Oceano Atlantico, all'ovest dall' Uruguay ed al nord dal Brasile. Essa si estende per centrenta leghe di Castiglia dal nord al sud ed oltre novanta dall'est all'ovest. Le città principali sono: 1.° Montevideo; 2.° Maldonado; 3.° Colonia; 4.° Purificazione, dapprima chiamata Nuova Capilla; 5.° Santa Lucia; 6.° Canelones; 7.° San Jose; 8.° San Carlos. Sonvi molti villaggi. La popolazione della provincia è valutata da quaranta a cinquantamila abitanti; nel 1810 ascendeva ad oltre sessantamila. La popolazione di Montevideo è valutata a circa diecimila abitanti, quella della Purificazione tremila, quella di Maldonado egualmente tremila.

La provincia d'Entre-Rios, così chiamata per la sua situazione tra l'Uruguay ed il Parana, conta ventisettemila abitanti. Parana n'è la capitale, e la seconda città è quella della Concezione dell'Uruguay (1).

La provincia di Santa Fè situata nella parte occidentale del Parana alla distanza di cento leghe di Buenos-Ayres, ha per confine questo fiume, la provincia di Cor-

(1) Veggasi l'*Almanaque de Buenos-Ayres, ano de* 1826, pag. 263, *noticias estadisticas de la provincia de Entre-Rios formada, por el senor D. Lucio Mansillo*, ecc.

dova e le frontiere degl'indiani. La popolazione è di circa quindicimila abitanti. La città di Santa Fè situata sulla riva destra del Paraguay ne conta circa seimila, ed altrettanti quella di Corrientes.

La provincia di Cordova ha cendieci leghe d'estensione dal nord al sud e ad un dipresso altrettante dall'est all'ovest. La sua popolazione è da settanta in ottantamila abitanti. La città di Cordova situata sul Rio Primero conta dodici in sedicimila abitanti. I villaggi e borghi sono: 1.° La Concezione; 2°. Carlotta; 3.° Ranchos; 4.° Tulumba; 5.° San Xavier; 6.° Rio Seco; 7.° Frayle Muerto; 8.° Soto; 9.° Richana; 10.° Quileno; 11.° San Tchilin; 12.° la Toma; 13.° San Marcos; 14.° Cruz Alta.

La provincia di Corrientes situata tra le provincie d'Entre Rios, del Paragnay e dell'Uruguay ed il Parana ha ottanta leghe d'estensione dal nord al sud e cinquanta di larghezza dall'est all'ovest. La popolazione è di circa cinquantamila abitanti. Quella della città capitale, San Juan de Vera de las Siete Corrientes, è poco considerabile.

La provincia di San Jago del Estero giace in vicinanza al Gran Chaco verso 27°28' di latitudine australe. La sua popolazione sorpassa cinquantamila anime. La città di San Jago situata sulle sponde del Rio Dolce conta oltre a diecimila abitanti.

La provincia di Rioja situata a cenquattordici leghe da Cordova ed a ducennovanta da Buenos-Ayres, può avere cenquaranta in cencinquanta leghe d'estensione dall'est all'ovest sino alla Cordigliera delle Ande e da centrenta in cenquaranta leghe dal nord al sud. Essa racchiude circa ventimila abitanti. La città capitale di Rioja, o Todos Santos de Rioja, la Nueva ne contiene circa tremila.

Ignoriamo quali sieno i confini della nuova provincia di Salta y Jujuy; ma l'antica provincia di Salta creata nel 1582 avea da ottanta a cento leghe di estensione. Giusta la valutazione più recente la sua popolazione era di quarantamila abitanti, e quella della città di Salta San Filipe el Real de Salta, compresi i dintorni, di otto a diecimila. I principali villaggi e borghi sono: 1.° Caldera; 2.° Rosario de Serrillos; 3.° Rosario della Frontera; 4.° Chicoma; 5.° Anta, ecc.

L'antica provincia di Jujuy situata quasi sotto il tropico tra il Potosì, Salta ed il Gran Chaco (1), si estendeva per settanta leghe dal nord al sud e trentacinque in quaranta dall'est all'ovest; e racchiudeva trentamila abitanti. I villaggi e borghi sono: 1.° Rio Negro; 2.° Perico; 3.° Tumbaya; 4.° Humaguaca; 5.° Cochenoca; 6.° Cerillos; 7.° Rinconada; 8.° Santa Catalina.

La provincia di Catamarca, situata nella valle dello stesso nome a sessanta leghe sud est della provincia di Tucuman, ha un'estensione di cento leghe dall'una all'altra estremità. La sua popolazione è di circa trentacinquemila abitanti, e quella della città di Catamarca di quattromilacinquecento. I villaggi e borghi di questa provincia sono: 1.° Piedra Blanca; 2.° Sierra del Alto; 3.° Sierra de Ancastisi; 4.° Tinogasta; 5.° Santa Maria; 6.° Belin.

La provincia di Mendoza (2), situata al piede della Cordigliera delle Ande tra i 31° e 33° di latitudine australe, e che ha per confini la Diamante, affluente del Negro, scorre per centrenta leghe dal nord al sud ed un poco più di cento dall'est all'ovest. La popolazione è di circa trentacinquemila abitanti e quella della città di Mendoza di quindici a ventimila. I villaggi e borghi sono: 1.° San Carlos; 2.° Coriconto nella valle d'Uco; 3.° Barriales; 4.° las grandes Lagunas de Guanacache; 5.° San Vicente, a due leghe da Mendoza; 6.° la Cienaga; 7.° Chimba; 8.° Panquegua; 9.° San Miguel; 10.° Rio Negro; 11.° Plumerillo; 12.° Cruz de Piedra; 13.° Lunlunta; 14.° Lujan; 15.° Barrancas; 16.° Compuerta del Rio; 17.° Retamo.

La provincia di Tucuman (3) situata verso il 27° di latitudine sud, ha da cinquantotto a sessanta leghe d'estensione dal sud al nord, e cinquanta dall'est all'ovest. La sua popolazione può essere valutata a quarantamila abitanti, e quella della città capitale di San Miguel di Tucuman a dieci o dodicimila. I villaggi o curazie sono: 1°. Monte-

(1) Il territorio conosciuto sotto il nome di Chaco, situato tra il Tucuman, las Charcas, Santa Cruz della Sierra ed i fiumi della Plata e dell' Uruguay, ha trecento leghe di lunghezza e cento di larghezza.

(2) Essa formava parte dell' antica grande provincia di Cuyo.

(3) Dapprima il governo regale di don Miguel di Tucuman.

ros; 2.° Suares; 3.° Chiquiligasta; 4.° Rio Chico; 5.° Trancas; 6.° Burroyaco.

La provincia di San Juan (1), situata rimpetto alla Cordigliera delle Ande ai 32° e 33°, ha un'estensione di cento a cenventi leghe dal nord al sud ed altrettante dall'est all'ovest. La popolazione è di trenta a trentacinque mila abitanti, e quella della capitale, San Juan della Frontera, di diciotto a diecinovemila. I villaggi sono: 1.° las Lagunas; 2.° Pueblo Viejo; 3.° Jacha; 4.° Valle fertile.

La provincia di San Luigi può avere da cinquanta a sessanta leghe dall'est all'ovest e cento dal nord al sud. La popolazione è di venti in venticinquemila abitanti; la città di San Juan non ne ha più di millecinquecento.

La provincia di Missiones.

La provincia di Tarija.

Il congresso generale della repubblica Boliviana decretò nel 23 settembre 1826 nella sala delle sessioni a Chuquisaca, che la provincia di Tarija apparteneva all'Alto Perù per la natura stessa della sua situazione, e per tutte le sue relazioni; ch'essa non ha giammai formato alcuna unione od associazione colla repubblica Argentina; che gli abitanti hanno manifestato la loro opposizione allo smembramento di questa provincia coi loro atti del 6 giugno dell'anno precedente e del 26 agosto e 7 settembre dell'anno 1826 (2).

La provincia del Paraguay è situata verso la sorgente orientale di questo fiume, tra i 25° 16' di latitudine sud ed i 59° 59' di longitudine occidentale dal meridiano di Parigi. Essa confina al nord col Brasile, all'est col Parana, ed all'ovest col Paraguay. Si estende per circa quattrocento miglia in lunghezza e ducento in larghezza. Verso l'anno 1800 la popolazione del Paraguay era di novantasettemilacinquecento abitanti (3). Attualmente si estende per circa ducento miglia, compresi gl'indiani civilizzati.

(1) Questa provincia e quelle di San Luigi erano comprese nel vasto territorio di Cuyo.

(2) Veggasi *Coleccion oficial de leyes*, ecc. n. 26; e *Mensagero Argentino*, n.° 125.

(3) Azara.

Le principali città sono: 1.° L'Assunzione; 2.° Neembucu o Villa del Pilar; 3.° Villa Rica; 4.° Yquamandiu o Villa di San Pedro; 5.° Villa Real della Concezione.

Patagonia. Questo paese abbraccia tutto il continente al sud del forte Maullin a 41°43' di latitudine e si estende al nord sino alle sorgenti del Colorado e del Negro verso il 35° sud. La maggior sua lunghezza del nord al sud è di milletrecento miglia, e si estende per lo spazio di millecento miglia sulle spiaggie dell'Atlantico e di ottocento miglia su quelle del mar Pacifico. Dal capo Lobos ultimo limite al nord sotto la latitudine 37° 30' dall'Atlantico sino alle Ande la sua larghezza è di settecento miglia; ma la larghezza media non eccede quattrocencinquanta miglia. Tutta la costa dal 44° di latitudine sud sino allo stretto di Magellano è aspra e scoscesa; ha però varii seni, di cui il maggiore è quello chiamato di San Giorgio tra i 44° 40' e 46° 40'.

Questo paese è irrigato dai fiumi Negro e Colorado. Il suolo dell'interno di questo paese è più fertile ed il clima più dolce di quello che generalmente si crede.

La Patagonia è separata dalla Terra del Fuoco mediante lo stretto di Magellano.

I nomi delle isole della Patagonia sono: 1.° le isole Maluine situate alla distanza di cendieci leghe dalla costa di Patagonia tra i 51° e 52° ½ all'est dello stretto di Magellano. Le più considerabili si trovano sulla costa meridionale. 2.° Una grand'isola situata tra il 52° ½ ed il 56° di latitudine australe e ch'è separata dall'estremità meridionale del continente mediante lo stretto di Magellano; essa è conosciuta sotto il nome di *Terra Fuego* o Terra del Fuoco. 3.° L'isola di Statenland o Terra degli Stati scoperta da Le Maire. Essa è disgiunta dalla Terra del Fuoco mediante lo stretto di questo nome che ha cinque in sei leghe di lunghezza. Quest'isola ha circa trenta miglia di lunghezza e sei di larghezza. 4.° Sulla costa orientale trovasi l'isola di Trinidad, o *Santa Madre de Dios*, collocata tra i 51° e 52° di latitudine meridionale, e che può avere cencinquantacinque leghe di lunghezza e trenta di larghezza. 5.° L'isola di Santa Barbara situata a circa set-

te leghe dal continente ed a quarantasei al nord della Trinidad; essa ha ad un dipresso trenta miglia di lunghezza e dieci di larghezza.

I venti violenti che dominano nello stretto di Magellano e le rapide correnti che vengono dall'Atlantico hanno fatto abbandonare questo passaggio come strada tra i due Oceani. La navigazione pel capo Horn, in passato il terrore dei marinai, oggidì non è considerata niente più pericolosa di quella pel capo di Buona Speranza.

Le comunicazioni tra Buenos-Ayres e la Patagonia si mantengono per mare, ed il cammino di oltre a ducento leghe si effettua in nove o dieci giorni.

Il governo di Buenos-Ayres s'occupa di colonizzare questo paese che ingrandirebbe il suo territorio di oltre a ventimila leghe quadrate. Essa ha creato, sotto il nome di distretto di Patagonia, uno stabilimento che aumenta ogni giorno, e di cui si fa ascendere la popolazione a mille cinquecento persone. Esso è situato all'incirca all'altezza delle isole Falkland. La legislatura ha pure decretato la fondazione di quattro città sulla frontiera del sud (1).

(1) Veggasi la nota *A* alla fine dell'articolo.

Situazione geografica di Buenos-Ayres, dei punti principali della sua frontiera e degli altri dell' interno (1).

LUOGHI	LATITUDINE australe		LONGITUDINE di Buenos-Ayres	
	gr.	min.	gr.	min.
Buenos-Ayres	34	36	58	23
Villa di Lujan	34	38	1	1
Guardia di Lujan	34	40	1	25
Fortino d'Areco	34	23	1	49
Guardia di Salto	34	18	2	14
Guardia di Rojas	34	11	2	41
Forte di Mercedes	33	55	3	4
Fortino di Melincue	33	42	3	30
Sorgenti di Pineiro (Pampas)	34	18	3	16
Laguna di Rojas	34	19	3	2
id. di Carpincho	34	35	2	52
id. di Casco	35	7	2	12
id. di Palentelen	35	10	2	6
id. di los Huesos	35	14	1	34
id. di Ble, all' ovest del Salado	35	14	1	14
Colline delle sorgenti	35	40	0	21
Lagune di los Porongos	35	54	0	1
Alture di Troncoso	36	5	0	21
Guardia di Chascomus	35	33	0	22
Fortino di los Ranchos	35	39	0	3
Guardia del Monte	35	26	0	31
Fortino di Lobos	35	16	0	52
Fortino di Navarro	35	00	1	3
San Isidoro	34	28	0	8
Conchas	34	25	0	10
Pilar	34	26	0	52
Valle della Cruz	34	20	1	1
Areco	34	11	1	26
Arrecife	34	3	2	6
Pergamino	33	53	2	24
Baradero	33	45	1	25
San Pedro	33	40	1	32
San Nicolas de los Arroyos (città)	33	19	1	34
Valle di Moron	34	40	0	23
San Vicente	34	49	0	15
Magdalena	35	5	0	44
San Fernando	00	00	0	0
Quilmes	00	00	0	0
Flores	00	00	0	0
Ensenada	34	46	0	24
Kaquel	00	00	0	0
Patagones	00	00	0	0

(1) Nunez, *Noticias de las Provincias unidas del Rio de la Plata.* Londra, 1825, pag. 171 e 172.

Suolo. Il *Pampas* è una pianura che comprende circa cenmila miglia quadrate ed estendesi da Buenos-Ayres sino alle Ande. Essa confina all'est coll'Oceano meridionale ed il fiume della Plata; al nord col fiume Tercero e le frontiere di Cordova; all'ovest coi monti dello stesso nome e le frontiere di San Luigi, ed al sud col Colorado. La distanza dal capo Sant'Antonio a San Luigi è di circa novecento miglia; quella dal seno di Tercero alla foce del Colorado è di seicento miglia. In questa vasta estensione di paese appena trovasi un luogo propizio a fondarvi uno stabilimento. Non havvi che una sola città, quella di Rioja, nell'interno; tutte le altre, cioè Santiago del Estero, Tucuman, San Juan, Mendoza, San Luis e Cordova si trovano situate sulle frontiere. Non vi si scorge altro fiume d'acqua fresca che l'Angualasta, il quale passando non lunge da Rioja si perde nelle lagune o laghi salati (1)

Tra il Parana ed il Salado havvi una pianura di cencinquanta leghe di estensione, alcune volte talmente inondata che rassomiglia ad un vasto lago. Altre pianure sonvi ancora nel territorio di Santa Fè e di Cordova. Quelle che sono conosciute sotto il nome di *Travesia* si estendono dal nord al sud per lo spazio di cento miglia e s'inoltrano sino al Perù.

Il paese situato al sud di Rio Negro è più variato, più boscato e meglio irrigato della pianura di Pampas. I fiumi sono colà navigabili ad una distanza considerabile dalla loro imboccatura.

Azara pretende che uno strato di roccia senza fissure si estenda in tutta la regione all'ovest dei fiumi di Paraguay e del Parana e ch'esso non è coperto che da una crosta. In uno spazio di forse mille leghe quadrate sulle alture di Montevideo e di Maldonado e verso la frontiera del Brasile, gli alberi non possono crescervi nè le acque penetrarvi, in guisa che non è suscettibile di cultura.

La superficie del Paraguay è quasi unita, eccettuato verso il nord in vicinanza alla Cordigliera di Maracoya. Il suolo è fertile verso il sud dai due lati del fiume ove sono situate le Riduzioni dei Gesuiti. All'est, lungo il Parana,

(1) Miers, *Travels*, vol. 1.° pag. 235.

havvi un deserto frequentato dagl' indiani guarani. Vedesi un altro deserto al sud-ovest del Paraguay, che si estende dalle sorgenti di questo fiume sino alle vicinanze di Santa Fè.

Gli straripamenti del Parana che accadono ogni anno rendono fertili le terre cui irrigano.

La contrada situata tra il Paraguay e l' Uruguay è coperta di alte foreste ove si trovano legnami propri alla costruzione dei navigli.

La campagna della provincia di Montevideo abbonda di eccellenti pascoli e possede belle foreste.

Il territorio del Gran Chaco, rimpetto al Paraguay, sulle due ripe di Pilcomayo, è un delizioso paese abitato dagl' indiani.

Secondo Helms, « il viaggiatore attraversa da Cordova a Tucuman una pianura in grandissima parte deserta ed incolta. Il terreno è coperto di una specie di cristallizzazione salina e non vi si trova altra pianta che il *salsola kali*, che cresce all' altezza di tre aune di Francia », cioè di undici piedi o trentasei decimetri.

In generale tutto questo paese, se si eccettuano i Pampas, è fertile al pari del Brasile e delle altre parti dell' America meridionale. Si è calcolato che se fosse popolato come la Gran Bretagna, potrebbe contenere cento milioni d' abitanti.

Laghi e *riviere*. Il lago di los *Xarayes* (1) situato tra i 16°30' ed i 22° di latitudine è formato dalle pioggie che cadono nella provincia di los Chiquitos e nei monti ove si trovano le sorgenti del Paraguay. Azara valuta la lunghezza di questo lago di cendieci leghe e la sua larghezza di quaranta; è però così poco profondo che non è in alcun luogo navigabile. Varii isolotti escono dalla sua superficie; il più notabile è chiamato *le Pan de Azucar* o Pane di Zucchero.

Il lago *Ybera* (2), situato nella provincia di Paraguay,

(1) Secondo alcuni autori, questo lago era la sorgente del fiume del Paraguay. Altri hanno collocato verso il centro di esso l' impero del Xarayes, o del Dorado, o di Paytiti. Veggasi Azara, vol. I, cap. 2.

(2) Si legge, racconta Azara, in alcune storie manoscritte dei gesuiti,

in vicinanza agli scogli di Parana sotto il 27°27′ di latitudine sud, ha trenta leghe di larghezza verso la parte settentrionale, e distendendosi per una lunghezza all'incirca di altre trenta leghe verso il sud vi forma la gola di Yuquicupa e diventa il Mirinay uno degli affluenti dell'Uruguay. Una cosa notabilissima, dice Azara, è che questo lago non riceve nè fiumi, nè ruscelli, nè sorgenti; è mantenuto dalla semplice filtrazione del Parana, a cui è vicinissimo, senz'avere con esso alcuna visibile comunicazione. Questa filtrazione è così considerevole da fornire l'acqua di tre fiumi che n'escono per gettarsi nel Parana. Tali correnti, chiamate Santa Lucia, Corrientes e Batelles, sono per modo profonde da non potersi mai guadare. Giusta le esperienze di Halley, Azara valuta la quantità d'acqua tolta per evaporazione dalla superficie di cento miglia marittime quadrate del lago ad oltre settantamila tonnellate al giorno. Le acque non provano alcuna sensibile variazione durante il corso dell'anno. La quantità di piante acquatiche di cui è in gran parte ripieno non permise di riconoscerne l'interno. Azara suppone che il Parana anticamente traversasse questo lago, e che il fiume si dividesse poscia nei quattro che ne escono attualmente, e ritiene che il Parana non tarderà a ripigliare l'antico suo letto.

Il lago *Guanacacho*, situato nei Pampas, scarica le sue acque, mediante il canale Desaguadero, nel lago Bebedero, in vicinanza a San Luigi.

La *Laguna Blanca*, o lago Bianco, è situata non lunge dal Rio Dulce.

Il paese piano del Gran Chaco è intersecato da laghi formati dallo straripamento del Paraguay. È lo stesso di Aguaracuty situato verso il 25°, e di quelli d'Ypoa a 26°, di Neembuco a 27°, e di quelli all'est del fiume Paraguay. Tutti questi depositi d'acqua sono poco profondi, particolarmente quello di Mandiha a 25°20′ di latitudine; quello d'Ypacarary verso i 25°23′, quello d'Ybera al sud del Parana; quello di Miri e della Manguera verso i 33° ed altri meno grandi che si trovano ovunque.

che nell'interno del lago Ybera viveva una nazione d'indiani, casta pigmea, di cui danno un' assai ben particolareggiata disposizione.

Fiumi. Tutta questa regione è irrigata dai numerosi affluenti della Plata, dalle correnti d'acqua ch'escono dai monti del Brasile, dalla costa orientale delle Ande e dalle catene dei monti di Cordova e Tucuman. Quest'acque formano i due gran fiumi il Parana e l'Uruguay che si scaricano nel golfo della Plata.

Il fiume *Parana* chiamato dai naturali del paese *Parana Guazu* o Grande, ha la sorgente al 21° di latitudine sud nei monti situati al nord-ovest del fiume Janeyro. Scorre dapprima ivi rinchiuso, ma dopo l'unione delle acque di Parancuba, Tiese o Anemby, Paranapane e Curitiba o Yguaru, diventa considerabile e si dirige verso il nord-ovest sino al 19° di latitudine; e poscia verso il sud sino alle Missioni dei guarani donde allargandosi molto forma un arcipelago d'isole. A Candelaria il Parana ha già quattrocento tese di larghezza ed a Corrientes millecinquecento. Aumentato dalle acque dei monti del Brasile e delle Ande che riceve mediante il Paraguay, prende l'apparenza di un braccio di mare e si getta nell'Oceano. Azara è persuaso di non esagerare dicendo (1), che il volume d'acqua del Parana dopo la sua congiunzione col Paraguay è uguale a quello di cento fiumi i più considerabili d'Europa.

Il Parana racchiude una quantità d'isole, di cui alcune molto estese. Esso è pure intersecato da cataratte e scogli che ne interrompono la navigazione. Il salto di Canendiyu o di Guaira al 24°4' di latitudine è una cascata spaventevole, al dire d'Azara, e degna d'essere descritta dai poeti.

Nello stato medio delle sue acque, il Parana è molto profondo ed ha duemila cento tese di larghezza, che si restringono tutto ad un tratto ad un canale di trenta tese nel quale entra tutta la massa d'acqua, che si precipita poscia sovra un piano inclinato di cinquanta gradi coll'orizzonte, in guisa da formare un'altezza di cinquantadue piedi parigini. Il romore si sente per sedici leghe da lunge, e pare di veder traballare le roccie.

(1) Secondo Nunez, Azara racconta che questo fiume è formato dalla unione di molti ruscelli o correnti d'acqua nei monti ove i portoghesi hanno le loro miniere d'oro di Goyazes tra i 17° 30' ed i 18° 30' di latitudine australe.

Il Parana, soggiugne Azara, è nel suo corso molto più rapido e violento del Paraguay, perciocchè viene dal Brasile, o dalla parte dell'est, ove l'inclinazione del terreno è maggiore. Una delle proprietà notabili del Parana è la natura delle sue correnti periodiche tutt'affatto simili a quelle del Nilo, non essendovi in tutto il globo due fiumi che abbiano maggior analogia. Ambidue prendono l'origine nella zona torrida ad un'eguale distanza dall'equatore e finiscono quasi sotto la stessa latitudine. Hanno entrambi cataratte; sono navigabili ad una grande distanza, provano accrescimenti periodici ed inondano una grande quantità di terreno. Questo straripamento (in America) comincia negli ultimi giorni di decembre e cresce gradatamente sino al mese di aprile, in cui comincia ad abbassare sino in luglio. L'altezza media a cui s'innalzano annualmente le acque è di circa dodici piedi. Questi straripamenti, che dipendono dalle pioggie, sono variabili; uno dei più grandi che siansi veduti fu quello del 1822, nel quale si osservarono le sommità delle isole coperte di animali selvatici annegati o morti di fame.

Si è osservato a Buenos-Ayres che allorquando i venti d'est e di sud-est fanno risalire le acque del fiume sette piedi al dissopra dell'ordinario loro livello, esse s'introducono nel Parana e si mantengono ancora distinte alla distanza di sessanta leghe. All'epoca del suo accrescimento nei luoghi ov'è più ristretto, a Rosario, alla Punta Gorda ed all'Hernan d'Arias, la rapidità media della corrente è d'un piede e mezzo ogni secondo.

Il Parana è navigabile dal capo Santa Maria sino all'isola d'Apipe per la distanza di oltre a cinquecennove leghe (1). Furono costrutti navigli di trecento tonnellate al dissopra dell'Assunzione del Paraguay che sono facilmente discesi pel fiume a Büenos-Ayres, per oltre quattrocento leghe. Calcolando, dice Nunez, la vasta estensione di terreno che inonda il Parana dalla sua foce sino a Cayasta, di cui noi possiamo parlare con esattezza giusta le nostre osservazioni, millecento leghe quadrate sono coperte d'acqua

(1) Paragonando questo fiume col Nilo, osservasi che questo non è navigabile che per cenottanta leghe sino all'isola Elefantina.

durante il suo straripamento, e mediante un calcolo approssimativo sonvi quattromila leghe di questo paese che godono d'un eguale avvantaggio.

Secondo Azara, il fiume Paraguay (1) nasce verso il 13° 30′ di latitudine sud nei monti di Sierra del Paraguay, e scorre costantemente verso il sud sino alla sua congiunzione col Parana verso il 27° di latitudine. Il suo canale è stretto, ma sempre molto profondo; ed è navigabile per le golette dal sedicesimo grado sino alla foce. L'esame, dice Azara, da me fatto delle altezze del barometro osservate dai commissarii dei limiti, in virtù del trattato di pace del 1750, mi fece conchiudere che il fiume del Paraguay nel suo corso tra i paralleli di 16° 24′ e 22° 17′ non ha un piede d'inclinazione per ogni miglio marittimo di latitudine. Questo fiume è soggetto ad un accrescimento periodico che comincia all'Assunzione nella fine di febbraro ed aumenta per gradi sino alla fine di giugno, in cui decresce nello stesso modo ed in uguale spazio di tempo. All'Assunzione le sue acque superano talvolta di cinque in sei tese il loro livello ordinario e cuoprono una vasta superficie. Questo gonfiamento è prodotto dal famoso lago di Jarayes che versa le sue acque nel Paraguay, quand'è pieno. Egli misurò la sua larghezza all'Assunzione, allorchè le sue acque erano nel punto più basso in cui sieno mai state, e la rinvenne di milletrecentrentadue piedi parigini. Per determinarne la profondità e la velocità la divise in varie sezioni, eseguendo gli scandagli ed osservando il tempo impiegato a scorrere da una quantità determinata d'acqua col mezzo d'una palla di cotone che lasciava fluttuare sulla superficie e strascinare dalla corrente. I risultati gli fecero calcolare che scorrevano a quell'epoca novantottomilatrecentre tese cubiche d'acqua all'ora; e supponendo che la quantità media dell'acqua di questo fiume sia doppia, come sembra, se pure non è più considerevole, si vedrà che scorrono cennovantaseimilaseicensei tese d'acqua all'ora, senza calcolare quella che cade nel fiume al dissotto del luogo ove fu fatta l'esperienza, e che si può considerare come equivalente al doppio dell'Ebro.

(1) Parola composta da *y*, fiume, e *paraguo*, corona di piume (Lozano).

Il *Pilcomayo* (1), grand' affluente del Paraguay, esce dai monti del Perù in vicinanza alla città di Potosi a circa trenta leghe dal Rio Grande. Scorre per una grande distanza verso l'est e poscia si dirige verso il sud. A circa ottanta leghe dal suo confluente col Paraguay si divide in due canali e forma un'isola della stessa lunghezza ch'è annualmente sommersa. Una di queste correnti, che si riunisce al Paraguay in vicinanza all'Assunzione, è chiamata *Araguacey*, o fiume Saggio; l'altra che conserva il nome di Pilcomayo si perde in quel fiume, a circa nove leghe dalla stessa città. Attraversando tutto il paese di Chaco ch'è quasi senza inclinazione, il corso di Pilcomayo è tortuoso e lento. Quantunque gli affluenti navigabili nel Perù fossero conosciuti da oltre tre secoli, egli è d'alcuni anni soltanto che si ottenne la certezza essere questo fiume navigabile in tutta la sua estensione. Il villaggio di Villa Real è lontano dal Potosì in linea retta circa sette gradi di longitudine ed altrettanti di latitudine. È chiaro che sarebbe molto più facile di trasportare tutti gli oggetti di commercio per questa breve distanza mediante la navigazione di Pilcomayo e Bermejo, di quello che pel lungo e faticoso cammino di cinquecenquaranta leghe per terra per giungere al Potosì (2).

Il *Rio Grande* o *Vermejo*, grand' affluente del Parana, nasce nei monti di Tarija e segue il suo corso passando per Guadalcazar e la Concezione ed alla distanza di trenta leghe da quest'ultima città mescola le sue acque a quelle del Paraguay in vicinanza al suo confluente col Parana. Verso l'anno 1790 un abitante di Salta discese questo fiume per tutta la sua lunghezza di circa mille miglia, e riconobbe offrire esso una facile comunicazione tra le provincie situate all'est della repubblica e quelle del nord e dell'Alto Perù. S'è formata a Buenos-Ayres una società ad oggetto di rendere questo fiume navigabile ai battelli a vapore.

Il *Rio Salado*, altro affluente del Parana, ha la sua

(1) Il vero nome è *Piscomayu*, composto di *pisco*, uccello, e *mayu*, fiume, che significa *rio di paxaros*, o fiume d'uccello (Lozano, parte I. § 2).
(2) Nuñez.

sorgente nei monti di Salta ove porta il nome di Rio Arias e scorre in una direzione sud-est sino alla sua congiunzione col Parana in vicinanza a Santa Fè.

Il *Rio Dulce* soprannomato il Nilo del territorio di Santiago è formato di sedici affluenti che discendono dai monti sempre coperti di neve all'ovest della città di Tucuman. Scorre verso il sud e si scarica nella *Laguna de los Porrengos*, o lago delle Zucche, situato tra Cordova e Santa Fè.

Il *Rio Tercero* nasce nei monti situati all'ovest di Cordova ed allontanandosi da questa città alla distanza di trenta leghe verso il nord si dirige all'est. Il capitano Pena che l'esplorò nel 1811, asserisce esser egli navigabile durante sei o sette mesi dell'anno sino alla punta di Gomez; e potersi mediante quel canale aprire uno sbocco per i prodotti di Cordova, Santiago e le provincie di Mendoza.

L'*Yguazu*, o *Curituba* ha un volume d'acqua uguale a quello dei due maggiori fiumi d'Europa insieme uniti. A due leghe dal suo confluente col Parana havvi una cataratta di seicencinquantasei tese e mezza di lunghezza e di censettantun piedi parigini di altezza verticale. Essa è divisa in tre cascate di cui la più alta ha quindici piedi (1).

L'*Uruguay* ha la sorgente verso il ventotto di latitudine nei monti situati all'ovest ed in vicinanza all'isola di Santa Catalina. Esso è già considerabile alla distanza di venticinque leghe dalla sorgente ove prende il nome di fiume dei Canotti. Il volume delle sue acque nell'intero suo corso di oltre a millecinquecento miglia è quasi uguale a quello del Paraguay, ma il corso è più rapido. Il maggior incremento accade d'ordinario dalla fine di luglio al principiare di novembre. Esso offre una libera navigazione dalla sua congiunzione colla Plata sino allo scoglio chiamato Salta Chico a 31° 23' di latitudine, ed alcune volte si risale sino al Salto Grande al 31° 12' di latitudine, e poscia è navigabile mediante canotti o battelli piatti sino alle tribù delle Missioni (2).

(1) Azara.
(2) Azara. Giusta le osservazioni di Nunez, l'Uruguay non è naviga-

Il *Rio Negro* non è peranco ben conosciuto (1). Esso attraversa la Patagonia e si getta nell'Oceano alla latitudine di 41° 12' e 56° 50' di longitudine ovest da Cadice. L'ingresso è difficultato da banchi di sabbia. Esso è navigabile alla distanza di circa quaranta miglia dalla sua congiunzione coll'Uruguay, di cui è uno dei principali affluenti. Giusta un disegno della costa occidentale del Chilì levato dal governo spagnuolo negli anni 1789, 1790, 1794 e 1795 risulta che dalla città d'Antuco verso il 37° di latitudine ed il 65° di longitudine occidentale da Cadice il Rio Neguen va a congiungersi al Rio Negro. Secondo altre osservazioni, il Rio Diamante è quello che procedendo dal 35° di latitudine verso le Cordigliere del Chilì va a congiungersi verso il 39° col Rio Negro. Osservasi che il Rio Negro solo basterebbe per aprire una comunicazione tra il Chilì, il Perù, Buenos-Ayres e l'Europa.

Dopo aver attraversato un'immensa regione nella direzione del sud, seguendo un corso quasi parallelo, il fiume Parana e l'Uruguay uniscono le loro acque per formare il fiume della Plata ch'è considerato il più vasto di tutto il globo. Nel sito il più angusto dalla punta della colonia a quella del monte di Santiago esso ha dieci leghe di larghezza, e quaranta alla sua foce tra i capi di Santa Maria e Sant'Antonio. A Buenos-Ayres, ove il fiume è ristretto della metà, lo sguardo non giunge a discernere l'opposta sponda. Dopo la congiunzione coll'Uruguay la corrente è così rapida ch'esso ha ricevuto il nome di canale dell'Inferno; tuttavia due canali che seguono le due sponde sono navigabili sino al mare. Il fiume è ingombro di sabbia ove trovasi soltanto da tre in quattro braccia di fondo. Uno di questi banchi, chiamato il banco Inglese, trovasi alla stessa imboccatura. I bassi fondi situati lungo

bile che per lo spazio di sessanta leghe a motivo d'una piccola cataratta che si potrebbe evitare mediante un canale laterale di facile esecuzione.

(1) Un piloto della marina spagnuola, chiamato don Basilio Villarino, navigò due volte per tutta l'estensione del Rio Negro, ed avanzatosi verso il sud nel 1783, fu accoppato dagl'indiani. Furono salvati i di lui piani ed il giornale che racchiudono, dicesi, le sole informazioni autentiche intorno a questo paese sino alle esplorazioni parziali di D. G. Giusto Molina nel 1805 e di Luigi de Cruz nel 1806. Veggasi la nota *B* alla fine dell'articolo.

la sponda di Santa Fè e Corrientes, impediscono i grandi navigli di risalire al dissopra di Buenos-Ayres. Il Parana è navigabile, al 27° di latitudine, a seicento leghe dalla sua congiunzione coll'Uruguay, e le barche che risalgono all' Assunzione impiegano d'ordinario per questo viaggio quindici giorni. Il ritorno è della stessa durata, a motivo della tenue inclinazione del fiume, che non eccede, come abbiamo già detto, nell'estensione di varii gradi di latitudine un piede per miglio (1).

Clima. In una regione così vasta il clima deve subire grandi variazioni. Il termometro (Fahrenheit) collocato nella camera d'Azara all'Assunzione saliva nei giorni ordinarii ad 85° (29°44 centigr.) e nei giorni più caldi a 100° (37°77 centigr.). La temperatura media a Buenos-Ayres nei tre mesi della state del 1822 fu di 71°9' (21°66 centigr.); e durante l'inverno dello stesso anno di 55° a 60° (12° 77 a 15°55 centigr.). Ma il calore dipende ancor più dai venti che dalla situazione. Fa sempre freddo quando il vento viene dal sud o dal sud-est, e sempre caldo quando spira dal nord. Dicesi non esservi al mondo clima più dolce ed aggradevole di quello di Mendoza e di San Juan.

Gli uragani sono rari, ma producono effetti terribili. Il tuono romoreggia sovente e nel giorno 21 gennaro 1793 la folgore scoppiò trentasette volte nell'interno di Buenos-Ayres ed uccise diciannove persone. Nel mese di aprile dell'anno stesso un colpo di vento sollevò le acque della Plata, le ricacciò alla distanza di dieci miglia, e lasciò il letto del fiume asciutto, in guisa che si videro i vascelli scomparsi da trenta anni e specialmente un naviglio inglese che avea fatto naufragio nel 1762. In capo a tre giorni il vento cangiò, le acque ritornarono con una violenza estrema e ripigliarono il naturale loro corso.

Nel 14 maggio 1799 accadde un altro uragano che distrusse la metà della popolazione d'Ativa. Questo vento chiamato *Pampero* attraversa le pianure dei Pampas dalle

(1) Veggasi Lozano: *Descripcion del gran Chaco*, parte I, § 2 e 3, *de los Rios que banan las provincias de el Chaco.*

Cordigliere sin oltre trecento leghe di distanza senza incontrar nulla che possa ammorzare il suo impeto.

Cade di rado la grandine; tuttavia Azara racconta che nell'uragano del 7 ottobre 1789 ne caddero grani di tre pollici di diametro.

Regno minerale. Vi sono varie miniere d'oro nella parte settentrionale della provincia di San Juan e di San Luis. Le più notabili sono quelle situate nelle colline isolate di Solosta e della Carolina tra le provincie di Cordova e di San Luis. Nella prima di queste provincie, a trenta o quaranta leghe dalla città di San Juan, le miniere d'oro conosciute sotto il nome di *Jacha* hanno dato un prodotto di oltre ad ottantamila piastre all'anno. A venticinque leghe dalla città di Mendoza nella valle d'Uspa Ilacta trovasi una grande miniera ch'è molto produttiva. A trentacinque leghe all'ovest dalla Rioja nel dipartimento di questo nome havvi la miniera d'oro e d'argento chiamata *Famatima;* l'oro è di ventitre carati e mezzo e le miniere d'argento danno sino a cinquecento marchi per ogni *caxon* di cinquanta tonnellate (1).

Le miniere *d'argento* le più preziose sono quelle d' Uspa Ilacta e quella di Famatima. Si cominciò a lavorare queste ultime nel 1800; ma nei primi tempi della rivoluzione i proprietarii spagnuoli ne ritirarono i loro fondi. Traevasi comunemente da queste miniere cinquantatre marchi e mezzo per ogni *caxon* (2).

Esiste nel distretto d'Yati verso il 26°36′ di latitudine una cava di diamanti, ma la qualità non n'è buona.

Si è scoperto il *ferro nativo* nel Gran Chaco; e ne furono fatte alcune estrazioni dopo la rivoluzione (3).

Havvi una cava di *pietra da calce,* o *carbonato di calce* ad alcune miglia al sud-ovest dalla città di Buenos-Ayres: alcuni massi bianchi ed isolati si trovano nel letto

(1) È probabile, dice Azara, che vi sieno miniere d'oro e d'ogni sorta di pietre preziose nella catena di monti chiamati Santa Ana dai conquistatori del paese, e San Fernando dai moderni.

(2) Miers' Travels. Quest'autore colloca le dette miniere in una catena di monti poco elevati, alla distanza di circa trenta leghe da Rioja.

(3) Veggansi i particolari nel n.° 7 dell'Ape argentina.

del fiume Paraguay verso il 26°17′ ed in quello del Parana verso il 32°.

In passato estraevasi il *salnitro* da varii siti del suolo, particolarmente nella provincia di Corrientes, ed esso serviva per fabbricare la polvere.

Nel paese di Chaco trovasi del *sale* e così pure in quello al di là del fiume della Plata verso il sud. Nella state tutte le acque sono salmastre, ma nella stagione delle pioggie la loro salsedine diminuisce di molto. Le acque di Pilcomayo e di Vermejo, allorchè sono assai basse, si risentono di questa salsedine. Il forte di Melincue verso il 33° 44′ di latitudine è quasi interamente circondato di lagune, che si asciugano allorchè le pioggie sono rare, e lasciano il sale cristallizzato dal calore del sole. A centrenta leghe da Buenos-Ayres seguendo il rombo ovest-sud-ovest havvi un lago sempre pieno di un eccellente sale che a Buenos-Ayres si preferisce a quello che viene dall' Europa. Molti altri laghi di queste contrade ne producono di un' eccellente qualità. Se ne trova ugualmente a Chaco dal lato del fiume Vermejo (1).

Regno vegetabile. Sovra tutta la costa orientale che ha quattrocento leghe di estensione il paese non ha alberi, ma solamente cespugli sparsi, quantunque abbondi di pascoli che nutriscono un' immensa quantità di gregge e di cavalli. Il paese al nord della Plata al contrario è coperto d' alberi d' alto fusto. Nelle provincie di Salta e di Tucuman vi sono belle foreste, e dicesi che gli alberi sieno colà altissimi ed alcuni sì grossi che sette uomini tenentisi per mano appena potrebbero abbracciarli. Ad Yerba Buena vedesi una foresta di melaranci. Un professore di Tucuman vi riconobbe cinquantatre specie di legnami utili. I campioni di sessantaquattro specie sono stati deposti nel gabinetto di storia naturale di Buenos-Ayres, fra' quali trovasi il melagrano sì stimato in Europa.

Il gesuita Falkner osserva che la natura ha talmente arricchito il Paraguay di piante, di gomme e di frutta salubri, che quegli il quale avesse il talento di conoscere

(1) Veggasi Azara, vol I, cap. 2.

le loro proprietà non avrebbe alcun bisogno dei farmaci dell'Europa. Le piante seguenti crescono naturalmente in quel paese:

1.° Il cacao coltivato (*Theobroma cacao.* L.)
2.° L'ananas coronato (*Bromelia Ananas.* L.)
3.° Il tamarindo (*Tamarindus Indica.* L.)
4.° La vaniglia, nel paese di Chiquitos.
5.° Il cotone (*Gossipium.*)
6.° Il chinachina (*Chincona.*)
7.° La salsapariglia.
8.° Il rabarbaro (*Rheum.* L.)
9.° Il sassifrago (*Saxifraga*)
10.° L'erba paraguese (*Ilex*) cresce in abbondanza nelle parti inferiori di Buenos- Ayres. Un'infusione di foglie secche è considerata come rimedio preservativo contra tutti i mali (1).

Regno animale: 1.° Il *felis jaguar.* Lacep.; 2.° il couguar (*Felis Discolor.* Lin.); 3.° il *tapir,* o *anta* (*Tapirus Americanus,* Lin.); 4.° la *tamandoua* od orso formicolare (*Myrmicophaga jubata.* L.); 5.° l'ocelot (*Felis pardalis.* L.); 6.° il cinghiale, di cui sonvi quattro specie; 7.° il furetto, di cui sonvi tre specie; 8.° l'huanaca; 9.° quattro specie di cervo; 10.° sei specie di micouri o sargo (*Didelphis virginiana.* L.); 11.° lo sgarza (*Ursus cancrivorus.* Cuvier.); 12.° l'orso vigilante del Brasile (*Ursus lotor.* Lin.); 13.° la lontra (*Mustela lutris brasiliensis.* Lin.); 14.° la volpe; 15.° lo scoiattolo (*Ursus nasua,* Cuv.); 16.° l'acouti (*Cavia acuti,* Lin.); 17.° il tapiti (*Lievre tapiti,* Lacep.); 18.° la vizcaca (*Agouti acouchi.* Lacep.); 19.° la lepre patagona; 20.° la couiy (*la Coendou american.* Lacep.); 21.° l'armadillo, o tatou, otto specie; 22.° il vampiro (*Vespertillio spectrum.* L.): se ne noverano dodici specie, di cui la più notabile è lo spettro vampiro.

Gli anfibii che frequentano i laghi ed i fiumi sono: 1.° il cayman, o coccodrillo; 2.° l'aguara o cane acquatico; 3.° la lontra chiamata lupo dei fiumi; 4.° l'yguaro,

(1) Veggasi a questo proposito Lozano, parte I, § 4. *Calidad de la tierra del Chaco, arboles, y plantas que produce,* ecc.

o tigre acquatica; 5.° l'*ao* che abita nei siti paludosi e nei boschi solitarii; 6.° l'yguana.

Le scimmie sono in gran numero nella parte settentrionale del Paraguay. Se ne distinguono tre specie, cioè: 1.° il *caraya*; 2.° il *cay*; 3.° il *musiquina*.

Il più nocevole di tutti questi animali è il couguar, chiamato dagli spagnuoli *lion*, che divora i puledri, le vacche e gli agnelli.

Gli struzzi (*Struthio Rhea*) sono numerosi nei Pampas. Le loro ali sono sì corte ch'essi non possono volare, ma corrono più presto di un cavallo da corsa (1).

Sonvi in gran quantità *api selvagge*, che attaccano i loro nidi ai rami degli alberi.

Scavando il suolo sulle sponde del fiume Luzan, a circa quindici leghe da Buenos-Ayres si rinvennero le ossa del *Megatherium*. Nel 1789 il vicerè marchese di Loreto le spedì a Madrid (2).

Indiani. All'epoca della conquista di questo paese fatta dagli spagnuoli, era occupato da varie nazioni d'indiani, il di cui fisico, il linguaggio e le abitudini erano differentissimi.

Patagoni. I primi spagnuoli che approdarono nel paese dei patagoni, spacciarono intorno a questa scoperta molte favole, che ottennero per lungo tempo credenza. I patagoni aveano comunemente, per quanto asserivasi, dieci od undici piedi di altezza, e gli spagnuoli giugnevano appena alla loro cintura. Uno d'essi ch'Ernando Magellano fece venire al suo bordo mangiò in un solo pasto una cesta di biscotto e bevette un'orna di vino (3); ma non si prestò più

(1) Helms.

(2) Lozano, parte I, § 5. *De los animales y serpientes que ay en la provincia del Chaco.*

I limiti di quest'opera non permettono di diffondersi intorno agli animali di questo paese. Veggasi a questo proposito il Saggio sulla storia naturale dei quadrupedi della provincia del Paraguay, di don Felice d'Azara; traduz. francese, 2 volumi. Parigi, 1801.

(3) Pigafetta, *Storia della spedizione di Magellano*. Argensola, parlando del viaggio di Magellano, racconta che i patagoni da lui scoperti ave-

fede a queste esagerazioni dopo il viaggio di don A. di Cordova che venne incaricato dal re di Spagna di esaminare di qual uso potrebbe essere lo stretto di Magellano per istabilire una comunicazione coll'Oceano Pacifico. Quest'officiale fece misurare varii patagoni, ed assicurò che i più grandi non eccedevano sei piedi e mezzo o sette piedi (misura di Burgos). Falkner che risiedette per quaranta anni in quelle contrade dichiara non aver mai inteso a parlare di razza di giganti, quantunque abbia avuto l'occasione di vedere prigionieri di tutte le tribù indiane del mezzodì. Frezier racconta che il più grande da esso veduto non giungeva a sei piedi.

Azara crede che i patagoni sieno i tehuelchi: egli ne incontrò due a Buenos-Ayres, di cui misurò l'altezza; l'uno aveva sei piedi sette pollici, l'altro era di due pollici inferiore. I tehuelchi sono dispersi nell'interno della Patagonia dalla Sierra dalla Ventana sino allo stretto di Magellano (1).

In generale, i patagoni sono d'una statura vantaggiosa e robustissima. Il loro colore è olivastro; hanno i capelli neri e tagliati sulla sommità della testa in forma di corona. Sono nudi, ad eccezione delle spalle che cuoprono di pelli di cani marini e di lupi marini. Le loro armi sono la fionda e la freccia; e l'unica loro abitazione mezzo cerchio di fogliami intrecciati che li mette appena in salvo dal vento.

I patagoni sono divisi in due nazioni, suddivise in varie tribù. I molucchi o guerrieri abitano le Ande e la provincia di Cuyo. I puelchi si estendono dalle spiaggie del mare Atlantico sino ben addentro nelle terre lungo il fiume de los Camerones.

Lo stabilimento di *Nuestra Senora del Pilar,* situato tra la costa della Plata e lo stretto di Magellano (verso i 34°25' di latitudine) fu fondato dal padre Strobl, nel paese dei patagoni (puelchi) e dei seviani, per assecondare il desiderio dei cacichi Marike e Tschuan-Tuya che vi si stabilirono con ventiquattro guardiani di gregge.

vano quindici palmi di altezza. « *Habiendo prendido ciertos gigantes de mas de* 15 *palmos de alto.* » Veggasi a pag. 17 *de su Historia de las Molucas.*

(1) *El Patrio* .. n.° 25, novembre 1821.

Lo stabilimento di *Nuestra Senora de los Desamparados*, composto di ottanta pastori o guardiani di gregge, sudditi di tre cacichi, fu governato primieramente dai padri Lorenzo Balda di Pamplona, ed Agostino Vilert catalano.

La colonia d' *Aruma* fu fondata per riunire circa trecento indiani che i padri Bartolomeo Ximenes e Francesco Robles aveano ragunati nella città di Nuestra Senora de Santa Fè nel 1697, ma che poscia s' erano ritirati nelle foreste.

La riduzione della Concezione venne stabilita il 26 maggio 1740 in una pianura sparsa di boschetti tra un ruscello ed un piccolo fiume salato a due leghe dal mare Magellanico.

Pampas (1) così chiamati dagli spagnuoli a motivo della loro vita errante nelle pianure dello stesso nome situate tra i 36° e 39° di latitudine. I primi conquistatori li conobbero sotto il nome di *querandis:* essi però si chiamano puelchi. Al primo arrivo degli spagnuoli essi erravano verso la sponda meridionale della Plata rimpetto ai *charruas* dal lato dell'est; e s' avvicinavano ai *guarani* di Montegrande e della valle di Santiago chiamata oggidì San Ysidro e las Conchas. Per lungo tempo interruppero la comunicazione di Buenos-Ayres col Chilì e col Perù e costrinsero gli spagnuoli a difendere la frontiera di Buenos-Ayres, mediante undici forti custoditi da settecento uomini di truppe regolari. Azara li valuta a circa quattrocento. Essi fanno attualmente un commercio di cambio coi bianchi.

Aucas. Quest'indiani, ai quali si danno varii nomi, dimorano all' ovest dei pampas, ed alle frontiere della città di Mendoza. Altre tribù erranti abitano lo stesso paese e quello tra la costa di Patagonia e la Cordigliera del Chilì dal 41° di latitudine sino allo stretto di Magellano. Credesi che

(1) Dobrizhoffer abbraccia sotto il nome di *pampas* i puelchi, peguenchi, tehuelchi (patagoni), sanguelchi, maluchi, ed aracaunos, che sono padroni delle Alpi del Chilì.

gli aucas, i puelchi ed i pehnelchi che conducono una vita errante all'est delle Cordigliere sieno gli stessi che gli araucaniesi del Chili.

Lo stabilimento della *Concezione*, situato sulla sponda occidentale dell'Uruguay (a 27°58' di latitudine), fu formato d'indiani pampas per proteggere la città di Buenos-Ayres contra le incursioni degl'indiani nemici. Venne governato dal padre Mathias Strobl austriaco e da Emmanuele Querini nobile veneto (1).

Guaranis o guarani. Secondo Azara, i guarani si estendevano al nord dei *charucas*, dei *bohani* e dei *minuani* (2) sino al parallelo di sedici gradi, senza oltrepassare la parte occidentale del fiume Paraguay e poscia il Parana ad eccezione delle due estremità, occupando cioè il territorio di San Ysidro e las Conchas in vicinanza di Buenos-Ayres e la parte meridionale sino verso il 30°. Essi occupavano pure tutte le isole di questo fiume senza passare all'opposta sponda; e verso l'altra estremità si estendevano all'ovest della riviera del Paraguay e s'internavano nella provincia dei chiqnitos, ov'erano molto numerosi sotto il nome di *chiriguanos* (3). In generale vivevano nei contorni o sul limitare dei boschi o nell'interno delle foreste, e qualche volta nelle aperte campagne, quando non erano vicini ad alcun'altra nazione. Azara racconta che parlando il loro linguaggio, differentissimo da tutti gli altri, si può viaggiare in tutto il Brasile, entrare nel Paraguay, discendere poscia a Buenos-Ayres e risalire al Perù sino al cantone dei chiriguanos. Varie tribù dei guarani occupano attualmente il territorio di Entre Rios.

Quest'autore osserva che gli Ytatinguas formano due borgate nel bosco di Taruma; e che alcuni antropofagi er-

(1) Dobrizhoffer.

(2) Chiamati dagli spagnuoli mbyas, caraxaras, tucagui, calchagui, quiaoozas, bombois, curupaiti, curumai, caciguas, gareny, tapi, chiriguanos ed altri ancora.

(3) Secondo il padre Dobrizhoffer, i *tobatinguas*, i *tapi* ed i *caayguas* appartengono alla nazione dei guarani di cui parlano la lingua. Essi hanno tolto i loro nomi dai monti, dalle foreste e dai fiumi ove abitano.

rano nei boschi tra il Parana e l'Uruguay, come pure sulle sponde del Monday Guazu e dell'Acaray.

Secondo il padre Dobrizhoffer, il linguaggio dei chiriguanos è un dialetto di quello dei guarani. Se si presta fede ad un'antica tradizione, essi furono in passato assaliti e non vinti dall'inca Ypangui (1), e per sottrarsi alla vendetta dei portoghesi, dopo il massacro d'Alessio Garzia (2), abbandonarono le sponde del Parana e del Paraguay per trasferirsi verso il nord.

Nel 1732 il numero dei guarani, sotto il governo dei gesuiti, era di cenquarantunmila ducencinquantadue dal 1610 sino al 1768 ne battezzarono settecenduemila ottantasei, e dal 1747 al 1766 novantunmila cinquecenventi ricevettero il battesimo. Questa nazione, che occupava allora trentadue villaggi, sofferse poscia una grande diminuzione cagionata dalle frequenti spedizioni militari contra i portoghesi e gl'indiani nemici e dalle stragi del vaiuolo, della qual malattia oltre a trentamila rimasero vittime. Il padre Dobrizhoffer racconta che al suo ritorno in Europa non vi erano che circa centomila guarani, quantunque alle trenta antiche città si fossero aggiunte le due colonie degl'ytatini, quella di San Gioachimo e quella di Santo Stanislao, contenenti ciascuna circa cinquemila abitanti (3).

« Secondo una relazione che ho avuto da buona fonte, dice don Ulloa, mentre mi trovava a Quito nel 1734, eranvi trentadue borghi o villaggi d'indiani guarani, e vi si contavano oltre a trentamila famiglie; e siccome il loro numero aumentava ogni giorno, si pensava allora a fondare tre novelle borgate. Una parte di queste trentadue borgate appartiene alla diocesi vescovile di Buenos-Ayres, l'altra a quella del Paraguay (4) ».

Guanoas o *guanas*. All'epoca della prima occupazione degli spagnuoli, la nazione la più numerosa di que-

(1) Veggasi l'articolo *Perù*.
(2) Veggasi la storia di questa spedizione.
(3) Veggasi in proposito dei gueroni, o chiriguanos il padre Techo, *Hist. Parag.*, lib. II, cap. 2. — Garcilaso, *Com. reg.*, rap. XVII. — Lozano, §§ 8 e 60.
(4) *Relacion del Viage*, ecc., lib. I, cap. 15.

ste contrade dopo i guarani era quella dei *guanas*, così chiamata dagli abitanti del Paraguay. Questa nazione abitava il Chaco, tra i 20° ed i 22° di latitudine sino al 1673 allorchè una grande porzione si stabilì all'est del fiume Paraguay nel paese conosciuto sotto il nome d'*Ytati* donde si estese poscia verso il sud. Gli spagnuoli dividevano questo popolo in sei principali tribù: 1.° quella di *Cayana* o *Eguaachiga*, composta di circa milleottocento persone che oggidì abitano verso il 24° di latitudine, al nord del fiume Jesuy, nel luogo chiamato *Lima*.

2.° La *Chabarana* o *Echoaladi*, che abbracciava circa duemila individui, erasi stabilita al 26° 11' di latitudine nel territorio della borgata di Caazapa.

3.° L'*Equiniquinao*, composta di circa seicento individui, di cui una parte è incorporata ai mbayas: il rimanente abita il Chaco verso il 21° 56' di latitudine ad otto leghe dal fiume Paraguay.

4.° L'*Ethelena*, in numero di circa tremila individui, di cui una parte è nel Chaco, daccosto agli equiniquina; e l'altra all'est del fiume Paraguay, sotto il parallelo del 21°, sovra una catena di piccoli monti, cui chiamano Echatiya ed all'est d'un'altra chiamata Nogona.

5.° La nazione chiamata *Niguecactemic*, composta di circa trecento individui e divisa in quattro borgate sotto gli ordini di tre cacichi, abita ad una giornata all'ovest del fiume Paraguay, sotto il 21° 32' di latitudine.

6.° La tribù chiamata *Echoroana* che conta circa sei cento individui è incorporata nella borgate dei mbayas all' est del fiume Paraguay sulle eminenze situate verso il 21°.

Alcuni autori fanno ascendere il numero dei guanas a ventimila, ma Azara li valuta soltanto milletrecento.

Don Ulloa parlando di questa nazione dei guanas, che dimora a circa cento leghe dalle Missioni, dic' essere molto difficile di condurli alla luce del Vangelo. Dominati dal cattivo esempio dei meticci e degli spagnuoli che si sono rifugiati fra di essi, e non vivendo che della caccia, temono il lavoro e si burlano dei missionarii (1).

(1) *Relacion del Viage*, ecc., lib. I, cap. 15.

I *charruas* (1). All'epoca della conquista, questa nazione errante abitava la costa settentrionale della sponda della Plata, da Maldonado sino al fiume Uruguay, e si estendeva per trenta leghe verso il nord parallelamente a questa costa. Dopo aver ucciso il capitano Solis (2) fecero la guerra contra gli spagnuoli sino alla fondazione di Montevideo nel 1724 in cui furono respinti verso il nord. Quando si pensa, dice Azara, che i charruas hanno fatto versare più sangue agli spagnuoli degli eserciti degl'incas e di Montezuma, si crederebbe senza dubbio che questi selvaggi fossero una possente nazione. Nullameno sappiasi che formano appena un corpo di quattrocento guerrieri. A fine di domarli si è sovente spedito contr'essi oltre a mille veterani, sia in massa, sia divisi in varii corpi e furono loro recati colpi terribili; ma a fronte di ciò essi esistono dopo d'aver distrutto molti spagnuoli. Dobrizhoffer racconta che i charruas, essendo stati lungamente il terrore degli europei che viaggiavano all'est del Parana, soccombettero finalmente sotto gli sforzi d'un corpo di cavalleria partito da Santa Fè, e furono nel 1749 riuniti in colonia a *Cayasta*.

Gli *Yaros*, considerati come i discendenti dei charruas, occupano il paese situato tra l'Urugay, il Tibiquari ed il Negro.

Don Ulloa racconta che i charruas, chiamati *guagnagnas*, che abitano le sponde della Parana dal borgo del Santo Sacramento verso la sorgente, sono più trattabili degli altri, perchè coltivano le terre e non hanno commercio nè comunicazione coi fuggiaschi.

Abiponi. Gli antichi spagnuoli davano agl'indiani di questa nazione il nome di *meponi*: i lenguas li chiamano *ecusgina*, e gli enimagas li nomano *quianabanabaite*. All'epoca della conquista gli abiponi abitavano verso il 28° di latitudine nel Chaco al centro del Paraguay, sulla spon-

(1) Dobrizhoffer designa sotto il nome de' quenoas, i charruas, gli yaros, i bohani, i minoani ed i costeros che, senza stabile dimora, abitano tra i fiumi Uruguay e la Plata e l'Oceano Pacifico.

(2) Veggasi la storia di questa spedizione.

da settentrionale del Rio Grande o Bermejo. Questa nazione era allora composta di oltre a centomila individui. Durante la guerra fatta ad essi dagli abitanti spagnuoli di Salta, emigrarono verso il mezzogiorno e presero possesso della valle di *Calchaquis*, di circa ducento leghe di estensione, ch'era stata occupata dal popolo di questo nome primachè fosse sconfitto dagli spagnuoli. I rimasugli di questa tribù in numero di soli venti, si ritrassero sulle sponde del fiume Carcaranal. Gli abiponi sono dispersi in varie bande sotto gli ordini di diversi cacichi, nel paese che si estende dal nord al sud tra il Rio Grande ed il territorio di Santa Fè, e dall'est all'ovest lungo le sponde del Paraguay ed il paese di Santiago. Essi percorrono un paese di cenventi leghe di estensione dal nord al sud ed altrettante dall'est all'ovest.

Non trovasi alcuna nozione della loro dimora nel decimoquinto secolo. Soltanto nel 1641 cominciarono a salire a cavallo e nello spazio di cinquanta anni rapirono cenmila cavalli sui possedimenti spagnuoli. Fecero la guerra ai mataras, perchè questi s'erano sottomessi a quella nazione.

Secondo Dobrizhoffer furono formate quattro colonie degli abiponi: 1.° la colonia di *San Jeronimo*, di circa trecento individui, venne fondata il 1.° ottobre 1748 sulla sponda settentrionale del fiume Bey (a 28°50' di latitudine), nel centro d'un paese piano, ricco, molto boscato e pieno d'animali selvatici; 2.° la colonia di *San Ferdinando* e *San Francisco* situata a circa due leghe dalla sponda occidentale del Parana, rimpetto alla città di Corrientes, che fu dal vaiuolo ed altre malattie ridotta nel 1760 a circa ducento individui, i quali abbandonarono affatto questo stabilimento dopo l'espulsione dei gesuiti; 3.° la colonia di *San Carlos* ed *il Rosario* (1) situata nella pianura di *Timbo* (2), alla distanza di quattro leghe dalla sponda occidentale del Paraguay e di settanta al sud dell'Assun-

(1) Così chiamata dal governatore per dimostrare la sua devozione alla Vergine ed il suo attaccamento a Carlo III re di Spagna.

(2) Chiamata con questo nome a motivo di un altro che vi abbonda. Essa è pure conosciuta sotto quello di *Herradura* o ferri da cavallo.

zione; 4.° l'ultima colonia fu dapprima fondata sulle sponde del fiume Ynispin, alla distanza di nove leghe da Parana, e poscia trasferita sulle sponde del Salado; e dopo quattordici cangiamenti trovò una più felice situazione sulla sponda occidentale del Rio Dulce a circa cinquanta leghe da Santiago, ove i pascoli erano così abbondanti che in pochi anni i bestiami si moltiplicarono al numero di trenta mila (1).

Azara racconta che la riunione di San Geronimo è la sola che rimanga. La guerra coi mocobys che principiò verso l'anno 1600 continuò con più o meno d'ardore, ed una parte degli abiponi espatriò nel 1770 passando il fiume Parana per formare la tribù de *las Garzas*.

I *quilmi* ed i *calianos* che occupavano la valle di Quilmes verso Santiago del Estero furono nel 1618 riuniti per formare la colonia di *Quilmes*, composta di settecento indiani capaci di portare le armi.

I *mocobis* abitano le sponde del fiume Bermejo od Ypita, nell'interno di Chaco. Nel 1668 i padri gesuiti Agostino Fernandez e Pietro Patricio riuscirono a far la pace con essi; ma tosto dopo rinnovarono le ostilità. Nel 1744 uno dei primarii cacichi chiamato *Anacaiqui* abbracciò il cristianesimo, locchè molto contribuì a stabilire la riunione di *San Francisco Xavier* nelle vicinanze di Santa Fè, che fu poscia trasferita ad una maggior distanza da questa città. Si procurò, dice Azara, di civilizzare gl'indiani per distoglierli dall'esercitare le loro rapine sulle gregge degli spagnuoli, e fu speso a quest'uopo molto danaro; ma dopo aver fondato molte borgate non ne sussistono oggidì che tre sole, cioè: quelle di San Xavier, San Pedro ed Ynispin.

Secondo Dobrizhoffer le tre colonie dei mocobios (mocobis) erano: 1.° quella di San Xavier composta di circa una ventina di famiglie che fu fondata dal padre Francesco Burgos Navarro alla distanza di alcune leghe dalla città di Santa Fè. Quelli della stessa tribù che si opponevano alla fondazione di questo stabilimento furono compiutamen-

(1) Veggasi a questo proposito Lozano, §§ 15 e 36.

ta disfatti da Barreda che ne fece ducento prigioni: il rimanente si unì alla colonia; 2.° altra riunione o colonia dello stesso nome stabilita nel 1672 alla distanza di quattro leghe dalla città d'Esteco o Tucuman da Alonzo Mercado e che fu distrutta nel 1692 da un terremoto; 3.° la colonia *San Pedro* e *Pablo*, governata dal cacico Amokin.

Lo stesso autore racconta che nel 1766 la città di San Xavier conteneva circa mille mocobis cristiani; quella di *San Geronimo* ottocento, e quella di *San Fernando* ducento (1).

La borgata d'*Ynispin* o *Gesù Nazareno* venne fondata nel 1795 mediante un distaccamento dei mocobis, dal comandante di Santa Fè (2).

Guaicuri o guascurui (3). Questa nazione numerosa e celebre nella storia di queste contrade abitava il Chaco tra il Pilcomayo ed il Yaviviri, quasi rimpetto all'Assunzione. Essa è stata sterminata dalle armi spagnuole e da quelle degli indiani loro nemici, come pure dal barbaro costume delle donne che si procuravano l'aborto, non conservando che il loro primo figlio.

La colonia *Nuestra Senora Belen*, composta d'indiani guaicuri, venne fondata nel 1760 dal padre Sanchez Labrador sulle sponde dell'Ipaneguazu (a 23°26′ di latitudine) (4).

Lenguas. Quest'indiani furono così chiamati dagli spagnuoli a motivo della forma particolare della loro *barbote* ch'avea l'apparenza d'una lingua. I payugas li chiamano *cadatu*; i machicuy, *quiesmagpipo*; gli enimagas, *cochaboth*; ed i tobas ed altri indiani, *cocoloth*. I lenguas vivono errabondi nel Chaco e nelle vicinanze dei guaicuri coi quali sono nelle relazioni del paese confusi; ma differiscono da tutti gli altri. Quest'era una delle nazioni molto

(1) Veggasi Lozano, § 11.

(2) Azara.

(3) Il padre Lozano divide questa nazione in tre tribù, di cui la prima chiamata guaycurus abitava il Chaco, la più vicina al Paraguay; la seconda chiamata *guaycaretis* dimorava più all'occidente, ed i *guaycurus guarus* occupava un vastissimo terreno al nord.

(4) Veggasi Lozano, § 9, e Charlevoix, *Hist. du Par.*, lib. II.

guerriere, non conoscendo altre occupazioni che la caccia ed i combattimenti. Nel 1794 non era più composta che di ventidue individui, quattordici uomini ed otto donne.

Chanas. Questa nazione, che contava circa un centinaio di guerrieri, viveva della pesca nelle isole dell' Uruguay, rimpetto al fiume Negro; ma allorchè gli spagnuoli abbandonarono la città di San Salvador, quest' indiani passarono di là alla sponda orientale dell' Uruguay, un poco al sud del fiume San Salvador; e poscia stretti dagl' indiani vicini ritornarono nelle loro isole ed abitavano principalmente quella che oggidì chiamasi isola dei Biscaglini. Temendo i charruas ricercarono la protezione degli spagnuoli di Buenos-Ayres, ed il governatore avendo riguardo alla loro domanda, li trasse dalla loro isola e ne formò la borgata chiamata al giorno d' oggi *Santo Domingo Soriano*, che si stabilì solidamente nel 1704.

Minuani. Questo popolo possede un linguaggio particolare differente da quello dei charruas ed è oggidì meno numeroso di quest' ultimi. Al tempo della conquista, viveva nelle pianure settentrionali del Parana, da cui si allontanò per una trentina di leghe, e si estese dall' est all' ovest dal confluente di questo fiume coll' Uruguay sino rimpetto la città di Santa Fè. Essi uccisero il capitano Giovanni de Garay e la numerosa truppa che comandava. Collegandosi in seguito coi charruas, allorchè cominciarono a passare dal lato del nord, attaccarono gli spagnuoli di Montevideo. Il gesuita Francesco Garcia procurò di formare una borgata dei minuani chiamata *Jesus-Maria*; ma la maggior parte ripresero il loro antico genere di vita.

I Tupys, circondati dai guarani, abitano i boschi tra le borgate di San Xavier e di San Angel, sulla sponda orientale dell' Uruguay, sino al 27°23' di latitudine. I gesuiti hanno dato ai tupys il nome di caraibi.

I *guayanas* il di cui linguaggio particolare differisce pure da tutti gli altri, abitano in mezzo ai boschi situati all' ovest dell' Uruguay.

Payaguas. Questa nazione forte e possente diede il suo nome al fiume che fu poscia chiamato Paraguay. Al primo arrivo degli spagnuoli quest'indiani erano soli padroni del fiume, nè tolleravano che alcuno vi navigasse. Assalirono con successo i navigli spagnuoli destinati per a Buenos-Ayres e ne uccisero gli equipaggi, sino al tempo di Rafaele della Moneda che obbligolli a chieder la pace ed a stabilirsi sulla sponda del Paraguay rimpetto all'Assunzione. Erano allora divisi in due orde chiamate Cadigo e Magach, di cui una abitava al 21°5' e l'altra verso il 25°17' di latitudine. Gli spagnuoli applicarono il nome generale di Payaguas esclusivamente alla divisione la più settentrionale e chiamarono l'altra *Agace*; ma avendo poscia riconosciuto formare essi un solo popolo, diedero loro il medesimo nome. Gli storici non istrutti di questi fatti hanno creduto che la nazione agace fosse stata annientata. Nel Paraguay si dà il nome di Paraguas a tutta la nazione, ma chiamasi *Sarigo* la porzione che abita più al nord e l'altra *Tacunbu*, quantunque questi popoli si distinguano essi medesimi in Cadiguas e Siacuas (1).

Ninaquiguilas, così chiamati dai mbayas, abitavano, secondo la relazione di questi ultimi, l'interno d'un vasto bosco, che principia sotto il 19° di latitudine, ad alcune leghe dal fiume Paraguay, si addentra molto all'ovest-sud-ovest nel Chaco e separa dal lato del sud la provincia dei chiquitos dal paese occupato dai guanas e dai mbayas. I ninaquiguilas sono divisi in varie orde e non escono giammai dai loro boschi.

I *vilelas* ed i *chumipys*, tribù composte ciascuna di circa cento guerrieri, abitano nel Chaco, nei contorni della città di Salta, al sud del fiume Bermejo.

Mbayas. All'arrivo degli spagnuoli questa tribù abitava il Chaco, tra i 20° ed i 22° di latitudine. Nel 1661, passò all'est del fiume Paraguay ed assalì la borgata dei guarani chiamata Santa Maria de Fè, ne uccise un gran

(1) Fernandez, cap. IX, § 5.

numero e costrinse gli altri ad emigrare. Questa borgata, situata al 22°5' in vicinanza alla riviera dal Paraguay, era sotto la direzione dei gesuiti. Havvi quattro orde principali: quella chiamata *Catiguebo* di cui una porzione al nord-est, all'incirca di mille individui, abita al 20°5' di latitudine, all'ovest ed in vicinanza del fiume Paraguay nella laguna chiamata in passato d'Agolas. Un'altra porzione di circa cinquecento individui risiede sul fiume Ypane e Corrientes od Appa in vicinanza a quello del Paraguay; e l'altra di circa trecento individui vive sovra eminenze o piccoli monti che chiamano Nogona e Neboterra al 21° di latitudine. Altre tre orde, che compongono insieme circa duemila individui, abitano le eminenze di Noatequidi e di Noatelia tra i 21°40' di latitudine ed i 20° all'est del fiume Paraguay. Essi maneggiano i loro cavalli al par degli arabi, e non s'occupano che della caccia, della guerra e del brigantaggio.

Per contenere i mbayas il dittatore Francia fondò la nuova colonia di *Tevego* sulla sponda sinistra del Paraguay, a cenventi leghe al dissopra dell'Assunzione, e la popolò in gran parte di mulatti e di donne di cattiva condotta (1).

Lo stabilimento della *Emboscada*, situato sulle sponde del fiume dello stesso nome al confluente di Tobatiguaza (a 25°7' di latitudine), fu fondato nel 1740 da un piccolo numero di genti di colore che si trovarono in una specie di schiavitù (*en amparo*), a fine d'impedire le scorrerie dei mbayas. Questi coloni non erano sottoposti a tributo, ma si esigeva da essi il servizio militare.

Guatos. Questi indiani il di cui nome fu trovato dai mbayas, e che non contano oggidì trent'adulti, vivevano al tempo della conquista come al presente, in una laguna chiamata dai gesuiti *Laguna della Cruz*, che comunica verso occidente col fiume Paraguay sotto il parallelo di 19°12'. Fanno uso di piccoli canotti nella loro laguna, da cui escono di rado. Sembra evidentemente che la nazione

(1) Veggasi il *Saggio storico sulla rivoluzione del Paraguay*, di Rengger e Longchamp, pag. 48, Parigi, 1827.

sia poco feconda, giacchè in trecento anni il loro numero non ha nè aumentato nè diminuito.

Aguitequedichagas. Questa nazione abitava i piccoli monti del paese chiamato dagli antichi Santa Lucia e dai moderni San Ferdinando tra i 18° ed il 19° di latitudine, all'ovest ed in vicinanza del fiume Paraguay. Secondo Azara il loro numero non eccede cinquanta guerrieri, ed egli crede che sieno il solo rimasuglio degli antichi *cacoys*, chiamati dai primi conquistatori anche *orejoni*, od orecchioni. Essi giungono talvolta al fiume Paraguay per la pesca e per bagnarsi.

I *guaycuruti*, così chiamati dagli spagnuoli a motivo della loro tinta più chiara degli altri indiani, sono robusti e di vantaggiosa statura. In passato discendevano sovente nella pianura per uccidere e divorare i cavalli od i muli degli spagnuoli che preferiscono ad ogni altro alimento.

I *luli* o tonocoti ch'erano stati battezzati e riuniti in varie borgate (*encomiendas*) da san Francesco Solano, furono poscia ridotti in ischiavitù dagli abitanti della città d'Esteco ed essi fuggirono e si ritrassero negli antichi loro boschi. Qualche tempo dopo nel 1700 vennero ricondotti nella valle Buena e si stabilirono nella città di San Estevan (1).

Gli *Yaros*, il di cui linguaggio era ancora diverso, abitavano la sponda orientale dell'Uruguay tra il fiume Negro e quello di San Salvador. Il numero dei loro guerrieri non sommava a cento.

I *bohani*, meno numerosi degli Yaros, abitavano le sponde dell'Uruguay al nord del fiume Negro e vennero annientati dai charruas.

La nazione di *Nuara* che viveva nella pianura di Xeres e che trovavasi circondata dai guarani, è stata rapita

(1) Lozano, §§ 16, 73 e 77.

tutta intera dai portoghesi per essere venduta come schiava al Brasile. Il suo linguaggio differisce da tutti gli altri.

I *nalicuegas* abitavano il paese situato sotto il 21° di latitudine a due giornate all' est dalle pianure di Xeres.

I *guasarapo* nazione numerosa differisce, secondo Dobrizhoffer, dai guarani per la tinta più chiara, pel loro linguaggio e pei loro costumi. Nudi e senza capanne errano nelle foreste irrigate dal Monday Guazu. Per attrappare gli uccelli e per ricercare il mele si arrampicano sugli alberi come le scimmie.

Enimagas. Questa nazione conosciuta sotto tal nome nel Paraguay e sotto quello di *Etabosle* appo i machicuys si chiama essa medesima *Cochaboth*. All'epoca dell' arrivo dei primi spagnuoli abitava la sponda australe del fiume Pilcomayo nell' interno del Chaco. Assottigliata questa nazione dalla guerra, cencinquanta uomini d'arme all' incirca abbandonarono il loro paese per andar ad istabilirsi verso il nord sulle sponde d'un fiume che attraversa il Chaco e si congiunge al Paraguay al 24°24' di latitudine e che chiamasi *Flagmagmegtempela*. Ventidue uomini ed altrettante femmine si ritrassero appresso don Francesco Amanzio Gonzales.

I *machicuys* furono così chiamati dagli spagnuoli del Paraguay; i lenguas li conoscevano sotto il nome di *marcoys*, quantunque questa nazione si chiami essa medesima *cabanataith*. Abita l'interno del Chaco, sulle sponde d'un ruscello chiamato Locta e Nelguata, che si riunisce al Pilcomayo, prima della congiunzione di questo col Paraguay. Il loro linguaggio è diverso da tutti gli altri. Questa nazione è divisa in diciannove orde o tribù, che annoverano circa mille cavalieri e ducento fanti.

I *jarayi*. All' epoca dell' arrivo degli europei questa tribù poco considerevole viveva in un terreno paludoso, chiamato dai portoghesi *Matogrosso*.

Guentusi. Questo popolo diviso in due orde, che possono formare ad un dipresso ciascheduna trecento uomini, abitava dapprima il Chaco rimpetto agli enimagas; seguì dappoi nella loro emigrazione gli enimagas e s'è stabilito a canto d'essi in vicinanza al fiume Flagmagmegtempela.

I *tobas*, così chiamati dagli spagnuoli, dagli enimagas e dai lenguas *natacoet* ed *yncanabacte*, abitano il Chaco tra i fiumi Pilcomayo e Bermejo. Il numero dei loro guerrieri è di circa cinquecento. Oggidì non sussiste più alcuna delle borgate di questi indiani fondate dai gesuiti.

La nazione dei *ptilagas* conta circa ducento guerrieri che vivono insieme non lungi dal fiume Pilcomayo e dal paese degl'indiani tobas, a'quali si riunirono per passare il Paraguay e per togliere agli spagnuoli i loro cavalli e le loro gregge.

Itatini. Quest'indiani abitano le sponde del Paraguay, tra l'Iguaru ed il Mbotetei. I gesuiti vi fondarono le colonie d'*Igaripe* e di *Nuestra Senora de la Esperanza*, che furono bentosto abbandonate da questa tribù. Riuscirono poscia a convertirne alcuni, co'quali cominciò la colonia di Santo Stanislao (a 24°20' di latitudine) che s'ingrandì talmente da contenere nel 1767 duemilatrecento abitanti, i quali vivevano dapprima nel paese ove gli spagnuoli raccoglievano l'erba del Paraguay (1).

Altri indiani itatini, dopo la loro conversione, avendo molto sofferto pel vaiuolo e la fame, si rifugiarono nel 1734 nelle foreste di Tapebo da essi anticamente occupate. Nel 1767 questa colonia conteneva duemila diecisette itatini convertiti (2).

Chiquitos. Quest'indiani, così chiamati dagli spagnuoli perchè notarono che l'ingresso delle loro capanne era piccolissimo, abitavano il paese che si estende da Santa Cruz della Sierra sino al lago Xarayo, da cui esce il

(1) Dobrizhoffer.
(2) Idem.

fiume Paraguay. La loro lingua è diversa da quella degli altri indiani del Paraguay.

Il padre Giuseppe d'Arco, essendo nel 1690 penetrato appo i chiquitos, propose ad essi di abbracciare la fede cristiana. I cacichi vi consentirono a condizione che quelli della loro nazione che vi si opponessero non sarebbero costretti di abbandonare il paese, ed i figli dei cristiani non servirebbero i loro altari. I missionarii giudicarono opportuno di accettare queste condizioni, e si cominciò la Riduzione l'ultimo di luglio, giorno della festa di sant' Ignazio, da cui lo stabilimento prese il nome (1).

1695-1699. *Fondazione di un' altra Riduzione sotto il nome di* San Giuseppe. Si componeva questa dei chiquitos di tre cantoni, Boxos, Teotas e Penotas, ai quali si congiunsero alcune famiglie di Pinocas e Ximaros. I padri Filippo Suares e Dionigi d'Avila ne furono incaricati, ed il marchese del Valle Toxo ne pagò la spesa.

Fondazione della riduzione chiamata San Juan Bautista, *per opera dei padri de Zea e Fernandez.* Avendo la peste rapito la maggior parte dei neofiti, la borgata venne trasferita a venticinque leghe all'est di San Giuseppe.

Don Ulloa osserva che i gesuiti predicarono con tanto successo in questo paese, che nel 1732 aveano fondato sette borgate o villaggi ciascheduno di oltre a seicento famiglie (2).

I *chiriguanos* della provincia di Santa Cruz della Sierra aveano in passato una popolazione di ventimila individui. Dicesi che discendano da quattromila indiani di Gnayra che fuggirono dal Brasile per sottrarsi al castigo da cui erano minacciati dai portoghesi a cagione dell'assassinio del capitano Alessio Garzia. Dopo aver resistito a tutti gli assalti dell'inca Ypanqui e poscia a quello degli spagnuoli, furono convertiti alla fede nel 1686 dai missionarii gesuiti, e da quest'istante servivano a guisa di barriera con-

(1) Muratori.
(2) *Relacion del viage*, ecc., lib I, cap. 14.

tra gl'indiani nemici. Il fiume di Guapay era la loro linea di difesa. Prima della loro conversione erano antropofagi ed ingrassavano i prigioni cui dovevano divorare (1).

Si attribuisce a questo popolo un uso singolare. Le donne chiriguanos vanno a lavarsi nel fiume tosto dopo ch'hanno partorito e ritornano poscia alla capanna a gettarsi sovra un monticello di sabbia, mentre il marito si mette a letto coperto di larghe foglie e non prende per nutrimento che una zuppa fatta di mais.

Don Ulloa racconta che la nazione dei chiriguanos non voleva udir a parlare di seguire la fede cattolica, che dopo di aver ricevuto una considerevole sconfitta per parte dei chiquitos; allora ebbero ricorso ai missionarii e chiesero di convertirsi; ma appena questi giunsero nel paese, furono da essi congedati.

Il padre Dobrizhoffer cita varie nazioni che sono scomparse, ed i cui nomi non si trovano più che nella storia. Questi sono i *caracari, hastori, ohomas, timbus, caracoas, napigui, agazi, itapuri, urtuesi, parabazoni, frentoni* ed *aquiloti*. Secondo lo stesso autore, gl' indiani hanno abbandonato varie città, sia per incostanza, sia per amore alla loro terra natale, sia perchè aveano a soffrir troppo dall'avarizia e la malevolenza degli europei.

I *quirandii*, tribù di circa tremila individui, i quali all'epoca dell' arrivo degli spagnuoli abitavano nelle vicinanze di Buenos-Ayres, sono stati distrutti al pari dei *barteni*, degli *zechuruas* e dei *timbué*.

Intorno agl'indiani di Chaco Dobrizhoffer osserva che i calchachi anticamente tanto numerosi e celebri nelle loro guerre contra gli spagnuoli sono scomparsi, ad eccezione di un piccolo numero che abitano un angolo del territorio di Santa Fè. Le tribù di malbalai, mataras, palomos, mogosnas, oreoni, aquiloti, churumati, ojoladi, tanos e quamalcas sono state annientate dalla guerra e dal vaiuolo. Le nazioni di Chaco, ancora formidabili agli spagnuoli,

(1) Fernandez, cap I, § 2.

sono gli abiponi, i natekebiti, i tobas, gli amokebiti, i mocobios, gli yapizalakas o zapizalakas, gli ochakaloti, i guaycurus o lenguas, ed i mbayas, che abitano sulla sponda orientale del Paragnay.

La maggior parte dei luli, degl'ysistini, i foxistini che parlano la lingua tonocoti, sono convertiti e stabiliti in città; e quasi tutti gli hamoampas, vilelas, i chunipi, gli yooks, gli ocoli ed i paraini sono cristiani. I payaguas, i guanas, i chiquitos, gli zamucos, i caypotadi, gli ygaronos sono stati riuniti alle colonie di chiquitos. Si è procurato invano di civilizzare i matagnayas.

Nel 1766 le dieci città di chiquitos contenevano cinquemilacensettantatre famiglie e ventitremilasettecenottantaotto individui, secondo Dobrizhoffer, il quale osserva che questa nazione, formidabile pel suo coraggio e per le sue freccie avvelenate, è sempre rimasta fedele agli spagnuoli nelle loro guerre contra i portoghesi e gl'indiani nemici.

Nel 1822 un corpo d'indiani nemici si avvicinò a Buenos-Ayres; ma fu respinto dalla forz' armata. L'anno appresso ricomparvero in vicinanza alla città. Furono rieacciati sino ai loro posti, nella direzione di Tandil e di Chapalcopu. Nel 26 decembre 1826 un decreto ordinò di tracciare una linea di difesa dal forte dell'Independenza, per servire a guisa di barriera contra le scorrerie degl'indiani; e di costruire tre forti principali, l'uno a Laguna di Curafalquen, il secondo alla Cruz di Guerra ed il terzo a Potrero (1).

Tutti gl'indiani, di qualunque nazione sieno, si rassomigliano pel colore, i lineamenti, le sopracciglie, gli occhi, la vista, l'udito, i denti, i capelli, il pelo, la privazione della barba, le mani, i piedi.

La statura media dei guarani è, secondo Azara, di due pollici minore di quella degli spagnuoli, e per conseguenza molto inferiore a quella degli altri indiani. Essi sono pure più quadrati, più carnuti e più deformi. Il loro colore è meno carico e trae maggiormente al rosso. Gli uomini di questa nazione hanno talvolta poca barba ed anche alquanto pelo sul corpo, ciò che li distingue da tutti

(1) *Mensagero Argentino*, n.° 96, 29 settembre 1826.

gli altri indiani, ai quali rassomigliano in altri punti. La statura mezzana dei charruas sorpassa d'un pollice quella degli spagnuoli. Il loro colore trae più al nero che al bianco; i loro lineamenti sono regolari, gli occhi piccoli e neri, i denti bianchi; i loro capelli folti, neri e lunghi, le loro mani ed i loro piedi sono più piccoli e meglio conformati di quelli degli europei. La statura dei lenguas è valutata di cinque piedi e nove pollici. Le loro proporzioni sono delle più belle del mondo. « Ammiro, dice Azara, l'altezza e l'eleganza delle loro forme che non hanno l'uguale. »

La statura dei pampas non sembra inferiore a quella degli spagnuoli, ma in generale hanno le membra più robuste, la testa maggiormente rotonda e grossa, le braccia più corte, la figura più lunga e più severa degli altri indiani ed il colore meno carico. Gli abiponi che abitano le contrade irrigate dal Rio Vermejo sono grandi, bene proporzionati ed hanno gli occhi ed i capelli neri; sono robustissimi e la maggior parte delle malattie che desolano l'Europa sono ad essi sconosciute. Dicesi non essersi mai veduto un abipone privo de' suoi denti. Essi dicono: gli europei sono giustissimi; in cambio dell'oro e dell'argento che ci hanno rapito, hanno a noi recato il vaiuolo.

La statura dei guairas non cede in nulla a quella degli spagnuoli ed è bene proporzionata. Il loro colore è più chiaro di quello degli altri indiani. La statura ordinaria dei payaguas sorpassa cinque piedi e quattro pollici. Essi non hanno il menomo vizio corporale; le loro proporzioni sono belle, e sembrano superare tutti gli altri per la loro destrezza ed agilità. I mbayas sono cotanto superiori agli spagnuoli per la statura, l'eleganza e la forza del corpo, che considerano gli europei altrettanto al dissotto di essi.

Abbigliamento. La maggior parte degl' indiani non portano capelli. I charruas non tagliano giammai la loro chioma. Le donne li lasciano cadere sulle spalle, ma gli uomini li annodano e gli adulti collocano sul nodo che li unisce alcune piume bianche collocate verticalmente. Quando possono procurarsi un pettine ne fanno uso, ma d'ordinario adoprano le dita. Gli uomini in un foro pra-

ticato al labbro superiore daccosto alla radice dei denti, portano un piccolo pezzo di legno lungo quattro in cinque pollici, del diametro di due linee, conosciuto sotto il nome di *barbote*. In alcune tribù, chiamate *cuaiguas*, gli uomini portano una *barbote* di gomma trasparente lunga cinque pollici e larga quattro linee; e per sostenerla vi aggiungono nell'interno della bocca un pezzo di legno che l'attraversa come il sommo d'una stampella. Gli uomini vanno interamente nudi, tranne però la stagione del freddo; allora fanno uso del *poncho* ed indossano un cappello. Le femmine si cuoprono d'un *poncho* o d'una camicia di cotone senza maniche che non lavano mai. Quelle degli aquitequedichagas si riconoscono alle loro orecchie che toccano quasi alle spalle. Essi le forano per introdurvi pezzi di legno rotondi, il di cui volume è gradatamente aumentato.

I payaguas, d'una elevata statura e robustissimi, portano nel labbro inferiore un lungo pezzo di legno o di rame che discende sul petto. Essi portano pure in una delle orecchie un'ala d'avoltoio. I loro capelli sono tinti con sangue di bove; il loro collo, le braccia e le polpe sono adorne di corone; ed hanno il corpo dipinto di varii colori. Le donne indossano vesti di lana da essi fabbricate; gli uomini vanno interamente nudi ed hanno una tale avversione per qualunque vestito, che il governatore Moneda dopo aver fatto distribuire ad essi una grande quantità di stoffe, fu obbligato d'ordinare che tutti quelli che entrassero nudi nelle città, riceverebbero cinquanta colpi di frusta.

I lenguas si tagliano i capelli dinanzi e di dietro e li lasciano all'altezza delle spalle senza mai annodarli. Essi portano una *barbote* del tutto singolare, formata di mezzo cerchio di legno del diametro di sedici linee, ed introdotta in una fissura orizzontale che si pratica al labbro inferiore e che penetra sino alla radice dei denti. Gli uomini della nazione guairas si cingono la fronte, mediante una benda tessuta di filo e guernita di molte piume. Essi vanno interamente nudi; ma le donne si cuoprono la cintura con un pezzo di stoffa. Gli uomini presso i mbayas si radono tutta la testa. Le donne conservano una ciocca

di capelli larga un pollice ed un poco meno clevata dalla fronte sino alla sommità della testa.

Niuno tra i pampas si tinge o si taglia i capelli. Gli uomini li rialzano e li annodano con una corda colla quale si cingono la testa sulla fronte; le donne dividono i loro capelli in due parti uguali che cadono loro sulle orecchie. Esse non si colorano il viso, s'avviluppano il corpo in un *poncho* e si lavano spesso; gli uomini non portano *barbote*, e non indossano alcun vestito, tranne la stagione del freddo.

I due sessi appo gli aquitequedichagas vanno interamente nudi.

Le nazioni erranti che abitano tra la costa della Patagonia e la Cordigliera del Chilì dal 41° sino allo stretto di Magellano fanno uso nella stagione del freddo di coperte di pelli ch' essi riempiono di pitture dal lato opposto al pelo.

Gli abiponi tracciano sulla loro pelle disegni incancellabili, praticando con una spina delle punture che stropicciano colla cenere. Tutti portano una croce sulla fronte. Due linee vanno dagli occhi alle orecchie; altre attraversano le sopracciglie. Le giovani da maritare si coprono il viso e le braccia di segni bizzarri; e secondo che il loro grado è più elevato, sono più numerosi i disegni: esse rassomigliano allora ad un tappeto di Turchia. Quest'operazione non è senza qualche pericolo; e per prevenirlo si avviluppa la ragazza per tenerla calda, e non le si permette di mangiare che frutta (1).

Nutrimento. La maggior parte di quest' indiani non coltivano la terra. Essi vivono della caccia: e questo fanno i charruas, i minuani, i pampas, i pehuelchi, o patagoni, i guaicuri, i mbayas, i lenguas, gli enimagas, i tobas, i pitilagas, i mocobis e gli abiponi. I charruas si nutriscono unicamente della carne di vacche selvatiche che abbondano nel loro paese. I payaguas, i quasarapos ed i quatos sussistono colla pesca; essi uccidono a colpi di freccie ciò ch' attrappano con un amo di legno. I guanas, i gua-

(1) Dobrizhoffer.

rani, i machicuy, i quentusi, gli aquitequedichagas ed altre tribù stazionarie vivono dell'agricoltura. Essi seminano maïs, cotone, many o manduby (*arachis hypogea*), patate dolci, zucche, pepe, fagiuoli, manioco e camanioco, e molte specie diverse di queste piante. Del maïs e del manioco fanno il pane e la pappa: essi conservano i loro grani nei magazzini. Non vanno alla caccia ed in traccia delle frutta se non quando non sono occupati nei lavori dell' agricoltura. Si nutrono pure di miele, di frutta selvatiche, e mangiano scimmie, chibiguazu, mborebi e capibera. I guarupos vivono di maïs selvatico che cresce nelle loro lagune. Tra i mbayas l'agricoltura è esercitata dai fanciulli. I mocobii possedono bovi, vacche e pecore di cui mangiano la carne, come pur quella dei bestiami rapiti da essi agli spagnuoli del Paraguay, di Corrientes e di Santa Fè. Altre tribù si sono dedicate a mantenere piccole gregge di vacche e pecore senza far uso del loro latte ch'è dagl'indiani abborrito. I payaguas mangiano il coccodrillo e le sue ova.

I pampas si nutrono della carne dei cavalli e delle vacche. Azara racconta che gli spagnuoli devono agl' indiani guarani di Monday o di Maracayu l' uso dell' erba del Paraguay. Anticamente i pampas vivevano colla caccia del tatu, del lepre, del cervo e degli struzzi.

Gli abiponi divorano la carne del couguar e ne bevono il grasso liquefatto, del pari che quello del toro, del cervo, del cinghiale, dell'anta, ecc., e credono che questo nutrimento dia forza e coraggio. Non mangiano nè montoni, nè polli, nè tartarughe, persuasi che questa specie di vivande generino la pigrizia ed il languore. Muratori osserva essere costume generalmente diffuso appo gl' indiani del pari che presso gli africani ed i tartari dell'Asia di mangiare la carne cotta per metà, anzi quasi cruda; locchè indica in essi uno stomaco robusto e forse ancor più una grandissima e molto impaziente ghiottornia. Quinci nascono varie malattie, a cui sono gl' indiani soggetti. Per conservare la carne degli animali la disseccano, ciò che la rende dura e difficile a digerire. Dopo la raccolta del maïs gl' indiani vanno alla caccia e ritornano alle loro case nel mese di agosto per fare le semine. Le campagne situate

tra il paese dei chiquitos ed il lago di Xarayes producono un'abbondante raccolta di miglio selvatico che serve di nutrimento al popolo vicino.

Gl'indiani agricoli, che vivono più o meno riuniti, seminano le terre ovunque passano, ed eseguiscono la raccolta al loro ritorno.

Capanne. Le dimore degl'indiani sono in generale capanne costruite coi rami degli alberi o colle canne in mezzo ai boschi e collocate le une appo le altre senz'alcun ordine; la porta è bassissima per mettersi al coperto dagl' insetti e per guarentirsi dalle freccie dei nemici. Gl'indiani non si riuniscono giammai in gran numero nel luogo stesso, e cangiano sovente d'abitazione per trovare una maggior copia di provvigioni.

Le *capanne* dei charruas sono formate di rami d'alberi piegati ed infissi nel suolo a guisa d'archi e ricoperte d'una pelle di vacca: l'apertura di esse è strettissima.

Una delle orde dei machicuy abita in piccole caverne sotterranee da essa scavate ed ove la luce penetra soltanto per una piccola apertura. I machicuy accendono il loro fuoco al di fuori.

Le *capanne* dei guanoas sono composte di rami d' alberi ricurvi e coperti di lunghe paglie. Esse non hanno nè chiusure, nè separazioni, quantunque servano a dieci o dodici famiglie. Queste capanne vengono spazzate ogni giorno. Il letto dei guanoas consiste in quattro pezzi di legno infissi al suolo ed aventi la forma d'una forca, sui quali sono collocati orizzontalmente altri quattro bastoni, il tutto poscia ricoperto di piccoli rami, pelli e paglia. Le tende od abitazioni portatili dei pampas consistono in piuoli che conficcano nel suolo e che hanno ugualmente la forma d'una forca. Stendono sovr'essi dei bastoni a rete e li ricoprono di pelli di cavallo. Se il freddo è rigoroso, guerniscono l'interno delle loro tende con altre pelli.

Le capanne degli aquitequedichagas sono costrutte alla foggia di quelle dei pampas, tranne che i primi le coprono di paglia in luogo di pelli.

I payaguas costruiscono le loro tende con giunchi disposti in tutta la loro lunghezza e uniti mediante fili.

Le capanne dei mbaevrea, scoperte per la prima volta dal missionario Dobrizhoffer, sono costrutte di rami di palme, intrecciati con erbe secche. Esse sono d'una dimensione capace di sessanta individui ed hanno quattro porte. Ogni famiglia ha il proprio fuoco. I mbaevrea siedono e dormono sopra reti.

Secondono Muratori, i *manacicas* che differiscono dalle altre nazioni vivono in case di legno disposte in contrade e vaste piazze.

Costumi ed abitudini. Tutte le nazioni, appo gl'indiani occidentali, si rassomigliano per la taciturnità, pel costume di non ridere, l'uguaglianza delle condizioni, la maniera di nutrirsi, di ubbriacarsi, e di fare la guerra; finalmente per le loro danze, le canzoni, gli strumenti musicali e l'uso stabilito di terminare a colpi di pugni le particolari loro contese. In generale gl'indiani sono sempre pronti a vendicare la menoma ingiuria e talvolta prendono le armi colla sola intenzione d'acquistare una riputazione militare. Alcune tribù feroci hanno suscitato la guerra al barbaro scopo di divorare i loro prigionieri, ma in generale i vincitori li conservano per trattenerli appo d'essi. Quasi ovunque i popoli che vivono della caccia sono più feroci e più infingardi di quelli che vivono dell'agricoltura. Gl'indiani agricoltori sono tranquilli e pacifici, essi non cercano che di difendersi; non riconoscono nè leggi, nè castighi, nè riconoscenza, nè obbligazione. Tutti sono eguali; e fra d'essi, le parti medesime decidono le loro controversie. Se non sono d'accordo, si caricano a colpi di pugni sino a che l'uno dei due volge il tergo e lascia l'altro senza proferir parola. In questi duelli singolari non fanno giammai uso d'armi. La loro figura è melanconica, triste, dimessa. Parlano poco e sempre a bassa voce, senza lamentarsi o lagnarsi. Non ridono mai sgangheratamente, e mai si osserva sulla loro faccia l'impronta di alcuna passione. Comparare, dice Azara, i peruviani colle nazioni selvagge del Paraguay, sarebbe mettere in parallelo l'abbattimento del corpo e dello spirito coll'eleganza, la grandezza, la forza, la bravura, la fierezza e l'orgoglio.

I mbayas e tutti quelli che si occupano della caccia

sono naturalmente fieri. Mi è accaduto, dice Azara, di fare ad un mbaya alcuni regali ch'egli non volle prendere e che ordinava a'suoi schiavi di ricevere.

I guanas che vivono dell'agricoltura e frequentano gli spagnuoli sono ospitalissimi; alloggiano i viaggiatori, danno ad essi il cibo e li accompagnano sino alla borgata, ove vogliono recarsi. Si fanno un dovere di vivere in pace colle altre nazioni e di non prendere giammai l'offensiva in una guerra; ma qualora vengono assaliti si difendono con molta energia.

Il divorzio è comune appo gl'indiani; ma alcune tribù hanno per esso maggior inclinazione delle altre, particolarmente quella degli enimagas. « Ho conosciuto un uomo di questa nazione, dice Azara, il quale all'età di trent'anni avea già ripudiato sei mogli e teneva la settima ».

I pampas, molto dediti al bere, secondo Dobrizhoffer, danno agli spagnuoli tutto ciò che possedono per procurarsi dell'acquavite. I genitori abbandonano sovente per un fiasco di questo liquore le loro figlie a quegli che le ricerca per mogli; ne versano sui morti, compiangendoli di non poter più assaporare di quel nettare. Sono inclinati alla vendetta; mutilano i piedi ai loro nemici e li abbandonano all'agonia d'una morte prolungata. Ucciderli d'un sol colpo è per essi una grazia.

Pretendesi che allorquando un medico ha intrapreso, tra i payaguas, una cura ed il malato muoia, il popolo si raguni e l'uccida.

I costumi e gli usi di quel popolo variano talmente che occorrerebbe un volume per particolareggiarli: ci limitiamo dunque a porgere quelli che sono più generalmente stabiliti. Gl'indiani riposano nelle loro capanne sovra una pelle e dormono sempre sul dosso. Talvolta hanno delle tavole greggie sulle quali distendono la pelle degli animali, od una stuoia di giunchi; i più fortunati hanno un hamac o rete sospesa a quattro piuoli, e che attaccano agli alberi allorchè viaggiano. Le donne dei charruas si bagnano talvolta durante il caldo, ma non si lavano giammai le mani, la faccia ed il corpo. Essi del pari non puliscono mai le loro abitazioni. Non cuciono nè filano; non conoscono

i giuochi, le danze, le canzoni, gli strumenti musicali, le società, le conversazioni oziose. La parte delle donne è quella di far tutto, tranne la caccia e la guerra. Appo i charruas i capi di famiglia, non però le mogli ed i figli, si ubriacano il più spesso che possono, coll'acquavite ed in mancanza colla chica. Durante la stagione delle pioggie, danzano e bevono varii giorni di seguito. Le dispute e le contese succedono ai loro divertimenti.

Il cavallo soddisfa a tutti i bisogni dei pampas. Del suo cuoio formano i loro letti, i vestimenti, i calzari, le tende, le selle e le briglie. Della sua pelle e dei peli fanno corde o *lasos*, e dei loro nervi filo.

Matrimonio. La destrezza ed il valore sono le qualità volute in una figlia da marito. Il pretendente reca una certa quantità di cacciagione cui depone all'ingresso della capanna del padre di colei che ama, il quale, dal numero e dalla specie della preda, decide se meriti sua figlia. I charruas si maritano, allorchè ne sentono il bisogno; ciò che accade alle donne nell'età di dieci o dodici anni, ed agli uomini un poco più tardi. Il matrimonio non ha mai luogo tra fratelli e sorelle. Si domanda la figlia ai genitori, giacchè essa segue sempre la loro volontà. É permessa la poligamia, specialmente ai cacichi, ma una sola donna non ha mai due mariti. È tollerato il divorzio tra i due sessi. Gli abiponi si contentano in generale d'una donna, e, se ne hanno varie, le tengono alcune leghe distanti l'una dall'altra, per evitare ogni gelosia.

Parti. Devesi ammirare, dice Azara, la facilità colle quale partoriscono tutte le indiane, senz'alcun soccorso, e senz'alcuna disastrosa conseguenza, ed anche senza tralasciare di darsi lo stesso giorno alle loro occupazioni. Esse non provano mai il difetto di latte, e si lavano subito dopo il parto.

Tutte le donne dei mbayas, dei lenguas, dei guaycurus hanno il costume di distruggere i loro figli, ad eccezione del primo nato, procurandosi l'aborto.

Fecondità, longevità. Avendo, dice Azara, esaminato

una quantità di liste, di catasti delle antiche e moderne tribù, non ho trovato che un solo indiano padre di dieci figli; il termine medio dando quattro individui per famiglia l'una per l'altra. Il numero delle donne è, dicesi, a quello degli uomini nella proporzione di quattordici a tredici. Azara cita alcuni straordinarii esempii di longevità: il cacico dei mbayas, chiamato Nabidrigui o Camba, dell'altezza di sei piedi e due pollici, era dell'età di cenventi anni e tuttavia montava a cavallo, maneggiava la lancia ed andava alla guerra come gli altri. Magaco, famoso cacico dei payaguas, dell'età di cenvent'anni, remigava, pescava ed ubbriacavasi come i più giovani. Tra i charruas ne esisteva uno che oltrepassava i cento anni, ed affermava suo padre e suo avolo avere vissuto ancora più lungo tempo.

Dobrizhoffer racconta che allorquando gli abiponi muoiono di ottant'anni, le loro famiglie li considerano come rapiti sul fiore dell'età, e che varie donne sono più che centenarie.

Arti industriali. Gl'indiani accendono il fuoco girando rapidamente un pezzo di legno appuntito ed infilzato in un altro legno forato. In generale le loro mobilie si riducono ad alcuni vasi di terra. Essi fabbricano coperte o mantelli, senza ordigni, disponendo le fila sovra due bastoni e riunendoli colle dita.

I payaguas hanno vasi e piatti di terra assai mal cotta. Essi li cuoprono di pitture; e d'ordinario questo lavoro spetta alle donne. Per isvolgere la terra si servono di piuoli di legno durissimo. Per lavorare il legno hanno le ascie fatte d'una pietra solida. Gl'indiani in generale non fanno uso per lavorare la terra nè d'animali, nè di carri. Il solo strumento da essi adoprato è un bastone appuntito, col quale praticano i buchi in cui depongono le sementi. I guarani si servono d'omoplati di cavallo e di bove, con un manico di legno a guisa di piccone. Gli abiponi adoprano la pelle densa dell'anta per fare tappeti e per cuoprire i loro cavalli. Colla pelle dell'emu fanno cappelli e borse, e la piuma di quest'uccello serve ad essi per costruire ventagli.

Armi. La maggior parte dei charruas non hanno altr' arme che una lancia d' undici piedi, armata d' un ferro lunghissimo ch' è loro fornito dai portoghesi. Quelli che non ne hanno si servono di freccie cortissime, che portano in un turcasco appeso alle loro spalle. I payaguas hanno canotti per la guerra che possono contenere quaranta uomini. I guairas hanno archi straordinarii, lunghi talvolta sette piedi e mezzo e freccie di cinque piedi e mezzo. I mbayas fanno uso di lancie lunghissime e d'una *macana* o bastone lungo tre piedi e d'oltre un pollice di diametro fatto di un legno durissimo e pesantissimo. Fanno egualmente uso di archi e di freccie per la caccia e la pesca.

I pampas non conoscono nè archi nè freccie. Anticamente si servivano d'un dardo o di un bastone appuntito col quale combattevano da presso o da lunge lanciandolo. Attualmente hanno lunghe lancie che sono loro più utili a cavallo. Hanno inoltre alcune palle o pietre rotonde della grossezza del pugno, ricoperte di pelli ed attaccate ad un centro comune mediante cordoni di cuoio della grossezza del dito lunghi tre piedi che lanciano contra gli uomini e gli animali alla distanza di cento passi.

Gli abiponi fanno uso d'un dardo di legno duro, lungo cinque o sei aune, la di cui estremità era guernita d' un pezzo di corno di cervo prima che si conoscesse il ferro. Le freccie sono costrutte d'una canna armata d'osso appuntito, e la corda è costrutta cogl'intestini di volpe.

Maniera di fare la guerra. Gl'indiani in tempo di guerra nascondono le loro famiglie nei boschi ed uccidono tutti quelli che incontrano, eccettuato le donne ed i fanciulli al disotto di dodici anni che divengono loro schiavi o domestici. Il matrimonio soltanto li può render liberi. In ciascheduna delle loro spedizioni gl'indiani si accontentano d'un solo avvantaggio; se così non fosse, dice Azara, non esisterebbe più oggidì alcuno spagnuolo nel Paraguay od alcun portoghese a Cayuba. I mbayas montano sul loro più cattivo cavallo e conducono a mano quello riservato ai combattimenti. I payaguas fanno la guerra sovra canotti che hanno da dieci a dodici piedi di lunghez-

za e quattro palmi nella loro maggiore larghezza; si collocano in piedi in numero di sei ad otto, lungo ciaschedun canotto, e remigando tutti ad un tratto fanno più di sette leghe all' ora.

I charruas hanno cavalli di cui allevano le razze, e la maggior parte possedono briglie guernite di ferro cui ottengono dai portoghesi in cambio dei loro cavalli. Appo i mbayas, i lenguas, i machicuy, gli uomini montano d'ordinario sul dorso nudo e le donne sovra una specie di selle semplicissime. Alcune tribù fanno uso di morsi di ferro; altre vi suppliscono mediante piccoli bastoni che attaccano alla mascella inferiore dell'animale mediante una coreggia a cui corrispondono altri due bastoni a guisa di redini.

Governo. Non esiste appo gl'indiani alcuna regola fissa di governo, e ciascheduno si crede interamente libero. Nel caso di guerra civile si collegano fra d'essi, e scelgono un capitano a comandarli. Il numero delle truppe aumentasi in proporzione delle imprese, e si separano a piacere. In generale tutte le nazioni sono divise in orde indipendenti le une dalle altre e non riconoscono alcun capo comune. Ciaschedun'orda ha il proprio capitano o cacico, la di cui dignità è ereditaria; ma non havvi alcuna differenza fra esso e gli altri indiani; egli non riceve nè tributo, nè servigio, nè obbedienza. I mbayas non hanno alcun capo nè durante la guerra, nè durante la pace; i consigli dei vecchi e degl'indiani più accreditati formano la loro assemblea deliberatrice.

Quantunque tutti gl'indiani temano meno la morte della schiavitù, i mbayas hanno sempre un gran numero di guanas che li servono volontariamente e gratuitamente. Essi hanno ancora come schiavi tutti i prigionieri di guerra, in guisachè, dice Azara, il più povero mbaya ha tre o quattro schiavi. Questi coltivano la terra, vanno in traccia di legna, fanno la cucina, drizzano le tende ed hanno cura dei cavalli. Ma questa schiavitù è dolce per essi, giacchè i loro padroni si riportano alla loro buona fede e si contentano di ciò che vogliono fare, in guisa che sono attaccati al loro servizio e non li abbandonano mai. All' epoca del primo arrivo degli spagnuoli, dice Azara, i gua-

nas andavano, come anche oggidì, a riunirsi in truppe ai mbayas per servirli e coltivare le loro terre senz'alcun salario. Veggonsi giornalmente torme di cinquanta a cento guanos che vanno a darsi a pigione agli spagnuoli in qualità d'agricoltori ed anche di marinai, poichè si recano a quest'uopo sino a Buenos-Ayres.

Religione. Sembra certo, dice Muratori, che varie tribù del Paraguay non abbiano veruna sorta di culto; ma se si prende norma dalle loro cure pei morti, credono ad un'altra vita. Alla vista d'un'ecclisse della luna, si circondano dei loro schiavi, gettano alcune grida e lanciano freccie nell'aria per difenderla, com'essi dicono, dai cani che la straziano. Credono che le tempeste e gli uragani sieno suscitati dai nemici morti che vendicano così le loro sconfitte. I loro oracoli sono le grida degli animali, il canto degli uccelli ed i cangiamenti che subiscono gli alberi. Tuttavolta gl'indiani *manacicas* adorano il demonio e gli idoli ed hanno una gran sala per adorarli.

Secondo Dobrizhoffer, i pampas credono che le anime abitino nei luoghi sotterranei. I cacichi cercano di far rispettare la loro autorità coll'influenza dei maghi che minacciano di perdere quelli che ricusassero d'obbedire; ciocchè eseguiscono mediante una dose di veleno cui somministrano essi medesimi secretamente. Gl'indiani hanno una grande venerazione per gli stregoni. Questi pretendono di poter trasformarsi in bestie selvagge, predire gli eventi, suscitare le alluvioni e le tempeste, ed accagionare a loro talento le malattie e la morte.

Funerali. Tutti gl'indiani hanno un grand'orrore dei morti e non conservano cosa veruna che sia atta a farglieli rammentare. Appo i lenguas, alla morte d'un individuo, tutti cangiano di nome; essi dicono che la morte ha trasportato seco la lista di quelli ch'erano in vita, e che cangiando i loro nomi, al suo ritorno non troverà più colui che cercava e si rivolgerà altrove. Gl'indiani non lasciano giammai un morto nelle loro capanne. Allorchè non havvi più speranza di guarigione, trascinano l'ammalato a cinquanta passi dalla sua abitazione: colà scavano una bu-

ca al dissotto d'esso affinchè possa soddisfare ai bisogni della natura; da un lato gli mettono dell'acqua, e dall'altro accendono un fuoco. Circondano i morti delle loro armi, dei loro abbigliamenti, di tutti i loro arnesi. La famiglia piange assai il morto. Appo i charruas, dopo la morte d'un marito, d'un padre o di un fratello adulto, la moglie, le figlie e le sorelle si tagliano una delle articolazioni delle giunture delle dita per ogni defunto, cominciando quest'operazione dal dito mignolo. Inoltre s'immergono a varie riprese il coltello o la lancia del defunto da parte a parte nel braccio, nel seno, nei fianchi. Azara racconta d'aver ciò veduto. Aggiungasi che passano due lune nelle loro capanne occupate unicamente a piangere. I mbacderas, scoperti da Dobrizhoffer, rinchiudono i morti in vasi d'argilla, seguendo un vecchio costume dei guarani. I pampas ornano il cavallo del defunto di piccoli campanelli di rame, di corone e di piume; e dopo essere passati varie volte attorno alla tenda del morto, uccidono il suo cavallo ed i suoi cani. I cadaveri dei cavalli sono attaccati alla tomba del defunto, mediante piuoli, ai quali vengono sospesi alcuni vestiti di varii colori.

Gli abiponi seppelliscono i loro morti ai piedi d'un albero in una fossa poco profonda, affinchè la terra non graviti troppo sul corpo, e circondano la tomba di cespugli per metter il corpo in salvo dagli animali. I più bei cavalli del defunto vengono uccisi in quel luogo, e siccome credono al ritorno dei defunti, sospendono ad un albero alcuni vestiti, un dardo ed un vaso d'acqua. Essere privo di sepoltura è risguardato come una grandissima disgrazia. Se alcuno d'essi muore fuori del proprio paese, vanno in traccia de'suoi avanzi che racchiudono in una pelle e li trasportano processionalmente con gran pompa. Quando muore il cacico tutti gli uomini si tagliano i loro capelli. Le vedove cuoprono la testa di un cappuccio nero e non lo abbandonano che allorquando si rimaritano (1)

Lingue. Non si esagera, dice Azara, asserendo esistere mille lingue in America. Egli novera cinquantacinque

(1) Dobrizhoffer.

idiomi differentissimi nelle regioni del Paraguay. Quello dei guarani è il più ricco; eppure, dic' egli, gli manca una quantità di parole essenziali, come si può convincersene esaminando il dizionario e la grammatica di questa lingua fatti stampare dai gesuiti.

La maggior parte delle nazioni del Tucuman parlano la lingua tonocota (1).

Fondazione delle principali borgate degl'indiani. Yta è la borgata la più antica degl'indiani guarani.

La borgata di *San Ynacio Guazu* fu fondata dalla stessa nazione che abitava le sponde del Yaguari affluente del Tibiquari.

La borgata d' *Ypane* nella provincia d' Ytati venne fondata dagli stessi indiani sotto il nome di *Pctun*. Per tema dei mbayas, si stabilirono nel 1673 ad Ypane, ove furono soggetti a molestie per parte degl'indiani di Chaco.

Gli abitanti del borgo di *Guarambare* sono composti da quelli d'Ypane uniti ad altri guarani.

La borgata d'*Atira*, composta di guarani, venne fondata nel luogo ove si stabilì poscia quella di Belen; venne in appresso incorporata a quella di Los Yois che perdette il suo nome.

Il borgo d'*Aregua* venne formato di guarani, chiamati mongolas, cui il visitatore Alfaro diede in qualità di yanaconas o domestici al convento dei padri della Misericordia: essi furono considerati come schiavi sino al 1783 in cui un giudizio li dichiarò yanaconas.

La borgata di *Tobaty* venne fondata nel 1538; ma i mbayas avendo loro ucciso molta gente, passarono nel 1699 nel luogo indicato nella tabella.

Il borgo d'*Altos* venne fondato nel 1538 dai guarani; esso fu aumentato nel 7 novembre 1677 dalla borgata d'*Arecayas* ch'era stata fondata nel 1632 in vicinanza al fiume Curuguati (a 24°23' di latitudine). Nel 1660 fu distrutta dal governatore, e gl'indiani che la componevano vennero dispersi tra gli spagnuoli. Nel 1664 si riunirono di bel nuovo e si stabilirono al 25°11' di latitudine ed al 59°54' di longitu-

(1) Lozano, § 19.

dine, e s' incorporarono poscia a quella di Los Altos o d' Ybitiruru.

I guarani che componevano la borgata di *Loreto* fùrono soggiogati nel 1555 da Nuflo de Chaves e distribuiti tra gli spagnuoli della provincia della Guaira. Ne fu formata una borgata in vicinanza al fiume Parana Pane, la quale, dopo varii cangiamenti cagionati dai portoghesi, fu nel 1686 stabilita a Loreto.

La borgata di *Baradero* venne fondata nel 1580 dagl'indiani guarani della tribù chiamata Mbeguas. Mescolati cogli spagnuoli, hanno obbliato la loro lingua ed i loro primitivi costumi.

La borgata dei guarani d' *Ytaty* venne stabilita nel 1588 a dieci leghe al dissopra della città di Corrientes (a 27°17' di latitudine) in un luogo chiamato Yguary. Più di quaranta anni dopo fu trasportata ad Ytaty, riunendovi gl'indiani dell' isola d' Apipe ed altri del Paraguay. Questa borgata sotto la protezione dei minori osservanti li scacciò per mettersi sotto quella dei gesuiti. Questi cangiarono il suo nome in quello di *Santa Ana*; ma la borgata venne nel 1616 per ordine del re restituita ai minori osservanti. Nel 1748 fu quasi interamente distrutta, insieme a quella di Santa Lucia dai payaguas ed altri indiani di Chaco.

Santa Maria de Fè. Nel 1592 Giovanni Caballero Bazan con un corpo di soldati fondò le borgate di *Tarey*, *Bombay* e *Caaguazu* nella provincia d' Ytati verso il 22° di latitudine, ed Ernando Cueva ne prese la direzione. Nel 1632 le borgate di Tarey e di Bombay furono riunite sotto il nome di *San Beneto* che fu ben presto cangiato in quello di Santa Maria de Fè (a 22°4' di latitudine). L' altra borgata prese il nome di *San Ignacio*. I portoghesi li assaltarono nel 1649; i mbayas nel 1661 e ne uccisero molti: quelli che scapparono al macello furono trasferiti nel 1772 a Santa Maria de Fe sulle sponde del Parana.

Lo stabilimento di *San Ignacio Guazu* venne incominciato nel 1610 dal gesuita Marciel de Lorenzana e da Ernando Cueva. Essi costrinsero i guarani, che gli spagnuoli aveano prima riuniti, a fissare la loro dimora ad Itaqui, al 26°57' di latitudine e 59°20' di longitudine.

Quindi la borgata venne trasferita a San Ignacio Guazu. Nel 1640 ebbe un accrescimento di trecento guarani.

La borgata d'*Ytapua* fondata nel 1614 era composta di trecensessanta guarani, di quella di Santa Teresa de Ygay o Yacuy distrutta dai portoghesi il 25 decembre 1637, e di una porzione della borgata Natividad fondata nel 1624 sulle sponde del fiume Acaray e distrutta dalla stessa nazione. Nel 1703 la borgata si fissò ad Ytapua sulla sponda settentrionale del Parana a circa cinque miglia nord-ovest da Candelaria (a 27°20' di latitudine).

La borgata di *Corpus*, fondata dai gesuiti nel 1622 all'ovest di Parana sulla sponda del piccolo fiume Iniambey, venne poscia aumentata mediante l'aggregazione della metà della borgata Natividad. Nel 1647 passò sul Parana e si stabilì a Corpus nel 21 maggio 1701.

Santa Maria la Mayor venne fondata nel 1626 al confluente del Parana e dell'Yguazu; nel 1633 abbandonò questo luogo e si stabilì in quello che porta il suo nome.

La borgata di *Candelaria* venne fondata nel 1627 verso la sorgente del Pirayu; e dopo aver cangiato di situazione per tema dei portoghesi, si stabilì a Candelaria nel 1665.

San Nicolas venne fondata nel 1627 sul piccolo fiume di Piratiny Miry. Assaliti dai portoghesi nel mese di gennaro 1638 gli abitanti fuggirono e si fermarono nel luogo che porta questo nome, il 2 febbraro 1687.

San Xavier venne fondata nel 1629 sul ruscello Ytahu, un poco più al nord dell'attuale sua situazione.

La Cruz fu fondata nel 1629 al confluente dell'Acaruya coll'Uruguay; per due volte cangiò poscia di luogo, e nel 1657 si stabilì ov'ora si trova.

San Carlos venne fondata nel 1631 a Caapy, ed assalita dai portoghesi, si stabilì nel 1639 nell'attuale sua situazione.

Apostoles fu fondata nel 1632 nei monti di Tape sotto il nome di Natividad; gli abitanti perseguitati dai portoghesi fissarono cinqu'anni dopo la loro dimora ad Apostoles.

Santo Tomè venne fondata nel 1632 sul piccolo fiume di Tibicuacuy in vicinanza ad Ybicuy. Nel 1739 si

riavvicinò al fiume Uruguay per evitare le scorrerie dei portoghesi, e si stabilì poscia nel luogo attualmente occupato.

San Luys fondata nel 1632 sotto il nome di San Joaquin sul fiume Yacuy od Igay, ott'anni dopo si riunì a quella della Concezione. Nel 1687 se ne separò per istabilirsi a Caazapa Miry nell'antico luogo della borgata di Candelaria, e poscia a San Luys, ove si rinforzò cogli avanzi di tre borgate distrutte dai portoghesi, cioè: Jesus Maria fondata ad Ybiticari; la Visitation del Caapy; e San Pedro e San Pablo del Caaguaru.

San Miguel fu fondata nel 1622 nei monti di Tape. Temendo i portoghesi, gli abitanti passarono l'Uruguay e si stabilirono in vicinanza alla Concezione e nel 1687 a San Miguel.

Santa Ana fondata nel 1633 all'est del fiume Ygay o Yacuy, venne portata nel 1636 verso il Parana per tema dei portoghesi e nel 1660 si stabilì a Santa Ana.

San Josef fondata dapprima nel 1633 a lato ai monti di Tape nel luogo chiamato Ytaguatia. Temendo i portoghesi, gli abitanti si ritirarono cinqu'anni dopo tra le borgate di Corpus e di San Ignacio Miry, e nel 1660 si stabilirono a San Josef.

La borgata di *San Cosme* venne formata il 24 gennaro 1634 nei monti di Tape. Dopo varii cangiamenti cagionati dalla tema dei portoghesi, passò al nord del Parana per istabilirsi nel 1760 a San Cosme.

La borgata di *Martius* fondata nel 1638 dagli avanzi di quelle di Jesus Maria, San Cristoval, San Joaquin, San Pedro e San Carlos tutte distrutte dai portoghesi, si stabilì dapprima daccosto a quella della Concezione e nel 1704 al luogo da essa chiamato Martius.

La borgata di *San Ignacio Miry* si trovava nello stesso caso, e finalmente avvicinandosi al Parana si stabilì nel 1659 a San Ignacio Miry.

La borgata d'Ytape venne fondata nel 1680 da due divisioni di guarani ch'erravano nei boschi in vicinanza alla sorgente del fiume Tebicuari e di cui due terzi erano donne.

Lo stabilimento di *Jesus* o della Riduzione di Monday

venne fondata nel 1683 sul piccolo fiume dello stesso nome affluente del Parana, nella parte settentrionale del Paraguay, nel luogo ove sorgeva una borgata indiana (1). Questa cangiò poscia due volte di posizione e si stabilì finalmente nel sito attualmente occupato.

San Borja, colonia di Santo Tomè, venne fondata nel 1690.

San Lorenzo, colonia di Santa Maria la Mayor, venne fondata nel 1691.

Santa Rosa venne fondata il 2 aprile 1698 dagl' indiani tratti da quella di Santa Maria de Fè.

San Juan, colonia di San Miguel, fu fondata nel 1698.

La Trinidad, fu fondata nel 1706 dagl' indiani tratti da San Carlos, che si stabilirono a 27°45' di latitudine e 57°57' di longitudine, e si fermarono nel 1712 alla Trinidad.

San Angel, colonia della Concezione, venne fondata nel 1607 tra i due fiumi d' Yuy e fu poscia stabilita sulle sponde del maggiore.

San Joaquin, venne fondata nel 1720 sotto il nome di Rosario, sul piccolo fiume Taruma. Dopo varii cangiamenti di luogo venne nel 1753 a fermarsi a San Joaquin.

La colonia di San Estanislado fu fondata il 12 novembre 1749 per aprire una comunicazione tra le missioni del Parana, dell' Uruguay e dei chiquitos.

Quella di *Belen,* venne fondata nel 1760 sotto il tropico allo stesso scopo.

San Pedro e *San Pablo* furono fondate il 10 agosto 1765 (2).

(1) Xarque, lib. IV, cap. 22.
(2) Viaggio d'Azara, cap. 16, 17 e 18.

Quadro delle borgate d'indiani fondate dai governatori.

NOMI delle borgate	ANNI della loro fondazione	LATITUDINE australe °	′	″	LONGITUDINE occident. da Parigi °	′	″	
Yta	1536	25	30	30	59	45	8	
Yaguaron. . .	1536	25	33	20	59	39	14	
Aregua . . .	1538	25	18	1	59	45	38	
Altos	1538	25	16	6	59	38	30	
Yois	1538	25	16	45	59	30	22	
Tobaty . . .	1538	25	1	35	59	29	1	
Ypane. . . .	1538	23	16	26	59	22	10	
Guarambare . .	1538	23	23	1	59	19	29	
Atira (*d*) . . .	1538	23	26	17	59	26	57	Incorporata a quella degli Yois nel 1674.
Maracayu. . .	1538	24	7	25	57	52	54	
Terecany. . .	1538	24	9	30	58	12	10	Distrutte dai portoghesi nel 1676.
Ybiraparya . .	1538	24	22	56	58	15	28	
Candelaria . .	1538	24	30	43	58	29	4	
Loreto. . . .	1555							
S. Ygnacio-Miri.	1555							
S. Xavier. . .	1555							
S. Josef . . .	1555							
Annunciacion .	1555							
S. Miguel. . .	1555							
S. Antonio . .	1555	Nella provincia di Guaira.						Distrutte dai portoghesi nel 1631.
S. Pedro . . .	1555							
S. Tomé . . .	1555							
Angeles . . .	1555							
Conception . .	1555							
S. Pablo . . .	1555							
Jesus Maria . .	1555							
Calchaqui. . .	1573	32	34	2	63	26	30	Gl' indiani si sono spagnuolizzati e dispersi.
Perico-Guazu .	1579	23	13	30	59	15	25	Distrutta dai portoghesi nel 1674.
Jesui (*d*) . . .	1579	24	4	0	59	19	0	Distrutta dai portoghesi nel 1676.
Curumiay (*d*) .	1580	23	0	0	57	1	0	Distrutte dai portoghesi nel 1635.
Pacuyu . . .	1580	20	25	0	57	41	0	
Baradero . . .	1580	33	46	35	62	6	30	Distrutta dai payaguas nel 1748.

NOMI delle borgate	ANNI della loro fondazione	LATITUDINE australe ° ′ ″	LONGITUDINE occident. da Parigi ° ′ ″	
Ohoma . . .	1588	27 46 0	60 59 56	
Guacaras. . .	1588	27 27 31	60 55 8	
Ytaty	1588	27 17 0	60 31 38	
S. Lucia . . .	1588	28 59 30	61 18 8	
Tarcy. . . .	1592	22 4 0	60 13 4	Riunite, ed hanno preso il nome di Santa Maria da Fè.
Bomboy (*d*) . .	1592	22 14 0	60 0 0	
Caaguazu (*d*). .	1592	22 30 0	59 30 0	I gesuiti la chiamano Santiago.
Caazapa . . .	1607	26 11 8	58 49 49	Incorporata a quella degli Altos nell' anno 1675.
Ynty	1610	27 18 55	58 39 29	
Arecaya (*d*) . .	1632	24 22 40	58 37 0	
S. Domingo (*d*) .	1650	33 23 56	60 38 20	
Ytape	1673	25 52 0	58 59 33	
Quilmes . . .	1677	34 38 45	60 36 50	
S. Xavier. . .	1743	30 32 15	61 27 15	
S. Geronimo. .	1748	29 10 20	61 43 46	
Cayasta . . .	1749	31 9 20	62 39 0	
S. Pedro . . .	1765	29 57 0	62 37 0	
Garzas . . .	1770	28 28 49	61 11 40	
Ynispin . . .	1795	29 43 30	62 40 30	

Nota. La lettera (*d*) indica un piccolo dubbio sul luogo ov' essa si trova. Le borgate che non hanno l' annotazione d' essere state distrutte esistono tuttora.

Quadro della popolazione del governo del Paraguay (1).

NOMI delle città, borghi, borgate e parrocchie	ANNI della loro fondazione	LATITUDINE australe			LONGITUDINE occident. da Parigi			NUM.° degli individui
		°	'	"	°	'	"	
Yta, I	1536	25	30	30	59	45	2	965
Yaguaron, I	1536	25	33	20	59	38	14	2093
Ydane, I	1538	25	27	44	59	53	15	278
Guarambare, I	1538	25	29	48	59	50	16	368
Aregua, I	1538	25	18	1	59	46	42	200
Altos, I	1538	25	16	6	59	38	30	869
Atira, I	1538	25	16	45	59	33	59	972
Tobaty, I	1538	25	16	16	59	28	59	932
Ytape, I	1673	25	52	0	58	59	33	124
Caazapa, I	1607	26	11	18	58	49	49	725
Yuty, I	1610	26	36	56	58	36	48	674
S. Maria de Fé, I	1592	26	48	12	59	18	54	1144
Santiago, I	1592	27	8	40	59	8	34	1097
Loreto, I	1555	27	19	28	57	54	39	1519
S. Ignacio-Miri, I	1555	27	14	52	57	55	14	806
S. Ignacio-Guazu, I	1609	26	54	36	59	4	14	864
Santa Rosa, I	1698	26	53	19	59	14	39	1283
S. Cosme, I	1634	27	18	55	58	39	29	1036
Ytapua, I	1614	27	20	16	58	12	59	1409
Candelaria, I	1627	27	26	46	58	7	35	1514
Santa Ana, I	1633	27	23	45	57	58	39	1430
Corpus, I	1622	27	7	23	57	52	29	2267
Trinidad, I	1706	27	7	35	58	4	59	1017
Jesus, I	1685	27	2	36	58	25	6	1185
S. Joaquin, I	1746	25	1	47	58	33	20	854
S. Estanislado, I	1749	24	38	31	58	56	15	729
Belen, I	1760	23	26	17	59	28	0	361
Assomption, C	1536	25	16	40	60	1	4	7088
Luque, P	1635	25	15	30	59	52	19	3813
Frontira, P	1718	25	23	50	59	55	26	2187
Lambare, P	1766	25	20	0	60	1	4	825
Limpio, P	1785	25	10	25	59	51	49	1769
Conception, B.	1773	23	23	8	59	36	4	1551
Yquamandiyu, P	1784	24	6	12	59	18	29	979
Carimbaty, P	1760	24	33	35	58	17	7	972
Curuguaty, B	1715	24	28	10	58	14	25	2254
Villarica, B	1576	25	48	55	58	51	59	3014
Hiaty, P	1773	25	44	42	58	54	12	1232

(1) Viaggio d'Azara, vol. II, pag. 325.

NOMI delle città, borghi, borgate e parrocchie	ANNI della loro fondazione	LATITUDINE australe			LONGITUDINE occident. da Parigi			NUM.° degli individui
		°	'	"	°	'	"	
Yaca-Guazu, P	1785	25	58	2	58	52	19	866
Boby, P	1789	26	54	46	58	38	49	427
Arroyos, P	1781	25	29	36	59	7	15	1227
Ajos, P	1758	25	26	34	58	50	0	715
Cariy, P	1770	25	30	27	59	12	6	654
Ybitimiri, P	1783	25	45	43	59	13	2	620
Piribebui, P	*d*1640	25	27	54	59	24	37	3595
Caacupe, P	1770	25	24	21	56	29	24	1066
S. Roque, P	1770	25	22	28	59	23	19	733
Quarepoty, P	1783	24	23	25	59	33	6	540
Pirayu, P	1769	25	29	17	59	35	12	2352
Paraguary, P	1775	25	36	51	59	39	50	507
Capiata, P	1640	25	21	45	59	51	48	5305
Ytangua, P	1728	25	24	44	59	44	6	2235
S. Lorenzo, P	1775	25	21	14	59	57	0	1720
Villeta, P	1714	25	30	56	59	56	25	3098
Remolinos, P	1777	26	10	0	60	23	48	458
Carapegua, P	1725	25	45	31	59	36	56	3346
Quundy, P	1733	25	58	26	59	34	49	1894
Quiquiho, P	1777	26	13	13	59	20	50	1136
Acaay, P	1783	25	54	7	59	29	1	858
Ybicuy, P	1766	26	0	54	59	21	7	1500
Caapucu, P	1787	26	11	21	59	35	23	659
Neembucu, B	1779	26	52	24	60	31	28	1730
Laureles, P	1790	27	13	57	59	40	34	621
Taquaras, P	1791	26	50	43	60	9	17	520
Emboscada, M	1740	25	7	42	59	44	5	840
Tabapy, M	1653	25	54	56	59	41	18	644
Totalità degli individui								92347
Spagnuoli abitanti delle borgate indiane che non sono qui compresi								5133
POPOLAZIONE TOTALE								97480

Nota. La lettera C significa città, B borgo, P parrocchia, I borgata d'indiani, M borgata di mulatti o di genti di colore.

Egualmente nella Tabella seguente, la lettera *d* indica dubbio sul luogo ove essa si trova, e l'F un forte militare.

Quadro della popolazione del governo di Buenos-Ayres (1).

NOMI delle città, borghi, borgate e parrocchie	ANNI della loro fondazione	LATITUDINE australe			LONGITUDINE occident. da Parigi			NUMERO degli individui
		°	′	″	°	′	″	
S. Josef, I	1633	27	45	52	58	8	57	1352
S. Carlos, I	1631	27	44	36	58	17	12	1280
Apostoles, I	1632	27	54	43	58	9	19	1821
Conception, I	1620	27	58	44	57	57	13	2104
S. Maria-la-Mayor, I	1626	27	53	44	57	46	4	911
Martires, I	1633	27	47	37	57	40	2	937
S. Xavier, I	1629	27	51	8	57	34	4	1379
S. Nicolas, I	1627	28	12	0	57	39	53	3667
S. Luis, I	1632	28	25	6	57	22	14	3500
S. Lorenzo, I	1691	28	27	24	57	8	30	1275
S. Miguel, I	1632	28	32	26	56	59	27	1973
S. Juan, I	1698	28	26	56	56	48	40	2388
S. Angel, I	1707	28	17	19	57	0	12	1986
Yapeyu, I	1626	29	31	47	58	58	28	5500
La Cruz, I	1629	29	29	1	58	48	28	2500
S. Tome, I	1632	28	32	49	58	17	43	1500
S. Borja, I	1690	28	39	51	58	15	58	1800
Gnacaras, I	1588	27	27	31	60	55	12	60
Ytaty, I	1588	27	17	0	60	31	38	712
S. Lucia, I	1588	28	59	30	61	18	2	192
Garzas, I	1770	28	28	49	61	11	40	218
S. Geronimo, I	1748	29	10	20	61	43	46	482
Ynispino Jesus Nazareno, I	1795	29	43	30	62	40	30	600
S. Pedro, I	1765	29	57	0	62	37	0	643
S. Xavier, I	1743	30	32	15	62	27	15	1308
Caiasta, I	1749	31	9	20	62	39	0	67
Baradero, I	1580	34	46	35	62	6	30	*d* 900
Guilmes, I	1677	33	38	45	60	36	50	*d* 800
S. Domingo-Soriano, I	*d* 1650	33	23	56	60	38	20	*d* 1700
Buenos-Ayres, C	1535	34	36	28	60	40	30	40000
Madalena, P	1730	35	5	6	59	55	40	*d* 3000
S. Vicente, P	*d* 1730	35	2	20	60	46	30	1750
Moron, P.	1730	34	40	10	61	4	45	*d* 1100
S. Ysidoro, P	1730	34	28	0	60	43	10	2000
Conchas, P	1769	34	24	56	60	53	30	2000
Lusan, B	1730	34	36	0	61	40	30	1500
Pilar, P	*d* 1772	34	25	56	61	33	40	2058
Cruz P	1772	34	16	22	61	43	30	1772

(1) *Viaggio d'Azara*, vol. 2, pag. 338.

NOMI delle città, borghi, borgate e parrocchie	ANNI della loro fondazione	LATITUDINE australe			LONGITUDINE occident. da Parigi			NUMERO degli individui	
		°	'	"	°	'	"		
Areco, B	1730	34	14	2	62	7	10		2300
S. Pedre, P	1780	33	39	47	62	13	0	d	600
Arrecife, B	1730	34	4	10	62	47	10		1728
Pergamino, B	1780	33	53	28	63	3	5		1200
S. Nicolas, B	1749	33	19	0	62	45	4		4220
Choscumus, F		35	33	40	60	22	15	d	1000
Ranchos, F		35	30	30	60	36	14	d	800
Monte, F		35	25	40	61	10	54	d	750
Lujan, F		34	39	30	62	4	50	d	2000
Salto, F		34	18	45	62	54	40	d	750
Roxas, F		34	11	30	63	19	50	d	740
Melincue, P		33	44	30	64	9	56	d	400
Montevideo, C	1724	34	54	36	58	30	42		15245
Piedras, P	1780	34	45	24	58	32	4	d	800
Canelon, B	1778	34	35	23	58	34	55		3500
S. Lucia, B	1781	34	30	35	58	40	41	d	460
S. Josef, B	1781	34	22	17	59	13	22	d	350
Colla, P	1780	34	19	39	59	41	43	d	300
Colonia, B	1679	34	26	10	60	9	15	d	300
Real Carlos, P	1680	34	25	8	60	9	56	d	200
Vivoras, P	1680	33	56	20	60	31	31	d	1500
Espinillo, P	1680	33	33	30	60	32	15	d	1300
Mercedes o Capilla-Nueva, P	1791	33	12	30	60	17	40	d	850
Martin-Garcia, P		34	11	5	60	33	40	d	200
Arroyo de la China, B	1780	32	29	18	60	33	55	d	3500
Gualegaichu, B	1780	32	59	15	60	47	8	d	2000
Gualeguay, B	1780	33	8	19	61	48	10	d	1600
Pando, P	1782	34	41	18	58	9	4	d	300
Maldonado, C	1730	34	53	12	57	7	44	d	2000
S. Carlos, B	1778	34	44	45	57	4	4	d	400
Minas, B	1783	34	21	30	57	25	34		450
Bocha, B	1800	34	22	0	56	32	58		350
S. Teresa, F	1762	33	58	5	55	54	15	d	120
S. Miguel, F	1733	33	44	44	55	55	30		40
Melo, B	1795	32	23	14	56	37	44		820
S. Tecla, F	1773	31	16	8	56	34	24		130
Batoby, B	1800	30	36	1	57	6	24		948
Corrientes, C	1588	d27	27	21	61	6	0		4500
Caacaty, P	1780	27	31	0	60	21	0	d	600
Burucuya, P	1780	27	57	50	60	35	25		356
Aladas, P	1780	28	15	20	60	50	20	d	1200

NOMI delle città, borghi, borgate e parrocchie	ANNI della loro fondazione	LATITUDINE australe	LONGITUDINE occident. da Parigi	NUMERO degli individui
S. Roque, P	1781	28 33 33	60 57 30	1390
S. Fè, C	1573	31 40 29	63 12 30	4000
Baxada, B	1730	31 44 15	63 4 30	3000
Novoya, P	1393	32 17 43	62 24 34	d 1500
Coronda, B	1768	31 58 47	63 21 50	2000
Rosario, B	1730	32 56 4	63 11 20	3500
Rioncyro, B	1781	40 50 0	64 43 30	d 300
Maluinas, P		51 32 0	59 57 30	d 600
		Totalità		170832

Popolazione attuale delle provincie del Rio della Plata.

Buenos-Ayres,	la città	81,136	163,216 (1)
	la campagna	82,080	
Montevideo,	la città	10,000	50,000
	la campagna	40,000	
Provincie d'Entre-Rios		30,000	
Corrientes		50,000	
Paraguay		200,000	
Santa-Fè		15,000	
San Luis		1,500	
San Juan		35,000	
Mendoza		20,000	
Cordova		80,000	
Rioja		3,000	
Estero		50,000	
Tucuman		12,000	
Catamarca		35,000	
Salta		40,003	
Jujui		30,000	
TOTALITA'		815,719 (2)	

(1) Secondo don Ignazio Nunez, *Noticias de las Provincias-Unidas del Rio de la Plata*, Londra, 1825.

(2) Secondo Caldclengh, la popolazione ascende soltanto a quattrocencinquantasettemila, non compresi, senza dubbio, gl' indiani: vol. II, appendice, n.° 11, Londra, 1825.

Il 31 maggio 1825, il congresso emanò una legge per l'organizzazione di un esercito nazionale, e ripartì il contingente da fornirsi da ciascheduna provincia della repubblica.

Provincie	Popolazione	Contingente.
Buenos Ayres	120,000	1,600
Cordova	90,000	1,200
Mendoza.	26,667	356
San Juan	26,666	355
San Luis	26,666	355
Rioja	25,000	333
Catamarca.	30,000	400
Santiago del Estero.	60,000	800
Tucuman	40,000	533
Salta	40,000	533
Santa-Fè	15,000	200
Entre-Rios.	30,000	400
Corrientes	40,000	534
Totalita'	569,999	7,599

Mulatti. Azara racconta che giusta l'ultima dinumerazione della popolazione del Paraguay, eranvi in questo paese cinque spagnuoli per ogni mulatto; e quantunque non siasi eseguita una simile dinumerazione nel governo di Buenos-Ayres, si può con sicurezza ritenere che siavi una pari proporzione. I mulatti nel Paraguay si dividono in liberi ed in ischiavi; e la loro proporzione è di censettantaquattro a cento, cioè per cento negri o mulatti schiavi, ve ne sono censettantaquattro liberi (1). Non si può dunque tralasciar d'ammirare la generosità degli spagnuoli del Paraguay di aver dato la libertà agli schiavi, quantunque niuno ne avesse avuto maggior bisogno d'essi.

Animali domestici. Poco tempo dopo la fondazione

(1) *Viaggio d'Azara*, cap. 14. Quest'autore osserva che nelle colonie che non sono spagnuole i bianchi sono tutto al più rispetto ai negri ed ai mulatti nella proporzione di 1 a 25.

di Buenos-Ayres ch'ebbe luogo nel 1535 gli abitanti evacuarono questa città con tanto precipizio, che furono abbandonati varii giumenti condotti dall'Andalusia e dall'isola di Teneriffa. Dopo il ristabilimento di questa città nel 1580, i *cavalli* selvatici provenienti da questi giumenti erano in sì gran numero, che se ne ottenevano di eccellenti per due aghi da cucire. Gli agenti del fisco ebbero l'idea di farne un oggetto di speculazione pel governo, e pretesero che tutti i cavalli selvatici appartenessero al re, e che gli abitanti non potessero domare quelli che prendessero senz'averne ottenuto il permesso. Questa pretesa venne respinta, ed un giudizio emanato nel 1596 autorizzò gli abitanti ad impadronirsi dei cavalli selvatici che trovansi al sud della Plata sulle sponde del Rio Negro ed anche nelle terre dei patagoni. Havvi alcuni individui che ne possedono sino a seimila. Quelli acquistati dal governo nel 1801 per rimontare la cavalleria costavano otto dollari per cadauno.

Dopo il 30° di latitudine, i cavalli selvatici, secondo Azara, vivono in mandre di parecchie migliaia. Quest'autore sembra persuaso che sieno assai inferiori ai cavalli andalusi, riguardo alla statura, alla forza, all'eleganza ed all'agilità; ma Dobrizhoffer non è di quest'opinione, e riferisce il proverbio dei coloni spagnuoli: « Un cavallo del Paraguay muore prima di stancarsi ».

Gli *asini* sono poco stimati, e gl'indiani degnansi appena di servirsene; ma si moltiplicano i *muli* e soprattutto in vicinanza alle Cordigliere, ove alcuni proprietarii ne possedono sino a quattromila; si calcola da sessanta ad ottantamila il numero di quelli che vengono ogni anno spediti al Perù.

Il capitano Giovanni de Salazar diede nel 1546 alla città dell'Assunzione sette *vacche* ed un *toro*. Ecco l'origine di tutte le gregge del Paraguay. Essi sonsi siffattamente moltiplicati, che in passato, secondo Dobrizhoffer, i viaggiatori che attraversavano le pianure spedivano innanzi a sè alcuni cavalieri per cacciare i buoi selvatici e rendere libero il passaggio. Attualmente, dic'egli, un bove grasso si vende fra gl'indiani per due fiorini, e meno di quattro fra gli spagnuoli. I grandi proprietarii hanno man-

dre di sessanta ed anche di centomila bestie cornute; e vengono ogni anno spediti in Ispagna pelli e cuoi pel valore d'un milione.

Il viaggiatore è sempre sorpreso, dice Helms, di vedere mandre di cinque in diecimila capi, per quanto può spaziare la vista. Il più grosso bue addomesticato vale soltanto una piastra.

Azara racconta che al nord del fiume della Plata e nelle pianure di Montevideo e di Maldonado, le mandre ricercano e mangiano con avidità le ossa disseccate ed a misura che s'inoltrano verso il nord mangiano una terra chiamata *barrero* ch'è un' argilla salata che trovasi nei fossi. Non si potrebbe credere quanto essi amino questa argilla salata; ma lorquando essa viene a mancar loro, ciò che accade nelle contrade orientali del Paraguay e nelle Missioni dell'Uruguay, periscono immancabilmente in capo a quattro mesi. I buoi selvatici sono pure durante le grandi siccità soggetti ad un'epizoozia che li fa perire a migliaia. Le pecore si moltiplicano pure considerabilmente e si veggono greggi di oltre a trentamila bestie in alcune delle colonie dei guarani.

Agricoltura. Non si dedicano all'agricoltura, dice Azara, se non quando non hanno il mezzo di acquistare terre e bestiami e di commerciare. Gl'indiani dei dintorni della Plata sdegnano più d'ogni altro quest'occupazione: dicon essi non avere il loro paese uopo di coltivazione. Azara calcola esservi tre milioni di cavalli, dodici milioni di vacche e molte pecore, di cui la sesta parte appartengono al governo del Paraguay ed il rimanente a Buenos-Ayres. Esso non vi comprende però la quantità di cavalli selvatici di cui ho parlato, nè le vacche selvatiche ch'egli valuta a due milioni.

Ciaschedun proprietario ha una mandra particolare proporzionata all'importanza delle sue terre. Un pascolo od *estancia* che non abbia un'estensione di tre o quattro leghe quadrate non è considerato a Buenos-Ayres siccome una possessione considerevole. È vero che le terre non si vendono ad alto prezzo. Don Manuele d'Escalada fece nel 1821 l'acquisto di un'*estancia* di una lega quadrata e ben

fornita di bestiami e pagolla seimila dollari (1). In varii luoghi le coltivazioni sono circondate di muri di terra.

Il governo di Buenos-Ayres che desidera attrarre gli stranieri procura ad essi grandi facilitazioni per fondare stabilimenti. Cede loro terre, accorda tutte le possibili garanzie e non li obbliga al servigio militare (2). Il successo ha coronato queste disposizioni, e di già seimila francesi si sono stabiliti in quel paese.

Ai coloni dello stabilimento di Patagonia è conceduto un terreno nella città ed un lotto di terra, sotto il nome di *chacra* od *estancia*, a loro scelta. Ogni terreno conceduto avrà cinquanta *vara* di faccia (cencinquanta piedi) ed altrettante di profondità. I lotti di *chacra* sono di mezza lega quadrata ed il doppio quelli d'*estancia*.

La terra, dice Azara, è troppo salata per poter coltivare il frumento dal 40° sino allo stretto di Magellano; ma risalendo verso il nord il suolo è più favorevole. Un grano di frumento nella provincia di San Luis rende il cento per uno; a Santiago, ottanta; nella provincia d'Entre Rios, ove la coltivazione è negletta, da sessanta a settanta.

Il maïs (*zea-mays*), il manioco (*jatropha manihot*, L.), otto in nove specie di zucche, e varie sorta di legumi crescono a perfezione in tutte queste contrade. A Tucuman coltivasi il riso e varie specie di patate; quella che chiamasi *comote* pesa sino sette libbre; ma le canne da zucchero soffrono molto nei primi freddi.

Azara racconta che nel 1602 eranvi nei dintorni dell' Assunzione oltre a due milioni di piedi di viti e che si trasportava il vino a Buenos-Ayres: questa coltivazione è stata dappoi abbandonata per lungo tempo: ora è di nuovo in fiore e si tenta di piantare viti a San Luis ed in altri luoghi, ove hanno già prosperato gli ulivi. Il consumo della preziosa pianta chiamata *paraguay* (3), e recata

(1) *Caldcleugh's Travels*, cap. 6.

(2) Veggansi i decreti 22 settembre e 21 decembre 1821, 7 decembre 1822 e 7 agosto 1823.

(3) Una specie d' elce, secondo Bompland,

dagl'indiani a Buenos-Ayres ed a Santa Fè, ha considerabilmente aumentato.

Il cotone coltivato a Catamarca è d'una grande bellezza, e pretendesi che il tabacco colorato del Paraguay sia stimato al pari di quello dell'Avana. L'endaco cresce spontaneamente dal lato del nord delle antiche missioni gesuitiche. Pretendesi che nei dintorni di Santiago d'Estero si potrebbe coltivare con vantaggio la cocciniglia.

Pastori. I pastori, dice Azara, sono discosti quattro, dieci ed anche trenta leghe gli uni dagli altri. Essi non hanno d'ordinario nelle loro dimore altre mobilie che un barile per contenere l'acqua, un corno per bere, alcuni vasi di legno per far arrostire la carne ed una cioccolatiera o piccolo vase di cuoio per iscaldare l'acqua nella quale pongono in infusione l'erba del Paraguay. Dormono sovra una pelle distesa sul suolo, e siedono sui talloni o sovra un cranio di vacca o di cavallo. Non mangiano nè insalate nè legumi; e si burlano degli europei i quali, com'essi dicono, mangiano a guisa dei cavalli. Hanno pure un grand'abborrimento per l'olio. Non si nutrono assolutamente che di carne di vacca arrostita, di cui prendono soltanto le coste, le coscie e la carne che cuopre il ventre e lo stomaco. Non hanno ora fissa pel pasto; si asciugano la bocca col dosso dei loro coltelli e le dita attorno alle loro gambe od ai calzari. Bevono soltanto dopo il pasto.

Nei pascoli del Paraguay che sono più piccoli ed amministrati con maggiore economia, si fa disseccare la carne tagliandola in fili della grossezza d'un dito, che si espongono al sole per poscia mangiarli. Vi si osserva pure d'ordinario una maggior proprietà ed un hamac, o rete sospesa pei due capi, per riposare.

Una cosa degna di nota è quella che gli abitanti di Santiago, in numero di ottocento a mille, vanno tutti gli anni nelle altre provincie, a due, tre o quattrocento leghe lontano dalla propria, e ritornano a casa loro col prodotto del proprio lavoro.

Industria. Nel 1748 all'epoca dell'arrivo del missionario Dobrizhoffer nel Paraguay non eravi alcuna vetriata nel-

l'edificio del collegio della provincia o nelle città dei guarani. In luogo di vetro impiegavasi la carta, la tela e verso il mezzogiorno una pietra trasparente tratta dal Perù. Attualmente vi si impiegano le macchine europee. Nel paese di Tucuman, vi sono molini d'acqua per macinare il frumento e per segare i legnami, e molini per mondare il riso.

In generale, le abitazioni degli spagnuoli nella campagna consistono in capanne coperte di paglia, le di cui muraglie sono costrutte di piuoli infissi in terra verticalmente, gli uni a canto degli altri e di cui gl'interstizi souo ripieni di zolle di terra.

Governo civile ed ecclesiastico. Allorquando gli spagnuoli principiarono a stabilirsi al Paraguay il governo accordava, a titolo di commende, le terre ove gl'indiani erano poco numerosi, a chiunque s'incaricasse di riunirli in borgate a proprie spese. Quando gl'indiani erano numerosi il governatore spediva un corpo di spagnuoli a costruire una città di cui si dividevano le case. I primi ed i secondi possessori godevano le commende per tutta la loro vita e dopo la morte ritornavano in proprietà del governo. Gl'indiani riuniti in borgate vivevano in un'intera libertà al pari degli spagnuoli; e non erano soggetti che a pagare un moderato tributo, di cui la quinta parte apparteneva al curato della commenda. Gli spagnuoli presero le donne indiane in qualità di mogli o concubine ed i figli nati da questi legami furono considerati come spagnuoli.

Non v'ebbe dapprincipio in tutta quella contrada che un solo vescovo residente all'Assunzione; ma nel 1620 Filippo III formò due governi e nel tempo stesso venne eretto un secondo vescovato la di cui sede fu stabilita a Buenos-Ayres. Azara valuta a seimila piastre i diritti prelevati dal vescovo del Paraguay sulla sua diocesi. Il re vi aggiungeva milleottocentrentacinque piastre dalle casse del Potosì. Quello di Buenos-Ayres ebbe diciotto o ventimila piastre; ma allorquando gli fu deferito il titolo d'arcivescovo le sue rendite montarono a sessantamila piastre.

Il capitolo delle due cattedrali era composto di un decano, di tre dignitarii, di sei canonici e d'un beneficia-

to; ma la prebenda d'un canonico di Buenos-Ayres agguagliava quasi la rendita di tutto il capitolo del Paraguay.

La rendita principale del clero procedeva dalle decime; ed erano esatte con rigore, s'è vero che a Buenos-Ayres esigevasi la decima dei mattoni ed all'Assunzione quella dell'erba del Paraguay, quantunque sia questa la foglia d'un arbusto selvatico che non appartiene ad alcuno in particolare e che ognuno può raccogliere.

Nel 1793 il numero degli ecclesiastici tanto secolari che regolari non eccedeva duecenquarantaquattro, di cui centrentasei nella sola città di Buenos-Ayres.

Nel 1665 fu stabilita a Buenos-Ayres un'udienza regale, che fu soppressa come inutile nel 1672; e nel 1776 il governo di questa città fu riunito nelle mani d'un vicerè al quale venne assegnato il trattamento di quarantamila piastre. Furono poscia instituiti tribunali e gl'impiegati vennero talmente moltiplicati, che gli sarebbe stato impossibile, dice Azara, di noverarli. La città dell'Assunzione fu esposta allo stesso abuso in guisa che le rendite di quest'immensa regione non bastavano a soddisfare la terza parte degli appuntamenti.

Governo dei gesuiti. Vent'anni dopo la conquista non vi erano peranco in tutto il Paraguay che diecisette sacerdoti, numero assai scarso pel servigio di sette ad otto colonie e di circa quaranta borgate indiane. Al principiare del secolo decimo settimo furono richiesti i gesuiti, e Filippo III ne spedì sette. Le prime riduzioni di questi missionarii furono collocate nelle pianure irrigate dall'Uruguay. Quella di San Ignacio Guara venne fondata nel 1609. I gesuiti non parvero occuparsi che del ben essere e degl' interessi degl'indiani. Essi fornirono loro *gratis*, accette, coltelli, forbici, aghi da cucire ed altri articoli ai quali gl' indiani affibbiavano un gran pregio. Non si parlò fra d' essi di commende; ma erano considerati come sudditi del re al quale, in segno di sommissione, pagavano un leggero tributo appena sufficiente per cuoprire le spese amministrative.

Ogni borgata gesuitica era posta, in quanto al civile, sotto la giurisdizione d'un corregidore regio nominato dal

governatore della provincia. Sul principio quest'officiale era spagnuolo, ma nel progresso tale carica venne affidata ad un indiano. Lo stesso ebbe luogo di tutti gli altri impieghi civili e militari. I giudici, i cacichi, i capitani furono scelti tra gl'indiani. Le elezioni avevano luogo i primi giorni dell'anno e dovevano essere confermate dal governatore. I più antichi neofiti sotto il nome di reggidori vennero incaricati di vegliare sulla condotta degli altri indiani. Erano questi come i *monophylax* appo i greci, ed i censori appo i romani.

Nei giudizii, la legge era sempre addolcita in favore degli accusati, e nessuna punizione poteva essere inflitta senza l'assenso dei missionarii. Quando il delitto meritava la pena capitale, il colpevole era tradotto dinanzi al governatore, il quale solo aveva il potere di condannare un indiano a morte.

I gesuiti coltivavano con cura l'intelligenza dei neofiti, ed in tutte le riduzioni si trovavano agricoltori, falegnami, fabbriferrai, tessitori, architetti, indoratori, ed anche incisori, scultori e pittori. L'arte di fondare i metalli era ivi conosciuta e coltivata; e le donne si occupavano a filare, cucire, tagliare gli abiti e ricamare.

Le riduzioni dei gesuiti ebbero molto a soffrire per la violenza dei mammaluchi che eransi riuniti a Santa Cruz della Sierra per fare il commercio degli schiavi indiani. Quattordici riduzioni vennero assalite e distrutte; rapivano essi gl'indiani ed inseguivano i fuggitivi come bestie feroci. I gesuiti trasportarono i loro neofiti a centrenta leghe dai primi loro stabilimenti. Oltre a due milioni d'individui erano stati ridotti in ischiavitù e si noveravano fra essi cinquantamila cristiani. Nel 1690 i mammaluchi erano divenuti tanto possenti che non trovavano più resistenza; ma finalmente il vicerè del Perù per sollecitazione dei gesuiti emanò un'ordinanza che proibiva sotto pena di confisca e di esilio, di vendere o comperare gl'indiani e di attentare in alcun modo alla loro libertà. I governatori che per lo avvenire tollerassero un abuso così colpevole, dovrebbero essere non solamente destituiti, ma condannati ad un' ammenda di dodicimila piastre. Siffatte misure posero fine a quest'orribile commercio.

Si è preteso che i gesuiti del Paraguay avessero voluto rendersi independenti dal re di Spagna. Dobrizhoffer cerca di respingere quest'accusa (1).

Clero e conventi. Il presidente Rivadavia, volendo diminuire l'influenza del clero regolare, interdisse a' suoi membri l'ingresso nella provincia senza il permesso del governo. Un officio venne incaricato di prendere possesso delle rendite dei conventi, di fare una relazione sul numero, l'età e la disposizione di quelli che vi si trovavano. Vennero pubblicati alcuni regolamenti per le chiese: esse ebbero un decano e quattro sacerdoti. Il trattamento dei decani fu di duemila dollari e quello dei sacerdoti di milleseicento. Non si poteva pronunziar voti che a venticinque anni compiuti; ed eravi ancora d'uopo d'un'autorizzazione del governo. Prima della fine dell'anno 1822 nessun convento potè esistere se avea meno di sedici religiosi e non dovea averne più di trenta. I monaci soppressi al dissotto dell'età di quarantacinque anni ricevevano un trattamento di ducencinquanta dollari, quelli al dissopra di quest'età uno di trecento. Le cappelle vennero convertite in chiese parrocchiali. I soli conventi d'uomini che non furono soppressi appartenevano ai francescani, ai *mercedarios* o fratelli della Misericordia, ed all'ordine dei Predicatori; ed i conventi di femmine erano quelli di santa Catalina e delle cappuccine.

Regolamento per l'emigrazione a Buenos-Ayres, del 19 gennaro 1825. La commissione nominata col decreto 13 aprile 1824, è composta di oltre a venti individui cittadini e stranieri domiciliati e possidenti beni fondi, tra i quali trovansi francesi, inglesi, tedeschi e spagnuoli: si riunisce il primo lunedì di ciaschedun mese per occuparsi degli affari; è incaricata di far conoscere alle classi industriali dell'Europa gli avvantaggi che il paese offre agli emigranti e di attirare gli agricoltori, gli artigiani e gli operai d'ogni specie, senza però ammettere quelli che fos-

(1) Veggasi la sua opera. — Azara, *Viaggi* ecc., cap. 13.— Don Ulloa, *Relacion del viage*, ecc., lib. I, cap. 15.

sero stati puniti per delitti contra il buon ordine della società. Essa nomina i proprii corrispondenti in Europa per l'esecuzione de' suoi contratti e pubblica nei giornali i propri lavori. Le spese del passaggio ed altre, che non potranno eccedere cento piastre o cinquecento franchi, sono regolate dai corrispondenti innanzi alla partenza del naviglio e pagate otto giorni dopo il loro arrivo; al loro sbarco sono alloggiati e nutriti per lo spazio di quindici giorni; se in capo a questo termine non trovano occupazione, la commissione li terrà per suo conto, ponendo a calcolo le spese del loro alloggio e nutrimento. Allorchè trovano occupazione devono regolarne le condizioni coi proprietarii del paese, giusta un piano generale d'ingaggio, che determina il pagamento del lavoro a tariffa, e che protegge in modo speciale gli emigrati in tutte le difficoltà che potrebbero provare. Protetti dalle leggi del paese possono acquistare e possedere per sè ed eredi beni mobili ed immobili d'ogni specie, contrarre ogni sorta d'obbligazione senza recar però pregiudizio ai diritti de' loro padroni; sono esenti per cinqu' anni da ogni servizio militare e civile, ma possono accettare impieghi col permesso della commissione. Conformemente al costume del paese esercitano liberamente il loro culto, e non pagano che i diritti e le contribuzioni ordinarie.

Dopo aver adempiuto fedelmente il termine del loro ingaggio, sono proposti per la concessione delle terre, e potrà essere fatto ad ogni concessionario un prestito di trecento piastre all'interesse del sei per cento.

Il possessore attuale delle terre spettanti allo Stato, e nel caso di essere alienate, avrà sempre la preferenza sopra ogni altro venditore. È ugualmente permesso a tutti quelli che non sono membri di questa commissione d'introdurre in questo paese emigranti coi quali avessero pattuito gl' ingaggi.

Firmato HERAS, governatore.
Controfirmato dal ministro, Garcia.

Commercio. Gli articoli di esportazione consistono principalmente in cuoi di bovi e di cavalli, in bove disseccato, sevo, presciutti, oli, cavalli e muli, lana, pelli e grani. Si esporta anche del rame, ma la maggior parte proviene dal Chilì.

I negozianti spagnuoli che avevano interesse di fare tutto il commercio per l'istmo di Panamà, ottennero che fosse proibito per la via del fiume della Plata; ma poscia il governo, ascoltando i giusti reclami dei negozianti di Buenos-Ayres, accordò loro il permesso di esportare al Brasile portoghese ed alla costa di Guinea duemila faneghe di farina, cinquecento quintali di carne disseccata e cinquecento quintali di sevo per dieci anni, e sotto condizione d'importare nel ritorno oggetti di consumo. Tutti gli altri porti erano ad essi interdetti, ciocchè dovevano all'influenza dei consolati di Lima e Siviglia. Questa interdizione durò sino agli 8 settembre 1618 in cui il governo autorizzò gli abitanti delle sponde del fiume della Plata a spedire due navigli, ciascheduno di cento tonnellate; ma ad oggetto d'impedire che il commercio non si estendesse sino al Perù, venne instituita a Cordova nel Tucuman una dogana ove tutte le merci importate erano soggette ad una gabella del cinquanta per cento. Nello stesso tempo l'esportazione dei metalli preziosi del Perù per a Buenos-Ayres venne proibita. Allorchè il permesso accordato agli abitanti della Plata venne a spirare, fu prorogato con un decreto del 7 febbraio 1622; ed in appresso, un editto di Carlo III del 12 ottobre 1778 decise che il commercio sarebbe libero tra Buenos-Ayres e sette dei principali porti della Spagna e coll'interno del Perù (1).

All'epoca dello stabilimento dei primi spagnuoli nel Paraguay, la pianta di questo nome era uno de' principali articoli d'esportazione della città dell'Assunzione. Nel 1726 la quantità esportata ascendeva a dodicimila cinquecento quintali; in appresso se ne spedivano ogni anno al Perù circa centomila *arrobas* ciascheduno di venticinque libbre, e la quantità spedita per al Chilì era valutata ad un mi-

(1) *Reglamento y aranceles reales para el comercio libre de España a Indias*. Madrid.

lione di libbre. Nel 1814, si esportarono da Buenos-Ayres ventimila balle di questa pianta, da sette a nove *arrobas* per ciascheduna, e contenenti da ducendieci a ducensettanta libbre, il di cui valore era stimato ad un milione di sterlini. Due anni dopo il dittatore ne proibì l' esportazione, tranne che in cambio della polvere da tiro e degli strumenti di fisica.

Il commercio particolare che il Paraguay faceva con Buenos-Ayres, giusta i dati di cinqu'anni dal 1788 al 1792, ascendeva a trecenventisettemila seicenquarantasei piastre forti. Gli articoli consistevano in piante del paese, tabacco, cotone, riso, legnami, ecc. Quelli che Buenos-Ayres forniva in ricambio montarono soltanto a cencinquantacinquemila novecentre piastre. La maggior parte delle barche impiegate nella navigazione interna ed alcuni navigli per la navigazione esterna erano costrutti al Paraguay.

Le esportazioni consistevano in settecennovantaquattromila pelli di bove, cinquecenventisettemila *arrobas* di cotone, trecenventimila libbre d'endaco, quindici quintali di cacao, ed oltre a seimila quintali di caffè, ciocchè, giusta i prezzi conosciuti dal paese, vale oltre ad un milione cinquecentomila piastre.

Un editto regio del 1791 accorda agli spagnuoli ed agli stranieri il permesso d'importare strumenti d' agricoltura ed oggetti di chincaglierie; e con altri ordini regii del 1793 (del 10 aprile) fu facilitata l'esportazione dei prodotti del paese. Le carni salate ed i sevi vennero esentati da gabelle in tutti i porti spagnuoli d'Europa e d' America, ed i prodotti delle colonie imbarcati sui navigli spagnuoli che servivano alla tratta dei negri.

Nel 1792 si esportarono per i porti della Spagna ottocenventicinquemila seicento pelli.

Nel 1796 il valore degli articoli esportati per alla Spagna, consistenti principalmente in pelli di bove e di cavallo e caricati sovra cinquantaun navigli, ascese ad un milione settantaseimila ottocensettantasette piastre. Si esportarono verghe e monete pel valore di cinque milioni cinquantottomila ottocenottantadue piastre. Le merci spagnuole introdotte lo stesso anno sovra settantatre navigli ascesero ad un milione settecentunmila ottocensessantasei piastre e

quelle dei paesi stranieri ad un milione cenquarantaotto-mila settantaotto (1).

Nel 1809 Montevideo era talmente ingombro di merci inglesi, che ve n'esistevano per oltre quattro milioni di dollari. Il governo se ne impadronì mediante confisca per un valore di oltre novantaseimila, ed i negozianti calcolavano che il commercio libero avrebbe fornito la somma di un milione cinquecenmila. Nel 6 novembre questo porto fu aperto al commercio con grande contentezza dei creoli e dispiacere degli agenti spagnuoli.

Nel 1816 il console inglese riunito al comandante della stazione navale di questa nazione fu autorizzato di regolare gl'interessi commerciali col governo di Buenos-Ayres.

Nell'anno stesso il valore delle merci inglesi spedite per a Buenos-Ayres fu di trecenottantaottomila quattrocentottantasette lire sterline. Nel 1822 ascendeva ad un milione censessantaquattromila settecenquarantacinque. Vi ebbero trecenquattro navigli impiegati nel commercio in quel porto, di cui censessantasette erano inglesi. Il numero dei cuoi di bove e di cavallo importati in Inghilterra ascese a novecencinquantasettemila seicento (2).

Nel 9 settembre 1821 don Fernando Calderon primo ispettore della dogana fu arrestato e posto in carcere, accusato di aver favorito i contrabbandieri che hanno privato per varii anni il paese delle sue risorse.

Nel 1822 il prezzo degli articoli d'importazione di Buenos-Ayres, consistente principalmente in merci inglesi e prodotti degli Stati Uniti, superò gli undici milioni di piastre. Il numero dei navigli di lungo corso entrati in quel porto ascese a trecentrentaquattro della portata di quarantaottomila quattrocensettantanove tonnellate. Quest' anno medesimo entrarono colà seicencinquantauna barche e ne uscirono novecensettantanove. Milletrentacinque entrarono nel Tigre e San Fernando e milleduecennovantasette ne uscirono.

(1) Veggansi le particolarità nel *Viaggio di Helms*, articolo Buoi selvatici. Veggasi pure la nota *C.*

(2) *M. Caldcleugh's Travels*, cap. 6.

La tabella seguente comprende i prodotti delle merci inglesi importate in America e di quelle d' America importate in Inghilterra nello spazio di un annno.

	MERCI INGLESI importate in America			MERCI AMERICANE importate in Inghilterra		
	lir.	sc.	d.	lir.	sc.	d.
Messico	369,776	19	6	221,825	16	9
Columbia	503,621	11	8	45,257	8	10
Perù	408,872	12	6	15,316	12	9
Chili	489,601	17	2	9,719	19	6
	1,573,873	0	10	292,137	17	10
Buenos-Ayres, o Provincie Unite del Rio della Plata.	803,237	19	1	388,338	6	10

Si vede da ciò che l'importazione dei prodotti delle provincie del Rio della Plata in Inghilterra eccede di novantaseimila duecento lire sterline e nove scellini quella di tutte le altre repubbliche riunite.

Rendite. Dall'anno 1776 sino al 1806 le gabelle percette nel Paraguay fruttavano alla Spagna trecenmila dollari. Giusta i conti resi nel 1822 le dogane producevano . . . . 1,987,199 piastre.

Le gabelle sul consumo	229,307
Il bollo	74,489
La contribuzione diretta . . .	23,210
Totalità .	2,314,205

Le rendite pareggiavano all'incirca le spese: quelle del dipartimento della guerra sommavano ad ottocenottantamila piastre.

Rendite percette nella provincia di Buenos-Ayres negli anni 1822 *e* 1823.

PRIMA CLASSE.

Gabelle, contribuzioni ed altre inposizioni.

	Piastre forti.	Reali.	Totale
Dogana, entrate marittime	3,209,574	1	3,616,348 7 ¼
Uscite marittime	358,648	5	
Entrate terrestri. . . .	39.447	1 ¼	
Cootrabbandi sequestrati.	8,679	0	
Diritti di porto. . . .	80,012	4 ½	658,119 4
Carta bollata	189,207	6	
Contribuzione diretta. .	60,668	7	
Decime (abolite nel 1822)	50,682	4 ¾	
Diverse	277,547	5 ¾	

SECONDA CLASSE.

Prodotto della vendita delle proprietà pubbliche	148,933 6 ½

TERZA CLASSE.

Fitti, rendite e profitti d'altre mutazioni .	158,192 1
	4,581,594 2 ¾

Spese della provincia negli anni suddetti.

PRIMA CLASSE.

Rendita del debito consolidato	520,000 0	632,818 1
Ammortizzazione dello stesso	112,818 1	

SECONDA CLASSE.

Debiti anteriori al 1822, pagati in danaro	301,101 6 ¼

TERZA CLASSE.

Spese ordinarie ed estraordinarie	3,667,154 5
	4,601,074 4 ¼

Bilancio alla fine del 1823.

	Piastre forti. Reali.
Rendite degli anni 1822 e 1823 . . .	4,581,594 2 ¾
Presi a credito, mediante mandati e *vaglia* con alcuni depositi. Il montare da pagarsi dall'erario alla fine del 1823, di . .	349,792 1 ¼
	4,931,386 4
Spese nel 1822 e 1823	4,601,074 4 ¼
Danaro e lettere di cambio nelle casse dell'erario alla fine del 1823	330,331 7 ¾
	4,931,386 4
Mandati e *vaglia* in circolazione ed alcuni depositi	349,792 1 ¼
Fondi dell'erario	330,311 7 ¾
Disavanzo alla fine del 1823 . . .	19,480 1 ½

Si può osservare, in questo conto del 1822 e 1823, che oltre all'essersi soddisfatte tutte le spese ordinarie e straordinarie, compresi i pubblici lavori, furono pa-

gati per *debiti anteriori* a questo periodo 301,101 6 1/4

Questi esborsi non dovranno più ripetersi; ma nel tempo stesso il prodotto delle vendite di proprietà è una risorsa che mancherà del pari: questo ascese a. . .148,933 5 1/2

Donde risulta un'eccedenza di pagamento di. 152,167 7 3/4

In guisa che in luogo d'una deficienza di 19,480 1 1/2

L'erario, se non avesse avuto a pagare i propri debiti, si troverebbe con un avanzo di 132,687 6 1/4 (1)

Scoperta del fiume della Plata o d'Argento, fatta da Giovanni Diaz de Solis nel 1516. Il re di Spagna, geloso delle scoperte dei portoghesi, e sperando di trovare un passaggio per alle Molucche, si decise di far continuare l'esplorazione del Brasile (2) allora scoperto da Pinzon. Spedì a quest'uopo dal porto di Lepe in vicinanza a Cadice, due navigli comandati da Giovanni Diaz de Solis, il quale, avendo messo alla vela agli otto ottobre 1515, toccò le Canarie, approdò al capo Sant'Agostino sulla costa del Brasile e scoperse il fiume di *Genero* (*Rio de Enero*), o di *Gennaio* (3). Veleggiò quindi verso il capo di los Corrientes e scoperse verso il 34° di latitudine il fiume di *Los Patos*, che ricevette il nome di *Solis* e poscia quello della *Plata* o fiume d'Argento (4), cui risalì sino ad un'

(1) Per più particolarizzate nozioni veggasi a pag. 116 e 157 delle *Noticias de las Provincias unidas del Rio de la Plata*, ed il Supplemento a quest'opera di Nunez, di Varaigne, pag. 325 e segg. — Documenti relativi al commercio dei novelli Stati dell'America, ecc.; Parigi, 1825; Articolo, Buenos-Ayres.

(2) Veggasi quest'articolo.

(3) Lo chiamò così perchè vi era entrato il primo giorno di quel mese. Il nome indiano è *Garabara*, e secondo de Lery ed altri storiri, *Flumen Ganabara, a similitudine lacus sic appellatur* (Leri Brasilia, cap. 7).

(4) I naturali lo chiamano *Parana guazu*, ovvero fiume grande come il mare.

isola situata a 34° 40′ di latitudine. Gl'indiani charruas che abitavano sulle sue sponde, davano a divedere le più pacifiche disposizioni, e sembravano coi loro gesti offrire alcuni oggetti che tenevano in mano e poscia deponevano a terra. Diaz de Solis volendo prendere uno di quest'indigeni per condurlo in Castiglia, scese a terra nella sua barca con una cinquantina delle sue genti; ma avanzatosi nell'interno cadde in un'imboscata ov'egli ed il suo seguito perirono tutti sotto una grandine di freccie. I marinai rimasti a bordo della caravella. non poterono recar ad essi alcun soccorso, ed ebbero ben presto il dolore di vedere i selvaggi tagliare la testa, le braccia ed i piedi del loro capitano ed arrostire e mangiare i corpi interi dei loro camerata. Tal fu, dic'Errera, la fine di Giovanni Diaz de Solis, più famoso pilota che buon capitano. I due navigli ritornarono allora al capo Sant'Agostino donde, preso un carico di legname del Brasile, fecero vela per alla Spagna (1).

Spedizione di Alessio Garzia nel 1525. Dopo la morte di Solis, il governatore e capitano generale del Brasile don Martino de Sosa incaricò Alessio Garzia ed altri quattro portoghesi di andar a riconoscere il Paraguay. Garzia penetrò sino alle frontiere del Perù; ed avendo trovato dell'oro e dell'argento spedì due delle sue genti ad avvisarne il generale e proporgli di fondare uno stabilimento nel paese. Dopo la partenza d'essi gl'indiani massacrarono Garzia ed i due suoi compagni e ridussero il di lui figlio in ischiavitù. Sessanta portoghesi ed una mano di brasiliani ch'erano in cammino per raggiungere Garzia sotto la condotta di Jorge Sedeno, provarono la stessa sorte (2).

Spedizione di don Garzia Jofre de Loaisa negli anni 1525 e 1526. Si apparecchiò in quell'epoca una novella spedizione destinata ad esaminare lo stretto di Magellano ed a fare per questa via il giro del mondo. La flotta, che mise alla vela il 24 luglio 1525 da San Lucar

(1) Errera, dec. III, lib. II, cap. 7. — P. Martire, dec. III, cap. 10.
(2) Charlevoix, *Storia del Paraguay*, lib. I, pag. 23 e 24.

sotto la condotta di don Garzia de Loaisa, commendatore di Malta, si componeva della *Santa Maria*, della *Victoria* di trecento tonnellate, del *Santi Spiritus* di ducento; dell'*Anunciada* di censettanta, del *San Gabriele* di centrenta, della *Santa Maria del Parrial* di ottanta, del *San Lesmes* di uguale portata, e del galione *Santiago* di cinquanta tonnellate e quattrocencinquanta uomini di equipaggio: i capitani erano il pilota maggiore Giovanni Sebastiano de Elcano, Pietro de Vera, don Rodrigo de Acuna, don Jorge Manrique e Francesco Hoces. Salpò essa dalla Corogna il 24 luglio 1525, e giunta il 4 decembre sulla costa del Brasile entrò il 9 gennaio 1526 nel fiume di Santa Cruz. Il celebre Sebastiano de Elcano, vice-ammiraglio della spedizione, essendosi recato col Santi Spiritus a riconoscere lo stretto, perdette il naviglio (il 14) con nove uomini dell'equipaggio in vicinanza al capo di los Virgines (1). Il 18 del mese stesso la flotta entrò nello stretto e si riunì il 26 in una baia da Loaisa chiamata della *Victoria*; ma rispinta dalla tempesta si ritrasse nel fiume di Sant'Ildefonso e poscia nel porto del Rio di Santa Cruz. Agli 8 del seguente aprile penetrò una seconda fiata nello stretto e die' fondo agli 11 in una baia che ricevette il nome di *San Jorge* (2) o di San Giorgio. Gl'indigeni aveano acceso grandi fuochi sulla costa vicina e molti d'essi saliti ne' canotti, con fiaccole alla mano, si dirigevano dal lato dei navigli supponendosi che avessero l'intenzione di appiccarvi il fuoco. Gli spagnuoli gl'inseguirono nei battelli senza poterli raggiungere. Guadagnò poscia l'ammiraglio un altro porto e chiamollo *Puerto Frio* a motivo del freddo rigoroso che colà faceva. Riconobbe inoltre varii altri porti sulla costa meridionale ed osservò il punto d'incontro delle marce dei due oceani; verso la metà dello stretto, ov'eravi in varii luoghi una profondità di circa cinquecento braccia, le coste erano intersecate da un gran numero di aperture e di fiumi, e tra gli alberi che vi

(1) Si suppone che sia entrato nel fiume, chiamato poscia *Gallego*, e che abbia preso il capo nord o *Buen Tiempo* di questo per quello di *las Virgines*.

(2) Non trovasi nè questa baia nè quella di Victoria sovra alcuna delle carte moderne (Burney).

crescevano si osservarono alcune quercie e cedri selvatici. La spedizione soggiornò 4 mesi in quei paraggi e dopo cinquanta giorni di navigazione giunse il 25 maggio nel mare del Sud. Cinque giorni dopo insorse una tempesta che inghiottì il vascello ammiraglio separatosi dagli altri. Il comandante si salvò e progredì il cammino cogli altri quattro, ma avvicinatosi all'equatore morì (il 30 luglio) di malattia e venne sostituito da Giovanni Sebastiano d'Elcano che non tardò a provare un'ugual sorte. Toribio Alonzo de Salazar che prese allora il comando scoprì il 13 settembre (1) sotto il 14° l'isola di *San Bartolomè*, e dopo di aver approdato all'isola più meridionale delle Ladrone, diresse il suo corso verso alle Molucche e morì nel tragitto. Martino Iniguiz de Carquizano che gli successe, approdò il 2 ottobre a Mindano e si recò poscia alle Molucche ove morì avvelenato, venendo eletto agli 11 luglio 1527 a generale Ernando della Torre (3).

Varii autori hanno attribuito il secondo viaggio nello stretto di Magellano ad una spedizione di quattro navigli inviata da don Guttiere de Carvajal vescovo di Piacenza alle isole Molucche. Pretendesi che dopo aver percorso all'incirca venti leghe nello stretto, un violente vento dell'ovest gettasse tre dei navigli sulla costa del sud e li mettesse in pezzi; e che il quarto essendovi dopo la tempesta rientrato, scorgesse gli equipaggi sulla costa, ma non potesse riceverli a bordo a motivo della picciolezza del naviglio e della scarsezza delle provvigioni; e che passando nel mare del Sud fosse costretto di rinunziare al viaggio delle Molucche e guadagnasse il Perù. Dicesi pure che non siasi potuto giammai sapere ciò che fosse accaduto del capitano Quiros e dei ducencinquanta individui abban-

(1) Secondo Errera. — L'autore della *Noticia de las Expeditiones al Magalhanes* colloca questa scoperta nel 21 agosto, ed il di lui arrivo alle isole Ladrone nel 4 settembre.

(2) Errera, dec. III, lib. VII, cap. 5 e 6; lib. IX, cap. 4. — Pietro Martire, dec. VIII, cap. 9. — Gomara, *Storia generale*, lib. IV, cap. 12. — Argensola, lib. I. — Gonzalo Oviedo, *Storia naturale delle Indie*, lib. II.

(3) Veggasi Errera, dec. IV, lib. III, cap. 6, e lib. V, cap. 6. — *Relacion del ultimo viage al estrecho de Magallanes*, pag. 201.

donati nello stretto (1). Des Brosses sembra che abbia prestato fede a questo racconto, quantunque osservi per verità, « che siavi errore nella data, giacchè la spedizione del 1540 corrisponde, in quasi tutte le circostanze, colla spedizione di don Alonzo di Camargo nel 1540 ». Errera non avrebbe mancato di parlare di questo viaggio se veramente avesse avuto luogo.

Spedizione di due navi genovesi nel 1526. Questi due navigli tentarono indarno di entrare nello stretto; l'uno ritornò a Genova e l'altro fece naufragio nel fiume della Plata, ove la spedizione si unì a quella comandata da Sebastiano Caboto.

Un' altra *spedizione di tre navigli galiziani*, che prese nell'anno 1527 la stessa strada per recarsi alle Molucche, non ebbe miglior successo. Due navigli portoghesi procurarono pure indarno di superare verso quell'epoca lo stretto, e lo stesso fu di due navigli francesi comandati da Villegagnon che penetrarono sino al 55° (2).

Navigazione di Ernando de Magallanes (3) *e scoperta nel* 1520 *dello stretto che forma la comunicazione tra gli Oceani Pacifico ed Atlantico, ed al quale fu dato il suo nome.* Quest' officiale ch' avea fatto le sue prime campagne contra gli arabi in Africa, servì poscia cinqu' anni sotto il celebre Albuquerque alle Indie orientali e si distinse particolarmente nella spedizione contra Malacca. Non ricevendo però le ricompense che attendevasi pe' suoi servigi (4) abbandonò il Portogallo e passò nel 1518 (5) in

(1) Giornale e Specchio della navigazione australe, in fine della traduzione francese della descrizione delle Indie occidentali di Antonio de Errera, Amsterdam, 1622.

(2) Purchas, vol. IV. B. 7, cap. 11. — Lopez Vaz. — Hakluyt, volume III.

(3) De Barros, Galvano ed altri autori scrivono *Fernando de Magalhanes*, gl'italiani *Magaglianes* e gl'inglesi *Magellan*.

(4) Dicesi ch' egli avesse solamente domandato un aumento di paga di trenta soldi al mese.

(5) Nel 1518, secondo alcuni autori portoghesi.

Ispagna, accompagnato da uno de' suoi compatriotti chiamato Ruy Falero che avea la riputazione di buon astronomo e di eccellente geografo. Propose all'imperatore Carlo V di condurre una squadra alle isole delle Spezierie o delle Molucche a traverso uno stretto sconosciuto e senza passare pel capo di Buona Speranza dirigendosi sempre all' ovest della linea di demarcazione col Portogallo. Cercò nello stesso tempo di provare che queste isole si trovavano nei limiti delle conquiste della Spagna giusta la linea di demarcazione del papa Alessandro VI. Il progetto di Magallanes piacque al presidente degli affari delle Indie, che determinò il re ad accettare le sue offerte. Questo principe s' impegnò mediante una capitolazione fatta a Saragozza di fornirgli cinque navigli montati da ducentrentaquattro uomini e provvisti per due anni; creò Magallanes, il di lui socio ed i loro eredi nati in Ispagna, cavalieri, capitani ed adelantadi di tutte le terre che scuoprirebbero; e fu inoltre stabilito che niuno potesse durante dieci anni seguire la stessa strada senza il loro assenso; riservandosi però il re il diritto di far rintracciare uno stretto in quei mari al sud od all'est. Fu ad essi promesso il ventesimo dei profitti delle loro scoperte ed il quinto di ciò che i navigli guadagnerebbero nel primo viaggio. Avevano inoltre la facoltà di poter imbarcare ogni anno sui vascelli dello Stato per mille scudi di mercanzie; e venne loro garantito il quindicesimo del prodotto della spedizione se scuoprissero più di sei isole. Dichiarò il re che se uno dei due morisse nel viaggio, il superstite avrebbe diritto a tutti i privilegi accordati.

Il governo portoghese che godeva allora di tutti i vantaggi della navigazione delle Indie Orientali fu sdegnato d'intendere che una spedizione vôlta a rapirgliene una porzione venisse ad essere diretta da portoghesi, ed il suo ambasciatore alla corte di Spagna Alvaro d'Acosta si studiò di farli scacciare dalla corte, siccome uomini in disgrazia del loro principe naturale. Si promise che niente sarebbe intrapreso di contrario ai diritti del Portogallo.

La flotta composta della *Trinidad* e del *San Antonio* ciascheduno di centrenta tonnellate, della *Victoria* e della *Conception* di novanta, e del *Santiago* di sessanta discese

il Guadalquivir sino a Siviglia nel 10 settembre (1) 1519, ed il 21 mise alla vela da San Lucar. La Trinidad, a bordo della quale trovavasi Magallanes, aveva sessantadue uomini d'equipaggio; il San Antonio comandato da Giovanni di Cartagena, controllore della flotta, ne contava cinquantacinque; la Victoria, comandata dal capitano Luigi de Mendoza, quarantacinque; la Conception, sotto gli ordini di Gaspare de Quesada, quarantaquattro, ed il Santiago a bordo del quale trovavasi il pilota in capo Giovanni Rodriguez Serrano (2) trentuno; in tutto ducentrentasette. Nel 26 settembre Magallanes die' fondo a Teneriffa, ove completò la sua provvigione d'acqua e legna. Avendo ripigliato nel 2 ottobre il mare, fu arrestato venti giorni sulle coste d'Africa da una calma dopo di aver superato la linea; agli 8 decembre giunse sulla costa del Brasile ed il 13 gettò l'áncora nella baia di Santa Lucia a 19°59' di latitudine, secondo le sue osservazioni (3). Magallanes partì il 27 nella direzione del sud per cercare un rifugio contra il cattivo tempo, ed agli 11 gennaro 1520 riconobbe il capo Santa Maria scoperto da Solis, l'alta eminenza ch'ei nomò Montevidi (4), e l'indomani entrò nel Rio de Solis (*El Rio de la Plata*).

La flotta risalì per due giorni il fiume, ma la poca profondità del suo letto, quantunque avesse in quel luogo venti leghe di larghezza, obbligollo a gettar l'áncora in venti braccia d'acqua. Rimase ivi tre giorni a far provvista d'acqua e di pesci. Durante questo tempo scuoprirono una quantità di canotti montati dagl'indiani (5) che non osavano avvicinarsi ai navigli e che guadagnarono la ripa all'

(1) Secondo Errera; Pigafetta dice che partì da Siviglia il 1.° agosto ed il 27 settembre da San Lucar.

(2) Gli altri piloti erano Estevan Gomez, portoghese, Andrea di San Martin, Giovanni Lopez de Carvallo, Sebastiano del Cuno, Giovanni Rodriguez di Mafra e Basso Gallego.

(3) Credesi che fosse la baia di Genero a 22°54' di latitudine sud.

(4) Lo riconobbe dalla descrizione che ne avea data nella sua relazione il pilota portoghese Giovanni de Lisboa.

(5) Essi erano, secondo P. Martire (Dec. V, cap. 7) di un'elevata statura. *Semi-sylvestres ac nudos homines spithamis duabus humanam superantes staturam.*

accostarsi delle scialuppe. Tuttavia un d'essi vestito d'una pelle di capra si recò a bordo, gli si fecero alcuni regali e l' indomani abbandonato il naviglio non più ricomparve. Varii individui essendo stati spediti a terra in traccia degl' indigeni, scopersero alcuni alberi ch' erano stati tagliati con mannaie europee e sull' uno dei quali sorgeva una piccola croce. Era questo il luogo ove Giovanni de Solis era stato ucciso. Il generale ordinò al capitano del Santiago di risalire il fiume e di ricercare se vi fosse un passaggio al mare occidentale, ed egli dal suo canto esaminò coi due più piccoli navigli le parti meridionali. Questa ricognizione durò quindici giorni.

Nel 6 febbraro la flotta rimise alla vela e sei giorni dopo insorse una furiosa tempesta che la costrinse a rientrare il 24 febbraro in una baia a 42°30' di latitudine sud, che venne chiamata *San Matias* (1). Costeggiando poscia verso il sud ne scoperse un' altra che racchiudeva un' isola in cui vennero uccisi cinquanta lupi marini ed una grande quantità d' oche selvatiche (*penguins*) (2); locchè fece dare alla baia il nome di *los Patos*. Più lungi verso il sud, Magallanes die' fondo in un' altra baia, la quale quantunque stretta al suo ingresso e spaziosa nell' interno non venne giudicata sicura, e fu chiamata de *los Trabajos* o delle Sofferenze a motivo di quelle che avevano colà provato. La spedizione giunse finalmente ad un buon porto situato, giusta le osservazioni di Magallanes, a 49°18' di latitudine, e ch' egli nomò *San Julian*, perchè l' avea discoperto agli 8 marzo giorno della festa di quel santo. Offrendo questa baia un sicuro ricovero, legna, acqua, pesce e cacciagione, l' ammiraglio decise di passare ivi l' inverno.

Giovanni di Cartagena, comandante del Sant' Antonio, essendosi querelato contra l' ammiraglio nella partenza da Teneriffa, perchè non si spingeva abbastanza dal lato dell' ovest e non seguiva la strada tracciata dai principali officiali e piloti, questi lo fece carcerare per causa d' insubor-

(1) Perch' erano colà giunti il giorno di questa festa. Credesi che questa baia sia quella che si estende al nord della penisola di San Josef, dat 41° al 42°20' di latitudine.

(2) Il *gorfou* magellanico. *Eudyptes minor*, Vieillot.

dinazione, gli ritolse il comando ed elesse in sua vece il proprio congiunto capitano Alvaro de Mesquita. Il giorno successivo all'arrivo della spedizione nel porto San Julian i capitani della Victoria e della Concezione ricosarono di assistere al sacrificio della messa, e diedero così l'esempio della disobbedienza che fu ben presto seguìto dagli equipaggi. Il pretesto dell'ammutinamento di qoesti era che non fosse ad essi somministrata la quantità di viveri convenuta; non esservi la menoma apparenza di stretto; la terra prolungarsi verso il polo antartico, e se fossero condotti più lungi, poter essere spinti dalla tempesta nei paraggi ove sarebbero infallibilmente periti. Chiesero dunque che fossero ad essi distribuite le solite razioni, o che si riconducessero in Ispagna. L'ammiraglio si richiamò al coraggio della nazione castigliana ed acquietò per un istante i loro mormorii. Ma ben presto i capitani di tre de'navigli si ammutinarono di nuovo e formarono il progetto di uccidere Magallanes o di farlo prigione e di ritornare in Ispagna. Per assicurarsi della Victoria, ch'era situata al di fuori degli altri navigli in vicinanza all'ingresso del porto, ebbe ricorso all'assassinio. Ordinò a Gonzalo Gomez de Espinosa ispettore della flotta di recare al comandante una lettera e di pugnalarlo mentre la leggerebbe. Questi eseguì a puntino l'ordine, e coll'aiuto di trenta uomini risoluti che lo seguirono nel battello lungo e di cinque altri nello schifo, fece rientrare l'equipaggio nel dovere. Un altro naviglio il Sant'Antonio, avendo arato sulle ancore, fu dalla marea portato verso alla Trinidad. Credendo l'ammiraglio che si recasse ad assalirlo, gli trasse contro. L'equipaggio ricusò tuttavia di obbedire al suo capitano Gaspare de Quesada, e quello della Trinidad lo abbordò senza resistenza, arrestò i più colpevoli e calmò così l'ammutinamento. Magallanes si occupò poscia di punire gli autori della trama; ma vedendo ch'erano oltre a quaranta e che la perdita di un sì gran numero d'individui l'indebolirebbe troppo, risolvette di mettere in giudizio soltanto i capi. Gaspare de Quesada fu strangolato e squartato dal proprio domestico, che, condannato egli stesso ad essere impeso, ricevette il perdono a condizione d'essere il carnefice del suo padrone. Giovanni de Cartagena e Pero Sanchez de

Reino sacerdote francese furono condannati ad essere messi a terra ed abbandonati nel paese.

Magallanes essendo riuscito con queste misure a ricondurre gli equipaggi all'obbedienza, distaccò il Santiago sotto gli ordini del capitano Giovanni Serrano verso il principiare di maggio, per riconoscere la costa del sud. Scoprì egli, a trenta leghe dal porto di San Giuliano, un delizioso fiume, largo una lega alla sua foce, a cui diede il nome di *Santa Cruz* (1), perchè vi era giunto il giorno di quella festa (3 maggio), ed ove rimase sei giorni a pescare ed uccidere vitelli marini, dei quali ne prese uno che pesava quattrocensettantacinque libbre senza la testa ed il grasso. Avendo voluto passar oltre, il suo naviglio venne gettato sulla costa a due leghe da Santa Cruz; ma l'equipaggio composto di trentasette uomini pervenne a salvarsi. Coll'aiuto di alcune tavole deposte dal mare sulla riva costrussero un battello nel quale due uomini tragittarono il fiume e giunsero l'undecimo giorno a San Giuliano. Magallanes spedì tosto venti uomini con viveri pei naufraghi che non avevano gustato pane durante trentacinque giorni e s'erano nutriti di conchiglie, d'erbe e di ghiaccio liquefatto. Al loro ritorno a San Giuliano furono ripartiti sui varii navigli, e Serrano ricevette il comando della Concezione.

Magallanes fece costruire una casa di pietra in un'isola della baia e mentre travagliavasi a riparare la squadra, spedì un distaccamento a riconoscere il paese. Penetrò questo sino a trenta leghe nell'interno senza incontrare abitanti. Tuttavia in capo a due mesi si presentarono sei indiani che recaronsi a bordo dei navigli. Fu ad essi offerta una caldaia piena di zuppa sufficiente a saziare venti uomini e ch'essi mangiarono per intero. Erano sì grandi, dic' Errera, che i più piccoli superavano qualunque castigliano. Una cosacca di pelle li copriva e portavano archi lunghi quattro piedi, le di cui freccie erano armate di pietre appuntite. Portavano ai piedi calzamenti fatti di pelle di guanaco (2), ciò che li fece rassomigliare a quelli di que-

(1) Ortelius, nella sua carta dell'America, dà a questo fiume il nome di Juan Serrano, e la colloca a 50° 16' di latitudine sud.

(2) *Guanaco* o *camelus huanacus*. Molina.

st' animale, e fece dar loro il nome di Patagoni (1). Allorchè furono rinvenuti dalla sorpresa che recò loro la vista di bastimenti così grandi e di uomini così piccoli (2), domandarono di andarsene e furono messi a terra. Il giorno appresso due di essi rinvennero con un anta la di cui pelle serviva loro di casacca. Furono offerte ad essi in cambio due camiciuole rosse, di cui parvero molto contenti. Il giorno appresso un terzo recò un altro guanaco e testimoniò il desiderio di diventare cristiano, e gli fu dato il nome di Giovanni Gigante. Avendo veduto gettarsi dai marinai alcuni sorci nel mare, pregolli di lasciarglieli mangiare, e per sei giorni si occupò a recare a terra i sorci che venivano presi e poscia disparve. In capo a venti giorni quattro degl' indiani ch'erano venuti dapprincipio, si presentarono di nuovo, e ne furono ritenuti due per condurli in Castiglia. La notte seguente Magallanes avendo scoperto alcuni fuochi, incaricò due uomini di recarsi a riconoscerli. Seguirono essi le impronte della neve dal levare al tramonto del sole ed allorchè vollero ritornare addietro incontrarono nove indiani nudi, armati di freccie che li assalirono e ne uccisero uno.

Magallanes prese possesso di questa terra in nome del re di Spagna e piantò una croce sulla sommità d'un colle, cui chiamò *Monte Cristo.*

Dopo di aver colà dimorato i cinque mesi d'inverno (aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto) ordinò di salpare e di porre a terra Giovanni de Cartagena ed il prete francese con una provvigione di pane e riso. Nel 24 agosto uscì dal porto, passò nel fiume di Santa Cruz ove rimase sino alla fine di ottobre in cui partì, e costeggiando verso il sud (a 52° di latitudine) riconobbe un capo cui nomò di *las once mil Virgenes,* perchè lo avea scoperto il giorno di sant' Orsola. Scorgendo che la costa prendeva in quel luogo la direzione dell' ovest, ov' era una profonda apertura, spedì da quel lato uno dei navigli che navigò per tre giorni senza trovarne l'estremità. La

(1) Questo nome deriva dal vocabolo spagnuolo *pata*, che significa zoccolo o zampa.

(2) Gomara.

flotta intera s'impegnò allora in quel canale ed il 28 ottobre era all'altezza d'un capo che fu chiamato *San Severin*. Magallanes, avendo ancora provvigioni per tre mesi, risolvette di eseguire gli ordini dell' imperatore; ma credètte di dover prima consultare i capitani piloti cd i principali officiali. Estevan Gomez pilota del Sant' Antonio fu d' avviso che si ritornasse in Ispagna per apparecchiarvi una nuova spedizione destinata a continuare le scoperte; adduceva esservi vasti golfi da passare, e se provassero una calma od una tempesta perirebbero tutti. La maggioranza del consiglio si manifestò dell' opinione del comandante, il quale dichiarò che se anco dovesse mangiare i cuoi e le coreggie delle antenne era deciso di andar innanzi, e dichiarò colpevole di morte chiunque parlasse del ritorno in Ispagna o della mancanza di provvigioni, e continuò il suo viaggio. Avendo osservato alcuni fuochi sulla spiaggia meridionale le diede il nome di *Terra del Fuego* o Terra del Fuoco. A cinquanta leghe circa dall' ingresso dello stretto osservò che le terre elevate vicine alle coste erano coperte di nevi e di ghiacci e che le parti basse bagnate dal mare producevano grandi alberi. Continuando il cammino verso l' ovest il 27 novembre 1520, trentasette giorni dopo la partenza dal capo Virgenes entrarono nell' Oceano meridionale o Pacifico (1), e versarono lagrime di gioia. Al

(1) Fu così chiamato a causa della sua calma e della sua bellezza. Varenius attribuisce la scoperta di questo stretto a Vasquez Nunez de Balboa: « *Magallanes*, dic' egli, *primus invenit et navigat anno* 1520; *et si Vascus Nunius de Balboa prius anno* 1513, *illud animadvertisse dicitur.* » (Geog. gen. cap. 12.). È vero che Balboa scoprì il mare del Sud dall' alto dei monti dell' istmo di Darien il 25 settembre 1513, ma egli non ebbe cognizione di questo stretto. La scoperta ne fu pure attribuita a Martino de Behaim portoghese, nativo dell' isola di Fayal, da Chauveton che dice: « E fu causa generale Magallanes che questo stretto si trovasse, perchè tutti i capitani degli altri navigli erano di contraria opinione, e dicevano essere desso qualche golfo che non avea uscita; ma il generale sapeva bene esservene una, perchè, giusta quanto si dice, l' avea egli veduta segnata in una carta marittima eretta da un abile pilota chiamato Martino di Boemia la quale trovavasi nel gabinetto del re di Portogallo. » (*Il capitano generale che sapeva de dover fare la sua navigazione per uno stretto molto ascoso, como vite ne la thesoraria del re de Portugal in una carta fata per quello excellentissimo huomo Martin de Boemia ecc.*) (Veggasi pure Errera, dec. II,

capo che termina la costa della Terra del Fuego fu dato il nome di *Deseado* o Desiderato. Magellano giudicò che lo stretto potesse avere cendieci leghe di lunghezza; riconobbe dalle maree la separazione delle acque dei due mari; quelle dell'Oceano settentrionale s'inoltravano per lo spazio di circa settanta leghe. Questo stretto prese il nome di *Magellano*; e ricevette pure quello di *Patagonico* e della Victoria, dal nome del primo naviglio che vi penetrò.

Magallanes avea distaccato il Sant'Antonio per andar ad esplorare un braccio di mare verso il sud. Nell'atto però in cui il capitano Alvaro Mesquita restituivasi a raggiungere la squadra, il suo equipaggio si ribellò, ed incoraggiato dal pilota Estevan Gomez, si scelse a capitano Geronimo Guerra e fece vela per alla Spagna. De Barros racconta aver esso preso a bordo sul suo passaggio Giovanni de Cartagena, il prete Reino ed uno dei patagoni ch'era stato condotto dal porto di San Giuliano.

Gomez doveva ottenere il comando d'una piccola squadra per recarsi alla discoperta. Ma, all'arrivo di Magallanes, questo progetto fu abbandonato. Il San Martin approdò a San Lucar verso la fine del mese di marzo 1521. Gli officiali per iscusarsi della loro diserzione, allegarono la crudeltà di Magallanes riguardo agli spagnuoli, il difetto di provvigioni ed il cattivo stato del naviglio. Guerra, Gomez ed altri quattro subirono un interrogatorio alla *Casa de la Contratation* di Siviglia, e furono condannati a rimanere in carcere sino a che si giustificassero delle ac-

lib. II, cap. 19.). Seguendo gli autori francesi, il viaggio di Binot, Paolo Myer di Grenville alle regioni australi, ebbe luogo nel 1503. La spedizione di Vasco di Gama alle Indie orientali avea indotto i negozianti francesi che trafficavano con Lisbona a spedire un naviglio in quel ricco paese. Esso fu equipaggiato ad Honfleur ed affidato a de Grenville che mise alla vela nel mese di giugno, girò il capo di Buona Speranza e visitò le terre australi. Questo viaggio, eseguito sedici anni prima di quello di Magellano, ha fatto attribuire alla nazione francese l'onore della prima scoperta. Veggasi Des Brosses, *Storia delle Navigazioni*, ecc. Antonio Galvaom dice pure, nella sua opera intitolata *Tratado dos descubrimentos antigos e modernos*, che nel 1428 don Pietro figlio di Giovanni I di Portogallo, recò da' suoi viaggi in Europa una carta del mondo, sulla quale era tracciata tutta la terra, ed ove lo stretto di Magellano era chiamato *Cola do Dragao* o Coda del Dragone.

cuse che potessero essere avanzate contr' essi e ad avere i loro effetti confiscati. Il rimanente dell'equipaggio, composto di quarantanove uomini, fu congedato. Il governo proibì alla moglie ed ai figli di Magallanes d'uscire dal regno sino a che tutte le circostanze di quest'affare fossero meglio conosciute.

L'ammiraglio proseguì il suo cammino in traccia delle Molucche coi tre navigli che gli rimanevano; il 24 gennaro 1521 scoprì una piccola isola disabitata cui nomò San Pablo (1), ed il 4 febbraro un'altra che ricevette il nome di *Tiburones* a cagione della quantità di pesci cani che infestavano i suoi paraggi. Aveva corso quel mare per tre mesi e venti giorni, senza scorgere altra terra tranne due isole che chiamò *Desventurada* o Sfortunate, perchè non vi rinvenne le provvigioni, di cui abbisognava l'equipaggio (2).

Nel 6 marzo scoprì le isole dei *Ladroni*, così chiamate perchè gl'indigeni erano ladri insigni. Furono ad esse dati varii altri nomi: si chiamano *Islas de Velas Latinas* a motivo delle vele di cui facevano uso gl'indigeni; *los Jardines* o dei Giardini; *los Prazeres* od Isole deliziose; e nel 1668 ricevettero il nome di *las Marianes* in onore di Maria Anna d'Austria, vedova di Filippo IV di Spagna.

Nel 10 marzo avendo ripigliato il mare visitò le *Filippine* (3) e diede il nome di *San Lazaro* a tutto quell' Arcipelago. Approdò nel 7 aprile a quella di *Matan*, il di cui capo gli fece un'eccellente accoglienza; e siccome era in guerra con quello dell'isola di *Zebu*, Magallanes prese parte alla lotta e fu ucciso da un colpo di lancia nel terzo scontro il 26 aprile 1521.

Argensola racconta che il capo dei matani, temendo il giogo degli spagnuoli, fece scannare Magellano e trentacinque de' suoi officiali in mezzo ad un festino; che po-

(1) Ramusio la chiama *San Pedro*.

(2) Queste due isole sono distanti ducento leghe l'una dall'altra; gli autori non sono d'accordo sulla loro latitudine. Quella della prima è di 16° 15' sud, e l'altra di 11°15'.

(3) Così chiamate in onore del principe Filippo, figlio primogenito dell'imperatore Carlo V.

scia Odoardo Barbarosa, parente di Magellano, eletto a surrogarlo accettò da quel perfido re un uguale invito e provò la stessa sorte con quelli che lo accompagnavano; che fu allora nominato generale Giovanni Caravetto, e capitano della Victoria Gonzalo Gomez d'Espinosa, ed abbruciato l'altro naviglio per mancanza di gente a manovrarlo (1).

Secondo gli altri autori, gli equipaggi dei tre navigli essendo ridotti a cenottanta uomini, ne abbruciarono uno e partirono cogli altri due che giunsero a Borneo nel mese di giugno seguente. Agli 8 novembre andarono ad approdare a Tidor una delle Celebe il di cui re consentì di mettersi sotto la protezione della Spagna. Dopo d'aver preso un considerevole carico di spezierie, salparono agli 11 febbraro 1522 da Timor per ritornare in Europa; ma il naviglio comandato da Gonzalo Gomez d'Espinosa era in troppo cattivo stato per battere più a lungo il mare. Fu quindi condotto alle Molucche, ove cadde fra le mani dei portoghesi. L'altro naviglio la Vittoria, comandato da Sebastiano Cano, girò il capo di Buona Speranza e giunse al porto di San Lucar nel 7 settembre 1522, dopo un viaggio di tre anni, conducendo soli diciotto uomini dei ducentrentasette ch'erano partiti colla spedizione. Questo celebre navigatore, biscaglino di nascita, ebbe la gloria d'avere eseguito il primo viaggio attorno al mondo facendo vela verso l'ovest, al di là del meridiano delle Molucche. Egli prese per armi la figura del globo con questo motto: *Primus circumdedisti me*; tu sei il primo che mi abbia girato (2).

(1) Argensola, lib, I.

(2) Errera, dec. II, lib. II, cap. 10; lib. IV, cap. 9; lib. IX, cap. 10, 11, 12, 13, 14 e 15; dec. III, lib. IV, cap. 4; Pietro Martire, dec. V, cap. 7, *de orbe ambito*; Osorio, *delle Navigazioni dei Portoghesi nell'Oriente*, lib. II; *Asia* di G. de Barros, dec. III, lib. V, cap. 9 e 10; Antonio Galvaom, *Tratado dos descobrimentos antigos e modernos*, ediz. del 1731; Gomara, *Istoria gener*, lib. III, cap 91, 92 e 93; P. Maffeus, Storia delle Indie, lib. VIII, cap. 1 e 2; *Noticia de las expediciones al Magallanes*: Argensola *Conquista de las Moluccas*, lib. I; Fra Gaspare di Sant' Agostino, *Conquista de las Philipinas*; *Burney's Voyages*, vol. I; *Voyage of Fernando de Magallanes*; *Viaggio di Antonio Pigafetta sulla squadra di Magellano*, ecc., di Amoretti, in 8.°, anno IX. Pigafetta ca-

Spedizione di Sebastiano Gaboto o Cabot negli anni 1526, 1527, 1528, 1529 e 1530. Sebastiano Gaboto vedendosi trascurato dal governo inglese passò in Ispagna ove il re alla morte di Amerigo Vespucci lo prese al suo servizio in qualità di pilota maggiore. Il naviglio *la Victoria* era allora giunto dalle Molucche con un ricco carico, ed alcuni negozianti di Siviglia, risoluti d'inviarvi una novella spedizione, invitarono Cabot ad assumersi l'incarico di condurvela. Doveva egli recarsi a quelle isole a traverso lo stretto di Magellano chiamato allora *Todos Santos*, e rintracciare le contrade di Tarsis ed Ofiri, del Cataio orientale e del Cipango di Marco Polo, che credevasi essere il Giappone, senza toccare le isole scoperte dai portoghesi.

Preferendo nullameno Cabot d'entrare al servizio del governo piuttostochè d'una compagnia di commercio, accettò il 4 marzo 1525 una commissione dell'imperatore che impegnossi di pagargli quattromila ducati e di dare un soldo per lira sui profitti del viaggio a quelli che avessero sostenuto le spese dell'armamento. Doveva pure esserne prelevato un ventesimo destinato al riscatto degli schiavi. Ottenne Cabot il permesso di spedire, dopo superato lo stretto, una caravella per trafficare lungo la costa della Terra Ferma sino al luogo in cui principiava il governo di Pedrarias Davila. Venne egli nominato capitano generale della spedizione; Geronimo Coro ricevette il comando del secondo naviglio, *la Santa Maria del Espinar*, e Francesco de Rojas quello del terzo, *la Trinidad*.

valiere di Rodi, che aveva fatto parte della spedizione di Magellano, si recò a Vagliadolid, dopo il suo sbarco a San Lucar, per fare all'imperatore il racconto di quel viaggio. Gli presentò una copia del suo giornale ed un' altra ne diede a Luisa di Savoia, madre di Francesco I, che lo fece tradurre in francese. Essendo stato perduto l'originale italiano, questa traduzione ha servito a farne un' altra in questa lingua, che fu stampata a Venezia nel 1550. Riccardo Wren ne fece una traduzione inglese pubblicata a Londra nel 1625. Havvi pure una relazione di questo viaggio in una memoria scritta in tedesco da Massimiliano di Transilvania nel 1522 e stampata in latino a Basilea nella collezione dei nuovi viaggi ed in italiano in quella di Ramusio. Una relazione particolare di questa spedizione scritta da Pietro Martire si è smarrita a Roma, ov' egli avea spedito il suo manoscritto per esservi impresso; *Relation del ultimo viage al estrecho de magallanas*, ecc., in 4.°, Madrid, 1788.

Cabot mise alla vela da Cadice il 1.° aprile 1526 con quattro navigli, a bordo de' quali trovavansi ducencinquanta spagnuoli, passò daccosto alle Canarie, incontrò un naviglio francese presso la baia di Todos Santos ed essendo giunto al capo di Sant' Agostino, die' fondo all' isola di Patos o delle Oche, a 27° di latitudine sud, ove la mancanza di viveri cagionò l' ammutinamento tra gli equipaggi. Essendo gl' indigeni venuti ad arrecargliene, trattenne a bordo quattro figli dei principali capi. Abbandonò in un' isola deserta Martino Mendez suo luogotenente, il capitano Francesco de Rojas e Miguel de Rodas che s' erano fatti distinguere colla loro insubordinazione; ma il difetto di provvigioni e la tema di vedere scoppiare un novello ammutinamento, lo determinarono a rinunziare al progetto di penetrare nel mare del Sud. Entrò nella baia di Solis o della Plata e risalì il fiume dello stesso nome per lo spazio di trenta leghe sino ad un' isola cui nomò *San Gabriele* ove gettò l' áncora, ed essendosi avanzato sette leghe più innanzi con alcune imbarcazioni, scoprì la foce d' un fiume profondo cui chiamò *San Salvador* ove fece condurre i navigli e costruire un forte. Riconobbe a trenta leghe di colà un altro affluente chiamato *Zarcarana* ove costrusse un secondo forte a cui die' il nome di *Santi Espiritu* (1), e messavi una guernigione risalì ancora per lo spazio di ducento leghe, riconoscendo il suo grand' affluente, il Paraguay (2), che lasciò a dritta perchè credeva che procedesse dai possedimenti portoghesi. Ma scoperto poscia il suo errore, navigò ad una distanza di trentaquattro leghe sino agli stabilimenti d' una tribù agricola ma guerriera, che lo costrinse alla ritirata con perdita di venticinque uccisi e tre prigioni ch' erano andati a cogliere nocciuoli di palma.

Spedizione di Diego Garzia. Il pilota Diego Garzia portoghese di nazione, abitante della città di Moguer, giun-

(1) Chiamato pure forte *Caboto (la fortaleza de Gaboto)*, in vicinanza alla foce del Carcaranal, a 32°25' di latitudine.

(2) Secondo gli storici del paese il vocabolo *Paraguay* significa in quella lingua *fiume coronato*, perchè il lago di Xarayes dond' esce è stimato servirgli di corona. Si scriveva dapprima *Payaguay*, nome della nazione che abitava sulle sue sponde. (Azara, vol. II, pag. 119.)

se nel Rio della Plata per riconoscere il paese e prenderne possesso in nome del re di Spagna. Questa nuova spedizione era stata intrapresa, coll' assenso di sua maestà, a spese del conte don Fernando de Andrada, di Christoval de Haro, fattore della casa di *Contractation* delle spezierie a Corogna e di Ruiz Vasanti ed Alonzo de Salamanca. Fu scelto a pilota Rodrigo d' Arca, che s' impegnò di ritornare una seconda volta nelle contrade che scuoprirebbe per insegnarne il cammino ad altri piloti. Egli doveva soprattutto procurar di rinvenire Giovanni de Cartagena ed il prete Francesco cui Magellano aveva abbandonati. Charlevoix racconta invece che Garzia era stato spedito dal capitano generale del Brasile per prendere possesso del paese in nome del re di Portogallo, ma ch' egli non aveva genti a sufficienza per eseguire la commissione; e Cabot non ignorando che avrebbe potuto condurvi forze superiori, gli fece alcuni presenti e l' impegnò a seguirlo al forte dello Spirito Santo, donde ritornò al Brasile (1). La squadra di Garzia consisteva in un naviglio di cento tonnellate, una pataca di venticinque ed un brigantino. Eravi pure a bordo il materiale per costruire in caso di bisogno un altro naviglio.

Secondo gli altri storici, Garzia partì dal capo di Finisterre o porto di Corogna il 15 agosto 1526, passò per le isole Canarie e del capo Verde ed approdò alle coste del Brasile, frammezzo ai banchi di sabbia *di Abrelojo* (2), gettando l' áncora il 15 gennaro 1527 nella baia di San Vicente. Un portoghese abitante sulle coste della baia di San Vicente gli fornì alcune provvigioni e suo genero l' accompagnò in qualità d' interprete al fiume di Solis; giunto poco dopo al forte di Caboto ove comandava Antonio de Grajeda, spedì il suo naviglio ai portoghesi di San Vicente per trasportare ottocento schiavi nel Portogallo; ed avendo inteso che Caboto era risalito più innanzi, partì per raggiungerlo, e cammin facendo diede agl' indigeni un combattimento nel quale uccise loro trecento uomini. Essendo giunto al secondo forte con due brigantini e sessanta uo-

(1) Carlevoix, *Storia del Paraguay*, lib. I.

(2) Questo banco di sabbia si stende lungo la costa dalla baia di Tutti Santi sino al capo Hermoso per lo spazio di novanta leghe.

minì il comandante Gregorio Caro glielo rimise. Penetrò poscia cento leghe più innanzi ed incontrò Caboto che ritornava addietro coll'argento che avea trovato sulle sponde del fiume di Solis; e che perciò ricevette il nome della *Plata* o d'argento, quantunque quel tesoro non provenisse dal paese che irriga, e vi fosse stato recato dal Perù dai guarani sotto il regno di Guaynacapa, padre dell'ultimo degl'incas (1).

Questo popolo bellicoso che risiedeva nel territorio della Plata faceva guerra a morte a tutti quelli che non parlavano la sua lingua. Riuscì tuttavia Cabot a conchiudere con esso un trattato, e visitò poscia varie altre nazioni, cioè: i *charruas* ed i *quirondì*, i *timbui*, i *curundas* ed i *camii* che abitavano più in su, i *quilbasas*, i *calchini* ed i *chanas* confinanti a quest'ultimi, i *mecoirtas* ed i *mepenii* che occupavano un'estensione di cento leghe di paese, ed al di là di questi, ventisette tribù di nomi, di lingua e di costumi differenti.

Avendo Caboto indotto Garzia, col mezzo di alcuni regali, a ritornare al Brasile, si decise egli di rimanere nel paese. Spedì quindi per alla Spagna il capitano Fernando Calderon e Jorge Barlo, trasmettendo l'argento ch'avea scoperto ed una lettera nella quale domandava all'imperatore di spedirgli i soccorsi de' quali avea bisogno. Questi officiali giunsero a Toledo verso la fine dell'ottobre 1527. Carlo V, avendo inutilmente chiesto ai negozianti ch'aveano contribuito alle spese della spedizione di fare novelle antecipazioni, ordinò di prendere nel tesoro i fondi necessarii. Ma alcuni ritardi sorti nell'esecuzione di quest'ordine e la distruzione del forte di Santo Espiritu e della colonia di San Salvador per opera dei guarani, cui gli spagnuoli aveano contro di sè indisposti, decisero Caboto ad abbandonare quel paese, ov'avea dimorato cinqu'anni. Partì quindi nel 1530 per alla Spagna cogli avanzi della sua gente e col solo naviglio ch'avesse potuto conservare (2).

(1) Errera, dec. VI, lib. VI, cap. 9.) — Lozano, § II. — Errera dice: « *Se llamo este Rio de la Plata; porque fue la primera, que se traxo a Castilla de las Indias.* »

(2) Errera, dec. III, lib. IX, cap. 3, e lib. X, cap. 1; dec. IV, lib. I, cap. 1, e lib. III, cap. 1.

Pretendesi che Caboto avesse lasciato Nuno de Lara per governare in di lui assenza il paese. Quest'officiale avendo stretto alleanza con Mangora cacico di Timbuez, questi divenne perdutamente innamorato d'una dama spagnuola chiamata Lucia Miranda, sposa dell'officiale Sebastiano Hurtado, e per possederla scannò in un festino tutta la guernigione ad eccezione di Lucia, di altre quattro donne e quattro fanciulli. Mangora non godette però i frutti della sua perfidia, e perì in quel massacro per mano del comandante. I prigioni furono condotti a Siripo suo successore, ed il capitano Mosquera col piccolo numero degli spagnuoli che sfuggirono alla morte, s'imbarcarono sul fiume e diedero fondo in un piccolo porto sulla spiaggia del mare a 32° di latitudine, ove costrussero un forte. Furono pochi giorni appresso raggiunti dalla famiglia d'un gentiluomo portoghese chiamato Edoardo Perez esiliato in quei dintorni; ma venuto ciò a notizia del capitano generale del Brasile, ordinò a questi di restituirsi al luogo del suo esilio ed esigette da Mosquera il giuramento di fedeltà al re del Portogallo (millecinquecentrenta).

Frattanto un naviglio francese venne a dar fondo nell' isola di Canane rimpetto al forte. Mosquera assistito da ducento indiani se ne impadronì col favor della notte e si procurò così i cannoni e le munizioni di cui mancava. Assalito poco dopo da un distaccamento di ottanta portoghesi, alzò una batteria di quattro pezzi di cannone, mise una parte delle sue genti in agguato nel bosco, ed avendo così collocato gli assalitori tra due fuochi, li uccise quasi tutti. Approfittò Mosquera dei navigli portoghesi per operare uno sbarco a San Vicente cui abbandonò al saccheggio, trasferendo in seguito la sua piccola colonia nell'isola di *Santa Catalina* (1).

Spedizione di Pietro de Mendoza. Dopo il ritorno di Sebastiano Caboto, l'imperatore Carlo V elesse nel 1534 il

(1) Techo, *Historia Paraquariae*, lib. I, cap. 3, 4 e 5; *Sebastiani Gavoti navigatio.* — Charlevoix, *Storia del Paraguay*, lib. I. Southey tratta come favolosa questa storia, quantunque sia riferita da questi due autori.

suo grande scudiere don Pietro de Mendoza adelantado o governatore generale di tutti i paesi dal fiume della Plata sino allo stretto di Magellano per un'estensione di ducento leghe. Gli permise di spingere i confini del suo governo verso l'occidente sino al mare del Sud, gli accordò un trattamento vita sua durante di duemila ducati all'anno ed una donazione di altri duemila sui profitti del paese, a condizione di trasportare colà nello spazio di due anni mille uomini, di cui cinquecento nel primo viaggio ed il rimanente in un secondo, con cento cavalli e giumenti, e di aprire un cammino per terra sino al mare del Sud. S'impegnò egli di costruire a sue spese tre fortezze, di fondare varii stabilimenti, e di condur seco otto religiosi per adoperarsi alla conversione degl'indiani, un medico, un chirurgo ed uno speziale. Lo nominò il re grand'alcalde od alguazil mayor della colonia in cui risiederebbe e gli promise che queste due cariche sarebbero ereditarie nella sua famiglia. Dopo un soggiorno di tre anni nel paese gli era permesso di ritornare in Ispagna ed eleggere in suo luogo un governatore che godrebbe delle stesse prerogative. Doveva appartenere al re il decimo del prodotto dei riscatti dei cacichi presi in guerra e la metà dei tesori di quelli che rimanessero uccisi.

Avendo il re eletto gli officiali regii ed i *regidores* (1), la flotta composta di dodici navigli mise alla vela da San Lucar nel mese di aprile 1535. Eranvi a bordo ottocento uomini di truppe (2) condotti da un italiano di nome Giovanni Osorio, che comandava la spedizione in qualità di luogotenente. Ma al suo arrivo sotto la linea venne dispersa da una tempesta ed una parte dei bastimenti si rifugiò a Rio Janeiro, ove Osorio perì vittima dell'intrigo o della gelosia de' suoi officiali (3). Dopo aver soggiornato due set-

(1) Veggansi i loro nomi nelle decadi di Errera.

(2) Charlevoix racconta che l'armamento, il quale doveva essere soltanto di cinquecento uomini, fu di milledugento, e ch'eranvi a bordo oltre a trenta signori, ed alcuni officiali e fiamminghi. Secondo lo stesso autore la flotta consisteva in quattordici vele.

(3) Errera non parla di quest'affare e neppure dell'approdo al Brasile, « volendo senza dubbio, dice Charlevoix, stendere un velo sopra quanto successe. »

timane in quel porto, Mendoza continuò il viaggio verso alla Plata cui risalì sino all' isola di San Gabriele. Ebbe varii scontri cogl' indigeni, li battè ed andò a gettare sulla sponda occidentale del fiume la Plata, non lungi da un piccolo affluente, sul sito di *Cabo Blanco,* le prime fondamenta d' una città ch' ei, a motivo della salubrità del clima, nomò *Nuestra Senora de Buenos-Ayres,* ovvero la *Madonna della Buon' Aria* (*Portus Bonis Aeris*), e che fu pure chiamata *Ciudad de la Trinidad.*

Buenos-Ayres situata sovra una punta della sponda occidentale della Plata, elevata trentaquattro piedi al dissopra del livello delle sue acque, alla distanza di mezza lega dal mare o dal capo di Santa Maria (a 34°36' di latitudine sud, e 52°6' di longitudine ovest da Cadice). Fu abbandonata nel 1539 e rifabbricata nel 1580 sotto il nome di Trinidad di Buenos-Ayres. Nel 1628 vi fu stabilito un vescovato suffraganeo di Lima; nel 1663 ebbe un' udienza regale composta d' un reggente, cinque auditori e due commissarii del governo. Quest' udienza dopo essere stata soppressa nel 1672, fu ristabilita nel 1783, nella qual epoca venne nominato un vicerè. Nel 1604 fu fondato un convento di millecento vergini; nel 1702 l' ospitale di San Martino; nel 1727 l' ospitale delle donne; nel 1735 il nuovo collegio dei gesuiti; nel 1755 quello degli orfani; nel 1779 l' ospizio degli esposti ed una scuola di geometria, prospettiva, architettura, e d' ogni specie di costruzione; nel 1783 il collegio di San Carlos. Dopo la rivoluzione vennero instituite l' accademia militare ed otto pubbliche scuole contenenti ottocensessantaquattro allievi, e le di cui spese montano a settemila dollari all' anno. La pubblica biblioteca contiene ventimila volumi.

La popolazione di questa città, giusta il censimento del 1815, ascendeva a cinquantamila novecennovantanove abitanti. Dopo quest' epoca si è aumentata per l' emigrazione di numerose famiglie della Banda Orientale e d' Entre-Rios. Nel 1818 il secretario di stato l' ha valutata di sessantaduemila; e presumesi che oggidì (1826) superi i settantamila.

La distanza da Buenos-Ayres a Barranquitos per la via dei Pampas è di censessantanove leghe; a Cordova, cen-

settantacinque; a Santa Fè, cennove; ed a Mendoza, trecen-quattro (1).

Poco dopo l'arrivo della spedizione condotta da Mendoza, cominciarono a mancare i viveri, e le razioni furono per ciascheduno ridotte a sei oncie al giorno. Si manifestarono bentosto nella colonia malattie che rapirono un gran numero di abitanti. *I quirandii*, tribù di circa tremila individui che abitava nelle vicinanze, fornirono durante quindici giorni agli spagnuoli carni e provvigioni. Essendo però insufficiente la quantità da essi recata, spedì Mendoza, per procurarne altrove, alcuni soldati che ritornarono senza recar nulla e quasi tutti feriti. Gl'indigeni vedevano con pena sorgere d'in mezzo ad essi questo stabilimento, e per distruggerlo tolsero i mezzi di sussistenza ai coloni. Don Diego de Mendoza, fratello del generale, marciò loro incontro con trecento fanti e trenta cavalieri; ma, avviluppato in vicinanza di una palude, trovò la morte unitamente al di lui nipote Pietro di Benavides ed a quattro soldati. Gl'indiani presero i cavalli coll'aiuto di alcune corde, e se il rimanente della cavalleria non fosse stato sostenuto nella sua ritirata dalla fanteria, sarebbe stata interamente tagliata a pezzi. Soli ottanta uomini di questa spedizione rientrarono a Buenos-Ayres.

In questo frangente Mendoza spedì quattro brigantini in traccia di provvigioni. Risalirono essi il fiume ad una considerevole distanza senza poterne trovare, perchè gl'indiani si ritraevano ovunque al loro arrivo, mettendo il fuoco a tutto ciò che non potevano trasportare. La metà degli equipaggi morì di fame, e l'altra avrebbe provato la stessa sorte se non si fosse abbattuta in una tribù a cui tolse i viveri onde abbisognava per ritornare al campo.

I quirandii, assistiti dai *barteni*, dagli *zechuruas* e dai *timbui*, incendiarono la nuova città e quattro navigli che vi si trovavano, ed uccisero una trentina di coloni. Mendoza, avendo lasciato una porzione delle sue genti per rialzare questo stabilimento, risalì il fiume per lo spazio di venti leghe sino ad un'isola abitata dai timbui che gli fecero buona accoglienza, ed ei costrusse ivi un forte a cui

(1) *Mier's Travels*, vol. I, pag. 143-146.

diede il nome di *Buen Esperanza* ovvero di Buona Speranza. Incontrò colà uno degli uomini di Sebastiano Caboto, chiamato Gonzalo Romero.

Erano già periti per la fame ducento individui a Buenos-Ayres, allorchè Gonzalo di Mendoza, recatosi al Brasile in cerca di provvigioni, ritornò con un naviglio di esse carico. Fu ivi seguìto poco dopo da altri due, a bordo de' quali trovavansi Mosquera, i suoi coloni dell'isola di Santa Catalina o di Santa Caterina, e varie altre famiglie brasiliane.

Don Giovanni de Ayolas ebbe ordine di risalire il fiume con tre barche ad oggetto di procurarsi provvigioni. Fu accompagnato da don Domingo Martinez de Irala, don Giovanni Ponzio de Leon e don Luigi Perez. Penetrò Ayolas sino al paese dei guarani, ove rinvenne viveri in abbondanza, e s'inoltrò poscia sino ad un piccolo porto, a 20°40' di latitudine, al quale diede il nome di *Candelaria*. Avendo udito in questo luogo dai guarani esistere verso l'ovest una contrada ricca d'oro e d'argento, risolvette di recarvisi. Lasciate quindi le sue barche sotto la custodia di un distaccamento di soldati spagnuoli comandati dal capitano Vergara e da Domingo d'Irala, ai quali comandò di attenderlo per sei mesi, si mise in marcia con ducento delle sue genti e trecento indiani.

Non ricevendo però l'adelantado novelle d'Ayolas, divenne inquieto della di lui sorte e ne spedì in traccia il proprio fratello Gonzalo de Mendoza ed il capitano Giovanni de Salazar de Espinosa con ottanta uomini verso il principiar dell'anno 1537. Pietro de Mendoza cadde poco dopo ammalato di cordoglio, e s'imbarcò per alla Spagna assieme al tesoriere Giovanni de Caceres. Nel tragitto, si trovò per la mancanza di viveri costretto a mangiare una cagna ch'era incinta. Cadde poscia in istato di alienazione mentale e morì in un accesso di furore.

Prima d'imbarcarsi l'adelantado aveva nominato Ayolas governatore della provincia, instituendolo suo erede, ed avea pure dato a don Francesco Galan il comando di Buenos-Ayres.

Fondazione della ciudad di Nuestra Senora del Asumpcion, o città dell'Assunzione del Paraguay. Nel 1538

don Gonzalo de Mendoza ed il capitano don Giovanni de Salazar s'inoltrarono sino al porto della Candelaria senza poter ritrarre alcuna notizia sul conto di Ayolas. Ritornarono allora addietro, ed avendo osservato sulla sponda orientale del Paraguay una specie di porto vi costrussero un forte e gettarono colà le fondamenta della città dell' *Asuncion del Paraguay* (*Urbs Assumptionis*), capitale del Paraguay.

Alcedo pretende che fosse questa fondata nel 1536; ma seguendo del Techo, Charlevoix ed altri autori, si cominciò a gettarne le fondamenta nel 1538 per facilitare il commercio colle provincie interne del Perù. Questa città è situata sulla sponda orientale del fiume Paraguay (a 25° 16' di latitudine, e 57° di longitudine ovest da Parigi), diciotto miglia al dissotto della congiunzione di Pilcomayo, trecento leghe lungi dal mare, seguendo il corso del fiume. Nel 1543 questa città venne quasi interamente abbruciata e molti de' suoi abitanti perirono nelle fiamme. Nel 1547 Paolo III l'eresse in arcivescovato sotto il titolo d'*Oppidum* o *Pagus* della sponda della Plata, il quale non fu adottato. Nel 1593 fu colà fondato il collegio dei gesuiti, in cui s'insegnavano la grammatica, la filosofia e la teologia. Eranvi inoltre tre conventi ed un commissario dell'inquisizione. L'Asuncion fu la capitale di questa regione sino al 1620 in cui la corte di Spagna instituì un altro governo a Buenos-Ayres. Uscirono dall' Asuncion varie città e borgate, cioè: *Ciudad Real, Xerez, Santa Cruz de la Sierra, Corrientes*, ecc. (1). La popolazione attuale ascende a dodici in quindicimila abitanti, di cui la metà bianchi.

Mendoza dimorò nel nuovo stabilimento e Salazar ritornò a Buenos-Ayres i cui abitanti erano in preda alla fame. Egli raccontò che si troverebbero viveri in abbondanza all'Asuncion, ed il comandante Galan vi si recò per rintracciarne con una parte della guernigione; ma nuvole di cavallette aveano devastato le piantagioni di questa colonia, ove regnava ugualmente la carestia. Il comandante partì allora per al forte di Buen Esperanza, ove formò il

(1) Azara.

progetto di andar ad assalire i *caracoas*, contra il parere del governatore di questa piazza don Francesco d'Alvarado. Per trionfarne più facilmente dimostrò loro molta amicizia, ed un mattino alla punta del giorno piombò sovr'essi, abbruciò le loro capanne e rapì le loro mogli ed i loro figli che distribuì a' suoi soldati. Dopo quest'atto di perfidia, abbandonò Buen Esperanza insieme a Francesco d'Alvarado, lasciando colà don Antonio de Mendoza con una guernigione di cento uomini. Quest'indiani che non aveano commesso alcun atto di ostilità contra gli spagnuoli, di concerto coi timbui del pari sdegnati per questo tradimento, risolvettero di scacciarli dal paese. Per meglio riuscirvi finsero una guerra contr'altri indiani, cui rappresentavano come nemici comuni, e chiesero quindi soccorsi a Mendoza. Diede lor questi la metà delle sue genti sotto gli ordini di Alonzo Suarez de Figueroa che, attratto in un'imboscata il primo giorno del viaggio, venne ucciso con tutti i suoi. Investirono allora i timbui il forte, e l'avrebbero preso senza l'arrivo di due brigantini spediti da Galan, che li costrinsero alla ritirata. Don Antonio morì pochi giorni dopo per le riportate ferite, ed il comandante dei brigantini rese il forte ed imbarcò gli avanzi della guernigione.

Irala avendo riunito quattrocento uomini e nove barche si portò in traccia di Ayolas nel 1539. Avendo al dissopra di Candelaria incontrato un canotto montato da sei indiani, gli dissero che quelli ch'egli cercava erano nell' interno del paese ed aveano ammassato molt'oro ed argento. Duecento spagnuoli partirono per raggiungerli guidati da quest'indiani; ma avendo sino dal primo giorno della loro marcia trovato il paese inondato, mancate loro ben presto le provvigioni e le forze, dopo un mese di fatiche ritornarono ai brigantini. Due giorni dopo il loro ritorno un indiano della tribù dei *chani* venne ad annunziare la morte di Ayolas. Er'egli penetrato sino al ricco paese di Chemencos e di Carcarcs, ed avendo provato resistenza indietreggiava per ricercare rinforzi, allorchè venne dai payagoacs massacrato in una palude con tutta la sua truppa. Irala non potendo a causa dell'inondazione recarsi a castigare questa tribù, mutò cammino e, risoluto di prosegui-

re le sue scoperte nell'interno, abbandonò Buenos-Ayres e concentrò le sue forze all'Asuncion.

Verso quest'epoca circa ottomila indiani formarono una congiura contra i coloni, che doveva scoppiare il giovedì santo dell'anno 1539, nel momento in cui gli spagnuoli comincierebbero la processione colle spalle scoperte e con un flagello alle mani. Svelata la trama da un indiano al servizio di Salazar, i principali capi vennero impiccati, ed altri avendo attestato il loro pentimento ed offerto alcune donne agli spagnuoli, ricevettero il perdono. Accettarono questi le indiane, e molti che non ne poterono avere presero alcune negre, dalle quali congiunzioni proviene la razza mista di questo paese (1).

Spedizione di Simone d'Alcazaba nel 1535. I pericoli e le difficoltà che presentava la navigazione dello stretto di Magellano fecero nascere l'idea di stabilire una strada commerciale a traverso l'istmo di Darien (2). Simone d'Alcazaba, portoghese di nazione al servizio della Spagna, ch'era versato nella cosmografia e nella navigazione, intraprese di esplorare e di popolare duecento leghe di paese al sud del Perù, partendo dal regno della Nuova Toledo. Imbarcatosi nel porto di San Lùcar il 21 settembre 1534 coi due navigli la *Madre de Dios* ed il *San Pedro* avendo a bordo ducencinquanta marinai e soldati, toccò l'isola di Gomara agli 8 ottobre ed approdò il 30 novembre a quella della Trinidad, a 20° 32' di latitudine sud. Continuando il suo cammino verso il continente americano, si separò il capitano dall'altro naviglio e prese terra in vicinanza al fiume Gallegos, a venticinque leghe dallo stretto. Durante cinquanta giorni mancò l'acqua nel bastimento e si vide alla necessità di dare il vino ai cani ed ai gatti per sostenerli. L'altro naviglio, il *San Pedro*, die'fondo sulla costa d'America in un porto che fu chiamato *Arrecife de Leones y Lobos*, scogli dei leoni e dei lupi marini, ed i

(1) Gomara, *Hist. de las Indias*, cap. 89. — Errera, dec. V, lib. IX, cap. 10, e lib. X, cap. 15; e dec. VI, lib. III, cap. 18. — Charlevoix, *Storia del Paraguay*, lib. I. — *Southey's Brazil*, cap. III.

(2) Veggasi l'articolo *Columbia*.

due navigli s'incontrarono il 17 gennaro 1535 all'ingresso dello stretto. Videro sulla sponda settentrionale una croce con un'iscrizione colà lasciata da Magallanes, e gli avanzi d'un bastimento che si suppose essere della flotta di Loyasa. Scopersero pure alcuni indigeni che sembrava dimostrassero amiche disposizioni. Un violento colpo di vento squarciò le vele all'ingresso dello stretto, ed Alcazaba fu obbligato di gettar l'áncora tra due isole situate alla distanza di venticinque o trenta leghe e che chiamò *los Pajares* a motivo della grande quantità d'uccelli da esso veduti. Alcuni marinai ne uccisero varii a colpi di bastone e videro gl'indiani prenderne colle reti costrutte di nervi di daini. Essendo il tempo cattivo ed il freddo de' più violenti, Alcazaba s'arrese al desiderio de'suoi officiali e ritornò al porto di *Leones y Lobos* per passarvi l'inverno, ove piantato un campo, prese la risoluzione di recarsi a scuoprire l'interno. Partì quindi il 9 marzo con ducenventicinque uomini di cui cinquanta armati di fucile e settanta di balestre e quattro pezzi di artiglieria leggera ed abbondanti munizioni da guerra. Ciaschedun uomo portava seco venti libbre di pane. Sendo però Alcazaba assai corpulento ed in cattivo stato di salute, ritornò alle navi con una trentina d'uomini ed incaricò il suo luogotenente Rodrigo de la Isla a continuare le scoperte. Questi marciò ora nella direzione del nord-ovest ed ora in quella dell'ovest e dopo di aver percorso venticinque leghe giunse ad un fiume che scorreva tra due monti, e trovandolo rassomigliante al *Guadalquivir*, gli diede questo nome. De la Isla catturò in questo sito quattro donne ed un vecchio. Il letto del fiume era profondo, la sua corrente rapida ed il pilota giudicò che andasse a versare le sue acque nella *Bahia sin Fondo* (1). La spedizione lo tragittò sovra zatte, e prese per guida le indiane, penetrò più innanzi. Ventidue giorni dopo la loro partenza, essendo consumate le provvigioni, de la Isla fu dalle sue genti costretto a dar addietro. Impiegarono quaranta giorni a percorrere le no-

(1) Questa baia sembra essere *la Bahia de San Matias de Magallanes*, situata nel nord della penisola, chiamata oggidì di *San Josef*. *Burney's*, *Viaggi*.

vanta leghe che li separavano dai navigli, ed in quest'intervallo vissero soltanto di radici e d'erbe. Durante questa marcia due officiali Giovanni Arias e Gaspare di Sotelo concepirono il progetto d'impadronirsi dei navigli per correre su quelli ch'erano impiegati al commercio delle Indie. Uccisero il generale, ma venuti a contesa pel comando, il primo trionfò del rivale, a cui nullameno riuscì con un piccolo numero d'uomini d'impadronirsi del *San Pedro*. Queste discordie furono ad essi funeste, perchè de la Isla, assistito dai marinai che non avevano preso parte alla ribellione, sorprese gli ammutinati e s'impadronì dei navigli. Tradusse allora i due capi innanzi al consiglio di guerra che li condannò al taglio della testa con sei de' più colpevoli. Altri sei vennero abbandonati sulla costa, ed eletto Giovanni Mori capitano del *San Pedro*, la spedizione mise alla vela per alle Indie Occidentali. *La Capitana* avendo naufragato nella baia di tutti i Santi sulla spiaggia del Brasile, il suo equipaggio forte di cendieci uomini venne assalito dagl'indigeni, salvandosene soltanto venti che guadagnarono il *San Pedro*, il quale dopo un lungo viaggio giunse ad Ispaniola (1).

Avendo il re col ritorno del naviglio intesa la morte di Mendoza, ne spedì due altri ed un galione carico d'armi e di munizioni sotto il comando dei capitani Alonzo de Cabrera e Lopez d'Aguiar, ed elesse don Giovanni d'Ayolas governatore della Plata. Sei religiosi francescani partirono colla spedizione per travagliare alla conversione degl'indigeni, e vi si unì una commissione incaricata d'accordare il perdono del re agli spagnuoli che durante la carestia aveano mangiato carne umana, e per isfuggire ai castighi s'erano ritirati appresso i selvaggi. Cabrera era autorizzato, nel caso in cui trovasse lo stabilimento della Plata abbandonato, di superare lo stretto e di darsi al commercio. Questo convoglio ch'avea messo alla vela alla fine dell'anno 1537, non giunse al suo destino che nel 1539. Uno dei navigli die'fondo a Buenos-Ayres due settimane dopo l'evacuazione di Buen Esperanza; e l'altro con ducento uomini a bordo approdò all'isola di Santa Ca-

(1) Errera, dec. V, lib. VII, cap. 5; lib. VIII, cap. 8, e lib. X, cap. 7.

talina sulla costa del Brasile. I francescani si recarono a predicare il vangelo tra gl' indiani, e Cabrera, Francesco Ruys e la maggior parte degli spagnuoli si recarono all' Asuncion.

Spedizione di don Alonzo de Camargo nel 1540. Don Guttierre de Vargas, vescovo di Plasencia, volendo far esplorare lo stretto di Magellano e cercare un passaggio per rendersi alle isole Molucche, equipaggiò a sue spese tre navigli de' quali affidò il comando ad Alonzo de Camargo. Questo navigatore mise alla vela da Siviglia nel mese di agosto 1539 e giunse allo stretto il 19 gennaro dell' anno seguente. Inoltratosi per circa venti leghe, un vento d' ovest gettò uno dei navigli sulla costa e l' equipaggio fu salvato e ricevuto a bordo d' un altro dei bastimenti. Quello ch' era montato da Camargo giunse felicemente nel mare del sud, ed approdò sulla costa del Chilì, a 38°30' di latitudine sud, in un porto ch' ei chiamò *Puerto del Carnero*, perchè gl' indigeni gli diedero un montone, e partì quindi per a Lima. Camargo fu il primo che fece conoscere tutta l' estensione della costa tra lo stretto ed il Perù. Il terzo naviglio, essendosi trattenuto sei mesi nel porto di *las Torras* o delle Volpi, ne partì nel mese di novembre, die' fondo al Rio della Plata e ritornò in Ispagna (1).

Amministrazione di Alvarez Nunez Cabeza de Vaca (2). Questo officiale, dall' imperatore Carlo V eletto adelantado del Rio della Plata e generale di questa provincia nel caso in cui Giovanni d' Ayolas fosse morto, aveva ordine di non tollerare nel suo governo nè avvocati nè procuratori, di lasciare ai particolari la libertà del commercio cogl' indigeni e di procurar di guadagnare questi ultimi colla via della dolcezza. L' imperatore permetteva ai coloni

(1) Errera, dec. VII, lib. I, e lib. X, cap. 8 (*novus orbis fol.* 76). — Acosta, lib. III, cap. 10. — Galvano riferisce questa spedizione al 1544 e dice che una sola barca superò lo stretto e costeggiò sino ad Arequipa per lo spazio di oltre cinquecento leghe. — Veggasi pure Gomara, cap. 103; ed Argensola, lib. III, cap. 18.

(2) Egli era stato dieci anni schiavo degl' indigeni della Nuova Florida. (Veggasi quest' articolo).

di ritornare nella loro patria quando l'avessero desiderato; ed assicurava, a quelli tra loro che aveano coltivato le terre per cinqu'anni, il godimento di esse in perpetuo. Vaca s' impegnò di spendere ottomila ducati per la spedizione che si componeva di tre navigli aventi a bordo quattrocento uomini (1). Partì da Cadice il 2 novembre 1540 ed andò ad approdare alle isole del Capo Verde, ove rimase venticinque giorni. Avendo messo nuovamente alla vela, s'accorse sotto la linea che non gli rimanevano che tre soli barili, e risolvette di guadagnare la terra più vicina. Giunto il naviglio in uno stretto seminato di scogli, fu salvato dal canto di un grillo che sentiva la vicinanza della terra, e ch'era rimasto muto dal primo momento in cui fu recato a bordo per divertire un soldato ammalato. Vaca die'fondo il 24 marzo 1541 nell'isola di Santa Catalina e ne prese possesso in nome della corona di Castiglia, e così fece della costa del Brasile dopo Cananca, situata a cinquanta leghe al nord sotto il 25° di latitudine. Fu colà raggiunto da due francescani spagnuoli Bernaldo de Armenta ed Alonzo Lebron che avevano predicato il vangelo agl'indigeni del continente. Il generale inviò da colà una caravella nel fiume della Plata, ove non potè entrare a cagione del cattivo tempo. Ricondusse tuttavia nove soldati ch'erano fuggiti da Buenos-Ayres e che gli diedero informazioni sulla situazione della colonia. Quelle ch'egli ritrasse dai due francescani intorno al Paraguay essendo più soddisfacenti, si decise di recarvisi per terra seguendo la sponda del fiume *Itabuca*. Ordinò quindi a don Pedro Estopinan Cabeza de Vaca (2) di condurre i navigli a Buenos-Ayres, ed avendo agli 8 novembre sbarcato ducencinquanta soldati e ventisei cavalli (3), si mise in cammino guidato dai francescani. Superò per diciannove giorni alti monti e foreste così folte che conveniva ad ogni passo aprire una strada colla scure, ed arrivò finalmente in un paese di pianura abbondante di maïs, manioco, porci e vo-

(1) Gomara dice quattrocento soldati di fanteria e quarantasei di cavalleria. Lib. II, cap. 89.

(2) Egli avea accompagnato Panfilo di Narvaez durante la sua spedizione nella Florida nel 1528 in qualità di tesoriere delle squadre.

(3) Avea perduto quattordici cavalli nel tragitto.

latili, e dove ricevette una buona accoglienza dai guarani che l'abitavano. Ei chiamolla *Provincia del Campo*, ed alla contrada in cui entrò dappoi diede il nome di *Provincia de Vaca* ch' era quello della sua famiglia. Giunse il 1.° decembre sulle sponde dell' *Iguazu* e poco dopo nel fiume di *Tibagy* in vicinanza al quale incontrò un indiano convertito del Brasile che gli servì di guida sino all'Asuncion. I naturali del paese che vedevano per la prima volta cavalli, arrecarono loro volatili, miele ed altre provvigioni per acquietarli. Cabeza de Vaca, avendo rinviato gl' isolani di Santa Catalina che l'aveano condotto sino a quel luogo, continuò il suo cammino ed il 7 giunse al fiume di *Taguari*. Il 14 abbandonò il paese abitato, e dopo un faticoso cammino di cinque giorni incontrò alcuni guarani dello stabilimento vicino a *Tuguy*. Ritornò subito addietro all'Iguazu e spedì quindi due indiani all'Asuncion per annunziarvi il suo arrivo. Nel 31 gennaro 1542, avendo inteso che una tribù indiana delle sponde del *Pequeri* avea disegno d'intercettargli il cammino, discese l'Iguazu, guadagnò la Parana o la Plata cui pure discese, e fece agli 11 marzo il suo ingresso all'Asuncion dopo una marcia di circa trecento leghe. Fu tosto riconosciuto in qualità di governatore, e verso la metà d'aprile spedì due brigantini per a Buenos-Ayres ad effetto di ricostruire la città.

I coloni si lagnarono amaramente appo lui dell'insolenza degli officiali del re e gl'indiani della tirannia degli spagnuoli. Ragunò i sacerdoti e lesse loro gli ordini regii che li rendevano responsabili dei cattivi trattamenti fatti agl'indigeni. I guarani promisero di rimaner fedeli, e gli *agaci* che avevano rotto il trattato di pace lo rinnovarono. Frattanto i *guaycurui* dichiararono la guerra agl'indigeni che s' erano sottomessi agli spagnuoli e s' impadronirono delle loro terre e delle loro pescagioni. Vaca spedì tre sacerdoti con una scorta di cinquanta soldati per procurar di ottenerne la restituzione, ma essi vi si rifiutarono ed anzi ferirono varii di que'soldati. A questa novella il governatore, ragunati ducento moschettieri e balestrieri e dodici cavalli, lasciò Gonzalo de Mendoza all'Asuncion con ducencinquanta spagnuoli ed entrò in campagna il 12 luglio. Rinvenne a *Zaguay*, sulle sponde del fiume dello stesso

nome, varie migliaia di guarani armati che si riunirono ad esso lui. Attraversarono il fiume nei brigantini e con ducento canotti e marciando durante la notte sorpresero i *guaycurui* conducendone quattrocento prigioni all'Asuncion. Al suo ritorno trovò sei indiani *yaperni* che Mendoza riteneva prigioni, ed ai quali Cabeza de Vaca diede la libertà a condizione che vivessero in buona intelligenza coi guarani. I guaycurui accettarono ugualmente la pace alle medesime condizioni e s'impegnarono di provvedere la città dei viveri de' quali avesse bisogno. I messaggeri spediti da questo popolo per trattare cogli spagnuoli si vantavano d'aver vinto i guarani, gli agaci, i *guatatai*, i *naperbi*, i *magayi* e varie altre nazioni. Gli *yaperni* si sottomisero del pari ed offrirono al governatore le loro figlie in qualità d'ostaggi.

Avendo Vaca dato in tal guisa sesto agli affari dell'Asuncion, spedì altri due brigantini con un rinforzo d'uomini ed alcune provvigioni a Buenos-Ayres, ed incaricò Domingo d'Irala, uomo turbolento e di cui voleva disfarsi, di esplorare il corso del Paraguay. Partì egli da questa città il 10 novembre con tre brigantini portanti novanta spagnuoli e provvigioni per tre mesi e mezzo. Aracaro, capitano d'un corpo d'ottocento indiani di porto Piedras, avendo manifestato ostili intenzioni col metter fuoco alle foreste situate sul suo passaggio, quattro indigeni convertiti offrirono di prevenirlo e di riconoscere il paese se si desse loro una scorta di quattro spagnuoli. Irala avendovi assentito, si recarono essi per acqua al porto di Piedras con millecinquecento indiani, percorsa durante trenta giorni una contrada deserta in cui sussistettero soltanto di erbe e radici, e ritornarono poscia all'Asuncion, ove Aracaro venne posto in giudizio, condannato ed impiccato.

Frattanto i quattro brigantini spediti dal governatore con soccorsi per quelli ch'avea inviati dall'isola di Santa Catalina ritornarono all'Asuncion recando la trista novella dell'abbandono del porto di Buenos-Ayres per parte dei coloni, di cui venticinque erano partiti per al Brasile. Essi sarebbero periti tutti per la fame, o sotto le freccie degl'indiani, se non fossero stati soccorsi in tempo. Quest'avvenimento ebbe luogo verso la fine dell'anno 1542 ed il 4

febbraro 1543 la città dell' Asuncion divenne preda delle fiamme.

Domingo de Irala era penetrato sino al paese degl' indiani *coconi* che si dedicavano all' agricoltura, ed avea scoperto colà traccie d'oro e d'argento, avendo dato a quel paese il nome di *Provincia de los Reyes* o dei Re, perchè v'era giunto il giorno dell'Epifania. Il governatore si decise di far partire per quel paese una novella spedizione ed invitò Gonzalo de Mendoza con tre brigantini a cercare le necessarie provvigioni appo i guarani. Ma due indiani possenti delle vicinanze del porto Gigny che s'erano ribellati, impedirono quelli ch'erano rimasti fedeli di fornire i viveri occorrenti, e si rese necessaria la presenza di Domingo d'Irala con cencinquanta uomini per ridurli all'obbedienza.

Allorchè tutto fu in pronto per la progettata spedizione, gli officiali del re, irritati contra Nunez perchè avesse sottratto gl'indigeni ed i soldati alla loro tirannide, cospirarono contra di lui e persuasero Bernardo d'Armenta ed il di lui compagno di far indirizzare dagli abitanti delle coste lagnanze al re contra il governatore. Ma questi instruito della loro perfidia, richiamò all' Asuncion quei due religiosi e sospese gli officiali del re dalle loro funzioni, sino a che sua maestà avesse altrimenti deciso.

Avendo il governatore posto in ordine gli affari della colonia, e lasciato nella città una guernigione di ducento moschettieri e balestrieri e sei cavalli comandati da Giovanni de Salazar d'Espinosa, partì agli 8 di settembre 1543 con quattrocento spagnuoli, ducento dei quali s'imbarcarono sovra dieci brigantini e gli altri con dodici cavalli si recarono per terra al porto di Guaybiano sulle frontiere del territorio dei guarani. Milleducento indiani, ornati di piume e portanti sulla fronte una piastra di metallo forbito, lo seguivano con cenventi canotti. Il giorno appresso raggiunse il porto d' *Itabitan*, ove quelli ch' aveano fatto la strada di terra s'imbarcarono sulla flottiglia, la quale nel 12 ottobre seguente giunse al Puerto della Candelaria, in cui Giovanni d'Ayolas ed ottanta spagnuoli erano stati massacrati. Una deputazione di *payagoai* venne a proporre a Nunez di restituirgli gli oggetti che aveano tolti ad Ayo-

las per dare ai loro compatriotti il tempo di rifugiarsi nell' interno. Erano questi recati da sessantasei indiani e consistevano in piastre di metallo, braccialetti, corone, accette e piccoli vasi d'oro e d'argento. La spedizione essendosi inoltrata, scoperse dopo una navigazione d' otto giorni le traccie dei paraguai ed attraversando il paese dei *guaxarapos* giunse il 25 ottobre al confluente di due tributarii di cui l'uno forma un gran lago, e fu chiamato *Rio Negro* o Fiume Negro. Il governatore risalì l'*Iguatu* od acqua buona, passò in vicinanza d'un altro lago, e visitò successivamente le città dei *xacocii*, degli *yaquessi* e dei *claneesi* che gli testimoniarono pacifiche intenzioni. Si avanzò poscia sino al Puerto de los Reyes i di cui abitanti l'accolsero con gioia. Piantò ivi un campo, innalzò una croce e prese possesso del paese. Non volendo mettere in allarme i guaxarapos colla presenza d'una flotta così formidabile, ne lasciò la metà in quel luogo sotto il comando di Gonzalo de Mendoza, che vi era giunto il giorno appresso, dopo d'aver avuto con quegl' indiani un impegno molto vivo nel quale cinque spagnuoli erano periti.

Avendo il governatore inteso esistere alla distanza di cinque giornate per terra e di otto per acqua una tribù d'agricoltori chiamati *xaraii*, che possedevano oro ed argento, spedì colà Ettore d'Acuna ed Antonio Correa suoi interpreti con dieci o dodici indigeni. Il racconto che questi gli fecero al loro ritorno dell'accoglienza di quel popolo determinò Nunez di recarsi a visitarlo. Commise quindi a cento spagnuoli ed a ducento indiani sotto gli ordini di Giovanni Romero, la guardia dei brigantini e partì con trecento moschettieri e balestrieri per al paese degli xaraii. Ma dopo cinque giorni di marcia a traverso folte boscaglie giunse sulle sponde d'un fiume, ove seppe che il paese cui cercava era sedici giornate più lungi. Non avendo provvigioni sufficienti per un viaggio così lungo, ritornò a Los Reyes, ove intese da Romero che gl' indigeni dei dintorni aveano fatto lega coi *guaxarapos* per impadronirsi del naviglio e massacrare gli spagnuoli. I capi protestarono però la loro fedeltà; ma allorchè Nunez, vedendo che gli rimanevano viveri soltanto per dodici giorni, li richiese di fornirgliene, risposero che non ne tenevano, dicendogli però

che gli *arrianicocii* che abitavano nove leghe più lunge ne aveano in abbondanza e che sarebbero ben contenti di fornirgliene in cambio di mercanzie spagnuole. In conseguenza il governatore spedì colà Gonzalo de Mendoza con cenventi spagnuoli e sessanta arcieri indiani. Gli arrianicocii ricusarono di fornire le richieste provvigioni e fuggirono nei boschi per mettersi sotto la protezione dei guaxarapos e dei guatos.

Viaggio del capitano Ernando de Ribera nel 1544. Il governatore avendo appreso che risalendo l'Iguatu v'erano popoli ricchi e numerosi diede ordine a Ribera di recarvisi e di procurare di guadagnarli coi regali. Questo capitano partì il 21 decembre dal porto dei Re sul brigantino *Golondrino* con cinquantadue uomini scelti, e risalì quel fiume durante sei giorni sino alla congiunzione di Yacarcati ed il Yayva da cui è formata, ed avanzandosi su quest'ultimo per diecisette giorni si recò poscia per terra appo i perobacai, donde passò appresso gli xarayi ed entrò in una borgata di circa mille capanne. Avendo ritratto dal gran capo *Camiro* nozioni sulle altre tribù dell'interno del paese, lasciò il brigantino sotto la custodia di dodici uomini, e dopo tre giorni di cammino giunse appo gl'indiani *urtuesi*, popolazione agricola al pari degli xarayi. Percorse quindi un paese popolatissimo e dirigendosi sempre all'ovest si trovò finalmente verso il 15° di latitudine. Raccontò che durante il suo soggiorno appo gli urtuesi e gli aburuni i capi di alcune altre nazioni vennero a lui e gli offrirono piume simili a quelle di cui s'adornavano i peruviani, ed alcune piastre d'un metallo da essi chiamato *chafalonia*. I capi aggiunsero che dieci giornate più lunge all'ovest ed al nord-ovest eranvi delle grandi tribù di femmine guerriere e formidabili, le quali facevano ad essi sovente la guerra, come pure ad una piccola nazione d'indiani vicini, di cui però ricevevano in determinate epoche gli uomini, e rinviavano loro i fanciulli maschi nati da queste unioni; ed aggiungevano che accanto alle loro abitazioni situate dietro i monti Santa Martha eravi un gran lago chiamato la *Casa del Sole* e più innanzi alcune tribù di negri che aveano la barba appuntita secondo l'uso dei

mori; ed altri abitanti le di cui case erano costrutte di terra, e si servivano di grandi pecore per portare i fardelli e lavorare la terra; e finalmente che al di là eransi veduti uomini bianchi colla barba, vestiti e conducenti animali, e dall'altro lato dei monti s'erano veduti grandi bastimenti che navigavano nell'acqua salata (1).

Nel 24 gennaro 1544 Francesco de Ribera ritornò al porto dei Re. Egli era andato in traccia della contrada degli xarayi con sei spagnuoli ed undici guarani, era penetrato per lo spazio di settanta leghe all'ovest sino allo scoglio di Tupuaguazu, ove tutte le sue genti erano rimaste ferite in uno scontro coi *tarapecocii* (2). Riferì egli d'aver camminato per ventun giorni, a partire dal luogo in cui s'era arrestato il governatore, a traverso un paese talmente coperto di boschi che stette varii giorni senz'inoltrarsi più d'una lega. Disse essere questo paese abbondante di antas, daini, porci, volatili, mele, maìs e frutta, selvatiche; gli abitanti vivere in capanne costrutte di legnami e paglia e portare ornamenti d'oro e d'argento alle orecchie ed al labbro inferiore.

I depositi formati dagli straripamenti del fiume incomodavano molto gli spagnuoli di los Reyes, che furono quasi tutti assaliti dalla febbre. I socorini ed i xaquessi informati del loro stato si riunirono ai guaxarapos, ed il primo loro atto d'ostilità fu quello di uccidere e divorare cinque giovani soldati ed alcuni guarani convertiti ch'eransi recati alla pesca, ed in altre scorrerie uccisero ancora cinquantotto di questi ultimi. In questo frangente il governatore credette di dover ritornare alla città dell'Asuncion, ove il capitano Salazar avea ragunato oltre a ventimila indiani con un gran numero di canotti per assalire gli agaci ad un tratto per terra e per mare, allorchè intese ch'aveano cessato dalle ostilità.

Frattanto gli officiali del re, sempre irritati contra il governatore, formarono di nuovo la trama di deporlo.

(1) *Relation de Hernando de Ribera.* Documenti per servire di prove alla Storia del Paraguay. Charlevoix, vol. I.

(2) Si rilevò in seguito ch'essi testimoniavano amicizia a tutti quelli che attraversavano il loro paese, eccettuato ai guarani, che vi avevano altre volte commesso grandi stragi.

Dopo d'aver accortamente insinuato agli spagnuoli da esso lasciati nella città, ch' egli si proponeva di spogliarli delle loro terre per darle agli ammalati ch' avea ricondotto dalla spedizione, penetrarono a viva forza nella di lui casa, lo arrestarono nel suo letto ove giaceva per una indisposizione, s'impadronirono di tutti i suoi beni e nominarono governatore Domingo d' Irala, principal capo della congiura. Quest' ultimo propose un' altra spedizione pel paese percorso da Alvaro Nunez, ove sperava trovare oro ed argento da spedire al re; ma essendosi le sue genti ricusate, fu obbligato di rinunziarvi. Si formarono tosto due partiti, di cui l' uno domandava energicamente che fosse messo in libertà il governatore. I soldati frattanto approfittando del disordine, abbandonarono al saccheggio varie città indiane e costrinsero molti indiani convertiti a guadagnare i monti; cinquanta o sessanta spagnuoli non potendo sopportare l'insolenza del partito dominante, si ritirarono al Brasile.

1544. I ribelli imbarcarono Nunez, Salazar e Pietro d' Estopinan sovra uno dei brigantini che fecero partire durante la notte. L'ispettore Cabrera ed il sotto-tesoriere Garcivanegas, due suoi principali accusatori, partirono seco lui per alla Spagna. Durante il tragitto, soffersero una burrasca che durò quattro giorni. Questi agenti risguardandola siccome un giudizio del cielo, tolsero le catene al governatore, abbracciarono i di lui piedi, riconobbero la sua innocenza e confessarono i loro torti. Tuttavia, al loro arrivo in Ispagna si recarono in tutta fretta alla corte e produssero contr' esso le loro accuse. Ma appena vi comparve Nunez, si ritirarono sotto pretesto di recarsi a visitare le loro famiglie. Il primo divenne pazzo a Loxa ed uccise la propria moglie; il secondo mancò improvvisamente di vita. Tuttavia Nunez non fu riconosciuto innocente che in capo ad otto anni, nè si credette di lasciarlo ritornare alla Plata per tema che la di lui presenza cagionasse nuove turbolenze. Gli accordò il re una pensione di duemila scudi d'oro e morì in un' età avanzata a Siviglia ove occupava un posto nell' udienza regale (1).

(1) *In senatu hispalensi integra fama consenuit.* (Del Techo). Veggasi Gomara, cap 89. — Errera, dec. VII, lib. II e lib. IV, cap. 13, 14, 15 e 16.

1547. Don Giovanni de Sanabria, ricco particolare, fu dall'imperatore nominato governatore, capitano generale ed alguazil maior del Rio della Plata con tutti i titoli e poteri ch'erano goduti da don Pietro de Mendoza, e cogli emolumenti annessi alla sua carica. Offriv'egli di condurvi un centinaio di famiglie (*casados*) a proprie spese, e duecencinquanta soldati, e di fondare uno stabilimento all'ingresso del fiume San Francisco tra l'isola di Cananea e quella di Santa Catalina ed un secondo alla foce del Rio della Plata; d'imbarcare i materiali necessarii alla costruzione di brigantini destinati a navigare sul fiume e di fornire agli spagnuoli mercanzie per mantenere il commercio cogl'indigeni. Le di lui offerte vennero accettate, aggiuntavi la condizione che trasporterebbe pure mille quintali di ferro, cento d'acciaio, artigiani e viveri pel mantenimento dei coloni sino alla prima raccolta, e sei cappelle complete per altrettanti sacerdoti.

L'imperatore gl'ingiunse: 1.° di non tollerare che un solo regidor nel luogo di sua residenza; 2.° di non lasciare che gli alguazili ordinarii percepissero più di cinque per cento; 3.° di mettere un termine al commercio dei portoghesi del Brasile col Paraguay; 4.° di nulla esigere dai religiosi pel loro passaggio e di estrarre trecento ducati dalla cassa regia pei loro officii. Sanabria morì a Siviglia, dopo d'aver terminato tutti gli apparecchi del viaggio. Il figlio che accettò il trattato conchiuso da suo padre fece naufragio alla foce della Plata e perì cogli equipaggi dei due navigli ch'avea condotti. Alcuni soldati e marinai che soli sfuggirono alla morte, si recarono all'Asuncion (1).

Domingo Irala, essendosi impadronito dell'autorità, credette di dover rendersi gradito al re ed al consiglio mediante nuove scoperte geografiche. Con quest'intenzione risolvette di penetrare nel paese dei *mayus* situato all'ovest del Paraguay, di cui il capitano Chaves avea dato una favorevole relazione; ma gli officiali del re erano contrarii a questo progetto e gli raccomandavano di non abbandonare l'Asuncion prima d'aver ricevuto dal re di Spagna la sua

(1) Errera, dec. VIII, lib. V, cap. 2.

nomina di governatore di queste provincie. Gl'indiani approfittarono della confusione per assalire gli spagnnoli, ma furono bentosto respinti. Tuttavia questi temevano di vedere il rinnovellamento delle ostilità, ed Irala, per obbligarli a seguirlo, pensò di portar seco tutte le armi e le munizioni. Spedì Nuflo de Chaves e Lescano direttore dei viveri con quaranta uomini ad esplorare il cammino, ed avendo incaricato del governo durante la sua assenza (1548) Francesco de Mendoza, imbarcò all'Asuncion trecento spagnuoli sovra quattro brigantini e tremilacinquecento indiani nelle piroghe, ed andò a raggiungere Chaves che l'attendeva sulla sponda del fiume degl'itatini colle provvigioni. Risalì poscia il Paraguay sino al porto dei Re e continuò quindi il suo cammino sino al paese degli xarayi che gli fornirono viveri e guide. Quest'accoglienza lo determinò ad affidar loro la custodia de' suoi navigli. Abbandonò allora il fiume e direttosi verso il nord-ovest incontrò alcuni indiani che gli dissero trovarsi molt'oro ed argento appo le nazioni che abitano le sponde del lago del Dorado, e possederne pure alcune miniere abbondantissime i *sembecosi* che risiedevano all'ovest. Irala prese dunque questa direzione e dopo varii giorni di cammino giunse al *Guapay* affluente del *Mamore* o *Rio de la Madera* che si scarica nel Maranon. Passò poscia nel paese dei sembecosi, situato al piede della Cordigliera, ove ritrasse nozioni sulle discordie degli spagnuoli del Perù. Risoluto di non lasciar isfuggire quest'occasione di far la sua corte all'imperatore, deputò de Chaves appo il presidente La Gasca per offrirgli soccorsi. Questi li accettò ed elesse don Diego Centeno governatore del Paraguay in sua assenza. Frattanto i di lui soldati, stanchi d'attendere il ritorno de' suoi inviati, lo stimolavano di condurli al Perù, ma egli vi si rifiutò perchè non ne aveva avuto il permesso da La Gasca. Divenendo però le sue genti di giorno in giorno più insubordinate, si decise di ritornare appo gli xarayi. Imbarcò quindi tutti i suoi sui navigli e rientrò alla Concezione tre anni dopo dacchè n'era partito.

I coloni non avendo ricevuto alcuna novella di lui durante quest'intervallo credevano avess'egli provato la stessa sorte di Giovanni d'Ayolas, e gli amici di Mendoza lo con-

sigliavano di procedere all' elezione di un nuovo governatore lusingandolo d'essere egli stesso prescelto e d'ottenere col suo credito l' approvazione dell' imperatore. Seguì egli questo consiglio e rimase molto sorpreso di vedere proclamato governatore al primo giro di scrutinio don Diego d' Abreu. Cedendo alle insinuazioni degli stessi individui, dichiarò nulla l'elezione e ripigliò l'esercizio delle sue funzioni. Concepì allora il disegno d'impadronirsi della persona d'Abreu, ma questi, informato del suo disegno, l' arrestò egli stesso e lo fece decapitare con tutti quelli che si trovavano appo di lui. Don Francesco de Mendoza era prossimo parente di don Pedro ed era stato maggiordomo di Ferdinando d'Austria fratello dell' imperatore Carlo V. Giunto sul patibolo dichiarò che poco innanzi alla sua partenza dalla Spagna aveva in un accesso di gelosia ucciso la prima sua moglie ed il suo cappellano.

Il nuovo governatore spedì una caravella per alla Spagna a fine di chiedere l'approvazione dell'imperatore. Ma essendosi questo naviglio rotto ad uno scoglio, il messaggiere don Alfonso de Riquelme ritornò coll' equipaggio all' Asuncion verso la fine dell'anno 1549, e non fu poco sorpreso di trovarvi don Domingo d'Irala, di cui era incaricato di provare la morte. Questi venne da tutti gli abitanti proclamato governatore, e don Diego d'Abreu si ritrasse co' suoi partigiani nei monti ove furono protetti dagl' indiani. Poco dopo il governatore ricevette un aumento di forze atteso il ritorno dei soldati di Chaves il quale in quella lunga e faticosa marcia non avea perduto un sol uomo ed avea anzi reclntato quaranta spagnuoli. Quest'officiale genero di Mendoza insistette sulla punizione degli assassini di suo suocero. In conseguenza Irala spedì venti soldati per prendere Abreu vivo o morto; ed avendolo essi scoperto sulla cima d'un monte, in una capanna circondata d'alberi ov' erasi rifugiato insieme a quattro o cinque spagnuoli, fecero fuoco sovr' esso e l'uccisero.

1550 al 1555. Frattanto don Diego de Centeno, ch' ebbe tanta parte nelle turbolenze del Perù e che risiedeva allora nella provincia di Charcas, disponevasi a prendere possesso del suo governo il quale si estendeva al sud-est ed all' ovest tra i 14° ed i 27° di latitudine australe e con-

finava da un lato colle provincie di Cuzco e di Charcas e dall'altro col Brasile. La Gasca gli avea trasmesso le istruzioni le più sagge sulla condotta che doveva tenere nel suo governo, proibendogli di condurvi alcun di quelli che aveano parteggiato per la ribellione di Pizarro, ed impegnandolo a guadagnare gl'indiani colla via della dolcezza, a riunirli in borgate, a non accordar terre che ad individui di condotta irreprensibile, a fondare solidi stabilimenti a distanze non molto grandi le une dalle altre e soprattutto a mantenervi la più stretta disciplina. Disgraziatamente Centeno morì prima di giungere al suo governo.

Irala, non avendo più rivale a temere dal lato del Perù, si occupò a fondare stabilimenti. Spedì il capitano Giovanni Romero con cento uomini a bordo di due brigantini per scegliere un porto in cui i navigli provenienti dalla Spagna potessero facilmente approdare. Si fermò Romero al confluente del fiume San Juan e della Plata e dedicossi colà alla fondazione d'una città sotto il nome di San Juan cui gl'indiani lo costrinsero ad abbandonare.

Errera racconta che nella seconda spedizione sul Rio de Parana esercitò grandi crudeltà contra gl'indiani e gli spagnuoli; che condannò undici o dodici vecchie ad essere impiccate sotto pretesto che avessero eccitato gl'indigeni alla ribellione, e che fece strangolare il capitano Camargo, *procurador de los Conquistadores* perchè l'aveva egli invitato a dividere il territorio tra gli spagnuoli acciocchè potessero questi più efficacemente proteggere gl'indiani (1).

Fondazione di San Miguel del Tucuman (2) (*Tucumanium, S. Michaelis Fanum ad Tucmas*) *nel* 1664 *per opera di don Diego de Villareal* (a 26°49' di latitudine sud). Don Giovanni Nunez de Prado, nominato dal presidente La Gasca governatore del Tucuman, condusse seco i padri Alonzo Trueno e Gaspare de Caravaca per convertire gl'indigeni. Volendo assicurarsi un facile accesso fondò nel 1549 la città di *San Miguel* nella valle di Calchaqui; ma essa non sussistette a lungo essendo stata nel 1564

(1) Errera, dec. VII, lib. X, cap. 14 e 15.
(2) Da *Tucumanhao*, nome del celebre cacico (Calchaqui).

trasferita a ventotto leghe al nord-ovest da Santiago sovra un piccolo affluente del Rio Dulce in una bella situazione chiamata Quebrada de Calchaqui da don Diego de Villaroel, nipote del governatore. Da questa valle, il governatore passò nelle pianure ove fece piantare alcune croci col diritto d'asilo, che gl'indiani innalzarono poscia in tutti i loro villaggi. Qualche tempo dopo Francesco de Villagran che conduceva alcune truppe dal Perù al Chilì passò pel Tucuman, e pretendendo che questa provincia dipendesse dall'ultimo paese, assalì e sconfisse Prado, e fattolo prigione gli rese la libertà a condizione che avesse a riconoscere l'autorità del governo del Chilì. Tutte le case d'una contrada furono distrutte da una inondazione nel 1680, ciò che determinò il governatore don Fernando de Mendoza Mate di Lima a trasportare nel 1685 questa città a dodici leghe dal luogo da essa per lo innanzi occupato. A Tucuman venne il 10 maggio 1670 instituito un vescovato; e prima della rivoluzione questa città aveva un collegio e dodici conventi.

Fondazione della città d'Ontiberos, chiamata poscia la Guayra. I guarani che occupavano il paese vicino al Gran Salto del Parana, dimandarono al governatore soccorso contra i *tapez*, abitanti delle frontiere del Brasile, i quali, sostenuti dai portoghesi, facevano frequenti irruzioni sul loro territorio. Irala si mise alla testa d'un corpo di spagnuoli e d'indiani, marciò contr'essi, li battè e li costrinse a cessare dalle ostilità. Giudicando il governatore che sarebbe vantaggioso di fondare una città su quelle frontiere per garantirle da un novello assalto e per aprire nel tempo stesso una più facile comunicazione col mare, spedì al suo ritorno all'Asuncion nel 1554 Garzia Rodriguez de Bergara con sessanta uomini per fare scelta di un luogo favorevole, e questi gettò le fondamenta della città d'*Ontiberos* sulla sponda destra della Parana a *Pueblo* di Canideyu, una lega al dissopra del Gran Salto.

Fu essa così chiamata da una città di Spagna, di cui Vergara era nativo; ma questo nome fu ben presto cangiato in quello di *Guayra,* nome della provincia nella quale è situata. Tre anni dopo la sua fondazione gli abitanti

vennero da Ruiz Diaz Melgarejo trasferiti nella città chiamata *Ciudad Real*, tre leghe più sopra, al confluente del piccolo fiume Pequeri, e furono donati quarantamila indiani agli abitanti (1).

Verso quel tempo Irala ricevette dal consiglio delle Indie l'ordine di differire la fondazione di nuovi stabilimenti tra gl'indigeni. Avendolo pubblicato, fece partire per alla Spagna il regidor don Pietro de Molina per appoggiare i propri interessi. Operò poscia la divisione delle terre e credendo la sua autorità bene raffermata concesse terre a'portoghesi e ad altri stranieri, in opposizione agli ordini dell'imperatore. Fece pur eseguire due regolamenti che inceppavano il commercio degli spagnuoli cogl'indiani. Quest'ultimi si sollevarono e de Chaves, spedito per punirli, li costrinse con facilità alla sommessione.

Una spedizione composta di tre navigli avente a bordo il vescovo Pietro della Torre, alcuni uomini, armi e munizioni, giunse dalla Spagna nel 1555 sotto la condotta di Martino d'Urua procuratore della provincia e portatore delle cedole regie che continuavano ad Irala l'esercizio della sua autorità e gli permettevano di disporre delle *comendadores* in favore di quelli che avevano contribuito allo stabilimento della colonia.

Nel 1557 il governatore Martinez fece partir Nuflo de Chaves con ducencinquanta soldati e tremilacinquecento indiani per andar a formare uno stabilimento appo gli xarayi. De Chaves non trovando sito opportuno, marciò verso l'ovest e giunse sul territorio dei *chiquitos* (2) che si presentarono per disputargliene il passaggio. Prese allora un'altra strada e li rinvenne di bel nuovo imboscati dietro una forte palafitta circondata di trincee munite di punte d'un legno durissimo, ed armati di freccie, dardi e picche. Dopo aver sostenuto l'assalto con coraggio si diedero finalmente alla fuga. La perdita degli spagnuoli e degl'indiani alleati fu ragguardevole, perchè tutti quelli ch'erano rimasti feriti, anche leggermente, morirono in capo a

(1) Charlevoix, *Storia del Paraguay*, lib. II, pag. 123.

(2) Ovvero uomini piccoli. Furono così chiamati a motivo della picciolezza delle loro capanne.

qualche giorno. De Chaves ritornò allora appo gli xarayi, donde ottanta spagnuoli e duemila indiani ritornarono all' Asuncion.

Frattanto Irala fu assalito da una febbre, da cui morì, avendo nominato il genero Francesco Ortiz de Vergara luogotenente-generale e comandante della provincia sino a che l'imperatore avesse provveduto alla sua sostituzione.

Vergara, geloso d'eseguire i progetti del suocero, ordinò a de Chaves di fondare uno stabilimento appo gli xarayi. Ma questi, risoluto di tentare altrove la fortuna, partì con cinquanta o sessanta spagnuoli (1) che gli rimanevano ed un buon numero d'indiani e penetrò sino alle pianure di Tamaguasis, ove incontrò il capitano Andrea Manso che vi si era recato dal Perù per ordine del vicerè ad oggetto di conquistare il paese e di fondarvi colonie. Questi due officiali sottomisero le loro reciproche pretese sul paese al vicerè, il quale incaricò il proprio figlio don Garzia de Mendoza del governo di Moxos ed elesse Nuno de Chaves di lui luogotenente governatore. Questi costruì colà, all' est di Chuquisaca, al piede dei monti e sulle sponde d'un ameno ruscello il Sirao (a 17° 25' di latitudine), la città di *Santa Cruz de la Sierra* (*Fanum S. Crucis ad montes*), e chiamolla così dal villaggio di Santa Cruz situato in vicinanza di Truxillo ov'era stato allevato. Sessantamila indiani, la maggior parte della nazione dei moxos, furono colà riuniti. Ma gli assalti frequenti degl'indiani nemici determinarono gli abitanti a cercare un altro luogo per istabilirvisi. Gli uni insistevano per la città di Santiago del Puerto, gli altri per quella di *San Lorenzo el Real de la Frontera* (*Urbs S. Laurentii*), fondata nel 1594 dal capitano Lorenzo Suarez de Figueroa, in una pianura presso le sorgenti del Pirao. Nel 1597 gli abitanti furono trasferiti nella città attuale situata sulle sponde del Guapay, cinquanta leghe più al nord dell'antica, ad ottanta o novanta leghe all'est dalla città della Plata. Don Ulloa osserva nulla aver essa che la renda degna del titolo di città di cui gode.

Fu eretta in sede episcopale da una bolla del 6 luglio 1605; ed il vescovo faceva l'ordinaria sua residenza nella

(1) Errera dice cinquanta, ed altri autori sessanta.

città di Misco Pocona, situata in una valle ad ottanta leghe di distanza (1).

Vergara acquetò nel 1560 un'insurrezione dei guarani e partì poco dopo per al Perù a fine di ottenere poteri dal vicerè. Condusse seco forze considerabili e fu accompagnato dal vescovo Caceres, da quattordici sacerdoti e da de Chaves ch'era venuto all'Asuncion in traccia di sua moglie e de' suoi figli. Quest'ultimo essendo giunto nel paese degl' *itatini* persuase a tremila individui di quella tribù di seguirlo e di stabilirsi nella sua provincia, ove, loro disse, il governatore della Plata non aveva alcun' autorità. Cercò di dissuadere Vergara dal progredire il cammino, e dalle loro discordie risultò grave confusione, a cui s'aggiunsero la fame e le malattie.

Il marchese di Canete, volendo assicurare il possesso della provincia di *Chaco* (2) alla corona di Castiglia, spedì colà nel 1556 il capitano Andrea Manso che s'era distinto nella guerra del Perù. Si avanzò egli senza ostacolo sino alle pianure situate tra il Pilcomayo ed il fiume Rosso ove gettò le fondamenta d'una città. Avendo però negletto di appostare sentinelle all'ingresso del campo, i chirignanas vi penetrarono durante la notte e massacrarono il capitano e tutte le sue genti ch' erano immerse nel sonno. Dopo questo funesto avvenimento, quelle pianure ricevettero il nome di *Llanos de Manso* (3).

Fondazione di Ciudad Real nel 1557 sul Rio Peqniri, a tre leghe dal Parana nel Paraguay per opera di Ruiz Diaz Melgarejo (4).

Viaggio del capitano Giovanni Ladrilleros nel 1557 (5).

(1) Veggasi Errera, dec. VII, lib. V, cap. 2; e Fernandez, cap. 3, § 1; e l' articolo *Perù*.

(2) In lingua quichoa, *chacu*, che significa molto.

La etymologia de este nombre chacu, que los Espanoles han corrompido en Chaco, indica la multitud de las naciones, que pueblan esta region. Lozano, Parrajo primero.

(3) Lozano, parte I, § 18.

(4) Distrutta dagl'indiani e riunita nel 1630 alla città del Espiritu Santo.

(5) Errera riferisce questo viaggio al 1556. Egli racconta soltanto che

Don Garzia Hurtado de Mendoza governatore del Chilì, avendo risoluto di far riconoscere la costa orientale di quel paese sino allo stretto di Magellano, equipaggiò a quest'uopo i due navigli il *San Luis* ed il *San Sebastian*, di cui affidò il comando a Giovanni Ladrilleros. Quest'officiale partì dal porto di Valdivia nel mese di novembre 1557 coi piloti Ernano Gallego e Pietro Gallego e prendendo la strada seguita da Ulloa nel 1552 s'impegnò in canali e golfi da' quali non potè uscire se non allorquando le sue provvigioni erano quasi interamente consumate. Gli equipaggi instavano di ritornare al Chill, ma veggendolo risoluto di continuare il cammino, formarono il disegno di levargli il comando. Scoperta però la trama, Ladrilleros fece impiccare il più colpevole e tutto rientrò nell'ordine. Poco dopo insorse una tempesta che separò i due navigli, e l' uno d'essi ritornò a Valdivia dopo aver perduta la maggior parte del suo equipaggio. Ladrilleros proseguì coll' altro la ricognizione delle coste, ed entrato nello stretto andò a gettar l'áncora in nn porto che chiamò *Nuestra Senora de los Remedios* ed ove il freddo lo trattenne durante il mese di luglio 1558. Spintosi poscia sino all'ingresso orientale dello stretto od al mare del Nord, che trovò agitato da una furiosa tempesta, indietreggiò e non ricondusse al Chilì che un solo marinaio ed un negro, dei settanta ch'aveva partendo, avendo gli altri soggiaciuto al freddo ed alla fame (1).

Fondazione della città di Mendoza nel 1559 ad opera di don Garzia Hurtado de Mendoza, alla distanza di circa sedici miglia dalla bassa catena (*Paramillo*) della Cordigliera delle Ande ed a trenta dal fiume Mendoza.

Coleti dice che questa città fu fondata nel 1593. Essa è situata in una pianura elevata quattromilaquattrocenventisette piedi inglesi sul livello del mare. La popolazione

quest'officiale fu spedito dal marchese di Canete per esplorare lo stretto; ch'egli lo percorse dal mare del Sud a quello del Nord, e che una burrasca lo costrinse a ritornare addietro. Alcuni autori dicono che quel viaggio ebbe luogo nel 1557 e Figueroa nel 1558.

(1) Errera, dec. V, lib. X, cap. 7. — Figueroa, *Hechos de don Garcia Hurtado*, lib. III. — Solorzano, lib. I, cap. 8.

attuale è di circa ventimila abitanti, la di cui principale occupazione consiste nel coltivare le viti.

Fondazione della città di Santiago del Estero (*Fanum S. Jacobi ad Flumen*) *nel* 1562 (1). Don Francesco de Aguirre, spedito al Tucuman da don Pietro de Valdivia in qualità di luogotenente generale, fondò, sulla riva occidentale del Rio Dulce, in un luogo ove forma una specie di lago, la città di *Santiago del Estero*.

Questa città fu sede vescovile dalla sua fondazione sino al 1690 in cui venne trasferita a Cordova. Essa è situata a 27°54' di latitudine sud, a censessanta leghe al sud della città della Plata, ed aveva in passato tre conventi ed un collegio di gesuiti.

Fondazione di Nuestra Senora de Talavera de Madrid o d'Esteco (*Talabriga Nova*) *nel* 1567. Questa città fu, secondo il padre Lozano, fondata in un luogo chiamato *Esteco*, da don Diego de Heredia che avea usurpato il governo del Tucuman. Il padre Del Techo racconta esser essa stata fabbricata da Francesco Aguirre e per conseguenza prima di quest' epoca. Charlevoix crede di conciliare queste due autorità col supporre che l'ultimo avesse fatto costruire un forte in quel luogo nel quale il primo avesse poscia fabbricato la città (2).

Questa città, situata in una deliziosa pianura sulle sponde del Salado, a quaranta leghe nord-ovest da Santiago del Estero, diventò ben presto popolosa e commerciante. Un terremoto la distrusse da cima a fondo. La terra s'aprì ed in un istante tutto il paese all' intorno rimase inondato. Il solo patibolo rimase in piedi nella città, e sembrava, dice Alcedo, rammentare agli abitanti i castighi che meritavano i loro vizii. Parte della popolazione si ritrasse a Santiago e l'altra fu massacrata dagl'indiani. Oggidì la città più non sussiste.

(1) Secondo Coleti questa città venne fondata da Nunez de Prado nel 1549.

(2) Lozano dice (parte I, § 18), *el tirano Diego de Heredia fundo el ano de* 1567, *la Ciudad de Talavera de Madrid alias Esteco.*

Spedizione e morte di don Giovanni Ortiz de Zarate. Quest'officiale che s'era imbarcato nel 1566 per alla Spagna ad oggetto di domandare la conferma della sua nomina di governatore, fu incontrato nel tragitto da Nombre de Dios a Cartagena da un corsaro francese che gli tolse ottantamila pezze d'oro. Essendo nullameno giunto alla sua destinazione venne confermato nella carica, e ripartì per alla Plata con tre navigli e due barche aventi a bordo varii individui d'ambo i sessi, i quali, sbarcati a Santa Catalina, soffersero per più settimane un'orribile fame. Zarate che li avea colà lasciati per recarsi in traccia di provvigioni ad Ybiaca, ritornò poco dopo, e presili a bordo, rimise alla vela per alla Plata. Avvicinandosi a San Gabriel, due de' navigli furono gettati sulla costa, ma gli equipaggi si salvarono. Il territorio vicino era abitato dai charruas, ed avendo Zarate arrestato il nipote d'uno dei capi, fu assalito da quella tribù errante e da un corpo di frombolieri e costretto a guadagnare l'isola di San Gabriel, ove sarebbe morto colle sue genti di fame, se non fosse stato soccorso da Melgarejo che trovavasi ancora a San Vicente e poscia da Giovanni de Garay. Il rimanente della spedizione risalì la Plata, e Zarate morì poco dopo d'esser giunto al luogo di sua destinazione.

Giovanni Alonzo de Vera y Zarate eletto a succedergli si recò in Ispagna per sollecitare la conferma di questa nomina e lasciò in qualità di suo luogotenente all'Asuncion Filippo de Caceres, ordinandogli di ricondurre colà gli avanzi dell'infelice spedizione di Vergara. Nel 18 luglio 1569 il re Filippo II accordò a Zarate il diritto di conquistare e popolare le provincie della Plata, siccome una rimunerazione dei servigi resi da suo avolo Giovanni Ortiz de Zarate.

Sofferse egli a Santa Cruz la stessa carestia che provato aveva durante il viaggio, e per cui morirono molti indiani, e scoppiò in pari tempo una rivolta tra i naturali del paese al di là del Guapay. Chaves marciò contr'essi con cinquanta spagnuoli, e partendo died'ordine al suo luogotenente Fernando de Salazar di disarmare il governatore del Rio della Plata e quelli che l'accompagnavano. Avendo però questi portato lagnanza all'udienza regale della Plata,

Salazar fu obbligato di lasciargli continuare il viaggio al Perù.

Vergara al suo arrivo a Chuquisaca, vide incamminare contro di sè un atto d'accusa contenente un centinaio di capi. La corte rinviò l'argomento al presidente dell'udienza di Lima, ov'essendosi Vergara presentato, fu imbarcato per alla Spagna, ad oggetto di rispondere della sua condotta innanzi al consiglio delle Indie.

Morte di Chaves. Chaves trovandosi a Santa Cruz della Sierra allorchè colà passarono per ritornare al Paraguay gli spagnuoli e gl'indiani della spedizione, accompagnati dal vescovo e dal luogotenente generale, fec'egli buona accoglienza per procurar di guadagnare i soldati e li scortò sino ad un luogo in cui gl'indiani itatini s'erano fermati senza l'assenso degli spagnuoli. De Chaves, vedendoli mal disposti, si allontanò alcun poco con una dozzina di soldati dal grosso della truppa per togliere ogni diffidenza o per meglio scuoprire i loro disegni. Essendo dopo una faticosa marcia giunto in un villaggio entrò in una capanna, e mentr'era steso sovra un hamac per riposare alquanto, fu colpito nel capo da un colpo di mazza dal quale morì. Tutti i di lui soldati furono egualmente massacrati ad eccezione d'un trombetta che, giunto a salvarsi, corse ad avvisare dell'accaduto don Diego de Mendoza (1).

Caceres continuò allora il suo cammino sino al fiume Paraguay. Nel tragitto a traverso il paese degl'itatini ebbe a sostenere un assalto vigoroso e concertato da quel popolo formidabile; ma animati dal vescovo, dai sacerdoti e dai monaci, gli spagnuoli lo misero in fuga. Gl'indiani non cessarono però di molestarli sino a cinquanta leghe dall'Asuncion, ove Caceres rientrò sul principiare dell'anno 1569.

La prima cura di Caceres fu quella di ragunare il consiglio per rendergli ostensibile la sua nomina di luogo-

(1) Tale è il racconto che fa Charlevoix della morte di Chaves. Altri scrittori dicono aver egli marciato contra gl'indiani per punirli, e mentre arringava i capi essere stato da un d'essi ucciso. Sembra ch'egli avesse cacciato gl'indiani, come bestie feroci, per inviargli in vendita al Perù.

tenente generale della provincia, nella quale figura venne senza opposizione ricevuto. Verso il principiar dell' anno seguente imbarcò cencinquanta uomini sovr' alcuni brigantini e discese il fiume sino al mare, per cercare i soccorsi promessigli dal governatore, ma non incontrò verun naviglio. Al suo ritorno all'Asuncion trovò due partiti a fronte tra loro, l'uno de' quali formato dagli ecclesiastici si schierò dal suo lato, l'altro composto degli officiali si dichiarò pel vescovo. Queste discordie duravano già da qualche tempo, allorchè il governatore arrestato il vescovo nella chiesa, lo fece custodire prigioniero nella propria casa, troncò il capo a Pietro d'Esquivel gentiluomo di Siviglia e gettò nei ferri il provveditore del vescovato don Alonzo de Segovia. Questa condotta indispose contr' esso il clero, il quale, essendosi in nome dell' Inquisizione impadronito della di lui persona, lo imbarcò per alla Spagna. Il vescovo, che partì seco lui per accusarlo dinanzi la corte, morì a San Vicente, da cui il naviglio mise alla vela sotto il comando di Melgarejo, ed il governatore non ritornò più al Paraguay.

Fondazione delle città di Santa Fe della Vera Cruz (Fanum S. Fidei ad Salsum), e di Cordova nel Tucuman nel 1573. Dopo la partenza del vescovo e di Caceres, il luogotenente del re don Martino Suarez di Toledo, che il governatore aveva sospeso dalle sue funzioni, le ripigliò contra la volontà del consiglio. Giovanni de Garay gentiluomo biscaglino fondò il 31 settembre 1573 la città di *Santa Fè*, dieci leghe al dissopra del confluente del Rio Salado colla Plata. Fu questa fabbricata nel luogo oggidì occupato dalla borgata di Cayasta. Nel 1651 venne trasferita nel sito ov' esiste oggidì, sulle sponde della Parana (a 31°40' di latitudine), a novanta leghe da Buenos-Ayres. Santa Fè è stata sovente distrutta dagl' indiani della provincia di Chaco ov' è situata. Divenne questa città l'emporio di tutti i prodotti esportati dal Paraguay e dagli stabilimenti del Parana; e per impedire il contrabbando, si videro costretti d'instituire in difesa un corpo di cavalieri chiamati *Blandenghi*, mantenuti mediante una tassa di nove dollari e tre reali sulle carrette dei negozianti della città

e di ventotto su quelle spettanti agli stranieri. La popolazione di Santa Fè è di circa quattromila abitanti. Eranvi in passato tre conventi di monache.

Volendo Garay estendere la sua giurisdizione fece costruire una barca ed alcune piroghe, colle quali e con quaranta soldati entrò nel Salado; ed avendolo risalito ad una distanza considerabile sino al luogo ove non era più navigabile col brigantino, osservò tutta la campagna vicina incendiata e poco dopo una moltitudine d' indiani che fuggivano dinanzi ad alcuni uomini a cavallo. Erano questi cavalieri spagnuoli spediti a riconoscere il paese da don Geronimo Luigi di Cabrera ch'avea gettato le fondamenta della *Nueva Cordoba* (*Corduba Major, Corduba Nova Meridionalis*) nel giorno stesso in cui Garay avea fondato la città di Santa Fè.

Nueva Cordoba fu così chiamata, al dire di Lozano, perchè la sua situazione rassomigliava à quella della città dello stesso nome in Ispagna.

Questa città, capitale della provincia d'egual nome, è situata sul fiume Primero a settanta leghe da Santiago del Estero, quattrocencinquanta miglia nord-nord-ovest da Buenos-Ayres. Venne eretta in arcivescovato nel 1570 (1). I gesuiti vi si stabilirono nel 1599. Prima della rivoluzione eravi un collegio nel quale s'insegnava il latino, la filosofia, la retorica, la teologia e le matematiche. Faceva in addietro un commercio considerabile di muli ch' erano ivi condotti dalle provincie vicine e spediti al Perù a traverso le Ande. Verso l'anno 1800 Cordova era abitata da millecinquecento spagnuoli e creoli e da quattromila negri schiavi. Vi si osserva un magrifico acquedotto costruito nel 1792 dall'architetto don Giovanni Manuele Lopez.

Fondazione della città di Xeres (*Serica*) sulla sponda meridionale del fiume Mondego o Mbotetei, affluente del Paraguay a circa quarantacinque miglia dalla sua congiunzione (a 19°30' di latitudine sud (2).

(1) Coleti s' inganna dicendo che Cordova venne fondata nel 1549 da Giovanni Nunez de Prado.

(2) Si cominciò a fabbricarla alcuni anni dopo la fondazione di Santa Fè. Venne distrutta dagl' indiani e se ne osservano ancora le ruine.

Fondazione della città di Villa Rica del Espiritu Santo nel 1576, nella provincia della Guayra, due leghe lunge dal fiume Parana e ducento dalla città dell' Asuncion. Essa fu poscia trasferita daccosto al fiume d' Huibay e quindi al confluente di questo e del Curubaty. Nell'anno 1630 le borgate indiane di questi cantoni essendo ruinate dai *mammelucchi* di San Pablo, lo stabilimento di Villa Rica venne trasportato sulle sponde del fiume Tibiquarimini e fu riunito a quello della città di Ciudad Real. Nel 1680 questo borgo è stato trasferito nel luogo che occupa attualmente; in passato avea un convento. Allorchè questo borgo era situato nella Guayra ne uscì la colonia di *Segunda Xeres*, e nel 1715 l' attuale borgata di Caruguaty (1).

Rifabbrica della città di Buenos-Ayres e morte di Giovanni de Garay nel 1580. Essendo l' adelantado ritornato con truppe e munizioni, e potendo trarre soccorsi dai novelli stabilimenti, risolvette di rifabbricare la città di Buenos-Ayres per avere un porto sicuro sul Rio della Plata e mettere gli abitanti in sicurezza contra gl' indiani dei dintorni. Questi vollero opporvisi: ma dopo varii scontri colle truppe di Garay credettero di dover sottomettersi. Gli spagnuoli ricostrussero la città per la terza volta e spedirono poco dopo per alla Spagna un naviglio carico di zucchero e di cuoi. Frattanto gl' indigeni ricominciarono le ostilità e massacrarono durante la notte Giovanni de Garay e quaranta persone d'ambo i sessi che risalivano il fiume per andar a stabilirsi più sopra.

Fondazione di San Felipe de Lerma nel 1582 nella provincia di Tucuman. Questa città venne fondata nel 1582 dal licenziato don Fernando de Lerma nella deliziosa e fertile valle di Salta, da cui essa prese poscia il nome (*San Miguel de Salta*) per servire di barriera contra i popoli di Chaco.

Questa città (a 24°17' di latitudine) è situata a sessanta leghe da Santiago dal Estero. Secondo Alcedo venne fondata nel 1582 da don Gonzalo de Abreu y Figueroa,

(1) Azara.

sotto il nome di San Clemente della Nuova Sevilla, e fu poscia trasportata da Ernando de Lerma alla distanza di otto leghe dal primo suo sito nella deliziosa valle di Lerma. Prima della rivoluzione questa città conteneva quattrocento case; eranvi quattro conventi ed un collegio. Il governatore d'ordinario vi faceva la sua residenza, quantunque gli abitanti fossero soggetti ad una specie di lepra, e quasi tutte le donne oltre i vent'anni avessero il *coto* o gonfiezze del collo (1).

Fondazione di San Salvador de Xuxui, o Jujuy (Xuxium) nel 1593. Questa città venne fondata a quindici leghe al nord di Lerma per arrestare le incursioni dei popoli del Chaco, dai quali fu due volte distrutta. Fu rifabbricata per la terza volta nel 1593.

Xuxui ovvero Jujuy è situata nella provincia di Tucuman all'ingresso d'un burrone d'oltre trenta leghe di lunghezza (a 23°19' di latitudine sud). È distante ventiquattro leghe da Salta e sessantatre dall' Estero. Fu due volte distrutta dagl'indiani omohuacas, che si ribellarono dopo la loro conversione alla fede cattolica. Racchiudeva in passato due conventi ed una casa di presidenza pei gesuiti. La sua popolazione fu valutata a tremila individui.

Viaggio del cavalier Francis Drake negli anni 1577 *e* 1578. Quest'officiale avendo perduto tutto ciò che possedeva in occasione del viaggio del capitano Hawkins nel golfo del Messico, ne concepì una violenta animosità contra gli spagnuoli. Avendo salpato da Plimouth in Inghilterra nel 13 decembre 1577 con quattro piccoli navigli montati da censessantaquattro uomini, giunse il 5 aprile sulle coste del Brasile ed il 14 gettò l'áncora alla foce del Rio della Plata. Il 17 maggio approdò, a 47°½ di latitudine, in un buon porto che chiamò delle *Foche*, dalla quantità di questi animali ch'ebbe ad incontrarvi. Il 27 ripigliò il mare ed il 20 giugno entrò nella baia di San Julian. Perdette in questo luogo due uomini in una rissa cogl'indigeni i quali, provato ch'ebbero una volta l'effetto

(1) Helms.

delle armi da fuoco, vissero in buona intelligenza cogl'inglesi durante il loro soggiorno in quel porto che fu quasi per due mesi. Il 17 agosto Drake salpò dal porto di San Julian, il 20 si trovò all'altezza del capo Virgines ed il 24 gettò l'áncora a trenta leghe nell'interno dello stretto non lunge da tre isole, la più grande delle quali chiamò *Elisabetta.* Verso l'estremità occidentale dello stretto incontrò alcuni indiani d'una piccola statura, montati sovra canotti di corteccia così abilmenti cuciti con fili di pelle di foca e d'altri animali, ch'erano impenetrabili all'acqua. I vasi di cui si servivano per contener l'acqua e per bere, erano egualmente di corteccia. I loro utensili o coltelli erano costrutti di conchiglie o datteri di mare, di cui alcuni, nello stretto, hanno venti pollici di lunghezza. Scoperse in un'isola una capanna costrutta di piuoli ricoperti di pelli. Nel 6 settembre Drake uscì dallo stretto, diciassette giorni dacchè era partito dal capo di las Virgines; il suo naviglio fu trasportato verso il sud, sino ad una terra molto estesa situata verso il polo meridionale, ed il di cui capo o promontorio esteriore è a 56° di latitudine, al di là della quale non v'ha nè continente nè isole, ma soltanto l'Oceano Atlantico ed il mare del Sud che mescolano le loro acque (1).

Il cattivo tempo che durava da cinquantaun giorni, essendo cessato il 28 ottobre, Drake gettò l'áncora all'estremità meridionale d'una terra che si suppone essere la porzione sud dell'isola chiamata poscia il capo Horn. Diede a tutte le isole situate al di fuori ed al sud dello stretto il nome di *Elisabettine.* La scoperta dell'estremità meridionale di questa terra lo determinò, dicesi, a cangiare la sua denominazione di *Terra Incognita* in quella di *Terra nunc bene cognita* (2). Il 30 ottobre levò l'áncora e costeggiò il continente americano sino all'isola di Mocha ove die' fondo il 25 novembre (3).

(1) *The World encompassed,* pag. 41, ediz. 1562. Alcuni geografi, avendo falsamente supposto che Drake avesse scoperto terre all'ovest della Terra del Fuoco, hanno collocato sulle loro carte alcune isole.

(2) Giornale manoscritto di M. F. Fletcher deposto nel museo britannico, citato dal capitano Burney nella sua relazione del viaggio di Drake.

(3) Veggansi gli articoli *Chilì* e *Perù* pel seguito di questo viaggio.

Hakluyt racconta che il capitano Winter che fece parte di questa spedizione, fu il primo europeo che avesse nel 1579 ripassato questo stretto dall'est all'ovest. Ma gli spagnuoli, dice de Brosses, che aveano interesse a far credere la cosa impossibile, hanno probabilmente tenuto secreto quel viaggio per ordine del vicerè Mendoza (1).

Prima spedizione di don Pietro Sarmiento de Gamboa nel 1579. Il vicerè del Perù, don Francesco de Toledo, avendo inteso che la squadra di Drake era giunta nell'Oceano Pacifico, e supponendo che ritornerebbe in Europa per lo stretto di Magellano, spedì a quella volta i due navigli la *Nuestra Senora de Esperanza* ed il *San Francisco* comandati da don Pietro Sarmiento (2), con ordine: 1.° di riconoscere tutto lo stretto; 2.° di esaminare i siti più favorevoli per fondarvi colonie ed i posti militari necessarii alla custodia del passaggio; 3.° di fare tutto il possibile per catturar Drake, e se incontrasse altri corsari, di agire a loro riguardo come lo giudicasse conveniente; 4.° di ricercare e descrivere tutto ciò che avesse relazione alla situazione od alla forza delle città o stabilimenti che gl' inglesi o qualunque altra straniera nazione potesse avere nello stretto (3). Sarmiento mise alla vela dal porto di Callao del Perù agli 11 ottobre 1579 con due navigli (4) montati ciascheduno da cinquantaquattro uomini ed armati di due pezzi d'artiglieria e di venti moschetti. Il 17 toccò a Pisco per fare alcune riparazioni ad uno dei navigli; il 21 salpò di nuovo, ed il 1.° novembre si trovò senza saperlo all'ovest delle isole di San Felix e di San Ambor (5) (a 25° $\frac{2}{3}$ di latitudine). Riavvicinatosi alla costa di

(1) Veggasi *Expedicion de Francisco Drake* nella *Relacion del ultimo viage al Estrecho de Magallanes*, pag. 221, 232.

(2) Questo capitano era insieme a Mendana, allorchè questi scoprì le isole di Salomone.

(3) Veggasi *Instruccion del virrei*, in diecinove articoli, data da *los Reyes il* 9 *ottobre* 1579. *Viage del P. S. de Gamboa.*

(4) Il *San Francisco* fu comandato dall' ammiraglio Giovanni de Villalobos.

(5) *Los Desventurados* del pilota Giovanni Fernandez che le scoprì nel 1574.

America, scoprì il 17 novembre a 49° 9' di latitudine sud una vasta e profonda apertura al di là della quale vide una catena di monti coperti di neve. Il generale diede a quel golfo il nome di *golfo de la Santisima Trinidad* (1) ed al suo capo meridionale quello di *cabo de Tres Puntas*. Nel 21 i navigli entrarono a salvamento in un porto angusto chiamato *Nuestra Senora del Rosario*, a 50° di latitudine, ove il giorno seguente Sarmiento sceso a terra innalzò una croce e prese possesso del paese in nome di Filippo II (2). Non apparve alcun indigeno, quantunque si scuoprissero le traccie de' loro passi, e le vestigia di lancie, pagaie e reti da pesca. Nel 25 il capitano, i piloti e dieci marinai partirono in un battello, e seguendo la sinuosità della costa giunsero il 27 ad un porto che ricevette il nome di *Puerto Bermejo de la Concepcion de Nuestra Senora*, o porto Rosso, dal colore della sabbia dei dintorni.

Il 1.° decembre ritornarono ai navigli dopo aver esplorato nell'andata e nel ritorno oltre a sessanta leghe di coste (3). Ai 7 Sarmiento partì dal porto Rosario e gettò l'áncora in quello di Bermejo ove costrusse un brigantino ch'avea recato in pezzi dal Perù. Mentre lavoravasi intorno ad esso, il generale partì nuovamente (agli 11 decembre) in compagnia dei piloti e di quattordici marinai per continuar la ricognizione delle coste, e prendendo una direzione sud-ovest sino alla punta dell'Anunciada, die' fondo in una deliziosa baia che chiamò *Ensenada de San Francisco*. Avendo scorto sull'opposta sponda alcuni indigeni che avevano il corpo dipinto, vi si recò facendo segnali di pace, diede loro alcuni regali e s'impadronì d'un d'essi cui durante la notte, il 12, condusse ad un'isola che chiamò *Dormida*. Sperava ottener da esso nozioni intorno alla costa ed al vicino paese; ma il secondo giorno scappò nel momento in cui il battello giungeva ad un'

(1) Così chiamato per la festa di quel giorno.

(2) *Viage de P. de Gamboa*, p. 73. *Posesion primera.*

(3) *Viage de Sarmiento de Gamboa*, p. 81. *Relacion del primer nescubrimiento que hizo el general, y los pilotos Anton Pablos y Herdando Lamero, en el batel Nuestra Senora de Guia, por el golfo de la Sanctisima Trinidad.*

isola situata presso l'entrata d'un canale che fu chiamato *canal de San Blas* a dieci leghe sud-sud-ovest dalla baia di San Francisco. Sarmiento nel ritorno si fermò all' isola di *Roca Partida* ovvero scoglio Fesso ove rinvenne uno scheletro umano. Trattenutovi due giorni dal cattivo tempo, guadagnò la terra orientale la più vicina e penetrò in un golfo (*Ensenada*) che nomò *Nuestra Senora de Guadalupe*, dove vide un canotto e varii indigeni che al suo arrivo fuggirono nei monti. Il 24 Sarmiento rientrò nel porto Bermejo dopo un' escursione di tredici giorni (1). Alcuni indiani erano venuti in quel luogo durante la di lui assenza, e se n'era ritenuto uno cattivo a bordo de'navigli, donde pervenne a fuggire. Non essendo ancora compiuto il brigantino, il generale che sperava sempre di scuoprire un passaggio a traverso i numerosi canali, ed aperture della costa sud-est, si rimise il 29 decembre in cammino insieme ai piloti ed a dodici marinai e costeggiò per lo spazio di trenta leghe sino ad una baia situata al piede d'una catena di monti coperti di neve e ch'ei chiamò *Ancon sin Salida*, baia o seno senza uscita. Avendo nel ritorno seguìto una strada diversa, passò daccosto ad un canale che chiamò *canal de San Estevan* (2). Dopo un'assenza di due settimane Sarmiento ritornò alle navi, ed il 17 gennaro 1580 essendo il brigantino compiuto, fu tenuto consiglio per sapere se si cercherebbe un passaggio allo stretto di Magellano a traverso i canali dell'Arcipelago, ovvero se si dovesse giungervi per l'aperto mare. I piloti furono divisi d'opinione, e Sarmiento, giudicando che la catena di monti all'est di quei canali dipendesse dal continente, si decise per l'ultimo partito. Nel 21 la spedizione partì dal porto Bermejo; la nave ammiraglia fu da una burrasca disgiunta dagli altri, ed il brigantino abbandonato dal suo equipaggio che venne ricevuto a bordo dell'altro naviglio. Il 23 scoprirono una terra che fu creduta un'isola e chiamata *Santa Ines*, ed un capo, che si credette essere a diciotto leghe da Santa Lucia, che fu

(1) *Viage de Sarmiento*, p. 107. *Segundo descubrimiento del batel Sanctiago*.

(2) *Tercer descubrimiento con el batel Nuestra Senora de Guia.*

chiamato *Espirito Santo,* e due leghe più lunge una baia a cui diede il nome di *porto della Misericordia*. Sarmiento gettò ivi l'áncora in quindici braccia; ed il 2 febbraro si recò ad un altro porto, tre leghe al sud-est della stessa isola, ch'ei nomò *Nuestra Senora de la Candelaria* (1). Il giorno appresso prese possesso di quel porto e del territorio circostante in nome di Filippo II, re di Spagna e delle Indie. Nel 5 giugno catturò cinque indigeni e li condusse a bordo. Il 6, non comparendo l'altro naviglio al luogo di ritrovo, si diresse dal lato dell'est verso un altro porto due leghe più lunge ove i prigionieri gli fecero capire che gli uomini colla barba approdavano per prender acqua. Ne cangiò egli il nome indiano di Cuaviguilgua in quello di *Santa Monica* e chiamò *Isla de Santa Ana* un' isola situata sull'opposta ripa dello stretto. Il 7 navigò nella direzione dell'est ed il 9 giunse ad un comodo porpo in un'isola che ricevette poscia il nome di *Carlos III.* Gl'indigeni vedendo avvicinarsi il battello calarono a fondo i loro canotti e si ritrassero per una collina. Agli 11 andò a gettar l'áncora in una baia chiamata da esso *Bahia de la gente grande,* o del popolo d'alta statura, e che fu poscia appellata *Puerto de Hambre* o porto della fame. Diede Sarmiento il nome di *San Juan* ad un fiume che vi si scarica, eresse una croce alla foce, e ne prese possesso in nome del suo re. Alcuni indigeni vennero ad offerirgli carne di foca, uccelli di mare e bacche, mostrando le più amichevoli disposizioni. Accesero il fuoco battendo un pezzo di minerale incontro ad un sasso e si servirono di piume a guisa di amadou. Gli spagnuoli aveano acceso un fuoco nel bosco per fondere cera o pece, ed alla vista del fuoco che s'innalzava tutti gl'indiani all'istante partirono. Si procedette ivi nuovamente alla ceremonia di prender possesso del paese, e ne fu eretto l'atto che racchiuso in un vaso di terra fu seppellito a piedi della croce. « Avendo scelto, dice Sarmiento, la Vergine Santa Maria per nostra avvocata e patrona in questo viaggio di scoperta, giusta le istruzioni di sua eccellenza il vicerè del Perù, abbiamo, per questo motivo e per le meraviglie che a di

(1) È situato nell' interno dello stretto.

lei intercessione sono state operate in nostro favore, dato a questo stretto, conosciuto sin qui col nome di Magellano, quello di *Madre de Dios* (1) ». Uscendo dalla baia, il generale, veduti alcuni indigeni sull'opposta riva, spedì un distaccamento per prenderne uno e condurlo a bordo, e ne vennero a capo, ma non senza resistenza da parte degl' indigeni che ferirono uno spagnuolo. Sarmiento prese terra in un'altra baia che chiamò *San Gregorio* ed ove rimase ferito da una freccia, insieme a varii de' suoi, da una torma di quattro indiani. Scoprì all' ingresso dello stretto due posizioni che gli parvero bene adattate alla difesa del passaggio. Chiamò l' ingresso occidentale *Angostura de San Simon* e quello dell' est *Angostura de la Esperanza*. Valutò la larghezza del primo di una lega e mezza geografica e quella del secondo poco meno di mezza lega spagnuola (2). Nel 23 febbraro Sarmiento traversò l'*Angostura* orientale, e veleggiando verso l' Atlantico approdò agli 11 aprile all' isola dell' Ascensione (3).

Seconda spedizione di Pietro Sarmiento negli anni 1583, 1584 *e* 1585. Quest' officiale, al suo arrivo in Ispagna, presentò al re Filippo il proprio giornale colle sue osservazioni, pubblicò ovunque di belle notizie intorno allo stretto, dichiarò d'avere scoperto una quantità di situazioni favorevoli allo stabilimento delle colonie e che sarebbe facile d' impedirne il passaggio fortificando le due ripe dell'*Angostura* orientale. Il monarca sottoscrisse a tutto ciò che richiese Sarmiento ed ordinò di apparecchiare una

(1) *Viage ecc. por Sarmiento de Gamboa*, p. 230. *Posesion del Rio de San Juan y del Estrecho de la Madre de Dios.*

(2) Il *Derrotero* dalle carte del 1788 non valuta la larghezza dello stretto alle *Angosturas* a più di due miglia spagnuole; e sulla carta è indicata di due miglia geografiche: ciò che darebbe due settimi di miglio al disopra del calcolo di Sarmiento. Veggasi il giornale del suo viaggio, pag. 272, e la *Relacion del Ult. Viage al Estrecho*, pag. 101.

(3) *Viage al Estrecho de Magallanes, por el capitano Pedro Sarmiento de Gamboa en los anos de* 1579 *y* 1580, *y Noticia de la expedicion que despues hizo para poblarle*; Argensola *Historia de las Molucas*, lib. III *y* IV, p. 109, 136; Acosta, *Hist. nat. y moral de las Indias*, lib. III, cap. 11; Errera, *Descripcion de las Indias occidentales*, cap. 18; Don F. de Seixas y Lovera, cap. 1, tit. XI *y* XII, *y en el* cap. 8, tit. 34.

spedizione destinata a fortificare lo stretto per impedirne l'ingresso ad ogni naviglio. Quest'*armada* consisteva in ventitre bastimenti equipaggiati a Siviglia, a bordo de'quali s'imbarcavano tremilacinquecento uomini comandati da Diego Flores de Valdez. Questo generale doveva recarsi prima allo stretto di Magellano per assistere Sarmiento nello stabilimento della colonia; e dovea poscia spedire una divisione dell'esercito al Chilì per condurvi don Alonzo de Soto Mayor nominato governatore di quella provincia, un'altra al Brasile insieme al comandante di quel paese, e la terza, a bordo della quale erano artisti d'ogni specie, dovea rimanere a disposizione di Sarmiento.

Questa flotta mise alla vela da Siviglia il 25 settembre 1581. Nel 3 ottobre un violento colpo di vento sommerse cinque navigli con ottocento uomini che si trovavano a bordo e gli altri furono obbligati di ritornare a Cadice per ripararvi le sofferte avarie. Altri due erano stati incapaci di battere il mare, e la flotta ridotta a sedici bastimenti ripartì di nuovo nel mese di decembre con ordine di svernare a Rio Janeiro. Il 9 gennaro 1582 giunse a Santiago, una delle isole del capo Verde, ove soggiornò un mese. Direttasi poscia verso il Brasile, nel tragitto perirono di malattie oltre a cencinquanta uomini. Il 24 marzo gettò l'áncora a Rio Janeiro e durante l'inverno in cui ivi stanziò perdette altri cencinquanta uomini, e molti coloui che disertarono. Le carene dei navigli rose dai vermi, davano quasi tutte passaggio all'acqua, e furono costretti di abbandonarne uno sulla costa. La spedizione salpò dal Brasile verso la fine di novembre con un tempo burrascoso, ed un brigantino ed una scialuppa ch'erano stati recati in pezzi dalla Spagna e costrutti a Rio Janeiro colarono a picco. Verso il 38° di latitudine sud ad uno de'più grossi navigli, il *Riola*, di cinquecento tonnellate, s'aprì una falla e si perdette con trecencinquanta individui fra cui venti donne per popolare la colonia, e quasi tutti gli oggetti e le provvigioni destinate per uso di essa. Questa disgrazia indusse il comandante a ritornare al Brasile, ove un altro naviglio, *la Santa Maria*, naufragò sulla costa. Intese in vicinanza all'isola di Santa Catalina da una barca spagnuola che tre navigli inglesi s'erano

fermati sulla spiaggia nel loro viaggio allo stretto di Magellano (1). Colà Flores de Valdez e Pietro Sarmiento, ch'erano uscendo da Rio Janeiro montati sovra due diversi navigli, furono divisi d'opinione intorno alle ulteriori operazioni della spedizione; ma fu finalmente convenuto che continuerebbe dessa il viaggio verso lo stretto. Essendo però tre de' più grossi navigli fuori di stato di navigare, vennero rinviati a Rio Janeiro con trecento soldati ammalati od infermi, ed il rimanente rimise alla vela agli 11 gennaro 1583 nella direzione dello stretto. Un altro naviglio naufragò sovra un banco di sabbia partendo dall'isola di Santa Catalina; ed apertasi una falla in quello che montava Sarmiento, fu poco dopo giudicato inabile a progredire il viaggio. Tenutosi allora dai comandanti e dai piloti consiglio, decisero contra il parere del comandante in capo che bisognasse guadagnare lo stretto, ma che don Alonzo de Soto Mayor partisse con tre dei navigli per al Rio della Plata, donde potrebbe recarsi per terra alla sua destinazione.

La flotta ridotta a cinque bastimenti giunse il 7 febbraro 1583 nella prima *Angostura* dello stretto ove gettò l'áncora; ma durante la notte respinta al largo da un colpo di vento, procurò invano di penetrarvi sino alla fine di marzo in cui Flores riprese il cammino per al Brasile, ed entrato sul principiare di maggio a Rio Janeiro, vi trovò colà quattro navigli spediti di Spagna con provvigioni per l'armata.

Avendo il comandante ricevuto lettere che lo esortavano a perseverare nell'intrapresa, impiegò l'inverno a risarcire la flotta, ed obbligato di partire per alla Spagna, incaricò il proprio luogotenente Diego de Ribera di aiutare Sarmiento a fortificare lo stretto. Questi due capi si misero di nuovo in mare nel 2 decembre con cinque navigli montati da cinquecentrenta individui, giunsero il 1.° febbraro nello stretto e gettarono l'áncora tra le due *Angosturas.* Il riflusso del mare li costrinse però ad uscirne, e spinti al capo di Virgines gettarono l'áncora e risolvettero di

(1) Erano questi due navigli ed uno scappavia comandati da Eduardo Fenton, Luca Ward e John Drake.

sbarcarvi i coloni. Trecento circa erano già scesi a terra, allorchè il 5 un colpo di vento gettò di nuovo i navigli in alto mare. *La Trinidad* arrovesciossi cercando di riguadagnare lo stretto, ma si riuscì a salvare tutti quelli ch'erano a bordo come pure l'artiglieria e le provvigioni ch' erano alcun poco danneggiate. Per colmo di sciagura Ribera partì secretamente, durante la notte, con tre de' navigli per alla Spagna e ne rimase un solo, *la Maria*, per proteggere la colonia composta di quattrocento uomini e trenta donne. Essendosi Sarmiento assicurato d'aver provvigioni per otto mesi, scelse un luogo sulla ripa settentrionale dello stretto non lungi dall'ingresso (1), ove gettò le fondamenta della prima città che chiamò la *Ciudad del Nombre de Jesus*, ovvero città del nome di Gesù. Lasciati colà cencinquanta uomini sotto la condotta di Andrea de Viedma, spedì *la Maria* alla punta di Santa Anna e si recò egli stesso per terra nel 4 marzo con cento uomini nel luogo stesso situato lunge venticinque leghe spagnuole dalla prima *Angostura*. In questo cammino lungo le sinuosità della costa dello stretto ebbe varie scaramuccie cogl'indiani che perdettero in una d'esse uno de' loro capi, dopo d'aver ucciso uno spagnuolo ed averne ferito dieci.

Fu scelto per fabbricare la seconda città un luogo situato ad una conveniente distanza dal primo, al nord-ovest dalla punta di Santa Anna in un seno all'imboccatura d' un fiume d'acqua dolce ed abbondante di pesci, e che somministrava un buon ancoraggio. La città ricevette il nome di *San Felipe* e le foreste dei dintorni fornirono il legname necessario alla costruzione delle case. L'inverno fu uno dei più aspri; per quindici giorni (aprile) cadde la neve senza interruzione. Il 25 maggio Sarmiento rimise il governo della città a Giovanni Suarez e fece vela colla *Maria* montata da trenta marinai per a Nombre de Jesus rimpetto a cui gettò l'áncora. Il naviglio fu però da una violenta burrasca spinto in pieno mare e dopo d'aver fatto per venti giorni vani sforzi per riguadagnare lo stretto, partì per al Brasile. Al suo arrivo a Rio Janiero acquistò

(1) In vicinanza al capo oggidì conosciuto sotto il nome di capo della Possessione.

una barca che carica di farina spedì alla colonia. Costeggiando poscia la spiaggia in traccia di nuove provvigioni perdette il naviglio ed una porzione dell' equipaggio e si salvò con pena sovra una tavola. Pervenne tuttavia a procurarsi una barca di sessanta tonnellate nella quale imbarcò gli articoli i più indispensabili allo stabilimento e ripigliò il mare da Rio Janeiro nel mese di gennaro 1585. All'altezza del 39° di latitudine sud sofferse una terribile burrasca, e per impedire che il naviglio andasse a picco fu obbligato di gettar in mare tutto il carico. Dopo cinquantun giorni di navigazione ritornò a Rio Janeiro, ove trovò la barca ch'avea spedita nello stretto con viveri. La bella stagione fu impiegata a riparare i navigli.

Frattanto Diego de Ribera avea dichiarato al re di Spagna avere lo stretto almeno una lega di larghezza nel sito più angusto, per cui le palle del maggior calibro non potrebbero impedir il passaggio ad un vascello favorito dal vento e dalle correnti. I governatori dei porti del Brasile, udendo il dispiacere del re, non si mostrarono molto disposti a fornire soccorsi a Sarmiento, ciò che lo indusse a mettere verso la fine d'aprile alla vela per alla Spagna. Al suo arrivo in vicinanza alle isole occidentali incontrò tre navigli della flotta del cavaliere Raleigh contra i quali ogni resistenza era inutile. Fatto prigione e condotto in Inghilterra la regina Elisabetta volle vederlo e datigli mille scudi, gli restituì la libertà e gli diede un passaporto per alla Spagna. Ma ritardato da varii spiacevoli accidenti, non vi potè ritornare che alcuni anni dopo. Per giustificarsi scrisse una particolareggiata relazione della spedizione, di cui imputava al comandante in capo il cattivo successo.

Dopo la partenza di Sarmiento, il governatore di Rio Janeiro spedì un naviglio carico di provvigioni e d' altri oggetti necessarii per lo stretto; ma avendo sofferto i venti contrarii, non pote' giungere alla sua destinazione, e l' infelice colonia rimase abbandonata a sè stessa.

Nel 6 gennaro 1587 il navigatore inglese Cavendish entrò nello stretto e gettò l'áncora in prossimità alla prima *Angostura* ove uno dell'equipaggio che intendeva lo spagnuolo parlò coi coloni. Cavendish vedendo la deplorabile loro situazione offerse di condurli al Perù. Avendo te-

nuto consiglio, decisero che sarebbe imprudente di affidarsi agl' inglesi, i quali per isbarazzarsi d' essi potrebbero bene gettarli nel mare; ma convennero finalmente che tant' era morir così come perire di fame ove si trovavano. Il generale ne spedì due ad invitare gli altri affinchè si recassero sulle sue navi; ma spirato frattanto un vento favorevole di cui credette approfittare per risalire lo stretto, abbandonò i coloni all' infelice lor sorte. Un solo, di nome Tomè Hernandez, rimase a bordo della flotta inglese.

Nel bel mezzo dell' inverno 1584 gli spagnuoli abbandonarono Nombre de Jesus e si recarono per terra a San Felipe, ove la mancanza di provvigioni non si faceva meno sentire. Il capitano comandante si vide nella necessità di rinviarne ducento, i quali nel loro cammino si nutrirono di pesci a conchiglia che trovavano sulla spiaggia, e ne perirono molti di fame e di freddo. Il capitano, avendo atteso invano soccorsi durante la primavera e la state, costrusse due barche sulle quali partì colla colonia di San Felipe composta di cinquanta uomini e cinque donne. Aveva percorso appena cinque leghe nella direzione dell' ingresso orientale dello stretto ed una delle barche si ruppe contro gli scogli, salvandosi a terra quelli che la montavano; e non essendo l'altra abbastanza grande per riceverli, unendovisi il difetto di provvigioni per un viaggio di mare, furono costretti di rinunziare al disegno di abbandonare lo stretto. Una ventina soltanto ritornò a San Felipe e gli altri si sparsero a piccoli distaccamenti lungo le coste per moltiplicare i mezzi di sussistenza. I grani ch' aveano seminato nei loro stabilimenti non giunsero a maturità, ed essi perirono tutti per fame, per malattia o sotto i colpi degl' indiani. All' epoca del viaggio di Cavendish il loro numero era ridotto a diciotto individui (1), fra cui tre donne; e nel 1589 il capitano Andrea Merick (2) prese a bordo il solo spagnuolo di tutta la colonia che fosse sopravvissuto (3).

(1) Pretty, uno dei compagni di Cavendish, dice che ve n'erano ventitre.
(2) Veggasi qui sotto il di lui viaggio.
(3) Errera, *Descrip. de las Indias*, cap. 23. - Lopez Vas, nei *Viaggi* diH akluyt, vol. III. - Acosta, lib. III, cap. 2. - Argensola, lib. III, *Noti-*

Spedizione del capitano inglese Tommaso Cavendish nel 1586. Volendo quest' officiale ristorare le sue fortune ch'avea speso alla corte, risolvette d'intraprendere un viaggio nel mare del Sud. Equipaggiati a sue spese tre navigli, di cui il più grande, *il Desiderio,* della portata di cenventi tonnellate, e gli altri di quaranta a sessanta, con centitre uomini d' equipaggio e provvigioni per due anni, salpò da Plymouth nel 21 luglio 1586 e nel 6 gennaro 1587 gettò l' áncora nello stretto di Magellano, prendendo a bordo lo spagnuolo Hernandez poc' anzi nominato. Avendo attraversato le *Angosturas,* approdò ad un' isola (*Santa Magdalena*) ove nello spazio di due ore uccise un sì gran numero di uccelli acquatili da empierne sei botti. Di colà avviossi al luogo ove sorgeva la città di *San Felipe,* e giuntovi il 9, rinnovò la provvigione d' acqua, fece portare sulle navi il legname proveniente dalla demolizione delle case, e vi dissotterrò e spedì a bordo quattro cannoni di rame e due di ferro. Cavendish cangiò il nome di quel luogo in quello di *Porto Carestia* (1) ed esso fu poscia chiamato dagli spagnuoli *Puerto de Hambre* o porto della Fame. Nel 14 ripigliò il mare e diede il nome di *Cape Froward* all'estremità la più meridionale del continente. A cinque leghe all' ovest da questo capo fu spinto dal vento in un piccolo seno della costa meridionale dello stretto, ove trovò abbondante provvigione di datteri marini. Avendo posto di nuovo alla vela il 21, giunse il giorno seguente alla foce d' un fiume (*Port Gallant*), due leghe più all' ovest, e risalitolo in un battello per lo spazio di tre miglia, s'abbattè in molti indigeni che gli fecero grandi dimostrazioni d' amicizia e gli offrirono la carne di un animale sconosciuto. Hernandez vedendoli armati di dardi fatti colle spade ed i coltelli europei, temette qualche tradimento, ed il generale essendo ritornato a terra comandò di far fuoco contr' essi e ne uccise parecchi. Dopo cinquantadue giorni

cias de las exped. al Magallanes, Madrid, 1788. - *Burney's voyages,* vol. II, cap. 2.

(1) La baia *Carestia* fu così chiamata, perchè la fame vi fece perire gli abitanti di questa colonia. Questa baia è grande, il fondo è buono e vi possono ancorare quaranta navigli. (Froger, 101.)

di navigazione entrò nel mare del Sud e devastò le coste del Chilì, del Perù e del Messico (1).

1588. *Fondazione della città di Corientes (Confluentia)* sulla sponda orientale del Parana, a 27°27' di latitudine sud, alla distanza di cento leghe al nord da Santa Fè. Questa città verso l'anno 1800 conteneva circa quattromila abitanti (2). Eravi un convento ed un collegio di gesuiti.

Spedizione dei capitani inglesi John Chidley ed Andrea Merick, negli anni 1589 *e* 1590. Un'altra spedizione inglese equipaggiata da alcuni particolari non fu così felice. Essa componevasi del *Wild Man* di trecento tonnellate e di cenottanta uomini d'equipaggio sotto gli ordini di John Chidley, comandante in capo; del *White Lion* di trecenquaranta tonnellate e cenquaranta uomini comandato da Paolo Wheele; del *Delight* di Bristol, montato da novantun uomini e comandato da Andrea Merick e di due scappavia ciascheduno di quindici tonnellate. Questa flotta mise alla vela di Plymouth nel 5 agosto 1589, ma all'altezza delle coste di Barberia venne dispersa ed il *Delight* fu il solo che giungesse al porto Desiderato, dopo aver perduto sedici uomini nel tragitto. Merick, attesi colà gli altri bastimenti per diecisette giorni, si diresse verso lo stretto di Magellano, in cui entrò il 1.° gennaro 1590 e gettò l'áncora appresso un'isola ove perdette quindici uomini che avea distaccati in un battello ed altri sette che furono massacrati dagl'indigeni. Si recò quindi al porto Carestia e prese colà a bordo il solo spagnuolo che sopravanzasse della guernigione di Sarmiento. Avendo inutilmente per quasi sei settimane tentato di guadagnare il mare del Sud senza poter penetrare oltre a dieci leghe al di là del capo Froward, rientrò il 14 febbraro nel mare del Nord e fece vela per all'Inghilterra. Merick e lo spagnuolo morirono nel tragitto, ed il naviglio, giunto il 30 agosto presso Cherburgo, fu gettato sugli scogli e l'equipaggio che

(1) Veggansi questi articoli: Hakluyt, part. III, pag. 803 ad 835. - *Sir William Monson' s tracts*, lettera IV.
(2) Azara.

si trovava ridotto a sei uomini, venne spedito a Weymouth in una barca; gli altri navigli ritornarono in Inghilterra (1).

Fondazione della città di San Bernardo de Tarixa o Tarija, nella valle dello stesso nome, nel 1591. Essa fu fabbricata per ordine del vicerè don Francesco de Toledo a fine di contenere gl' indiani nemici, di proteggere la strada di Tucuman e di servire d' emporio e di ritirata ai missionarii che volessero penetrare nella provincia di Chaco. Il collegio dei gesuiti di questa città fu instituito da don Giuseppe Campero de Errera, cavaliere d' Alcantara, di concerto con donna Giovanna Clementina Bermudos di lui sposa. Eranvi quattro conventi: in quello di San Francesco si conserva una croce rinvenuta in una caverna nei primordi della conquista e conservata con grande venerazione.

Secondo viaggio di Cavendish nel 1592. Risoluto di tentar nuovamente la fortuna nel mare del Sud, Cavendish equipaggiò tre navigli e due barche: *il Leicester Galleon* ed *il Desir* nel quale avea fatto il primo suo viaggio, *il Roebuck, il Black Pinnaca* ed un' altra goletta. Non è noto il numero degli uomini imbarcati. Uscito da Plymouth nel 20 agosto 1591 giunse il 29 novembre in quella parte della costa del Brasile, chiamata in addietro la baia di San Salvador; ed avendo nei giorni cinque e sei decembre saccheggiato la Placentia e la città di Santos e nel 21 gennaro quella di San Vincenzo, si diresse il giorno appresso al sud verso lo stretto nel quale entrò il 14 aprile. Dopo d'aver lottato per lo spazio d'un mese per passare nel mare del Sud, girò il 15 maggio all' est, ed il 18 si trovò alla punta orientale. Si propose allora di recarsi alle Indie Orientali pel capo di Buona Speranza; ma essendo le provvigioni in quantità troppo ristretta, l' equipaggio lo costrinse a ritornare sulla costa del Brasile; e giunto il 29 maggio a trenta leghe dalla costa d' America, alla latitudine del porto Desiderato, i navigli si separarono. Il generale continuò il cammino e giunse alla

(1) Purchas, vol. I, pag. 110; ed Hakluyt, vol. III, pag. 835.

costa del Brasile col *Leicester* ed il *Roebuck* e perdette cinquanta dei suoi (1) che in varii scontri erano stati sorpresi dai portoghesi. Fu poscia abbandonato da Cocke comandante del *Roebuck*, il quale temeva che Cavendish nutrisse pur anco l'intenzione di penetrare nel mare del Sud; e l'infelice navigatore così scoraggiato veleggiando per all' Inghilterra morì di cordoglio nel tragitto.

Dopo la sua separazione dal generale, il capitano Davis (2) col *Desir* ed il *Black Pinnace*, die' fondo nel porto Desiderato ove rimase sino al 6 agosto. Messosi allora nuovamente in cammino per allo stretto di Magellano, giunse all'isola dei Germani (uccelli acquatili), e fatti salare venti barili di foche, si allontanò il 7 da quest'isola, fu, da un colpo di vento, spinto il 12 fra varie isole fin'allora sconosciute il cui nome non si trovava in alcuna relazione e situate ad oltre cinquanta leghe dalla costa all'est ed al nord dello stretto (3), le quali sono state dippoi chiamate *Davis' Southern Islands*, od isole Meridionali di Davis.

Credesi che Amerigo Vespucci avesse costeggiato quest'isole nel 1502, ignorando se facessero parte del continente. Nel 1594 vennero nominate *Virginia* ovvero *Hawkins' Maiden-Land*, Terra Vergine di Hawkins, in onore della regina Elisabetta. Nel 1690 il capitano inglese Strong diede il nome di *Falkland-channel* allo stretto che separa le due grand'isole, e questo nome è stato applicato dagl'inglesi a tutto il gruppo d'esse; poscia furono scoperte tra gli anni 1700 e 1708 da alcuni francesi di San Malò. La scoperta della costa dell'Assunzione data dal 16 luglio di quest'anno, e fu fatta egualmente da Porée di San Malò che le diede il nome del suo naviglio, ed il nome di Maluine è stato conservato dai francesi e dagli spagnuoli.

» È probabile, dice Pernetty, che le isole Maluine facessero anticamente parte della Terra dei Patagoni e della

(1) Fra i prigionieri eravi Antonio Knyvet le di cui avventure trovansi nella raccolta di Purchas.

(2) Lo stesso che si distinse per tre tentativi diretti a scuoprire il passaggio nord-ovest, e che penetrò nello stretto che porta il suo nome sino a 72° di latitudine nord.

(3) Hakluyt.

Terra del Fuoco, e che ne sieno state separate da violenti terremoti.

Davis abbandonò quest' isole il 19 e gettò l' áncora nello stretto a traverso il quale passò, sul principiare di settembre, nel mare del Sud; ma venne respinto nello stretto, ed un secondo ed un terzo tentativo non furono più felici. In questo stato di cose si diresse verso il porto Desiderato, ove giunse il 3 ottobre e presi colà quattordicimila germani per serbarli come provvigioni, si rimise nel 22 decembre in mare per ritornare in Europa. Avendo dato fondo sulla costa del Brasile, tredici de' suoi uomini furono uccisi dai portoghesi; ma continuando il viaggio soffer-se una calamità ancora più grande: i germani si putrefecero ed i vermi della lunghezza d' un pollice divoravano le provvigioni e perfino i vestiti. Gli uomini dell' equipaggio ne erano assaliti nei loro letti a grado di non poter dormire e la maggior parte morirono di malattia. Di settantasei ch' erano alla partenza dall' Inghilterra, non n' avea che sedici allorchè giunse gli 11 giugno 1793 a Bear Haven in Irlanda (1).

Spedizione del cavaliere Riccardo Hawkins nel 1594. Riccardo Hawkins, figlio del celebre capitano John Hawkins, avendo ricevuto una commissione dalla regina, fece vela da Plymouth il 12 giugno 1593, visitò successivamente le coste del Brasile e del Rio della Plata ed andò poscia a gettar l' áncora nel porto San Julian. Il 2 febbraro 1594 nell' uscire da questo porto fu spinto dai venti contrarii verso una terra situata al 48° di latitudine, ch' egli chiamò *Hawkins Maiden-Land* (2). Direttosi poscia il 10 febbraro verso lo stretto di Magellano, giunse il 29 marzo nel mare del Sud, toccò il 19 aprile all' isola di Mocha, ed avendo percorso tutta la costa del Chilì e del Perù fu preso dagli spagnuoli e condotto in Ispágna, ove fu sostenuto per varii anni prigione (3).

(1) Hakluyt, vol. III. *The last voyage of Thomas Candish, Esquire, etc., also Purchas*, vol. IV, cap. 6 e 7.

(2) Le stesse isole che furono scoperte dal capitano Davis.

(3) Purchas, tom. IV, lib. VII, cap. 6, *a brief note written by master John Ellis, one of the captains with sir Richard Hawkins, in his voyage*

Spedizione di Oliviero Van Noort negli anni 1598 *e* 1599. Una flotta belgia di quattro navigli (1) e di ducenquarantotto uomini d'equipaggio mise alla vela da Rotterdam il 13 settembre 1598 sotto il comando di Oliviero Van Noort. Il 3 febbraro dell'anno seguente giunse sulla costa del Brasile ed il 20 settembre nel porto Desiderato, ove gettò l'áncora dietro un'isola situata all'ingresso e cui chiamò *Isola del Re*. Sbarcò sulla costa settentrionale una ventina d'uomini, di cui due furono uccisi dagl'indigeni ed uno ferito. Il 23 novembre dopo tre tentativi infruttuosi, la flotta penetrò nello stretto ed il 25 girò la seconda *Angostura*, approdando alle due isole dei Germani (Santa Maria e Santa Magdalena), ove l'equipaggio esercitò crudeli rappresaglie contra gl'indigeni per vendicare la morte de'lor due camerate. Quaranta indiani si presentarono sul sommo d'un promontorio e gettarono alquanti germani nei battelli degli olandesi facendo lor segno di non avanzarsi. Vedendoli però avvicinarsi ognor più, scoccarono alcune freccie, e guadagnarono una caverna sul fianco d'una collina, ove aveano collocato le loro mogli ed i loro figli. Schierati sull'ingresso si fecero uccidere tutti sino all'ultimo, ed ebbervi pure alcune donne e fanciulli uccisi, essendosi osservato che le madri formavano scudo del loro corpo ai figli per garantirli dal fuoco della moschetteria. Presi a bordo quattro fanciulli e due ragazze, Van Noort si mise poscia in traccia del porto Carestia, gettò l'áncora il 1.° decembre alquanto all'ovest dal capo Froward e si recò poscia ad una baia aperta che ricevette il nome di *baia d'Olivier* (2). Il 22 seguente die'fondo in un'altra vasta baia sulla costa meridionale dello stretto, e cui chiamò *Mauritius*. Il 24 gennaro 1600 entrò in una piccola baia che chiamò *Guesen* o dei Mendicanti ove mise a terra il vice ammiraglio Jacob Claesz che s'era reso colpevole di ribellione, e lo abbandonò avendogli lasciato una

through the strait of Magellan, begun the 9th of april 1593. Veggasi pure Harris, *Collection*, vol. I, pag. 738.

(1) Il *Mauritius*, il *Hendrick-Fredric*, l'*Eendracht* (Unità), ed il yacht la *Speranza*.

(2) La baia di *Solano* degli spagnuoli sulla costa orientale del capo *Hollande*.

piccola provigione di pane e vino. Il 29 febbraro la flotta giunse nel mare del Sud, e veleggiò verso l'isola di Mocha (1). Van Noort si recò quindi alle coste del Chilì e del Perù e poscia alle isole Ladrone ed alle Filippine. Visitò in seguito l'isola di Borneo e quella di Java e prendendo la via del capo di Buona Speranza rientrò il 26 agosto 1601 nel porto di Rotterdam dopo un'assenza di quasi tre anni, riconducendo di tutta la flotta il solo naviglio da esso montato; uno avendone arso nell'isola di Santa Chiara sulla costa del Brasile, un altro perduto a cagione di densa nebbia, ignorandosi la sorte dell'*Hendrick-Frederick*, che nell'uscire dallo stretto di Magellano si separò dal rimanente della squadra. Il *Mauritius* è il primo bastimento olandese che abbia effettuato il giro del globo (2).

Navigazione del capitano Seebald de Weert negli anni 1598, 1599 *e* 1600. Alcuni negozianti belgi equipaggiarono una flotta di cinque navigli per assalire gli spagnuoli nel mare del sud: erano essi la *Speranza* di cinquecento tonnellate e centrenta uomini di equipaggio; la *Carità* di trecento tonnellate e cendieci uomini; la *Fede* di trecenventi tonnellate e cennove uomini; la *Fedeltà* di ducenventi tonnellate ed ottantasei uomini; ed il yacht la *Buona Speranza* di cencinquanta tonnellate e cinquantasei uomini; e ne affidarono il comando all'ammiraglio Jacopo Mahu ed al vice-ammiraglio Simon de Cordes d'Anversa. La flotta salpò dall'Olanda il 27 giugno 1598 e verso la fine d'agosto die' fondo alle isole del capo Verde. Rimise poscia alla vela per alla costa di Guinea e durante il tragitto l'ammiraglio nel 23 settembre morì. Simon de Cordes prese allora il comando della flotta, infilò lo stretto di Magellano nel 6 agosto 1599, gettò l'ancora presso le

(1) Veggansi gli articoli *Chilì* e *Perù*.

(2) Fu pubblicata in Amsterdam nel 1602 una relazione di questo viaggio, in olandese, la quale è stata poscia tradotta in varie lingue. La versione olandese è intitolata: Descrizione del faticoso viaggio fatto attorno all'universo, o globo terrestre, da Oliviero Van Noort, ove sono narrate le sue strane avventure. Veggasi pure la Raccolta dei viaggi della compagnia, vol. III, e di Laet, lib. XIII, cap. 9.

isole Penguin. Il 9 penetrò più innanzi ed il 17 entrò in una baia dal lato del nord, che ricevette il nome di *Gran Baia*, ove la spedizione soggiornò sino alla fine d'agosto. Essendo l'inverno stato molto aspro, la mancanza di provvigioni e di vestiti cagionò una sì grande mortalità tra gli equipaggi, che furono seppelliti cenventi uomini. Gli olandesi cangiarono il nome dello stretto in quello di *De Cordes*, ed avendo il 23 agosto messo nuovamente alla vela, la flotta gettò l'áncora in un'altra baia della costa meridionale, ove il generale instituì un ordine di cavalleria denominato *il Leone scatenato*, in favore di sei fra' principali officiali della flotta, « che s'impegnarono con giuramento di affrontare ogni pericolo a fine di far trionfare le armi olandesi nel paese donde il re di Spagna traeva i tesori, sì lungo tempo da esso impiegati ad opprimere i Paesi Bassi. » La cerimonia dell'installazione ebbe luogo sulla spiaggia di quella baia, donde fu chiamata *baia dei Cavalieri*. Nel 3 settembre la flotta giunse nel mare del Sud; ma dispersa da un colpo di vento, il naviglio *la Fede* comandato da Seebald de Weert rientrò nello stretto e die' fondo in una baia cui chiamò *baia chiusa*. Alcuni marinai, spediti in un battello in traccia di provvigioni, scorsero tre canotti montati dagl'indigeni, che guadagnarono prontamente la riva e fuggirono sulle colline circostanti. Gl'inseguirono gli olandesi senza poterli raggiungere, ma catturarono però una donna e due fanciulli. Agli 11 gennaro 1600 de Weert si diresse verso le isole Penguin ove trovò tra gli scogli una femmina ferita, il solo individuo d'una tribù patagona, cui gli equipaggi della flotta di Van Noort aveano sette settimane prima trucidato. Nel 21 gennaro de Weert uscì dallo stretto e scoperse le isole riconosciute nel 1592 da Giovanni Davis, ed alle quali fu da ciò imposto il nome di *Seebaldine* ovvero *Isole di Seebald de Weert*. Fece quindi vela per all'Europa e giunse il 14 luglio seguente in Olanda dopo un'assenza di venticinque mesi.

Il naviglio da lui montato fu il solo che ritornasse in Europa e non vi condusse che trentasei uomini dei cennove ch'avea partendo. Il capitano Baldassare de Cordes fratello di Simon dopo aver fatto alcune prede sugli spa-

gnuoli cadde tra le mani dei portoghesi alle isole Molucche. Un altro capitano, Thederick de Gherritz, spinto dalla tempesta verso l'Antartico, si recò in traccia dell'isola di Santa Maria, ove sperava di trovare la flotta. Passò al sud dello stretto, riconobbe alcuni monti coperti di neve e una terra a 64° di latitudine sud, alla quale diede il suo nome. Costeggiando poscia per lo spazio di cento leghe, si diresse verso il Chilì ed approdò al porto di Valparaiso, ove si diede in mano agli spagnuoli. Simon de Cordes giunse all'isola di Santa Maria, e vi venne ucciso dagl' indigeni con ventitre de'suoi. Il capitano Burningue gettò l'áncora il 19 aprile nel porto di Bongo al Giappone, e fu dagli olandesi cacciato in prigione (1).

Scoperta dei Guarani nel 1610. *Hernando Arias* governatore di Buenos-Ayres e dell'Assunzione marcia con forze considerabili contra i Guarani che abitano le sponde dell' Uruguay, ma spaventato dal loro numero e dalla loro ferocia ritorna alla città.

L'anno stesso il padre *Marcello Lorenzana* spagnuolo e direttore del collegio dell'Assunzione, riuscì a convertire alcuni di quegli stessi indiani e li raccolse nella colonia d'*Ignatius Loyola*.

Verso la stessa epoca i missionarii gesuiti (2) esploravano la provincia di Guayra e le foreste ed i monti situati verso l'Uruguay ove i soldati spagnuoli non aveano potuto giammai penetrare; e vi rinvennero parecchie migliaia di Guarani cui riunirono in colonia (3).

Viaggio di Joris Spilbergen allo stretto di Magellano nel 1614. Questa flotta di sei navigli (4) equipaggia-

(1) Veggasi il Viaggio dei cinque navigli, la Raccolta delle navigazioni allo stretto di Magellano pubblicata colla descrizione delle Indie occidentali, di Errera; Purchas, vol. I, lib. III, pag. 130 e vol. V, pag. 688; la Raccolta dei Viaggi della compagnia delle Indie orientali, vol. II, pag. 269, in 8.°, Rouen, 1726; e la Descrizione del faticoso viaggio di Oliviero de Noort, Amsterdam, 1602.

(2) Il padre Giuseppe Cataldino, Simone Mazzeta, Antonio Ruiz de Montoya, Rocco Gonzales, Pedro Romero e Diego Boroa.

(3) Dobrizhoffer.

(4) *Lo Zon* (Sole) vascello ammiraglio; *l'Halve Maen*, Mezza-Luna,

ta dalla compagnia delle Indie orientali delle provincie Unite dei Paesi Bassi per guerreggiare e trafficare, salpò agli 8 agosto 1614 dal Texel per alle Molucche, sotto gli ordini di Joris Spilbergen e giunse allo stretto il 3 aprile dell'anno seguente. Nel 16 gettò l'áncora nella baia di Cordes, ove accorsero molti indigeni che dopo il cambio di alcuni articoli si ritrassero nell'interno. Il 24 la spedizione rimise di nuovo alla vela, ed entrata il 6 maggio nel mare del sud, approdò il 25 all'isola di Mocha (1).

Spilbergen incontrò sei galioni sulle coste del Perù e ne colò tre a picco. Direttosi poscia verso il capo Corrientes al Messico, guadagnò il 14 gennaro 1615 le isole Ladrone e passò poscia a Giava, ove fu da Jacopo Le Maire arrestato ed imprigionato. Due dei principali navigli della flotta giunsero però in Olanda il 1.° luglio 1617, dopo un'assenza di tre anni e quattro mesi.

Spedizione di Jacopo Le Maire e di Guglielmo Cornelis Schouten negli anni 1615 e 1616. La compagnia delle Indie orientali avea ottenuto una carta esclusiva colla quale era proibito di fare il commercio dell'India per altra via tranne quella del capo di Buona Speranza all'est e quella dello stretto di Magellano all'ovest. Questi due navigatori risolvettero nullameno di aprirsi una strada novella ed ottennero il permesso di scuoprire i paraggi, le isole ed i paesi della parte australe del globo. Salparono il 14 giugno 1615 dal Texel con un naviglio ed una barca, e giunsero agli 8 gennaro 1616 alle isole meridionali di Davis o di Seebald de Weert. Recatisi poscia alla punta la più meridionale della Terra del Fuoco, tra la quale evvi un'altra isola, a 55°36′ di latitudine, scuoprirono un canale cui percorsero in meno di ventiquattro ore (dal 24 al 25 gennaro) e si trovarono nel mare del Sud. Que-

l'*OEolus*, *il Morghenstere* (Stella della sera); *il Jagher* (Cacciatore); *Lo Zee mew* (Il Falcone).

(1) Veggansi gli articoli *Chilì* e *Perù*. — De Bry, *America*, parte VI. — *Miroir vest et ovest Indical*. — De Laet, lib. XIII, cap. 9, Amsterdam, 1621. In quest'opera trovasi una carta dello stretto di Magellano, che si può per quell'epoca considerar la migliore.

sto passaggio, più agevole tra i due Oceani, ricevette il nome di stretto di *Le Maire*, e la terra situata dal lato dell'est, ch'era elevata ed ineguale, quello di *Staten-Island*, in onore degli Stati d'Islanda, e quella dell'ovest, che formava la punta orientale della Terra del Fuoco, quello di *Mauritius de Nassau*. Il 29 traversarono varie piccole isole alpestri cui chiamarono *Barnevelt*. Al nord-nord-ovest ed all'ovest la Terra del Fuoco sembrava alta, montuosa e coperta di neve, e terminava al sud in una punta chiamata *capo Horn*, dalla città d'Olanda nella Frisia occidentale, ove il capitano era venuto alla luce. La latitudine di questo capo fu valutata di 57°48' sud (1).

Questi due navigatori, continuando poscia il loro viaggio per al mare del Sud, giunsero nel mese di novembre 1616 a Batavia, ove i loro navigli furono sequestrati dal presidente della compagnia. Arrestati essi medesimi ed imbarcati per all'Olanda ond'essere colà giudicati, Le Maire morì di cordoglio il 27 gennaro 1617 all'altura dell'isola Maurizio. Uno de'suoi navigli ritornò in Zelanda il 2 luglio dell'anno stesso, dopo un viaggio di due anni e diciotto giorni (2).

Spedizione di Bartolomeo Garcia di Nodal e di Gonzalo di Nodal nel 1618 e 1619.

Il Re di Spagna voleva stabilire una comunicazione diretta tra questo Regno, il Perù e le Isole Filippine. Essendo stato informato della scoperta di Le Maire ordinò di esaminare il passaggio per sapere se fosse possibile di di-

(1) La vera sua latitudine è di 55°.48'.

(2) Il viaggio di Guglielmo Schouten fu pubblicato ad Amsterdam in olandese ed in francese nel 1617. Nel 1619 ne apparve una seconda edizione in francese, intitolata: *Journal ou description du merveilleux voyage de G. Schouten*, con figure di Harmon Janson. L'anno stesso de Bry pubblicò la *Descriptio admirandi itineris a Gul. Schouten, Hollando, peracti; Americae, pars* XI. Lo stesso giornale venne inserito col titolo di *Navigazioni Australi scoperte da Jacopo Le Maire* nel *Miroir vest et ovest indical*, Amsterdam, 1621. — Veggasi pure Errera. *Novus orbis*, fol. 106, e de Laet. lib. VIII, cap. 11. — Francesco de Seixas y Lovera, *Descripcion geografica y derrotero de la region austral-magellanica*, tit. XVII; *del passage del Mayre*, Madrid, 1690.

fenderlo mediante una fortezza eretta sulle due rive. Si equipaggiarono a questo effetto a Lisbona due Caravelle, la *Nuestra-Senora de Atocha* e *Nuestra Senora del Buen-suceso,* di ottanta tonnellate ognuna, e portanti quattro pezzi di cannone e quaranta uomini, con viveri per dieci mesi. Questa spedizione sotto gli ordini di Bartolomeo Garcia di Nodal e di Gonzalo di Nodal, fratelli, nativi ed abili marini di Pontevedra, partì da Lisbona il 27 settembre 1618; *Diego Ramirez di Arellano* li accompagnò in qualità di primo pilota e cosmografo. Arrivò essa a Rio Janeiro il 15 novembre, ed il 6 dicembre, avendo di nuove spiegate le vele, procedette lungo la costa orientale dell'America del Sud. Nodal riconobbe il primo, con gli scandagli, la profondità progressiva e regolare dell'Oceano tra i 35' e 44° di latitudine sud, partendo da quaranta leghe in mare fino alla Costa.

Il 6 gennaro 1619 scuoprì l'isola Penguin, vicino a Porto Desiderato, che sulla carta è chiamato di *Los-Reyes.* Continuando la sua strada, a circa cinque leghe dalla costa alla latitudine sud di 48°50', si abbattè in una pericolosa catena di scogli a fiore di acqua (1), non lungi dalla quale v'erano ventisei braccia di fondo.

Il 19 gennaro Nodal giunse vicino all'ingresso del canale di San Sebastiano, a 53°, 16' di latitudine ed il dì 22 allo stretto di Le Maire, che egli denominò *San-Vicente,* perchè vi era giunto il giorno della festa di questo santo; ma questo nome non fu conservato in seguito che ad uno de' suoi capi settentrionali sulla costa dell'Ovest. Egli andò da di là a gettare l'áncora a tre o quattro leghe al sud da questo capo, in una baia che chiamò *Bahia del Buen-Suceso,* cioè del Buon Successo. Si videro a correre molti naturali sulla riva e la spedizione vi fè procaccio di acqua, legna e pesce in abbondanza. Dopo avere determinato la latitudine del capo Horn (2), di cui cangiossi il nome in quello di *Sant' Ildefonso,* il 10 febbraro, scuoprirono al 56°, 40' di latitudine sud, al sud-ovest di questo capo, alcune piccole isole petrose, alle

(1) *Baxos de Estevan* a 48° 39' di latitudine.
(2) *Cabo de Hornos* a 56° 9' di latitudine sud.

quali si diede il nome del pilota in capo *Diego Ramirez* (1).

Questi navigatori essendosi diretti all' ovest, lungo la costa della Terra del Fuoco, giunsero il 25 febbraro all' entrata occidentale dello stretto di Magellano ed uscirono per quella dell'est il 13 marzo, dopo di aver fatto il giro della Terra stessa. Le loro relazioni co' naturali che abitavano le rive de' due stretti furono le più amichevoli. Nel giorno stesso fecero vela per alla Spagna, e giunsero a San Lucar il 9 luglio 1619 (nove mesi e dodici giorni dopo la loro partenza da Lisbona), senz'avere perduto un solo uomo. Questo viaggio terminò la scoperta dell' America del sud. Il progetto ch'era stato concepito, di aprire per questa via un commercio diretto tra la Spagna e le Isole Filippine, provò degli ostacoli dal canto degli amministratori del traffico di Panama, che volevano far credere la via dell' istmo di Darien come la più sicura e comoda (2).

1624. *Spedizione dell' Ammiraglio Jacopo l' Eremita.* Una flotta, denominata flotta di *Nassau*, in onore del principe Maurizio, fu posta a disposizione di quest' ufficiale, per andar a visitare il nuovo stretto Le Maire, conquistare il Perù e distruggere gli stabilimenti spagnuoli dell' America. Essa si componeva di undici vascelli, montati da millecento e trentasette uomini, de' quali seicento soldati, e di ducennovantaquattro pezzi di cannone. Questa spedizione partita da Gorea, in Olanda, il 29 aprile 1623, giun-

(1) La scoperta di queste isole, dice il capitano Burney, è l' avvenimento il più notevole del viaggio de' Nodal, atteso ch' esse furono, durante un secolo e mezzo, la terra la più meridionale conosciuta che fosse segnata sulle carte. Secondo l' Atlante spagnuolo del 1798, l'isola di mezzo, o la più grande, è situata alla latitudine 56°, 28' e 1°, 19' di longitudine occidentale del capo Horn. Dietro le osservazioni del capitano Coluet essa sarebbe alla latitudine 56°, 30' sud, a venti leghe dal capo Horn (*Coluet's voyage*, pag. 17 e 18).

(2) *Relacion del viaie que hizieron los capitanes Bart. Garcia de Nodal y Gonzalo de Nodal, hermanos, naturales de Pouse Vedra al descubrimiento del Estrecho nuevo*, Madrid, 1621. Nel seguente anno apparve ad Amsterdam una relazione inesatta di questo viaggio. Errera, *Novus orbis*, fol. 75. *Seixas y Lovera* tit. XVII.

se il 2 febbraro 1624 allo stretto Le Maire, dopo un viaggio di nove mesi e gettò l'áncora in una baia della Terra del Fuoco, vicina all'entrata settentrionale del canale. — Questa baia ricevette il nome di *Verschoor* (1) che era quello del vice ammiraglio ed un'altra più al sud fu chiamata *Valentin* (2). La flotta superò lo stretto ed il 17 si fermò durante la nebbia in una baia che fu denominata di *Nassau*. L'indomani essa si ritirò in un piccolo golfo, sulla riva occidentale, che si chiamò *Schapenham*. Gli olandesi vi presero dell'acqua, delle legne e della zavorra e vi furono bene accolti da'naturali. Tuttavia il dì 22 sopravvenne una violenta burrasca; i battelli furono obbligati di lasciare di far acqua, e diciannove uomini, rimasti a terra senz'armi, furono assaliti dagl'indigeni che li uccisero tutti a colpi di mazze e di pietre.

Il vice ammiraglio Schapenham distaccato in questo sito col yacht *Windhond* (Levriere) per esplorare la Carta della baia di Nassau, gettò l'áncora in quella di *Windhond* ove parlò ad alcuni naturali del paese. Esso passò di là all'est del capo Horn, ad un altro capo situato in un'isola, che denominò *Terhalten* dal nome di uno degli ufficiali delle truppe. Riconobbe che la Terra del Fuoco si divide in molte isole e che, per recarsi al mare del sud, non era necessario di raddoppiare il capo Horn, poichè si poteva penetrare nella baia di Nassau dal lato dell'est, lasciando il capo al sud (3). Gli abitanti della Terra del Fuoco erano naturalmente bianchi, ma aveano costume di screziarsi il corpo di differenti colori. Quelli delle baie di Schapenham e di Windhond erano dipinti di rosso e quelli de'dintorni dell'isola di Terhalten di nero. Gli uomini erano nudi e le donne non portavano che un piccolo pezzo di pelle alla cintura. Essi erano d'indole feroce, straziavano i loro schiavi a pezzi, ne mangiavano la carne e bevevano il sangue. Le loro capanne erano co-

(1) Si crede che sia il Porto Maurizio.

(2) La baia di *Buen-Suceso* di Nodal.

(3) Nella relazione del viaggio del capitano Cook si dice essere stato Schapenham che primo scoprì che la terra del capo Horn era composta di molte isole.

strutte di legno in forma circolare; ed i battelli, o canotti, che rassomigliavano assai alle gondole viniziane, erano fatti della corteccia di grandi alberi, ed aveano da dieci a sedici piedi di lunghezza e due di larghezza. Il 27 di febbraro la flotta uscì dalla baia di Nassau e fece vela verso le coste del Chilì (1).

Nell'anno stesso il capitano olandese Hendrick Brower scoprì lo stretto o terra, che porta il suo nome e ch' è situato all'est di quello di Le Maire.

1628. *Il capitano Martino di Ledesma getta i fondamenti della città di Santiago di Guadalcazar* (2) *nel Tucuman.*.

1639. *Invasione de' Mammaluchi.* Si chiamavano così alcuni uomini nati da portoghesi, olandesi, francesi, italiani, tedeschi e donne brasiliane, che essendosi collegati divennero celebri pe' loro saccheggi. Essi hanno dato prove della loro abilità in questo rapporto nelle incursioni numerose che hanno fatte nel paese delle missioni, ove distrussero le città dell' Assunzione nel Jujuy, di Todos Santos in Caaro, de' Santi Apostoli in Caazapaguaru, di San Cristoforo e San Gioachino dall'altro lato d' Ygay, di S. Barbara sulla riva occidentale del Paraguay e di San Carlos in Caapi. Essi non risparmiarono le colonie dei chiquiti, de' moxi e d'altre tribù indiane collocate ne' possedimenti spagnuoli. Le città di Xérès, Guayra (Ciudad-Real), Villa rica e molte altre furono distrutte. Un gran numero degli abitanti fu incatenato ed inviato al Brasile, ove fu condannato a' lavori in perpetuo, sia nelle miniere, sia ne' campi, ovvero nelle manifatture. Si assicura che negli anni 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, trecenmila abitanti

(1) Veggasi quell' articolo.
La relazione di questo viaggio fu pubblicata, per la prima volta, in Amsterdam nel 1626, con carte e figure, da Hessel Genitz.

Nel 1634 de Bry ne fece apparire una traduzione latina nella sua *Hist. Americanae pars* 13, e ne fu inserita una traduzione francese nel volume nono *del Récueil des voyages de la Compagnie*.

(2) Essa fu distrutta dagl' indiani verso la fine dello stesso secolo. È assai malagevole riconoscere ove esistesse questa città.

del Paraguay vi furono inviati in questa maniera. Secondo la testimonianza di Pedro de Avila governatore di Buenos-Ayres seicenmila furono venduti a Rio-Janeiro nel 1628 e 1629. Per proteggere i Guarani si accordò loro il permesso di portare armi da fuoco, delle quali in seguito si servirono qualche volta contro i brasiliani (1).

Contestazione tra le autorità civili ed i gesuiti.

L'imperatore Carlo V con lettere patenti del 12 settembre 1537, permise agli abitanti della città dell'Assunzione di nominare un governatore nel caso in cui questo funzionario morisse senz'aver eletto il suo successore, fino a tanto che l'udienza regale della Plata ne nominasse un altro. Il governatore muore repentinamente e gli abitanti dell'Assunzione nominano don Bernardino de Cardenas, loro vescovo, capitano generale e principal giudice della città e della provincia del Paraguay. Immediatamente dopo questa elezione gli ufficiali de' tribunali si adunano e pregano il nuovo governatore di fare bandire i gesuiti da queste provincie. Vi acconsente ed i gesuiti sono espulsi dalla città. Ma essi vogliono ristabilirvisi colla forza delle armi e per arrivare a questo scopo convocano un'assemblea nel loro collegio di Cordova di Tucuman ed assecondati dal loro provinciale armano le provincie di Parana e di Uruguay e nominano Sebastiano di Leon governatore della provincia del Paraguay. Bentosto Sebastiano unisce un corpo di quattromila indiani, de' quali assume il comando, e si avanza verso la città (28 settembre). Non volendo ascoltare alcuna proposizione di accomodamento, esso venne alle mani cogli abitanti. Dopo un ostinato combattimento gli spagnuoli prendono la fuga, avendo perduto ventidue uomini uccisi e dieci o dodici feriti, de' quali la più parte erano i più distinti della città. Il numero degl' indiani uccisi è di trecenottantacinque; il rimanente entra nella città che saccheggia ed incendia. Il vescovo è posto in una barca con dodici archibugieri che discendono alla città di Santa-Fè a ducento leghe dall'Assunzione. Da di là andò per terra a Las Charcas, distanza di trecento e sessanta

(1) Dobrizhoffer.

leghe e presentò i suoi lagni all'udienza regale, che ordinò fosse ristabilito nel suo vescovato (1).

Rivolta e disfatta degl' indiani Guaycurus nel 1665 e 1666.

Il governatore Alonso Sarmiento, avendo inteso che gl' indiani avevano formato il disegno di scacciare gli spagnuoli, si mise alla testa de' suoi soldati e dopo un cammino di sessanta leghe giunse alla città di Arecaya, situata sulle rive del Jujuy. Gl' indiani abitanti, ridotti ad una specie di schiavitù da' proprietarii spagnuoli, ricevono cogli onori consueti il governatore, che stabilisce il suo accampamento vicino alla città. Gl' indiani vi attaccano fuoco nel mezzo della notte, e precipitano sugli uomini, de' quali alcuni sono uccisi, altri feriti, il rimanente si ritira nella chiesa, e vi si difende fino all' arrivo del padre Guera con ducento cavalieri indiani de' Guarani, che venivano da San Ignazio e da Nuestra Senora Santa Fè. Gl' indiani ribelli sono uccisi, o fatti prigionieri. Per molti anni, i Guaycurus minacciarono le due città degli Ytatingues, e furono forzati finalmente di ritirarsi in una posizione tra il Parana e l' Uruguay, ove si trovano i discendenti di quelli che hanno salvato gli spagnuoli ad Arecaya.

Disfatta e sommissione de' Calchaqui. Gl' indiani Calchaqui devastarono nel 1665 i contorni di Santa Fè e ridussero la città a grand' estremità. Un corpo di milizie dell' Uruguay, agli ordini del maestro di campo don *Antonio de Vera Musica,* ricevette dal governatore del Rio della Plata ordine di marciare contro loro e li battè compiutamente.

Disfatta degl' indiani di Tucuman. Vi ebbe verso l' anno 1668 una rivolta quasi generale degl' iudiani di Tucuman, che fu eccitata, dice Charlevoix, da don *Pedro di*

(1) Atti del 21 aprile e 24 maggio 1651. Veggasi Karque, lib. 11, c. 40. Istoria della persecuzione di due santi Vescovi praticata da' Gesuiti, l' uno don Bernardino de Cardénas ecc. in 8.° 1691 (*Charlevoix, istoria del Paraguai,* lib. XII.)

Bohorquez, e non fu sopita se non col suo supplizio. Il governatore temendo che i popoli della frontiera di Chaco non si unissero a'ribelli spiegò un apparato imponente di truppe che produsse l'effetto desiderato.

Pace conchiusa co'Mocoviti.. Il governatore di Tucuman trattenuto nel 1664 a Buenos Ayres dalla guerra dei Calchaqui, ordinò al provinciale di inviarvi i padri *Agostino Fernandes* e *Pedro Patricio* ad arrecare proposizioni di pace a'Mocoviti, che devastavano i dintorni di Esteco. Questi due gesuiti vennero al forte di Peungo, che non era lontano, ed ove i capi di quegl'indiani accompagnati da'deputati de'loro alleati, segnarono un trattato seco loro. Tuttavolta nel 1670, dopo la fine del governo di Mercado, essi ricominciarono le ostilità, saccheggiarono il villaggio indiano di *Offas,* dipendente da Jujuy e distrussero la sua chiesa. Il nuovo governatore don *Angelo de Paredo* che avea servito con distinzione in Fiandra ed in Portogallo distaccò un corpo di truppe sotto la condotta del maestro di campo don *Juan Amusategui* per arrestare le loro incursioni. I soldati portavano due stendardi; in uno era dipinta la imagine della madre di Dio, e nell'altro la figura d'un Crocefisso che questi selvaggi avevano calpestato nella Chiesa di *Offas*. Gl'indiani fecero la loro ritirata e disparvero. Nondimeno il governatore continuò i suoi preparativi di guerra e l'anno seguente ingiunse a'suoi ufficiali d'invadere il Chaco colle milizie di Jujuy, di Salta, di Esteco e quelle della valle di Tarija. Questi ultimi, in numero di cinquanta uomini, rinforzati da cento e dodici Chiriguani alleati, si riunirono a quelli di Jujuy e partirono il 26 agosto per la foresta di San Francesco, d'onde marciarono fino al fiume Rosso, condotti da un Mataguay che li trasse a disegno in mezzo de'nemici. Il 7 settembre l'avanguardia, composta di trenta chiriguani, vedendo un corpo di ducento Mocoviti, precipitossi addosso a'medesimi, gl'inseguì dall'altra parte del fiume e combattè tre ore, uccidendo ad essi molti individui, senza perderne un solo. L'indimani, il maestro di campo, minacciato da cinquecento uomini e temendo che un altro corpo non si gettasse sul forte di San Francesco, ch'era difeso

da una debole guernigione, si decise ad attendere le milizie di Esteco e di Salta ed occupò i suoi soldati a costruire un nuovo forte, al quale diede il nome di *Guadalupa*. All'arrivo di queste milizie, fece ripassare il fiume ad una parte delle sue truppe e mettendosi alla testa dell'altra, questi due corpi ne discesero il corso. Il primo avendo scoperto un'imboscata che gli si tendeva marciò contra l' inimico e lo cacciò ne' boschi, con perdita di quattordici Mocoviti, di due Tobas e di molti cavalli e montoni. Alla nuova di questo successo, il maestro di campo superò il fiume, inseguì i fuggiaschi molto lungi, ne uccise alcuni, de' quali espose le teste lungo il cammino; tuttavolta, non trovando più che abitazioni deserte e cominciando a'mancare di viveri, risolse di ritornare al forte. Costeggiando le due rive del fiume egli avea sperato di sorprendere i Mataguayos, ma questi s'erano ritirati nella notte verso le montagne, abbandonando le loro provvigioni ed i loro bagagli. Ne restarono nondimeno alcuni in imboscata, che dopo di avere scaricate tutte le loro freccie contro gli spagnuoli raggiunsero i loro compatrioti. Il comandante ferito alla spalla, guadagnò un sito, chiamato *Ramada de Ledesma*, ed essendo giunto poco dopo al forte, vi licenziò le milizie.

Viaggio del capitano John Narbrough nella Patagonia negli anni 1669 e 1671. Il re Carlo II volendo relazioni cogl'Indiani del Chilì, ordinò si riconoscesse lo stretto di Magellano, la costa di Patagonia, ed i porti spagnuoli in que' paraggi. Vennero quindi equipaggiati due legni lo *Sweepstake* di trecento tonnellate con a bordo ottanta uomini, trentasei cannoni e viveri per quattordici mesi, ed il *Bachelor-Pink* di settanta tonnellate portante diciannove uomini, quattro cannoni e provvigioni per un anno. Quest' ultimo era capitanato da *Humphrey Fleming*. Essi fecero vela da Deptford sul Tamigi il 26 settembre 1669; approdarono il 21 febbraro 1670 alla spiaggia d' America non lungi dall'isola Penguin e all'indomane gettarono l'àncora in una baja, alla cui estremità settentrionale giace un'isoletta frequentata da moltissime foche. A questa baja non che all'isola situata al parallelo 48° 15'

fu dato il nome di *Seal* ossia delle Foche, e si chiamò *Tomahawk* un'altra isola, otto leghe più settentrionale, per essersi rinvenuta una mazza indiana. Al nord-est di quest' ultima avvi una baia circolare detta *Spiring* (1) la quale è contornata di nere scogliere tagliate a picco, larga sette miglia, e tre profonda. Il 24 febbraro Narbrough gettò l' áncora a Porto Desiderato ove a piè di un pilastro trovò un pezzo di piombo su cui la seguente inscrizione:

MDCXV Een Schip ende een jacht genaemt eendracht en Hoorn Gedrriveert den VIII december vertroken met een Schip d' eendracht den X Ianuary MDCXV

C. I. *Le Maire* — S. W. *C. Schovts*
A. I. *Classen* — I. *C. Schovts*
C. *L Iansen Ban*

che suona: 1615 una nave ed un yacht detti l'*Eendracht* e l'*Hoorn* giunsero qui l'8 decembre, e la nave ripartì sola il 10 gennaro 1616 (2).

Benchè tale inscrizione chiarisse abbastanza l'intenzione che avea avuto Le Maire lasciandola in quel sito, non per questo fece a meno Narbrough d'impadronirsi nel giorno 25 marzo a nome del re Carlo II del porto e della riviera di Porto Desiderato non che di tutti i paesi posti sulle due sponde dello stretto. Il giorno dopo uscì da quel porto ed entrò il 7 aprile nell' altro di San Giuliano, ritornando a Porto Desiderato il 16 settembre. Nel 23 ottobre egli giunse all'ingresso orientale dello stretto Magellano cui prese in accuratissimo esame; diede ad una baia all'est del capo Olanda il nome di *Wood's Bay* da quello dell'aiutante del piloto (3) ed osservò sulla costa meridionale parecchi anfratti in faccia a' quali era un'isola da lui chiamata *Charles' Island* (4); ad altra baia più all' ovest ove osservò molte balene diede il nome di *Whale-Bay* ossia delle Balene, e quello di *Forteseue-Bay* all'

(1) La baia di *Esperlans* di W. Schouten.

(2) Fu dato il nome di Lemaire all'isola ove si scoperse quella medaglia.

(3) La baia di *Solanos* degli Spagnuoli.

(4) L' isola de *Los Principes* indicata sulle carte spagnuole.

est del Capo Gallant. Chiamò poi alcune isole poste presso quella baia col nome d'*Isole Regie;* alla più occidentale diede il nome di *Rupert;* quello di *Passaggio* ad una punta di terra bassa sulla costa settentrionale; l'altro di *Elisabetta* ad una baia sulla sponda nord-ovest, e di *Whale-Point* ad un capo sulla costa meridionale. Due leghe all'ovest dalla baia di Elisabetta vide ruscelli di neve liquefatta, ed una riviera che chiamò *Bachelor*, imponendo il nome di *York-Road* alla rada da essa formata. Dal Capo Quad sino al mare del Sud lo stretto è attorniato d'ambe le parti d'alte montagne e di roccie coperte di neve, lo che lo indusse a dargli il nome di Terra della Desolazione del Sud.

Giusta le misure rilevate da Narbrough, la lunghezza dallo Stretto del Capo della Vergine Maria sino a quello di Descada è di leghe censedici e la differenza in longitudine di 7° 14': alla parte settentrionale dell'ingresso avvi quattro piccole isolette da lui nominate della *Direzione* (1) donde fece vela pel Chilì.

Campagna del 1672. Il governatore colla mira di consolidare gli stabilimenti e intimidire gl'Indiani, si pose in campagna con quattrocento spagnuoli ed altrettanti indigeni. Componevansi i primi di alcuni distaccamenti di truppe regolari, di milizie di Cordova, di Rioja, Salta e Jujuy. Egli li ripartì in tre corpi ponendoli sotto gli ordini di tre mastri di campo, don *Pedro d'Avila,* don *Pedro de Bazan* e don *Diego Ortiz de Zarate.* Due di que' corpi rimontarono il Rio-Dorado per quaranta leghe sino al suo confluente colla riviera Rossa che a quel sito riceve il nome

(1) Sulle carte si chiamano le *Evangeliste.*

Il capitano Burney osserva che la carta dello stretto di Magellano delineata da Narbrough servì di base a tutte le altre posteriormente pubblicate.

Nella relazione dell'ultimo viaggio allo Stretto Magellano *(Relacion del ultimo viage al estrecho de Magellanes)* si riguarda il viaggio di Wood come fatto sotto la sua direzione senza far parte della spedizione di Narbrough. Dietro una Nota dell'editore parrebbe esser egli stato indotto in errore da un ragguaglio incompleto e senza data che trovasi nella collezione di Prevost (Tom. II, lib. II, pag. 1). Sembra Prevost stesso essere stato ingannato, per non aver veduto il nome di Narbrough nella prima edizione del viaggio di Wood stampato a Londra.

di Rio Grande. Si recò colà anche don Angelo il 2 luglio erigendo sulla sua sponda un fortino di legno da lui chiamato *Santiago* (1). Di là mandò alcuni distaccamenti in traccia del nemico ch'erasi ovunque appiattato nei boschi. Si fecero per altro oltre milleottocento prigioni che vennero condotti nel forte.

Nel tempo stesso le milizie di Tarija seguite d'alcuni soldati spagnuoli e da molti Chiraguani sotto gli ordini di don Diego Marin de Armanta, e di Zarate penetrarono nel Chaco per ordine dell'udienza regia di Charcas. Cammin facendo scontraronsi con un corpo di Indiani cui misero in fuga dopo averne ucciso parecchi, s'impadronirono dei loro bagagli e ritolsero i cavalli che aveano portati seco dalle abitazioni spagnuole. Nella susseguente notte quegl' Indiani guidati dal cacico Toba ritornarono alla carica; ma quantunque respinti combatterono con tanto valore che i Chiriguani costernati ricusarono misurarsi con essi e il sergente maggiore non osando addentrarsi più avanti nel paese, si risolse di portarsi a raggiugnere il generale. In varie scaramucce fece una trentina di prigioni tra cui il cacico Toba o Crisoè che lo istruì avere il generale presa di nuovo la strada di Esteco. Allora il sergente maggiore ritornò indietro riconducendo il suo corpo nella vallata di Tarija senz'aver perduto un sol uomo.

Il governatore per non aver gente abbastanza da custodire i suoi prigionieri nè vittuarie per alimentarli e temendo che le inondazioni di cui era prossimo il tempo rendessero impraticabili le strade, partì alla volta di Esteco ove giunse il 3 settembre. Ivi distribuì i prigionieri ai suoi uffiziali ingiungendo loro di non trattarli da schiavi. Divise pure alla stessa condizione tra gli spagnuoli gl'indigeni della colonia di San Francesco Saverio che eransi mai sempre mostrati pei loro più inconciliabili nemici.

Don Angelo offerse al collegio dei gesuiti di Cordova quaranta delle principali famiglie indiane; ma essi li ricusarono: 1.° per non voler col loro esempio autorizzare il servigio personale; 2.° perchè non avendo il governatore prigionieri abbastanza per darne a tutti quelli che ne do-

(1) Perchè terminato il 25.° giorno della festa di quel santo.

mandavano, essi non voleano aumentare il numero dei malcontenti, e 3.° perchè sarebbe indecente comparire più interessati del generale, che per sè non ne riteneva un solo. Poscia il governatore scelse un numero di fanciulli dei più spiritosi e li fece educare nei collegi di Tucuman.

1676. *Viaggio di Antonio de Vea.* Il vicerè del Perù don Baldassare de la Cueva, informato che i pirati Inglesi aveano risolto di erigere uno stabilimento sulla costa del Chili, ordinò ad Antonio di Vea di far vela col naviglio la *Sennora del Rosario* e due piccole barche (*barcos longos*) per far conoscenza di quella costa. Antonio di Vea partì dal porto di Lima il 21 settembre 1675 e costeggiò l'arcipelago di Chinos dirigendosi verso la laguna della Candelara; donde avanzossi alla parte dell' interno occidentale dello stretto (lat. 49°15') e dopo esatta ispezione riconobbe che la sterilità del suolo impedirebbe agli Europei di formare veruno stabilimento in que' paraggi. Ei perdette una di esse barche montata da sedici uomini che naufragò contra una di quelle isolette situate all'ingresso occidentale dello stretto, e ritornò il 30 marzo a Valparaiso donde si rese a Callao ove giunse il 19 agosto (1).

Stabilimento della colonia di Sacramento ossia di Nova Colonia Portoghese nel 1680. La pace del 1680 fece rinascere la quistione intorno i limiti tra la Spagna ed il Portogallo. Quest'ultima potenza pretendeva tutta la regione al nord dell'equatore sino alla riviera Wiapoc ch' era stata riconosciuta da Pinzon. La Spagna dichiarò la giustizia di quella pretensione, ma gli contrastò il diritto sui paesi posti al mezzo giorno della linea sino alla Plata; e la corte di Portogallo, volendo assicurarsi il possesso della parte delle spiaggie in litigio, stabilì una colonia sulla sponda sinistra della Plata dietro l'isola San Gabriele ove aveavi un comodo porto.

Don *Felipe Rege Corbulon*, governatore del Paraguay, avuto avviso degli apprestamenti che si facevano a Rio-

(1) *Noticias de las exped. Magall.*, pag. 265.

Janeiro per la spedizione destinata a formare uno stabilimento sul suo territorio, d'ordine dell'infante don Pedro, reggente di Portogallo, spedì alle colonie ducensettanta moschettieri ed incaricò due correggidori delle borgate di far partire manipoli di truppe dal lato del Brasile per osservare i movimenti dei Portoghesi. Quegl'incaricati inviarono tre distaccamenti ciascuno di circa quattrocento uomini; il primo rimontò la Parana entro a canotti e gli altri due s'incamminarono per terra, l'uno dalla parte di San Paolo di Piratiningo e l'altro da quella dell'Oceano. Queste milizie fecero oltre trecento leghe senza nulla scoprire; ma l'ultimo distaccamento giunto al Capo Santa Maria si gettò sopra parte dell'equipaggio di un vascello portoghese ch'erasi separato dalla flotta ed era stato sospinto sulla spiaggia. Il capitano avea trovato un piccolo naviglio a bordo del quale rinviò alcuni de' suoi al Brasile. Allora egli si pose in marcia con ventiquattro uomini alla volta di Buenos-Ayres e scontrò dei neofiti che gli diedero provigioni ed una guida per condurlo alla colonia di *Yapeyu* o *Santos-Reyes*, distante cento leghe. Gli spagnuoli imbarcarono que' prigionieri sovra canotti sull'Uruguay mandandoli a Buenos-Ayres sotto scorta di quattrocento Indiani.

Il governatore di Rio della Plata per esaminare le isole e le sponde del fiume al disotto di Buenos-Ayres avea incaricato il capitano di un brigantino che avea trasandato di fare il giro delle isole San Gabriele, non credendo i Portoghesi osassero avvicinarsi di tanto alla capitale. Poco dopo alcuni privati vi scopersero legni di fresco costruiti. Il governatore allora vi spedì un brigantino, il cui capitano non rimase poco sorpreso nello scorgervi quattro vascelli all'áncora ed una fortezza regolarmente edificata e munita di grossa artiglieria e buona guarnigione sotto gli ordini di don *Manuel de Lobo* (1). Intimato questi

(1) La colonia di Sacramento, posta sulla riva della Plata di rimpetto a Buenos-Ayres, dond'era distante per trentatre miglia N. E., fu presa nel 1680 da don Giuseppe di Garra governatore della provincia. La rivendicarono i portoghesi poco dopo; nel 1704 cadde essa di nuovo in potere del sergente maggiore don *Baldassare Garcia Ros* e venne restituita alla conclusione della pace. Nel 1736 si recarono ad assediarla un'altra volta gli spa-

dal governatore del Paraguay di sgombrare dallo stabilimento, vi si oppose pretendendo ch' esso stesse entro i limiti del Portogallo. Per sapere come condursi, il governatore consultò i teologi e gli avvocati di Buenos-Ayres, che stesero una memoria appoggiata a carte olandesi e la mandarono a Lobo, il quale produsse pure una carta a sostegno delle sue pretensioni, e ne fece rapporto alla sua corte (1).

Don *Joseph de Barro*, governatore di Buenos-Ayres, risolto di assoggettare colla forza la colonia, ordinò ai correggidori dei neofiti di por tosto in piedi un corpo d'Indiani. Essi raccolsero tremila Guarani del Tucuman e della Plata che recaronsi a Yapeyu, e pel canale dell'Uruguay penetrarono accompagnati da quattro missionarii sino in distanza di tre leghe da Nova Colonia, eseguendo questa marcia penosa di ducento leghe nel correre di undici giorni. Erano armati di fionde, archi, freccie e mazze, e traevano seco cinquecento muli carichi di provigioni, cinquecento buoi pel servigio dell'artiglieria, e quattromila cavalli che doveano avventarsi contra il nemico per romperne le file (2). Tutte le truppe del governatore consiste-

gnuoli con ottocento uomini di truppa regolare, con cinquemila indiani e quattro fregate da cinque cannoni; ma questa fiata vani riuscirono i loro sforzi. Nel 1762 don Pedro Ceballos governatore di Buenos-Ayres la tolse ai portoghesi, ai quali venne restituita nuovamente dal trattato di Parigi dell'anno dopo; ma presala un'altra volta, la distrusse per ordine della sua corte (*Alcedo*).

(1) Il governatore spagnuolo unì alla sua memoria le carte olandesi di cui si servivano gli stessi portoghesi per navigare, non che il trattato di pace del 1668 ov' è detto che la provincia di San Vicente dovea servir di limite al Brasile dalla parte del Paraguay. Lobo presentò al governatore un mappamondo, delineato a Lisbona nel 1678, in base del quale appartenevano alla corona di Portogallo le trecento leghe di costa da Rio Janeiro sino all'imboccatura della Plata, e il continente dell'altra sponda sino al Tucuman. Una linea che si scorgeva tirata su d'esso, comprendeva anche le due provincie di Paraguay e di Rio della Plata.

(2) Giusta Muratori, era stato proposto dal comandante dell'assedio di appostare in colonna i quattromila cavalli perchè servissero a guisa di baloardo, ma li fece mettere a parte dietro domanda degl'indiani che sentivano il pericolo cui li esporrebbero cavalli spaventati dal fuoco dell'artiglieria. *Rapporto delle Missioni*, pag. 228, Parigi, 1754.

vano in tremila fanti spagnuoli, negri o mulatti, con soli ducento fucili ed alcune sciabole.

Il mastro di campo don Antonio de Vera-Muxica, incaricato di dirigere le operazioni dell'assedio, cominciò l'attacco con trecento spagnuoli e tremila indiani colonizzati. Un neofito che nell'oscurità della notte avea montato sul baloardo, trovato avendo addormentata la sentinella, le tagliò la testa. Il segnale dell'attacco dovea essere un colpo di carabina. Nella confusione un soldato scarica l'arma e tosto si slancia sul baloardo una colonna intera. Sorpresi i Portoghesi e credendo dover misurarsi con tutta l'oste, accorrono colà e danno fuoco a una colobrina che scoppia al momento in cui due altre colonne indiane penetrano nella piazza. D'ogni parte vengono investiti gli assediati, e i loro magazzini di polvere cadono in poter del nemico. Riavutisi nondimeno dallo spavento, si difendono valorosamente; ma gl'Indiani si scagliano sovr'essi con tanta furia che torna vana la loro resistenza. Solo nove uomini di tutta intera la guarnigione poterono salvarsi col mezzo di capitolazione, essendosi appostati sovra una roccia. Il governatore ch'era uno di essi, fu mandato in loro compagnia a Lima ove morì poco dopo. La perdita degl'Indiani fu di trenta rimasti uccisi e di molti altri feriti. Gli spagnuoli non perdettero che soli sei uomini (1).

In tal guisa quella fortezza difesa da buona artiglieria, attorniata da moschettieri e piena di truppe agguerrite e bene armate, fu presa per iscalata da alcuni neofiti coperti con un semplice sotto calzone in mezzo ad acutissimo freddo, e venuti la più parte da ducento leghe di distanza. La loro condotta venne encomiata con lettere inviate al provinciale dall'arcivescovo di Lima e dal vicerè del Perù.

Nel 1681 venne sottomessa la quistione ai gabinetti di Madrid e di Lisbona, i quali desiderando evitare la guerra, convennero di rimetterne la decisione a mezzo

(1) Muratori dice, che duecento Portoghesi perdettero la vita in quella scaramucia; gli altri furono fatti prigionieri col loro generale.

di commissarii e in caso di discordia del pontefice. Frattanto si stipulò mercè trattato provisorio segnato il 7 maggio 1682 dover rimanere comune alle due nazioni il territorio in quistione. Don Francisco Napez de Lancastro che avea comandato sotto gli ordini di Lobo fu inviato a rioccupare il luogo a condizione non vi stanziassero che quattordici sole famiglie portoghesi; si edificassero le case in legno e coperte di stoppia; non si erigesse verun forte; avesse diritto il governatore di Buenos-Ayres di visitare lo stabilimento ed i navigli che venissero per commerciarvi, e finalmente si restituissero alla corona di Spagna i trecenmila Indiani non che il bestiame che dagli abitanti di San-Pablo di Piratiningo erano stati esportati dal territorio dipendente da quella corona.

Nuova spedizione contra le popolazioni di Chaco nel 1685. Con regia cedola del 6 decembre 1684 fu incaricato il governatore del Tucuman di assicurare i gesuiti che i loro convertiti verrebbero posti sullo stesso piede di quelli che abitavano i ridotti del Parana e dell'Uruguay. Volle il re che i missionarii fossero scortati da venti a venticinque soldati per loro sicurezza; ma il vicerè del Perù ed il governatore del Tucuman credettero necessario di usar d'altri mezzi che non la dolcezza ed i riguardi verso i temerarii mocovi e tobas che aveano ucciso due missionarii don Pedro Ortiz de Zarate ed il padre Solinas. Il vicerè nominò governatore per *interim* del Paraguay don Antonio de Vera-Muxica e partì per colà con quattrocento Spagnuoli e cinqnecento Indiani. Postosi in marcia da Esteco il 5 luglio 1685, fece un centinaio di prigioni, ma perdette trecento cavalli che gli tolsero gl' indiani a vista di trecento uomini trincierati. La spedizione non fu felice, e nel ritorno ebbe molto a soffrire dalla carestia.

Missione nella Terra Magellanica. Circa questo tempo il gesuita Nicola Mascardi, accompagnato da un cacico, passò nel paese dei *Poyas* posto tra quello degli arauchi e lo stretto di Magellano per iscoprirvi una città cui pretendevasi fondata dal capitano Sebastiano de Argnella il quale avea naufragato in quello stretto; ma in questo suo

viaggio egli trovò la morte dopo aver inutilmente cercata quella città.

Pace dei Chiquiti cogli Spagnuoli nel 1692. Dopo aver quegl' indiani fatta agli spagnuoli una guerra presso che continua dall'epoca della spedizione di Nuflo di Chaves, si trovavano minacciati da questi per una parte e per l'altra dai Mammaluchi che aveano già praticate scorrerie sul loro territorio. Posti in tal guisa tra due fuochi, conclusero la pace col governatore don Agostino Arcè de la Concha. Giunse il padre de Arcè ai primi stabilimenti dei *Chiquiti Pinocas* sulla fine dell'anno 1692. A quel tempo menava grande strage un morbo epidemico; ne rimase colpito egli stesso, ma ristabilitosi indi a poco, si dimise dalle sue fatiche apostoliche e si recò a Tarija per ordine del suo provinciale.

Irruzione dei Mammaluchi nel paese dei Chiquiti, loro disfatta e stabilimento di una 2.ª colonia nel 1694. Cotesti Indiani caduti in un'imboscata furono costretti a battersi in ritirata. L'anno dopo essi attaccarono i *Taus*, altra nazione chiquita, li sorpresero e ne condussero molti in schiavitù. La stessa sorte subirono pure i Panochi. A taluni per altro di questi essendo riuscito di fuggire, si recarono dal padre de Arcè, che li condusse in una pianura ove avea già raccolto buon numero di Chiquiti e vi fondò una 2.ª colonizzazione alla sponda della piccola riviera di *Jacopo*, in luogo attorniato da boschi. Questa colonia fu posta sotto la protezione di San Rafaello. Il padre de Arcè nel continuar la sua strada, avvertì della marcia dei Mammaluchi san Francesco Saverio, passò a Santa Cruz ove trovò un rinforzo di centrenta soldati diretti da un valoroso uffiziale, che li condusse prima a san Francesco Saverio ove lo aspettavano trecento Chiquiti, e di là alla sponda della piccola riviera di San Miguel, ove accampò dopo avervi fatto sgombrare la colonia. Il nemico si ritirò, e si avvicinò poscia a quest'ultima colla speranza di trarla seco. Il 9 agosto il capitano spagnuolo giunse in vista del suo campo, e allo spuntar del giorno dopo li attaccò; ma rimasti uccisi i due comandanti *Antonio Firraes e Manuel*

Frias, i lor soldati costernati saltarono nella riviera per salvarsi a nuoto. Si fece fuoco sovr' essi e solo trecento poterono fuggire, che furono poi feriti e presi. Gli spagnuoli non perdettero che sei uomini. Ignorasi il numero dei morti da parte del nemico.

Dopo tale vittoria gli spagnuoli risolsero di portarsi a liberare millecinquecento Panochi protetti da un debole distaccamento di truppe, ma entrata qualche malintelligenza tra gli uffiziali, il disegno non ebbe effetto e la spedizione ritornò a Santa Cruz. Gl' Indiani sconfissero dappoi altri manipoli di Mammaluchi, e i Guarayos che li aveano seguiti, vedendo il pericolo cui li esponeva la loro alleanza, si unirono ai Chiquiti ed abbracciarono la religione cattolica.

1695-1699. Frattanto gli abitanti spagnuoli di Santa Cruz vessavano i neofiti che lavoravano nei loro campi, li portavano via e maltrattavano i pastori che voleano opporsi alle loro violenze. Parecchi di essi per sottrarsi alla persecuzione eransi rifugiati nelle montagne. Il padre d' Arcè risolse quindi di trasportar la borgata diciotto leghe più al nord, e incaricò di quest' oggetto il padre Cavallero.

I padri Hervas e de Zea terminarono di edificare il ridotto di san Rafaello sul finir dell' anno 1696. Avendovi però fatto due anni di seguito grande sterminio la pestilenza, venne trasferito più all' est sulla piccola riviera di Guapis che poscia venne trovata non navigabile.

Spedizione del capitano fra cese de Gennes nel 1695. Verso l' anno 1686, i filibustieri dell' isola san Domingo dopo aver per parecchi anni infestato le coste di Caracas, della Nuova Spagna e di Cuba, senz' aver potuto far fortuna, risolsero di emigrare al mar del sud, ove penetrarono in numero di ottanta per lo stretto di Magellano. In capo a sette anni, ventitre di essi che aveano perduta al giuoco la lor parte del bottino, concepirono il disegno di far ritorno al mare del Nord. Partiti quindi dall' isola Fernandez in una piroga, approdarono alla spiaggia del Perù e s' impadronirono di cinque ricchi navigli. Ne scelsero uno per eseguire il viaggio caricandovi metalli, mercanzie dell' Indie e viveri. Lo perdettero per altro nello stretto di Ma-

gellano, non riuscendo a salvarne che pochi avanzi cui imbarcarono sovra un legno di loro costruzione. Dopo un soggiorno di dieci mesi in que' paraggi essi si recarono a Cajenna donde taluno passò a stabilirsi al Brasile ed altri a San Domingo. Quattro o cinque di essi si determinarono per altro d'imprendere un secondo viaggio nel mar del Sud, e si condussero in Francia, ove Macarty, uno di que' filibustieri, diresse a de Gennes una memoria su tale proposito. Questi comunicò il progetto alla corte offerendo eseguirlo egli stesso, e il re mise a sua disposizione i vascelli dello Stato cui egli credesse meglio convenire. Il 3 gennaro 1695 ei partì dalla Rochelle col *Falcone inglese* di quarantasei cannoni e ducensessanta uomini d'equipaggio; col *Sole d'Africa* di trentadue cannoni e ducenventi uomini, *col Sedizioso* di ventisei cannoni, e cenquaranta uomini, *colla Felicità* di otto cannoni e quaranta uomini, e coi due navigli il *Ghiottone, ed il Fecondo* carichi di provvigioni. Il 13 febbraro 1696 entrò nello stretto di Magellano e gettò l'áncora in una baia della costa settentrionale tra le due *Angosturas* cui chiamò baia di *Boucault*. Di là passò ad un'altra, due leghe al nord-est dal capo Froward, cui diè il nome di *Baia Francese* (1), e chiamò *de Gennes* una riviera che versa ivi le sue acque. Là fu soffermato i mesi di febbraro e marzo da venti contrarii e dal freddo eccessivo. Al principiar di aprile tentò penetrare nel mar del Sud, ma non essendovi riuscito indietreggiò il 5 di detto mese, ritornando nel mare del Nord, diretto alla volta delle spiaggie del Brasile donde fece vela per la Rochelle ove giunse il 21 aprile 1697 (2).

Viaggio del capitano inglese Strong per lo stretto di Magellano alle coste del Chilì e del Perù nel 1689 e 1690. Alcuni mercanti inglesi, ottenuta dall'ammiragliato durante la guerra tra la Francia e l'Inghilterra l'autorizzazione di dar la caccia ai legni francesi, costrussero a loro spese un

(1) La *Bahia de San Nicolas* degli spagnuoli, che ne fecero esatta conoscenza nel 1786.

(2) Viaggio de M. de Gennes allo stretto di Magellano di San Froger, Parigi.

vascello il *Welfare* di ducensettanta tonnellate e novanta uomini d'equipaggio, ben proveduto di artiglieria e merci, cioè panni, armi ed articoli di ferro. Questo legno partì da Plymouth il primo novembre 1689 sotto il comando del capitano John Strong e il 27 gennaro 1690 giunse a vista delle isole meridionali di Davis. Il giorno dopo esso riconobbe uno scoglio (1) lontano quattro o cinque leghe dalla principale, ed entrò in un canale, ossia passaggio lungo diciassette leghe cui diede il nome di *Falkland-Passage*. Era così ingombro d'erbe marine che il vascello, sospinto da vento propizio, pure avanzava con difficoltà. Si sarebbe detto, giusta la frase di uno dei narratori della spedizione, « ch'esso solcasse piuttosto per una prateria che per un braccio di mare ». Strong ne uscì il 1.° febbraro. Le isole vicine abbondavano di volpi e se ne prese una assai grossa in quella di Hawkins.

Nell'uscire da quel passaggio il *Welfare* fece vela verso l'ovest nella direzione dello stretto di Magellano, ove giunse il 12 febbraro e non entrò nel mare del Sud che il 23 maggio susseguente. L'equipaggio ebbe una rissa cogl'indigeni in un sito detto *Bachelor's river:* questi stavano occupati a pescare con piccole reti; gl'inglesi ne gettarono una lunga ottanta braccia con cui presero tanto pesce, che non potendo que'selvaggi raffrenare il lor dispetto, slanciarono loro masse di terra e corsero a cercare le loro armi e i compagni. Gl'Inglesi fecero fuoco contr'essi e ne ferirono parecchi. Il 10 giugno il *Welfare* approdò all'isola di Mocha (2).

Rinnovamento delle ostilità coi portoghesi. Filippo V, duca d'Angiò, salito essendo al trono di Spagna, scrisse il 5 marzo 1703 al governatore del Rio della Plata di far fortificare il forte di Buenos-Ayres, ed al provinciale dei

(1) Si chiamò *White conduit* da R. Hawkins. Esso è l'Eddystone delle carte inglesi.

(2) Vegganși i viaggi di Burney, vol. IV. Egli dice che il giornale di quel viaggio scritto dallo stesso capitano Strong, trovasi depositato nel museo britannico in un ad altra relazione intitolata: *Observations made during a south sea voyage*, e scritta da *Richard Simson*, uno dei passeggieri a bordo del *Welfare*.

Gesuiti di spedirvi ogni quattro mesi trecento indiani degli stabilimenti. Temeva il re che le miniere del Potosì potessero attirarvi i francesi. Nonostante mentre egli si premuniva contra gli alleati di casa d'Austria che non aveano veruna mira sul Paraguay, i portoghesi del Brasile si studiavano d'impedire al governatore del Rio della Plata di ritirare rinforzi dagli stabilimenti. Fornirono essi armi agl' indiani nemici i quali sorpresero e saccheggiarono la borgata dei Re portandone via tutti i cavalli ed i buoi. I neofiti si rifugiarono agli stabilimenti più vicini, ed ivi raccoltisi in numero di duemila marciarono contra il nemico, e dopo sanguinoso combattimento lo astrinsero a ritirarsi. Per altri cinque giorni successivi si azzuffarono di nuovo, e finalmente rimasero vincitori i neofiti i quali uccisero o fecer prigioni tutti i loro nemici e indiani e portoghesi.

Frattanto i portoghesi aveano ripopolato e fortificato un'altra volta la colonia di Sacramento, ed il giorno 9 novembre 1703 il vicerè del Perù ordinò al governatore della Plata, don Alonzo-Juan de Valdè Inclan, di sloggiarneli. Per conseguenza si portò questi colle truppe regolari e le milizie a piantare il suo campo a vista del luogo ove il 4 novembre 1704 venne raggiunto da tre divisioni d' indiani spediti dal provinciale dell'Uruguay con seimila cavalli e muli da carico. Il sergente maggiore don Baldassare Garcia Ros diresse l'assedio con tanta abilità, e venne così bene secondato dagli indiani, che gli assediati vedendoli marciare all'assalto, s'imbarcarono in fretta sovra quattro navigli colà allora giunti con soccorsi, lasciando nella piazza tutte le lor munizioni e l'artiglieria. In quell' occasione perdettero i neofiti una cinquantina d'uomini ed ebbero circa ducento feriti. Leggerissima fu la perdita degli spagnuoli. Quegl'indiani spinsero il disinteressamento sino a ricusare una somma di centottantamila piastre stata loro promessa pei loro servigi, e il 17 marzo 1705 fecero ritorno alle loro abitazioni (1). Il sergente maggiore ottenne in guiderdone il governo del Paraguay, e tosto partì a visitare tutte le colonizzazioni.

(1) Erasi loro promesso un reale e mezzo per testa pel tempo in cui starebbero assenti dalla loro borgata.

Viaggio di M. de Beauchesne-Gouin allo stretto di Magellano nel 1698. La compagnia formata in Francia per lo stabilimento coloniale nelle parti dell'America meridionale non occupate dagli Europei equipaggiò due vascelli ciascuno di cinquanta cannoni, il *Philippeaux* ed il *Maurepas*, una fregata ed una barca di ducento tonnellate, affidandone il comando a Beauchesne-Gouin, capitano della marina francese. La spedizione partì di Francia il 17 decembre 1698 e nella traversata essendosi i due ultimi legni separati dagli altri, non progredirono il viaggio. Il 9 giugno 1699 Beauchesne calò l'áncora nella baia di Spiring (baia d'Esperlans) presso l'ingresso di Porto Desiderato; il 24 entrò nello stretto e die' fondo nella baia di Boucault, e nel 3 luglio approdò a Porto Carestia ov'ebbe relazioni amichevoli cogl'indigeni. Ne incontrò altre ai confini della baia d'Elisabetta e riconobbe che la terra in faccia a quest'ultima era un'isola staccata dalla Terra del Fuoco ed avente sette od otto leghe di periferia; e ne prese possesso in nome del re di Francia, e dal suo nome chiamolla *isola di Luigi il Grande* (1). Ai due porti da essa formati diede i nomi di *baia del Delfino* e di *porto Philippeaux* e ad un altro della Terra del Fuoco quello di *porto della Natività*. Il 21 settembre gettò l'áncora presso lo stretto San Girolamo all'imboccatura della riviera Galante cui chiamò riviera del *Macello* a motivo di una rissa avvenuta qualche tempo prima tra i filibustieri ed i naturali. Si riconobbe essere le due rive abitate da due tribù distinte e nemiche l'una all'altra. Quella residente nella parte orientale, portava il nome di *Laguediche* e quella dell'occidentale, ch'era molto più numerosa, l'altro di *Haveguediche*.

Il 21 gennaro 1700 i due vascelli entrarono nel mar del sud dopo penosa navigazione di circa sette mesi nel distretto, ove si dice aver essi fatto vela per ben ottanta volte ed altrettante essere stati costretti a calar l'áncora. Beauchesne di là recossi alle spiaggie del Chilì e del Perù e dopo avervi soggiornato per quattro mesi visitò le isole di

(1) Sulle carte spagnuole quest'isola chiamasi *isola di Carlos III*.

Gallapagos e ritornò al Chilì, donde fece vela per allo stretto di Magellano. Non potè per altro entrarvi e doppiando il capo Horn il 19 gennaro 1701, scoprì alla latitudine 52° 50' sud a sessanta leghe est dalla Terra del Fuoco, un' isola di cinque a sei leghe di circonferenza cui chiamò *Beauchesne*. Il giorno dopo ei giunse alle isole Sebaldine, sciolse la vela pel Brasile per prendervi provvigioni ed il 6 agosto rientrò nel porto della Rochelle dopo un'assenza di trentadue mesi (1).

Lo scopo cui miravasi nel fondare le colonie presso i chiquitos era quello di aprire una comunicazione più diretta e facile tra le provincie di Tucuman e Paraguay di quella ch'esisteva pel fiume sino a Santa Fè e a traverso le immense pianure che separano quella città da Buenos-Ayres. Allora si tentò penetrare sino al lago di Paraguay, ed il 27 giugno 1703 il padre Hervas ed alcuni altri imbarcaronsi all'Assunzione per rimontare il fiume. I payaguas uccisero un neofito che li accompagnava; ma, sedotti da un regalo, lasciarono loro libero il passo. Hervas continuando la sua strada giunse il 21 agosto ad una specie di forte palafitta presso la quale ergevasi una gran croce piantatavi dagl'indiani colla speranza che quel simbolo li garantisse dalle tigri che infestavano il paese. Essi entrarono nel lago di Xarayes l'ultimo giorno di ottobre, e dopo averne costeggiato per tre settimane la parte occidentale, si rimisero in via per all'Assunzione ove giunsero il 6 gennaro 1704.

Conversione di parecchie borgate indiane nel 1705, 1706 e 1707. Il padre Cavallero circa questo tempo recossi nel paese dei *manacicas* posto al nord della colonia di San Francesco Saverio. Quella nazione contava ventidue borgate, ciascuna con particolar nome; passò poi presso i *quiriquicas* ch'erano da gran tempo in guerra coi *sibacas* e riuscì a convertirli. Visitò poi San Francesco Saverio donde partì il 4 agosto 1707 pel paese dei sibacas cui ricon-

(1) Navigazione alle Terre Australi, vol. II, art. 36, tratta dal giornale di Villefort, insegna del vascello del re; *Relacion del ultimo viage, derrotero del estrecho*, pag. 105.

ciliò cogli *zirituca*s, indi mosse alla volta degli *jurucares* e dei *subaracas* che convertì del pari.

Viaggio di Marcand nel 1713. Questo capitano francese di nascita, comandante la tartana *Sainte Barbe*, evitar volendo il viaggio pel capo Horn, cercò di penetrare per lo stretto di Magellano e scoperse un nuovo passaggio nella Terra del Fuoco il 13 maggio 1713 donde trapassò alla costa del Chilì (1).

Novelle ostilità degl' indiani. In questo frattempo gl' indiani della frontiera di Chaco ricominciarono le ostilità nel Tucuman, saccheggiarono le campagne e i dintorni delle città, distrussero quella di Esteco ed avanzaronsi sino a Salta ov'era giunto di fresco il nuovo governatore della provincia don Estevan de Urizar y Arespacochega. Il vicerè del Perù lo autorizzò a muover guerra agli iobas, ai mataguayos, ai mocovi e loro alleati, dopo aver sentito il parere dei teologi, che la dichiararono giusta e necessaria. Tutti gli spagnuoli contribuirono alle spese della spedizione; ed il governatore diede del proprio sessantamila piastre. Componevasi l'armata di settecentottanta spagnuoli, non compresi gli uffiziali delle milizie di Tarija e di Rioja, di una compagnia tratta dalla fortezza di Esteco, di un corpo di chiriguani e di cinquecento indiani. Gli abitanti delle città dell'Assunzione, di Corrientes e santa Fè per proteggersi nell'assenza di don Estevan misero in piedi alcune truppe; cioè la prima cinquecento uomini, la seconda ducento e trecento la terza. L'esercito ebbe ordine di penetrare nel Chaco in parecchi punti e passare a fil di spada tutti i naturali che venissero presi colle armi in mano. Il governatore partito da Esteco il 10 luglio 1710 rimase molto sorpreso di scorgere il suo esercito per la più parte accampato alla distanza di diciotto leghe sulla sponda della piccola riviera che in quel luogo porta il nome di Rio di Valbuena, ma che prende poi quello di Esteco. Colà esso soffermossi e costruì un forte non osando avanzare per essere le strade impraticabili con

(1) Frezier. *Relazione del viaggio del mar del Sud*, pag. 263.

vetture e stato rovinato il paese dal nemico che occupava colla forza una vicina foresta. Alla nuova dell' avvicinarsi degli spagnuoli, *Notiviri* cacico dei Mocovi il quale avea insultato la città di Salta, si ritirò sul territorio degli Abiponi ove venne seguito da quasi tutti gli Aguiloti.

Il governatore mise grossa guarnigione nel forte cui chiamò santo Stefano e ne affidò il comando al sergente maggiore don Nicolas de Vega, lasciando ivi pure il padre di Yegros. Nel soggiorno fattovi dal generale erano avvenute alcune fazioni cogl' indiani che sempre erano stati battuti, e costretti di ritornare nelle foreste ove mancavano di acqua e di viveri. Il 20 agosto il governatore si pose in marcia dalla parte della riviera Rossa cui giunse nel 7.° giorno. Il 28 arrivò al campo dei Malbalas, ch' era circondato da profonde paludi. Ciò nonostante egli attaccò uno dei lor quartieri, uccise sette uomini e fece otto prigioni. Il resto si diede alla fuga lasciando agli spagnuoli cinquanta cavalli ed alcune pecore. Tuttavolta i missionarii che accompagnavano l' armata, persuasero i Malbalas di deporre le armi e portarsi a dimorare sulle sponde della Valbuena. D' altra parte il mastro di campo don Antonio de la Tixera, cui il governatore avea inviato colle milizie del Jujuy per riconoscere il paese, ritornò indietro a parteciparg li che gli *Ojatas* si erano sottomessi. Il loro esempio fu seguito da tutta la nazione dei Lulles, e allora ricevuto avendo un rinforzo di ducento spagnuoli inviatigli dal governatore, marciar fece truppe contra i Chunipis che del pari si sottomisero. I Lulles presero possesso della nuova loro borgata che fu chiamata santo Stefano il dì 16 agosto 1716.

1713. *Assiento de Negros,* ossia convenzione con cui gl' inglesi possono importar negri nell' America spagnuola; e la compagnia a tale effetto istituita si obbliga a fornire di schiavi le colonie pel periodo di anni trenta a cominciare dal 1.° maggio 1713 sino alla fine del 1743; questa convenzione fu segnata dal re a Madrid il 26 marzo 1713 in quarantadue articoli.

Per l' interesse dei sudditi delle due corone garantisce S. M. B. a nome delle persone che saranno da destinarsi

dalla medesima, l'importazione nelle colonie spagnuole d' America, e pel detto spazio di tempo, di cenquarantaquattromila negri (*piezas de India*) d'ambi i sessi e di ogni età in ragione di quattromila ottocento negri per anno (Art. 1.°)

Per ciascun negro di mezzana statura, sano e robusto, si pagherà un dazio di trentatre $\frac{1}{3}$ (*escudos*) compresi tutti i carichi di *alcabala, siza, union de armas, bogueron* od altri (Art. 2.°).

E per poter provvedere ai pressanti bisogni della corona, gli *assientits* avanzeranno a S. M. C. ducentomila *escudos*. (Art. 3.°).

Oltre l'importazione annua de' quattromilaottocento negri, giusta il trattato, gli *assientits* potranno, se così giudicano necessario al servigio di S. M. C. e de' suoi sudditi, importarne in maggior numero nei primi venticinque anni, ma a condizione che ciascun negro non avrà imposizione superiore a sedici $\frac{2}{3}$ ogni diritto compreso (Art. 6.°).

Gli *assientits* avranno diritto d'introdurre i loro schiavi sovra legni inglesi o spagnuoli in tutti i porti del mare del Nord ed a Buenos-Ayres nella stessa forma usata dalla prima compagnia e sotto la condizione che i comandanti e marinai non commetteranno verun' azione contraria agli usi della religione cattolica romana (Art. 7.°).

I negri importati nei porti di Cumana e di Maracaibo non potranno esser venduti al di sopra di trecento *escudos* ciascuno; negli altri porti della Nuova Spagna, sue isole e la terra ferma, potranno essere venduti al prezzo più vantaggioso (Art. 8.°).

Potranno inoltre gli *assientits* importare annualmente a bordo di quattro vascelli nei paraggi della Plata o di Buenos-Ayres milleducento negri d'ambi i sessi, ottocento per Buenos-Ayres, e quattrocento per le provincie superiori e pel regno del Chilì. Gli *assientits* godranno di diversi punti della costa per far provvigioni e procurarsi il bestiame necessario alla sussistenza degli equipaggi e del carico col permesso di erigervi capanne di legno, ma non veruna sorta di fortificazione. Tutto ciò che avrà relazione a que' terreni sarà sotto gli ordini di un uffiziale spagnuolo destinato a tale oggetto; tutto il rimanente dipen-

derà dal governatore e dagli uffiziali di Buenos-Ayres, ec. (Art. 9.°).

Per ordine del re
Segnato D. Bernardo Tinaguero
de la Escalera (1).

In seguito di tal convenzione, la compagnia inglese avea il privilegio esclusivo del commercio degli schiavi nell'America meridionale, e teneva a questo effetto una fattoria a Buenos-Ayres da cui si faceva vantaggiosamente la tratta non solo colle grandi provincie di Buenos-Ayres, del Paraguay e del Tucuman, ma altresì col Perù e col Chilì. Era preferibile il tragitto a quello per Porto Bello e Panamà, giacchè più breve, il clima più salubre e migliori e più copiose le provvigioni (2).

Nel 1716 i chiriguani sbucarono a torme dalle loro montagne e devastarono le piantagioni dei dintorni di Santa Cruz. Le milizie spagnuole marciarono contr'essi con quattrocento chiquiti e ne uccisero molti in uno scontro. I vincitori fecero più di millecento prigioni, e mille ne presero nella Cordigliera senza perdere per parte loro un sol uomo. I chiquiti mostrarono la più grande intrepidezza in questa campagna. Il padre d'Aguilar accompagnò la spedizione.

Spedizioni dei missionarii presso i zamucos nel 1716 *e* 1718. Il missionario Giovanni Battista de Zea si mise in marcia con mille neofiti per recarsi appo gli zamucos, nazione numerosa, che abitava il paese posto all'ovest del Paraguay. In diecinove giorni non percorse che quattordici leghe a motivo delle burrasche e dello straripamento de' fiumi. Si abbattè poscia in una foresta sì folta che gli convenne aprirsi il passo a colpi di scure. Gl'indiani occuparono diecinove giornate in tale cammino sotto un sole ardente e in mezzo ad una continua nube di zanzare e

(1) V. vol. I, pag. 83-106 della *Collezione di tutti i trattati di pace, alleanza e commercio tra la Gran Brettagna e le altre potenze*. Londra, 1772.

(2) *Preface to Falkners' description of Patagonia*. Hereford, 1774.

tafani che gli assalirono giorno e notte. Quanto prima mancarono le vittuarie, ed il missionario dovette ritornare sulle sue orme. L'anno dopo egli fece un nuovo tentativo senza effetto, e cercando di aprirsi un varco a traverso una foresta, venne sorpreso da un'escrescenza d'acqua e dovette ritornare dond'era partito. Lasciò un'altra volta la sua colonia nel maggio 1718 e il 12 luglio giunse al primo villagio degli zamucos. Riuscì a convertirne parecchi; ma eletto a provinciale del suo ordine, dovette abbandonarli. Li affidò al padre Michel de Yegros ed al padre Alberto Romero; ma mentre il primo si allontanò per trovare un luogo conveniente alla nuova colonia, gli zamucos trucidarono l'altro in un con dodici indiani che lo accompagnavano (1).

Usurpazione di don Giuseppe de Antequera y Castro e rivolta dei communeros. Don Diego de los Reyes, gentiluomo d'Andalusia, stabilito all'Assunzione, fu nominato governatore del Paraguay a grave dispetto di parecchi spagnuoli, che si credevano a lui superiori di grado. Pretendevano fosse contrario alle leggi che un cittadino divenisse governatore della città in cui dimorava, e stesero contr'esso un atto di accusa diretto alla udienza regia di Charcas; la quale con decisione del 15 gennaro 1721 incaricò don Giuseppe de Antequera y Castro, uno de'suoi membri, di prendere in esame l'affare. Chiamato dal vicerè per succedere a Diego, prese le redini del governo prima che compiti fossero i cinque anni dell'amministrazione di quest'ultimo che fu costretto a fuggire. Il consiglio generale della provincia ratificò questa sentenza il 15 settembre a malgrado i reclami del primo alcalde don Miguel de Torrez il quale opponevasi perchè faceasi succedere al governatore un giudice che aveva deposto contro di lui. Gli abitanti si divisero in due partiti, quello del popolo e quello dei gesuiti. Quest'ultimi aveano la preponderanza, ma Antequera fece fronte alla loro influenza, e incoraggiò il popolo a stanziare leggi municipali e vivere indipendente dalla loro autorità. Formò quindi un governo

(1) Muratori.

rappresentativo. Antequera per altro fu più sollecito di riempire i suoi scrigni che non delle cure del governo. Abbassar fece il prezzo dell'erba del Paraguay per poterla acquistare a buon patto e mandarla a vendere al Perù. Lo stesso fece riguardo ad altre derrate di qualche valore. Il vicerè, arcivescovo di Lima, temendo l'opposizione degli abitanti del Paraguay, raccolse truppe per punire i ribelli, ne die' il comando a don Baldassare Garcia Ros, luogotenente del re nella Plata e ch'era stato governatore del Paraguay, e ingiunse il 16 febbraro 1722 ad Antequera di allontanarsi dal paese. I gesuiti che desideravano distruggere il governo dei *communeros*, ossia dei rappresentanti, presero le armi, e il popolo dal suo canto risolse di difendere i propri diritti. Le truppe regie dopo parecchi combattimenti uscirono trionfanti, e Antequera rifugiatosi a Cordova vi fu arrestato e condotto a Lima ove fu posto in ferri in un ai suoi complici don Ramon Llana, don Giovanni de Mena e Mempo, riguardati quali capi della rivolta. Mena fuggì cinque anni dopo e ritornò al Paraguay; ma il governo spagnuolo temendo la sua influenza si decise a porre a morte Antequera e i suoi compagni; e per procedere in quest'affare con apparenza di giustizia, il vicerè avea inviato al Paraguay un commissario a prendere informazioni su quanto riguardava la sua usurpazione, e a questa relazione egli fu dichiarato colpevole di tradimento e dannato a morte. Il 5 luglio 1731, giorno dell'esecuzione, il popolo si radunò in folla intorno al palco a chieder grazia per lui; ma giunto il vicerè colla sua guardia, fece far fuoco sovra lui, e per eseguir la sentenza gli si troncò la testa. De Mena alguazil maggiore fu pur messo a morte. Riferisce Charlevoix che dopo il ritorno del commissario don Mattia Angles avvenuto nel maggio 1728 si procedette senza tregua al processo più complicato forse di ogni altro atteso la immensa quantità di scritti che fu duopo leggere e confrontare e l'artifiziosa forma usata nelle difese dell'accusato e de' suoi complici (1).

Don Vincenzo Pazos nelle sue *Lettere* sulle Provincie

(1) V. La Storia del Paraguay cap. XVII e XVIII ov' esistono tutti i particolari di quest'affare.

Unite dell'America meridionale, osserva non dover sorprendere l'accanimento del gesuita Charlevoix contra Antequerra e contra i *communeros* ossia rappresentanti del Paraguay, ove si faccia riflesso aver egli scritto in un'epoca in cui nessuno osava contraddirlo, e sotto la potente protezione della corte di Spagna la quale non avrebbe comportato che s'imprendesse a giustificare la loro condotta; ma bensì sorprende, soggiung'egli, che il decano Funes, che scriveva quasi un secolo dopo Charlevoix, in un tempo di lumi e libertà, abbia servilmente copiato e senza critica quanto avea trovato negli scritti di quel gesuita. Per evitare gli errori in cui caddero quegli autori rispetto alla storia d'Antequera ed alla rivoluzione di cui egli era capo, convien esaminare gli atti pubblici di quel tempo e i documenti prodotti dalla sua famiglia. Il governo spagnuolo conferì impieghi onorevoli a parecchie persone di quella famiglia quasi a compenso dell'ingiustizia sofferta dal loro illustre congiunto. Fu pure ordinato che le spese del processo di Antequera venissero rimborsate sovra i beni del vicerè Castelfuerte che governava allorchè fu posto a morte Antequera. Assicura Pazos che tutti i documenti da lui posseduti gli vennero dati da Calvo y Antequera e da Pereyra Castro, canonico di Cuzco e parente di Antequera. Il re all' atto di conferir loro quegli onori dichiara ciò fare in considerazione delle ingiurie fatte alla famiglia di Antequera tanto colla punizione di lui, quanto col sequestro e colla confisca de' suoi beni. Questo processo cominciato prima a Madrid, fu poi trasferito a Lima, e durò per più anni con enorme dispendio. Tutti i processi verbali di quest'affare trovansi presso Garcia, uffiziale della cattedrale di Lima, e Castro, letterato di quel paese, ha consegnato nelle sue memorie tutta la storia di quella rivoluzione. Non dee sorprendere ch'essa sia così poco conosciuta; era vietato da una legge il farne cenno, e guai a chi avesse osato violarla (1).

Fondazione di Montevideo nel 1726 *fatta da don Do-*

(1) V. *Letters on the united provinces of South America, by don Vicente Pazos, letter I, note I New-York.* 1819.

mingo de Vasavilvaso per ordine del feldmaresciallo don Bruno de Zavala. Benchè la Spagna avesse restituita *Nova Colonia,* lasciò per altro un corpo di truppe sulle sponde del San Juan per conservare il possesso del paese col pretesto la cessione del territorio non si estendesse più in là di un tiro di cannone. La quistione dei confini fu sottoposta al consiglio dell'Indie ed a quello di Castiglia; ma però il Portogallo conservar volendo i propri diritti sul territorio situato tra Nova Colonia ed il mare, ossia la sponda settentrionale della Plata, gettar fece le fondamenta di *Montevideo.* Il governatore di Rio mandò truppe a prender possesso del porto e stabilirvi una colonia. Il governatore di Buenos Ayres per altro diresse a quella parte ducento uomini di truppe e molti militi guarani delle colonie che obbligarono i portoghesi a ritirarsi. Vi rimasero duemila guarani sotto gli ordini di due missionarii per edificare Montevideo; il solo salario che ottennero si fu l'esenzione dal tributo. Nel 1729 la colonia venne aumentata da parecchie famiglie delle Canarie ivi condotte il 9 aprile da una squadra di quattro legni (1) a bordo di cui eransi imbarcate a Santa Croce di Teneriffa. Al loro arrivo vennero alloggiate in cinquanta o sessanta capanne di cuoio di bue. Assai presto vi giunsero altri coloni da Buenos-Ayres, e la città divenne in breve una delle più floride di quelle provincie (2).

Fondazione di Maldonado. Si cominciò ad erigere questa città quasi contemporaneamente a Montevideo, e le fu dato il titolo di città nel 1786 (3).

(1) Questa spedizione che fece vela da Cadice componevasi di due fregate, una corriera di venti pezzi di cannone e di un legno d'avvisi e aveva a bordo ottanta missionarii.

(2) Montevideo è situata alla latit. 34°55' sud e 58°32' di longitudine all'ovest di Parigi sovra una collina isolata che s'innalza in forma di cono. Il porto ha acqua sufficiente per le fregate benchè di giorno in giorno diventi meno profondo. N'è cattivo l'ancoraggio a motivo della molle melma del fondo.

(3) Essa è posta sull'estremità settentrionale della Plata presso la sua imboccatura (lat. 34° 52' sud e longitudine 56° 59' ov. di Parigi). Il porto distante circa una lega ha buon ancoraggio ed acqua bastante pei più grossi navigli.

1732. Frattanto i partigiani di Antequera e di Mena temendo di avere la stessa sorte dei loro capi, risolsero liberarsi dei gesuiti. Il 17 febbraro fu fermato in un'assemblea tenuta nel palazzo del comune di scacciare que' religiosi dal lor collegio, imbarcarli sul Paraguay e porre a morte tutti quelli che aveano disertato dal partito dei *communeros*, non che i due reggidori *Cavallero de Anasco* e *Benitez* riguardati più che gli altri colpevoli. Duemila cavalieri che si erano raccolti fuori della capitale, vi entrarono il diecinove, e spezzarono le porte del collegio a colpi d'ascia. Pochi dì dopo i guaycurus sparsero la costernazione all'Assunzione e il governo chiese al comune soccorsi di truppe. Esse si ricusarono, a meno che non venisse dal vescovo levato l'interdetto e la scomunica pronunciati contra di loro, lo che fu costretto di fare. Gl' indiani si ritirarono. Il vescovo avendo tentato fuggire dalla città, vi si oppose il comune. Con questo collegossi la città di Corrientes, e mandò prigioniero all'Assunzione il proprio comandante legato i piedi e le mani. Questo partito però sofferse un disastro sulla frontiera nel dì 5 maggio. Don Manuel Agustin de Ruiloba, capitano generale del Callao, ebbe ordine di recarsi ad assumere il governo del Paraguay, e punire i ribelli, e dal vicerè fu ingiunto al provinciale dei gesuiti di fornirgli, in virtù di un atto del consiglio di Lima del 24 giugno, il numero d' indiani di cui abbisognasse a tale scopo.

Il nuovo governatore giunse ad Itati il 6 luglio ed ordinò al padre d'Aguilar, superiore delle colonie del Parana, di lasciar i neofiti ch'erano in numero di circa settemila nel posto cui occupavano e far prender l'armi nelle colonie a tutti quelli ch'erano in istato di portarle.

1733. Egli si recò poscia alla riduzione di Sant' Ignazio ove venne salutato dagl'indiani accampati sulle sponde dell'Aguapay, ed avanzatosi sino al Tebiquari, vi ricevette le felicitazioni dei principali uffiziali dell'Assunzione; e nel 27 luglio vi fece il suo solenne ingresso, dichiarando ribelle l'associazione del comune, e pubblicò editto che minacciava pena di confiscazione contra ognuno che continuasse a farne parte. Destituì quegli uffiziali dei quali non si trovava tranquillo, ristabilì i tre correggidori deposti e pensò al richiamo dei gesuiti. I malcontenti risolsero

opporvisi, e profittando dell'assenza del maestro generale di campo e del commissario della cavalleria, tennero una radunanza secreta e scelsero per luogo di convegno la vallata di Piraya ove si unì nel giorno accennato tutta la cavalleria del comune. Il governatore marciò contr'essa il 14 settembre con tutte le sue truppe, ordinò alle guernigioni vicine di accorrere in suo aiuto e prese posizione a cinque leghe dai sollevati. Soli trecento uomini obbedirono al suo appello dei quali ottanta soltanto gli si mantennero fedeli quando giunse a vista del campo degl'insorti. I suoi uffiziali gli proposero allora una negoziazione cui ricusò. Nel momento stesso un capo del comune si pose dinanzi alla sua truppa esclamando: « Cavalieri! tutti quelli che riconoscono l'autorità dell'illustre comunanza, vengano a porsi sotto i suoi vessilli, » e trae seco il corpo intero meno sette dei principali uffiziali. Il governatore allora vedendosi tradito disse a quelli che lo circondavano: « Amici miei, il male è senza rimedio: convien cedere alla forza e gridare: viva il re. » Lo stesso grido viene ripetuto dai ribelli unito a quello di « morte al cattivo governatore! » e trucidano senza pietà Ruiloba il 15 settembre 1733.

Gl'insorti proclamano allora a governatore il vescovo di Buenos-Ayres ch'era già inoltrato negli anni, cambiano il nome di comune nell'altro di *junta general* eleggendo a presidente don Giovanni Ortiz de Vergara col titolo di difensore. Essendo stato piccolo il ricolto, si fece sentire in tutte le comunità gran carestia; e il vescovo di Buenos-Ayres che avea pubblicato un editto per portar via le greggie e gli effetti che i gesuiti tuttavia possedevano nelle campagne, venne citato a render conto di sua condotta al vicerè di Lima; ma morì indi a poco. Vergara, difensore della giunta, molto non gli sopravvisse, morto essendo nel decembre 1734 dopo aver avuto cinque scomuniche.

Amministrazione di don Bruno Maurizio di Zabala. Quest'uffiziale nominato governatore del Chilì partì da Buenos-Ayres nel mese di novembre con quaranta fanti e cinque dragoni. Trovò a Corrientes ottanta uomini e intese che la giunta preparavasi ad opporgli vigorosa resistenza. Allora egli marciò verso un sito chiamato San Miguel a

quattro leghe da Tebiquari donde mandò citazione giuridica a quell' assemblea il 25 gennaro 1735. Da quest' epoca la giunta die' opera a rivoluzionare la provincia, e ducento uomini usciti dalla capitale marciarono con alcuni pezzi d' artiglieria verso Tabati quivi fortificandosi. Il 2 marzo don Bruno riunì tutte le sue truppe a San Miguel e partì alla volta di Villa, ove dietro l'ordine vicereale si fece riconoscere a governatore del Paraguay; poscia mandò all'Assunzione un editto che dichiarava traditori del re quanti si unissero alle forze della giunta. Tale dichiarazione non avendo prodotto verun effetto, staccò ducenquarantacinque spagnuoli e ducento indiani sotto il comando del capitano Martino Echavari per portarsi ad attaccare i ribelli. Cotesto capitano nel giorno 26 giunse a vista dei loro trinceramenti di Tabati; ma cominciando ad annottare, differì l' attacco allo spuntar del giorno. Gl' insorti però col favor delle tenebre levarono il campo e gli erano già andati innanzi ben nove ore di marcia, allorchè si accinse ad investirli. Echavari li fece inseguire da don Bernardo Martinez il quale, raggiunto il loro retroguardo, s'impadronì di tutta l'artiglieria, munizioni e cavalli di riserva. Fece anche de' prigioni, tra i quali trovaronsi i principali capi della giunta, e promise cinquemila scudi a colui che gli consegnasse gli altri sei. Gliene furono condotti quattro essendo gli altri due fuggiti presso gl'indiani e passati al Brasile. Que'capi vennero da un consiglio di guerra condannati alla forca; ma non essendovi carnefice, furono fucilati il 15 aprile 1735. Si maltrattarono ed esiliarono al Chilì altri prigioni. Furono poi condannati ad essere impiccati e poscia squartati Ramon de Saavedra, uccisore di Agostino de Ruiloba, e Giuseppe Duarte, omicida del reggidor don Giovanni Vaez, ma avendone fatta ritrattazione, furono passati per l'armi il 21 maggio susseguente.

Don Bruno padrone della provincia congedò i neofiti ed avendo inteso che i capi della rivolta aveano diretto una memoria al consiglio reale dell' Indie a rappresentargli che le abitazioni della campagna non trovavansi garantite contra gl' indiani ch'erano provveduti d'armi da fuoco, scrisse al re in favore di questi ultimi una lettera in data 25 agosto 1735 in cui dipingeva lo stato deplorabile delle colonie, tre

delle quali le più vicine all'Assnnzione, che sempre erano state le più floride, erano ridotte alla maggiore miseria, essendo che la loro popolazione avea negli ultimi dieci anni diminuito di oltre due terzi.

Don Bruno fece il suo ingresso all'Ascensione il 30 marzo. Si applicò prima di tutto a levare l'interdetto di commercio ingiunto per ordine vicereale l'anno avanti tra quella provincia e le altre che dipendevano dal Perù. Nel 2 giugno ei dichiarò nulla ed attentatoria all'autorità del sovrano l'elezione del fu vescovo di Buenos-Ayres; ristabilì gli antichi funzionarii, e il giorno 15 pubblicò un regolamento per correggere gli abusi occasionati dall'usurpazione di Antequera.

L'udienza regia di Lima avea disapprovata l'espulsione dei gesuiti come un abominio ed un'azione sacrilega, fatta da giudici incompetenti; e il vicerè ordinò a don Bruno di ristabilirli ed nsar della forza ove occorresse. In conseguenza il governatore con editto 12 agosto annullò tutte le procedure relative a quel proposito, e que' religiosi rientrarono il 10 ottobre susseguente nel loro collegio. Eseguite in tal guisa le istruzioni avute, don Bruno nominò don Martino Echavari a governatore del Paraguay e partì pel Chilì. Intese per altro in cammino essere giunta una squadra spagnuola per stringer d'assedio Sacramento, e si soffermò a Santa Fè ove morì d'attacco d'apoplessia.

Frattanto i guaycurus, nemici irreconciliabili degli spagnuoli, ed i mocovi coi quali trovavasi in guerra il governatore di Tucuman, profittarono della debolezza della colonia per saccheggiarla e si recarono ad insultare la capitale. Fu duopo porre in piedi le milizie delle colonie la di cui presenza bastò a farli risolvere di ritirarsi. Nel tempo stesso altre orde di cui le più infeste erano quelle dei tobatini o montanari, desolarono le piantagioni, e quattrocento famiglie che nel 1723 aveano formata la colonia di Santa Fè di Parana, spaventate dieci anni dopo dalle minaccie dei *communeros,* eransi ritirate nelle foreste e nelle montagne di *Tarauta* donde sbucavano del continuo alcune torme per devastarla e trucidarne gli abitanti.

Nel maggio 1734 il padre Lizardi trasferì la colonia

di Sant' Anna della Valle superiore di Salines in quella inferiore, ove conservò il nome della Concezione da essa prima portato. Quel missionario fu ucciso dai chiriguani in vicinanza di quella colonia il dì 17 marzo 1735. Il padre Aguilar nella sua memoria inviata alla corte di Spagna dice « che certi popoli indiani saccheggiarono allora il Tucuman, eransi impadroniti di tutte le strade in guisa da non poter più recarsi per terra al Perù senza correrví estremi pericoli; che commettevano ogni giorno infinità di uccisioni e brigandaggi, che un gran numero di cristiani erano stati fatti prigionieri da que' barbari; che le città spagnuole trovavansi come bloccate. » Aggiunge poi: « che gl' indiani aveano trucidato alcuni spagnuoli di bel giorno e alle porte stesse delle città, alcune delle quali erano ridotte a tali estremi, che non osavasi uscire di notte, nè potea lasciarsi la propria casa senza rischiare di cadere nelle mani dei nemici »

Nuove malintelligenze essendosi nel 1735 manifestate tra il Portogallo e la Spagna, questa ordinò a don Miguel de Salcedo, governatore della provincia della Plata, di assediar Nova Colonia che allora contava duemilaseicento individui, di cui novecentrentacinque uomini di guernigione. Salcedo si pose in mare con una flotta che portava seicencinquanta uomini, catturò i navigli portoghesi e sbarcato a dieci leghe al dissopra del porto, vi trovò seimila guarani coi quali mise a sacco il paese. In tale frattempo giunse da Rio de la Bahia e da Fernambuco un rinforzo di oltre mille portoghesi. Allora gli spagnuoli tramutarono l'assedio in blocco e restarono davanti la piazza sino all' ottobre 1736 in cui il governatore don Antonio Pedro de Vasconcellos sorprese il loro campo col favor della notte. Tosto dopo caddero in potere de' portoghesi in un combattimento navale due delle loro corvette. Nei due anni in cui durarono le ostilità gli spagnuoli perdettero duemilaottocento uomini tra uccisi, feriti o disertati. La perdita dei portoghesi non fu gran fatto considerevole, ma furono devastate tutte le loro proprietà. Il nemico distrusse ducenquarantotto delle loro case di campagna (1).

(1) *Southey's History of Brasil.* Cap. XXXVI.

Stato delle colonie nel 1736. Nel 1715 un ecclesiastico francese che avea viaggiato in America presentò a Filippo V una memoria contra i gesuiti del Paraguay; lo che non distolse però quel principe di confermare con cedula 12 novembre 1716 tutti i privilegi accordati da lui e da'suoi antecessori a que'religiosi e loro neofiti. L'autore di quella memoria passò poi in Francia ove la fece stampare in francese ed in latino e nel 1732 ne mandò copie a parecchie persone della corte e del consiglio di Madrid. Dic'egli fra le altre cose che i gesuiti erano debitori al re di una somma di un milione e ducenmila *pesos* per conto del tributo dei loro indiani. Allora Filippo V esaminar fece la memoria in un'assemblea del consiglio regio dell'Indie tenuta il 21 decembre 1712 alla sua presenza; ed incaricò un commissario regio, don Giovanni Vasquez de Aguero, suo alcalde, di recarsi a prendere informazione sui luoghi di tutti i fatti di cui voleva chiarirsi. Questo commissario nel rapporto trasmesso al re di Buenos-Ayres nel febbraro 1716 dice « che dopo aver esaminato la statistica dei cristiani dell'Uruguay e del Parana, di cui unicamente trattavasi nell'affar del tributo, non che i registri di cui avea per le mani le minute l'antico governatore don Martin de Barua, e verificate le informazioni date dai vescovi dell'Assunzione e di Buenos-Ayres, non che sentite le deposizioni di dieci persone tanto ecclesiastiche quanto laiche, le meglio istruite in proposito delle colonie, avea riconosciuto essere queste in numero di trenta; comprendere trentamila indiani soggetti al tributo; che giusta il registro del 1615 eranvi settemila ottocencinquanta indiani tributarii nelle tredici colonie del Parana rientrate sotto la giurisdizione del governatore del Paraguay; che secondo la copia di altro registro istituito nel 1676 da don Diego Ibanez, fiscale dell'udienza regia di Guatemala, le colonie non erano che ventidue e che non avea potuto rilevare esattamente la data della fondazione dell'altre otto; che nel 1714 quando le visitò don Pedro Faxardo, vescovo di Buenos-Ayres, esse giungevano a trenta; che vi si contavano ventottomila seicento famiglie e che quel prelato avea dato la conferma a tredicimila seicencinquantasette persone; che nel 1733 i gesuiti aveano rassegnato a don Giuseppe Palos,

coadiutore del Paraguay, una statistica delle loro colonie le quali comprendevano ventisettemila sessanta famiglie; che giusta il ruolo statogli rimesso dal procuratore delle missioni il numero delle famiglie non era che di ventiquattromila ducendiecisette, e finalmente che giusta la testimonianza del padre Jacopo de Agnilar, provinciale dei gesuiti, aveavi trenta colonie con ventiquattromila indiani tenuti al tributo; ma che dietro i ruoli dei curati non se ne trovavano che soli diecinovemila e sedici colonie; le quali varianti erano dovute alle malattie epidemiche, alle spedizioni militari ed alle fatiche che il pubblico servigio rendea necessarie ».

Osserva il commissario che, un secolo prima, le colonie erano più popolate giacchè nel 1631 ce n'erano oltre venti fondate dai gesuiti e comprendenti settantamila indiani. I mammaluchi ne aveano distrutta la metà. Osserva inoltre il commissario che in virtù dei varii decreti dei re di Spagna, i neofiti di sotto ai diciotto anni e sovra i cinquanta, i cacichi e loro primogeniti, non che dodici neofiti addetti al servigio della chiesa in ciascuna borgata, erano esenti da tributo, il quale esigevasi sul prodotto dei loro lavori in ragione di uno scudo (*peso*) per testa.

Il padre d'Agnilar provinciale dei gesuiti pubblicò una risposta alla memoria di don Manuel de Barua (1), osservando in essa che quel governatore parla di tredici colonie del Paraguay come appartenenti alla sua giurisdizione, benchè ne fossero state sottratte sino dall' anno 1726 e poste sotto quella del governatore di Rio della Plata; ch'ei s'inganna contando quarantamila indiani soggetti al tributo; giacchè giusta l'anagrafe fatta nel 1715 dal governatore del Paraguay e su cui fondasi de Barua, le trenta colonie del Parana e dell'Uruguay contavano ventiseimilaquattrocento uomini, comprese le donne e i fanciulli; che nel 1730, allorchè il governatore scriveva la sua memoria, vi si trovavano ventinovemila cinquecento famiglie ossia centrentatremila settecento individui; che il numero delle

(1) Dietro questa Memoria il dotto Muratori compose la sua opera intitolata: Il *cristianesimo felice nelle missioni dei padri della Compagnia di Gesù nel Paraguay*.

famiglie non mai giunse a trentunmila, e che nel 1737 fu ridotto a ventitremila dalla fame, dai morbi e dalle migrazioni come dimostrano i ruoli dei parochi; che giusta la statistica fatta nel 1677, il montar totale del tributo era di diecimilacinquecento scudi; che con cedola regia del 17 luglio 1684 venne ordinato che in avvenire e sino a nuova anagrafe, non verrebbe esso esatto che sovra tal dato, e che non ve n'ebbero altri sino all'epoca in cui l'autore compose la sua memoria, avendo il re mediante cedola 24 agosto 1738 ordinato di percepire il tributo nelle tredici colonie del Parana sul piede dello stesso censimento.

1740. Le due nazioni indiane puelchi e moluchi, suscitate dalle ostilità degli spagnuoli, presero contr'essi le armi e attaccarono le frontiere di Cordova e Santa Fè lungo la Plata per un'estensione di cento leghe. All'epoca stessa Cacapol, antico capo dei tehulketi, irritato dal tradimento degli spagnuoli che aveano ucciso alcuni huellechi di lui amici che erano inermi, entrò in campagna alla testa di mille guerrieri tehulketi, huellechi e pehuenchi. Si scagliò egli contra il distretto di Magdalon, quattro leghe circa da Buenos-Ayres, e scompartì le sue truppe in guisa che in ventiquattro ore diede il sacco per quasi dodici leghe ad un paese ricco e popoloso, uccise molti spagnuoli, e portò via circa ventimila animali. Fu tanta a Buenos-Ayres la costernazione che gli abitanti si rifugiarono nelle chiese e nei conventi per porsi in salvo. Il feld maresciallo fu destituito e il suo successore marciò con un corpo di settecento uomini a Casuhati non per attaccare il nemico ma per chiedergli pace. L'esercito indiano composto di quattromila guerrieri di differenti nazioni avrebbe fatto in pezzi gli spagnuoli se il giovine cacico Cangapal non avesse riconosciuto nel nuovo maresciallo un suo amico e accettate le proposte che consistevano nella restituzione dei prigioni indiani e nel riscatto dei prigionieri spagnuoli (1).

1740. Il governatore del Paraguay don Rafael de la

(1) *Falkener's Patagonia*, cap. IV.

Moneda istituì il *pueblo de Emboscada* sulla Cordigliera di los Altos quale punto di difesa contra gli indomabili mbayas. I payaguas di Tacumbu si sottomisero agli spagnuoli, acconsentendo di stabilirsi sulle sponde del Rio Paraguay.

Si formarono sino a ventitre *presidios* in una linea di ottanta leghe per tenere in freno quegl'indiani.

Decreto e relazione sulle colonie nel 1743. Il 28 decembre 1743 il re emanò un decreto in forma di regolamento che fu stampato unitamente ad una lettera di don Giuseppe de Peralta, vescovo di Buenos-Ayres, la quale comprendeva alcuni particolari sullo stato della provincia di Rio della Plata e di trenta colonie che quel prelato aveva allor visitate.

« Da Santa Fè, dic'egli, mi sono incamminato verso le colonie che sono sotto la condotta dei padri della Compagnia di Gesù, la più vicina delle quali è a cento leghe da quella città. Assai difficile n'è il viaggio, nè lo si fa senza pericolo; le strade sono cattive ed abbandonate, infestate di barbari e di bestie feroci e frastagliate da grossi fiumi che convien rimontare. Avvi diecisette di quelle colonie che appartengono alla diocesi di Buenos-Ayres e tredici a quella dell'Assunzione. Furono poste le fondamenta per un'altra colonia tra i pampas che in quest'ultimi anni praticarono gravi ostilità nel vicinato di Buenos-Ayres e contra coloro che qui si recano dal Chilì per oggetti di commercio. Il padre gesuita incaricato di questa missione fu accompagnato da uno squadrone di cavalleria, e quattro cacichi delle montagne vennero a Buenos-Ayres con proposte di pace, impegnandosi restituire tutti gli schiavi ». Aggiunge il prelato che durante la sua visita pel corso di parecchie centinaia di leghe egli avea amministrata la cresima a ventimila persone e che un tal numero sarebbe stato il doppio se la peste non avesse fatto perir molta gente.

La testimonianza di questo vescovo a favore delle colonie fece così viva impressione sullo spirito di Filippo V che inviò cedola al provinciale per assicurarlo della soddisfazione da lui provata « nel vedere dileguarsi, mercè tan-

te giustificazioni, le calunnie ed imposture di don Bartolomeo de Aldunate e di don Martino de Barua » (1).

Don Francesco Saverio Palacios ebbe con regia cedola del 1745 speciale commissione di recarsi presso i chiquiti dichiarandoli vassalli immediati della corona e soggetti agli stessi tributi dei guarani. Partì egli l'anno dopo, giunse a San Francesco Saverio e ricevette la sommissione dei chiquiti.

Sommissione delle popolazioni di Chaco nel 1745. Da parecchi anni commettevano quegl'indiani atti crudeli nel Tucuman. Don Giovanni de Montiso y Moscoso, governatore di quella provincia, entrò nel paese con un corpo di truppe, le battè in parecchi scontri, fece molti prigioni e pose in libertà gli spagnuoli, ridotti in ischiavitù. Avendo i tobas chiesta pace ed offerto d'indurre i Mocovi a sottomettersi, se ne formò una colonia. Assistiti per altro da alcuni loro vicini ricominciarono le ostilità nel 1745. Il mastro di campo don Felice Arias governatore della provincia e il luogotenente del re don Francesco de la Barreda penetrarono nel Chaco con ducenottanta militi di Salta e di Jujuy, fecero oltre cencinquanta prigioni e costrussero parecchi forti per proteggere le due città. Reduci a Salta incontrarono cencinquanta matagayos che venivano ad offrir loro i propri servigi; e allora ritornarono indietro, rientrarono nel paese e tutta la nazione concluse cogli spagnuoli la pace.

I mocovi che aveano anch'essi rinnovati i lor brigandaggi vennero circa a quell'epoca repressi da don Francisco de la Barreda che ne uccise molti e fece parecchi prigioni.

Nel 1746 gli abiponi praticarono scorrerie nei dintorni di Cordova. Diciotto di essi sotto gli ordini di un capo chiamato *Benavides* osarono attaccare un convoglio di carrette che veniano da Buenos-Ayres, e un altro che

(1) V. Muratori. *Il cristianesimo felice del Paraguay*, p. 4-30. *Decreto di S. M. il re cattolico Filippo V sopra varie accuse portate al suo real consiglio dell'Indie contro i gesuiti del Paraguay ec.* Venezia, 1749.

recavasi da Cordova a Santa Fè fu sorpreso da un secondo manipolo presso Rio-Tercero. In quelle fazioni perirono ventiquattro spagnuoli.

Carestia nelle colonie del Parana e dell' Uruguay. Statistica di quella provincia. Mentre tali fatti succedevano nel Tucuman, le colonie del Parana e dell' Uruguay erano, secondo Charlevoix, in preda ad altra specie di nemico, contra il quale nulla vale la forza, e poco monta il coraggio; cioè a dire la fame con tutti i mali che trae seco. Nel 1745 forti brine, straordinaria grandine ed un nugolo di cavallette fecero perire tutto il seminato; una carestia tremenda desolò nello stesso tempo la parte del sud che avea meno sofferto da que' disastri. I pastori per altro trovarono mezzo di far sussistere i neofiti e d'impedire la loro dispersione. L'anagrafe della provincia che nel 1744 presentava una popolazione di ottantaquattromila quarantasei abitanti, la faceva ascendere l'anno dopo ad ottantasettemila ducenquaranta.

Ostilità dei patagoni. La guerra tra gli spagnuoli e gl'indiani delle montagne avea durato dall'anno 1734 senza gran perdita nè dall'una nè dall'altra parte; ma nel 1740 un cacico, di nome *Bravo,* il cui nipote era allora stato messo a morte in un a cinquanta soldati, e ch'era d'altronde irritato contra gli spagnuoli, perchè voleano far responsabile tutta la nazione del saccheggio di alcuni individui, marciò contr'essi con numerosa oste, ed avendo il 26 novembre sorpreso la Maddalena vi uccise ducento persone e fece molti prigioni. Portò via pure tutto il bestiame trasportandolo nelle montagne e si dispose a marciare contra la Concezione. Avendo per altro il governatore della provincia speditovi un rinforzo ed un parco d' artiglieria, e le sentinelle riconosciuto nell' 8 decembre le spie del cacico, fu tirato un colpo di cannone che pose il nemico in ritirata. Inseguìto per venti leghe da quattro distaccamenti di cavalleria, dovette esso retrocedere per mancanza d'acqua e foraggi.

Al principio dell' anno 1742 procurò il governatore di far la pace coi montanari mediante i missionarii della Con-

cezione. Il padre Manuel Quirini inviò il 4 febbraro la sorella del cacico Bravo, una delle sue convertite, in compagnia di alcuni neofiti per indurre suo fratello ad intender ragione; ma la mancanza d'acqua e foraggi costrinse la deputazione ad arrestarsi alla gola delle montagne. Il governatore, dal canto suo, risoluto di costringere il nemico alla pace, incaricò il luogotenente don Cristobal Cabral di portarsi con un distaccamento di soldati a proporgliela, e in caso di rifiuto, attaccarlo. Cabral accompagnato dal padre Strobel giunse alla *Sierra de Casuati* e conchiuse la pace; avvenne il cambio dei prigioni e il cacico Bravo s'impegnò di restituire gli spagnuoli stati venduti agli aucaesi ed ai Pehuenchi.

Filippo V che avea ricevuto schiarimenti sulla formazione della colonia della Concezione non che sul disegno dei gesuiti di fondare una nuova repubblica cristiana nella vasta regione bagnata dallo stretto Magellanico, ordinò con cedola 5 novembre 1741 al governatore di Rio della Plata di coadiuvarli con ogni suo potere; di provedere alla sussistenza e mantenimento dei missionarii e fargli scortare nelle loro peregrinazioni. Ma l'inimicizia esistente da gran tempo tra i pampas-magdalenisti ed i montoneros rinnovossi tra i neofiti della Concezione, i quali inebriati d'acquavite, presero le armi e si uccisero fra loro. Il governatore vi spedì un distaccamento di soldati per ristabilire la tranquillità. Furono arrestati i più colpevoli e trasferiti alla fortezza di Montevideo. A quell'epoca avvenne nuova sciagura alla Concezione: il terreno inondato da grossa pioggia produsse febbri che ogni anno mietevano una parte della popolazione, e si dovette finalmente trasportar la colonia sovra una piccola collina ben imboscata, e lontana più di quattro leghe dal mare.

Viaggio del padre Josè Quiroga nel 1746. Filippo V partir fece il *Sant'Antonio* da Cadice sotto il comando di don Joaquin de Olivares con ordine di visitare il distretto di Magellano e cercare nelle vicine terre comodi porti e situazioni convenienti per istabilirvi colonie religiose. S'incaricarono venticinque soldati della guernigione di Montevideo di proteggere il vascello e l'equipaggio, e

tre gesuiti nominati dal re fecero parte della spedizione. Il 7 gennaro 1746 quel legno solcò da Montevideo e il 9 giugno gettò l'áncora a San Giuliano. Il padre Josè Quiroga esaminò le vicinanze di quel porto. Josè Cardiel e Matias Strobel di lui confratelli con trentaquattro uomini tra soldati e marini, penetrarono nell'interno a considerevole distanza, ma in quattro giorni di marcia non vi scorsero verun indiano, e ritornarono a Buenos-Ayres ove gettarono l'áncora il 4 aprile. A Madrid venne pubblicato il giornale di Quiroga.

1747. Insurrezione di quelle popolazioni, sopita indi a poco. Quattro dei cospiratori messi a morte.

Il colonnello don Marco-Josè de Larrazabal succede a Moneda, e nel primo anno del suo governo insegue e distrugge gl'indiani abiponi che devastavano la provincia. A quell'epoca cinque nazioni trovavansi in guerra, i mbayas, i lenguas, i montesi, i mocobiesi e i payaguas.

1748. Il governatore ed il *cabildo* del Paragauy chiesero al vicerè del Perù si ponessero a loro disposizione per la difesa della provincia quattromila *pesos* da prendersi annualmente dall'erario regio di Buenos-Ayres.

Fondazione della colonia di Volcan formata da varie popolazioni sotto i cacichi Serranos e Aucaces colla direzione dello spagnuolo Abascal, del gesuita Josè Cardiel e di Tommaso Falkner (1) che posero quello stabilimento sotto la protezione della Vergine *del Pilar*.

Verso quel tempo si fondò la colonia dei patagoni dedicata alla vergine de *los Desamparados* e posta sotto la direzione dei fratelli Lorenzo Balda e Agostino Vilert (2).

Fondazione della colonia di San Francisco-Xavier composta d'indiani mocobiesi. Questa posizione dovea servir di barriera per Santa Fè contra gli assalti degl'indiani nemici.

(1) Autore di una *Descrizione della Patagonia*. Inglese d'origine e distinto pei suoi lumi medici, venne a Buenos-Ayres a motivo dell'*assiento de negros* (tratta dei Negri). Ivi abiurò la religione protestante e prese l'abito di gesuita nel collegio di Cordova.

(2) Dottor Funes. *Historia* ec. lib. V, cap. 2.

Gli abiponi continuando nelle loro ostilità contra le città di Corrientes e di Cordova, si istituì un'altra colonia sotto il nome di *San-Geronimo* a settanta leghe da Santa Fè dal gesuita Diego Horvegozo, assistito da don Antonio Vera Muxica, governatore di Santa Fè.

1749. *Generale irruzione degl' indiani della Banda orientale.* I charruesi, minuanesi, tazos, bajaesi, machados e tapeii in numero di ottocento saccheggiano il paese. Josè de Andonaegui, governatore di Buenos-Ayres, indusse gli abitanti di Montevideo, Santa Fè, San Domingo, Soriano e di parecchie missioni dell'Uruguay a far causa comune per ripulsare le invasioni di que' nemici. I fatti più importanti di tal guerra furono quelli avvenuti tra gl' indiani e le truppe di Santa Fè e di Soriano. In un azzuffamento con quelli di Santa Fè, i primi perdettero cinquantasei uomini ed ottantadue prigioni. I Soriani sotto il capitano dei dragoni don Josè-Martinez Fontes inseguirono per tre giorni il nemico sino ai confini di una foresta situata presso il Queguay. Dopo un ostinato combattimento si ritirarono gl'indiani lasciando cencinquanta morti, e ducentrenta cavalli in potere del vincitore. Dopo la loro disfatta gl' indiani si ritrassero successivamente nei più inaccessibili recessi.

1750. Il cacico *Canamasan* non ristava tuttavolta di tormentare gli abitanti di Montevideo con imprevedute escursioni, le quali obbligarono lo stabilimento delle due altre colonie d'Abiponi, la *Concezione di Cayasta* e *San Fernando*, a confinarsi nella giurisdizione di Corrientes.

1750. I soldati spagnuoli di Santa Fè per vendicarsi della reiterata violazione del trattato di pace commessa dai guerrieri charruas, li sorpresero nella lor tenda allo spuntar del giorno e ne uccisero parecchi. Gli altri fatti prigioni in un alle loro famiglie furono confinati in un villaggio sulla sponda occidentale del Parana, a venti leghe circa da Santa Fè, sotto la scorta di una guardia con un sacerdote per istruirli. Nei primi tempi nutrivansi essi di cavalli selvatici di cui era gran copia in quelle pianure; poscia si diedero all'agricoltura. In tal guisa la tribù di Yaros fu riunita in una città dedicata a Sant'Andrea, e per qual-

che tempo ricevettero di buon grado istruzione dai missionarii; ma in seguito, ad istigazione di un celebre giocoliere, ritornarono alle loro foreste. Si chiese loro il motivo di questa fuga, cui risposero, non voler essi un Dio che tutto sa e tutto vede quanto essi fanno secretamente; esser eglino determinati a godere della libertà di pensare ed agire. Le carnificine commesse da que' crudeli selvaggi nei territorii di Corrientes, Santa Fè e Montevideo sorpassano, al dire di Dobrizhoffer, ogni calcolo ed ogni credenza.

Trattato dei confini dei possedimenti americani tra la Spagna ed il Portogallo, segnato a Madrid il 13 *gennaro* 1750. La linea di demarcazione dei due territorii comincia sulla spiaggia marittima alla barriera formata dal ruscello ch' esce dal piede della montagna dei *Castillos Grandes* e segue le vette della montagna sino alla sorgente principale del Rio Negro, e sorpassandola continua sino alla riviera d' Ybicui e lunghesso sino al suo congiungersi coll' Uruguay. Tutti i dossi delle montagne che piegano al lago Merim od alla grande riviera di San Pedro apparterranno al Portogallo, e quelli che scendono alle riviere e sboccano nel Rio della Plata apparterranno alla Spagna (art. 4).

La linea segue l' Ybicui dalla sua congiunzione coll' Uruguay e quest' ultima riviera e la Pequeri o Peperi sino alla sua sorgente principale; di là proseguendo pel più alto dei terreni sino alla sorgente principale della riviera più vicina che gettasi nella gran riviera di Curituba, altrimenti chiamata Yguazu, continua per la riviera la più vicina alla sorgente del Peperi e per quella dell' Yguazu ossia gran riviera di Curituba sino al Parana cui segue sino all' Ygurey (art. 5). Segue poi il corso di questa sino alla sua sorgente principale donde in linea retta pel suolo più alto alla sorgente principale della riviera la più vicina che gettasi nel Paraguay dal suo lato orientale cui supponesi essere ciò che chiamasi los Corrientes o le Correnti e discende questa riviera sino alla sua foce nel Paraguay. Risale poi il canale principale di questa e segue il suo corso sino alle maremme da essa formate e che chiamasi il lago dei Xarayes cui traversa sino al suo ingresso nel Jauru; di là in linea retta sino al limite australe della ri-

viera di Guapore rimpetto a quella di Sarare, affluente del Guapore, o di altri limiti naturali tra le riviere Jauru e Guapore, scelti dai commissarii inviati per regolare i confini; riservata mai sempre la navigazione del Jauru che dee esclusivamente appartenere ai portoghesi e la strada che sono soliti tenere da Cuiaba al Mato Grosso, dal punto che verrà indicato sulla sponda australe del Guapore; la linea confinante segue il corso di questa riviera sino alla sua congiunzione con quella di Mamore che prende la sua sorgente nella provincia di Santa Cruz de la Sierra, attraversa la missione dei moxos e forma insieme la riviera di Madera che gettasi in quella delle Amazzoni o Maragnon (art. 6.)

La linea segue il letto di coteste due riviere di già unite sino al luogo situato ad eguale distanza dalle Amazzoni e dall'ingresso del Mamore, e di là continua sovra una linea dall'est all'ovest sino all'unirsi del Jarare col Maragnon e ne continua il corso sino alla sua unione coll' Yupura.

Continua la linea pel corso di quella riviera e delle altre che vi si uniscono e se ne avvicinano dal lato nord sino alla sommità della catena di montagne che divide la riviera di Orinoco da quella del Maragnon, e pel sommo di queste montagne dalla parte d'oriente sin dove si estenderà il dominio dell'una o dell'altra corona (art. 9).

Le isole giacenti nelle riviere per dove passa la linea dei limiti apparterranno al territorio cui più si avvicineranno nei tempi di siccità (art. 10).

Il Portogallo cede in perpetuo alla corona di Spagna la colonia del Santo Sacramento e tutto l'adiacente territorio sulla sponda settentrionale del fiume della Plata, come pure la navigazione di questo fiume (art. 13).

La Spagna cede in perpetuo alla corona di Portogallo quanto occupa la prima potenza o può appartenerle dalla montagna di Castillos Grandes, il suo pendio meridionale e la spiaggia marittima sino alla sorgente principale della riviera Ybicui, di guisa che tutte le abitazioni e stabilimenti che la Spagna avesse formati nell'angolo delle terre che trovansi tra la sponda settentrionale d' Ybicui e dell'Uruguay e tra quella orientale della riviera

Peperi e il villaggio di Santa Rosa non che ogni altro stabilimento formato sulla sponda orientale del Guapore e tutto il terreno tra la riviera Yupura ed il Maragnon, come pure la navigazione della riviera Isa ed il terreno dal lato ovest col villaggio di San Christoval (art. 14).

Sarà rimessa alla Spagna la colonia del Santo Sacramento ritirandone soltanto l' artiglieria, le armi, la polvere, le munizioni e gli effetti di servigio.

Gli abitanti, il governatore, gli uffiziali e soldati potranno liberamente rimanervi o passare in altre terre del dominio portoghese coi loro effetti e mobili, vendendo per altro i loro benifondi (art. 15).

I missionarii usciranno dalle abitazioni e dai villaggi ceduti dalla Spagna sulla sponda orientale della riviera Uruguay coi loro mobili ed effetti conduceudo seco gl' indiani per istabilirli in altre terre di Spagna in un coi loro beni mobili, e le lor armi, in guisa che le abitazioni sieno consegnate alla corona di Portogallo con tutte le case, chiese ed edifizii, non che la proprietà e il possesso dei terreni (art. 16).

Il monte di Castillos Grandes e il suo pendìo meridionale rimangono alla corona di Portogallo (art. 17).

Fatto a Madrid il 13 gennaro 1750.

Firmati Thomas de Sylva-Telles, don Joseph de Carvajal e Lancastre (1).

1750. Con tale decreto o trattato, la Spagna cede al Portogallo sette città (2) situate sui confini orientali dell' Uruguay che vengono rimesse alle forze regie. In conseguenza di tale cessione oltre trentamila individui del Paraguay dovettero sloggiare. La metà circa di essi trovarono asilo nelle città del Parana; l'altra metà si rifuggì nelle pianure dell' Uruguay. Dice Dobrizhoffer che le città in tal guisa abbandonate aveano sembiante con Gerusalemme dopo il ritorno degli ebrei da Babilonia. I guarani che occupavano allora le sponde dell' Uruguay, non poteano darsi a credere che tale cessione fosse atto del re catto-

(1) Indice dei Trattati di Koch, T. I, p. 452 e seg.
(2) S. Miguel, S. Juan, S. Luis, S. Nicolas, S. Borgia e S. Laurent.

lico, e dando retta alle voci che i gesuiti avessero venduto il paese ai portoghesi, presero le armi e risolsero di non abbandonare i lor focolari. Giuseppe corregidor di San Miguel che si pose alla loro testa per difendersi, rimase ucciso in una scaramuccia. Per l'influenza dei gesuiti i guarani che abitavano le sponde del Parana, ricusarono collegarsi cogli uruguyani, e la rivolta fu spenta; altrimenti gli europei al dire di Dobrizhoffer non mai sarebbero penetrati sino alle sette città.

I guarani ch'erano stati scacciati dal lor paese, vi furono poi richiamati da Carlo III che annullò l'atto di cessione fatta da suo padre Ferdinando, e affidò ai gesuiti l'amministrazione delle colonie. Zeno, marchese d'Ensenada, stato esiliato per non aver voluto approvare quell'atto di cessione, fu richiamato a Madrid, e dichiarata la guerra ai portoghesi. Il figlio del governator regio delle Canarie fu eletto al governo di Buenos-Ayres, avendo sotto i suoi ordini cinquecento uomini di cavalleria e sette compagnie d'infanteria.

Si procurò di ricondurre gli abiponi che aveano abbandonato le colonie senza che riuscisse rinvenirli benchè inseguiti da un corpo di cavalleria sino a trenta leghe al nord da Jeronimo.

Col trattato del 1750 fu instituita una linea postale lungo la quale si dichiarò neutro un tratto considerevole di paese; ma tentò invano il governatore spagnuolo d'impedir il commercio colle provincie vicine. Si menò gran copia di bestiame nella provincia di Rio Grande donde fu trasportato a Rio Janeiro, egualmente che i cavalli e muli il cui numero si calcola di cinquantamila per ogni anno.

1751. I charruas ed i minuani preferendo la lor vita selvaggia ed indipendente ai vantaggi della civilizzazione, fuggirono dai nuovi stabilimenti contra i quali rivolsero ben presto le loro armi per procurarsi di che vivere. I charruas cominciarono le ostilità coll'uccidere nove individui e facendo sedici prigioni. Un distaccamento di milizia di Santa Fè sotto il capitano Vera gli inseguì a traverso il Parana e li mise in rotta completamente. Dal lor canto i minuani praticavano immani stragi nelle pianure di Montevideo. Il colonnello don Josè-Joaquin de Viana, di

fresco nominato a governatore di quella provincia, segnalò gli esordii di sua amministrazione col por fine a tali depredazioni. Un distaccamento di ducenventi uomini sotto il sergente don Manuel Domingues con provigioni per due mesi fu inviato ad inseguirli, e attraversata da lui la riviera di Taquaril, si avventò contr'essi all'improvviso, alcuni ne uccise e fece novantun prigioni. Gl'indiani ritiratisi in un bosco vicino si riebbero di quella perdita, sì che all'indomane essi stessi presentarono battaglia. La zuffa fu sanguinosa, preferendo que' selvaggi alla schiavitù la morte, a cui si sottrassero ben pochi (1).

1752. *Missione di commissarii per regolare la linea di demarcazione.* La fregata *Giasone* giunge a Buenos-Ayres con a bordo il marchese de Valdelirios membro del consiglio dell'Indie, incaricato dalla corte di Spagna di stabilire la linea di demarcazione tra i possedimenti delle due corone e insiem con lui in qualità di commissarii il R. P. Lope-Luis Altamirano ed il padre Rafael de Cordoba. Ad essi unironsi il provinciale Barreda ed il suo segretario, Giovanni Escandon. Nel 1.° agosto i commissarii portoghesi con don Gomez Freire de Andrade per presidente giunsero a Castillos per cominciare l'impresa, ma non essendo andati d'accordo cogli spagnuoli ritornarono a Colonia, e Valdelirios si recò di nuovo a Buenos-Ayres (2).

1753. Cangapal, cacico della Patagonia, scorgendo una sempre progressiva minorazione della sua autorità, e credendo in pericolo il suo paese, preparò una spedizione contra la colonia di Desamparados. Spaventati i neofiti svignarono alla Concezione. Il nemico mandò a sacco gli stabilimenti vicini lasciati deserti dagli abitanti, ottenne qualche vantaggio contra la cavalleria leggiera, e s'impadronì dei carretti che trasportavano il danaro del Perù. La colonia della Concezione, esposta a quelle scorrerie, fu del tutto abbandonata il 3 febbraro 1753.

1754. Fra le due parti belligeranti fu concluso un armistizio alle condizioni: 1.° cessassero le ostilità sino a che

(1) Dottor Funes. *Historia* ec. lib. V, cap. 3.
(2) *Hist. del Paraguay* ec. lib. V, cap. 3.

fosse nota la decisione delle due corti; 2.° si ritirassero gli eserciti ne'loro confini respettivi divisi dal Rio Grande.

Insurrezione dei guarani nel 1754. I guarani prendono l'armi contra i coloni e si avanzano sino al *Pago de la Matanza* a quattro leghe dalla capitale. In tale circostanza riunironsi i due governi di Spagna e Portogallo che aveano eguale interesse a sottometterli. Un corpo di truppe composto della guernigione di Buenos-Ayres, delle milizie di Corrientes, Santa Fè e Montevideo, rinforzato da mille portoghesi sotto gli ordini del mastro di campo don Cristoval Cabral di Melo, marciò contra gl'indiani, li disfece in più scontri e forzò a chieder pace il famoso cacico *Yatte*.

Nel successivo mese di aprile si tenne un secondo consiglio nell'isola Martin-Garcia per avvisare ai mezzi di terminare interamente la guerra cogl'indiani, e fu fermato partirebbe il comandante portoghese don Gomez Freire dalle sponde del Rio Grande per assalir il *Pueblo de San Angel* mentre il governatore Andonaegui con millecensettantotto uomini s'impadronirebbe di Pueblo di San Nicolas. Quest'ultimo si pose in marcia in mezzo a rigoroso inverno, e trovò le sponde dell'Uruguay formicolanti di nemici. Fece alto sulle sponde del Tigre a venti leghe da Ibicui, limite di San Borgia (uno dei sette *Pueblos*). Ivi tenne consiglio di guerra e si risolse di ritirarsi verso Salto-Chico e di là verso la riviera Dalmar. Gl'indiani di Yapayu, osservando i movimenti dell'esercito spagnuolo, assalirono un distaccamento condotto da don Tomas Kilson, ma furono respinti colla perdita di ventitre uccisi, e settantasei prigioni (1).

1755. *Seconda spedizione del governatore Andonaegui e vittoria contra i tapeii.* Il governatore accampato sulle sponde del Rio-Negro decise in un consiglio ove facea parte il governatore di Montevideo don Josè-Joaquin de Viana che s'inviasse nuova spedizione contra gl'indiani tapeii. Ritornate ne'loro distretti le milizie di Santa Fè e di Corrientes, si trovò ridotto l'esercito a seicento uomini. Nell' aprile si fecero tutti gli apprestamenti; si raccolsero otto-

(1) Dottor Funes, *Hist.* lib. V, cap. 4.

mila settecendiecisette cavalli, duemila bovi, ducenventisei muli, venti carri, e seimila quintali di biscotto. Unite da Viana tutte le forze di cui poteva disporre, lasciò Montevideo il 5 decembre. Al principio del 1756 il cacico Sepe mostratosi con cento indiani tra Tecla e Batovi, fu battuto ed ucciso da un distaccamento sotto gli ordini di Viana.

La morte di quel capo esacerbò gl' indiani che si raccolsero nel *Cerro di Caibate* in numero di millesettecento (altri dicono di oltre duemila) e si scelsero a condottiere Nicolas Nanguiru (1) corregidor della Concezione. Al mattino del 10 febbraro gli spagnuoli ed i loro alleati in numero di duemilacinquecento giunsero al piede di una collina occupata dagl' indiani: componevano l' ala destra gli spagnuoli e la sinistra i portoghesi. S' impegnò l' azione e in meno di un' ora ed un quarto gl' indiani furono interamente disfatti, lasciando tra morti e feriti milletrecenundici uomini sul campo, cencinquantaquattro prigionieri, sei porta insegne, e gran quantità di dardi e freccie non che alcuni fucili. La perdita degli alleati fu tanto poca da non meritare se ne faccia menzione.

1756. Le difficoltà sopravvenute per la determinazione dei confini, dando a temere una scissura col Portogallo, venne dalla corte di Spagna inviato a Buenos-Ayres un rinforzo di mille veterani sotto il comando di San *Pedro de Zeballos*, incaricato di sostituire il governatore Andonaegui e ch' entrò in carica il 4 novembre.

1757. *Spedizione infruttuosa contra gl' indiani di Chaco.* Quest' indiani mostrato avendo di nuovo disposizioni ostili, il novello governatore preparò una spedizione contr' essi di concerto coi governatori del Paraguay e di Tucuman. Le truppe di Santa Fè condotte da don Antonio Francisco Vera e quelle di Corrientes guidate da don Bernardo Lopez, doveano raccogliersi, penetrare nel centro di Chaco ed unirsi alle forze di Tucuman. Vera, non avendo scontrato Lopez, proseguì la sua marcia verso Bermejo, e trovandosi in un paese allagato, senza viveri e cavalli, si risolse alla ritira-

(1) Lo stesso che il personaggio favoloso Nicolas I.

ta. Lopez fu ancora più sfortunato, giacchè, ammutinatisi i suoi militi, lo abbandonarono.

1758. Si fecero due altre spedizioni per ordine del governatore del Paraguay, il colonnello don Jayme San Juste; comandata l'una da don Fulgenzio Yegros contra gl'indiani dei *Pueblos di Misiones;* l'altra nell'interno di Chaco: entrambe infruttuose (1).

1759. *Repressione degl' indiani.* Il nuovo governatore di Tucuman don Joaquin Espinosa, riuniti avendo i forti di Jujuy e Salta, vi trasferì le colonie degl'indiani di Tobas e di Ledesma, e punì i mataguayos. Fece poscia marciare una spedizione di millecinquecento uomini per ristabilir l'ordine nell'interno del gran Chaco, aprir comunicazioni tra le varie parti del paese e proteggere gli stabilimenti e la navigazione sul Rio Grande. Egli riuscì pure a pacificare i Rio-Janos e Valistas.

Invasione dei portoghesi. I portoghesi di San Pablo profittando dello stato infelice in cui era il Paraguay, e sempre intenti a dilatare i loro confini, formarono uno stabilimento sulla riva sinistra del Rio Guatimi. Don Carlo Morphi, allora governatore del Paraguay, avvertì di tale funesto disegno il vicerè di Lima che ordinò di scacciare i portoghesi, ma il governatore di Buenos-Ayres non somministrò i necessarii soccorsi.

I Portoghesi perseverando nel loro sistema di aggrandimento costruirono due forti nei *los Castillos Grandes*, l'uno sotto il nome di don Gonzalo, l'altro sotto quello di *Santa Teresa.*

1760. *Guerra col Portogallo e ripresa di Colonia del Sacramento.* Il governatore Zeballos pretese dal conte di Bobadillo la distruzione di que'forti eretti sul territorio spagnuolo. Durante la negoziazione si ebbe notizia della guerra tra l'Inghilterra e la Spagna e di una probabile rottura col Portogallo. Si affrettò allora Zeballos di porre Montevideo in istato di difesa impiegando a tal uopo i santa-

(1) Dottor Funes lib. V, c. 5.

fesiani sotto gli ordini di don Josè Vera, e si formò un battaglione di milizie per fare il servigio in concorso colle truppe regolari e mille indiani *tapesi* per ausiliarii.

1762. A quest' epoca cominciarono le ostilità e Zeballos il 5 ottobre si portò ad assediare Colonia del Sacramento che capitolò il 3 novembre successivo. Erano le condizioni: uscirebbe la guernigione cogli onori militari, rispetterebbonsi tutte le proprietà, sarebbe libero ognuno di ritirarsi al Brasile o rimanere sottomettendosi ai regolamenti stabiliti dagli spagnuoli; i bastimenti che per un mese entrassero nel porto verrebbero trattati sul piede di pace.

1762. *Fondazione della città di San Carlos* nelle vicinanze di Maldonado per servire di punto di difesa contra gli assalti che potessero partire da quel porto. Zeballos che ne fu il fondatore, incoraggiò parecchie famiglie portoghesi a piantarvi dimora (1).

1763. *Piano di conquista di una parte dei possedimenti spagnuoli in America concertato tra le corti di Londra e Lisbona.* Per eseguire un tal progetto si equipaggiò una flotta di undici vascelli di quelle due nazioni sotto il comando di de Macnamara, che mise alla vela nel decembre 1762 per a Rio della Plata con istruzioni di coadiuvare alle operazioni delle truppe di Colonia e del Brasile. Erasi calcolato ch' essendo le forze spagnuole disseminate a Maldonado, Buenos-Ayres, Colonia e Montevideo non opporrebbero grande resistenza.

La perdita di Colonia non cangiò nulla al piano d'operazione del general portoghese che giunse il 6 gennaro 1763 a vista di Colonia colla mira di prendere quella piazza. L'avanguardo della squadra consisteva in due vascelli inglesi ed un portoghese con ottantasette bocche da fuoco tra l' uno e l' altro, mentre il resto della flotta, che occupava la seconda linea, era a portata di cannone. La piazza senza mura dal lato di mare, con debole artiglieria e poco numerosa guernigione, pareva offrisse un facile con-

(1) Dottor Funes, lib. V, c. 7.

quisto; ma Zeballos, benchè ammalato, montò a cavallo ed animando i suoi soldati col proprio coraggio, oppose al nemico una resistenza ostinata. Dopo quattro ore di combattimento il vascello comandante di sessantaquattro cannoni saltò in aria, gli altri due legni furono considerabilmente danneggiati e la vittoria si dichiarò per gli spagnuoli.

La flottiglia regia, composta della fregata *Vittoria*, di un bastimento armatore appartenente alla compagnia di Mondineatta e dell'altro porta avvisi il don *Zenon*, comandata da don Carlo Josè de Sarria, si rifugiò all'isola San Gabriel tosto che riconobbe la squadra anglo-portoghese. Zeballos, sdegnato di tale procedere, ordinò fosse Sarria tradotto davanti un consiglio di guerra; ma venne assolto come lo furono i suoi uffiziali.

Parecchi inglesi e portoghesi rimasti prigionieri in quell'azione vennero inviati a Cordoba ove formarono alcuni stabilimenti ed introdussero considerevoli miglioramenti nell'agricoltura e nelle arti meccaniche, che diedero nuova vita a quella città.

1763. *Presa del forte Santa Teresa e del Presidio di San Miguel.* Zeballos volendo proseguire la sua vittoria, partì il 19 marzo alla testa di circa mille uomini, e dirigendosi alla volta di Rio Grande, giunse dopo penosa marcia davanti il forte Santa Teresa. La guernigione composta di ducenventi dragoni sotto il colonnello don Tommaso Luigi Osorio, si rese a discrezione nel 18 aprile, e così fece quella di San Miguel. Il 24 del mese stesso il tenente colonnello don Josè Molina condusse rinforzi e molte armi e munizioni.

Zeballos si preparava alla conquista di Viamont e ad impadronirsi del Rio Pardo quando intese la sospension d'armi avvenuta tra la Spagna e gli anglo-portoghesi, non che la restituzione delle porzioni di territorio state tolte al loro legittimo possessore. Questa disposizione fu ratificata dal trattato di Parigi l'anno stesso segnato (1763). In virtù del quale trattato le colonie portoghesi nell'America, Africa, Asia e nell'Indie orientali rimanevano quali erano prima della guerra e giusta il disposto dai trattati anteriori.

La corte di Spagna per altro non si tenne obbligata di restituire i diversi suoi conquisti, eccettuato quello di Colonia del Sacramento cui Zeballos ebbe ordine di rimettere l'anno dopo ai portoghesi.

1763. Il governatore don Joaquin Espinosa della provincia di Tucuman stabilì una riforma nell'amministrazione della rendita regia, punendo i concussionarii a cui la sete del lucro faceva sacrificare i pubblici interessi. Don Diego Tommaso Martinez de Iriarte venne sottoposto a processo per essersi appropriata una somma di millecinquecento pesos. Mentre il governatore occupavasi di molt'altre saggie e vantaggiose misure per ristabilir l'ordine e pacificare gl' indiani, venne nel 1764 sostituito da don Giovanni Manuel Campero, uomo di affatto opposto carattere (1).

Spedizione di de Bougainville all'isole Malvine nel 1763. Questo militare, colonnello d'infanteria, concepito il disegno di uno stabilimento all'isole Malvine ove sperava che i navigli della compagnia dell'Indie orientali approderebbero per far acqua nel viaggio per alla China, ottenne dal ministero francese l'autorizzazione di far costruire due vascelli a proprie spese per porsi in grado di eseguire il suo piano. L'uno chiamavasi *l'Aquila* e portava ventiquattro cannoni con cento uomini di equipaggio, e l'altro *la Sfinge* ch'era una goletta di otto cannoni montata da quaranta uomini; il primo era comandato da Duclos Guyot ed il secondo da Chenart de la Giraudois. La spedizione salpò da San Malò il 9 settembre 1763 con a bordo un qualche numero di famiglie acadienesi per popolare lo stabilimento, ed accompagnavalo don Pernety in qualità di naturalista. Bougainville calò l'ancora a Rio della Plata, ove acquistò alquanto grosso bestiame, cavalli, montoni, porci, non che sementi e piante per uso della colonia, e postosi di nuovo alla vela il 16 gennaro 1764, giunse il 31 a vista dell'isole Sebalde e il febbraro gettò l'ancora in una vasta baia da lui detta *baia d'Acarron*, posta a 51°40' di latitudine sud e 60°40' di longitudine ovest da Parigi. Gli equi-

(1) *Su alma era formada*, dice Funes, *de todos los vicios que pueden hacer infeliz una republica.*

paggi vi rinvennero copia di selvaggina e di pesce, e vi abbondavano tante foche che in brevissimo tempo ne uccisero da otto a novecento. Nel 17 egli scelse un terreno per formarvi il divisato stabilimento, e vi fece costruire abitazioni ed un forte cui appellò *San Luigi*. La colonia ivi lasciata consisteva in due famiglie acadienesi (1) composte di dieci persone e diciotto uomini ch'erano appartenenti agli equipaggi de' due navigli. Il 5 aprile inviò la goletta all'Indie Occidentali per disporre colà degli oggetti di cui era carica e restituirsi poi in Francia, e nel giorno otto s'imbarcò egli stesso per tale destinazione, e rientrò a San Malò il 26 giugno 1764.

Nel forte San Luigi si eresse un obelisco sotto le cui fondamenta seppellironsi alcune monete ed una medaglia coll'iscrizione seguente:

Établissement
des îles Malouines,
situées au 51 dég. 30 min.
de lat. aust. et 60 dég. 50 min.
de long. occident. merid. de Paris,
par la frégate *l'Aigle*, capitaine
P. Duclos Guyot, capitaine de brûlot,
et la corvette *le Sphinx*, capit. F. Chénard,
de la Giraudois, lieut. de frégate, armés par
Louis-Antoine de Bougainville, colonel d'infanterie, capitaine de vaisseau, chef de l'expédition, G.
de Nerville, capitaine d'infanterie, et P. d'Arbonlin, administrateur général des postes de
France; construction d'un fort et d'un
obélisque décoré d'un médaillon de sa
majesté Louis XV, sur les plans d'A.
L'Hullier, ingén. géog. des camps
et armées, servant dans l'expédition; sous le ministère
d'E. de Choiseul, duc
de Stainville, en
février 1764 (2).

(1) Razza d'uomini laboriosi, intelligenti e che dev'esser cara alla Francia, dice M. de Bougainville, per l'inviolabile attaccamento che le hanno dimostrato quegli onesti e sfortunati cittadini.

(2) Stabilimento dell'isole Malvine situate al 51 gr. 30 min. di latitudine australe e 60 gr. 50 min. di longitudine occidentale meridionale di Parigi, fatto dalla fregata l'*Aquila*, capitano P. Duclos Guyot, capitano di

Con queste parole nell' esergo: *Conamur tenues grandia.* La corte di Francia incoraggiò Bougainville ad accrescere il suo stabilimento per trovarvi un porto d'ancoraggio ai suoi vascelli che durante la guerra prendevano quella via per ritornare dall' Indie e dal mar del sud.

Secondo viaggio di M. de Bougainville. Egli equipaggiò di nuovo l'*Aquila* ed un altro naviglio per recar provigioni e rinforzo alla colonia. Partì l'anno stesso e il 5 gennaro 1765 giunse alla baia d'*Acarron* con cinquantatre coloni. Trovò quelli che vi avea lasciati in perfetta salute. Nel febbraro passò allo stretto di Magellano per farvi legna e vi scontrò due navigli inglesi sotto gli ordini del commodoro Byron che avea impreso un viaggio intorno al mondo. Bougainville di ritorno alla baia d'Acarron col suo carico di legna, fece vela per la Francia il 27 aprile e sbarcò a San Malò il 13 agosto successivo.

1766. Il governo francese spedì Duclos-Guyot e Giraudois per proteggere la colonia. Que' due uffiziali recaronsi prima allo atretto di Magellano per tagliarvi legna, e il 5 agosto 1766 giunsero alla baia di Boucault ove non poco rimasero sorpresi al veder sei degl'indigeni montati sovra cavalli proveduti di briglie, selle e staffe. Il 30 maggio i Francesi entrarono in relazioni cogli altri naturali al porto Carestia, che dopo averne ricevuto presenti e dimostrazioni di amicizia, vennero nella notte ad assalire i tagliatori di legna nel loro tugurio. Tre ne ferirono, ma furono respinti con perdita di tre uccisi e parecchi feriti. Il 22 Duclos fece vela per la baia d'Acarron.

Il proprietario però dello stabilimento non ricavando i vantaggi che se ne attendeva e volendo farsi rimborsare delle spese che gli era costato, trasferì nel 1766 le Ma-

brulotto, e la corvetta la *Sfinge*, capitano Francese Chenard de la Giraudois, luogotenente di fregata, armati da Luigi Antonio de Bougainville, colonnello d'infanteria, capitano di vascello, capo della spedizione, G. de Nerville, capitano d'infanteria, e P. d'Arboulin amministratore generale delle poste di Francia; costruzione di un forte e di un obelisco decorato d'un medaglione di S. Maestà Luigi XV, dietro i piani di A. L'Ullier, ingegn. geogr. dei campi e dell' armata, servente nella spedizione; sotto il ministero di E. de Choiseul, duca di Stainville, nel febbraro 1764.

luine nel re di Spagna che si obbligò pagargli cinquecentomila dollari, giusta Falkner ottocenmila e un milione secondo altri. Il re di Francia dovea incassare parte di questa somma e contarsi l'altra a Bougainville il quale ottenne pure il permesso di recarsi a depositare a Buenos-Ayres alcune merci da lui acquistate a Rio Janeiro.

La Spagna inviò a quell'isole una colonia con ottocento capi di bestiame. Essa si stabilì alla baia d'Acarron, il cui nome si tramutò in quello di *Bahia de la Soledad* ossia della solitudine. I coloni inglesi e spagnuoli ignorarono la loro esistenza sino all'anno 1769 in cui un naviglio della Soledad navigando lungo la costa settentrionale, ed un altro inglese uscito dal porto Egmont intimaronsi a vicenda l'ordine di abbandonar que' paraggi.

La colonia inglese venne spossessata del suo stabilimento da una spedizione spagnuola inviata a tale effetto dal governo di Buenos-Ayres che ordinò al comandante di reclamar le Maluine come facienti parte del Paraguay e dipendenti dal Rio della Plata, e quindi dal territorio spagnuolo. Egli rappresentò inoltre che la corte di Spagna le avea acquistate per la Francia. Questa controversia che per poco non ebbe ad accendere una guerra tra i due paesi, si terminò all'amichevole. La guernigione spagnuola sgombrò da quell'isola, di cui ripigliarono possesso gl' inglesi l'anno 1771. L'anno dopo anch'essi per altro abbandonarono quel loro stabilimento (1).

Viaggio del commodoro Byron intorno il mondo nel 1764, 1765 e 1766. Il governo d'Inghilterra fermò di impiegare il tempo di pace a far nuove scoperte. Con tale divisamento equipaggiar fece due legni, il *Delfino* e il *Tamar;* il primo vascello da guerra avea ventiquattro cannoni; il suo equipaggio componevasi di tre sotto tenenti, trentasette bassi uffiziali e cencinquanta marinai; il *Tamar*

(1) V. il Viaggio di M. de Bougainville intorno il mondo fatto dalla fregata del re l'*Arcigna* e dal legno di trasporto *la Stella* nel 1766, 1767 1768 e 1769, Parigi, 1771; il viaggio del commodoro Byron; le Isole maluine di Pernetty. *An account of the expedition to the Falkland Islands in* 1771 *by Bernard Penrose;* e *Clayton's Account of the Falkland Islands in the Phil. Transac.* vol. 66 p. 105 *year* 1776.

era uno *sloop* montato da sedici cannoni e con a bordo tre luogotenenti, ventidue bassi uffiziali e novanta marinai. Fu dato il comando di tale spedizione al commodoro Byron il quale in data 17 giugno 1764 ricevette le istruzioni seguenti. « Siccome nulla è più atto a contribuire alla gloria di questa nazione in qualità di potenza marittima, alla dignità della corona della Gran Brettagna, al progresso del suo commercio e della navigazione, quanto scoprire nuove regioni, ed essendovi luogo a credere poter rinvenirsi nel mare Atlantico tra il Capo di Buona Speranza e lo stretto di Magellano considerevolissime terre ed isole, sin qui ignote alle potenze di Europa, poste a latitudini comode alla navigazione ed in climi propri alla produzione di varie derrate utili al commercio; finalmente essendo che le isole di S. M. chiamate isole di Pepys e isole Falkland situate entro il detto spazio, non furono per anco esaminate con abbastanza precisione per avere esatta idea delle loro coste e produzioni, benchè scoperte e visitate da naviganti inglesi; S. M. avuto riguardo a tali considerazioni, nè prevedendo circostanza più favorevole a tale impresa dello stato di profonda pace di cui fortunatamente godono i suoi regni, giudicò a proposito di profittarne ».

Il commodoro munito di tali istruzioni partì dalle Dune il 21 giugno 1764 e il 13 settembre diede fondo nella rada di Rio-Janeiro. Il 16 ottobre pose di nuovo alla vela e il 17 novembre riconobbe il Capo-Bianco ed entrò nel porto *Deseado* ossia Desiderato. Sciogliendo da questo porto il 4 decembre 1764 drizzò la prora verso il 48° grado per riconoscere l'isola di Pepys cui il capitano Cowley pretendeva aver veduto; ma dopo molte ricerche si persuase il commodoro della sua inesistenza. L'11 decembre egli si avvicinò al continente per rinvenire le isole Sebalde e radendo la costa vicino il capo delle Vergini, scoprì il 22 decembre sulle spiaggie uomini a cavallo che inalberarono una spezie di padiglione bianco facendogli segno di scendere a terra. Il commodoro, curioso di conoscer quella popolazione, saltò a terra accompagnato da un sottotenente e da un distaccamento di soldati bene armati, e vi trovò da cinquecento uomini i più piccoli dei quali

aveano almeno sei piedi e sei pollici inglesi di altezza con membra proporzionate a tal gigantesca statura. Portavano indosso pelli che scendevano sino al ginocchio. Le donne aveano collane e smanigli; i cavalli da essi lasciati a qualche distanza sembravano in cattiva condizione. Si fecero presenti a quegl'individui e la loro condotta fu pacifica e docile. Avanzatosi il commodoro nello stretto il 23 sino all'isola Santa Elisabetta, vide uomini e donne di mezzana statura, coperti di pelli di vitelli marini (foche), di lontre o di lama insieme cucite. Portavano berretti di pelli d'uccelli colle lor piume, i piedi coperti di pelli. Le donne pure aveano cinture di pelle, e collane di conchiglie. Byron si rimise in mare e approdò al porto Carestia per approvigionarsi di legna e d'acqua, e ne uscì il 5 gennaro 1765; vide terra il 13 del mese stesso e il 14 entrò in una gran baia da lui detta porto *Egmont* in onore del conte d' Egmont, allora primo lord dell'ammiragliato. Die' fondo in dieci braccia d'acqua e prese possesso in nome del re della Gran Bretagna di quel porto e delle isole adiacenti, chiamate isole Falkland. Il 27 gennaro rimise alla vela per ritornare allo stretto di Magellano, e costeggiando la spiaggia orientale, diede a un capo ragguardevole il nome di capo *Tamar*, ad una rupe quello di *Edistone* e quello di capo *Delfino* ad un altro capo. Tra que' due capi trovavasi una grande insenata ch'egli chiamò *canale di Carlisle* ed un'altra situata tra alcune isole basse e la terraferma ebbe il nome di *Canale* di *Berkeley*. Il 6 febbraro gettò l'áncora a Porto Desiderato e rientrò un'altra volta nello stretto di Magellano. Dopo averlo esaminato con molta attenzione, ne uscì dirigendosi all'ovest sino al 26 aprile ove scorse l'isola Masafuero. Il 1.° maggio cambiò strada per riconoscere la terra di Davis (1) e il 1.° e il 2 luglio scoprì le due isole del re Giorgio (2), del principe di Galles (3)

(1) Cotesta baja che ha l'ingresso al nord è larga mezzo miglio ed ha da 7 sino a 13 braccia sovra un fondo limaccioso.

(2) L'una è posta ai 14°29' latitudine sud e 148°50' longitudine ovest; l'altra lo è a 14°41 latitudine sud e 149°15' longitudine ovest dal meridionale di Londra.

(3) È situata al 15° latitudine sud e 151°53' longitudine ovest e distante dall'altra per circa quarantaotto leghe.

e di Byron (1). Di là passò a Tinian e poscia a Batavia ove giunse il 25 novembre. Il 10 decembre lasciò quella rada e ritornò in Inghilterra pel capo di Buona Speranza, e il 9 maggio dopo un viaggio di ventidue mesi die' fondo alle Dune (2).

» Dai particolari di questa relazione inglese e da quelli del mio giornale, dice don Pernetty, risulta aver noi riconosciute le isole Malvine, e formatovi uno stabilimento almeno alcuni giorni prima che fossero state vedute da questi due navigli del capo squadra Byron. Nel tempo stesso in cui i due legni vi approdarono, Bougainville n'era già di ritorno e dopo aver ravvisato, dal forte ov'era all'ancora, i due vascelli inglesi, mise alla vela per allo stretto di Magellano ove trovaronsi insieme come si vedrà al termine del mio giornale ».

Viaggio del capitano Filippo Carteret nel 1766. Il governo inglese volendo continuare le sue scoperte nell' emisfero australe, preparar fece un'altra spedizione di due navigli, lo *sloop Swallow*, ossia *Rondinella*, ed il *Delfino*; il primo comandato dal capitano Filippo Carteret era montato da quattordici cannoni e avea d'equipaggio un sottotenente, ventidue bassi uffiziali e novanta marinai; l'altro il *Delfino* comandato dal capitano Wallis era equipaggiato come la prima volta. Essi fecero vela da Plymouth il 22 agosto 1766 per recarsi al porto Carestia. Lo *Swallow* vi gettò l'ancora il 26 decembre susseguente, e dopo aver preso conoscenza della costa, sbarcò e passò all'isola di Juan-Fernandez. Il *Delfino* giunse il 15 novembre in una baia sulla costa meridionale della Vergine Maria. Al loro avvicinarsi i naturali accesero fuochi gettando forti grida.

(1) È ad 1°18' latitudine sud e 173°46' longitudine ovest.

(2) *A voyage round the world in his majesty's ship the Dolphin, commanded by the honorable commodore Byron. In which is containe da faithful account of the several places, people, plants, animals ecc.; seen on the voyage; and among other particulars a minute and exact description of the Streights of Magellan and of the gigantic people called Patagonians. Together with an accurate account of seven Islands lately discovered in the south seas. By an officer on board the said ship. London* 1767.

Il capitano Carteret, curioso di esaminar quella gente, prese terra accompagnato da un distaccamento di soldati di marina. Le donne al pari degli uomini erano montati sur un cavallo che sembrava ben fatto, leggiero ed alto circa quattordici palmi. Aveano pure alcuni cani. Il capitano misurar fece gli uomini di statura più alta. Uno di essi era alto sei piedi e sette pollici inglesi; parecchi altri soltanto sei piedi e cinque pollici, ma la statura della maggior parte era di cinque piedi dieci pollici ai sei piedi. Erano ben fatti e robusti, ma aveano piedi e mani di notevole piccolezza; il lor colorito era di rame carico, e diritti e duri i capelli; vestivano pelli di scimiotto col pelo al di dentro, cucite insieme e strette da una cintura. Alcuni portavano un *poncho*. Li si vide mangiare carne cruda. Il capitano parecchi ne accolse al suo bordo. L'oggetto che più li sorprese fu uno specchio che molto li divertì. Sembravano guardar con indifferenza tutte le parti del vascello, nè prestare attenzione che agli animali viventi.

Il capitano Wallis entrò nello stretto il 17 decembre 1766 e ne uscì l'11 aprile 1767. Egli diede una descrizione particolareggiata dei luoghi ove gettò l'âncora e una tavola delle distanze da una punta all'altra.

1767. Gl'indiani eccitati dalla cupidigia del saccheggio praticavano ogni anno scorrerie nel territorio di Buenos-Ayres donde derubavano gran copia di bestiame. Nel 1767 essi ricominciarono la guerra, e sconfissero due compagnie di spagnuoli, delle quali dieci soli individui poterono fuggire. Gl'indiani vennero però inseguìti da alcune truppe regolari e dalla milizia di Buenos-Ayres sotto gli ordini del colonnello Catani; il quale stimò prudente non impegnarsi in un'azione generale (1).

Terzo viaggio di Bougainville nel 1766 e 1767. La Spagna rivendicava le isole Malvine come una dipendenza dell'America meridionale. Tale diritto venne riconosciuto dal re di Francia, che ordinò la consegna alla Spagna di quello stabilimento. Bougainville incaricato dell'esecuzione di quest'ordine, dovea recarsi poscia all'Indie orientali. Il

(1) *Falkners' Patagonia*, cap. IV.

15 novembre 1766 fece vela da Nantes a bordo della fregata *l' Arcigna* di ventisei cannoni e si recò nella riviera della Plata ove trovar dovea le due fregate spagnuole la *Esmeralda* e la *Liebre* il cui comandante era incaricato di ricevere le isole Malvine in nome di S. M. Cattolica. Costretto Bougainville da un colpo di vento di dar fondo a Brest il 21 novembre, fece vela da quella rada il 5 decembre e il 31 gennaro gettò l'áncora nella baia di Montevideo. Ivi scontrò le fregate spagnuole il cui comandante don Filippo Ruis Puente dovea nella sua qualità di governatore di quell'isole prendere le necessarie misure per la cessione dello stabilimento. I due capitani si rimisero in mare il 28 febbraro 1767 e giunsero alle isole Malvine il 25 marzo. Il 1.° aprile si consegnò agli spagnuoli lo stabilimento. In forza di lettera regia i coloni francesi erano liberi di rimanervi. Alcune famiglie profittarono di queste disposizioni; il rimanente collo stato maggiore venne imbarcato a bordo delle fregate spagnuole le quali ripartirono per Montevideo il mattino del 27. Le spese per lo stabilimento dell'isole Malvine montano sino al 1.° aprile 1767 alla somma di seicentotremila lire. Il re di Spagna non era tenuto alla rifusione, ma nel ricevere lo stabilimento ne pagò tutto il materiale.

De Bougainville partì da Montevideo il 14 novembre per passare lo stretto di Magellano; il 2 decembre riconobbe il capo delle Vergini e tosto dopo quello della Terra del Fuoco, e nel 6 il capo di Possession; calò l'áncora nella baia dello stesso nome al fondo della quale si elevano cinque massi, cui nomò il *Padre e i quattro figli Aymond*. Sceso a terra con dieci uffiziali armati di fucili, vide venire a cavallo a gran galoppo alcuni naturali del paese; i quali scavalcarono cinquanta passi distante e corsero verso i francesi a mani stese gridando: *chaua chaua*. I naturali erano trenta. Bougainville fece loro qualche presente, al quale si mostrarono assai sensibili, e quando egli si ritirò lo accompagnarono sino alla spiaggia del mare ed anche nell'acqua. Gli uomini erano di bella statura; nessuno avea meno di cinque piedi e cinque a sei pollici francesi ed i più alti aveano sino cinque piedi e nove a dieci pollici. Erano sovrattutto sorprendenti per la

enorme loro quadratura, il volume della testa e la grossezza delle membra; rotondo e un poco schiacciato era il lor volto, vivaci gli occhi, estremamente bianchi i denti; e lunghi capelli neri aveano allacciati alla sommità del capo. Il colorito era bronzino, il vestito consisteva in una semplice braca di cuoio che copriva le parti naturali e un largo mantello di pelle di guanaco o di sorillos raccomandato con una cintura intorno il corpo. Portavano una specie di stivaletti di pelle di cavallo aperti di dietro. Le loro armi erano due ciottoli rotondi raccomandati alle due estremità di una corda. I loro cavalli piccoli e magri erano sellati e imbrigliati alla foggia degli abitanti della riviera della Plata: aveano anche alcuni piccoli e sozzi cani, i quali al pari dei cavalli beveano l'acqua marina, essendo la dolce rarissima sulla spiaggia. Il principale alimento di quella gente parea fosse la carne e il midollo dei guanachi e delle vigogne. Parecchi ne aveano brani appesi ai cavalli e ne mangiavano tozzi crudi.

Giusta i ragguagli degli spagnuoli, dice Bougainville non aver la nazione abitante in quella parte della Terra del Fuoco nulla dei feroci costumi della più parte dei selvaggi. Essi aveano accolto con molta umanità l'equipaggio del vascello della *Concezione* che si perdette sulla lor spiaggia nel 1765: lo coadjuvarono anche a salvare una parte del carico e ad eriger tettoje per porlo al coperto. Gli spagnuoli cogli avanzi dei loro navigli costruirono una barca su cui si recarono a Buenos-Ayres; pani di cera provenienti dal carico di quel naviglio furono spinti dalle correnti sino alla spiaggia delle Malvine ove furono ritrovati nel 1766 (1).

Bougainville continuando il suo viaggio a traverso lo stretto, die'fondo il dì 9 nella baia Boucault ed il 13 all' isola Elisabetta. Nel lasciar quest'isola fu tratto dalla cor-

(1) Falkner nella sua descrizione della Patagonia (p 92) dice che nel 1765 o 1766 un gran vascello spagnuolo mercantile destinato per Callao, si perdette a vista dell'isola de Fuego; ma che l'equipaggio giunse all' isola in una scialuppa. Gl' Indiani si avvicinavano ad essi conficcandosi il ventre, lo che fece dar loro il nome di *Rocca barrigas* ossia confrica ventre. Parte dei materiali del bastimento furono gettati sulla spiaggia e i marini ne formarono una barca con cui ritornarono a Montevideo.

rente in un vasto seno della Terra del Fuoco e gettò l' áncora in una baia da lui detta baia Duclos dal nome del suo luogotenente (1). Entrò poscia nella baia francese così detta da Degennes e poi in quella di Bougainville lunga duemila tese e larga cinquanta circondata d'alte montagne che la proteggono da tutti i venti. Il 27 scoprì un porto il cui bell'ancoraggio lo indusse ad intitolare baia e porto di *Bel Bacino;* e costeggiando raggiunse un'altra baia che offre eccellente ancoraggio per tre o quattro navigli, da lui detta baia della *Coromandiera* per una roccia appariscente posta in distanza di un miglio circa. Il 29 si diresse alla parte dell'ovest tra due isole da lui dette le *Due Sorelle.* Un po' più lungi vide una montagna cui chiamò *Pan di zucchero* per la sua forma, e cinque leghe circa dalla Coromandiera scoperse una bella baia nel fondo della quale scorreva una cascata ragguardevole d'acqua cui chiamò *baia e porto della Cascata.* Lasciò questa baia il 31 decembre e approdò a quella della Fortunata. Gli indigeni vi accorrevano in piroghe: erano piccoli, sucidi, magri e di una puzza insopportabile. Per tutto vestito indossavano cattive pelli di foca; e quelle pelli servivano pure di tetto alle loro capanne e di vele alle piroghe. Le lor donne erano ributtanti; accompagnavano gli uomini nelle piroghe per servirli; a terra esse raccoglievano legna e conchiglie senza che gli uomini prendessero veruna parte nel lavoro. Le stesse donne che teneano bambini alla poppa non andavano esenti da quel carico. Portavano i fanciulli sul dorso ravvolti nella pelle che servia loro di vestito. Le piroghe consistevano in corteccie mal connesse di giunchi con muschio nelle commessure.

Il 25 Bougainville uscì dalla baia Fortezza e sciolse dallo stretto (2) per recarsi all'isola Taiti (3).

Il celebre capitano Cook nel suo primo viaggio intor-

(1) Duclos Guyot, capitano di brulotto.

(2) A 52° 50′ di latitudine australe, e 79° 9′ di longitudine ovest da Parigi.

(3) Viaggio intorno il mondo della fregata del re l'*Arcigna,* e del legno da trasporto *la Stella* nel 1766, 1767, 1768 e 1769. Parigi 1771. *The annual Register for* 1771 ch. I. *Ensayo de la historia civil del Paraguay ecc. por el doctor D. Q. Funes,* vol. III, lib. V, c. 8. Buenos-Ayres, 1817.

no il mondo, giunse l' 11 gennaro 1769 alle isole Falkland; costeggiò la spiaggia della Terra del Fuoco e passò lo stretto di Le Maire. I naturalisti Solander e Banks che accompagnavano la spedizione, percorrendo l'interno della Terra del Fuoco, vi scontrarono un villaggio composto di capanne formate d'alcuni stipiti piantati in terra e legati alla sommità. Queste capanne erano coperte dalla parte del vento da alcuni rami frammischiati con erbe secche; dall' altra parte era un'apertura che facea le veci di porta e caminetto. Gli abitanti, cinquanta circa, erano grossi e malfatti; la statura di cinqne piedi ed otto a dieci pollici inglesi; le donne più piccole. Ambi i sessi aveano lunghi capelli neri; e per vestito una pelle di guanaco o di foca gettata sulle spalle. Un pezzo della stessa pelle inviluppava i piedi, ed aveano il corpo coperto di striscie nere tirate in tutti i sensi. Le lor armi consistevano in arco e freccie; solo arnese che presentasse qualche apparenza d' industria. Non aveano alcuna mobiglia; un po' d'erba secca sparsa sulla terra servendo ad un tempo per sedie e letti. I loro utensili consistevano in un paniere, un sacco e la vescica di un animale per riporvi acqua. Sembrava non aver essi veruna sorta di governo (1).

1767. *Nuove aggressioni dei portoghesi ed espulsione dei gesuiti.* Bucareli, per nniformarsi alle istruzioni della sua corte, ingegnavasi di disporre le basi di una solida pace col vicerè del Brasile allorchè ricevette notizia che i portoghesi eransi resi padroni de la *Cierra* dei tapesi ed eransi fortificati in una *estancia* chiamata *del Marques.* Il generale spagnuolo don José Molina protestò contra quella invasione portoghese in nna nota diretta al lor capo nel forte San Cayetano. Questi si limitò rispondere avanzerebbe quei reclami al governatore di Viamont, comandante in capo le forze portoghesi. Le ostilità ciò non ostante non tardarono a ricominciare; il 29 maggio i portoghesi in numero di ottocento attaccarono la città di *Rio Grande de San Pedro* e i posti alla parte nord occupati

(1) *Voyages compiled by D. Harykesworth, from the journals of the several commanders.* Londra, 1772.

dagli spagnuoli. Molina non trovavasi in forze e non potè resistere a tale invasione.

Avendo Bucareli fatto conoscere al re mediante il suo ministro a Madrid il cattivo stato delle cose, fu segnato l' ordine per l'espulsione dei gesuiti, rappresentati come gli agenti della discordia. « La ben conosciuta celebrità di quella società, l'importanza dei loro servizii, la riputazione vera od esagerata di ricchezza, il gran numero dei lor partigiani, l'influenza loro sull' educazione; finalmente cencinquantamila neofiti che sotto le lor leggi godevano dello stato il più felice di vita: tutte tali considerazioni, dice Funes, erano agli occhi di Bucareli come altrettanti fantasmi politici che turbavano la sua immaginazione. »

1767. Il 2 gennaro la corte di Spagna emanò un decreto che pronunciava l' espulsione dei gesuiti dalle tre provincie del Paraguay, di Rio della Plata, e di Tucuman e la confiscazione delle loro proprietà.

Il 21 giugno successivo don Francesco de Paulo Bucareli y Ursua allora governatore di quelle provincie ebbe l'ordine di mandare ad esecuzione il decreto. In conseguenza il 22 luglio arrestar fece tutti i gesuiti che si trovavano nelle città di Corrientes, Cordova, Santa Fè, Montevideo e Buenos-Ayres e li condusse via prigioni. Nel settembre ascendeva il loro numero a ducensettantuno di cui ducenventidue mandati a Cadice. In essi non comprendevansi quelli dell' Ascensione, del Paraguay nè delle missioni dei *chiquiti e dei guaranitichi*, che formavano eglino soli oltre la metà della grande provincia gesuitica (1).

1767. 11 luglio. *Espulsione dei gesuiti da Cordova nella provincia di Tucuman.* Il gran collegio (*collegio maximo*), capo di tutti gli stabilimenti gesuitici del Paraguay, conteneva centrentatre gesuiti e trecensettanta schiavi impiegati in varii servigii. Bucareli, per far eseguire

(1) *Ensayo de la historia civil del Paraguay* ecc. del dott. Funes, lib. V, cap. 8 e 9 ov'è particolareggiato tale avvenimento. Trovansi ancora otto missioni sulla riva destra del Parana e fanno parte del Paraguay propriamente detto. Se ne vedono sette sulla sinistra dell'Uruguay che fan parte del Brasile. V. *Il saggio storico sulla rivoluzione del Paraguay* di Rengger e Longchamp. Parigi, 1827.

l'ordine della loro espulsione, inviò un distaccamento di veterani sotto il sergente maggiore don Fernando Fabro. Credevasi rinvenirvi molte ricchezze, ma tutto il tesoro consisteva in novecento *pesos*. La famosa biblioteca, ricca di parecchi documenti storici preziosissimi, fu distrutta, e quei documenti depositati nella *estancia* ossia nel podere di Santa Catalina, dimora dell'ultimo tesoriere Guevara. Venne affidata la custodia della casa al dottor Antonio Aldao, distinto letterato, che inviò a Buenos-Ayres gran numero di carte.

L'università e il collegio di Monserrate, diretti dai gesuiti, furono per ordine di Bucareli posti sotto la direzione dei francescani regolari. Il primo rettore fu fra Saverio *Francesco Barsola*.

Il 3 agosto il governatore Campero, in esecuzione agli ordini ricevuti, esiliò i gesuiti dalle altre parti della provincia.

1768. Partirono a bordo della fregata *Esmeralda* cencinquantatre gesuiti, e ne vennero pure sgombrate le tre provincie del Paraguay, Rio della Plata e Tucuman.

Furono poi nel 1772 le proprietà dei gesuiti sequestrate applicate allo stabilimento di *reales estudios* a Buenos-Ayres, il quale venne affidato al dottore don Juan-Baldassare Maciel, decano della cattedrale, con due professori di latino, uno di retorica, uno di filosofia e tre di teologia.

1767. *Formazione di uno stabilimento spagnuolo nelle isole di Fuego* (*islas del Fuego*), latitudine 54° 30'. Il vascello *la Concepcion de Gurruchea*, avendo naufragato a quell'isole, riuscì all'equipaggio di approdare ad una di esse, salvando alcune provvigioni e rimasugli del legno. Quei marini, cennovantatre di numero, costruirono una goletta con cui ritornarono a Buenos-Ayres. Sulle informazioni date da essi della fertilità del suolo e dell'umanità degli abitanti, risolse il governatore di prender possesso di quell'isole all'oggetto di aver un punto di ancoraggio ed impedire agl'inglesi d'impadronirsene. Inviò pertanto Bucareli alle isole Malvine due bastimenti con quattro religiosi domenicani, carichi del necessario per formare uno stabilimento. Il governatore Puente ebbe l'ordine di gettar le fondamenta

della nuova colonia e rintracciare se gl'inglesi avessero in quell'isole un luogo d'ancoraggio.

1768. *Capitolazione della colonia inglese situata al nord della grand' isola Malvina al 51° 24' di latitudine e 317° 17' di longitudine dal meridiano di Teneriffa.* Bucareli, informato dell'esistenza di quello stabilimento, gli mandò contra cinque fregate sotto gli ordini del cap. D. Giovanni Ignazio Maradiaga con a bordo millequattrocento uomini di truppe da sbarco sotto il comando del colonnello don Antonio Gutierrez. Erano gl' Inglesi sotto gli ordini di William Matty e di John Farmer difesi da tre fregate di sedici a venti cannoni e da una batteria di otto cannoni di grosso calibro. Gli spagnuoli colla superiorità del numero obbligarono gl'inglesi a capitolare il dì 10 giugno 1768 (1).

1771. *Consegna del forte Egmont o Deseado.* L' espulsione degli inglesi da quel forte avea riacceso il risentimento del gabinetto di San James in guisa di far temer di una guerra tra la Spagna e l'Inghilterra.

Il 22 gennaro 1771 la corte d'Inghilterra sostenuta dai portoghesi, avendo menato lagni contra le violenze esercitate dagli spagnuoli il 10 giugno 1770 che costrinsero gl'inglesi a sgombrare dalla grand'isola Malvina, da loro chiamata isola Falkland, fu dalla corte di Spagna dato ordine di restituire agl'inglesi il porto ed il forte detto *Egmont* non che la loro artiglieria e le bagaglie. Tale concessione non pregiudicava però per nulla alla quistione di sovranità dell'isole Malvine.

1771. *Spedizione portoghese nel territorio delle Missioni (terrenos de misiones).* Sotto pretesto di reprimere l' audacia degl' indiani e sottoporli al giogo della fede, partì da San Pablo una spedizione militare sotto il tenente colonnello don Alonzo Botello de San Payo scortato dal capitano Antonio Silveira Peixoto, che giunse in quel territorio pel Rio del Registro e pel Parana; ma fu sorpre-

(1) Dott Funes. *Historia del Paraguay*, lib. V, cap. 8.

so dal governatore delle Missioni don Francisco Bruno de Zavala e mandati a Buenos-Ayres come infrattori dei trattati e perturbatori.

Dopo tale incidente Vertez si occupò a porre il paese in istato di difesa. Esaurito trovavasi l'erario, senza guernigione i porti, mal pagate e scontente le milizie. Il governatore delle Missioni ricevette un soccorso di trecento soldati di Corrientes. I porti di Rio Grande e il forte Santa Teresa furono forniti di truppe, viveri e munizioni, e inviati opportuni ordini ai comandanti di Maldonado, Ensenada, la Costa, Malvina, la Marina, Montevideo e Puerto Deseado.

1772 e 1773. *Novelle scorrerie degl' indiani.* Essi assalgono la colonia di San Fernando, mettono a morte alcuni individui e s'impadroniscono della maggior parte del bestiame: inseguiti da don Giovanni de Garcia Cossio, sono battuti e costretti di abbandonare il lor bottino. L'anno dopo (1773) una partita di mocobiesi, tobas, linguas e vilelas ritornano alla carica contra la stessa colonia e sono posti in rotta anch' essi dopo aver perduto sei primarii lor capi.

Il cacico corregidor Benavides del Pueblo di San Geronimo, conchiusa alleanza cogli abiponi di Santiago e San Fernando sotto il comando del cacico Nicola Nare, attaccò la colonia di San Pedro che fu ridotta in cenere.

1774. *Nuova spedizione nella provincia di Chaco.* Colla mira di rappacificare questa provincia, il nuovo governatore di Tucuman don Geronimo Matorras partì da Rio del Vallè alla testa di una spedizione ch'era stata preparata dal comandante don Francisco Gavino Arias, accompagnato dal dottor Lorenzo Suarez Cantillana, canonico di Cordova, don Joaquin de Bisuela procurator generale, don Geronimo Romano, mastro di campo della città di San Miguel e l'ingegnere don Julio Ramen de Cesar.

Cantillana dopo cent'ottanta leghe di marcia incontro gran quantità d'indiani mataguayos, chupini, malbalesi e tobas cui riuscì convertire. Matorras progredì la sua marcia fino ducenquaranta leghe distante dalla città di Salta,

trenta dalle rovine della Concezione, e cinquanta da Corrientes; gli vennero incontro i principali cacichi coi loro indiani; ma i cacichi mocobiesi *Pakiquin, Sacheriquin* e *Coclocoiquin* che nudrivano odio implacabile contra gli abiponi della colonia San Geronimo, fecero andar a vuoto la spedizione, che avea per oggetto di dare al Chaco una nuova era politica e religiosa. L'anno dopo, 1775, morì Matorras di febbre a tre leghe dalla colonia di Ortega ove facea costruire una cappella (1).

1774. *Spedizione di don Giovanni Jose de Vertiz contra i nuovi stabilimenti portoghesi.* Avendo i portoghesi formato varii stabilimenti nella *Cierra* dei Tapesi e sulla riva occidentale del Rio Grande e di Yacui, Vertiz si recò a Montevideo, essendovi allora governatore Joaquin del Pino, per intendersi seco lui sui mezzi di scacciare i portoghesi.

Con tale disegno egli lasciò quella città il giorno 7 novembre alla testa di un distaccamento di millequattordici uomini oltre trecento indiani e cento delle milizie di Corrientes. Diresse la sua strada per Tecla e giunse sino all' antica *estancia* di San Mignel la quale al tempo dei gesuiti conteneva ben cinquantamila capi di bestiame e trovavasi in istato deplorabile in conseguenza delle devastazioni portoghesi. Vertiz ordinò si erigesse un forte e continuò il suo penoso cammino a traverso monti e riviere sino alle sponde del Rio Piquiri presso una collina sul cui dosso erasi trincierato il nemico. Vertiz intimò al comandante portoghese di lasciar sgombra una posizione da lui così ingiustamente occupata; al che avendo questi risposto con un colpo di cannone, fu dato l'ordine dell'attacco. I portoghesi abbandonarono il lor posto e rifuggironsi col lor bestiame al porto di Rio Tabatinguay difeso da don Josè Carneiro, del qual pure essendosi impadroniti gli spagnuoli, il nemico si ritirò dietro il Rio Parda. Vertiz arrivato in vista di quella riviera si arrestò presso Yacuy, limite sino al quale egli dovea respingere i portoghesi giusta le sue istruzioni; effettuato il qual piano e ristabilito il posto di Santa Tecla, si pose in via per ritornare il 17

(1) Dott. Funes, lib. V, cap. 11.

gennaro 1775 per la parte di Rio Grande distante censessanta leghe da Montevideo.

1775. *Seguito delle ostilità tra gli spagnuoli e i portoghesi*. La corte di Spagna inviò nuovi ordini a Vertiz di impiegare la forza ove continuassero i portoghesi ad oltrepassare i lor limiti. Questi con sette vascelli entrarono nel Rio Grande e furono raggiunti da considerevole squadra proveniente da Santa Catalina con a bordo quattro reggimenti completi. Il colonnello don Miguel de Tejada, comandante la frontiera, intimidito alla vista delle sue forze, informò Vertiz non poter nulla imprendere contra il nemico, forte allora di millecinquecenventisette uomini di truppe di linea, e trecensessantanove di milizia. Vertiz ordinò tosto a don Francesco Saverio Morales di far vela pel Rio Grande con due corvette e tre navigli da carico (*saetias*) al fine d'impedire il passaggio alla flottiglia portoghese. Tejada ebbe ordine di rinchiudersi nel forte Santa Teresa, e Morales dichiarò voler difendere i suoi vascelli sino all'ultimo, lo che fu approvato da Vertiz.

Frattanto un ambasciatore portoghese negoziava a Madrid per sopire tutte le differenze relative a quei limiti, e il governo di Lisbona portava la sua forza terrestre a settemila uomini sotto un luogotenente generale, un maresciallo di campo ed altri uffiziali, e rinforzava pure la sua marina.

1776. Affidando in questo apparato militare, una squadra composta di due fregate, due pacchebotti, tre semache (*sumacas*) ed un brigantino entrò il 19 febbraro 1776 nel Rio Grande per attaccare la squadra di Morales; ma quest'ultimo protetto dalle batterie di terra colò a fondo uno dei bastimenti nemici, ne disalberò un altro e disperse il rimanente.

A malgrado di tale rovescio, un distaccamento portoghese di seicento uomini sotto gli ordini di Raffael Pintos Vandeira, marciò contra la fortezza Santa Tecla difesa da una compagnia sotto il capitano don Luigi Ramirez che sostenne il primo attacco coraggiosamente, ma che mancando di munizioni, fu costretto capitolare.

Questo evento incoraggì i portoghesi ad imprendere operazioni più importanti. Nella notte 1.° aprile con due compagnie di granatieri di ducenquaranta uomini e novecenventiquattro del reggimento di Chinchorro, assalirono Santa Barbara-Trinidad. Questo primo posto, situato sovra un arido suolo, e con una guernigione di soli trentasei artiglieri, e diecinove militi, fu costretto arrendersi al terzo attacco; il secondo, non meno debole, subì la stessa sorte.

Il giorno stesso un altro corpo di portoghesi avanzossi sotto gli ordini di don Giovanni Enrico Bohin il quale intimò a Tejada di sgombrar da quel posto. Inabile di resistere ad una forza di settemila uomini oltre le truppe di Tupes, Viamont e Rio Pardo, le quali eransi impadronite dell'importante varco di Pimienta, sgombrò dalla città di San Pedro ed altri punti e si ritirò verso Santa Teresa. Allora i portoghesi s'impossessarono di Sant' Ignazio nel paese delle missioni, mentre i Pueblos di Yàpeyu, San Nicolas ed altri erano malconci dai minsuanesi (1).

1766 17 giugno. L'ambasciator portoghese fece nuove pratiche presso S. M. C. per giungere alla proposta pacificazione, assicurando essere stati dati ai capi brasiliani gli ordini più precisi perchè cessasse ogni ostilità contra la Spagna. In questa il generale Bohm domandava il 13 maggio di goder dei frutti della vittoria da lui riportata nel Rio Grande.

La corte di Madrid, sdegnata di quella scissura, ordinò proseguire con vigore la guerra, e il 13 novembre partì da Cadice una flotta sotto gli ordini del marchese de Casatelli composta di cendiecisette vele e bene approvigionata con diecimila uomini a bordo. Il celebre don Pedro Zeballos fu eletto in qualità di generale delle truppe da sbarco sotto gli ordini del primo vicerè e del capitan generale delle provincie della Plata. Dal lor canto i portoghesi rinforzano le truppe di terra e di mare a Rio Grande. Vertiz si ritira a Santa Teresa ove raccoglie le sue forze; di là passa a Montevideo, ed ivi per soddisfare il risentimento della sua corte, fa tutti gli apprestamenti di guerra.

(1) Dott. Funes, lib. V, cap. 11.

1777, 3-15 febbraro. Sbattuti dalla burrasca giunsero a Montevideo cinque dei legni della squadra spagnuola. Vertiz avuta contezza che in via Santa Catalina era una squadra nemica di quattro vascelli da sessanta cannoni, quattro fregate e tre corvette sotto gli ordini di un comandante inglese Robert Makdul, mandò tosto per rinforzare la squadra di Casatelli due vascelli da guerra il *Santo Agostino* e *il Serio* comandati da don Josè-Joaquin Fechain. Il *Santo Agostino* cadde in poter del nemico.

Dal momento di loro partenza da Cadice, i due capi della spedizione non erano in accordo sul piano d'operazione. Proponeva Zeballos di sbarcare all'isola Santa Catalina; voleva Casatelli si sbarcasse invece a colonia del Sacramento. Si rinnovò la controversia alla metà del febbraro; Zeballos die' ordine di far vela per la famosa isola della Plata, ove la squadra potea passar il verno in sicuro e cominciar poi le sue operazioni con buon esito.

23 febbraro. Dopo una traversata di quattro mesi la squadra, forte di cinquecento vele, imboccò il porto. L'indomane fu dall'esercito occupato il campo di Canas-Viejas a portata di cannone da Castillo de Puntagrosa; e al tempo stesso s'inviò un distaccamento per impadronirsi delle alture vicine e tagliar la ritirata. Intanto il vascello il *Settentrione* bombardava la cittadella. Il comandante della piazza don Antonio Carlo Hurtado de Mendoza, informato di tali disposizioni, ordinò si sgombrasse dal forte. Quest'esempio fu seguito dalle cittadelle Santa Cruz e Ratas, guernite di ducento cannoni. Gli spagnuoli per capitolazione del 23 febbraro ratificata il 25 marzo presero possesso di quell'isola e di tutti gli stabilimenti di terraferma che ne dipendevano.

Il conquisto di Santa Catalina fu poi il soggetto di Zeballos che l'avea sempre riguardata come il primo punto delle sue operazioni. Mandò quindi a Vertiz le sue istruzioni, acciò avesse a far marciar tutte le sue forze alla volta di Rio Grande, ed attaccare la spiaggia meridionale mentr'egli si sarebbe avanzato contra la settentrionale. Vertiz allora raccolse duemila veterani ed alcuni cavalieri di milizia e stabilì il suo quartier generale a Santa Teresa. Zeballos lasciata forte guernigione nell'isola, mise alla vela

sul finire di marzo; ma fu avversato dai venti nè potè entrare nel fiume nè nell'Ensennada de Castillanos, ma dovette approdare a Montevideo ove prese il comando, spogliando Vertiz di ogni potere.

Zeballos, inviati cinquecenventitre prigioni nella provincia di Cuyo, sbarcò il suo ultimo convoglio il 22 maggio e si portò a stringer d'assedio Colonia. Questa piazza circondata di mura avea una guernigione di mille uomini e ducento artiglieri. Il governatore don Francesco-Jose de Rocha non tardò a proporre una capitolazione in ventitre articoli, offrendo restituire tutto il materiale, le armi, munizioni e la marina, lo che fu accettato; ed il 4 giugno gli spagnuoli fecero il loro ingresso nella piazza preceduti dal maresciallo di campo don Victorio de Nabia.

Quasi che subito Zeballos nel momento in cui tentava il conquisto di Rio Grande, ebbe dal re ordine di sospendere le ostilità. L'11 ottobre si ratificarono i preliminari di pace in venticinque articoli che determinavano i limiti tra i possedimenti delle due corone. Questo trattato dava alla Spagna le isole di Annaben, Fernando del Po e Colonia del Sacramento; mercè dei quali acquisti gli spagnuoli poteano distruggere i contrabbandieri che infestavano il lor commercio. I portoghesi aveano tra i loro possedimenti l'isola di Santa Catalina e il Rio Grande colle due sue rive. Quel trattato pose fine alle ostilità che per altro continuarono nel Paraguay attesa la gran distanza dalla provincia. Il governatore don Agostino de Pinedo, ignorando la cessazione delle ostilità, attaccò e prese Igatimi-Pueblo posto sulla sponda del fiume.

Escursione degl' indiani contra le frontiere. Nel 1777 gl'indiani pampas devastano le frontiere di Mendoza, la Punta, Cordova e Buenos-Ayres e i trentatre *Haciendas de Campo* nella giurisdizione di Mendoza, provedute in copia di viveri d'ogni sorta e di bestiame, non andandone immuni che soltanto tredici. Quegli stessi indiani irruppero pure nel distretto San Luis de la Punta appartenente al *Corregimiento* di Mendoza. Gl'indiani furono respinti dalla parte di Salto da un corpo di cencinquanta

soldati sotto il sergente maggiore don Diego-Trillo. Un' altra spedizione di trecento uomini sotto gli ordini di don Martin Benites, sergente maggiore degli Arroyos, disfece mille indiani i quali nel 15 novembre 1777 eransi avanzati sino a *Pergamino* ed a *Cabeza del Arroyo del Medio*. Quaranta rimasero uccisi e diciotto prigionieri. Si rinvenne molta copia di bestiami ed alcuni prigioni tra' quali la figlia del capitano Bengolea (1).

Fissazione della linea di demarcazione tra il Portogallo e la Spagna dietro le istruzioni date ai lor commissarii il 6 *giugno* 1778. Coll' articolo 3.° del trattato di San Ildefonso, confermato l'anno dopo da quello di Prado, la linea di confine tra i possedimenti portoghesi e spagnuoli dovea tracciarsi giusta i limiti naturali, cioè a dire i monti e le riviere. « Trattavasi, dice Azara, di fissar la linea di demarcazione dei nostri possedimenti respettivi dal mare, un po' più lungi dalla riviera della Plata sino al disotto del confluente delle riviere Guapore e Mamore da cui formasi l'altra de la Madera che gettasi nel Maranon. Si divise quella lunga parte della frontiera in altre cinque che si assegnarono in tal guisa pel nostro lavoro. Eravamo quattro uffiziali (2) inviati di Spagna; se ne nominò un quinto sui luoghi, Giuseppe Varela y Ulloa, capitan di vascello, che fu incaricato delle due parti più vicine e più meridionali, e si diedero a me le altre due (3) ». I com-

(1) *Historia del Paraguay*, lib. V, cap. 13.

(2) Il brigadiere don Jose Barela, il capo ingegnere don Bernardo Lecog, il capitano di fregata don Felix Azara e l'ingegnere don Pedro Antonio Cerbino.

(3) La biblioteca reale di Francia possede un manoscritto di Lastarria intitolato: *Reorganizacion y plan de seguridad exterior de las muy interesantes colonias orientales del Rio Paraguay o de la Plata* ecc., vol. 2 in 4.° Madrid, 1804. Quest' opera contiene una curiosa memoria sulla detta linea di demarcazione. *Memoria sobre la controvertida linea divisoria de los dominios espanoles y portugueses en America que manifiesta cronologicamente la naturaleza de esta celebre causa segun sus faces precisas hasta el tratado preliminar de 1777, le discierne la especie de esta escritura diplomatica y se consideran las reglas para su interpretacion aplicandolas a las disputas con las quales los Portugueses han embarazado su esecucion sobre las fronteras del territorio de qua trata la presente*

missarii eletti a tale effetto, dopo rimasti nove anni sui luoghi, lasciarono il lor lavoro incompleto, e si separarono senza risultamento definitivo.

« I commissarii portoghesi, dice Azara, in luogo di dar opera alla determinazione dei confini, non voleano che prolungare l'operazione all'infinito con dilazioni, rinvii alla corte e coi pretesti i più infondati per impedirne l'esecuzione ».

1778. *Stabilimento del vicereame di Rio de la Plata.* Buenos-Ayres posta a novecentottantadue leghe (misura itineraria) da Lima capitale del vicereame del Perù, dava luogo a gravi inconvenienti ed interminabili lunghierie nella spedizione degli affari. Per poter dar esecuzione più pronta alle leggi e difendere il territorio contra le aggressioni del Portogallo, fu dalla corte di Spagna creato il vicereame di Rio della Plata la di cui sede fu fissata a Buenos-Ayres. Il feld-maresciallo don Giovanni Giuseppe de Vertiz nominato a vicerè, fu incaricato del riparto delle provincie e dei varii cangiamenti necessitati da tale misura. La gran provincia di Cuyo e il territorio dell'udienza di Charcas furono compresi nel vicereame, e per consiglio di Zeballos fu divisa quella provincia in due governi aventi a capoluogo, uno Cordoba e l'altro Salta. Il vicereame aveva un'estensione di duemila miglia dal nord al sud e di undicimila dall'est all'ovest (1).

Cotesto vicereame era ripartito in undici governi, cioè 1.° Buenos-Ayres; 2.° Chucuito; 3.° Tucuman; 4.° S. Cruz de la Sierra; 5.° Montevideo; 6.° Paraguay; 7.° Puno; 8.° Paz; 9.° Potosì; 10.° Chiquitos; 11.° Moxos, e compren-

obra. L'autore vi unì una gran carta « *Mapa de America meridional, parte de Africa et de Asia; y nueva carta corografica del virreynato de Buenos-Ayres con las particularidades que explican sus respectivas notas.* »

(1) Secondo Humboldt il territorio dell'antico viceregno che comprendeva tutti i possedimenti spagnuoli all'est delle Cordigliere e al sud della riviera Maragnan, conteneva cenventiseimilaottocento leghe quadrate da venti al grado, e due milioni trecentomila abitanti; popolazione diciotto per ogni lega quadrata.

Bolivia o l'Alto Perù trentasette, o venti leghe quadrate, e un milione trecenmila abitanti, cioè trentacinque per lega quadrata.

deva 22 *corregemientos* cioè 1.° Mizque, 2.° Paucarcolla, 3.° Pilaya y Paspaya, 4.° Pumabamba, 5.° Yamparaez, 6.° Apolabamba, 7.° Atacama, 8.° Asangaro, 9.° Carabaya, 10.° Carangas, 11.° Tarija, 12.° Cochabamba, 13.° Chayanta, 14.° Larecaja, 15.° Lipes, 16.° Paria, 17.° Pacayes, 18.° Porco, 19.° Oruro, 20.° Omasuyos, 21.° Sicasica, 22.° Tomina (1).

1778. *Stabilimento di libero commercio* nel 1778. Nel 1765 a'dì 16 ottobre il governo spagnuolo aperse varii porti della penisola al commercio di alcune fra le isole di *Barlovento* (sottovento). Sotto il ministero di don Jose de Galvez che fu poi marchese di Sonora, si estese una tal concessione con decreto del 2 febbraro 1778 alle provincie di Buenos-Ayres ed ai regni di Chilì e del Perù. Nel tempo stesso vennero da quel ministro vietate nei medesimi paesi le manifatture di lana del *Vicuna* sotto pretesto che facean torto alle manifatture di Spagna, e pegl'interessi del fisco egli instituiva dogane e creava un intendente.

1779. *Primo stabilimento sulla costa di Patagonia.* Il ministro spagnuolo Galvez, temendo gl'inglesi facessero una discesa su qualche punto della costa dell'America spagnuola, principalmente su quella di Patagonia, diede nel 1778 ordini precisi per erigere due stabilimenti, l'uno nella baia Sin-Fondo, l'altro nel porto S. Giuliano. L'anno dopo don Giovanni de la Piedra sovrantendente della costa patagonica fondò lo stabilimento di *San Josè* a *Puerto Deseado*. La descrizione da lui fatta della situazione di quel porto, del clima e delle produzioni del suolo fra cui distinguevasi la bariglia e la cocciniglia, di diverse pesche, tra le altre quella della balena, fermò l'attenzione del governo. Mentre il pilota don Basilio-Villarino Bermudez era occupato a rinvenire il Rio Negro, o Los-Sauces, ritornò Piedra a Buenos-Ayres lasciando suo fratello An-

(1) *Alcedo Diccionario de America*, vol. V. *Resumen de los reynos y provincias en que esta dividida la America espanola, y de los virreynates, gobiernos* ecc.

tonio a capo del nuovo stabilimento. Don Andres Viedma, luogotenente di marina, nominato a sostituire Antonio Piedra, trovò la colonia pressochè interamente distrutta da un'epidemia. Per salvare il resto della guernigione e dei coloni li ricondusse a Montevideo ove incontrò il fratello nominato *provisto sub inspector* degli stabilimenti in Patagonia, a cui il vicerè avea rimesso le istruzioni date dapprima a don Antonio.

A Buenos-Ayres s'erano avute parecchie nozioni sui Patagoni col mezzo del cacico Negro, alleato degli Spagnuoli. Don Andres de Viedma, munito di tali istruzioni e nominato sovrantendente generale, fondò lo stabilimento di S. Giuliano sotto il nome di *Colonia de Florida-Blanca*.

Nel 1781 qnesto stabilimento s'accrebbe di settecentrentaquattro individui procedenti dalla provincia di Gallizia nella Spagna (1).

1780. La provincia del Paraguay ebbe la libertà di fare il commercio; nel tempo stesso si abolì il privilegio di cui godeva la città di Santa Fè e che obbligava i legni del Paraguay a deporre i loro carichi in quel porto.

1780. *Nuove escursioni degl'indiani e pace coi pampas.* Gl'indiani continuarono le loro escursioni e devastazioni nelle pianure di Chascomus, Salto e Las-Inverdadas; avanzatosi un corpo di circa mille uomini sino ad una lega e mezzo da Luxan, fu inseguito da cencinquanta spagnuoli sotto gli ordini di don Nicolas de la Quintana e del sergente maggiore Correa; il combattimento fu accanito e rimase senza verun risultamento dopo aver ambe le parti sofferta perdita considerevole.

La spedizione sotto il comando di Amigorena contra

(1) L'anno 1798 parecchie famiglie spagnuole destinate per le colonie della costa patagonica furono trasferite alle frontiere del Brasile verso le sorgenti dell' Ybicui e presso il suo affluente la Santa Maria da don Felix de Azara per fondarvi le novelle città di *San Gabriel de Batovi* e dell' *Esperanza*. Vedi a tale proposito: 1.° Viaggi nell' America meridionale di don Felix d'Azara, vol. I, e Notizia sulla sua vita e sui suoi scritti da Walcknaer, Parigi 1809; 2.° Hist. del Paraguay di Dean Funes, lib. V, cap. 14; 3.° la Nota sulla Patagonia alla fine dell' articolo.

il cacico Anean presso il confluente del Rios-Laurel y Diamante, ebbe un miglior esito; gl'indiani furono sorpresi e perdettero meglio di sessanta dei loro.

1784. La provincia di Tucuman è divisa in due governi l'uno comprende Salta, la capitale, Jujuy, San Miguel del Tucuman, Santiago del Estero e Catamarca; l'altro Cordoba, Rioja, Mendoza, San-Juan e S. Luis de Loyola. Don Andres Mestre è nominato al primo di que'governi; don Rafael marchese di Sobremonte al secondo, entrambi col grado di colonnello.

Agli 8 agosto 1785 *instituzione dell'Instituto de las Audiencias* a Buenos-Ayres.

1786. Il marchese di Sobremonte, governatore di Cordova, costruir fece una linea di forti e *fortini*, vicini gli uni agli altri per impedire le incursioni nemiche; a malgrado di tali precauzioni i tunesi penetrarono pel passo di Cruz-Alta, uccisero sei uomini, fecero sedici prigionieri e rapirono molte greggie. Un distaccamento di duecento uomini sotto il comando di don Benito Acosta si diede ad inseguirli, ma senza poter raggiungerli.

1788. Gl'indiani huilichesi preparavano una spedizione contra le frontiere di Buenos-Ayres; ma il governatore di Mendoza ne fu avvertito da *Pinchitur*, cacico dei pehuenchi ed amici degli spagnuoli. Gli huilichesi furono sorpresi e posti in rotta da cinquanta uomini di milizie scelte e da una truppa di pehuenchi comandata da don Francesco Esqnibal Aldao comandante del forte San Carlos. Ascese la loro perdita a cento uccisi, trecenquaranta prigioni e ventimila capi di bestiame; sette spagnuoli prigionieri riebbero la libertà.

1789. *Stabilimento di una compagnia marittima spagnuola*. Si creò in Ispagna una compagnia marittima per la pesca della balena, ed altre in tutti i mari soggetti al dominio spagnuolo con un fondo di sei milioni di reali, diviso in azioni di mille reali ciascuna. La compagnia tra gli altri privilegi godeva quello di vendere esclusivamente il prodotto delle sue pesche in Africa ed America e l'altro di accaparrare nella Penisola individui d'ambi i sessi che vi acconsentissero, per formar colonie sulle spiaggie

deserte dell'America. Nel 1790 giunse in que' paraggi la prima spedizione, e dopo essersi approvvigionata si avanzò per formare uno stabilimento a Puerto-Deseado.

1790. *Convenzione tra le corti di Londra e Madrid.* Le pesche fermarono l'attenzione del gabinetto di Londra, ed insorsero gravi controversie donde sarebbe scoppiata una guerra, se le due potenze non l'avessero impedita mercè una convenzione segnata nel palazzo dell'Escuriale il 28 ottobre 1790. Fu fermato si restituissero ai respettivi proprietarii gli stabilimenti e terreni posti sulla spiaggia ovest dell'America settentrionale od isole adiacenti, di cui erano stati spossessati parecchi sudditi inglesi da un uffiziale spagnuolo nell'aprile 1789. Per rimanere all'avvenire in buona intelligenza, convennero le due parti che i loro sudditi respettivi potessero liberamente e senza verun ostacolo navigare e stendere le loro pescsgioni nell'Oceano pacifico e nei mari del Sud; prender terra sulle spiaggie di que'mari in siti non occupati, sia per commerciare coi naturali, sia per formarvi stabilimenti; il tutto per altro soggetto alle restrizioni e condizioni prevedute dal seguente articolo 3.°

Articolo 3.° « Viene stipulato espressamente che gl'inglesi non potranno navigare nè estendere le loro pesche nei detti mari a distanza minore di dieci leghe marine dai luoghi della costa già occupati dagli spagnuoli.

Articolo 4.° « I sudditi delle due potenze avranno libero accesso e commercio in tutti i luoghi che verranno restituiti agl'inglesi e in tutte le parti nord-ovest dell'America settentrionale e dell'isole contigue poste al nord della detta costa e già occupate dagli spagnuoli, sia che i detti sudditi vi abbiano eretto stabilimenti dopo il mese di aprile 1789, sia che ne siano per erigere all'avvenire.

Articolo 5.° « Quanto alla costa orientale ed alla occidentale dell'America del sud ed isole adiacenti, veruno stabilimento potrà d'ora in poi erigersi dai sudditi respettivi delle due potenze nelle parti di quelle coste ed isole occupate già dalla Spagna; riserbata per altro ai detti sudditi respettivi la libertà di sbarcare in essi luoghi per

la comodità delle lor pesche e formarvi casali ed altri stabilimenti temporarii innalzati soltanto a tale effetto (1).

Firmati. Alleyne Fitzherbert
El conde de Florida Bianca.

1792. *Commercio di schiavi.* Con cedula dell'anno 1791 il re di Spagna avea aperto i porti americani ai navigli che facevano la tratta. Di tale autorizzazione il solo che ne profittasse fu un negoziante di Buenos-Ayres, don Tomas Antonio Romero. L'anno dopo (1792) egli noleggiò un naviglio di trecento tonnellate per la costa d'Africa, e dopo un viaggio di otto mesi ritornò con un carico di quattrocenventicinque schiavi (*piezas*), dei quali censedici morirono nel tragitto. Romero fece al tempo stesso altri viaggi; « ma il suo esempio, dice Funes, non ebbe imitatori ». I portoghesi che si diedero a quel traffico importarono in tre anni a Montevideo duemilaseicenottantanove schiavi.

1794. Gl' indiani pampas, nel giungere alle frontiere di Buenos-Ayres, accettano condizioni di pace.

1795. *Nuove incursioni degl' indiani.* A quell'epoca i mbayas, violando la fede dei trattati, invasero la provincia della Concezione, e i guayacuri mostrarono disposizioni ostili. Il nuovo governatore del Paraguay don Lazzaro de Ribera, inviò contr'essi una spedizione sotto gli ordini del colonnello don Jose Espinola y Pena, e quegl' indiani dovettero sottomettersi.

I charruas e i minuani in numero di oltre mille si scagliarono addosso Baquerias ed altri luoghi di San Borja, la Cruz e Yapeyu, uccisero quaranta guarani, parecchi ne ferirono e trasportarono tremila cavalli; ma inseguìti da un distaccamento sotto il tenente colonnello don Francesco Rodrigo, comandante di Yapeyu, furono completamente distrutti.

1795. *Fondazione della città di Melo e di Carolina,* e ristabilimento di S. Carlos pegli ordini del marchese di Sobramente, governatore di Cordova.

(1) Vedi *Historia del Paraguay* ecc., di Dean Funes, vol. IV, cap. 6.

1795. *Fondazione della città d'Oran* nella fertile vallata di Senta, fatta dal colonnello don Ramon Garcia de Leon y Pizarro, governatore della provincia di Salta. Questa nuova città è situata presso la colonia di Nuestra Senora de las Augustias de Indos Bejoses, fondata trent' anni prima di quest'epoca.

1796. *Dichiarazione di guerra della Spagna contra l' Inghilterra.* Nel manifesto ossia dichiarazione di guerra della corte di Spagna, segnato da S. M. C. a San Lorenzo il 5 ottobre 1796, si legge quanto segue: « Dacchè io conchiusi la pace colla repubblica francese, non solo ebbi i più sicuri motivi di supporre nella Gran Bretagna l'intenzione di attentare ai miei possedimenti d'America, ma riportai anche alcuni insulti diretti che mi convinsero voler il ministero inglese adottare una procedura contraria ad ogni principio di umanità nella sanguinosa guerra che desola l'Europa, per terminar la quale non ristetti dall'offerire i miei buoni ufficii e dal mostrare la mia costante sollecitudine.

« Effettivamente l'Inghilterra ha svelato i suoi disegni e la sua chiara intenzione d'invadere le mie colonie, inviando considerevoli forze alle Antille e particolarmente contra San Domingo, come risulta dal proclama del comandante di quelle forze agli abitanti dell'isola. L'Inghilterra manifestò pure le sue intenzioni ostili cogli stabilimenti che formarono le sue compagnie sulle sponde del Missuri nell'America settentrionale nella mira di penetrare a traverso quel paese sino al mare del Sud; finalmente colla conquista da essa fatta a danno degli olandesi della colonia di Demerary, la di cui vantaggiosa posizione può darle i mezzi d'impadronirsi di posizioni ancora più importanti ».

1797. *Progetto del governo francese di eccitare una rivolta nelle provincie dell'America del sud.* Quelli ch'erano alla testa delle cose in Francia ebbero il progetto nel novembre 1792 di fare una rivoluzione nell'America spagnuola, impiegandovi i mulatti e le truppe francesi che si avrebbe ritratto dalle colonie. Capo di questa spedizione, che fu poi abbandonata, dovea essere Miranda.

Giunsero a Parigi deputati e commissarii del Messico e d'altre provincie dell'America spagnuola, e concertarono con Miranda un piano d'indipendenza (1). Fu stabilito Miranda recherebbesi in Inghilterra, e presenterebbe al governo britannico in lor nome il progetto di cui ecco i particolari: 1.° che le colonie dell'America spagnuola risolute a proclamare la loro indipendenza, si rivolgessero alla Gran Bretagna per rinvenire appoggio; 2.° che le colonie darebbero alla Gran Bretagna trentamila lire sterline; 3.° che a tale oggetto fosse presentato uno stato delle forze britanniche necessarie; 4.° che dovesse esservi alleanza difensiva tra l'Inghilterra, gli Stati-Uniti e l'America meridionale; 5.° che vi dovesse pur essere trattato di commercio tra la Gran Bretagna e l'America del sud; 6.° dovesse aprirsi un canale tra gli Oceani Atlantico e Pacifico a traverso l'istmo di Panamà, di cui sarebbe libera la navigazione alla nazione britannica; 7.° stabiliti regolamenti commerciali tra le differenti parti dell'America del sud; 8.° progettata una relazione tra la banca d'Inghilterra e quelle di Lima e del Messico per reciprocamente giovarsi; col qual mezzo l'Inghilterra avrebbe acquistato influenza nello scavo delle miniere di metalli preziosi dell'America spagnuola; 9.° progettarsi alleanza tra l'America del sud e gli Stati-Uniti; la prima cedere a questi le Floride in cambio di una piccola forza militare che dovea darsele; 10.° abbandonarsi tutte le isole spagnuole ad eccezione di Cuba il di cui possesso riguardavasi siccome necessario perchè domina l'ingresso del golfo del Messico.

Progetto del governo inglese di rivoluzionare l'America del sud. All'epoca della controversia tra l'Inghilterra e

(1) Francisco Miranda, nativo di Caracas, entrò a principio ai soldi di Spagna nelle truppe di Guatemala. Costretto di lasciar l'America, giunse in Francia all'epoca della rivoluzione, e fu nominato generale nelle armate della repubblica. Accusato di essere stato cagione della perdita della battaglia di Nerwinde, fu arrestato, gli riuscì di fuggire e si ritirò in Inghilterra. Sostenne una parte nella rivoluzione di Colombia (Vedi l'art. *Colombia*) nel 1811, e in sulle prime ottenne alcuni vantaggi d'importanza; ma finì col cadere nelle mani degli spagnuoli che nel 1816 lo trassero nelle prigioni di Cadice, ove morì dopo quattro anni di carcere.

la Spagna concernente lo scandaglio di Nootka, il ministro inglese Guglielmo Pitt occupossi di un piano tendente a far sollevare i possedimenti spagnuoli dell'America, cominciando dalla provincia della Plata. Si dice esservi state parecchie conferenze in tale proposito col gesuita Viscardi Gusman nativo del Perù.

1797. Sir Thomas Picton, governatore della Trinità, dietro le istruzioni ricevute dal ministro di stato degli affari esteri, pubblicò il 26 giugno 1797 una grida diretta ai governatori dell'isole vicine. Conteneva essa che nel caso in cui gli abitanti volessero resistere all'autorità oppressiva del governo spagnuolo, riceverebbero ogni soccorso desiderabile da Sua Maestà Britannica in truppe, armi e munizioni; assicurandoli non pretendere il gabinetto britannico a veruna sovranità sul lor paese nè aver veruna brama di sopraffare i loro diritti civili, politici e religiosi.

Da quei documenti risulta che il governo britannico fornir doveva fondi e navigli, e che gli Stati Uniti, dal lor canto, dovean somministrare diecimila uomini di truppe; ma Adams, allora presidente, temporeggiò a dare una risposta immediata e positiva, e l'esecuzione del progetto fu abbandonata.

1798 gennaro. Miranda tenne conferenza con Pitt il quale parea annunciasse come prossima l'emancipazione del paese (1).

In una lettera allo stesso Miranda scritta da New-York il 22 agosto 1798, così esprimesi il generale Hamilton. « Da lunga pezza voi conoscete la mia opinione su tal proposito; ma non potrei personalmente immischiarmi senza il consenso del governo del mio paese. Desidererei vi fossero preparativi per giungere a questo scopo prima dell'autunno, e nell'inverno tutto potrebbe esser preparato per una coadiuvazione effettiva dalla parte degli Stati Uniti. In questo caso io sarei fortunato qual membro del governo, di divenire lo strumento di tanto bene. A mio avviso per riuscirvi faria duopo di una flotta britannica, di un esercito degli Stati Uniti e di un governo dato ai territorii radunati che convenisse ai due alleati, oggetti tutti che probabilmente

(1) Vedi le sue lettere ad Hamilton del 6 aprile e 19 agosto 1795.

si opererebbono senza ostacoli. Converrebbe altresì vi fosse un inviato, e allora estremamente necessaria si renderebbe la vostra presenza. Noi abbiamo assoldato un'esercito di circa duemila uomini. Il generale Washington ne prese il comando, ed io son nominato a comandante in secondo (1) ».

Nel 1804, al momento di ripigliare le ostilità tra Francia ed Inghilterra, il ministro Pitt si occupò nuovamente della quistione dell'indipendenza dell'America del sud. Se ne discusse con lord Melville, sir Home Popham ed il generale Miranda; e se ne rimise ad altra epoca l'esecuzione. Venne un'altra volta dibattuto nel 1806 e se ne occupò il governo britannico durante l'amministrazione del duca di Portland, di Perceval, del conte di Liverpool; e si progredì sino a che l'Inghilterra si dichiarò alleata della Spagna contra Napoleone.

4 gennaro 1801. *Formazione di diversi corpi di milizia nelle provincie del Rio della Plata.* L'ordinanza del re don Carlos portava: « vi sarà a Buenos-Ayres un *battaglione d'infanteria di volontarii*, composto di otto compagnie di fucilieri ed una di granatieri, in tutto seicennovantaquattro uomini; una compagnia di granatieri dei *negri liberi*, di cento uomini; un'altra di *mulatti*, di sessanta uomini; un reggimento di cavalleria di quattro squadroni e di settecenventiquattro uomini sotto il nome di *reggimenti di cavalleria di volontarii di Buenos-Ayres;* un egual numero di squadroni forti di milleducenquattro uomini portante il nome di *volontarii di cavalleria della frontiera* per la difesa della frontiera di Lujan; finalmente uno squadrone pel distretto di Santa Fè di trecenottantatre uomini, di cui trecentoun di milizia e gli altri volontarii di quella città.

« Nel distretto di Montevideo vi sarà un battaglione d'infanteria simile a quello della capitale; una compagnia di granatieri di negri liberi ed una di mulatti; un reggimento di cavalleria, un reggimento di due squadroni per la piazza di *Maldonado* e le borgate che ne dipendono, forte di trecensessantadue uomini; un altro simile per la colonia *del Sacramento;* finalmente uno squadrone di cen-

(1) *Voyage to South America by M. Brackenridge*, vol. II, pag. 105.

ottanta uomini pel Rio Negro e dipendenze; totale duemilaquattrocenottantadue uomini.

» Vi saranno seicento uomini di cavalleria nella città e distretto di Corrientes.

» Nel Paraguay due reggimenti di cavalleria con milleducento uomini ognuno.

» Nella provincia di Cordova un simile reggimento per difesa delle frontiere. A Mendoza, nella stessa provincia, un reggimento di due squadroni; e per la difesa di Cruz de la Sierra un battaglione di quattrocento uomini divisi in otto compagnie.

» Vi sarà inoltre a Buenos-Ayres *una compagnia di milizia d'artiglieria* di cencinquanta uomini; due a Montevideo ciascuna di cenquindici; una a Maldonado di cento uomini; una nella Colonia di ottanta; una a Mendoza di cinquantaquattro; un'altra a Potosì di sessantadue; due al Paraguay ognuna di cinquanta; totale settecensessantasei con numero proporzionato di uffiziali e tutti dipendenti dal comandante ed uffiziali del *corpo regio d'artiglieria*.

» Cotesta milizia dovea comporsi d'uomini di età dai quindici ai quarantacinque anni.

» Le truppe facienti parte di que' diversi corpi doveano tanto in guernigione come in campagna passar riviste mensuali colla stessa formalità del rimanente dell'esercito.

» I delitti saranno giudicati e puniti dietro le leggi stabilite nell'Indie ».

(Cap. II, art. 21 e 22).

Introduzione del vaccino (*vacuna*) *nell'America spagnuola* nel 1805. Nel 1803 il re die' ordini d'inviare a quest' oggetto una spedizione che fu affidata al suo medico don Francesco Saverio Balmis. Era essa destinata per le isole Sotto-vento, la Nuova Spagna, la Terra Ferma, e il regno del Chilì e divisa in due corpi, l'uno pel Chilì, l' altro per Buenos-Ayres. A quest'epoca grandi stragi faceva il vaiuolo in que' paesi. Nel 1805 una fregata portoghese comandata da don Antonio Machado introdusse a Montevideo il vaccino (1).

(1) *Hist. del Paraguay*, di Dean Funes, cap. 9, lib. VI.

« Cotesto viaggio di Balmis rimarrà, dice Humboldt, memorabile eternamente negli annali della storia. Le Indie videro per la prima volta gli stessi vascelli contenenti gli stromenti di morte e carnificina portare all'umanità sofferente il germe del sollievo e della consolazione.

» L'arrivo delle fregate armate su cui Balmis percorse l'Oceano Atlantico e il mare del Sud, die' luogo su parecchie coste ad una cerimonia religiosa delle più semplici e per ciò appunto delle più commoventi: i vescovi, i governatori militari, le persone più distinte per condizione si recarono alla spiaggia; prendevano tra le braccia i fanciulli che doveano portare il vaccino agl'indigeni dell'America, ed alla razza malese dell'isole Filippine .... Convien conoscere lo sterminio che pratica il vaiuolo sotto la zona torrida e tra una progenie d'uomini, la cui costruzion fisica sembra contraria all'eruzioni cutanee, per sentire quanto la scoperta di Jenner sia più ancora importante per la parte equinoziale del nuovo continente, che nol fu per la parte temperata del vecchio mondo (1).

1804. *Dichiarazione di guerra contra l'Inghilterra fatta dal gabinetto di Madrid.* Il governo inglese, malcontento dell'armonía che regnava tra i gabinetti di Francia e Spagna, ordinò il sequestro di quattro fregate spagnuole (2); il qual atto essendo stato dal gabinetto di Madrid considerato come una violazione manifesta del dritto delle genti, ed un abuso della forza, dichiarò esso la guerra.

In conseguenza di tale dichiarazione Sobremonte levar fece in massa la milizia del Paraguay, di Cordoba, Buenos-Ayres e della Banda Orientale per opporsi all'invasione di una squadra nemica forte di diecimila uomini, che minacciava.

Il brigadiere don Pasqual Ruiz Huidobro era allora governatore di Montevideo. Sobremonte si portò a quella piazza sul finire del 1805 e ricevette la notizia essersi veduta la fregata inglese *la Leda* riconoscer la costa e il resto della flotta essersi scoperto l'11 giugno.

(1) Saggio politico sulla Nuova Spagna di Humboldt, vol. I, pag. 348 e 349.

(2) *La Fama, la Medea, la Mercedes e la Flora.*

1806. *Spedizione inglese contra Buenos-Ayres e presa di quella città.* Il 10 gennaro una squadra inglese, forte di quattro a cinquemila uomini, sotto il comando di sir David Baird, sostenuta da parecchi vascelli di linea e fregate sotto gli ordini di sir Home Popham, s'impadronì della città del Capo, capoluogo dello stabilimento olandese al capo di Buona Speranza. Questo conquisto destò l'idea nei due generali d'inviare una spedizione contra Buenos-Ayres, benchè il governo inglese non avesse dato verun ordine, od istruzione relativa (1). Dalle forze in stazione a vista del capo si staccarono millecento uomini che il 6 giugno giunsero all'altura del capo Santa Maria ove si preparò ogni cosa per l'assalto. Nel 25 dello stesso mese sbarcarono senza opposizione le truppe ed il mattino dopo il generale Beresford che le comandava marciò contra l'esercito spagnuolo postato appie' di un colle due miglia circa dal villaggio di *Riduzione* che proteggeva la sua destra. Essa era forte di duemila uomini, in parte di cavalleria, con otto pezzi da campagna (2). All'avvicinarsi delle truppe inglesi gli spagnuoli si diedero alla fuga dalla parte della città, abbandonando quattro pezzi d'artiglieria e si dispersero nell'interno dopo aver distrutto il ponte di Chinlo per tagliare il passo agl'inglesi; ma riuscì a questi di traversare il fiume verso le ore undici di sera, e giunti sotto le mura della piazza il mattino dopo 27 venne dal lor generale proposta capitolazione che fu accettata e ratificata il 2 luglio dal colonnello don José Ignacio de la Quintana. Si presero e spedirono in Inghilterra, a bordo del naviglio il *Narcissus*, gran copia di merci ed effetti preziosi appartenenti al re di Spagna o alle compagnie di commercio, valutati oltre un milione di dollari; duecento mila dollari rimasero nelle casse pubbliche. Le merci a

(1) Sir H. Popham fu sostituito nel comando dall'ammiraglio Stirling, e tradotto davanti una corte marziale per aver abbandonato il suo posto in uno alla squadra sotto i suoi ordini; ma atteso l'esito dell'impresa, non riportò che severa ammonizione.

(2) Dice il dottor Funes che il vicerè Sobremonte erasi trincierato in un podere alla testa di numerosissima truppa, aspettando l'ispettor generale don Pedro Ariè con quattrocento cavalieri di milizia male equipaggiati e vieppiù ancora indisciplinati.

bordo dei legni stazionati nel porto e appartenenti a diversi negozianti, valutate per circa un milione e mezzo di dollari, vennero rispettate come furono tutte le altre proprietà private; gli abitanti conservarono il libero esercizio del lor culto e dei diritti civili, e le forme amministrative; si abolirono i dazii su alcune merci; altri se ne diminuirono; finalmente il commercio fu dichiarato libero cogli stessi regolamenti di quelli in vigore all'isola Trinità.

1807. *Ripresa di Buenos-Ayres.* Gli abitanti per altro, malcontenti per la perdita del tesoro portato via dal generale Beresford e per le loro idee politiche e religiose addetti al partito di Spagna, soffrivano impazientemente il giogo inglese. Si organizzò una congiura tra i principali membri del *cabildo* i quali vennero possentemente coadiuvati da don Santiago Liniers, capitano di nave al servigio di Spagna (1). Questo marino trovavasi all'Ensennada de Barragan al momento della presa di Buenos-Ayres e non era stato compreso nella capitolazione. Risols'egli di porre a rivolta i cittadini e di chiamare in soccorso alcune forze di Montevideo, e per ingannare il nemico si ritirò verso la Banda orientale ove fece i suoi apprestamenti.

Mentre l'alcalde di Buenos-Ayres don Martin de Alzaga, il *procurador* ed altri personaggi distinti esaltavano lo spirito del popolo, vennero varii corpi di truppe a porsi sotto gli ordini di Liniers.

Don Antonio Olavarria e don Giovanni Martin de Pueyrredon alla testa di tre a quattrocento uomini, si recarono al *Caserio de Pedriel* il giorno 3 luglio. Alla domane furono sorpresi da una colonna nemica, forte di seicensettanta uomini; ma dopo aver per un'ora sostenuta la lotta si ritirarono in buon ordine, lasciando soltanto due morti e alcuni feriti. Gl'inglesi perdettero quarantatre uomini.

Il brigadiere don Pasqual Ruiz Huidobro governatore di Montevideo fornì seicento uomini; don Ramon del Pino

(1) Nativo di Poitiers in Francia. Nel 1775 entrò al servigio di Spagna e fu all'assedio di Minorica e Gibilterra. Nel 1788 venne nominato comandante in secondo della squadra stazionata nella Plata, e poscia si stabilì a Buenos-Ayres.

governatore di Colonia del Sacramento ne inviò più di cento, tutti bene agguerriti; finalmente don Giovanni Guttieres de la Concha capitano di fregata vi condusse trecentoventitre marinai e soldati. Questo militare all'avvicinarsi degl'inglesi erasi ritirato colla flottiglia a Las Conchas.

Liniers s'avanzò alla testa di tutte le sue forze a *Corrales de Miserere* e mandò citazione a Beresford perchè sgombrasse dalla città; questi gli rispose, essere risoluto di conservarsi nel suo conquisto e sostenere la gloria dell'armi britanniche. Allora Liniers marciò (12 agosto) contra la *Plaza del Retiro* custodita da un corpo di ducento inglesi che vennero ben presto sbaragliati, e Beresford accorso in loro aiuto con una colonna di quattro a cinquecento uomini venne pure respinto lasciando molti morti e feriti.

Gli abitanti, elettrizzati da tale buon esito, si sollevarono in massa. Il generale Beresford, riunendo le sue truppe, le concentrò nella *plaza mayor*, i di cui anditi erano difesi da diciotto pezzi d' artiglieria e dispose i suoi soldati in tutti i posti elevati, sulle piatteforme e balconate. Liniers non istette guari ad assalirli, e dopo sanguinoso combattimento per ben due ore, gl' inglesi scacciati dalla piazza dovettero rifuggirsi nel forte e capitolare. Liniers accordò loro gli onori della guerra e si convenne che si scambiassero gl' inglesi contra gli spagnuoli da essi fatti prigioni dopo il principio delle ostilità. In quest' ultimo affare le truppe inglesi ebbero quattrocendodici uomini e sei uffiziali tra morti e feriti; quelle di Buenos-Ayres ne perdettero centottanta; milleseicento fucili, ventisei cannoni, quattro obizzi e il colonnello Pack del 71.° reggimento caddero nelle mani dei vincitori.

Tutti gli abitanti in quest' occasione gareggiarono di zelo e coraggio. Le donne stesse si videro combattere accanto ai loro fratelli e mariti. « Deesi tramandare alla posterità, dice lo storico Funes, il tratto d' eroismo di *Manuela la Tucumana* la quale uccise di sua mano un soldato inglese in atto di ferir il suo sposo, e con quest' atto coraggioso aggiunse novello splendore alle virtù del suo sesso.

Dietro tale vittoria il popolo di Buenos-Ayres domandò con alte grida si rimettesse il governo civile e militare

al liberatore (*libertador*) Liniers; esso gli venne conferito sull'istante da una giunta generale composta del corpo concistoriale, del vescovo diocesano, dei tribunali, prelati e principali abitanti.

Il vicerè Sobremonte era presso Ponteznelas con tremila militi di Cordoba, San Juan e Tucuman, quando gli giunse la nuova di tale avvenimento. Allora si diresse per Montevideo, ove venne sfavorevolmente accolto.

Per resistere a tutti gl'imprendimenti che potessero in avvenire tentarsi contra la città, propose Liniers di organizzare sul piede militare tutti i cittadini secondo le provincie da cui traevano l'origine; il qual piano fu poscia mandato ad esecuzione (1).

Frattanto il colonnello Backhouse era stato inviato con un rinforzo dal capo Buona Speranza; ma non potè approdarvi se non il 12 ottobre. Intesa colà la nuova della ripresa di Buenos-Ayres, si determinò d'impadronirsi di un punto della costa ove potesse attendere rinforzi ed istruzioni ulteriori. La città di Maldonado gli parve essere uno dei siti più favorevoli all'esecuzione del suo disegno, e il colonnello Vassal, incaricato di assaltarla alla testa di quattrocento uomini, se ne impadronì dopo lieve resistenza. L'isola di Gorriti cadde pure in poter degl'inglesi, non che il *Pueblo di San Carlos*, che fu abbandonato al saccheggio.

1808. *Presa di Montevideo fatta dagl'inglesi.* Nel

(1) Si formarono i corpi seguenti: 1.° i *Patricios* composti di tre battaglioni, il primo sotto il comando di don Cornelio Saavedra; il 2.° e 3.° sotto don Estevan Romero e don Jose Domingo Urien; 2.° gli Arribenos sotto don Pio Gana; 3.° i *Montaneses* sotto don Jose Oyuela; 4.° gli Andalucas sotto don Jose Merelo; 5.° i Gallegos sotto don Pedro Cerbino; 6.° i Viscaynos y Castellanos sotto don Prudencio Murgiondo; 7.° i Catalanes sotte don Jayme Nadal; 8.° i Pardos y Morenos sotto don Manuel Ruiz; 9.° l'artiglieria sotto don Gerardo Esteve y Llaè.

Cavalleria. 10.° Gli Uzares de Pueyrreddon sotto don Martin Rodriguez; 11.° un altro corpo della stessa armata sotto don Lucas Vivas; 12.° un terzo sotto don Pedro Nunes; 13.° i Migueletes sotto don Diego Herrera; 14.° i Carabinieri sotto don Lucas Fernandez; 15.° un altro corpo sotto don Alexo Castes; 16.° i Quinteros sotto don Martin Ballesteros; finalmente 17.° Maestranza sotto don Manuel Riviera.

correre dello stesso mese di ottobre, si decise il governo britannico d'inviar nuove forze, sotto gli ordini di sir Samuel Auchmuty e sotto la protezione dell'ammiraglio Stirling. Queste truppe giunsero a Maldonado il 5 gennaro. Il generale Auchmuty, avendo trovato la guernigione in istato deplorabile, e convinto dell'impossibilità di tener fronte in una piazza aperta da ogni parte ed ove non era verun espediente, fece sgombrare dalla città e risolse di assalir Montevideo. Nella mattina del 18 egli sbarcò in una piccola baia all'ovest di *Punta de Carretas*, nove miglia circa dalla città. La guernigione comandata dall'ex vicerè sommava a quattrocento dragoni e *blandengues* e seicento *cordobeces* sotto il comando del colonnello don Santiago Alexo Allende; cinquecencinquanta *paraguayos* sotto il colonnello Espinola e mille uomini di milizia civica. All'avvicinarsi del nemico il vicerè conservar volendo la sua autorità, abbandonò la città colle sue truppe, non lasciandovi a difesa che tremila cittadini sotto il comando del brigadiere Bernardo Lecoc e del maggior generale don Francesco Saverio de Viana. Assalita una colonna di Montevideo da un distaccamento di quattrocento uomini, fu sbaragliata con perdita di seicento uomini tra morti, feriti e prigionieri (1). Allora la piazza fu per mare e per terra strettamente bloccata.

Alla nuova di tale avvenimento il governatore e il cabildo di Buenos-Ayres si affrettarono d'inviar soccorsi. L'ispettore generale Arcè alla testa di cinquecencinquanta uomini giunse ad introdursi nella piazza, e Liniers si avanzò in persona con duemilaseicento delle sue truppe; ma nella notte 12 febbraro gl'inglesi riusciti a praticare una breccia considerevole dalla parte di mare, montarono all'assalto il giorno dopo e s'impadronirono della città, perdendo seicento dei loro e quattrocento gli assediati (2).

(1) Giusta il rapporto inglese le alture circondanti Montevideo erano occupate da quattromila cavalieri che dopo leggiera resistenza si ritirarono. Allora gl'inglesi si avanzarono sino a due miglia dalla cittadella. Il mattino del 29 gli spagnuoli in numero di seimila sortirono in due colonne; l'una fu battuta e perdette milleducento uomini, l'altra rientrò nella piazza senza aver impegnato verun' azione.

(2) La perdita degli spagnuoli, secondo gl'inglesi, ascese a circa otto-

Si trovò quella piazza bene approvvigionata d'artiglieria e munizioni di ogni specie, ma gli abitanti che ascendevano ad oltre settantamila mostrarono verso i vincitori sì ostili disposizioni, che si credette conveniente di aprire il porto a tutti i vascelli neutri per procurarsi viveri e provvigioni fresche.

Il conquisto di Montevideo fu seguìto da quello di Colonia del Sacramento, di cui il tenente colonnello Pack fu nominato a governatore. Una spedizione sotto gli ordini di don Francesco Saverio Elio penetrò in quest' ultima piazza, ma ne fu ripulsato e gli riuscì a stento di fuggire accompagnato da alcuni suoi. Dopo questo disastro Elio si ritirò a San Pedro per aspettare rinforzi, ma venne di nuovo sorpreso e completamente battuto. In questa fazione don Josè Quesada, comandante dei *patricios*, perdette la vita.

Alla nuova di tutti questi disastri, *l' audiencia* di Buenos-Ayres ordinò l'arresto di Sobremonte. La commissione fu affidata all'*oïdor* Velasco accompagnato dal *procurador* della città, da un secretario e da cencinquanta soldati sotto don Pedro Murguiondo.

Il vicerè dopo la presa di Montevideo erasi ritirato in vicinanza di quella piazza seguìto da pochi uomini e da alcuni cannoni. Intimato da sir San Auchmuty di restituire i prigioni fatti a Buenos-Ayres giusta la capitolazione, rispose dover attendere gli ordini del suo sovrano. Allora il generale inglese si determinò d'inviare a Buenos-Ayres per farvi lo stesso reclamo, e fece al tempo stesso marciar truppe ad inseguire il vicerè e riconoscere se fosse per lui prudente avanzarsi oltre Colonia. Nel suo ritiro il vicerè rimase preso dal corpo spedito da Buenos-Ayres e ivi condotto prigione. Quelli che sembravano sulle prime i più accaloriti contra qualunque invasione straniera, pressarono allora il generale inglese di far avanzar truppe verso Buenos-Ayres, assicurandolo che ov'egli riconoscesse la loro indipendenza, e li ponesse sotto la protezione del governo britannico, la città si sottometterebbe. Allora l'ammiraglio ed il generale scrissero un messaggio al *cabildo*

cento uccisi, cinquecento feriti e duemila prigioni; e si suppose che millecinquecento sieno fuggiti o nascosti nella città.

per chiedere la restituzione dei prigioni e invitarlo a riconoscere l'autorità di S. M. B., promettendo formalmente di rispettare i diritti, la religione e le proprietà. Il legno latore di questi dispacci avendo scontrata una scialuppa con a bordo il general Beresford e il tenente colonnello Pack, li ricondusse a Montevideo. Dopo la presa di Buenos-Ayres, que' due militari erano stati estradati verso una città distante trecento leghe nelle terre, e aveano già percorse trenta o quaranta leghe del loro cammino, quando due uffiziali spagnuoli, congiunti del governatore, agevolarono loro la fuga e il ritorno a Buenos-Ayres, ove rimasti nascosti per tre giorni s' imbarcarono poscia e scontrarono il vascello inglese.

Il generale partecipò avere il governo preso di nuovo la superiorità. La lettera al *cabildo* fu allora ritirata, altra sostituendone in sua vece diretta al vicerè o a' capi principali, in cui si richiamava alla loro lealtà ed onore, assicurandoli che ove non si restituissero i prigionieri inglesi, s' invierebbero in Inghilterra gli spagnuoli. « Siamo costretti di marciare contra la vostra città, e per salvarla dalla sua rovina, vi offeriamo di conservare le vostre leggi, la religione e le proprietà sotto la protezione del governo britannico (1) ».

L'*audiencia* nella sua risposta in data 2 marzo dichiarò per nulla intimorirla tali minacce; l' offrire la protezione dell'Inghilterra essere un'ingiuria fatta ai sentimenti della nazione, non valutando gli spagnuoli i loro beni e le vite se non per quanto fossero utili al lor sovrano; di quante popolazioni che riconoscevano l' autorità del re essere le più fedeli quelle di Buenos-Ayres e pronte ad ogni sacrifizio per provar la loro devozione. « I numerosi nostri soldati, soggiungevasi, sono preparati a vigorosa difesa, e le vostre proposte non ebbero altro effetto che di aizzare la nostra indignazione .... Più degno della nazione inglese sarebbe il vedere il general Beresford e il colonnello Pack ritornare alla loro prigione d' onore. » La lettera era segnata da Arbero de Angotigne, Juan Bazo y

(1) Lettera del 6 febbraro 1807 di sir San Auchmuty all' alta corte dell' *audiencia*.

Berry, Joseph Marquez della Plata, Manuel de Pelarro, Manuel de Villota, Antonio Caspe y Rodriguez.

Il general Liniers in una lettera della stessa data all'ammiraglio Stirling ed a sir Samuel Auchmuty diceva che la dichiarazione del popolo rappresentato da'suoi magistrati era irrevocabile, e si difenderebbe sino all'ultima estremità.

Finalmente un'altra lettera diretta dal *cabildo* di Buenos-Ayres ai capi inglesi conteneva quanto segue: « La nostra condotta verso i prigionieri fatti sotto il comando del generale Beresford non è più inumana di quella tenuta verso quelli fatti a Montevideo » ...... « Se noi rimontiamo alle cause della guerra presente; se ci rammentiamo che nel 1804 in piena pace, e quasi che in vista di Cadice, v'impadroniste di quattro fregate, del loro carico e de'passeggieri, basterebbe ciò per non trattare la vostra nazione cogli stessi riguardi di quelli dovuti verso gli altri popoli civilizzati .... Voi non avete verun diritto o motivo per assalirci; e noi non abbiamo maggior ragione per tradire il nostro grazioso sovrano, e siamo pronti a versare sino all'ultima goccia il nostro sangue per provare che siamo buoni e fedeli sudditi, e che usiamo umanità persino verso coloro che al capo Santa Maria non temettero conculcarla in faccia all'universo. » *Segn.* Martino de Mzaga, Estwar Villaircuba, Manuele Mancilla, Antonio Bixan, Manuele de Artiz de Basnaldo, Michele-Fernando de Aquera, Giuseppe Antonio Capacoilla, Giovanni B. de Gucarte, Martino de Monasterio, Bonito du Ygeizias.

1808. *Spedizione del general Whitelocke contra Buenos-Ayres.* Mentre succedevano siffatti avvenimenti, il governo inglese volendo progredire i suoi successi nell'America del Sud, avea risolto di spedire contra Buenos-Ayres un armamento considerevole sotto gli ordini del generale Whitelocke nella doppia qualità di agente militare e politico. Giusta le sue istruzioni dovea recarsi nel più breve spazio alla Plata; e nel caso in cui riuscisse a stabilire l'autorità di S. M. in quelle provincie, era autorizzato di assumere ed esercitare il governo civile sino a nuovo ordine. Si aggiungevano al suo trattamento quattromila lire di ster-

lini all'anno da levarsi dalle pubbliche rendite di quelle provincie.

Oltre le forze sotto gli ordini del colonnello Backhouse e di sir San Auchmuty, che volutavansi a cinquemila trecentrentotto uomini, dovea un altro corpo sotto il brigadiere generale Craufurd partire dal capo, protetto dalla flotta dell'ammiraglio Murray per raggiungere le altre truppe nella Plata. Annunciavasi pure che milleseicentrenta uomini erano in via per appoggiare le operazioni che potessero farsi.

Le istruzioni date al general Whitelocke portavano che con forze minori delle raccolte potevasi avere il possesso di tutta la provincia di Buenos-Ayres senza incontrar resistenza.

Per mantenere le posizioni del territorio rimaner dovea nel paese una forza non maggiore di cinquemila nomini, unitamente alle truppe che si sarebbero levate. Se le operazioni si limitassero a Montevideo, Maldonado o altro punto della costa che il generale credesse a proposito di conservare nell'interesse del commercio, parea bastare una forza inferiore a quella indicata di sopra, e allora sarebbesi imbarcato il di più per l'Inghilterra; e nel caso in cui Montevideo fosse assoggettata, se ne dovea ritirare la guernigione e distruggerne i lavori, ov'egli non avesse creduto conveniente di mantenersi in quella piazza.

Per conciliarsi la benevolenza degli abitanti conveniva, dietro le istruzioni, evitare quanto potesse urtare le loro opinioni religiose, e pregiudicate, rispettare le persone e le proprietà, e por fine alle restrizioni ed imposizioni di cui querelavansi. Era d'uopo soprattutto studiare di far loro sentire l'influenza vantaggiosa del governo di S. M. paragonato a quello cui obbedivano. Nel consiglio britannico stavano apparecchiati regolamenti commerciali (1) per essere applicati al commercio di Buenos-Ayres e poi a quello delle altre piazze del territorio che divenir potessero provincie britanniche.

(1) *Order of council of* 17 *sept.* 1806 *for regulating the trade with Buenos-Ayres; and order of counceil of* 1.° *oct. concerning duties to be levied at Buenos-Ayres.*

Windham nelle sue istruzioni al brigadiere generale Craufurd in data 30 ottobre 1806 così esprimevasi: « Nel caso di prender possesso di un porto o di una fortezza sulla costa del Chilì, impiegherete qualunque mezzo in poter vostro per guadagnar l'affetto degli abitanti e convincerli dei grandi vantaggi che devono loro ridondare dall'essere in rapporto colla Gran Bretagna e col suo governo. A tale scopo è sommamente importante di astenersi dall'esercitare veruno dei diritti della guerra donde apparir potesse il bottino, e non la protezione essere l'oggetto del governo inglese e degli agenti da esso impiegati in questa missione. L'amministrazione delle miniere deve continuare sul piede attuale, a meno che non si riputasse conveniente d'introdurvi regolamenti per migliorare la sorte dei minatori e dei negri; proibita rigorosamente l'importazione di schiavi per servizio delle miniere od altro, ed incoraggiata invece l'introduzione nel Perù delle merci inglesi provenienti dai porti del Chilì. Il commercio farà sentire alle provincie i vantaggi delle relazioni colla Gran Bretagna e disporle a secondar le misure che s'imprendessero per rovesciare il governo spagnuolo ».

In una lettera della stessa data diretta da Windham al generale Craufurd esterna la speranza « che l'esito futuro delle armi britanniche farà tentare con buona riuscita novelli stabilimenti. A tale oggetto erano stati imbarcati quattromila uomini sotto il suo comando da congiungersi con una forza navale sotto gli ordini dell'ammiraglio Murray, il quale dovea recarsi alla sua destinazione per la Nuova Galles del sud o pel capo Horn. Le operazioni doveano limitarsi al territorio del Chilì, poichè ove si fossero stese al Perù e che circostanze propizie facessero sorger l'idea d'impadronirsi di Lima, potrebbe avvenire che tale imprendimento, sproporzionato alla forza del generale, andando a vuoto, traesse seco la perdita di quanto si possedesse di già nel Chilì.

» Principio a seguirsi rapporto al governo e alla costituzione del paese dover essere di astenersi possibilmente da tutto ciò che ferir potesse i diritti e le massime od usanze di qualunque siasi classe d'abitanti, nè d'introdur nel governo altri cangiamenti fuorchè i necessarii per sostitui-

re l'autorità di S. M. B. a quella del re spagnuolo. Nei cangiamenti da farsi delle persone in posto, si avranno possibilmente a preferire gl'individui nativi a quelli nati nella Spagna; e rapporto a coloro che eccitarono o prestarono mano all'insurrezione contra il general Beresford, saranno essi mandati in Ispagna o posti in istato in cui non possano riuscire di verun pericolo le macchinazioni da loro parte.

« Essere argomento di grande importanza quello della futura condizione degli abitanti in caso di presa. Non si avrà a dar loro altra assicurazione da quella in fuori che S. M. non abbandonerà se non col maggior dolore un possedimento al quale annette tanto valore, e che nol farà in verun caso senza prender prima misure per la sicurezza di quelli che in conseguenza del loro attaccamento al suo governo potessero temere di esser esposti al rigore del governo spagnuolo (1) ».

Il general Whitelocke giunse a Montevideo il 10 maggio e vi attese la squadra inglese. Comparve essa il 27 alla foce del fiume, ma non potè giungere a Montevideo se non il 14 giugno. Il generale vi lasciò una guernigione di milletrecento uomini sotto il comando del colonnello Browne e rimontò la Plata col resto delle sue truppe sino all'*Ensenada de Barragan*, piccola baia dodici leghe circa da Buenos-Ayres. Di là i suoi soldati sfilarono verso la città.

Liniers avea disposte le sue truppe nella guisa più vantaggiosa alla sua difesa. La sua destra contrassegnata da una bandiera rossa componevasi di quattrocento uomini del corpo di marina, ottocento dei battaglioni dei Patricios, di due compagnie di *minnones*, in tutti centrenta; novanta granatieri della milizia provinciale e il primo squadrone di ussari forte di ducendiccisette uomini sotto il colonnello don Cesare Balviani.

Al centro, la cui insegna era una bandiera bianca, trovavansi cinquecencinquanta uomini d'infanteria di Galizia, quattrocento di Pardos, due compagnie di *minnones* di

(1) *Instructions of the secretary Windham, of the* 5.*th and* 6.*th mareh* 1807.

centrenta; cencinquanta del 5.° squadrone di carabinieri sotto il comando del colonnello don Francesco Saverio Elio.

La sinistra con bandiera turchina era formata del resto dei veterani, in numero di quattrocento; del corpo dei *Cantabras* di cinquecento uomini, composti di *correntinos, castellanos, viscaynos, navarros* e *asturianos*, di ducencinquanta *arribenos*, centrenta *minnones*, del 2.° squadrone di ussari in numero di cencinquanta, del sesto de' *miguelctes*, cencinquanta sotto il colonnello don Bernardo de Velasco, governatore del Paraguay nel 1805.

Il corpo di riserva contava cento dragoni, quattrocento dei tre battaglioni dei patricios, duecento *montanneses*, centrenta *minnones* ed il 7.° squadrone dei *quinteros* sotto gli ordini di don Giovanni Guttieres de Concha, capitano di fregata.

L'effettivo dell'esercito di Buenos-Ayres montava in tal guisa a seimila cencinquantasette uomini, di cui cinquemila dieci d'infanteria e mille cenquarantasette di cavalleria; ed era inoltre sostenuto da settecendieci artiglieri e cinquantatre pezzi di cannone di diverso calibro (1).

L'avanguardo dell'esercito inglese sotto il maggior generale Levison Gower e il brigadiere Craufurd era forte di trecencinquanta uomini; il centro di circa cinquemila, e il retroguardo di oltre duemila sotto il colonnello Mahon.

Nella notte del 1.° luglio l'esercito inglese traversò il ponte di Barracas e sfilò in ordine di battaglia dirimpetto a Riachuelo. Il general Gower alla testa dell'anteguardo avanzavasi a stento per sentieri paludosi; obbligato di lasciar la sua grossa artiglieria, sentiva non poter misurarsi con un nemico che presentava una sì formidabile fronte. Risolse perciò di traversare il Riachuelo al passo d'Esquina per effettuare nella notte la sua congiunzione col rimanente dell'esercito. Liniers, penetrato un tale disegno, volle opporsi, ma Gower eluse lo scontro mercè una marcia sforzata, e condusse ad esecuzione il suo piano. Liniers sconcertato da tale mossa marciò coll'ala sinistra del suo esercito contra il nemico, schierato lungo il sito chiamato *Corrales de miserere*. S'impegnò allora sanguinoso com-

(1) P. Funes, lib. VI, cap. 11.

battimento durato sino a notte, e Liniers, benchè con perdita minore di quella del nemico, abbandonò il campo di battaglia lasciandovi dodici pezzi di cannone.

Il 3 luglio il maggior generale Gower fece al generale Liniers le sei proposte seguenti: 1.° restituzione di tutti i prigionieri inglesi detenuti nelle diverse provincie; 2.° riconoscere come prigionieri di guerra tutte le persone esercenti funzioni civili dipendenti dal governo di Buenos-Ayres non che tutti gli uffiziali e soldati; 3.° rimettere nello stato in cui erano gli approvvigionamenti di guerra, i cannoni e le munizioni; 4.° riporre in potere della Gran Bretagna le proprietà di qualunque natura appartenenti al pubblico demanio; 5.° il generale inglese per sua parte e in nome di S. M. B. lascierebbe agli abitanti il libero esercizio di lor religione; 6.° garantirebbe l'inviolabilità delle proprietà private.

Il generale spagnuolo incaricò il colonnello Elio di rispondere, gli abitanti di Buenos-Ayres avere un sufficiente numero di prodi soldati comandati da esperti capi, pronti a morire in difesa della lor patria ed èsser giunto per essi l'istante di mostrare il lor patriottismo ».

Il giorno dopo (4 luglio) il general Whitelocke scrisse a Liniers una nota in cui lo informava « trovarsi egli alla testa della principal colonna dell'esercito britannico ed altra aspettare i suoi ordini ad una lega dalla capitale, e voler sapere se persistesse nella risposta del giorno innanzi ».

Liniers replicò tosto « fino a tanto avesse munizioni e si conservasse eguale lo spirito che animava la guernigione ed il popolo, non penserebbe giammai a cedere il posto affidatogli; e aver esso mezzi più che bastanti per resistere ad ogni sforzo che si tentasse per togliergliela ».

Gli abitanti, animati dall'esortazioni dell'alcalde e dai membri del *cabildo*, si prepararono a vigorosa difesa; gli anditi della gran piazza furono guerniti d'artiglieria, e il nemico era continuamente molestato dalle guerillas.

Il dì 5 il general Whitelocke, prolungando la sua fronte verso Recoleta, die' ordini s'investisse completamente la città. L'ala destra stava sotto il comando del brigadiere Guglielmo Lumley; i carabinieri sotto il tenente co-

lonnello Guard; il centro sotto il brigadiere Craufurd ed il tenente colonnello Pack; la sinistra sotto il brigadiere Auchmuty ed il capitano Bowles alla testa de'suoi marini. Il generale in capo comandava la riserva col suo maggior generale Gower e il suo quartier mastro il tenente colonnello Burke. Ciascuno di que'corpi dividevasi in tre colonne che formavano una linea di battaglia all'intorno della città. Una scarica d'artiglieria fu il segnale dell'assalto al centro.

Il brigadiere Lumley si portò sovra l'ospitale della *Residencia* ove si stabilì senza incontrare opposizione.

Il brigadiere Auchmuty staccò la sua colonna della destra per la strada San Nicolas con ordine di occupare i conventi della Mercede e di Catalina e la *plaza del Retiro*. Quest'ultimo posto era difeso da don Guttieres de la Concha, avendo sotto i suoi ordini la marina regia, ottanta patricios ed una compagnia di granatieri di Galizia, in tutti seicendue uomini; gl'inglesi assalirono vivamente, ma furono respinti con grossa perdita; se non che fatta avanzare la lor grossa artiglieria ad un tiro di pistola dalla muraglia della *plaza del Toros* ov'eransi trincierati gli spagnuoli, aprirono una breccia. Consumate le munizioni dell'artiglieria spagnuola la sola fanteria dovette sostenerne l'urto per oltre due ore, dopo le quali riuscirono gl'inglesi a stabilirsi nella piazza. La loro perdita montò in quello scontro, per quanto si dice, a seicento uomini (1).

Il centro dell'esercito non ebbe la stessa sorte. Appena la sua colonna sinistra erasi posta in movimento fu fulminata da un fuoco micidiale che irrompeva dalla chiesa di S. Miguel e dal collegio degli Orfanelli. Le truppe che la componevano, rifuggitesi nella chiesa, furono obbligate di rendersi a discrezione.

La seconda divisione sotto il tenente colonnello Pack diresse il suo attacco contra le alture del collegio di San Carlos difese dai corpi dei patricios sotto il colonnello Saavedra ed il sergente maggiore don José Viamont. Tutte le parti dell'edifizio erano guernite di soldati che faceva-

(1) Giusta il rapporto inglese il generale Auchmuty prese in quel fatto trentadue pezzi di cannone, molte munizioni, e fece seicento prigionieri.

no contra gli assedianti vivo fuoco e coprivano coi lor morti e feriti le strade. Il tenente colonnello Cadogan volle effettuare la sua ritirata colla gente rimastagli; ma avuti quattordici uccisi e trentacinque feriti, si arrese con sei capitani, otto uffiziali ed oltre cencinquanta soldati. Quelli che più si distinsero in questo affare furono don Giovanni Pedro Aguirre, don Eustochio Diaz Velez, don Francesco Martinez Villarino, don Diego Saavedra e don Agostino Rio de Elio.

Altra colonna forte di mille uomini sotto il comando del general Craufurd s'impadronì del convento di San Domingo; ma la maggior parte delle forze spagnuole essendosi portate su quel punto accintasi ad atterrare le porte ch'erano soltanto di legno, dovette deporre le armi.

La colonna destinata ad occupare il monastero di Santa Catalina se ne impadronì senz'ostacolo giusta gli ordini del generale Auchmuty; ma la divisione incaricata di occupare il convento della Mercede, non potendo fare un passo senza vedersi oppressata, dovette capitolare in numero di duecendiciassette uomini; tredici uffiziali furono condotti nel forte. Gl'inglesi ebbero ottanta uffiziali, e mille soldati prigionieri e più che il doppio tra uccisi e feriti (1).

In questa critica situazione il general Whitelocke ricevette il mattino del 6 proposte di Liniers che gli offriva di riconsegnare i prigionieri fatti sotto il generale Beresford e nell'ultimo scontro, ove acconsentisse a lasciare sgombro Montevideo e tutto il paese della Plata. Il generale spagnuolo preveniva al tempo stesso il generale inglese che la minutaglia trovavasi in tale stato di esacerbazione che non potea rispondere della sicurezza dei prigioni nel caso in cui si persistesse in misure offensive (2).

Il general Whiteloche sapendo che tutte le sue forze riunite non montavano a cinquemila uomini e che ove pure gli riuscisse a bene un altro assalto contra la città, la perdita che avrebbe a provare renderebbe insufficienti

(1) Hist. del Paraguay del dott. Funes, lib. VI, cap. 9, 10 e 11. Il rapporto inglese fa ascendere la perdita dell' esercito britannico a duemilatrecento tra uccisi, feriti e prigionieri.

(2) Lettera del general Whitelocke a W. Windham in data di Buenos-Ayres 10 luglio 1807.

le sue forze per conservar la piazza; non gli restava quindi se non scegliere tra l'uno e l'altro partito, o di ritirarsi in virtù di un trattato, o di rimbarcarsi in faccia al nemico; ma in questo caso era esposto a nuova perdita oltre i feriti e prigionieri dell'ultimo affare; e la resa del 71.° reggimento che lo avea preceduto, di guisa che poteano perdersi dalla Gran Bretagna quattromila uomini. In tali iatture il generale si determinò di accettare la capitolazione proposta (1).

Giusta le condizioni di questa capitolazione, doveano sospendersi le ostilità sulle due sponde del fiume; e le truppe inglesi per due mesi mantenersi in possesso del forte di Montevideo. Eravi lo scambio reciproco dei prigioni, nel quale comprendevansi tutti i sudditi inglesi presi nell' America del sud dal principio della guerra e le truppe del general Whitelocke; le fortezze e la piazza di Montevideo doveano allo spirar dei due mesi riconsegnarsi in un a tutta l'artiglieria che si trovava al momento di prenderle (2).

Il general Whitelocke tratto dinanzi una corte marziale tenutasi all'ospitale di Chelsea il 28 marzo 1808 fu accusato: 1.° di aver chiesta fra le altre la resa come prigionieri di guerra di tutti gl'individui esercenti funzioni civili nel governo di Buenos-Ayres, lo che mirava ad inasprire gli abitanti, produrre uno spirito di resistenza e distruggere ogni speranza di componimento amichevole; 2.° di non aver preso misure militari convenienti, avendo le truppe marciato per le vie principali senza il permesso di far fuoco e senza mezzi di espugnar le barriere, avendole esposte in tal guisa ad essere battute senza la possibilità di opporre resistenza efficace; 3.° di non aver preso veruna misura per cooperare colle divisioni dell'esercito impegnato col nemico nelle vie; 4.° e perchè mentre le truppe possedevano le porte di ogni lato della città e dell'arsenale principale e potevano comunicar colla flotta e teneva una forza effettiva di cinquemila uomini, avea fatto una capitolazione

(1) Lettera del general Whitelocke a Windham 10 luglio 1807.

(2) *Definitive Treaty between the general in chief of His Britannic Majesty and of His Catholic Majesty, dated at the fort of Buenos-Ayres, the 7.th july* 1807.

col nemico mercè la quale erano perduti tutti i vantaggi dovuti alla bravura delle truppe e acconsentito di sgombrar dalla città abbandonando al nemico la fortezza di Montevideo che avea guernigione sufficiente da poter resistere ad ogni assalto.

Il generale Whitelocke fu dalla corte marziale dichiarato incapace di servire in un grado militare e il re confermò la sentenza. In tal guisa quel generale perdette il frutto di trent' anni da lui consecrati nel servizio della sua patria. Dieci ne avea passati nell' Indie occidentali in un comando superiore, diportandosi nel modo più onorevole.

In questa causa osservar fece il giudice avvocato aver quella spedizione non solo tratto a perdita i prodi che la componevano, ma altresì annichilati i vantaggi preziosi che l' Inghilterra avrebbe ricavato dal possedere un posto così importante come Montevideo. Questo disgraziato avvenimento distrusse, diss' egli, tutte le speranze così giustamente e generalmente concepite di aver nuovi sbocchi pei prodotti delle nostre manifatture, di estendere il nostro commercio, aprir finalmente nuove sorgenti di ricchezza, soddisfacendo ai bisogni de' popoli appena usciti dalla barbarie, e introducendo il lusso e la civilizzazione nei punti più rimoti del globo (1).

La corte di Spagna guiderdonò con onoranze politiche e militari il valore dei principali capi. Ruiz Huidobro fu nominato caposquadra, Liniers brigadiere, Concha capitano di nave e poscia governatore di Cordova (2).

1808. *Ritirata di Liniers*. L' 11 agosto si ebbero a Buenos-Ayres nuove della Penisola, che annunciavano l' abdicazione di Carlo IV in favore di Ferdinando VII. Liniers si apprestava a far celebrare questo avvenimento allorchè *Santnay* agente di Napoleone giunse con dispacci che recavano aver l' esercito francese invasa la Penisola e il di-

(1) Vedi *Trial at large of lieutenant-general Whitelocke, late commander* ecc., Londra, 1808.

(2) Altra spedizione inglese sotto il cav. Arturo Wellesley, che doveva essere accompagnato dal general Miranda, fu preparata a Cork in Irlanda; ma se ne cangiò la destinazione per gli avvenimenti della Penisola e il ristabilimento delle relazioni pacifiche tra l' Inghilterra e la Spagna.

segno dell'imperatore di far sedere sul trono della Spagna suo fratello Giuseppe, mantenendo in tutta la sua integrità quella monarchia. Allora Liniers convocò le autorità legali, l'audiencia ed il corpo municipale per deliberare su tale comunicazione, ed esse si decisero a favore dell'antica dinastia fissando il 21 agosto per giurare fedeltà a Ferdinando VII. Tutte le classi dello stato celebrarono a gara l'esaltamento del nuovo sovrano. Nel 23 del mese stesso sbarcò il brigadiere don Josè de Goyeneche (1) in qualità di deputato della giunta suprema di Siviglia che governava in Ispagna a nome di Ferdinando VII durante la sua cattività. Fra le carte di cui era portatore trovavasi una dichiarazione di guerra contra la Francia e il trattato di alleanza tra la Spagna, l'Inghilterra ed il Portogallo contra quella potenza.

Don Francesco Saverio Elio, governatore per *interim* di Montevideo e nemico personale di Liniers, raccolse l'audiencia di quella città, il corpo concistoriale, il vescovo diocesano e il brigadiere Goyeneche, e rappresentando loro i pericoli che li minacciavano, li assicurò che gl'interessi dello stato necessitavano la sua presenza alla capitale. Partì quindi da Montevideo lasciando la piazza sotto il comando di don Giovanni Angelo Michelena, capitano di nave. Allora Buenos-Ayres si trovò divisa in due fazioni, la cui lotta dovea far temere forti disastri.

Qualche tempo prima (marzo 1808) Elio avea aperto corrispondenza colla corte del Brasile (2) per invitar la principessa donna Carlotta Joaquina de Borbon a prender sotto la sua protezione quella parte dell'America e con tal mezzo conservare l'integrità della monarchia spagnuola. Don Rodrigo de Souza de Cuitiaho, ministro degli affari esteri di quella corte, ebbe istruzioni per prendere in esame l'affare (3).

(1) Nativo d'Arequipa nella Spagna. Entrato dapprima nel favor di Murat, ottenne da Giuseppe una missione per l'America e passò poscia a Siviglia ove si presentò alla giunta come divota alla causa regia, ed ottenne il grado di brigadiere.

(2) Il 27 gennaro 1808 i reali di Portogallo erano giunti al Brasile, divenuto di colonia ch'era prima ad essere la metropoli.

(3) *Manifiesto dado en* 19 *agosto de* 1808 *por la infanteria Carlota y el infante don Pedro.*

1809. Il 1.° gennaro gli agenti di Elio che aveano già liberata Montevideo dall'autorità di Liniers, adunarono i loro partigiani nella pubblica piazza di Buenos-Ayres, e sostenuti dai corpi de' vizcaynos, gallegos e catalanes, invitarono gli abitanti a seguir l'esempio dei montevideesi. I comandanti dei patricios, arribenos, montaneses ed altri si posero nel partito opposto. Liniers per evitare lo spargimento di sangue, convocò un concilio nel forte Reale composto del vescovo, dell'audiencia pretoriale, del corpo municipale dell'anno avanti e di quello in attività, del tenente generale don Joaquin Molina ed altri rispettabili individui, e loro offerse, rimettere il potere nelle mani della persona che si giudicasse la più degna di esercitarlo per calmare la sedizione e mantenere l'ordine dalle leggi prescritto. Il prelato ed alcuni funzionarii prima di accettar tale offerta tentarono invano di ristabilir l'ordine. In tal critica situazione i capi del corpo dei patricios recaronsi essi stessi nel forte per invitare Liniers a deporre il potere, ed egli persuaso esser questo il solo mezzo di sopire la rivolta, diede la chiesta sua dimissione e si recò alla *plaza major* ove fu accolto con acclamazioni dalle truppe, e per estirpare il germe della sollevazione, si esiliarono in Patagonia cinque dei primari raggiratori (1).

In mezzo a tali turbolenze il tenente generale don Baldassare Hidalgo de Cisneros sbarcò a Montevideo in qualità di vicerè. La giunta centrale di Spagna avea fermato di non affidare i posti più importanti in America se non a persone di sua scelta. Questo motivo determinò la nomina di Cisneros, quella di Elio come sotto ispettore generale e quella di don Vicente Nieto al governo di Montevideo. Liniers, i cui servigii sarebbero stati sì importanti nello stato di crisi in cui trovavasi il paese, fu lasciato a parte conferendogli il titolo di conte di Buenos-Ayres (*conde de Buenos-Ayres*) ed un'annua pensione di centomila reali pagabili dal pubblico erario, ed esenti da ogni carico.

1809. *Trattato di pace tra l' Inghilterra e la Spagna.*

(1) Don Martin de Alzaga, don Olaguer Reynals, don Estevan Villanuova, don Juan Antonio Santa Colonna e don Francisco Neyra.

Il 14 gennaro si segnò un trattato di pace ed alleanza a Londra tra S. M. B. e S. M. C. Ferdinando VII. Con quel trattato l'Inghilterra promette di coadiuvare con ogni suo potere la nazione spagnuola a ripulsare la tirannia e l'usurpazione della Francia ed a non riconoscere altro sovrano della Spagna e dell'Indie che il solo Ferdinando VII, i suoi eredi o quel successore che venisse riconosciuto dal popolo spagnuolo; e S. M. C. da parte sua si obbliga non cedere in verun caso alla Francia nessuna parte del proprio territorio ne' due mondi, far causa comune contra Napoleone, e non conchiuder la pace se non di reciproco consenso delle due potenze contraenti.

Lord Wellesley ch'era rivestito del carattere uffiziale di ambasciatore presso la giunta centrale, rappresentò inoltre essere interesse del governo spagnuolo l'adottare un altro sistema e pubblicare un atto che contenesse amnistia dei passati errori, repressione degli abusi e diminuzione delle imposizioni spagnuole ed indiane; finalmente la concessione alle colonie dei diritti naturali i quali soli potevano assicurar loro una giusta parte nella rappresentazione spagnuola (1).

Il 22 gennaro 1809 comparve regio decreto che dichiarava le provincie dell'America spagnuola far parte integrante della monarchia e godere eguali diritti delle provincie della Penisola; lo che fu confermato con nuovo decreto 22 maggio successivo ed una grida della giunta centrale 1.° luglio 1810.

Nel marzo 1810 il console generale Fermida annunciò nelle carte degli Stati-Uniti essere tutti i consoli spagnuoli autorizzati a conceder patenti ai legni inglesi e degli Sati-Uniti che volessero commerciare con Puerto-Ricco, Cuba, Maracaibo, la Guaira e la Florida.

Rivoluzione del 1810. L'espulsione degl'inglesi avea ispirato agli abitanti di Buenos-Ayres nuove idee sul governo e avea lor dato il sentimento delle proprie forze. Una grida della reggenza di Madrid 14 febbraro 1810, annunciando aver essi la qualità di cittadini, rianimò gli

(1) Lettera di lord Wellesley a Canning. Siviglia 25 settembre 1809.

spiriti e die' nuovo impulso alle idee liberali che germogliavano in parecchie menti. Nella grida notavasi il seguente brano:

«.... Ora, americani spagnuoli, siete alla fine innalzati alla dignità d'uomini liberi: non più siete a quell'epoca in cui curvi sotto insoffribile giogo, a misura della vostra distanza dal centro del potere, eravate le vittime dell'arbitrio, dell'avarizia e dell'ignoranza. Rammentate che col nominare i vostri mandatarii al congresso nazionale, non più dipendono i vostri destini dai ministri, dai vicere, o dai governatori, ma che stanno in mano vostra ».

Alcuni uomini arditi (1) si raccolsero in segreto e formarono il piano di una rivoluzione in cui doveano essere sostenuti da gran parte delle truppe.

Il 14 maggio 1810 andò in voce che i francesi avessero superate le montagne della Sierra Morena, soggiogata l'Andalusia, preso possesso di Siviglia e assediata Cadice.

Al tempo stesso pubblicò il vicerè un addrizzo che dava notizia ai generosi e fedeli abitanti del vicereame « essere l'isola di Leon divenuta il solo rifugio della monarchia spagnuola in Europa ». Questa notizia destò l' entusiasmo del popolo che spedì al vicerè una deputazione per indurlo a dimettersi dal suo comando, giacchè non più esisteva il potere che glielo avea conferito.

Si formò allora un'assemblea composta di seicento persone delle più distinte della città, la quale con soli sessanta voti contrarii decise, rimettesse il vicerè l'autorità nelle mani del *cabildo* perchè potesse nominare una giunta di governo sino alla tenuta di un congresso generale dei deputati di tutte le provincie del vicereame. Cisneros mancando di mezzi per resistere, rassegnò nel 25 maggio il comando nelle mani del *cabildo* che lo nominò a presidente di una giunta di cinque membri (2) collo stes-

(1) Don Juan Jose Casteli, don Manuel Belgrano, don Feliciano Chiclana, don Juan Jose Pasò, don Hipolito Vieytes, don Nicolas Pena, don Jose Darragueyra, don Francisco Pasò, don Florencio Terrada, don Martin Tompson, don Ramon Vieytes, don Juan Randon Balcarce, don Antonio Luis Beruti, don Martin Rodriguez, don Agustin Donado, don Matias Irigoyen.

(2) Il vicerè Cisneros, il dott. Soler, il dott. Casteli, il colonnello Saavedra e Incharanqua.

so trattamento e gli stessi onori che avea precedentemente.

Il cabildo fu investito del potere supremo sino alla formazione di una *giunta gubernativa*. Il partito dominante appoggiato dai comandanti ed uffiziali del corpo dei creoli, disapprovò quella disposizione, che venne dal cabildo annullata. Si formò altra lista e fu scelto il colonnello Saavedra a presidente e comandante generale delle truppe; il dottor don Giovanni Josè Casteli (tutti e due facienti parte dell'ultima lista), il dottor Manuel Belgrano; D. Miguel de Azcuenaga colonnello di milizia; Domingo Mateu negoziante di Catalogna; Giovanni Larrea della stessa provincia; don Manuel Alberti curato della parrocchia di San Nicola, don Giovanni Josè Passo e don Mariana Moreno in qualità di secretario. Questa giunta pronunciò il giuramento di provvisoria sudditanza al re Ferdinando VII.

All'indomane si lesse una grida che fu accolta per acclamazione dalla moltitudine raccolta sulla piazza pubblica. Essa conteneva l'abolizione della corte dei conti e dei dazii sul tabacco; la soppressione del trattamento del vicerè, e la minorazione di quelli de'suoi officiali. È cosa meritevole di osservazione che il giorno in cui ebbero luogo tali regolamenti, nessun individuo ricevette il più leggiero insulto o il menomo danno. Il primo atto della giunta fu di organizzare una forza regolare. Nel decreto emanato a tale oggetto si osservava che quantunque ogni cittadino fosse soldato ove trattasi della gloria nazionale, l'ordine pubblico per altro e la sicurezza dello Stato esigevano la formazione di una forza regolare ed imponente.

Il vicerè Cisneros avea ordinato a Liniers di recarsi in Ispagna o ritirarsi nell'interno, assegnandogli per residenza Mendosa; ma Liniers invece si ritirò a Cordova del Tucuman, ove, bene accolto dal governo e dal popolo, ottenne vasta estensione di terreno ch'avea appartenuto ai gesuiti.

In questa città si tenne un'assemblea in cui il governo e l'intendente della provincia don Giovanni Guttieres de la Concha e le persone più distinte, meno il decano, convennero si conserverebbero le autorità costituite sino a che fosse certa la sommissione della Spagna od alme-

no tutte le provincie del vicereame seguito avessero l'esempio della capitale. Allora la giunta fece marciar truppe contra questa città. Liniers per impedire la loro marcia essendo riuscito a raccogliere duemila uomini mise a sacco i dintorni della città di Cordova, ma tosto dopo i suoi soldati lo abbandonarono. Allora volea ritirarsi al Perù con quattrocento uomini rimastigli fedeli, ma inseguiti dalle forze di Buenos-Ayres, sostenute dai curati, vennero di botto dispersi, e Liniers cadde in potere del colonnello Ocampo che comandava quelle forze in un a Concha, don Antonio Orellana vescovo di Cordova, don Joaquin Moreno ministro del tesoro, l'assessore don Victoriana Rodriguez e il brigadiere don Santiago de Allende.

Allora la capitale trovavasi bloccata dalla marina regia di Montevideo. Aveanvi in essa alcuni compagni di Liniers devoti alla sua causa. La giunta che avea dato ordine d' inviare i prigioni a Buenos-Ayres, temendo l'influenza di Liniers e volendo atterrire i suoi nemici, mandò Casteli, uno de' suoi membri, ad incontrarli coll'ordine di farli perire. Casteli eseguì l'atroce missione, risparmiando il solo vescovo per non aizzar contro l'opinione religiosa del popolo. Gli altri furono tutti giustiziati sul *monte de la Papagallos*.

La giunta inviò al tempo stesso considerevole rinforzo al colonnello Ocampo con ordine di agire contra i nemici della libertà nelle provincie dell'interno e continuar la sua marcia verso l'Alto Perù, ove stavano raccolti i regii sotto il colonnello Cordova. Don Antonio Gonzales Balcarce, maggior generale dell'esercito indipendente, assalì e battè i regii a Santiago, Cotagata e Tupiza, e il 7 novembre riportò compiuta vittoria a Suipacha. Don Josè di Cordova, don Vicenti Nieto (1) presidente dell' audiencia di Chuquisaca e don Francesco de Paulo Sanz, intendente del Potosì, furono fatti prigioni e fucilati senza formalità di processo il 15 decembre per ordine dello stesso Casteli che accompagnava il general Balcarce in

(1) Nieto che avea accompagnato il vicerè per sostituir Elio nel comando di Montevideo, era stato inviato alla testa di una spedizione nella provincia dei Charcas.

qualità di governatore dell'Alto Perù. Gli spagnuoli dovettero ritirarsi traversando il Rio di Saguadera, confine del vicereame peruviano.

La municipalità di Lima dietro i consigli del vicerè Abascal propose un armistizio e comunicò quali basi della pace undici proposizioni cui assicurò essere state presentate alle cortes e da esse accettate. Casteli come rappresentante della giunta, le mandò quelle proposte ed accettò la tregua, della quale giovossi il generale Goyenecho per assalire il 20 luglio le truppe indipendenti. Esse rimasero sconfitte e costrette ad abbandonare la vantaggiosa posizione di Chibirava.

Il 18 decembre i membri della giunta furono sostituiti dai deputati delle provincie in ognuna delle quali si stabilì una giunta. Saavedra, primo presidente della *junta gubernativa*, impigliatosi con Morena secretario, aggiunger fece tredici nuovi membri a quella giunta per bilanciare la sua influenza.

1811. *Discussione nell'assemblea delle cortes di Spagna sui reclami degli americani spagnuoli.* Nel 16 novembre e 3 decembre 1810 i deputati americani presentarono alle cortes alcune proposte di decreti sui reclami dei lor committenti, le cui domande erano le seguenti:

1.° Che gli abitanti dell'America spagnuola fossero eguali in diritti a quelli della Penisola;

2.° Che avessero una rappresentanza nazionale costituita sulle stesse forme di quella di Spagna e conforme al decreto della giunta centrale del 15 ottobre 1809;

3.° Che gl'indigeni liberi potessero piantare e coltivare tutti i prodotti del suolo niuno eccettuato; che si accordassero licenze per incoraggiare le arti e le manifatture di ogni specie (1);

4.° Che l'America spagnuola avesse alcuni porti liberi

(1) Le manifatture di seta, carta e vetro furono maisempre formalmente proibite nelle colonie, come lo fu la coltivazione del lino, della canape, dello zafferano e del tabacco. Mercè un privilegio esclusivo accordato dal vicerè agli abitanti di Buenos Ayres, essi potevano coltivare la vite e l'oliveto ma pel loro uso soltanto.

e la libertà del commercio d'importazione od esportazione colla Penisola e colle nazioni alleate o neutre;

5.° Ch'essa avesse pure il diritto di commercio colle colonie spagnuole nell'Asia;

6.° Venisse ordinata la soppressione di qualunque *estancos* o monopolio a favore del pubblico erario e del re;

7.° Fosse libero lo scavo delle miniere d'argento, e indipendente dal vicerè, dai capitani generali e dagli uffiziali della *Real Hacienda* l'amministrazione del prodotto;

8.° Che gli americani fossero al pari degli spagnuoli eleggibili a tutti gl'impieghi civili, militari od ecclesiastici in tutte le parti della monarchia;

9.° Che la metà degl'impieghi pubblici fosse coperta da sudditi spagnuoli nati in America (1);

10.° Che a tale effetto una giunta consultiva fosse nominata in ciascuna capitale per destinar le persone proprie a fungere gl'impieghi;

11.° Che le cortes ristabilissero i gesuiti a misura dei vantaggi dell'istruzione e dei lumi che essi procacciassero agl'indiani.

Cominciò la discussione nel mese di gennaro 1811 e si ultimò senza che nulla fosse deciso. Nel mese di aprile susseguente, il gabinetto inglese, allora alleato della Spagna, offerse la sua mediazione per conciliare le controversie destatesi tra la metropoli e le provincie sollevate dell' America del sud (*las provincias dissidentes*). Il 6 giugno tale offerta venne trasmessa alle cortes le quali accettarono la mediazione proposta, giusta la quale: 1.° queste provincie dovevano giurare fedeltà alle cortes ed alla reggenza, ed eleggere deputati per sedervi; 2.° le ostilità cesseranno ed i prigionieri saranno restituiti; 3.° i lagni degli americani saranno attentamente esaminati dalle cortes; 4.° alcuni commissarii renderanno conto dei progressi e degli effetti della mediazione intrapresa otto mesi innanzi; 5.°

(1) Sotto questo rapporto esisteva grande sproporzione. Per non far parola che d'impieghi ecclesiastici, contavansi nella Spagna censessantaquattro chiese cattedrali e collegiali e quattromilacentotre prebende; laddove l'America non possedeva che quarantasette metropoli e cinquecentouna prebenda.

le cortes lascieranno libero il commercio tra l'Inghilterra e le provincie insorte, durante il periodo delle mediazione; 6.° questa mediazione dovrà essere conchiusa nello spazio di quindici mesi; 7.° finalmente se l'America spagnuola ricusa queste proposizioni, il governo inglese s'impegna di aiutare la Spagna a sottomettere i ribelli colla forza; ed il governo spagnuolo, pel suo proprio onore, dichiarerà al ministero inglese i motivi che determinano le cortes ad accettare la mediazione dell'Inghilterra.

I commissarii destinati erano Morin, Stuart e l'ammiraglio Cockburn. Nel seguente anno a fine di meglio raggiungere il loro scopo, questi commissarii fecero alle cortes nuove proposizioni: 1.° cessazione delle ostilità; 2.° amnistia di tutti gli atti e le opinioni degli americani spagnuoli contra il governo della metropoli; 3.° i loro diritti saranno confermati e mantenuti dalle cortes, nelle quali avranno essi rappresentanti; 4.° il commercio dell'America sarà libero, ad eccezione di alcuni privilegi in favore della Spagna; 5.° gl'impieghi di vicerè, governatore, ecc., saranno dati indistintamente agli americani, od agli spagnuoli; 6.° il governo interno e tutti i rami dell'amministrazione pubblica saranno affidati ai *cabildos*, o municipalità, i di cui membri saranno od americani meridionali, o spagnuoli aventi proprietà nel paese; 7.° gli americani giureranno fedeltà a Ferdinando VII tosto che saranno messi in possesso de' loro diritti; 8.° infine l'America spagnuola si obbligherà di cooperare colle cortes e cogli alleati per preservare la Penisola dal potere della Francia e darà soccorsi per continuare la guerra.

Dopo molti giorni di discussione sopra queste proposte, esse furono rigettate dal voto di tutti i membri europei, ad eccezione di sei che si unirono a' deputati americani (1). Questo rifiuto fu motivato sopra di ciò, che la

(1) Le cortes di Spagna erano composte di membri scelti dal popolo, nella proporzione di uno per cinquantamila anime, essendo valutata la popolazione dieci milioni. Novanta di questi membri (*proprietarios*) erano legalmente eletti; si aggiungevano loro altri cinquantatre sostituti (*suplentes*), come rappresentanti le particolari loro provincie. I membri americani erano scelti da'*cabildos*, soltanto uno per ogni provincia; in modo che tutta l'Ame-

America non avea sollecitata la mediazione dell' Inghilterra, la quale avea delle viste indirette offrendola.

La dimanda del governo inglese di aprire un commercio libero con l' America spagnuola provò una resistenza ancor maggiore, da parte del *consulado*, o consiglio di commercio, ch' essendo stato convocato il 20 luglio 1811 per discutere questa questione, dichiarò « che qnesta li» bertà di commercio sarebbe un colpo mortale per la » Spagna; che quelli che volevano adottarla erano impo» stori e meritavano esemplari castighi; che questa misu» ra era anche contraria agl' interessi dell' America. » Infine rappresentò esso questo progetto « come sovversivo della religione, dell' ordine e della società. » Malgrado i deputati americani ed alcuni membri enropei le cortes adottarono questa opinione ed il 13 agosto 1811 la dimanda dell' Inghilterra fu formalmente rigettata (1).

Il 2 marzo 1811, *combattimento navale* vicino al pueblo de san Nicolas sul Parano tra le flotte di Buenos-Ayres e di Montevideo. La prima è battuta cou perdita di tre navigli.

La ginnta di Buenos-Ayres invita il brigadier Elio (il 2 gennaro) a riconoscere le cortes, assicnrandolo che sarebbe un insulto fatto al popolo d' imporgli altra cosa che quella che fu risoluta dal suo voto nnanime.

Nella vista di stabilire la base di un buon governo, fu proposto di formare un congresso generale de' membri di diverse provincie; ma le dispute tra Saavedra e Moreno impedirono la esecuzione di questo disegno. Moreno allegò che non bastava un membro per ogni città per rappresentare il vice-reame e che questo numero era troppo grande per formare un potere esecutivo; ma Saavedra trionfò ed i membri si unirono in un solo corpo, che ebbe il titolo di giunta suprema. Il 10 febbraro, fu pubblicato nn ordine per la formazione di nn piano di governo e

rica spagnuola, comprendendo diciassette milioni di abitanti, non era rappresentata che da ventinove sostituti (*Walton's Expos.*, pag. 263.)

(1) Il 16 luglio 1811 il consiglio di commercio di Messico, composto di europei, aveva inviato alle cortes la sua opinione sopra questa questione, assicurando « che un commercio libero era contrario al trattato di Utrecht ed allo spirito della religione cristiana ».

quantunque la intenzione di separarsi dalla Spagna non fosse ancora apertamente dichiarita, la elezione de' deputati dal popolo fu reputata come una grande innovazione nelle provincie soggette, e rivelò l'opinione de' capi, che osservarono « l'autorità che non è contenuta dalla sorveglian» za di altre autorità mancare di rado di corrompersi. Il » magistrato colpevole di usurpazione essere obbligato di » rendersi assoluto per assicurarsi l'impunità. Dalla viola» zione delle leggi al dispotismo non v'ha che un passo. » Il 12 febbraro Elio ritornò col titolo di vicerè.

Nel giorno stesso il generale San Martin, alla testa di tremila uomini delle provincie della Plata, traversa le Andes, assale l'esercito spagnuolo, forte di quattromila uomini a Chacabuco e lo batte completamente. Il risultato della vittoria fu la liberazione di tutto il Chilì, eccetto il forte di Talcahuana (1).

Una costituzione in ventiquattro articoli è pubblicata dalla giunta suprema. Giunte provvisorie, formate di persone non aventi alcun incarico, sono stabilite nelle principali città, il 5 e 6 aprile, e giunte subalterne nelle piccole comuni, con comitati di sicurezza. Le nomine sono fatte dai collegi elettorali. Moreno non fu compreso in questa nuova organizzazione: fu esso inviato come agente pubblico in Inghilterra, ma il suo partito continuò ad accusar l'altro di essere sottomesso all' influenza portoghese e formò un *club* destinato ad attraversare le operazioni del governo. Saavedra risolvette di distruggere quest' associazione ed unì con questa idea tre reggimenti sulla piazza pubblica il 6 aprile 1811. Una petizione segnata da molte centinaia di abitanti della campagna dimandò l' esilio de' colpevoli. Questa dimanda fu accolta e molti membri furono imprigionati, o banditi. Di questo numero furono Larrea, Pino e Posadas (2).

Nello stesso tempo si leva una forza composta di tutti gl' individui aventi da diciotto a' quarant'anni, non impiegati nel servizio pubblico, od in un'arte o professione meccanica qualunque. L'infanteria è formata in reggimenti, il

(1) Veggasi l'articolo *Chilì*.

(2) Il primo e l'ultimo furono dappoi chiamati a funzioni pubbliche.

di cui medio effettivo è di mille cento uomini. Si decreta che i membri della giunta avrebbero il titolo di *Eccellenza*, e che si renderebbero loro gli stessi onori militari che a' vicerè preesistenti.

Si riceve dalla Spagna la nuova dello stabilimento della reggenza col decreto della convocazione delle cortes. I fiscali trasmettono i loro documenti all'*audiencia*, dimandando ch' essi sieno rimessi alla giunta e che si fissasse un giorno per giurare obbedienza alla reggenza e procedere all' elezioni. La giunta rispose (il 6 giugno), alla dimanda dell' *audiencia* che i documenti non erano legalizzati nè presentati in modo ufficiale; che non si era ricevuto alcun ordine, dietro il quale si avesse potuto riconoscere legalmente l' autorità della reggenza. La giunta fece allora arrestare il vicerè, ed i membri dell' *audiencia* (1) furono esiliati ed imbarcati per alle isole Canarie.

Il 24 di agosto la giunta pubblicò un manifesto, esponendo la situazione politica del paese ed i progetti della corte del Brasile. La nuova di una spedizione uscita dai porti di Spagna venne a por fine, pel momento, alle turbolenze interne. Saavedra e Moreno furono inviati per conferire co' *cabildos* delle varie città sui mezzi di assicurare la difesa pubblica. I nemici di Saavedra profittarono della sua assenza per escluderlo dal governo (2).

1810 e 1811. *Spedizione contra il Paraguay*. Il popolo di questa provincia spaventato dalle apparenze di una guerra civile e compulsato dal governatore spagnuolo don Bernardo de Velasco si pronunciò contro la giunta di Buenos-Ayres. Questa inviò tosto contro di esso ottocento uomini sotto gli ordini di don Manuel Belgrano (3) che penetrò (ottobre 1810) per la via delle Missioni, sino a quindici leghe dall' Assunzione. Le truppe del Paraguay, sotto il comando di don N. Yedras erano da cinque a sei

(1) Cisneros, Manuel de Velasco, don Manuel Jose Reyes, don Manuel de Billota, don Antonio Caspe, don Jose Darragueyra, don Vicente Echavarria, don Pedro Medrano e don Simon Cosio, il fiscale.

(2) Dopo molti anni di esilio, un decreto dichiarò *ch' egli avea ben meritato della patria*. Esso fu richiamato e rientrò nell' amministrazione.

(3) Italiano di origine ed avvocato.

mila. Si venne alle mani, il 19 gennaro 1811, sulle rive del fiume Tacuari. Velasco cedendo a' consigli di quelli che lo circondavano lasciò il campo di battaglia. Allora l'infanteria si disordinò e prese la fuga, ma la cavalleria ritornò alla carica e caduta all'improvviso sulle truppe di Belgrano, che si occupavano a saccheggiare il villaggio di Paraguay, le mise in rotta. Una porzione cadde prigioniera, ciò che obbligò il generale a fare una capitolazione, dopo la quale uscì dalla provincia.

Durante la negoziazione Belgrano avea trovato mezzo di parlare a' principali ufficiali dei mezzi proprii a rendere il loro paese indipendente. Essi non tardarono a metterli in esecuzione. Il 9 marzo 1811 il governatore è arrestato in propria casa, deposto ed inviato prigioniero a Buenos-Ayres. I congiurati formano una giunta composta di un presidente, due assessori ed un secretario con voce deliberativa. Il dottore don Josè Gaspard Rodriguez de Francia è nominato a quest' ultimo posto (1).

Dopo la disfatta del general Belgrano nel Paraguay, e l'evacuazione del Potosì fatta dal general Puyrredon, la giunta di Buenos-Ayres, nel disegno di stabilire l'armonia tra la repubblica e Rio-Janeiro, teneva corrispondenza con lord Strangford, ministro britannico a questa corte per dimandare la sua mediazione. L'Inghilterra era grandemente interessata nel commercio della Plata ed aveva in suo favore i proprietarii delle terre ed i negozianti del paese, che in una memoria diretta al vicerè Cisneros aveano rappresentato i vantaggi di un commercio libero con tutte le nazioni amiche. Il vicerè fu obbligato di cedere a questa opinione ed il ministro britannico dichiarò la sua intenzione (luglio) di considerare il nuovo governo

(1) Un fatto curioso concernente il Paraguay è riportato da Wilcocke nella sua *Historia di Buenos-Ayres* (pag. 323). Egli dice, che nel 1717, una specie di governo repubblicano fu stabilito all'Assunzione, per l'influenza di Marepo, che prima della sua popolarità ebbe l'ardire di asserire che l'autorità della nazione e dei comuni era superiore a quella del re stesso. « La » sovranità del popolo, predicata or più di un secolo, dice quest'autore, nella » capitale di una colonia appartenente ad uno degli stati più dispotici del- » l'Europa, è una specie di fenomeno politico, di cui i filosofi e gli storici » non hanno potuto determinare le cause.

come riconosciuto. Lo consigliò però di conservare il paese pel re Ferdinando, nel caso in cui fosse ristabilito sul trono. Cedendo a questo avviso, le autorità governarono in nome di Ferdinando e risolsero di mantenere il vicereame sino a che il popolo potesse essere consultato sulla forma del governo.

Frattanto F. S. Elio, che aveva fatto un viaggio in Ispagna, ritornò col titolo di vicerè e di capitano generale delle provincie del Rio della Plata, che gli era stato conferito dalla reggenza. In tale qualità egli offrì un' amnistia per tutto ciò che era stato fatto, se si voleva riconoscere l'autorità delle cortes. La giunta di Buenos-Ayres, protestando il suo amore e la devozione a Ferdinando VII dichiarò che avea risoluto di conservare i diritti di un popolo libero. Allora il vicerè dichiarò Buenos-Ayres in istato di blocco.

La giunta di Buenos-Ayres, che aveva rifiutato con disprezzo di riconoscer Elio in qualità di vicerè, fu da lui dichiarata ribelle; ma la giunta colla conquista di Gualeguaichu e colla vittoria di Soriano impedì agli orientali di sostenere l'autorità del vicerè. Frattanto un partito rivale accusava i membri della giunta di non aver in vista che le cariche ed il danaro e di voler restituire il paese ai portoghesi. Ancorchè fossero denunciati come traditori, essi continuarono ad adempiere a' loro doveri e ad instituire in tutte le provincie, col consenso del popolo, giunte per l'amministrazione e la libertà della stampa; ma, dice lo storico Funes, colla ripetizione di queste parole: Sparta, Roma, libertà, patriottismo, avemmo la consolazione di interessare gli orientali alla salute della loro patria. Questi eventi furono seguìti dalla presa di Canelones fatta da don B. Benavidez e dalla vittoria di San-Jose dalle truppe di Artigas.

Quest'ultimo, dapprima capitano al servizio de' regii, malcontento del governo spagnuolo di Colonia, aveva abbandonato la loro causa ed era venuto a porsi nelle file dell'esercito di Buenos-Ayres. Nato a Montevideo da una famiglia rispettabile, Artigas s'era entusiastato, nella sua prima gioventù, per la vita de'mandriani, e finì coll'unirsi ad una banda di contrabbandieri, de'quali divenne il capo. Per re-

primere gli eccessi che egli commetteva, erasi instituito a Buenos-Ayres un corpo provinciale, denominato *blendingues*. Artigas, a sollecitazione di suo padre, ricevette il perdono ed in seguito una nomina nello stesso corpo, dopo d'aver passato qoasi vent'anni nel mestiere di pastore. Essendosi dunque posto dal lato degl'indipendenti, si unì al generale don José Rondeau. Questi due generali riportarono dapprima alcuni vantaggi sulle truppe regolari, che perdettero le città di Minas, San Carlos e Maldonado e le disfecero infine completamente, nel maggio 1811, a las Piedras, ove gl'insorti, sotto il comando di Artigas, batterono milleduecento uomini dell'esercito di Elio, quantunque questi avessero il vantaggio del terreno, del numero e della disciplina.

Elio rinchiuso in Montevideo dimandò soccorso al Brasile. Il governo di questo paese, allo scopo di conservare la integrità dei possessi di Ferdinando VII, si proponeva di prender possesso di questa parte del territorio dell'America meridionale; e per assicurare i diritti che potevano appartenere alla principessa Carlotta, inviò truppe sotto il general Sousa per fare un'invasione nella parte orientale del loro territorio. I portoghesi si avvicinarono a Montevideo; ma fu convenuto, in un trattato tra questa città e la capitale, che se le truppe di Buenos-Ayres volessero levar l'assedio e ritirarsi dietro il Paraguay, i portoghesi avrebbero evacuato la Banda orientale; ma questi ultimi essendo determinati ad impadronirsi di Montevideo, la guerra ricominciò. Frattanto il general Rondeau trasportò il suo quartier generale a Mercedo per investire Montevideo.

Elio allora si decise a proporre un accomodamento; ma mentre la giunta deliberava sopra questa proposizione, ricevette essa la nuova che il Paraguay s'era dichiarato in suo favore, e dimandò l'intera sommessione di Elio. Questi inviò Michelena con una squadra di cinque navigli per bloccare il porto; ed avendo egli annunciato alla giunta la sua messione, gli rispose dover esso ricevere lezione da un popolo, il cui coraggio i cui spedienti erano incalcolabili.

L'isola di Rotas fu allora presa da don Giovanni Jose Quesada, che l'abbandonò dopo averne levato i cannoni e tolti venti quintali di polvere, divenuti utilissimi per l'esercito che assediava Montevideo.

Il generale Belgrano fu nominato colonnello de' *patricios* in luogo di Saavedra; ma i soldati non vollero riceverlo e scelsero Pereyra. Il 6 aprile essi rinviarono dalle caserme la maggior parte degli ufficiali, dicendo che volevano sceglierli essi medesimi. La giunta inviò i vescovi di Buenos-Ayres e di Cordoba per persuaderli a deporre le armi, ma non furono ascoltati. Gli ammutinati in numero di millecinquecentotrentasei uomini, con sei pezzi di cannone e due obici, s'impadronirono di tutte le uscite che conducevano al collegio ov'essi erano acquartierati. Si fecero allora marciare contr'essi alcune truppe, e dopo un combattimento di circa mezz'ora, gl' insorti si trincierarono nel collegio. I vincitori rinforzati da un corpo di milleduecento negri e mulatti abbattono le porte ed i *patricios* sono infine forzati di deporre le armi. Vi furono trentanove uccisi o feriti dal lato degl'insorti; non si conosce il numero di quelli del partito contrario. Undici degli ammutinati sono posti a morte; venti condannati ai lavori nell' isola di Martin Garcia per un certo numero d'anni e tre compagnie sono cassate. La giunta rappresentò quest'azione come opera di Saavedra e del suo partito, di già considerati autori delle giornate del 5 e 6 aprile.

Una nuova giunta fu formata il 9 ottobre, essa era composta di don Feliciano Chiclana, don Manuel de Sarratea, don Giovanni Josè de Paso, don Josè Julian Perez, secretario di stato, don Bernardino de Rivadavia, ministro della guerra, e don Vincenzo Lopez ministro delle finanze. I tre ultimi non aveano diritto di votare. Questo triunvirato prese il titolo di potere esecutivo.

Nel 20 ottobre il nuovo governo conchiuse un accomodamento col vicerè protestando che riconosceva Ferdinando VII come legittimo sovrano, egualmente che la eredità del potere nella sua famiglia; amnistia scambievole; liberazione dal blocco; le truppe portoghesi dovessero ritirarsi ed il presente trattato fosse notificato al vicerè del Perù.

Il 23 gennaro 1812 il governo di Buenos-Ayres pubblicò un'ordinanza (*reglamento*) in cinquantasei articoli, indicante i cambiamenti e le modificazioni da fare nell' amministrazione della giustizia. Il tribunale dell'udienza regia fu soppresso e sostituito da una corte di appello

(*camara de apelaciones*). Il potere esecutivo si occupò in seguito attivamente de'mezzi di ristabilire l'ordine e la pace.

1812. Il 19 di febbraro regolamento in venti articoli che stanziava l'assemblea provvisoria delle Provincie Unite del Rio della Plata. L'assemblea dovea esser composta dei membri delle corporazioni, o *cabildo* della capitale, e dei deputati in numero di cento, muniti de' poteri dalle varie città delle Provincie Unite. Il *cabildo* della capitale ha la presidenza; gli ufficiali dell'esercito ed i membri delle amministrazioni pubbliche, come pure tutte le persone dipendenti dal potere esecutivo, non possono far parte della assemblea. I membri giurano di sostenere la libertà e la prosperità delle Provincie Unite. L'assemblea è riunita ogni sei mesi dal triunvirato e non deve occuparsi che degl' oggetti pe'quali viene convocata; essa non può rimanere più di otto giorni consecutivi in seduta. In certi casi, il potere esecutivo può assistere alle sue deliberazioni.

Il 19 aprile altri regolamenti furono pubblicati sullo stesso soggetto.

Il 6 aprile la nuova assemblea fu convocata; il dottore don Pedro Medrano essendone stato eletto membro, questa nomina cagionò un movimento popolare. Il giorno 8 le truppe regolari, avendo alla testa i loro ufficiali, uscirono dalle loro caserme e si dichiararono contra il triunvirato. In un indirizzo alla municipalità esse annunciarono che la pazienza pubblica era esaurita dagli eccessi del poter esecutivo; ch'era ad esse impossibile di rimaner tranquille vedendo il loro paese minacciato da così grande pericolo, nel momento il più critico della sua esistenza; in conseguenza esse invitavano il *cabildo* a ripigliare il potere, di cui si aveva così stranamente abusato; a prendere misure per la nomina di un potere esecutivo, nel quale il popolo potesse avere fiducia, ed a convocare un'assemblea a cui l'autorità sovrana fosse rimessa senza tema che oltrepassasse i suoi poteri.

Infine dopo molte turbolenze ed agitazioni l'assemblea consistoriale avendo ripigliato l'autorità fece instituire un nuovo governo, o potere esecutivo, composto de'cittadini don Giovanni Josè Paso, don Nicola Pena e don Antonio Albarez Jonte.

Il governo di Buenos-Ayres si mise allora in comunicazione con lord Strangford, ministro della grande Bretagna alla corte del Brasile, la quale inviò don Giovanni de Rademaker in qualità di ministro a Buenos-Ayres al fine di negoziarvi un trattato. Il 26 maggio fu conchiuso un armistizio sotto la garanzia dell' Inghilterra. Dietro questo accordo i portoghesi dovevano evacuare il territorio del governo della Plata, e le truppe delle Provincie Unite doveano ritirarsi da Montevideo, dietro all'Uruguay. Questo trattato non fu ratificato.

In questo frattempo il generale Rondeau fu inviato al Perù e surrogato da don Manuel Sarratea, che si portò con quattromila uomini contro la Banda orientale, operazione nella quale le truppe dell'est doveano cooperare con quelle dell'ovest. Il generale Artigas avea disapprovato la nomina di Sarratea. Questi essendosi lagnato della insubordinazione delle sue guerillas, Artigas si ritirò, dichiarando che non voleva proseguire i lavori dell'assedio, se il governo di Buenos-Ayres non richiamava Sarratea. Si accordò la dimanda, e Rondeau prese il comando del quarto esercito.

1812. *Vittoria di Cerrito.* Il 31 decembre l'armistizio convenuto col capitano generale Elio era rotto. Allo scopo di opporsi all'invasione de'portoghesi, il governo di Buenos-Ayres diede ordini per una nuova organizzazione dell'esercito, per rinforzare quello del Perù e per la formazione di uno stato maggiore generale. Le spese furono coperte a mezzo della confisca delle proprietà de' nemici, e di una contribuzione annua di seicentrentottomila dollari. Il generale Rondeau marciò con tremila uomini contra Montevideo. Il generale don G. Vigodet, ch'era successo ad Elio come governatore in questa città, assalì il di lui campo alla testa di duemila uomini; ma dopo un fiero combattimento, fu obbligato di ritirarsi con una perdita considerabile. Nel numero degli uccisi si trovava il maggior generale Muesas.

1813. *Operazioni dell'assemblea costituente.* Quest' assemblea, composta di deputati nominati dai collegi elet-

torali, tenne la sua prima sessione il 30 gennaro 1813 e la sua sovranità fu riconosciuta dagli abitanti di tutte le provincie. Essa si occupò tosto de' mezzi proprii a ricondurre la concordia fra' cittadini ed a consolidare i diversi rami di amministrazione.

Le giunte provinciali e soggette, che erano in opposizione colle autorità locali, sono abolite. Sono adottate le armi ed una bandiera nazionale. La moneta è coniata colle armi dello Stato, che surrogano quelle del re Ferdinando. Si ordinò un censimento generale ed una nuova organizzazione della forza militare. Si fecero regolamenti pel governo dell'esercito e del navilio. Un'amnistia generale è accordata pe' delitti politici, però con alcune eccezioni. Si abolì la capitazione degl'indiani, egualmente che il *mita*, ciò che conciliò l'affetto di questa classe i cui servigii erano tanto necessarii. Un decreto diede la libertà agli schiavi nati dopo la sua pubblicazione ed accordò l'emancipazione a tutti quelli che venissero a rifugiarsi sul territorio della Plata. I figli degli schiavi furono dichiarati liberi. Si propose un piano di emancipazione pel quale gli schiavi sarebbero riscattati da' loro padroni; si formeranno essi in battaglioni, e serviranno un certo numero di anni come compenso della loro libertà. Saranno nutriti e vestiti a spese dello Stato, riceveranno il soldo di mezzo dollaro per settimana e saranno comandati da bianchi.

Ad oggetto di praticare riforme in varii rami dell' amministrazione, soprattutto nelle finanze, furono inviati nelle provincie due commissarii, don J. Ugarteche e Jonte. Molti membri di quest' assemblea, dotati di talenti e guidati dalle migliori intenzioni, adottarono ancora altre sagge misure per l' interesse dello Stato; ma la loro influenza fu neutralizzata da don Gervano Posadas che, nominato in luogo di don A. A. Jonte e sostenuto da un consiglio composto di sette persone e di cui i tre secretarii erano membri, concentrò bentosto in sè il potere esecutivo.

1813. *Eventi militari*. Gli assediati di Montevideo mancando di viveri, Vigodet imbarcò un numero considerabile di truppe per cercarne sulle coste di Buenos-Ayres. Esse discesero a Parana il 13 febbraro 1813. Il governo della

capitale, istrutto di questa spedizione, aveva distaccato un corpo d'infanteria e di cavalleria, sotto gli ordini del colonnello San Martin per assalirlo, ciò ch'egli fece con cencinquanta uomini di cavalleria soltanto, a San Lorenzo sul fiume Parana, ove riportò una completa vittoria.

Battaglia di Salta il 20 febbraro. Da un altro canto il generale Belgrano, con nuovi rinforzi, guadagnò la battaglia di Salta, il 20 febbraro, dopo tre ore e mezza di combattimento. Il generale spagnuolo Pio Tristan e tutto il di lui esercito furono fatti prigionieri. Si accordò a questo generale il permesso di ritirarsi al Perù a condizione di non prendere giammai le armi contro Buenos Ayres; ma obbliando questo impegno, esso si affretta di unirsi alla divisione comandata dal brigadiere Pezuela, successore di Goyeneche.

Il 10 ottobre, battaglia di Vilcapugio, guadagnata dal brigadiere Pezuela sul corpo ed esercito del generale Belgrano. Quest'ultimo opera la sua ritirata sopra Hayouma, al nord di Chuquisaca ed inseguito dall'esercito di Pezuela è costretto a sostener un nuovo combattimento, nel quale è completamente battuto, il 14 novembre.

In seguito a questa disfatta egli è assoggettato ad un giudizio e surrogato dal colonnello San Martin, che si dirige verso il Tucuman. Egli vi forma un nuovo esercito di tremilacinquecento uomini ed alcuni corpi di guerillas; e con questi mezzi costringe Pezuela ad abbandonare Salta, Tarija ed una parte dell'Alto Perù (1).

1813. *Seguito della rivoluzione del Paraguay.* Dopo gli eventi ch'ebbero luogo all'Assunzione e de'quali si è reso conto, un congresso si unì unicamente per nominare una giunta di governo. Il dottor Francia, ch'era uno di questi membri, giunse bentosto colla sua destrezza e co'suoi talenti alla direzione degli affari. Uno de'suoi primi atti di antorità fu d'impedire ogni unione con Buenos-Ayres. La sua condotta non tardò a fare de'malcontenti, particolarmente fra gli spagnuoli ed una congiura fu trama-

(1) Veggasi l'articolo *Bolivia*, od *Alto Perù*.

ta contro di lui, ma essendone stati scoperti gli autori furono giudicati e posti a morte. Intanto, essendosi unito un nuovo congresso nel 1813 all'Assunzione, il governo fu abolito e surrogato da due consoli, il dottor Francia e don Fulgencio Yegros, i poteri de' quali doveano durare un anno. Essi segnalarono la loro amministrazione con un decreto dato in marzo 1814 che proibiva agli spagnuoli di sposare donne bianche sotto pena di perdere i loro diritti civili.

Essendosi riunito di nuovo il congresso per rinnovare il governo, Francia persuase a' rappresentanti di nominare un solo magistrato capo della repubblica, ed essendo giunto a fare scartare il suo collega Yegros, sul quale i voti pareano dover riunirsi, fu esso nominato dittatore per tre anni col titolo di *Eccellenza* ed un trattamento di novemila piastre. Questa elezione fece sollevare le truppe sotto gli ordini di Yegros, ma queste turbolenze furono sedate dall'influenza del comandante don Pedro Cabarello. Francia si circondò allora di militari scelti, affidò l'amministrazione a creature sue ed acquistò abbastanza energia per farsi nominare *dittatore in vita.*

Il malcontento fu ancora aumentato da questa nomina e nuove trame furono ordite; ma tutte furono dissipate ed i cospiratori colti e condannati. Di questo numero furono don Fulgencio Yegros l'antico collega di Francia.

Il dittatore pubblicò un decreto per far conoscere che il governo sarebbe popolare; che sarebbe formato da un congresso composto di mille membri scelti fra tutte le classi. I membri si unirono all'Asuncion e cominciarono le loro operazioni; ma trovandosi senza trattamento nè soccorso, lontani dalle loro famiglie e da'loro lavori agricoli, dopo tre giorni rimisero i poteri nelle mani del dittatore, dichiarando ch'erano perfettamente contenti del suo governo, e gli domandarono permesso di ritornare alle loro abitazioni. Soddisfatto di tale risultamento, Francia aderì alla dimanda, avvertendoli che in caso di lagni o di mormorazioni, egli avrebbe facoltà di farli ritornare all'assemblea, che durerebbe almeno sei mesi (1).

(1) *Travels by M. Caldcleugh*, vol. I, pag. 134, e nota *D.*

1814. *Defezione di Artigas.* In questo tempo il generale Rondeau, sempre occupato nell'assedio di Montevideo, convocò in nome del governo un congresso nella provincia orientale per la nomina di un governo provinciale e de' deputati al congresso generale. Il generale Artigas ordinò agli elettori di presentarsi al suo quartiere ove avrebbero ricevute le sue istruzioni. Questi non obbedirono e si unirono nella cappella di Maciel. Il generale annullò allora il congresso e volle impadronirsi del potere assoluto; ma gli elettori, lontani dall' obbedirgli, procedettero alla nomina dei deputati e di un governatore, ed Artigas avendo perduto ogni autorità, se ne fuggì travestito, lasciando tutta l'ala destra esposta all' inimico. La confusione regnò allora fra gli assedianti. Tre volte furono dati ordini di levare l'assedio e tre volte furono rivocati. Infine fu abbandonato il campo; ma i partiti avanzati conservarouo i ridotti ed una scarica di cannoni ordinata da French, officiale che teneva il comando di quel giorno, sparse il terrore nella città ed impedì agli abitanti di uscire dalle loro mura. Giunsero nel giorno stesso munizioni, con la nuova che si equipaggiava una squadra per arrecare rinforzi; gli abitanti vicini offersero il loro soccorso, ed il generale Rondeau riprese l'assedio.

Artigas, dopo la sua diserzione, fu dichiarato fuori della legge dal direttore Posadas, che mise la sua testa a prezzo per seimila dollari; « ma questo decreto, dice lo » storico Funes, fornì a'suoi partigiani una prova della sua » innocenza e d'allora la riconciliazione fu impossibile. La » moderazione, continua Funes, sarebbe stata più pru- » dente di questa violenza verso un uomo sì straordi- » nario ».

Malgrado questa defezione la maggior parte degli ufficiali orientali rimase a' suoi posti e la fiducia fu ristabilita dalla fortuna della guerra.

1814. *Capitolazione di Montevideo il 20 giugno.* Il segretario delle finanze trovò il mezzo di creare una piccola flottiglia, composta di due brick, tre corvette ed un naviglio corsaro. Essa fu affidata al comando di Brown negoziante inglese a Buenos-Ayres. Mettendo alla vela egli

sostenne un'azione contra la squadra spagnuola, nel mese di aprile, vicino all'isola di Martin Garcia, ed il 15 maggio susseguente prese ad essa due corvette ed un brigantino, montati da settantatre cannoni di diverso calibro ed aventi a bordo cinquecento uomini e duemilacinquecento fucili. Allora la flottiglia regia si allontanò e cominciò il blocco della città. Le operazioni di terra furono affidate al colonnello Alvear, che vi giunse con un rinforzo di truppe di Buenos-Ayres. Mancando Montevideo (1) di provvigioni, il comandante Vigodet si arrese, nel mese di giugno, dopo una capitolazione che accordava alla guernigione la libertà d'imbarcarsi per alla Spagna, e permetteva alle truppe di Alvear di rimanere in possesso della piazza fino a che fosse conosciuto il risultato della deputazione progettata in Ispagna. Cinquemilaseltecento prigionieri, de' quali trecennovanta ufficiali, undicimila fucili, seicento pezzi di artiglieria e novantanove navigli mercantili, che si trovavano nella rada, caddero in potere degl'indipendenti. Il governo, avendo accusato i generali Tristan e Goyeneche di mala fede, rifiutò per rappresaglia di adempiere i patti della capitolazione, e diede ordine di far disperdere la guernigione nell'interno del paese, eccettuati i soldati che volessero arruolarsi nell'esercito. Vigodet solo ebbe il permesso di imbarcarsi per alla Spagna.

1815. *Anarchia e guerra civile a Buenos-Ayres e nelle provincie.* Il governo per testimoniare la sua soddisfazione ad Alvear gli diede il comando dell'esercito del Perù, allora sotto gli ordini del general Rondeau, nominato in sostituzione del general San Martin, che aveva ottenuto un congedo per cattiva salute. L'esercito essendosi opposto alla nomina di Alvear e rifiutando di obbedirgli, questi ritornò a Buenos-Ayres per sollecitarvi il posto di direttore supremo, vacante per la dimissione di Posadas. Ma il *cabildo*, che in questa confusione avea conservata la

(1) Nel 1826 si noveravano nel porto di Montevideo ducensette bastimenti mercantili di varie nazioni, dei quali quarantotto degli Stati Uniti dell'America del nord, quarantasette inglesi, venti francesi, otto sardi, sette olandesi, quattro danesi, uno svedese e settantadue brasiliani. (*Cronica politica y estorica de Buenos-Ayres*, num. 6, 15 marzo 1827).

autorità, sostenuto da un corpo di elettori, nominò per *interim* il generale Rondeau ed il colonnello Alvarez per sostituirlo durante la sua assenza. Questa nomina lungi dal sedare i tumulti eccitò un malcontento quasi generale: le città di Cordova e Santa Fè rifiutarono di riconoscere l' autorità del nuovo direttore.

Frattanto per mettere limiti al potere esecutivo e prevenire le infrazioni alle leggi fu pubblicato uno statuto provvisorio e venne creata una giunta detta di *osservazione*.

Nello stesso tempo furono spedite truppe a Santa Fè sotto il comando del generale Viamont, le di cui istruzioni portavano che non si mescolerebbe negli affari interni. Ma gli abitanti assecondati dalle truppe di Baxada si levarono in massa, avendo alla testa don Mericana Vera. Dopo alcuni fatti sanguinosi, Viamont fu obbligato di capitolare. Cordova, Rioja ed altre città aderirono al sistema d' indipendenza.

D'altro canto Artigas, ch' era giunto a riunire un certo numero di truppe, dimandava che gli si consegnasse Montevideo.

Il *cabildo* di Buenos-Ayres, lungi dall'accedere a questa dimanda, pubblicò contr' Artigas una grida simile a quella di Posadas, ed alcune truppe, sotto gli ordini de' colonnelli Dorrego e Soles, gli fecero una guerra di partigiani; ma il primo essendo stato battuto dal general Rivera, l' altro ricevette ordine di ritirarsi da Montevideo con le truppe sotto il suo comando. Poco tempo dopo Artigas prese possesso di questa città ed avendo tragittato l' Uruguay, aggiunse al suo titolo di capo degli orientali, quello di protettore d' Entre Rios e di Santa Fè. Gli abitanti di Buenos-Ayres, temendo una guerra civile coi Montevideesi, cercarono di riconciliarsi gettando tutto il biasimo sul governo.

Alvear marciò con duemila uomini contra Santa Fè, ch' era allora in potere di Artigas; ma il governo fu disciolto, ed Alvear abbandonato dal suo esercito fu costretto a fuggire. Il *cabildo*, che riprese allora la direzione degli affari, volendo procacciare una riconciliazione con Artigas ordinò che la grida contro di lui fosse abbruciata nella

pubblica piazza dalle mani del carnefice. Informato officialmente di questo evento, Artigas rispose che la sua inimicizia era stata diretta non contra il popolo di Buenos-Ayres, ma contra i suoi capi.

Il 3 luglio 1815 fu proposto un piano di riconciliazione da' deputati del capo degli orientali al governo di Buenos-Ayres (1), ma questa negoziazione rimase senza effetto.

Disfatta dell' esercito del Perù a Wiluma il 25 novembre 1815. Il generale Pezuela, avendo ricevuto rinforzi dalla Spagna, vi riportò una compiuta vittoria. Charcas, Potosì e Tunja caddero una terza volta in potere degli spagnuoli. Il generale Rondeau stabilì il suo quartier generale a Tupiza. Pezuela fece incarcerare od esiliare parecchie donne di distinzione (2).

1816. Il 19 giugno l'assemblea generale, o *cabildo* si riunì per conoscere l'opinione del popolo, sulla questione di sapere se Buenos-Ayres conserverebbe la sua supremazia, o camminerebbe del pari colle altre provincie, ciò che doveva essere deciso a pluralità di suffragi. Nello stesso tempo la giunta ed il *cabildo* riuniti deposero il direttore *per interim* e lo sostituirono dapprima con una commissione di governo composta da don Francesco Antonio Escalada e da don Miguel Yrigoyen. Intanto, per sedare le divisioni che non cessavano di desolare lo Stato, s'era raccolto il 26 marzo 1816 a Tucuman un nuovo congresso, a milleducento miglia nell'interno, ed il 9 luglio don Giovanni Martino Puyrredon fu eletto direttore dal voto unanime dei membri di quel congresso. Lo stesso giorno l'assemblea pubblicò l'atto solenne d'indipendenza, di cui segue il tenore:

9 luglio 1816, *dichiarazione dell'independenza delle Provincie Unite del Rio della Plata fatta dai loro rap-*

(1) Questi deputati erano Miguel Barriero, Jose-Antonio Cabrera e Jose Garcia de Cassio.

(2) Dona Antonio Paredez, dona Justa Varela, dona Felipa Barrientos, dona Teresa Bustos, le due sorelle Malavias, dona Barbara Cevallos ed altre.

presentanti ragunati in congresso generale a San Miguel di Tucuman.

« Noi, rappresentanti delle Provincie Unite, raccolti in » congresso generale, avendo implorato l'Essere supremo » che presiede a tutto l'universo, chiamiamo il cielo, la » terra e gli uomini in testimonio della giustizia della no- » stra causa; ed in nome e per autorità del popolo che » rappresentiamo, dichiariamo solennemente che le Provin- » cie dell'Unione formano una nazione libera ed indepen- » dente dall'autorità del re di Spagna e da quella della » metropoli; che rompendo i legami che li univano al re » di Spagna, era loro intenzione di reintegrare nei diritti » di cui erano stati privati, e d'innalzarsi così al grado » di nazione independente, e di eleggersi quel governo ch' » era imperiosamente richiesto dalla giustizia e dalle circo- » stanze. Siamo autorizzati dalle Provincie Unite in gene- » rale e da ciascheduna di esse in particolare a dichiarare » che tutti gli abitanti s'impegnano a sostenere la loro » independenza, dandone a garanti la loro vita, le loro » proprietà ed il loro onore. Per un riguardo verso le na- » zioni che possono interessarsi alla nostra sorte, e nella » necessità di far conoscere i possenti motivi che così ci » sforzano di agire, decretiamo la pubblicazione di un » manifesto ».

Segnati: Dottore *Antonio Saenz*,
Dottore *Josè Darregueira*,
Fr. Cayetano,
Josè Rodriguez,
Dottore *Agustin Gascon*,
Dottore *Pedro Mediano*,
Tomas Manuel de Anchorena,
Juan Josè Paso,
} Deputati di Buenos-Ayres.

Josè Antonio Cabrera,
Eduardo Perez Bulnas,
Ldo. Geronimo Salguero de Cabrera, y Cabrera.
} Deputati di Cordoba.

Dottore *Pedro Miguel Araoz*, deputato per la capitale di Tucuman.
Dott. *Josè Ignacio Tames*, deputato pel Tucuman.

Pedro Leon Gallo,
Pedro Francisco de Uriarte, deputati di Santiago del Estero.
Dottore don *Mariano Boedo,* vice-presidente.
Dottore *Jose Ignacio de Gorriti,* deputati di Salta.
Dottore *Tedoro Sanchez de Bustamente,* deputato della città e del territorio di Jujuy.
Francisco Narciso de La Prida, presidente.
Fr. Justo de Santa Maria de Oro, deputati di San Juan.
Dottore *Pedro Pacheco de Melo,* deputato di Chichas.
Josè Mariano Serrano, secretario,
Dottore *Mariano Sanchez de Loria,*
Dottore *Josè Severo Malaira,* deputati di Charcas.
Dottore don *Tomas Godoy Cruz.*
Dottore *Juan Agustin Masa,* deputati di Mendoza.
Dottore *Pedro Ignacio de Castro Barros,* deputato di Rioja.
Pedro Ignacio Rivera, deputato di Mizco.
Dottore *Josè Ignacio Colombres.*
Dottore *Manuel Antonio Acevedo,* deputati di Catamarca.

Manifesto indirizzato a tutte le nazioni dal congresso generale rappresentante le Provincie Unite del Rio della Plata, ragunato a Tucuman il 25 ottobre 1816.

Dopo la memorabile dichiarazione d'independenza del 9 luglio 1816, fatta dal congresso nazionale di Tucuman, il governo spagnuolo ha accusato al cospetto delle nazioni le Provincie Unite del Rio della Plata colpevoli di perfidia e di ribellione. È perciò dovere del congresso nazionale di respingere questa imputazione, rendendo pubblici, innanzi all'universo, i motivi che hanno costretto questa dichiarazione d'independenza. Fu scoraggiata la coltura dei prodotti del suolo ad effetto di favorire la vendita di quelli di Spagna. Le più ricche miniere sono state ingombrate mediante smottamenti di terra od inondate. I progressi dell'industria sono stati fermati per impedirci di uscire

dalla nostra povertà, ed il commercio è stato sempre un monopolio nelle mani dei negozianti della Penisola, o dei commissionarii da essi spediti nell'America. L'insegnamento delle scienze liberali era interdetto; non ci era permesso di studiare che la grammatica latina, la filosofia delle scuole e la giurisprudenza civile ed ecclesiastica. Era severamente proibito d'inviare la nostra gioventù a Parigi per apprendere la chimica, ch'essi avrebbero potuto al loro ritorno introdurre fra di noi. Una scuola di nuoto instituita a Buenos-Ayres con permesso del vicerè don Gioachino Pirio, per decreto regio, è stata chiusa. Tutte le cariche e tutti gl'impieghi pubblici appartenevano esclusivamente agli spagnuoli, quantunque, giuste le leggi, potessero esservi chiamati anche gli americani; e se lo furono, in alcuni casi rarissimi, ciò non avvenne giammai, se non dopo d'aver soddisfatto la cupidigia della corte mediante somme di danaro.

Di censettanta vicerè che hanno governato, quattro soltanto sono stati americani, e di seicendieci capitani generali e governatori, tutti, tranne quattordici, furono spagnuoli. Lo stesso fu di tutti i posti importanti, ed era pur raro di vedere gli americani perfino tra i semplici commessi. I poteri dei vicerè erano tali, da annientare, può dirsi, quelli che osavano ad essi dispiacere. Le lagnanze che indirizzammo al trono, si perdettero nello spazio di tante migliaia di leghe che ce ne separano, e furono sepolte negli uffizii di Madrid dai protettori che colà avevano i nostri tiranni. Noi non tenevamo alcuna voce diretta od indiretta nella legislatura del nostro paese. L'America è rimasta tranquilla nella lunga lotta della guerra della successione, ed evitò di prender parte alle querele tra l'Austria e la casa di Borbone, volendo rimanere attaccata alla sorte della Spagna. Nel 1806, la sua capitale, Buenos-Ayres, fu invasa dalle forze inglesi: ci addrizzammo alla corte per ottenerne soccorsi contra una novella spedizione di cui eravamo minacciati, ed un mandato regio ci permise di difenderci coi nostri proprii mezzi. L'anno seguente, forze britanniche più formidabili presero d'assalto Montevideo e fecero un altro tentativo contra la capitale, ma furono respinte dai cittadini e costrette ad evacuare la costa

orientale. Fin da allora eravamo liberi di fissare i nostri destini. Colle armi alla mano avremmo trionfato dell'inimico, ed eravi un solo reggimento spagnuolo che potesse a noi opporsi. Nulla avevamo a temere dalle forze della Penisola, i di cui porti erano bloccati dagl'inglesi, signori di questi mari. Assuefatti ad obbedire agli ordini della Spagna, ci affrettammo di riconoscere Ferdinando VII nella Spagna occupata dalle truppe francesi. Vedemmo in tutte le provincie sorgere governi che si dicevano assoluti e pretendevano un'autorità sovrana sull'America. La giunta di Siviglia esigette un'obbedienza, a cui cedemmo per l'intromissione del nostro vicerè. In meno di due mesi la giunta suprema di Siviglia si arrogò lo stesso diritto colla minaccia indecente di farsi seguire da trentamila uomini se ciò diventasse necessario. Bentosto dopo la giunta centrale domandò che riconoscessimo la sua autorità, e vi consentimmo, quantunque niuna parte avessimo avuto alla sua formazione, e per provare la nostra fedeltà, spedimmo soccorsi in danaro ed altri doni volontarii di differenti specie. Dopo la dissoluzione di questa giunta, ci decidemmo di provvedere da noi stessi alla nostra sicurezza, in attesa di ricevere esatte informazioni sulla vera situazione della Spagna. Questa decisione, soltanto provvisoria, fu presa a nome del re prigioniero. Il vicerè don Baldassare Hidalgo Cisneros spedì circolari ai governatori delle provincie, le quali dovevano eccitare la guerra civile ed armare le provincie le une contra le altre. Si risvegliò la memoria delle atrocità commesse da Goyeneche nella provincia di Cochabamba, e la posterità ricorderà con orrore la ferocia d'uomini il cui dovere era quello di difendere gli americani, e l'estrema follia di voler disonorare col nome di delitto una dichiarazione che portava il suggello della fedeltà e dell'amore. Il nome di Ferdinando VII era in testa di tutti gli atti del governo e di tutti i documenti officiali. Il vessillo spagnuolo sventolava sovra tutti i nostri bastimenti e serviva ad animare i nostri soldati. Le provincie aveano adottato provvidenze per la loro sicurezza e per la conservazione della propria independenza, nell'intenzione di ridonarsi al re cattolico, s'egli ricovrasse la libertà. Questa minaccia era sanzionata dall'esempio del-

la stessa Spagna e dalla sua dichiarazione, che l'America era una parte integrante della monarchia, possidente uguali diritti, e già esercitati a Montevideo per domanda degli stessi spagnuoli. La lealtà e la sincerità delle nostre intenzioni furono comprovate dalla continuazione dei soccorsi che noi spedimmo per continuare la guerra. La Gran Bretagna, a cui la Spagna tanto doveva, intervenne per impedire che fossimo trattati in sì crudel guisa; ma la Spagna rigettò questa mediazione, e spedì ordini rigorosi a' suoi generali, incaricati di punirci con raddoppiata severità. Dopo d'aver rotto tutti i legami sociali, ha essa adottato l'orribile sistema di mettere senza distinzione a morte gli americani, senz'altro scopo che quello di diminuire la nostra popolazione. Al loro ingresso nella città, gli spagnuoli rispingevano sulle pubbliche piazze gli abitanti accorsi ai mercati e li massacravano senza pietà. Le città di Chuquisaca e di Cochabamba sono più d'una volta state il teatro di queste orribili crudeltà. I nostri soldati prigionieri sono stati costretti di servir nelle loro truppe. De' nostri officiali, gli uni carichi di ferri sono stati rilegati nei posti lontani, gli altri sono stati condannati ai pubblici lavori od a morire di fame nelle prigioni. Si fece fuoco su' nostri parlamentari, e il deputato Matos di Potosì, il capitano generale Pumacagua, il generale Angulo col fratello, il comandante Munecas ed altri capi di partito, dopo d'essersi arresi, sono stati fucilati a sangue freddo. Nella Valle Grande si son dati l'orribile piacere di tagliare le orecchie dei prigionieri che spedivano al quartier generale; hanno distrutto la città di questo nome e quaranta villaggi popolosi, e si compiacevano sovente di abbruciare gli abitanti nelle loro case. Era ad essi riservato di dare lo spettacolo di un nuovo orrore: hanno avvelenato le fontane ed i viveri dopo la loro disfatta alla Paz per opera del generale Pinelo. Hanno dichiarato che non potevano essere osservate a nostro riguardo le leggi delle nazioni, ed hanno risposto al generale Belgrano non poter essere fatto cogl' insorti, o mantenuto trattato alcuno.

Tale era stata la condotta degli spagnuoli, allorchè Ferdinando ristabilito sul trono ci dichiarò ribelli. Dal canto nostro, fummo allora costretti di dichiarare la nostra

independenza, per la quale abbiamo impegnato le nostre vite e le nostre fortune. Abbiamo giurato innanzi al supremo giudice dell'universo di non abbandonare giammai la causa della giustizia, e nel momento in cui esponghiamo all'universo i motivi che ci hanno deciso a prendere questo partito, ci facciamo un onore di pubblicare il nostro desiderio di vivere in pace con tutte le nazioni e colla Spagna medesima, tostochè avrà essa giudicato a proposito di accettare la nostra offerta.

Nella Sala del congresso, a Buenos-Ayres, il 25 ottobre 1826.

Segnato Don Pedro Ignacio DE CASTRO Y BAÑOS, presidente.

1816. La nomina di don Antonio Funes, padre dello storico e governatore di Cordova, fu per questa città un evento felice. Nella storia della Plata egli è rappresentato come un uomo di molto talento e dotato d'una grande fermezza di carattere. Sul principiare della rivoluzione egli era possessore d'una considerevole proprietà nel Perù che fu dai regii confiscata. Senza pronunciarsi in favore di alcuna forma politica di governo, fece sentire la necessità di rispettare le autorità, sino a che vi fosse un nuovo governo instituito dalla volontà della nazione manifestata in un congresso e sanzionato da questo corpo. Il genero di lui, le di cui truppe occupavano la città, si oppose a quest' opinione, e minacciò d'adoprare la forza per impedire che vi prevalesse. Il governatore chiamò in suo soccorso un corpo di veterani comandati dal colonnello Sayos, il quale disfece le truppe che gli furono opposte.

Spedizione navale nel mare del Sud. Brown, dopo la presa di Montevideo, essendo stato innalzato al grado d' ammiraglio, fece vela colla sua squadra verso la fine dell' anno 1815 per incrociare nel mar Pacifico. Catturò presso l'isola d'Ormegas cinque navigli ed entrò poscia nel porto di Guayaquil da cui rapì mercanzie pel valsente di settecentomila dollari. Il naviglio da lui montato, avendo arato sulla sabbia in vicinanza a quel porto, fu preso dagli spagnuoli; ma Brown venne scambiato col nuovo governa-

tore di Guayaquil, ch'era stato catturato da un corsaro di Buenos-Ayres. Essendosi poscia diretto verso il nord, fu arrestato da un vascello da guerra inglese, *il Brazen*, che lo condusse ad Antigoa, ove il suo naviglio fu confiscato, a pretesto che avesse violato le leggi di navigazione.

1816-1817. *Invasione dei portoghesi nella Banda orientale.* Aveva il governo, come già fu detto, cominciato le ostilità contra Artigas, però col disegno di condurlo a negoziare la pace. Il generale Belgrano ebbe ordine di rassegnare il comando a Dias Velas ch'era marciato con alquanta truppa sopra Santa Fè, ed Alvarez doveva dismettersi dalla carica. Antonio Balcarce, che fu per un momento direttore, fece altri inutili sforzi per terminare la contesa con Artigas. Approfittando i portoghesi di questa favorevole circostanza, ragunarono un esercito forte di circa diecimila uomini nella provincia di Rio Grande, e sotto gli ordini del generale Carlo Federico Lecor si recarono in tre divisioni nella Banda orientale. Gli abitanti che temevano di passare sotto il dominio del Portogallo proposero la loro unione colla confederazione della Plata e si formarono poscia in corpi di volontarii. Don Giovanni Martino Puyrredon ch'era alla cima del governo protestò contra l'invasione dei portoghesi e richiese che il loro generale ritraesse le truppe. Nella sua risposta del 27 novembre 1816 il generale Lecor dichiarò di non avere alcuna intenzione ostile contra il territorio delle Provincie Unite; unico scopo della sua marcia essere quello di far cessare i disordini sulla frontiera del regno del Brasile e di occupare un paese abbandonato all'anarchia; non potere questa necessaria misura risvegliare alcuna inquietudine nel governo di Buenos-Ayres, posciach'era dessa eseguita in un territorio che s'era dichiarato independente da quello della costa occidentale.

1816. Nella seduta secreta del congresso di Tucuman tenuta il 4 settembre, fu risoluto di spedire don Miguel Yrigoyen al Brasile a fine di conoscere a fondo le intenzioni di quella corte. L'inviato doveva entrare in comunicazione con don Nicola Errera a cui mostrerebbe i ricevuti poteri di trattare col comandante in capo delle truppe

portoghesi, il luogotenente generale don Federico Lecor. Proporrebbe poscia, a base d'una negoziazione, la ricognizione dell'independenza del paese proclamata dal congresso, e cui le provincie hanno giurato di difendere; farebbe sentire che se lo scopo del governo portoghese fosse di far rientrare nell'ordine la Banda orientale, non potrebbe in alcun caso impadronirsi d'Entre Rios che fa parte del territorio di Buenos-Ayres, e non è stato giammai dal governo di questo paese abbandonato, nè da esso ceduto alla Banda orientale.

Il commissario doveva inoltre insistere sugli avvantaggi che risulterebbero pel Brasile, se il suo governo si dichiarasse il protettore della libertà e dell'independenza di quelle provincie, ristabilendo la famiglia degli antichi incas e legando i di lei interessi a quelli della casa di Braganza; giusta questo principio, che i due Stati essendo uniti, la potenza del continente americano contrabbilancierebbe quella dell'antico mondo. Nel caso in cui questa proposizione fosse rigettata, il commissario doveva offerire di coronare uno degl'infanti del Brasile sovrano delle provincie orientali, oppure qualch'altro infante straniero, a condizione che non fosse spagnuolo. L'inviato doveva opporsi apertamente all'incorporazione di queste provincie col Brasile; ma nel caso in cui l'esercito portoghese facesse troppo rapidi progressi, si sforzerebbe di conchiudere un trattato sia per ristabilire la famiglia degl'incas, legata con quella di Braganza, sia mettendo alla testa di queste provincie un infante di Portogallo, o qualche altro principe straniero.

Il 27 ottobre fu risoluto che don Manuel Garzia chiederebbe al ministro portoghese una dichiarazione scritta, portante che il Brasile non porgerebbe aiuto nè diretto nè indiretto alla Spagna nella guerra che sosteneva contra l'America (1).

Il direttore sollecitò allora il generale Artigas ed il *cabildo* di Montevideo ad obbliare le loro querele e ad unire le loro forze per resistere all'invasione del generale

(1) Veggasi la lettera del generale Carlo Federico Lecor del 27 novembre 1816, indirizzata a Puyrredon.

Lecor, deputando a quest' uopo don José Durar e don Giovanni Giro. Fu deciso che la costa orientale riconoscerebbe la sovranità del congresso in ragioue della popolazione; il governo somministrerebbe tuttociò che fosse necessario alla difesa; ma gli orientali sedotti da Artigas ricusarono di ratificare questa convenzione.

Nel tempo stesso don Francesco Borges, abitante di Santiago de Lestera, leva lo stendardo della rivolta; ma disfatto da un corpo di veterani di Tucuman, è fatto egli stesso prigione e poscia messo a morte.

Frattanto Bulnes, allora in prigione a Cordova, trovò mezzo d'operare un cangiamento. Avendo guadagnato la guardia, composta specialmente di disertori veterani e truppe spagnuole, sorprese il governatore in propria casa e lo mise in arresto insieme al comandante militare. Tosto dopo i cospiratori deposero lo stesso Bulnes, e posero alla loro testa un individuo, chiamato Urtubic, che godeva della loro fiducia; ma questa fazione avendo conosciuto d'essere in orrore agli abitanti di Cordova, si formò in assemblea, e costretto Giovanni Andrea de Puyrredon ad accettare il governo della provincia, si ritrasse poscia a Santa Fè.

Erano stati dati ordini per condurre il colonnello Sayer ed i suoi ufficiali in un altro luogo di sicurezza, ma essi pervennero a sedurre le loro guardie. Sulla strada di Buenos-Ayres il colonnello incontrò per un caso il governatore Funes e tutti due riuniti avendo trovato mezzo di ragunare alcune milizie, misero fine a quest' insurrezione. I capi e varii soldati furono spediti a Buenos-Ayres, ove posti in giudizio, vennero condannati e messi a morte.

Frattanto il generale Lecor aveva posto in movimento il suo esercito. La prima divisione di cinquemila uomini comandata dal generale s'inoltrò per la strada di Santa Teresa; la seconda di milleseicento uomini guidata dal generale Silveira prende la via di Serno Laigo; la terza o l'ala destra comandata da Curau marcia sulla città di recente fondata da Artigas in vicinanza all'Uruguay. Il generale Pinto, inoltrandosi con novecento uomini, è assalito ad India Muerta da millecento orientali sotto gli ordini del generale Ribera, ed è obbligato a ritirarsi dopo d'aver perduto ad un dipresso la metà della sua divisio-

ne. Questo vantaggio pone Ribera in istato di congiungersi con ottocento uomini comandati da Forguese; ma non potè impedire che Silveira si congiungesse col generale Lecor che il 19 gennaro 1817 si diresse sopra Montevideo.

La destra comandata da Curau, essendo giunta al ruscello di los Catalanos, è assalita da trecento uomini sotto gli ordini del generale La Torre e compiutamente battuta. Artigas, il quale con cento uomini occupava una posizione più lontana, è sorpreso da un corpo di quattrocento uomini, ma sostenuto da alcuni indiani charruas, pervenne a fuggire abbandonando tutto il suo bagaglio. Il generale Lecor alla testa di duemila uomini è pur egli sorpreso in un'imboscata al passo di Santa Lucia, ed assalito da Ribera al passaggio di Pinto, soffre una perdita considerevole.

Malgrado questi ultimi vantaggi, l'esercito portoghese era così superiore di forze, che gli orientali insorti domandarono il ristabilimento della loro unione con Buenos-Ayres; ma si sforzò Artigas d'impedire l'esecuzione di questo disegno, proclamando esser questo il cambio della libertà in una vergognosa ed insopportabile schiavitù. L'unione era sostenuta da Barcinos, Bansa colonnello del corpo di *libertos*, Ranios che comandava l'artiglieria; ma don Tames Garzia Ribera, che non approvava quel partito se non nel caso in cui avesse ricevuto l'approvazione d'Artigas, lo trattò ben tosto come una ribellione.

Approfittando i portoghesi di queste divisioni s'impadronirono facilmente di Montevideo e d'altre piazze principali. Una porzione considerabile degli abitanti ed un intero reggimento tragittarono il fiume per recarsi sotto il vessillo delle Provincie Unite.

Varii navigli portoghesi avendo gettato l'áncora nel porto di Maldonado, e preso possesso di quelli della Banda orientale e dell'isola di Gariti, annientarono quasi il commercio di Buenos-Ayres.

1817. Il 3 decembre, *atto costituzionale o statuto provvisorio del congresso generale delle Provincie Unite ragunato a Buenos-Ayres, composto dei deputati di varie provincie, un deputato per ogni quindicimila cittadini, ventisei*

membri presenti (1). Giusta quest'atto ogni potere legislativo, giudiziario ed esecutivo risiede nella nazione. I membri del congresso sono scelti mercè di elettori dal popolo in assemblee primarie. I *cabildo* o municipalità sono nominati immediatamente dai cittadini. È stabilita l'indipendenza del potere giudiziario. L'officio dei primi giudici dura sinchè sono di buona condotta. Il principal magistrato è eletto dal congresso e rivocabile a sua volontà. Egli è responsabile dell' esecuzione dei doveri del suo posto che sono definiti e limitati. Presta giuramento di difendere l'integrità e l'independenza del paese. I poteri ed i doveri di tre grandi dipartimenti, dello Stato, dell'erario e della guerra, sono determinati. Nessun cittadino può accettare un titolo di nobiltà senza perdere il proprio titolo di cittadino. Ogni cattura de'cittadini è interdetta, a meno che non sienvi contr'essi grand'indizi di colpabilità. Il giudice di prima istanza, avanti di giudicare la causa, deve impiegare tutti i possibili mezzi per conciliare le parti.

Segnati, Pedro Leon Gallo, presidente;
Dottor Josè Eujenio Eleas, secretario.

Sembra che gli autori di questa costituzione avessero obbliato il giudizio per mezzo del giurì; ma essa non era che temporaria e suscettibile di cangiamenti col consenso di due terzi dei membri.

Una commissione di sedici membri venne instituita per preparare una costituzione permanente.

1818. *Il governo degli Stati Uniti spedisce commissarii nelle provincie dell' America del sud.* Gli Stati Uniti, dopo d'aver mantenuto una perfetta neutralità tra le parti belligeranti nell'America meridionale, considerando i nuovi Stati come impegnati in una guerra civile col re di Spagna, e per conseguenza sovra un piede d'eguaglianza a riguardo dei neutri, risolvettero d'inviare commissarii. « Per » ottenere, dice il presidente nel suo discorso al congresso, » esatte nozioni sovra tutti i rapporti che interessano gli Stati

(1) Non vi erano deputati di tutte le provincie in proporzione della loro popolazione.

» Uniti, per inspirare giusti sentimenti delle nostre disposi-
» zioni amichevoli alle autorità d'ogni partito senza com-
» promettere una stretta neutralità e per proteggere il nostro
» commercio in tutti i porti e presso tutti i vessilli, abbiamo
» giudicato a proposito d'inviare un vascello da guerra con
» tre distinti cittadini lungo la costa del sud, con ordine
» di dar fondo nei porti che offriranno la maggior facilità
» per eseguire questa missione; di non comunicare che col-
» le autorità esistenti che posseggono ed esercitano la so-
» vranità, giacchè da esse sole si può ottenere la soddisfa-
» zione dei torti commessi da persone che agiscono dietro
» i loro ordini, e di cui esse sole possono impedire il rin-
» novamento (1) ».

Nel 5 aprile 1818 le truppe di Buenos-Ayres riunite a quelle del Chilì, formanti insieme cinquemila uomini sotto il comando del generale San Martino, sconfissero compiutamente nelle pianure di Maypu gli spagnuoli comandati da Osorio, in numero di novemila uomini, e di cui settanta soltanto riuscirono a fuggire (2).

Verso la stessa epoca un corpo dell'esercito d'Artigas disfece compiutamente un distaccamento sotto gli ordini di Montes de Oca, spedito per soccorrere la Baxada de Santa Fè, considerata la chiave del paese interno. Il colonnello Marco Balcarce, che guidava qualche rinforzo, provò la stessa sorte.

Nota del gabinetto di Madrid alle potenze estere. Nel 12 giugno il gabinetto di Madrid rimise alle alte potenze alleate una nota relativa alla situazione dell'America meridionale, contenente i seguenti principii adottati da sua maestà cattolica per distruggere in essa America meridionale il germe rivoluzionario: 1.° d'impiegare tutti i mezzi per ricondurre all'ordine ed all'obbedienza i traviati; 2.° di cercare nelle relazioni diplomatiche un mezzo politico per raggiungere questo scopo. Riferendosi alle comunicazioni già fatte

(1) Gli agenti incaricati di questa commissione furono Cesare A. Rodney, John Graham, Theodorick Bland, ed H. M. Brackenbridge li accompagnò in qualità di secretario; e presero imbarco sulla fregata *il Congresso*, comandata dal commodoro Arturo Sinclare.

(2) Veggasi l'articolo *Chili*.

da sua maestà, dichiara che i punti sui quali si è irrevocabilmente determinata sono: 1.° amnistia generale pegl' insorti sottomessi; 2.° ammissione degli americani dotati della conveniente capacità a tutti gl' impieghi, in concorrenza cogli spagnuoli europei; 3.° regolamento del commercio di queste provincie cogli Stati stranieri, secondo i principii liberi e conformi alla situazione politica ed attuale di quelle contrade e dell'Europa; 4.° una disposizione sincera da parte di sua maestà cattolica di porger mano a tutte le misure, che nel corso delle negoziazioni le potessero essere proposte dagli alti alleati, e fossero compatibili col mantenimento de' suoi diritti e della sua dignità.

1819. *Costituzione delle Provincie Unite dell'America del sud.* Nel 20 aprile il congresso pubblicò la costituzione di cui ecco le principali disposizioni: Il potere è esercitato da un congresso nazionale, composto di due camere; l'una dei rappresentanti, l'altra dei senatori. I primi, eletti nella proporzione di uno per ogni venticinquemila abitanti, devono riunire le seguenti condizioni: 1.° la qualità di cittadino da sett'anni innanzi alla sua nomina; 2.° ventisei anni compiuti; 3.° possedere una proprietà di quattromila piastre ed, in mancanza, un'arte, una professione od un inpiego utile. Rimangono in carica quattro anni, ma sono rinnovati per metà ogni due anni. I senatori, il di cui numero sarà uguale a quello delle provincie, non possono essere nominati prima dell'età d'anni trenta compiuti, e devono godere della qualità di cittadino da nov'anni innanzi alla loro elezione, e possedere un capitale di cinquemila piastre, od una rendita equivalente, od una professione utile. Essi rimangono in carica dodici anni e sono rinnovati per terzo ogni quattr'anni.

Il supremo potere esecutivo della nazione è affidato ad un direttore che rimane in carica per cinqu'anni.

Il poter giudiziario risiede in un'alta corte di giustizia, composta di sette giudici e due fiscali, che non possono esserne membri, se non sappiano leggere e scrivere, abbiano ott'anni di pubblico esercizio, e raggiunta l'età d'anni quaranta.

La religione cattolica è la religione dello stato. Niuno

può essere privato della vita, della riputazione, della libertà, della salute, o delle proprietà, fuori de' casi preveduti dalle leggi. Il traffico degli schiavi è costituzionalmente abolito, e la sua introduzione nel territorio dello stato proibita per sempre. Gl'indiani godranno degli stessi vantaggi, e saranno governati colle stesse leggi degli altri cittadini.

Il diritto di riformare la costituzione è conservato sinchè l'esigerà il comune interesse.

Questa costituzione composta di centrentaquattro articoli è firmata dal dottore Gregorio Funes deputato di Tucuman, presidente, e dai deputati di Charcas, Santiago del Estero, Mendoza, Buenos-Ayres, Cordova, Jujuy e suo territorio.

Nel 15 febbraro 1819, *trattato tra lo Stato di Buenos-Ayres ed il Chilì,* allo scopo di assistersi mutuamente per liberarsi dal giogo spagnuolo, segnato a Buenos-Ayres da Antonio Josè Yrizarri e Gregorio Tagle.

1819. *Continuazione delle turbolenze a Buenos-Ayres e nelle provincie.* Nel principio di quest'anno, Puyrredon avea intavolato una negoziazione secreta colla corte del Portogallo a Rio-Janeiro allo scopo di far passare le provincie della Plata sotto un principe della casa di Borbone (*principe di Lucca*). Come si scorgerà in appresso, Puyrredon avendo saputo che il general Carrera aveva ritratto informazioni sovra questo disegno da alcuni portoghesi di lui amici, ordinò l'arresto del generale; ma questi fuggito da Montevideo, si recò ad Entre Rios, ove fu ospitalmente accolto da Ramirez governatore di quella provincia che ricusò di consegnarlo a Puyrredon e di spedirlo al di lui quartier generale sulle frontiere del Brasile. Carrera così protetto pubblicò il trattato tra Puyrredon e la corte del Portogallo. Il popolo di Buenos-Ayres, diffidando del direttore, cominciò allora a risguardare i federalisti o *Montoneros* piuttosto come amici che nemici. Carrera accompagnato da Ramirez tragittò il Parana, commise alcune ostilità nella provincia di Santo Fè, ove, dopo varii scontri, le reliquie del loro esercito comandati dal generale Bal-

carce si rifugiarono nella città di Rosario. Dopo quindici giorni d'assedio, si presentarono alcuni navigli per ricevere questa truppa, che s' imbarcò abbandonando l'artiglieria ed il bagaglio, e discese il Parana sino a San Nicolas, ove si disperse. Vianon, generale in capo dei portenos, rimase in questa campagna prigione, e don Giovanni Bautista, colonnello maggiore delle forze nazionali e generale dell'esercito ausiliario del Perù, si riunì all'esercito federale. In questo stato di confusione e d'allarme, le provincie di Santa Fè e Cordova ricusarono di riconoscere l'autorità di Buenos-Ayres e nel tempo stesso cessarono da ogni comunicazione con quella di Cuyo. I federalisti, approfittando di queste circostanze, diressero il loro cammino verso la provincia di Buenos-Ayres, e ricusando di entrare in trattative sinchè Puyrredon fosse direttore, fu questi obbligato di ritirarsi ed il congresso accettò nel 9 giugno la sua dimissione; furono designati a succedergli Saavedra Belgrano ed il generale San Martin; ma la scelta del congresso cadde sul generale don Josè Rondeau ch' entrò tosto in carica, essendo Puyrredon ritornato semplice colonnello nell'esercito. Rondeau marciò con tutte le forze disponibili di Buenos-Ayres (*i portenos*) ascendenti a circa tremila uomini verso le frontiere per arrestare i progressi dei federalisti, e dopo varii scontri infelici si ritirò sovra San Nicolas e prese una forte posizione nella Canada de Cepeda, ove il suo corpo ridotto a circa milleducento uomini si formò in battaglione quadrato. I federalisti s' inoltrarono malgrado un fuoco alternato di artiglieria e moschetteria; la cavalleria dei *portenos* si mise a fuggire in disordine e la loro infanteria così abbandonata trovatasi in mezzo alle steppe alle quali erasi appiccato il fuoco, effettuò la sua ritirata verso un lago sei in sette leghe discosto da San Nicolas. Era essa ancora superiore in numero ai federalisti; il comandante in capo Balcarce mise la infanteria sotto gli ordini de' colonnelli Rolon e Vidal e riunendo gli uomini in una colonna serrata marciò verso San Nicolas, il posto il più vicino, ove giunse con soli novecento uomini di fanteria, avendone perduto quasi trecento uccisi, feriti o prigioni. I federalisti continuarono il cammino sopra Buenos-Ayres, lasciando solamente una

debile forza nelle vicinanze di San Nicolas e San Pedro per osservare le mosse dell'inimico.

Rondeau pervenne a Buenos-Ayres, ove annunziò al congresso la disfatta del suo corpo d'esercito, la perdita della Banda orientale, d'Entre Rios, di Santa Fè e di tutte le città dell'Alto Perù. Il congresso, spaventato, sollecitò don Stanislao Soler a prendere il comando delle forze, locchè egli accettò; e marciando con circa tremila uomini, stabilì il suo quartier generale a Puente Marco, a sette leghe da Buenos-Ayres. L'esercito federale accampò a Pilar, alla distanza di circa otto leghe; ma avendo i capi richiesto la dissoluzione del congresso, si consentì ad un armistizio di quattordici giorni.

Tosto dopo le provincie di Tucuman, Salta, Santiago del Estero, Catamarca, Rioja e San Luis si dichiararono esse medesime independenti da Buenos-Ayres.

Dopo la dissoluzione del congressso il poter sovrano venne affidato al *cabildo*. Don Pietro Aguirre era presidente.

Nel trattato conchiuso il 23 febbraro 1820 alla cappella d'El Pilar, venne dichiarato: la guerra tra i federalisti ed il governo di Buenos-Ayres nelle provincie settentrionali essere giusta, poichè avea per iscopo l'emancipazione dell'America in generale, non solo dagli stranieri, ma ben anche dai domestici nemici; i piccoli Stati independenti, nemici tra essi, essere incompatibili colla pace, il buon ordine e la prosperità della nazione; un governo federale essere il solo mezzo di prevenire i disordini riunendo le finanze e le forze della nazione sotto un direttore o presidente, che verrebbe eletto nel modo il più costituzionale; dover esservi un'assemblea eletta in ciascuna delle provincie federali dalla libera scelta dei cittadini; ed i deputati di queste provincie, giusta la popolazione, formare un congresso che si ragunerebbe nel convento di San Lorenzo, nella provincia di Santa Fè.

Questo trattato portava inoltre che i membri dell'ultimo governo di Buenos-Ayres sarebbero tratti in giudizio pei delitti di cui s'erano resi colpevoli verso il popolo. Ciò avea specialmente relazione al progetto seguente;

Progetto di fondare una monarchia costituzionale nelle provincie della Plata, mettendo alla loro testa il principe di Lucca, antico erede del regno di Toscana. Il 26 ottobre 1819 il direttore supremo Josè Rondeau, in una lettera particolare indirizzata al sovrano congresso nazionale delle Provincie Unite dell'America del sud, avea presentato una comunicazione fatta dall'inviato a Parigi don Josè Valentino Gomez al secretario di stato ministro del governo di Buenos-Ayres, intorno al progetto di far passare le Provincie Unite sotto un principe della casa di Borbone; il direttore informava inoltre il congresso dell'arrivo di don Mariano Guttieres Moreno, latore dei dispacci al governo del Chilì, da parte del suo inviato a Londra don Josè Yrizarri colle stesse proposizioni e colla commissione speciale di far conoscere a quel governo, che dopo un'intervista avuta il 23 corrente con Yrizarri poteva assicurare averlo i deputati Rivadavia e Gomez impegnato coi modi più stringenti a stimolare le autorità, acciò non lasciassero sfuggire la favorevole occasione di procurare al loro paese così significanti vantaggi.

Nel suo dispaccio del 18 giugno 1819 unito alla lettera precedente, Gomez fa sapere di aver il 1.° corrente avuto un'intervista col ministro degli affari esteri di Francia, in cui quest'ultimo gli avea parlato di fondare sulle rive della Plata una monarchia costituzionale, avente per capo il duca di Lucca, dell'età allora di diciotto anni, erede del regno d'Etruria e congiunto alla casa di Borbone; pensare che questa scelta non fosse per recar ombra alle principali corti d'Europa, e dover essere anzi approvata dai sovrani, specialmente dagl'imperatori d'Austria e di Russia, manifestamente decisi in favore d'una scelta che manterrebbe l'equilibrio nel continente; nessun motivo aver l'Inghilterra per opporvisi; e sua maestà cattolica non poter vedere, con rammarico, il suo proprio nipote assiso sul trono di un paese che gli ha già obbedito e da cui il commercio della Penisola trarrebbe grandi vantaggi, per quanto fossero compossibili coll'independenza assoluta dei nuovi stati e colla politica del loro governo.

Gomez replicò non essere autorizzato ad entrare in

alcun negoziato di questa specie; essere inoltre persuaso che il governo delle Provincie Unite non accetterebbe giammai una simile proposizione, poichè non volea conchiudere la pace colla Spagna se non nel solo caso in cui fosse garantita l'integrità del territorio dell'antico vicereame, compresa la Banda orientale; aggiunse inoltre, non essere il duca di Lucca ammogliato, ed ove mancasse di prole, rimanere le provincie esposte ad un interregno sempre pericoloso e fatale. Il ministro per togliere queste obbiezioni rispose che sua maestà cristianissima s'incaricherebbe di ottenere da sua maestà cattolica la cessazione della guerra e la ricognizione dell'independenza delle provincie Unite; ed il principe di Lucca dover isposare una principessa del Brasile sotto l'espressa condizione dell'evacuazione della Banda orientale per parte del Portogallo, che rinunzierebbe ad ogni indennizzazione delle spese di guerra.

In seguito alla provata esistenza di questa negoziazione, la giunta rappresentativa instituita per giudicare i delitti d'alto tradimento, decretò che i membri dell'ultimo governo sarebbero arrestati e tradotti in giudizio, giusta l'art. 7.° del trattato segnato tra i capi degli orientali nel 23 febbraro 1820.

Don Manuel Sarratea, governatore della provincia di Buenos-Ayres, avvisò il 14 marzo 1820 gli abitanti che avrebbero essi ben presto veduto il rispettabile tribunale incaricato di giudicare questo dilicato affare. « I colpevoli » saranno accusati pubblicamente, ed avranno sotto gli oc- » chi le prove dei loro delitti; queste prove avranno tutta » l'autenticità voluta dalla legislazione più scrupolosa; » le obbiezioni e la difesa degli accusati saranno intera- » mente libere; ognuno potrà, col mezzo della stampa, se- » guire il processo, e colle prove alla mano, con una pie- » na cognizione dei fatti, regolare il proprio giudizio an- » cor prima che sia pronunziata la sentenza. »

A quest'uopo fu ordinato che in testa di tutta la procedura fossero stampate le copie degli atti secreti rinvenuti nelle carte del congresso, relativi ai negoziati colle corti estere, per far passare il paese sotto il dominio d'un principe della casa di Borbone; che queste copie fossero autenticate da un pubblico notaio; che il dottore don

Giovanni Battista Villegas sostenesse l'accusa in qualità di procurator generale; che, per riguardo all'offesa fatta a tutti gli abitanti, le provincie interessate e non occupate dall' inimico sarebbero invitate ad eleggere ciascheduna un giudice che si recherebbe a Buenos-Ayres pel 20 aprile, » affinchè, dicevasi, tutti i cittadini potessero perfettamen- » te conoscere le particolarità d'una causa collegata così » intimamente ai loro interessi; e perchè le altre nazioni » che hanno gli occhi rivolti a noi ne sieno ben penetra- » te, tutti i dibattimenti saranno letteralmente trascritti, e » dati immediatamente alla pubblica stampa per farli cir- » colare liberamente ovunque (1) ».

Firmati, Manuel DE SARRATEA.
Don José DE BASSAVILBOSA.

Unita ai dispacci di cui abbiamo parlato, evvi su quest' argomento una memoria in francese, nella quale i mezzi di esecuzione e i vantaggi di questo piano sono a lungo sviluppati.

La proposizione di fondare alla Plata un governo costituzionale venne nel 27 novembre 1819 comunicata dal direttore supremo al congresso ragunato nel luogo delle sue sessioni.

Avendo il 3 decembre preso in considerazione questo grave ed importante affare, riconobbe da un lato l'incompatibilità di questa proposizione colle forme della costituzione dello stato sancita ed adottata dal popolo, e cui il congresso avea solennemente giurato di osservare e sostenere; dall'altro la mancanza di poteri per cangiarne le forme, in modo da assicurare la loro durata; considerando inoltre che la Gran Bretagna attraverserebbe questo negoziato, il congresso risolvette solamente di approfittare di questo progetto, come d'un piano di conciliazione, impegnando la corte di Francia ad impiegare la possente sua mediazione appo la corte di Madrid, a fine di far sospendere gli apparecchi della grande spedizione che sapeva

(1) *Monarchical projects or a plan to place a Bourbon king on the throne of Buenos-Ayres*, ecc. Londra, 1820.

dover salpare dalla Penisola, per sottomettere le provincie dell' America (1).

1820. Frattanto i due partiti continuavano a disputarsi a Buenos-Ayres il potere: il primo era in favore d'una monarchia costituzionale colla sede del governo in questa città; l'altro voleva una repubblica federativa delle nove provincie di cui era composto il vicereame della Plata e Tucuman a sede del congresso continentale. Il primo partito era sostenuto da Puyrredon e da' suoi aderenti, a Buenos-Ayres; i personaggi influenti nelle provincie e la banda d'Artigas sostenevano l'altro partito. Questa contesa era verso il 1.° febbraro divenuta così violenta, che si risolvette di correre all'armi per deciderla, e sendosi i due eserciti scontrati a Cepeda, quello di Buenos-Ayres venne compiutamente sconfitto. Marciato allora Artigas sovra questa città vi entrò senza resistenza. Puyrredon essendosi ritirato a Montevideo, l'assemblea decise allora di scegliere il presidente fra' suoi membri, di allontanare la forza militare alla distanza di venti leghe, e di lasciare che ciascheduna provincia si governasse colle sue proprie leggi. Il congresso si riserbava di stanziare le leggi generali per l'utilità delle provincie, e dovea avere sotto la sua direzione le provincie e le forze della nazione. L'esercito federale dovea ritrarsi dalla provincia di Buenos-Ayres in un tempo fissato e per manipoli non eccedenti duecento uomini. Don Manuele Sarratea, eletto governatore di Buenos-Ayres, entrò in carica e spedì lettere circolari alle varie provincie per domandare l'invio de' deputatti.

L'adozione di un sistema di proscrizione per parte dei federalisti li rese impopolari e li fece abbandonare dall' esercito.

Don Carlo Alvear approfittando di queste discordie, ed assistito da suo zio Puyrredon, propose a capitano della provincia il generale Balcarce; ed a quest'uopo presentò il 5 marzo al *cabildo* una petizione segnata da censessantacinque cittadini notabili nella quale dichiarava avere il governo attuale perduto la fiducia del popolo.

Il *cabildo* convocò un'assemblea per decidere questa

(1) *Monarchical projects*, ecc.

importante quistione. Nel medesimo tempo Balcarce imbarcava a San Nicolas le sue truppe consistenti in due battaglioni, co' quali discese per la Plata a Buenos-Ayres ove fu ricevuto come capitano generale. Sarratea con altri officiali avea abbandonato la città ed erasi ritirato a Pilar, ov' era pur rimasto con ducento uomini Ramires. Alla testa di queste truppe e d'un numero considerevole di cittadini, Sarratea e Ramires ritornarono a Buenos-Ayres, e furono colà raggiunti dai dragoni, da alquanta artiglieria e dal reggimento dei granatieri. Balcarce abbandonato da tutti, eccettuati i suoi officiali, si rifugiò nel forte, da cui si sottrasse pel fiume, imbarcandosi con alcuni altri per a Montevideo, con seco quattordicimila dollari presi nel pubblico erario. Il 14 marzo Sarratea fu riposto alla testa del governo, ma avendo adottato il sistema federativo, sorse contro di lui un generale clamore, e fu costretto di rassegnare nel 1.° maggio il governo nelle mani dei membri i più distinti del *cabildo*. Pochi giorni dopo il generale Soler, capo della provincia di Luxan, è nominato governator generale. Alvear sostenuto da alcune truppe e dal partito di Carrera marciò contro di lui, ed avendolo a circa dodici leghe da Buenos-Ayres battuto, si presentò in persona il 5 luglio alle porte della città; ma gli abitanti, avendo alla loro testa uno degli officiali di Soler, si prepararono ad impedirgliene l'ingresso. Ei si credette pertanto obbligato a ritirarsi, ed inseguìto dai soldati federali condotti da don Martino Rodriguez, fu compiutamente il 2 agosto battuto a San Nicolas e perdette i migliori suoi officiali, il bagaglio, ducento cavalli e cinque pezzi di cannone. Rodriguez venne salutato allora come governatore e capitano generale; ma poco dopo sospettato d'essere amico di Puyrredon divenne egli stesso oggetto d'odio ai cittadini. Nei 28 e 29 settembre i soldati e la guardia civica si batterono nelle contrade; questa rimase vittoriosa e Rodriguez deposto dal *cabildo* abbandonò la città, venendo il 1.° ottobre nominato in suo luogo don Ilario de la Quintana; ma avendo Rodriguez trovato rinforzi, rientrò a Buenos-Ayres il 25 ottobre, e fu eletto direttore nel momento in cui una guerra violenta scoppiava tra Artigas generale di Montevideo e Ramires capo dell'esercito federale di Santa Fè.

1820. *Ritirata d'Artigas*. Ramires marciò contr'Artigas alla testa di ottocento uomini di cavalleria, e dopo varii scontri lo costrinse a ritirarsi nelle missioni distrutte, sulla riva sinistra del Parana. Seguito da un migliaio d'uomini, Artigas giunse presso la missione d'Ytapua e fece domandare al dittator Francia un rifugio per sè e per la sua truppa. Fu condotto da uno squadrone di cavalleria all'Assunzione, donde venne spedito nel villaggio di Curuguaty ad ottantacinque leghe dalla capitale. Trovò colà una casa, alquante terre e trentadue piastre al mese, ed il comandante del distretto ebbe ordine di trattarlo colla maggior considerazione. Artigas, in età allora di sessanta anni, e vedendo di non poter fuggire se non a traverso un deserto che lo avrebbe condotto presso i portoghesi, dai quali avea tanto a temere, prese il partito di rimanere a Curuguaty e di occuparsi della cultura de'suoi campi. Effettuò questo progetto, e divenne il padre dei poveri di quel paese.

Nel 10 luglio 1821 Ramires essendosi inoltrato in vicinanza di Buenos-Ayres fu compiutamente battuto e, perduta la vita in un combattimento che mise fine alla guerra, venne la di lui testa spedita a Buenos-Ayres. Furono allora riaperte le comunicazioni colle altre città, ch'erano state lungamente interrotte, e Salta e Tucuman aderirono alla confederazione.

4 febbraro 1821. *Decreto sulla libertà individuale.* Nessun individuo appartenente alla giurisdizione ordinaria non potrà essere ritenuto o carcerato per ordine di alcuna autorità civile o militare. Il giudice competente avrà a sua disposizione la forza armata ch'egli giudicherà opportuno di richiedere. Gl'individui côlti in flagrante delitto saranno tosto posti a disposizione del giudice.

1821. Il 21 luglio don Bernardino Rivadavia è nominato secretario di stato e Garcia secretario della tesoreria.

Nel mese di agosto la camera dei rappresentanti si dichiara straordinaria e costituente. Essa decreta: 1.° che il numero dei rappresentanti delle città e campagne sarà raddoppiato; che ve ne sarà uno per la Patagonia, e che mediante questa disposizione i rappresentanti saranno in

numero di quarantasette; 2.° che al principiar d'ogni sessione la metà dei membri uscirà, venendo i loro posti occupati da nuovi membri; 3.° che nessun membro riceverà salario da parte del governo; 4.° che il presidente ed il vicepresidente saranno scelti annualmente (1).

Nel 31 agosto il corpo di José Miguel Carrera è interamente sconfitto dai *mendozinos*; ed il 4 settembre egli è fucilato sulla pubblica piazza di Mendoza. Morì egli con gran coraggio, chiedendo soltanto la grazia d'essere sotterrato nella medesima tomba cogli altri suoi due fratelli ch'aveano subìto una sorte uguale. Gli fu tagliata la testa per esporla sulla pubblica piazza, come pure le due braccia, di cui uno venne spedito a Punta San Luis, l'altro al governator di Mendoza.

Il 28 luglio la corte di Rio Janeiro riconobbe il governo di Buenos-Ayres a fine di far consentire gli abitanti all'incorporazione di Montevideo e della Banda orientale col Brasile. A quest'uopo don Giovanni Manuel de Figueredoa è spedito console a Buenos-Ayres.

Decreto del dipartimento della guerra e della marina relativo all'armamento in corsa nel 1821. Varie potenze aveano fatto rimostranze al governo per far cessare la pirateria esercitata colla bandiera nazionale. Nel 6 ottobre 1821 venne pubblicato il seguente decreto: Fra le risorse rese utili ed anche necessarie dagl'infausti diritti di guerra, havvi l'armamento in corsa. Le guerre dell'independenza dell'Olanda e degli Stati Uniti dell'America del nord hanno provato essere questo genere d'ostilità il più vantaggioso per un paese che s'apparecchia a difendere la propria independenza contra un altro che già la gode. È però importante di prevenire e respingere tutti gli abusi procedenti da quest'armamento, ed il governo, ch'è nella penosa necessità di autorizzarlo ed anche d'incoraggiarlo, non ha che due mezzi di diminuire le sue conseguenze illegali ed ha a questo riguardo soltanto due obblighi da adempiere: il primo è quello di stanziare regolamenti che correggano gli abusi e non soffrano ch'e' ri-

(1) *Travels of M. Caldcleugh*, cap. 7.

mangano impuniti. Il governo di qneste provincie ha, sotto questo rapporto, soddisfatto al suo dovere e lo provano i regolamenti dell' armamento in corsa. L' altro obbligo è quello di metter fine a qnesto genere d' ostilità allorchè non sieno più necessarie al loro scopo, e quando gli sforzi ch' esse producono non agguaglino più il rischio e gl' inconvenienti che ne risultano. Il governo, considerato che i due casi si sono presentati, decreta: 1.° In avvenire non sarà accordata alcuna patente d' armameuto in corsa senza preventiva pubblicazione che faccia conoscere la causa da cui è il governo obbligato di ricorrere a qnesta misura; 2.° ogni individuo possessore di simili patenti, e che si trovi nel territorio di questa provincia, sarà obbligato di presentarsi al ministro della marina nello spazio di dieci giorni a datare da questo decreto; 3.° ogni individuo possedente simili patenti e che si trovi oggidì dall'altro lato della linea equinoziale, e lungo le coste del mar Pacifico, sarà egualmente obbligato a presentarsi nel termine di otto mesi al ministro della marina; 4.° le cauzioni date risponderanno dell' esecuzione di questi articoli; 5.° ogni comandante d' nn bastimento armato in corsa, in virtù di patenti d' uno dei governi che si sono snceeduti in questa capitale, dovrà, a vista del presente decreto, entrare nel porto per disarmare e restituire la sua patente.

Ogni contravvenzione al precedente articolo sarà soggetta alle pene della pirateria.

6.° Ogni bastimento il quale, otto mesi dopo la data di qnesto decreto, continnerà ad incrociare in virtù d' una patente del governo di questo paese, sarà trattato come pirata.

Relazione fatta alle cortes di Spagna sui mezzi di pacificare l' America spagnuola, nel 1821. Nel 30 maggio il conte Toreno chiese alle cortes la creazione d' un consiglio speciale composto di deputati d' oltre mare e di europei, per terminare le discussioni esistenti nelle varie provincie dell' America. La novella dell' insurrezione d' Iturbide giunse in Ispagna sul principiare di giugno, e fu allora deciso che in forza della situazione della Nuova Spagna, il ministro d' oltre mare presenterebbe le misure da

esso credute opportune, mentre le cortes si occuperebbero di prenderne di efficaci per una compiuta pacificazione. I deputati americani procurarono di persuadere alle cortes ed al potere esecutivo l'impossibilità che vi sarebbe di governare le provincie americane nella stessa guisa di quelle della Penisola, e giusta le disposizioni della costituzione, attesa la loro lontananza.

Nel 24 giugno il consiglio speciale fece alle cortes una relazione nella quale osservava, nessuna quistione di pari importanza poter essere sottomessa alle deliberazioni d'un'assemblea legale od alle risoluzioni d'un governo, quanto quella che in questo momento occupava l'attenzione delle cortes spagnuole; dovere la saggezza delle loro misure decidere i più grandi eventi, forse la tranquillità dell'America e la rapidità della civilizzazione dell'intero mondo. Sembrar la Spagna destinata, in epoche diverse, a mostrare all'universo gli esempii sorprendenti di grandezza, alle volte eroici e sempre proprii d'essa. I mari e le regioni lontane scoperte da' suoi figli dopo Cristoforo Colombo nei secoli decimoquinto e decimosesto, il rinomato valore, le geste guerriere, risguardate quasi come favolose, dei Cortes, Balboa e Pizarro non bastano alla sua gloria. Un altro spagnuolo, Sebastiano del Cano, il primo sul suo naviglio *la Vittoria*, e chiamato il rivale del sole, fece il giro del globo di cui fu, d'allora, conosciuta la forma. Essi si sono create le arti, l'agricoltura, la religione. Le vaste regioni dell'America hanno partecipato a tutti quei vantaggi di cui godeva l'Europa. Con qual entusiasmo, giusta il testimonio dell'inca Garcillaso, gl'indiani non si son essi ragunati per istabilire un'unione reciproca colla Spagna, e per diffondere nel loro paese le prime produzioni dell'Europa che sieno state ad essi spedite! Le leggi delle Indie sono un monumento del desiderio del governo spagnuolo perchè le provincie dell'America fossero sullo stesso piede delle altre provincie dell'Europa, e perchè i nativi fossero trattati, favoriti e protetti al paro dei sudditi della Penisola. Da questa politica giusta e prudente uscirono i vantaggi che se ne attendevano: furono ben tosto fondate città che rivaleggiavano con quelle dell'Europa per la popolazione, la sicurezza e la grandezza; e le

produzioni di queste novelle provincie servirono ad accrescere il commercio dell'universo.

Toccava alle cortes d'innalzarsi al dissopra dei pregiudizii degli uni e delle passioni degli altri, di prendere misure per le quali fossero giudicate degne rivali di quelle cortes che ragunate sovra una rupe rimpetto al cannone dell'inimico, dettarono quelle leggi ancora oggidì rispettate da tanti popoli lontani. Non dovendo il comitato offerire alcuna particolar sua veduta, si limita a raccomandare al governo di presentare senza ritardo alle cortes quelle misure che fossero atte a produrre la compiuta pacificazione delle ribellate provincie d'America e ad assicurare stabilmente il loro ben essere. I deputati americani medesimi presentarono il 25 giugno alle cortes il seguente piano. Tre sezioni di cortes dovevano essere instituite in America: la prima formata dei deputati della Nuova Spagna, nella quale sarebbero compresi quelli delle provincie interne di Guatimala; la seconda dei deputati della Nuova Granata, e delle provincie di Terraferma; la terza dei deputati del Perù, di Buenos-Ayres e del Chilì. Le sezioni dovevano essere sottoposte ai medesimi regolamenti delle cortes ordinarie, ed avere gli stessi poteri, tranne però quelli riservati alle cortes generali dagli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 della costituzione, e quei relativi ai trattati offensivi e difensivi, giusta le disposizioni dell'art. 2.

Coll'assenso del potere esecutivo di queste provincie, le sezioni potranno cangiare la sede del governo, il quale attualmente doveva ragunarsi prima a Messico, poscia a Santa Fè ed infine a Lima. (art. 3.)

In ciascuna di queste tre divisioni di provincie l'esercizio del potere esecutivo sarà affidato ad un solo delegato scelto, in nome del re, tra gli uomini più distinti pei loro talenti, non esclusi i membri della famiglia regale. Questi delegati saranno adunati a volontà del re e saranno responsabili soltanto alla corona ed alle cortes generali; i ministri di questi delegati saranno responsabili alle sezioni respettive delle cortes, giusta gli articoli 4 e 5 della costituzione. Vi saranno nel governo quattro dipartimenti: quello dell'interno, delle finanze, della guerra e della marina. Vi saranno tre sezioni dei tribunali assesso-

ri di giustizia; e questi tribunali saranno composti di un presidente ed otto giudici ed appo ciascun d' essi vi sarà un avvocato generale. (art. 7.)

Il consiglio di stato avrà tre sezioni, composta ciascheduna di sette membri, cui le sezioni legislative potranno ridurre a 5. (art. 8.)

Il commercio tra la Penisola e l'America sarà considerato come quello d'una all'altra provincia della monarchia. Gli spagnuoli dei due emisferi godranno quindi nell' altro quei vantaggi di cui godono i nativi.

Godrann'essi respettivamente degli stessi diritti civili nei due emisferi. La Nuova Spagna e le altre provincie comprese nel territorio delle loro sezioni legislative s'impegnano di pagare alla Penisola la somma di ducento milioni di *reali* nello spazio di sei anni, il qual pagamento comincierà in gennaro 1822 e sarà compiutamente terminato nel gennaro 1828. S'obbliga inoltre a contribuire annualmente quaranta milioni di *reali* per le spese del dipartimento della marina.

Le altre provincie dell'America saranno sottoposte a contribuzioni in favore della madrepatria giusta la loro situazione e secondo ciò che sarà determinato in seguito.

La Nuova Spagna s'incaricherà di tutto il debito pubblico contratto nel suo territorio.

Questa discussione, come le precedenti, non condusse ad alcun risultamento.

Nel 25 giugno 1822, trattato solenne di pace tra le provincie di Buenos-Ayres, Santa Fè, Entre Rios e Corrientes, approvato e sancito nella capitale della provincia di Santa Fè della Vera Cruz (1).

Negoziazione cogl' indiani patagoni nell' anno 1822. Il governo di Buenos-Ayres spedì commissarii per trattare coi capi di Patagonia dell'acquisto d'una porzione del territorio. Essi ebbero conferenze coi cacichi degl' indiani aucai, pampas, huilichi e tehuelchi. La maggior parte consentivano alla vendita delle loro terre, ma in cambio di gioie d'argento d'un alto valore. Da ultimo le conferenze

(1) *Registro official*, lib. II, n.° 5, Buenos-Ayres, 14 febbraro 1822.

furono rotte, in parte a cagione dell'influenza dei capi dei rancheli che abitano il Chilì. Il numero di quei popoli non eccede gli ottomila, sono sparsi e non hanno altre armi che le fronde e le lance. I nomi dei cacichi indiani erano: Degli aucai e pampas, Lincon cacico ulmen o principale, Afoune, Aynepan, Pichiloncoy, Ancafilu, Llanqueleu, Chanabillu, Chanapas, Cachul, Castrel, Epuan, Huilletrur, Curunaquel, Tucuman, Amenaquel, Neculpichui, Triin, Pitri, Califian. I cacichi degl'indiani huilichi e tehuelchi erano Niginile, Quinisolo, Pichimanchira, Yampilcoi, Canilie, Sebastian, Chalequin, Napalo (1).

Rimostranze degli Stati Uniti contra le depredazioni dei corsari di Buenos-Ayres. Malgrado il decreto del 6 ottobre 1821 sull'armamento in corsa, le piraterie continuavano colla stessa violenza. Nelle istruzioni del secretario di stato John Quincy Adams a G. M. Forbes, questi (5 luglio 1820) era incaricato di fare le più forti rimostranze contra le violenze d'ogni specie commesse tutti i giorni nell'Oceano dai corsari sotto le varie bandiere dell' America del sud a danno del commercio delle nazioni in pace. Osserva il secretario avere, nel corso della rivoluzione, Buenos-Ayres ed il Chilì combinato le loro operazioni navali con quelle terrestri al di là pur anco dei naturali loro mezzi. Non avendo nè navigli, nè marinai hanno indotto al loro servigio gli stranieri, senza ben ponderare quanto potessero esser lesi i diritti ed i doveri della nazione a cui appartenevano. Corsari patentati e col vessillo di Buenos-Ayres hanno commesso numerosi atti ed atroci di pirateria. Patenti in bianco per procurare equipaggi ed officiali sono state rilasciate a Buenos-Ayres ed anche in paesi stranieri, non eccettuati gli Stati Uniti (2).

Il governo, prese in considerazione queste rimostranze, rispose che andava ad occuparsi attivamente dei mezzi di reprimere i brigandaggi commessi sotto il vessillo nazionale.

(1) Veggasi a pag. 170 delle *Noticias de los Provincias Unidas del Rio de la Plata,* di Nunez. Londra, 1825.
(2) *Official documents,* n.° 59. Washington.

1823. *Grida del generale brasiliano Laguna.* Tutta la riva orientale della Plata, di cui Montevideo è la capitale, era stata nel 1822 incorporata all'impero del Brasile. La maggior parte degli abitanti protestarono contra questa misura.

Nel 7 gennaro 1823 il barone della Laguna, capitano generale della provincia, pubblicò, dal quartiere generale della città di San Josè, un decreto contra il *cabildo* di Montevideo, i di cui membri erano contrarii alle viste del governatore brasiliano. « Gl' individui illegalmente nomi-
» nati *capitulares* a Montevideo non formano il *cabildo*;
» essi non sono che un' autorità intrusa e delinquente; i
» suoi atti, di qualunque natura sieno, sono nulli, e devo-
» no essere considerati siccome sovversivi dell' ordine ch'
» esiste. Tutte le autorità legittimamente costituite, i tri-
» bunali, i *cabildos*, i capi, i corpi militari, ecc., devono
» sotto la loro responsabilità, disobbedire apertamente agli
» ordini ed ai decreti del *cabildo* intruso. Quelli che non
» si conformassero al presente decreto saranno destituiti
» dai loro impieghi civili o militari, e tratti in giudizio
» per essere condannati alle pene prescritte dalle leggi ».

Trattato d'alleanza e d'amicizia tra la repubblica di Columbia e lo Stato di Buenos-Ayres, firmato a Buenos-Ayres, agli 8 marzo 1823, dall' onorevole Gioachino Mosquera y Arboleda, membro del senato e ministro plenipotenziario della detta repubblica, e da don Bernardino Rivadavia, ministro degli affari esteri del detto Stato.

Mediante questo trattato, composto di sei articoli, sono mantenute l'amnistia e la buona intelligenza tra la repubblica e lo stato, fondate sull' identità dei loro principii e dei loro mutui interessi. È dichiarato contrarre essi una perpetua alleanza offensiva e difensiva per sostenere la loro independenza contra la nazione spagnuola e contr'ogni altra straniera potenza. Tuttociò che concerne quest'alleanza sarà regolato da un trattato speciale, secondo la situazione e le risorse di questi due Stati (1).

Nel 30 aprile i commissarii del Brasile giungono a

(1) *Registro official.* Buenos-Ayres, 25 giugno 1823.

Buenos-Ayres per trattarvi la pace; ma i loro poteri non permettendo ad essi di convenire nei principii adottati dalla camera dei rappresentanti, cioè, nella cessazione della guerra in tutte le provincie e nel riconoscimento della loro independenza, questo negozio non ebbe alcun esito.

Negoziazione colla corte di Spagna. Nel 5 maggio il presidente, col suo messaggio indirizzato alla terza legislatura, fece conoscere il decreto delle cortes di Spagna del 4 luglio 1822 che autorizza l'invio di commissarii nelle varie colonie del sud per far cessare le ostilità e riconoscere l'independenza delle provincie della Plata, del Perù e del Chilì, a condizione che questi Stati pagherebbero alla Spagna la somma di venti milioni di dollari (1) per la difesa del suo sistema rappresentativo contra la Francia.

Nel 4 luglio i commissarii spagnuoli ed il governo di Buenos-Ayres segnarono in quest'ultima città una convenzione preliminare, di cui segue la sostanza:

È statuita la cessazione d'ogni ostilità per terra e per mare sessanta giorni dopo la ratifica (art. 2); il generale comandante le forze di sua maestà cattolica al Perù conserverà le posizioni da esso occupate al momento in cui gli sarà notiziata questa convenzione; le relazioni commerciali, eccettuati gli oggetti di contrabbando di guerra, sono pienamente ristabilite, durante la detta sospensione, tra le provincie del Perù occupate dagli spagnuoli e gli Stati che ratificano questa convenzione (art. 3); i vessilli delle due potenze saranno reciprocamente rispettati ed ammessi ne' loro porti (art. 4); il commercio marittimo tra le due potenze sarà regolato da una convenzione speciale; non sarà imposta sul commercio respettivo alcuna contribuzione maggiore di quella ch'esistesse all'epoca della ratifica (art. 5); durante la sospensione delle ostilità, che continuerà per lo spazio di diciotto mesi, il governo dello Stato di Buenos-Ayres negozierà un trattato di pace e d'amicizia tra sua maestà cattolica e gli Stati del continente americano (art. 8); in caso di rinnovazione delle ostilità, le relazioni com-

(1) Veggasi la legge del 22 luglio (lib. III, n. 11). *Negociacion para votar en favor de la Espana la suma de veinte millones de pesos.*

merciali non potranno essere interrotte se non quattro mesi dopo la data notificazione (art. 9); le leggi di ciascheduno de'due paesi concernenti l'inviolabilità delle proprietà, quantunque appartenenti all'inimico, riceveranno la loro esecuzione negli Stati che avranno ratificato la presente convenzione (art. 10); tostochè il governo di Buenos-Ayres sarà stato autorizzato dalla camera dei rappresentanti a ratificare queste condizioni, entrerà in negoziazioni con quelli del Chilì, del Perù e delle Provincie Unite del Rio della Plata, per ottenere la loro accessione; ed i commissarii di sua maestà cattolica adopreranno tutti i loro sforzi acciocchè essa sia prontamente posta in esecuzione nel più breve tempo possibile.

Firmata da don Antonio Luigi Pereira e don Luigi della Robla, commissarii del governo di sua maestà cattolica, e don Bernardino Rivadavia ministro degli affari esteri dello Stato di Buenos-Ayres (1).

All'epoca delle negoziazioni pel trattato definitivo, il governo di Buenos-Ayres assentì a pagare la sua parte dei venti milioni di piastre domandate e s'impegnò d'ottenere l'approvazione degli altri Stati: spedì quindi ad essi deputati e così pure nelle provincie: quella di Tucuman accedette a quest'accordò; ma il Chilì lo ricusò e gli altri Stati ne seguirono l'esempio. L'ingresso delle truppe francesi in Ispagna, e la reazione che ne avvenne, misero fine a questo negoziato.

Nel 23 agosto s'impegnò una corrispondenza tra Rivadavia ed il capitano inglese Willis, comandante del naviglio *il Brazen*. Giusta i regolamenti del porto, è inibita qualunque comunicazione prima della visita doganale. Il capitano Willis abbordò un bastimento mercantile inglese nel punto in cui giungeva, ed il brick nazionale del governo ch'ivi stanziava trasse sul suo canotto: il capitano inglese, a pretesto ch'era insultata la sua bandiera, non solamente si rifiutò ad una conferenza con quel ministro, ma si credette pure in dovere d'impedire l'uscita dei na-

(1) *Registro official*, Buenos-Ayres, 24 luglio 1823, e *leyes*, lib. III, n.° 2. *Convencion preliminar acordade entre el gobierno de Buenos-Ayres y los comisionas de S. M. C.*

vigli e s'impadronì del brik stazionario. Quest'affare non ebbe però altre conseguenze.

Trattato fra i comandanti delle forze portoghesi e brasiliane, segnato a Montevideo il 18 *novembre* 1823. Sospensione delle ostilità per terra e per mare sino all' esecuzione della presente convenzione. Le relazioni commerciali colla cittadella di Montevideo saranno ristabilite per terra e per mare. Sarà permesso ai vascelli della squadra imperiale d'entrare, in caso d'urgenza, nel porto; ma le comunicazioni per terra si faranno pel *Serro*. Il forte del Serro sarà evacuato ed il passaggio del Rincao rimarrà libero per la cavalleria imperiale. La divisione dei volontarii regii s'imbarcherà a Montevideo per a Lisbona. Il primo ed il secondo battaglione dei negri liberi ed i dragoni provinciali saranno incorporati nell'esercito imperiale ad eccezione degli officiali. Le autorità locali, sieno civili o militari, non saranno menomamente inquietate nella persona o negli averi a motivo delle loro opinioni. Le armi, distribuite alle milizie ed alle guerriglie dal mese di settembre 1822 sino a quel giorno, saranno deposte all'arsenale. I prigionieri dei due partiti saranno rimessi in libertà.

Firmati, don Alvaro DA COSTA,
de Souza DE MACEDO (1).

Nel 25 novembre 1824, Rivadavia fece alla camera dei rappresentanti una relazione nella quale espose qual fosse la situazione di Montevideo e del rimanente della sponda orientale del Rio della Plata: non rimanere, cioè, a quel paese altr'alternativa per ricuperare la propria independenza che le negoziazioni o la guerra, ed essere preferibile il primo di questi mezzi. Il governo di Buenos-Ayres indirizzò alcune rimostranze a Rio-Janeiro in favore della provincia orientale, mediante il proprio ministro al Brasile, e n'ebbe in risposta che gli abitanti della riva sinistra dell'Uruguay, attualmente Stato Cis-Platino, aveano effettuato, nella pienezza della loro independenza, la loro unione col Brasile, a condizione di stabilire nella loro am-

(1) *British and foreign state papers* 1823-24; Londra, 1825.

ministrazione un sistema federale sotto la protezione di S. M. I.; che tutte le possessioni per lo innanzi spagnuole non erano già comprese in questa convenzione, ma quelle solamente che aveano lottato per mantenersi libere (come Entre Rios), o che aveano consolidato il loro sistema di governo (come il Paraguay).

I soli partigiani di quest'unione si trovavano nella provincia di Montevideo, occupata dalle truppe. Mediante una negoziazione col comandante delle truppe portoghesi rimaste a Montevideo questa città fu da esse evacuata nel 2 marzo 1824, e ne riprese possesso il baron de Laguna. Il *cabildo* cessò dalle sue funzioni e la maggior parte de' suoi membri furono costretti a fuggire, recatisi alcuni a Buenos-Ayres ed altri postisi in comunicazione col colonnello de' dragoni Fructuosa Rivera, che avea dapprima preso partito pel Brasile, a fine di espellere i brasiliani dalla riva orientale.

Essendosi nel tempo stesso la federazione delle provincie riannodata in modo positivo, fu riconosciuta dagli Stati Uniti dell'America settentrionale e dalla Gran Bretagna, come si vedrà nel seguito. Il Perù era libero; gli Stati confederati di Buenos-Ayres potevano disporre delle loro forze. Il colonnello Rivera si ritrasse dal servigio brasiliano con tutto il suo reggimento composto di soldati nativi della riva orientale e sposò la causa dell'independenza, e fu ben presto raggiunto da un altro officiale montevideese, il colonnello Lavalleja, rifugiato a Buenos-Ayres, accompagnato da una quarantina de' suoi compatriotti. È tosto formato un esercito di quattromila uomini e s'impegnano alcuni combattimenti nei quali fin dapprincipio il vantaggio rimane agl'independenti; essi bloccano per terra Montevideo quantunque rafforzato da milleduecento in millecinquecento uomini del Brasile. Giunsero pure nella Plata alcune forze navali, il di cui comandante chiede spiegazioni sulla parte presa dalla corte di Rio-Janeiro all' insurrezione della ripa orientale. Il governo di Buenos-Ayres spedisce commissarii per discutere la quistione relativa al possesso di Montevideo; si corre alle armi nelle varie provincie, e tutto annunzia che la guerra va a ricominciare con nuovo furore.

Riconoscimento dell'indipendenza delle colonie spagnuole per parte del governo inglese. Verso la fine dell' anno 1823 il gabinetto spagnuolo rivolse di nuovo la sua attenzione agli affari delle sue antiche colonie d'America, e procurò d'interessare nella quistione le grandi potenze d'Europa. L'opposizione manifestata dal ministero britannico ad ogni idea d'intervento nelle contese della Spagna cogli Stati americani, non impedì però che il consiglio di sua maestà cattolica non lo sollecitasse. Spedì pure a'propri ambasciatori una circolare in data 26 decembre 1823 ad oggetto d'invitare i suoi cari ed intimi alleati per la convocazione di una conferenza a Parigi, affinchè i loro plenipotenziarii uniti a' suoi potessero aiutare la Spagna ad accomodare gli affari delle provincie ribellate d'America (1).

Al 31 marzo 1823, dispaccio di Canning a sir Carlo Stuart, comunicato poscia al governo spagnuolo e nel quale è detto « che il tempo ed il corso degli eventi aveano essenzialmente deciso della separazione delle colonie dalla madrepatria, quantunque il formale riconoscimento di queste provincie come Stati indipendenti da parte di sua maestà potesse essere affrettato o ritardato da varie circostanze estrinseche, come pure dal soddisfacente progresso di ciascheduno Stato verso un ordine di cose stabile e regolare ».

1.° ottobre 1823. *Decreto del re di Spagna*, dato del porto di Santa Maria, nel quale annulla tutti gli atti del governo costituzionale dal 7 marzo 1820 sino al 1.° ottobre 1823. Dichiara il re essere stato durante quest'intervallo privato della sua libertà, e costretto a sanzionare leggi ed a pubblicare ordini, decreti e regolamenti che il detto governo redigeva e faceva eseguire contra la sua volontà; ed approva tuttociò ch'è stato decretato ed ordinato dalla giunta provvisoria di governo creata ad Oyarzun

(1) Questa circolare essendo stata comunicata al gabinetto inglese diede luogo ad un nuovo dispaccio del 30 gennaro 1825, nel quale Canning dichiarava in modo esplicito il suo positivo rifiuto di prendere parte alle indicate conferenze a Parigi. L'idea di questo congresso fu perciò abbandonata.

il 9 aprile e dalla reggenza del regno instituita a Madrid il 26 maggio 1823.

9 ottobre. *Conferenza tra Canning ed il principe di Polignac.* Il primo dichiara « pensare il governo inglese » che ogni tentativo avente per iscopo di far rientrare l' » America sotto il dominio spagnuolo sarebbe quind'in- » nanzi infruttuoso; che ogni negoziazione a quest'uopo » sarebbe senza successo, e la prolungazione od il rinno- » vamento della guerra non servirebbe che a far versare » inutilmente il sangue umano e ad infliggere alle due » parti calamità non contrabbilanciate da alcun bene ».

Il governo inglese dichiara inoltre che » nel caso in » cui la Spagna tentasse di rimettere in vigore le antiche » leggi che proibivano ogni comunicazione coi paesi sui » quali essa non esercita più alcun'autorità, o volesse va- » lersi dello straniero intervento per ristabilirvi la sua au- » torità colla forza delle armi, sua maestà britannica rico- » noscerebbe da quel punto l'indipendenza de'nuovi Stati ».

25 decembre 1823. *Decreto del re di Spagna* che abolisce la costituzione politica del 1820 nelle colonie dell'America, giusta il parere del supremo consiglio delle Indie.

Questo decreto ordina, « 1.° che sia cantato un *Te* » *Deum* in rendimento di grazie, in tutte le possessioni » americane; 2.° che la costituzione politica sia ivi sur- » rogata dal governo ch'esisteva in forza delle leggi ed » ordinanze anteriori al 7 marzo 1820; e 3.° che i capi » politici, le deputazioni provinciali, le municipalità costi- » tuzionali, i loro secretarii, officiali e dipendenti cessino » dalle loro funzioni; e le nuove corti di giustizia e la » milizia create dalle cortes sieno disciolte, e le comunità » religiose soppresse rimangano nei loro conventi e nel » godimento di tutti i loro beni (1) ».

7 febbraio 1824. *Decreto del re di Spagna* « che per- » mette agli esteri di commerciare coll'America spagnuola ».

(1) *Gazzetta di Madrid* del 1.° gennaro 1824.

Volendo instituire, dic'egli, ne' miei possedimenti americani un commercio diretto cogli esteri sudditi delle potenze alleate ed amiche della Spagna, autorizzo i loro bastimenti mercantili a commerciare con tutti i porti che saranno ad essi aperti nei detti possedimenti, nelle isole del golfo del Messico ed in quelle dell'Oceano Pacifico. Saranno instituite dogane, nelle quali saranno prelevati i balzelli sulle importazioni e le esportazioni, che saranno le stesse pei sudditi di ciascheduna di queste potenze. Lo stesso decreto regolava i vantaggi, le preferenze e le franchigie da accordare al commercio ed alle produzioni agricole e industriali della Spagna.

26 febbraro. *Decreto del re di Spagna* che revoca i poteri ed annulla gli atti dei commissarii spediti per trattare colle colonie spagnuole. Dichiara nulli e non avvenuti tutti gli atti che avessero eseguito o fossero per eseguire in forza del loro mandato, e che fossero contrarii ai diritti legittimi della corona di Spagna e della regale sua sovranità, ed ordinava ai commissarii di ritornare in Ispagna (1).

Riconoscimento de' nuovi Stati dell' America del sud fatto dal governo degli Stati Uniti. Agli 8 marzo 1822 il presidente degli Stati Uniti James Monroe indirizza un messaggio alla camera dei rappresentanti per richiamare la loro attenzione sull'opportunità di riconoscere l'independenza delle colonie spagnuole. Nel giorno appresso il ministro di Spagna Washington, don G. de Anduaga, rimette al secretario di stato John Quincy Adams una prote-

(1) *Diario del gobierno de la Habana,* 4 giugno 1824.

Veggansi i *British and foreign state papers* 1823 e 1824, Londra, 1825; *Communications with France and Spain relating to the Spanish American provinces.* Vi si rinviene la conferenza di Polignac con Canning del 9 ottobre 1823; un dispaccio di sir William A. Court a Canning del 30 decembre 1823; un altro del conte Ofalia a sir William A. Court del 26 decembre; una nota del conte Ofalia all'ambasciatore di S. M. C. a Parigi, ed a' suoi ministri plenipotenziarii a Pietroburgo ed a Vienna; un altro di sir William A. Court al conte Ofalia del 30 decembre; ed un dispaccio di Canning a sir William A. Court del 30 gennaro 1824.

sta contra lo scopo di questo messaggio. Questo ministro, dopo d' aver rammentato le prove d' amicizia che gli Stati Uniti aveano ricevuto dalla Spagna e cercato di stabilire una differenza tra la situazione attuale delle colonie spagnuole e quella della repubblica degli Stati Uniti all'epoca della sua emancipazione, esamina i motivi esposti dal presidente sulla condizione di quelle colonie e ne porge egli stesso il quadro seguente: « Buenos-Ay-
» res, dic'egli, è in preda alla più compiuta anarchia;
» ogni giorno vede nascere nuovi despoti che nell' indo-
» mani spariscono. Il Perù vinto dai ribelli ha alle por-
» te della sua capitale un esercito spagnuolo assistito
» da una parte della popolazione. Al Chilì un uomo solo
» comprime l'opinione della nazione, e la di lui violen-
» za fa presagire un prossimo cangiamento; sulla costa
» della Terra Ferma veggonsi sventolare le bandiere spa-
» gnuole, ed i generali insorti sono in contesa co'loro pro-
» prii compatriotti, i quali preferiscono seguire le sorti d'
» una potenza libera piuttostochè diventare gli schiavi d'
» un avventuriere; al Messico non havvi governo, ecc ».
Termina protestando solennemente contra il riconoscimento dei governi dell'America spagnuola, e dichiara « non po-
» ter questo, in alcun caso, nè in alcun tempo, diminuire
» od annullare il diritto della Spagna sulle dette provincie,
» e quello d'impiegare tutti i mezzi in di lei potere per
» riunirli al rimanente de'suoi Stati ».

Ad onta di questa protesta, il comitato degli affari esteri della camera dei rappresentanti fece il 19 marzo la sua relazione sul messaggio del presidente e conchiuse per l'adozione della misura da esso proposta perchè « gli sem-
» bra in modo irrecusabile provato essere queste nazioni
» indipendenti di fatto, » e quanto alla questione di diritto non appartenere alle estere nazioni di esaminare qual sia il legittimo sovrano d'un paese, « ma se sia realmente so-
» vrano ed independente, cioè se si governi di propria
» autorità e colle proprie leggi ». Esaminando poscia la quistione di convenienza, il comitato non vede in questo riconoscimento « nulla che turbar possa le relazioni paci-
» fiche ed amiche degli Stati Uniti colle potenze dell'Eu-
» ropa, » e per ciò che risguarda la Spagna « riconosce

» l'impossibilità ch'essa ricuperi il suo dominio, e consi-
» dera l'atto di riconoscimento siccome affatto inoffensivo
» alla propria neutralità e niente intralciante i mezzi che
» quella potesse avere di soggiogare le sue colonie ». Il comitato conchiude dunque unanimemente « essere giusto
» e conveniente di riconoscere l'independenza delle va-
» rie nazioni dell'America spagnuola senza riguardo alle
» forme dei loro governi, e propose quindi: 1.° che la ca-
» mera dei rappresentanti adotti l'opinione espressa dal
» presidente nel suo messaggio degli 8 marzo; 2.° che il
» comitato delle vie e dei mezzi sia invitato a fare la re-
» lazione sopra un bill diretto ad assegnare una somma
» non eccedente centomila dollari per porre il presidente
» in grado d'effettuare in modo conveniente il detto ri-
» conoscimento ».

Nell'intervallo di queste due adozioni il secretario di stato John Quincy Adams rispose nel 6 aprile alla protesta di Anduaga. Comincia egli dallo stabilire alcune distinzioni di diritto sull'independenza delle nazioni, e dichiara non apportare il riconoscimento alcun cangiamento alla stretta osservanza delle leggi di neutralità da parte degli Stati Uniti. Aggiugne avere la Spagna trattato essa medesima colle sue colonie; niuna forza essere nel paese in istato d'opporsi all'independenza proclamata da' suoi abitanti, e sembrargli avesse il ministro spagnuolo informazioni poco esatte intorno ad avvenimenti ch'erano di pubblica notorietà, ecc.

Nel suo messaggio del 2 decembre 1823 il presidente degli Stati Uniti assicura la legislatura della sua risoluzione di continuar ad osservare la più stretta neutralità tra i nuovi Stati dell'America spagnuola e la metropoli; ma « che riguardo ai governi che hanno dichiarato la loro
» independenza, che l'hanno mantenuta e che gli Stati
» Uniti hanno, dopo mature riflessioni e dietro principii di
» giustizia, riconosciuto, non potrebbe considerare l'inter-
» vento d'una potenza europea qualunque allo scopo di
» opprimerli o di attraversare in modo alcuno il loro de-
» stino, che come la manifestazione d'una disposizione po-
» co amichevole verso gli Stati Uniti ».

Il congresso considerò le cose nella stessa guisa del

presidente. Siccome trattavasi allora di prendere in considerazione una domanda fatta dal governo inglese a quello di Washington, per sapere se gli Stati Uniti sarebbero disposti d'allearsi alla Gran Bretagna, a fine d'opporsi ad ogni tentativo della santa alleanza contra le nuove repubbliche dell'America, la camera dei rappresentanti adottò una risoluzione colla quale « invitava il presidente a co-
» municargli le informazioni ch'egli potesse avere, senza
» però nuocere all'interesse dello Stato, relativamente alle
» determinazioni di alcuni sovrani, o confederazione di so-
» vrani, di assistere la Spagna a sottomettere le antiche
» sue colonie del continente americano, come pure relati-
» vamente alle disposizioni o determinazioni di qualche
» potenza europea per opporsi all'assistenza che questi
» sovrani o questa confederazione di sovrani potessero pre-
» stare alla Spagna per soggiogare quelle colonie (1) ».
Il presidente s'affrettò di rispondere a quest'invito nel 12 decembre: « non posseder esso sull'argomento in quistione
» informazione alcuna che non fosse già conosciuta dal
» congresso, e che potesse essere resa pubblica senza nuo-
» cere allo Stato ».

Nel 27 decembre 1823 Cesare A. Rodney, uno de' commissarii spediti dal presidente degli Stati Uniti nell'America del sud, è riconosciuto nella qualità di ministro plenipotenziario presso il governo di Buenos-Ayres. Adams, secretario di stato, nelle sue istruzioni a quest'inviato, gli ingiugne di comunicare al governo delle Provincie Unite del Rio della Plata copia d'un atto del congresso che sopprime la tratta dei negri e particolarmente quella del 15 maggio 1820, che assoggetta alle pene stabilite contra la pirateria ogni cittadino degli Stati Uniti colpevole di un'attiva partecipazione nel commercio degli schiavi. L'inviato deve soprattutto insistere per l'adozione di questo principio (che solo basterebbe a far cessare quest'infame traffico); i navigli d'una nazione essere autorizzati a cat-

(1) Messaggio di Monroe, presidente degli Stati Uniti, al senato ed alla camera dei rappresentanti, concernente la risoluzione presa dal governo di non permettere ad alcuna potenza d'intervenire tra la Spagna e quelle delle sue antiche colonie che hanno proclamato la propria indipendenza.

turare quelli d'un'altra ch'esercitassero la tratta de' negri; il catturatore essere però obbligato di far giudicare l'equipaggio del bastimento predato dai tribunali del proprio paese, e di rispondere di tutti gli abusi di potere (1).

In una di queste relazioni, Rodney, per far conoscere il nuovo spirito che animava gli Stati emancipati, si esprime così:

« La generazione attuale può essere risguardata siccome vivente sotto un novello ordine di cose. Ogni individuo, come anticamente i cittadini di Atene, prende un vivo interesse a tutti i grandi avvenimenti politici. Gli scritti circolano ovunque insieme ai manifesti del governo. Gli abitanti delle campagne, che dapprima non si occupavano che de' loro domestici affari, non vengono ora alla città senz'acquistare un giornale che leggono e si fanno leggere; i curati danno lettura a' loro parrocchiani degli scritti pubblici e delle gride. Quelli infine che sono ancora imbevuti di pregiudizii contrarii alla rivoluzione non possono non riconoscere i grandi miglioramenti che ne sono la conseguenza. L'introduzione degli stranieri, l'adozione dei costumi degl'inglesi, degli americani del nord e dei francesi hanno molto influito nelle abitudini e nella maniera di vivere di quei paesi.

» Esiste un'assoluta ripugnanza contra tutto ciò ch'è spagnuolo; il nome solo è considerato un'ingiuria. Il titolo favorito, e di cui vanno orgogliosi, è quello di *cittadino dell'America del sud* ».

Allorquando venne fatta al congresso degli Stati Uniti la proposizione di spedire un ministro a Buenos-Ayres, Clay avea richiamato l'attenzione di quell'assemblea sulla lotta politica dell'America meridionale. « Noi dobbiamo essere » sorpresi, dic'egli, dell'immensità e della natura del pae» se che la Spagna cerca nuovamente di soggiogare. Que» sto paese si estende dal 40° di latitudine sud e dall' » imboccatura del Rio del Norte, non compresa la Flori» da orientale, intorno al golfo del Messico e lunghesso » l'Atlantico sud, sino al capo Horn, per una lunghezza di

(1) Leggi del 20 aprile 1818, del 3 marzo 1819 e del 15 maggio 1820. Veggasi *Laws of the united states*, vol. VI, pag. 325, 435, 529.

» cinquemila miglia e quasi tremila di larghezza. In alcu-
» ni luoghi di questa vasta regione si osservano gli og-
» getti i più sublimi ed i più interessanti della creazio-
» ne, i monti più elevati, le ruine più magnifiche, le più
» ricche miniere e le più utili produzioni. Questo paese
» offre uno spettacolo ancor più grande e più interessan-
» te, quello di dieciotto milioni d'uomini che lottano per
» ispezzare le loro catene e per divenire liberi. Se get-
» tiamo uno sguardo più attento sovra questa contrada,
» vedremo esser essa destinata a dividersi un giorno in
» varie nazioni. La natura ha dato a ciascheduna d'esse
» limiti proprii a farne uno Stato indipendente e forte; e
» sotto il rapporto della popolazione quella ch'è la meno
» numerosa ne contiene ancora abbastanza per essere ri-
» spettabile. In tutta l'estensione di quella grande porzione
» del mondo, lo spirito d'insurrezione contra il dominio
» spagnuolo s'è generalmente manifestato.

» Gli Stati Uniti, continua Clay, hanno sempre rico-
» nosciuto i governi *de facto*, qualunque sieno le forme ed
» il sovrano che abbiano riconosciuto. Se nell'America spa-
» gnuola esiste un governo stabilito che possa prendere
» posto tra le nazioni, gli Stati Uniti devono moralmente e
» politicamente riconoscerlo per conformarsi ai principii che
» hanno sino a questo giorno guidato i loro consigli. Le
» Provincie Unite del Rio della Plata posseggono quel go-
» verno. I loro confini si estendono dall'Atlantico sud all'
» Oceano Pacifico ed abbracciano un territorio uguale a
» quello degli Stati Uniti, non compresa la Luigiana. La
» loro popolazione di circa tre milioni è quasi uguale alla
» nostra sul principiar della rivoluzione, ed è robusta e
» coraggiosa. Gli stati di Montevideo e Buenos-Ayres, in
» varie epoche della loro storia, sono stati assaliti da'fran-
» cesi, olandesi, danesi, portoghesi, inglesi e spagnuoli; e
» tale è stato il marziale valore di quel popolo da uscirne
» in tutti gl'incontri vittorioso.

» Obbiettasi l'intervento della santa alleanza nel caso
» di un riconoscimento della novella repubblica, e si pone
» in quistione se l'Inghilterra potesse allora dichiarare la
» guerra agli Stati Uniti, ma essa ne sarebbe ritenuta dal
» proprio onore e dai proprii interessi, e sosterrà sempre

» la causa dell'America; e se scoppiasse una guerra, non
» sarebbe appoggiata da veruna forza marittima ».

Clay conchiuse dicendo essere la causa dei patriotti giusta; il carattere della guerra che loro faceva la Spagna dover far desiderare la loro riuscita agli Stati Uniti; questi aver in ciò interesse; quest'interesse e la loro neutrale posizione esigere che riconoscessero ogni governo instituito nell'America meridionale; qualora fosse riconosciuta dagli Stati Uniti la independenza delle Provincie Unite del Rio della Plata, non per questo essere essi esposti ad una guerra colla Spagna, coi membri della santa alleanza o coll'Inghilterra (1).

Herman Allen giunse al Chilì il 22 aprile 1824 in qualità di ministro plenipotenziario degli Stati Uniti dell'America settentrionale e presentò le lettere di credenza che gli erano state rilasciate dal presidente James Monroe nel 19 novembre precedente per i grandi e buoni amici degli Stati Uniti, i membri del governo chilese. « Nel discorso
» proferito in quest'occasione da Allen, annunzia avere gli
» Stati Uniti riconosciuto l'independenza del Chilì nel
» modo il più formale, ed averlo incaricato di risiedere
» colà pel mantenimento delle relazioni di pace e d'ami-
» cizia, e per il mutuo scambio dei buoni officii nei ter-
» mini d'una perfetta reciprocanza tra le due nazioni,
» prendendo, dic'egli, per base di questa grand'opera la
» sovranità del popolo e l'eguaglianza ed imprescrittibili-
» tà dei diritti dell'uomo ». *Soberania del pueblo y los derechos iguales e inelienables del hombre* (2).

1826. Poinsett, ministro americano al Messico, avendo, in una lettera indirizzata a Clay secretario di stato degli Stati Uniti, fatto allusione all'assicurazione data dal presidente di quella repubblica, che non permetterebbe ad alcun'estera potenza d'immischiarsi nell'independenza o nella forma di governo degli Stati dell'America del sud, il congresso domandò comunicazione dei documenti a que-

(1) *The speeches of Henry Clay, delivered in the congress of the united states.* Filadelfia, 1827. Vedi pag. 74-106. *On the emancipation of south America.*

(2) *Correo de Arauco*, n.° 4, 30 aprile 1824.

sta dichiarazione relativi. Nel farla, Clay espose non avere gli Stati Uniti contratto alcun impegno, nè dato simile assicurazione al governo del Messico ed agli altri Stati dell' America meridionale, e non essere state giammai rilasciate istruzioni che autorizzassero un tal impegno od assicurazione. « Si vedrà, egli aggiunse, che nelle istruzioni tras» messe a Poinsett il governo si riporta al messaggio del » 21 decembre 1823 dell'ultimo presidente degli Stati » Uniti messicani. Oggidì sono interamente svaniti tutti i » timori del pericolo temuto da Monroe da parte delle po» tenze alleate dell'Europa. Se però tentassero mai que' » governi di rovesciare colla forza le libertà delle nazioni » meridionali di quel continente, per innalzare sulle ruine » delle libere loro costituzioni il sistema monarchico, il po» polo degli Stati Uniti si crederebbe, per opinione del » potere esecutivo, impegnato, non verso uno stato estero, » ma verso sè stesso e la propria posterità, da'suoi più » cari interessi e da'suoi più imperiosi doveri, a respin» gere una simile intrapresa con tutti i mezzi possibili. È » senza dubbio d'un'assicurazione di questa natura che » Poinsett parlar volle. »

1824. *Situazione politica di Buenos-Ayres.* Messaggio del 4 maggio 1824 del governo di Buenos-Ayres all' assemblea legislativa, all'apertura della quarta sezione, nel quale sono riferiti i seguenti fatti importanti: 1.° il ricevimento d'un ministro plenipotenziario degli Stati Uniti; 2.° l'evacuazione del territorio di Columbia per parte de' nemici; 3.° i legami d'amicizia e d'alleanza colla repubblica del Chilì e del Perù e colle provincie di Santa Fè, Entre Rios e Corrientes; 4.° la formazione di grandi compagnie di capitalisti per lavorare le miniere e facilitare il commercio e la navigazione de'grandi fiumi, l'introduzione dei bastimenti a vapore e l'instituzione d'una banca nazionale; 5.° le rimostranze avanzate alla corte del Brasile per la restituzione della provincia di Montevideo; 6.° la non notificazione della convenzione 4 luglio e la rinnovazione delle ostilità per parte della corte di Madrid; 7.° la politica franca e risoluta del governo della Gran Bretagna, il ricevimento del suo console generale e la nomina

d'un agente d'egual grado per risiedere a Londra; 8.° la pacifica elezione d'un nuovo governatore della provincia nel modo prescritto dalle leggi; 9.° l'instituzione di professori per l'educazione di giovani destinati alla chiesa, e per quelli delle scuole di chirurgia provveduti d'eccellenti stromenti e d'un laboratorio di chimica, fornito di tutti i necessarii apparecchi acquistati in Europa; l'acquisto d'una collezione di minerali per lo studio della mineralogia, la fondazione d'una scuola pratica d'agricoltura, d'una biblioteca, d'una società di carità e d'ospitali e d'altri stabilimenti, l'abbellimento della cattedrale e la riparazione delle chiese; 10.° il miglioramento del sistema di polizia; 11.° l'autorità civile ch'era stata affidata all'esercito, rimessa colla legge del 20 del precedente mese nelle mani di cittadini; 12.° la sconfitta e la ritirata dei selvaggi ch'aveano invaso la provincia; 13.° la buona amministrazione delle finanze, la consolidazione del debito e la favorevole posizione del credito pubblico. Il ministro terminava assicurando che il commercio già florido lo diverrebbe di vantaggio colle misure prese per rendere la navigazione più facile e soprattutto coll'uso dei battelli a vapore. Deplorava che il Brasile non avesse voluto restituire la contrada di Montevideo; ma felicitava l'assemblea di ciò, che quind'innanzi la Spagna avrebbe a lottar sola contra la libertà del Nuovo Mondo, dappoichè l'Inghilterra e gli Stati Uniti eransi accordati ad esserne i protettori (1).

Abolizione della tratta dei negri, mediante decreto che la dichiara pirateria, ed ordina che i cittadini di Buenos-Ayres che vi s'impiegassero sarebbero perseguitati come pirati (2).

Nel 12 decembre si ragunò un congresso a Buenos-

(1) *Mensage del gobierno a la cuarta legislatura. El Argos del Buenos-Ayres,* n.° 326.

(2) Durante i primi anni della rivoluzione il governo acquistò varie migliaia di schiavi negri dai loro padroni per farne soldati. Nel gennaio 1813 il congresso decretò che i figli di schiavi nati dopo quell'epoca sarebbero liberi. Nel 4 febbraro lo stesso governo dichiarò libero ogni schiavo condotto nel territorio.

Ayres. Il presidente Las Heras nel messaggio d' apertura cominciò ad estendersi sui vantaggi che risulterebbero dall' unione delle provincie ch' era sul punto di effettuarsi. Li felicitò sulle amichevoli relazioni ch' esistevano tra la repubblica e tutti gli altri Stati dell' America, tranne il Brasile, le di cui pretese non potevano essere tollerate. Riguardo alle relazioni colle altre potenze europee, aggiungeva che quelle collocate sotto l' influenza della sant' alleanza mostravano, le une una politica dubbia, le altre un' avversione decisa contra la repubblica. Quant' all' Inghilterra, lodava la di lei condotta verso i nuovi Stati dell' America, il di cui solenne riconoscimento ne sarebbe la conseguenza. « Pensate, diceva il messaggio terminando, » che il solo mezzo di ottenere per noi questo grande ri- » sultato, è quello che le nostre provincie si riuniscano » in corpo di nazione capace di mantenere le buone in- » stituzioni di cui gode. »

Decreto del congresso generale della Plata del 23 gennaro 1825. Le provincie della Plata giurano nuovamente d' impiegare tutti i mezzi per mantenere la loro independenza, e per concorrere reciprocamente al bene generale (art. 1). Il congresso si dichiara legislativo e costituente sino alla promulgazione della costituzione generale; ed è di sua competenza tuttociò che concerne l' independenza, l' integrità, la sicurezza e la prosperità della nazione. La costituzione non potrà essere stanziata come legge fondamentale della confederazione se non dopo d' aver ricevuto l' approvazione delle provincie e la sanzione del congresso generale. Fino a che sia instituito un poter federale esecutivo, ciascheduna provincia conserverà (art. 2, 3, 4, 5 e 6) le instituzioni particolari, e quella di Buenos-Ayres avrà il poter di nominare i ministri appresso i governi esteri, di riceverne, di fare con essi trattati e convenzioni, ma senza poter ratificarli, e di proporre al congresso generale le misure proprie per la buon' amministrazione degli affari.

Segnati, Manuel Antonio Castro, presidente;
Alijo Villegas, secretario.

Trattato d'amicizia, navigazione e commercio, conchiuso tra la Gran Bretagna e le Provincie Unite del Rio della Plata a Buenos-Ayres il 2 febbraro 1825. Vi sarà perpetua amicizia tra i possedimenti ed i sudditi delle parti contraenti (art. 1); si statuisce la reciproca libertà del commercio tra i due Stati; gli abitanti delle Provincie Unite godranno di tutta la libertà permessa ad ogni altra nazione nei territorii inglesi fuori dell'Enropa (art. 2 e 3); i prodotti del suolo e quelli delle manifatture dell'una delle due parti contraenti non saranno soggetti, nei paesi posti sotto il dominio dell'altra, a balzelli maggiori di quelli sopportati dagli stessi prodotti che provengono dagli altri paesi esteri; e non sarà stanziata nei rispettivi territorii alcuna proibizione d'importare od esportare i detti prodotti, a meno che questa proibizione non abbracci anche gli stessi prodotti di qualunque altra nazione (art. 4); i navigli delle due nazioni al dissotto di cenventi tonnellate non pagheranno balzelli maggiori di quelli dei navigli del paese a cui il porto appartiene (art. 5); i prodotti del territorio e delle manifatture delle due nazioni saranno soggetti agli stessi balzelli d'importazione nei porti dell'altra, ed agli stessi premii, sia che l'importazione abbia luogo sopra navigli britannici o sopra quelli delle Provincie Unite (art. 6); tutti i navigli costrutti nei territorii di S. M. B. e per cura della Gran Bretagna, saranno considerati navigli britannici, e quelli costrutti nei territorii delle dette Provincie Unite, regolarmente registrati ed appartenenti ai cittadini delle dette provincie, e di cui il capitano e tre quarti degli equipaggi sieno pure cittadini, saranno reputati navigli delle Provincie Unite (art. 7).

Ogni negoziante, capitano di naviglio od altro suddito di S. M. B. godrà, nei territorii delle Provincie Unite, della stessa libertà dei naturali del paese, per tutto ciò che risguarda la condotta dei loro affari (art. 8).

I cittadini e sudditi delle due parti contraenti godranno respettivamente, nei territorii dell'uno e dell'altro, degli stessi privilegi, diritti ed immunità dei sudditi delle nazioni le più favorite; e non saranno soggetti ad alcuna più forte contribuzione dei sudditi e cittadini naturali dell'altra nazione (art. 9).

Ciascheduna nazione può nominare consoli per la protezione del commercio; ma non potranno adempierc le loro funzioni se non dopo d'essere stati riconosciuti dal governo appresso il quale sono stati accreditati; e le due parti possono eccettuare le piazze in cui esse non vorranno che risiedano consoli (art. 10).

In caso d'interruzione del commercio o della buona intelligenza tra le due parti, i sudditi e cittadini dell'uno o dell'altro Stato avranno il diritto di continuare il loro soggiorno ed il loro commercio senz'essere in guisa alcuna molestati, purchè si comportino bene e secondo le leggi (art. 11).

I sudditi e cittadini delle due nazioni possono erigere chiese e cimiteri; e godranno d'un'intera libertà di commercio e di culto nelle loro chiese, cappelle e case, e del diritto di seppellire i morti nei proprii loro cimiteri (art. 12); come pure disporre de'loro beni a proprio talento; ed in caso di morte senza testamento, il console generale od il suo supplente avrà il diritto di eleggere tutori per la conservazione de'beni appartenenti agli eredi de'legittimi creditori.

Le Provincie Unite s'impegnano di cooperare con S. M. B. per l'abolizione totale del commercio degli schiavi e per proibire, mediante leggi solenni ed efficaci misure, ogni compartecipazione a questo traffico, a tutti gl'individui soggetti alla loro giurisdizione o risiedenti nei loro territorii.

Firmati, M. G. Garcia, Woodbine Parish.

Questo trattato fu ratificato il 19 febbraro, giusta gli ordini del congresso, da Giovanni Gregorio de Las Heras e da Francesco de la Cruz.

Dispersione delle truppe insorte di San Juan il 9 settembre. Le truppe insorte di San Juan in numero di seicento uomini furono disperse da un corpo venuto da Mendoza sotto gli ordini di Josè Aldao, comandante in capo delle forze ausiliarie di San Juan. Il combattimento ebbe luogo a Lena vicino a Posito (1).

(1) *Americano imparcial*, 10 *septiembre*, *Boletin del gobierno de Mendoza.*

Trattato cogl' indiani rancheli, nel 20 decembre. Fu segnato un trattato coi cacichi degl' indiani rancheli (1) alla *Laguna del Guanaco,* trenta leghe al dissopra di Las Salinas ed oltre cento al sud dalla città della Concezione. Questi cacichi riconoscono l' autorità del congresso sovrano sovra tutte le provincie colle quali conchiudono la pace. Se un cacico assale alcuna di queste provincie, gli altri capi s' impegnano d' impedirnelo. — I prigioni saranno restituiti. — Le terre situate tra la *Sierra del Volcan, Tandil* e *Curico* apparterranno ai rancheli in comune coi guilichi, ecc. — Nessun indiano potrà penetrare in una provincia per farvi il commercio, se non si presenta dinanzi l' autorità che lo farà accompagnare da uno o più soldati al luogo della sua destinazione.

Avvenimenti nella Banda orientale. Il generale Lecor si trovava bloccato da ogni banda: un distaccamento di trecento brasiliani spedito in suo soccorso attraversò il Rio Negro, ed avendo penetrato sino a Perdido fu assalito e disperso dal colonnello Lavalleja e da Fructuoso Rivera. Approfittando de' suoi successi, Lavalleja si fece nominare capo del governo *per interim,* ed instituì un' amministrazione provvisoria, i di cui membri si riunirono il 14 giugno nella città di Florida.

Il 25 agosto la camera dei rappresentanti della provincia orientale della Plata dichiarò nullo e senza effetto ogni atto d' incorporazione emanato dal Portogallo o dal Brasile dopo il 1817; questa provincia aver ripreso i proprii diritti, la propria dignità, libertà e privilegi, costituendosi libera ed indipendente dal Portogallo, dal Brasile o da qualunque altra potenza.

Deliberato nella città di San Fernando della Florida

(1) Ecco i nomi di questi cacichi e *caciquillos:* Millan, Eqüam, Güémin, Güéchum, Tranamá, Yanquélen, Siénan, Millanamon, Ranquel, Quéchudéo, Curritipay, Pallaguin, Güenchul, Nagüélan, Quiuchan, Cuellan, Qsuélapay, Ocol, Colépi, Chodan, Carrané, Méliquan, Nicolas, Craruć, Calquillan, Coléman, Marin, Payan, Payagan, Caynan, Coronado, Güenchunhel, Ancapí, Líncon, Ranquel, Pillastrux Chico, Anteloan, Yacon, Nanpay, Chéquin, Imélan, Güenchuman, Güenulincon, Gualipay, Toriano, Mayolao, Yancupil, Guenquébil, Calquin.

dai deputati delle città di Nuestra Senora de los Remedios, San Pedro del Durazno, San Fernando del Maldonado, San Juan Bautista, San Isidro de las Piedras, la Villa del Rosario, Pueblo de Vacas, Villa de Concepcion de Pando, de Concepcion de Minas, de Vivoras.

Juan Francisco DE LARROBLA, presidente (1).

L'ammiraglio brasiliano Lobo s'era ritirato colla sua squadra dal porto di Buenos-Ayres, dichiarandosi soddisfatto della condotta del governo delle Provincie Unite, il quale avea risolto di spedire un agente a Rio-Janeiro, incaricato d'una messione speciale relativamente alla quistione della Banda orientale. Frattanto le ostilità continuavano in questa provincia. Il 24 settembre don Fructuoso Rivera alla testa di duecencinquanta uomini s'impadronì del *Rincon de las Gallinas* ove i brasiliani avevano ragunato varii cavalli e bestie cornute con una debile guardia. Tosto gl'imperiali in numero di settecento, comandati dal colonnello Geronimo Gonzales Rivera, s'avanzarono pel *Porton del Rincon*. Avendo il generale Rivera riunito le sue truppe prese posizione a mezza lega dal passaggio del Rio Negro, rimpetto a Mercedes. Essendosi impegnata la zuffa, i brasiliani furono sconfitti, lasciando un centinaio di morti tra'quali sedici officiali ed il colonnello Jose Luigi Mena Barreto e trecento prigioni. Il rimanente si ritrasse nei monti abbandonando una grande quantità d'armi e di munizioni. Dopo questo scontro gli orientali rimasero padroni di tutto il corso dell'Uruguay sino alle Missioni.

Due giorni innanzi a qnest'azione, cioè il 22 settembre, Lavalleja, ch'era stato nominato generale, governatore e capitano generale della provincia orientale, scrisse in questa qualità al generale Lecor, rammentandogli che da nove anni erano stati posti vanamente in opera tutti gli sforzi per costringere gli orientali a curvarsi sotto il giogo del Portogallo e del Brasile; che tremilacinquecen-

(1) *El Argos de Buenos-Ayres*, n.° 184, 3 settembre 1825.
Veggasi il Colpo d'occhio sull'usurpazione di Montevideo per parte dei governi portoghese e brasiliano, e sul principio della guerra tra Buenos-Ayres ed il Brasile, di Varaigne, alla fine della di lui traduzione delle *Noticias del Rio de la Plata, di Nunes.*

to bravi aveano preso le armi per sostenere la loro libertà ed independenza; lo invitava quindi a rattenere le sue truppe per impedire la ruina del paese e d'un migliaio di disgraziate famiglie. Questa lettera era datata dal quartier generale di Lavalleja, al Barrade Pintado.

Nel giorno stesso il nuovo governatore indirizzò una grida agli abitanti della Banda orientale.

Nel 12 ottobre 1825, *vittoria di Sarandi.* Giusta il bollettino di Giovanni Antonio Lavalleja dato il 13 dal suo quartier generale di Durasno, « duemila uomini scelti » di cavalleria brasiliana, comandati dal colonnello Ventos » Manuele, sono stati pienamente sconfitti sulla costa di » Sarandi da un numero eguale di valorosi patriotti ch'ebbi, dic'egli, l'onore di comandare. Questa divisione, orgogliosa al pari del suo capo, ebbe l'audacia di presentarsi in aperta campagna, ignorando senza dubbio la » bravura dell'esercito cui insultavano. Vederci, assalirci » fu l'affare d'un momento. Sovr'ambe le linee non fu impiegata altra manovra che la carica, e questa fu certamente la più formidabile che si possa immaginare. I nemici cominciarono la loro mediante un fuoco vivissimo, » cui i miei soldati disprezzarono, e colla sciabla alla mano e la carabina sulla spalla assaltarono, giusta i miei » ordini, e rovesciarono a colpi di sciabla i brasiliani, e li » posero in rotta completa inseguendoli per oltre due leghe. » Rimasero oltre a quattrocento nemici morti sul campo di » battaglia, quattrocensettanta soldati prigionieri e cinquantadue officiali, senza noverare i feriti che si è ancora occupati a ricercare, e quelli che furono sbandati e cui già » incontrammo. Furono conquistate sovra varii punti oltre » duemila armi d'ogni sorta, dieci cassoni di munizioni e » tutti gli equipaggi. La nostra perdita consiste in un officiale » morto e tredici feriti, trenta soldati morti e settanta feriti. » I capi, officiali e soldati si sono resi degni del soprannome di *valorosi Orientali* (*los bravos Orientales*) (1) ».

(1) *El Argos de Buenos-Ayres* del 22 ottobre 1825.
In un altro bollettino del generale Lavalleja, dato dal suo quartier generale di Mercedes il 26 ottobre 1825, si trovano i particolari seguenti sui

Nel 4 novembre 1825 Manuel Jose Garcia, ministro delle relazioni estere della repubblica della Plata, fa la seguente comunicazione a Luigi Josè de Carvalho y Melo, ministro di stato e delle relazioni estere dell'imperatore del Brasile: « Gli abitanti della provincia orientale hanno conseguito colla propria lor forza la libertà del territorio occupato dalle armi di sua maestà e vi hanno stabilito un governo regolare; essi hanno dichiarato solennemente nulli gli atti coi quali erasi preteso d'incorporare quel paese all'impero dal Brasile. Nella seduta del 25 ottobre è stato dichiarato che di conformità al voto generale delle provincie dello Stato espresso dai rappresentanti e dalla legge del 25 agosto dell'anno presente, il congresso, in nome dei popoli che rappresenta, riconosce la sua incorporazione colle Provincie Unite della Plata; ed il governo è tenuto di provvedere alla difesa ed alla sicurezza di quella provincia orientale.

Nel 10 decembre 1825, *manifesto della corte del Brasile contra le Provincie Unite del Rio della Plata.* Vi si legge che la corte di Rio-Janeiro ha osservato la più stretta neutralità sin dal principiare della rivoluzione di Bue-

risultati di questa battaglia, che differiscono essenzialmente da quelli sopra riportati:

Perdita del nemico:

Millecinquecensettantadue rimasti sul campo di battaglia.

Centrentatre feriti, di cui cinquantadue officiali, fra' quali tre luogotenenti-colonnelli.

Millecinquecenventuno soldati prigionieri, non compresi i feriti.

Milleducento carabine, ottocenquaranta sciabole, duecento armi spezzate.

Seicencinquanta pistole, cinquanta lancie, millesettanta *cananas* e diecimila cartuccie.

Inoltre tutti i loro cavalli.

Perdita dell' esercito nazionale:

Cenquattro soldati uccisi, ed un officiale, il capitano don Mattia Lasarte.

Sessantasette soldati feriti e quattordici officiali.

Detalle de la accion que el 12 de octubre anterior, gano el ejercito oriental, sobre los imperiales, al mando del Exmo. Senor gobernador y capitan general, D. Juan-Antonio Lavalleja, en los campos del Sarandi. El Argentino de Buenos-Ayres, n.° 1., 5 *de noviembre* 1825.

nos-Ayres; avere però gl'insorti infestato le frontiere della provincia di Rio-Janeiro di San Pedro, a fine di eccitarle alla rivolta. Allora, per garantire dalla loro invasione il Brasile, si cercò di contenerli mediante una forte barriera. La Spagna possedeva la Banda orientale. Fece l'imperatore riconoscere i suoi diritti su quel paese; ma nello stesso tempo s'indirizzò al gabinetto di Madrid per impegnarlo a metter argine alla rivoluzione. Questa corte non aveva i mezzi di opporvisi, ed Artigas riuscì d'impadronirsi dell'autorità a Montevideo. Le truppe di Buenos-Ayres, avendo sofferto un duro scacco nel 1815 a Guabiju, il governo si trovò costretto di riconoscere quel capo. L'imperatore spedì allora un corpo di truppe contr'esso, che fu ben presto scacciato al di là dell'Uruguay, avendo i brasiliani occupato tutta la riva sinistra di questo fiume. La pace è ristabilita: per quattr'anni la tranquillità pubblica non rimase turbata. Frattanto Buenos-Ayres semina la discordia nella Banda orientale, e pretende che la corte di Rio-Janeiro avrebbe dovuto evacuare Montevideo dopo la sconfitta d'Artigas.

« Se questa provincia non era in situazione di diventar independente, e se la metropoli non aveva la volontà od i mezzi di conservarla, a chi la corte di Rio-Janeiro potrebbe consegnarla senza esporre la sicurezza del proprio paese? Buenos-Ayres ne avea già riconosciuto l'independenza; straziata dalle fazioni, non poteva offrire le guarentigie necessarie, nè fornire le indennità a cui il Brasile aveva diritto e di cui il montare sorpassava il valore del territorio occupato. Guidato da generosi sentimenti sua maestà, al momento del suo ritorno in Europa, convocò a Montevideo un congresso straordinario composto dei rappresentanti di tutta la provincia liberamente eletti per adottare la forma di governo che meglio convenisse all'interesse generale. Il monarca, ben lontano dal prevalersi de'suoi antichi diritti e delle vittorie de' suoi eserciti, accordava alla provincia il diritto di deliberare e decidere sulla futura sua sorte. I deputati riuniti in congresso a Montevideo hanno nel 31 luglio 1821 preso di compilare un atto, giusta il quale la provincia della Banda orientale è riunita ai Regni Uniti del Portogallo, Brasile ed Algarvi. Essendo

stata questa riunione approvata dalla corte di Rio-Janeiro, dev'essa difenderla e mantenerla. Come quest'incorporazione potrebb'essere violentata? Essa era di già stata offerta dalle autorità costituite di sua maestà.

« Dopo la separazione del Brasile dalle altre parti della monarchia portoghese (1822), i cisplatini, od abitanti della Banda orientale, hanno aderito alla causa del Brasile, coll'organo del loro procuratore generale, mentre la città di Montevideo era occupata da un corpo di truppe portoghesi.

« Allorchè l'imperatore, per unanime acclamazione di tutte le provincie del Brasile, nel 12 ottobre 1822 ascese al trono, i *cabildos*, le città ed i popoli della provincia cisplatina hanno solennemente proclamato l'imperatore don Pedro I e gli hanno prestato giuramento di fedeltà.

« Nemico implacabile delle instituzioni monarchiche, il governo di Buenos-Ayres spedì a Rio-Janeiro un commissario per chiedere in modo positivo, se la provincia di Montevideo sarebbe, o non, riunita a Buenos-Ayres.

« La corte di Rio-Janeiro rispose non riconoscere nel governo di Buenos-Ayres il diritto di far questa domanda. Ma il ministro brasiliano per giustificare la propria condotta ha dato alcune spiegazioni in una nota del 6 febbraro 1824. Poscia i cisplatini hanno accettato il progetto di costituzione presentato dall'imperatore a'suoi sudditi, ed hanno eletto deputati per sedere nel corpo legislativo.

« Dopo questi fatti la corte di Rio-Janeiro ha veduto con sorpresa, che il governo di Buenos-Ayres, senza preventiva dichiarazione di guerra, lasciasse uscire dal proprio territorio alcune bande di rivoluzionarii armati per operare una rivoluzione nella provincia cisplatina, di concerto con Fructuoso Rivera ch'era giunto a sedurre una porzione delle truppe da esso comandate.

« Si aggiugne a questi fatti lo stabilimento d'una linea militare nell'Uruguay senza pretesto e senza notificazione; l'incoraggiamento dato alla pirateria contra i navigli brasiliani; gli oltraggi fatti dalla feccia del popolo al console di sua maestà ed alle armi dell'impero, collocate sulla porta della di lui casa; i preparativi di guerra che si facevano ovunque ed un comitato instituito a Buenos-Ayres.

« Quali titoli di dominio poteva Buenos-Ayres avere sovra Montevideo, separandosi dalla madre patria? Nessuna delle provincie di Buenos-Ayres ha conservato diritti sulle altre. Montevideo, di sua piena volontà, volle incorporarsi al Brasile. Donde quindi il diritto arrogatosi dal governo di Buenos-Ayres? Tuttavia un atto del congresso dichiarò la detta provincia incorporata a Buenos-Ayres, e il ministro degli affari esteri ha notificato a quello dell'imperatore la determinazione del governo d'impiegare ogni mezzo per accelerare l'evacuazione del paese da parte delle truppe brasiliane. In conseguenza l'imperatore cedendo al voto generale de' suoi fedeli sudditi ed a' suoi doveri come difensore perpetuo del Brasile, dichiara guerra offensiva e difensiva allo Stato di Buenos-Ayres.

Dato a Rio-Janeiro, il 10 decembre 1825 ».

Decreto del ministro di Santo Amaro, del 10 *decembre* 1825, che dichiara la guerra contro le Provincie Unite del Rio della Plata, ordinando che si commettano contr'esse ogni sorta d'ostilità per terra e per mare; ed a quest' uopo autorizzando qualunque sorta d'armamento, e dichiarando che le prede fatte apparterranno per intero ai catturatori.

Nel 21 decembre 1825, manifesto di Rodrigo Josè Ferreira Lobo, vice-ammiraglio e comandante della squadra imperiale del Brasile, contra la repubblica Argentina, dato dalla *Corveta Liberal.* Egli dichiara in istato di blocco tutti i porti e le coste della repubblica di Buenos-Ayres, non che quelli sulle sponde orientali occupati dalle truppe (art. 1.). È accordato il termine di dieci giorni dalla data del decreto per la partenza dei navigli neutri dai porti della repubblica.

Nel 31 decembre il congresso generale delle Provincie Unite del Rio della Plata decretò che tutti gl'individui dell'esercito che rimarranno invalidi, godranno del soldo intero per tutta la lor vita. Se muoiono durante la campagna, le vedove ed i figli godranno due terzi del loro soldo. Se le vedove si rimaritano non avranno più diritto a questa pensione, che sarà pagata ai figli maschi sino all'età di vent'anni ed alle femmine sino al loro matrimo-

nio. I figli che restassero per cagion di questa guerra orfani, saranno allevati a spese della nazione. Saranno date ricompense ai militari che nella campagna attuale si distinguessero per servigi speciali.

Firmati, Manuel de Arroyo y Pinedo, presidente; José C. Lagos, secretario.

1826. Nel 1.° gennaro il congresso decise ad unanimità essere il potere esecutivo autorizzato a respingere l' aggressione del Brasile con tutti i mezzi legittimi. Nel 2 gennaro venne pubblicato il seguente decreto:

« Lo scopo della guerra cominciata dall' imperatore » del Brasile è di conservare colla violenza una provincia » faciente parte principale delle Provincie Unite; ed esso » considera come mezzi di successo l'anarchia e la rivolta » che desolano le frontiere. Un governo che adotta tali » principii dev'essere rispinto colla forza. Malgrado il de- » siderio espresso dal governo, nel decreto del 6 ottobre » 1821, di far cessare la corsa marittima, è dessa divenu- » ta necessaria come uno dei mezzi più efficaci di co- » stringere l'imperatore ad adottare i principii della mode- » razione e della giustizia; il potere esecutivo decreta » quindi ciò che segue:

» Art. 1.° È autorizzata la corsa marittima contra i » navigli e le proprietà dell'imperatore del Brasile e dei » suoi sudditi.

» 2.° quelli che volessero equipaggiare legni corsari » riceveranno patenti, giusta i regolamenti del maggio 1817.

Firm. Juan Gregorio de las Heras, Marcos Balcarce ».

Nel tempo stesso, fu pubblicata una grida per rispondere al manifesto dell' imperatore del Brasile, nella quale si osserva il seguente paragrafo: « L'imperatore ha » usurpato una porzione principale del nostro territorio. » Avendo i bravi orientali respinto la di lui usurpazione, » egli risponde mediante grida di guerra. Cittadini, rispondiamogli nella stessa guisa: da questo dì siamo tutti sol- » dati. All'armi, cittadini, all'armi! Facciamo palese quanto » sia grande la forza d'un popolo libero, armato per la » difesa de'suoi diritti ».

Sul principiar della guerra le forze dei due partiti potevano essere così valutate: le truppe delle Provincie Uuite al quartier di San Josè dell' Uruguay montavano a circa tremiladucenottantadue uomini; quelle che si trovavano a Durazno sotto gli ordini del generale Lavalleja erano in numero di quattromila: in totalità settemiladuecenottantadue.

Le forze brasiliane, stanziate a Montevideo, Colonia ed altri siti, sommavano ad undicimilatrecencinquanta (1).

Lord Ponsonby, ministro inglese a Buenos-Ayres, propose di nuovo la mediazione della sua corte, a condizione che il Brasile rinunzierebbe al possesso della Banda orientale e riceverebbe un' indennità. Il governo di Buenos-Ayres accettò tosto questa proposizione; ma poscia lord Ponsonby, ritirando le sue prime offerte, esigeva che Buenos-Ayres rinunziasse formalmente alla Banda orientale, locchè fu rigettato da Rivadavia, a quell'epoca (7 febbraio) collocato alla testa degli affari. Esso venne eletto presidente ad unanimità di suffragi, meno tre voti. Nel tempo stesso il ministero degli affari esteri fu dato a Francesco de Cruz; quello dell'interno a Giuliano d'Aguero, e quello della guerra a Carlo Alvear, che venne più tardi nominato comandante in capo dell'esercito.

L'imperatore don Pedro si decise allora di effettuare uno sbarco sulla riva occidentale di Buenos-Ayres per assalire la capitale.

Nomina degli agenti diplomatici. Nel mese di aprile furono nominati varii agenti diplomatici, cioè: il 20 don Manuele Sarratea, ministro plenipotenziario presso la corte di Londra; il 25 don Manuele Josè Garcia, inviato straordinario al congresso americano di Panamà; il 26 don Manuele Moreno, ministro plenipotenziario presso il governo degli Stati Uniti.

Erezione d'un monumento per perpetuare la memoria della rivoluzione. Nel 10 giugno, il congresso generale costituente approvò la seguente legge: « Sarà eretto un mo-

(1) *Gaceta de Columbia*, del 24 settembre 1826.

» numento sulla piazza della Vittoria (*plaza de la Victoria*)
» a spese dell'erario nazionale, a fine di perpetuare la me-
» moria della gloriosa giornata del 25 maggio 1810 e degli
» onorevoli cittadini autori della rivoluzione, alla quale
» devono le Provincie Unite la libertà e la independenza.
» Questo monumento sarà di bronzo, e sulla base sarà scol-
» pita la seguente inscrizione: *La republica Argentina a*
» *los autores de la revolucion, en el memorable veinte y*
» *cinco de mayo de mil ochocientos diez* (1) ».

20 novembre 1826. *Trattato d'amicizia, d'alleanza, di commercio e di navigazione tra la repubblica Argentina e quella del Chilì.* Le due repubbliche contraggono alleanza perpetua per sostenere la loro independenza contr'ogni straniero dominio, e si garantiscono l'integrità del loro territorio (art. 1, 2 e 3). Esse s'impegnano di non conchiudere trattati di pace, di neutralità o di commercio col governo spagnuolo, primachè abbia esso riconosciuto l'indipendenza di tutti gli Stati dell'America ex-spagnuola (art. 4). I cittadini delle due repubbliche godranno nell'uno e nell'altro territorio degli stessi diritti e privilegi dei nazionali, e non saranno soggetti ad altri balzelli o contribuzioni tranne quelli che pagano gli abitanti del paese; le loro proprietà saranno inviolabili in tempo di pace e saranno sul territorio dell'altro esenti da ogni servizio militare nei corpi di linea o dell'esercito, da ogni militare requisizione o prestiti forzati (art. 5, 6, 7, 8, 9).

Gli articoli di manifattura o di fabbrica di ciascheduna, importati od esportati nei porti di mare dell'altra, non saranno soggetti a maggiori balzelli di quelli della nazione la più favorita; gli articoli di coltivazione o di fabbrica introdotti per la via di terra, nel loro transito e nella loro esportazione, saranno considerati siccome articoli del territorio, senza però nulla cangiare alle restrizioni relative agli oggetti proibiti dall'uno e dall'altro governo; i prodotti di coltura o di fabbrica dell'una che saranno introdotti nel territorio dell'altra nazione pagheranno dieci per cento; gli articoli di produzione, di coltura o di fabbrica

(1) *Mensagero Argentino*, n.° 50, 15 giugno 1826.

dell'una importati od esportati nei porti dell'altra pagheranno gli stessi balzelli e godranno dei medesimi privilegi come se fossero introdotti ed esportati da navigli nazionali; e le gabelle di tonnellaggio, fanale, porto e pilotaggio saranno le stesse pei bastimenti delle due repubbliche (art. 10 al 17).

Le parti contraenti potranno nominare consoli per la protezione del rispettivo loro commercio, l'una nel territorio dell'altra, eccependo nullameno i punti ch'esse giudicheranno convenienti. Il console generale rispettivo avrà diritto di eleggere curatori pei beni d'un cittadino che fosse morto senz'aver fatto alcuna disposizione testamentaria.

Santiago di Chilì, il 20 novembre 1826 decimosettimo della libertà dei due Stati.

Firmato dal generale don Ignacio Alvarez de Tomas, ministro plenipotenziario della repubblica Argentina, e don Manuel y Gandarillas vicepresidente della repubblica del Chilì (1).

Adozione del sistema repubblicano e della costituzione fatta dal congresso della nazione Argentina. Nel 27 gennaro 1825 il governo di Buenos-Ayres aveva accettato il carico imposto dall'art. 7 della legge fondamentale. Nel mese di aprile 1825 il congresso adottò una legge per sollecitare il comitato incaricato della compilazione della costituzione di presentare il suo lavoro. Nel mese di giugno fu spedito un indirizzo a tutte le provincie chiedendo ad esse di far conoscere la forma di governo che preferissero. Le une si decisero in favore d'un governo centrale come quello della Columbia; le altre si pronunciarono per un sistema federativo, simile a quello degli Stati Uniti e del Messico.

Il 18 maggio progetto d'un decreto della camera dei rappresentanti relativo alla base d'una costituzione. Le provincie debbon essere consultate sulla forma del governo la più propria a stabilire e conservar l'ordine, la libertà e la prosperità nazionale (2).

(1) Questo trattato non è stato ratificato.
(2) *El Argos de Buenos-Ayres*, n.° 155.

Giusta la legge del congresso del 21 giugno 1825 tutte le provincie doveano pronunciarsi sulla forma del governo generale ch'esse credevano il più conforme all'ordine, alla libertà ed alla prosperità nazionale. Nella loro relazione sovra questa legge la commissione della camera dei rappresentanti della provincia di Buenos-Ayres dice che, eleggendo deputati al congresso generale, essa ha voluto lasciarli liberi e riportarsi ai loro lumi, riservandosi tuttavolta il diritto di accettare o no le leggi del corpo sovrano. Frattanto l'opinion pubblica ha pronunciato dover il governo essere repubblicano e qualunque altro, essere anzi impossibile. Le provincie hanno provato due sistemi di governo generale, l'*unità* e la *federazione*. La commissione contentasi di dire essere stato il primo troppo debole. Esservi una sola maniera di formare un governo che convenga alla natura delle cose: una costituzione, cioè, di fatto, da essere poi migliorata coll'aiuto del tempo, dell'esperienza e dei lumi. La commissione fa pertanto sapere al congresso generale, coll'organo del governatore della provincia, che secondo i principii da essa preferiti, e l'esperienza da essa acquistata nelle sue relazioni colle altre provincie, non ha giudicato conveniente di pronunciare sovra questo caso particolare, che potrebb'esser meglio deciso dai rappresentanti della nazione.

Firmati, Josè Ignacio Grela, Joaquin Palacios, Bernardo Veles, Josè-Maria Rojas, Faustino Lezica.

Il 4 giugno 1826, relazione presentata al congresso di Buenos-Ayres dalla commissione incaricata di compilare un progetto di costituzione sulla base d' un governo rappresentativo e repubblicano, consolidato dal sistema di unità (*consolidado en unidad de regimero*).

Il 29 agosto 1826 progetto d'una costituzione, presentato al congresso dai commissarii (1).

La costituzione della repubblica Argentina fu sanzio-

(1) Valentino Gomez, Manuel Antonio Castro, Francisco Remigio Castellanos, Eduardo Perez Bulnes, Santiago Vasquez.

Veggasi *Mensagero Argentino*, n.° 84, 2 settembre 1826.

nata il 24 decembre 1826 dal congresso generale che pubblicò un manifesto per indurre gli abitanti ad accettarla (1).

La nazione ed *il suo culto*. La nazione Argentina è e sarà sempre libera da ogni straniero dominio. Essa non sarà giammai il patrimonio d'un individuo o d'una famiglia.

La religione cattolica, apostolica, romana è la religione dello Stato.

Cittadini. Sono cittadini della nazione Argentina: 1.° tutti gli uomini nati sul suo territorio ed i figli di quelli che vi sono nati; 2.° gli stranieri che hanno combattuto o che combatteranno negli eserciti di terra o di mare della repubblica; 3.° gli stranieri stabiliti nel paese dall'età di sedici anni, che riconosceranno solennemente la sua independenza, e che s'inscriveranno sui registri civici; 4.° gli altri stranieri stabiliti dopo l'indipendenza, o che si stabiliranno per lo avvenire ed avranno ottenuto lettere di cittadinanza.

I diritti di cittadino si perdono: 1.° per l'accettazione d'impieghi, distinzioni o titoli conferiti da un'altra nazione senz'autorizzazione del congresso; 2.° per un giudizio che infligga una pena infamante, se l'individuo non è riabilitato giusta le leggi.

I diritti sono sospesi: 1.° per la minorità al disotto di ventiun anno, e per la mancanza di domicilio; 2.° per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere: questa disposizione deve durare soltanto quindici anni a datare dall'accettazione della costituzione; 3.° per la naturazione in un altro paese; 4.° per la condizione di un debitore dichiarato fallito; 5.° per debiti verso il pubblico erario; 6.° per demenza.

(1) *Constitucion de la republica Argentina, sancionada por el congreso general constituyente el 24 de diciembre 1826, y el manifiesto con que se remite a los pueblos para su aceptacion*, in 4.°, 55 pag. Buenos-Ayres, 1826.

Manifiesto del congreso general constituyente a los pueblos de la republica Argentina. Sala de sesiones del congreso general constituyente en Buenos-Ayres, el 26 de diciembre de 1826.

Sezione III. *Della forma del governo.* La nazione Argentina adotta pel suo governo il sistema rappresentativo, repubblicano e centrale; esso delega l' esercizio della sua sovranità ai tre poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, colle restrizioni che saranno espresse nella costituzione.

Sezione IV. *Del potere legislativo.* Il potere legislativo sarà affidato ad un congresso composto di due camere: l'una di rappresentanti, l'altra di senatori. La camera dei rappresentanti sarà composta dei deputati eletti alla semplice pluralità de' voti, nella proporzione d' uno su quindicimila abitanti.

Per essere rappresentante, bisogna essere stato cittadino per sette anni, avere l'età di venticinque anni, un capitale di quattromila *pesos,* od una professione od impiego utile, che non dia diritto ad alcun trattamento per parte del potere esecutivo.

I deputati saranno nominati per quattr'anni e rinnovati per metà ogni due anni.

Del senato. I senatori saranno nominati dagli elettori delle capitali e delle provincie. Per esser senatore bisogna avere l'età di trentasei anni, essere stato cittadino per nove anni, e possedere un capitale di diecimila *pesos* od una rendita uguale al suo interesse, od una professione scientifica valevole a produrre questa rendita. Saranno nominati per nove anni e rinnovati per terzo ogni tre anni.

Il senato avrà il potere di giudicare quelli de'suoi membri che saranno accusati dalla camera dei rappresentanti.

I senatori ed i rappresentanti non saranno giammai responsabili per le loro opinioni, i loro discorsi o le loro discussioni. Riceveranno durante il corso delle sessioni un trattamento che sarà determinato da una legge.

Delle attribuzioni del congresso. Il congresso avrà il potere di dichiarare la guerra o la pace sulla proposta del potere esecutivo; di determinare le forze di terra e di mare; di far costruire ed equipaggiare le squadre nazionali; di far battere moneta; d'instituire corti di giustizia e regolarne le forme; d'accordare amnistia; di creare e sopprimere gl'impieghi qualunque; di regolare il commercio esterno ed interno; di fissare la linea di demarcazione

dello Stato ed i confini delle provincie; di formare piani di pubblica educazione; d'accordare ricompense a quelli che hanno reso grandi servigi alla nazione, e privilegi esclusivi per un tempo determinato agli autori od inventori di cose utili.

Sezione V. *Del potere esecutivo.* Il potere esecutivo della nazione sarà conferito ad un solo individuo col titolo di *presidente della repubblica Argentina.* Dovrà egli avere le qualità necessarie per essere senatore. Prima d' entrare nell'esercizio della sua carica giurerà dinanzi a Dio e sui santi Evangeli d'eseguire fedelmente i doveri che gli sono imposti; di difendere la religione cattolica; di conservare l'integrità e l'independenza della repubblica osservando fedelmente la costituzione.

Il presidente rimarrà in carica per cinqu'anni e non potrà allo spirare di questi cinqu'anni essere rieletto.

In caso d'infermità, d'assenza, di morte, di rinunzia o destituzione sarà surrogato dal presidente del senato.

Il presidente sarà eletto nel modo seguente: si nominerà nella capitale una giunta di quindici elettori nella capitale ed una in ciascheduna provincia, nella stessa forma come per l'elezione dei senatori. Riunita quattro mesi prima dell'espiro delle funzioni del presidente, essa voterà per ballottazione; quegli che avrà riunito due terzi dei voti sarà proclamato presidente.

Nella qualità di capo dell'amministrazione generale della repubblica, il presidente fa pubblicare ed eseguire le leggi ed i decreti del congresso ch'egli convoca all'epoca stabilita dalla costituzione. Egli è capo supremo delle forze di terra e di mare, ma non può comandarle in persona senza l'autorizzazione speciale del congresso, data mediante due terzi dei voti di ciascheduna camera; stipula trattati di pace, d'amicizia e d'alleanza; elegge e destituisce i ministri secretarii di stato; e nomina, ugualmente coll' approvazione del senato, gli ambasciatori, i ministri plenipotenziarii, gl'inviati ed i consoli generali.

Ministri secretarii. Vi saranno cinque ministri secretarii, cioè: ministro di stato, degli affari esteri, della guerra, della marina e delle dogane.

Sezione VI. Il potere giudiziario della repubblica sarà esercitato da un' alta corte di giustizia, dai tribunali superiori e dagli altri giudici stabiliti dalle leggi. La corte di giustizia sarà composta di nove giudici e due fiscali.

Sezione VII. *Dell' amministrazione provinciale.* Vi sarà in ciascheduna provincia un governatore dipendente immediatamente dal presidente della repubblica. Questo governatore dovrà essere dell' età di trenta anni ed avere le qualità richieste per essere senatore. Le sue funzioni dureranno tre anni, e non potrà essere rieletto immediatamente per la stessa provincia.

Nella capitale d' ogni provincia vi sarà un tribunal superiore di giustizia, e vi saranno pure consigli di amministrazione. Il numero dei loro membri non eccederà i quindici nè potrà essere inferiore ai sette. Le loro funzioni dureranno due anni e saranno ogni anno sostituiti per metà.

Sezione VIII. *Disposizioni generali.* Ogni abitante sarà protetto nella sua riputazione, libertà, sicurezza e proprietà. La libertà di pubblicare i propri pensieri essendo un diritto appartenente all' uomo ed utile alla conservazione della sua libertà, sarà garantita dalle leggi. A Dio solo sarà riservato di conoscere le azioni degli uomini che non offendano in modo alcuno l' ordine pubblico e che non rechino pregiudizio agli altri: queste non saranno pertanto sottomesse all' autorità di alcun magistrato. Nessun abitante dello Stato sarà obbligato di fare ciò che non è comandato dalle leggi, nè impedito da ciò ch' esse non hanno proibito. Tutti saranno giudicati da giudici indipendenti, e le carte e la corrispondenza d' ogni individuo saranno considerate come sacre e garantite da ogni arbitraria requisizione. Niuno potrà essere arrestato senza previa deposizione contr' esso di un testimonio irreprensibile e se non vi sieno forti indizi di delitto. Le prigioni serviranno ad assicurarsi dei detenuti, non a punirli. Niun abitante dello stato può essere imprigionato o sottoposto ad ammenda se non in virtù d' una legale sentenza. La confiscazione dei beni è proibita.

Sezione IX. Non potrà essere presentata nella camera dei rappresentanti alcuna mozione per la riforma della costituzione se non è appoggiata dalla quarta parte dei membri presenti; e non può essere adottata che dai voti di tre quarti di ciascheduna camera.

Sezione X ed ultima. *Dell' accettazione della costituzione.* Essa sarà presentata all'esame ed alla libera accettazione della capitale e delle provincie dalle giunte a ciò nominate. Due terzi dei suffragi basteranno per la sua adozione.

Frattanto varie provincie, che volevano far predominare il sistema federale, manifestavano una violenta opposizione contra il governo centrale. Il 18 settembre 1826 la giunta di Rioja dichiarò che don B. Rivadavia non era riconosciuto in quella provincia come presidente della repubblica; che nessuna legge emanata dal congresso generale sarebbe esecutoria sino a che non fosse stata sanzionata la costituzione definitiva; finalmente ch'essa tratterebbe come nemica ogni provincia che offendesse la religione cattolica, apostolica e romana.

La giunta della provincia di Corrientes si pronunciò nello stesso senso, pubblicando il 28 novembre l'atto seguente.

« Considerando la famosa legge emanata dal congres-
» so generale delle Provincie Unite, la capitalizzazione di
» Buenos-Ayres e le misure che hanno, per così dire, dato
» morte a quella provincia, in opposizione alla legge fon-
» damentale del 23 gennaro 1825, che accordava alle pro-
» vincie il diritto di governarsi colle loro proprie institu-
» zioni sino all'adozione del codice costituzionale, decreta
» ciò che segue:

» Il potere esecutivo è autorizzato ad adottare la for-
» ma del governo della provincia, raccogliendo i suffragi
» di tutti i funzionarii civili e militari, come pure di tut-
» ti quelli che hanno occupato impieghi. Se la forma di
» governo adottata per questo mezzo non fosse approvata
» dal congresso generale, i deputati abbandoneranno l'as-
» semblea. »

Agli 8 decembre gli officiali ed i capi delle truppe di frontiera essendosi ragunati ad *Arroyo Grande* nel loro campo, per votare sulla quistione della forma di governo da adottare, si pronunciarono unanimemente (in numero di trentadue) pel sistema federale.

Ai 9 del mese stesso avendo il governatore e gli alcaldi convocato le autorità civili e militari nella città di San Jose de Las Saladas, si rinvennero cenquindici officiali civili e novantasei militari che si pronunciarono in favore del sistema federale ed uno solamente pel sistema d'unità.

La città di Corrientes non tardò a seguire lo stesso esempio.

La provincia di San Luis fece pure le stesse proteste; ed il 26 marzo 1827 la camera dei rappresentanti pubblicò un decreto così concepito:

« Strascinati dalla forza dell'opinione popolare in favore del sistema federale, i rappresentanti si sono convinti che conformandosi alla costituzione non solamente non soddisfarebbero il voto dei loro commettenti, ma immergerebbero ancora la provincia in disgrazie delle quali sarebbero responsabili; considerando inoltre che la provincia di San Luis deve seguire l'esempio degli Stati coi quali i di lei interessi sono intimamente legati, decreta le disposizioni seguenti:

» 1.° La provincia di San Luis non riconosce la costituzione data dal congresso generale costituente il 24 decembre 1826, perchè non è appoggiata sul sistema federale, in favor del quale s'è pronunciata l'opinione generale delle provincie; 2.° essa conserverà con quelle provincie le relazioni di confraternità necessarie alla difesa generale della loro libertà e de'loro diritti; 3.° essa è pronta a tutti i sacrifizi per la salute della nazione Argentina.

Firmato Luigi DE VIDELA, presidente. »

Dal canto suo il governo della provincia di Cordova indirizzò il 31 maggio 1827 una nota a lord Ponsonby ministro di S. M. B. residente a Buenos-Ayres, nella quale si leggeva:

« La provincia di Cordova si è separata il 2 ottobre

1826 dalle altre provincie riunite in congresso ed ha dichiarato di non riconoscere alcun decreto procedente da quell'assemblea; il poter esecutivo, rispettando questa determinazione, si è astenuto di dar ordini in questa provincia ed anche di trasmettervi le decisioni del congresso. Come avrebbe potuto esso agire altrimenti senza violare interamente i diritti delle nazioni? Conformemente all'art. 6 della legge fondamentale del 23 gennaro 1825 la costituzione dovev'essere presentata alla sanzione delle provincie che avevano tutto il diritto di adottarla o rigettarla. Questa disposizione era ancora confermata dall'art. 188 della detta costituzione, prescrivente che quest'atto non avrebbe forza di legge che mediante l'adozione di due terzi delle provincie; al contrario questo numero l'ha rigettato, e quelle provincie, non riconoscendo l'autorità del congresso e del presidente, hanno richiamato i loro deputati ch'erano trattenuti per forza, a fine di dare alle deliberazioni una legale apparenza.

» Frattanto il presidente di Buenos-Ayres continua ad intitolarsi *nazionale*, e come tale tratta cogl'inviati e ministri delle nazioni estere residenti a Buenos-Ayres, ciò che può produrre i più sinistri inconvenienti per le provincie separate dal congresso, i cui nomi sono impiegati (in disprezzo dei diritti più sacri) per convalidare quegli atti o trattati. La provincia di Cordova protesta quindi formalmente, appo il ministro residente a Buenos-Ayres, di non essere essa in modo alcuno responsabile dei trattati che possono essere stati conchiusi tra il detto ministro ed il presidente di Buenos-Ayres dopo il 2 ottobre 1826.

Firmati, Juan Bautista Bustos,
Juan Pablo Bulnes, ministro del governo. »

Una simile comunicazione fu indirizzata agli inviati degli Stati Uniti, di Columbia e del Chilì, insieme ad una copia del manifesto pubblicato dal corpo legislativo.

Nello stesso tempo i governatori di San Juan, Mendoza e Punta de San Luis facevano al congresso forti rimostranze per essere stata intercetta la corrispondenza del rappresentante della provincia di Catamarca, don Miguel Diaz de la Pena. Questo indirizzo era firmato: *Don Ma-*

nuel Gregorio Quiroga, Jose Antonio de Oro, secretario, *Juan Corbalan, Garino Garcia, Jose Santos Ortiz, Manuel de la Precilla*, secretario.

A' 2 e 3 gennaro 1827 il congresso invia deputati nelle provincie separate da esso per presentar loro la costituzione, cioè:

Don Manuel Antonio Castro, a Mendoza;
Don Dalmacio Velez, a San Juan;
Don Jgnacio Garriti, a Cordova;
Don Miguel de Tesanos Pinto, a Santiago del Estero;
Ed altri, ad Entre Rios, Santa Fè e Rioja.

Nel 30 settembre il generale in capo don Carlo de Alvear pubblica un indirizzo a' suoi soldati dal quartier generale di Paso de Quenteros, sul Rio Negro (1).

Agli 11 decembre emanò un decreto che invitava i disertori dell'esercito repubblicano e della milizia della provincia orientale a raggiungere i loro corpi. Il termine per godere di questo favore era fissato al 15 gennaro 1827.

Il 13 annunziò dal suo quartier generale di Arroyo Grande, che l'imperatore del Brasile era giunto (il 10 settembre) a Rio Grande per cominciare le operazioni.

Grida del governatore B. Rivadavia. « Cittadini, l' » imperatore del Brasile ha abbandonato la sua capitale » il 23 novembre ultimo, facendosi seguire da tutte le for- » ze ch'egli ha potuto ragunare e colla speranza di costrin- » gere la repubblica ad abbandonare la porzione del suo » territorio, ove cominciano la sua sicurezza e la sua ric- » chezza.

» Il governo della repubblica ha tutto fatto per evi- » tare la guerra, nulla negligendo per ottenere una pace » onorevole e solida; ma tutti i di lui sforzi sono stati in- » fruttuosi attesa l'ambizione d'un principe divorato dalla » sete delle conquiste. Non rimane più che impiegare i » mezzi di difesa capaci di respingere un'aggressione così » ingiusta.

» Cittadini, contemplate attorno a voi, ed osservate » quali sieno i vostri doveri, i vostri bisogni, i vostri pe-

(1) *Mensagero Argentino*, 13 ottobre 1826.

» ricoli. Avete acquistato gloria, leggi, beni e libertà; vi » siete creata una patria; voi sapete quanto v'è ciò costa- » to; ma non conoscete ancora il vero prezzo di questi » vantaggi, perchè non li avete ancora perduti.

» Cittadini, la vostra posizione è penosa ma piena » di gloria; nella vostra unione e nel vostro coraggio sol- » tanto risiede la salute della patria. I nostri bravi s'avan- » zano verso il nemico, e di già i valorosi orientali hanno » versato il loro sangue per sostenere quest'insegna: *La* » *libertà o la morte.* Il vostro presidente farà il suo dovere, » e comincia già ad adempierlo, colla confidenza che ogni » cittadino soddisfarà al proprio ».

1827. *Spedizione contra gl'indiani pampas e del Chili.* Concertatosi col cacico spedito dai tehuelchi sulle misure da prendere per sottomettere gl'indiani pampos e chilesi, il colonnello Federico Rauch capo della spedizione partì il 16 decembre 1826 dalle sponde dell'Azul e giunse il 24 sul *Sauce Grande* ove trovò alcuni cacichi con una quarantina d'uomini, ed il 28 il loro numero ascendeva a quattro o cinquecento. Lo stesso giorno s'avanzò sulla Ventana ed assalì i trinceramenti di *Chiluleuca* o della *Paja* e postosi ad inseguire gl'indiani ne uccise da ottanta a cento e fece oltre a quattrocento prigioni in uno spazio di circa cent'otto leghe. Una grande quantità di bestiami e di cavalli cadde pure in potere de'vincitori i quali non fecero alcuna perdita. Il giorno appresso si misero in cammino per assalire i chilesi trincierati nella Sierra di Guanimi a quattro o cinque marcie dalla quale furono raggiunti dai cacichi Pablo, Coriopan, Unol ed altri della tribù dei ranqueli.

Nel 4 gennaro il colonnello Rauch movendo dal fiume Inemecasie assalì e disperse gl'indiani nemici in vicinanza al lago Epeco. I cacichi Soldado e Nicola Quintana furono fatti prigionieri; il primo era parente del cacico Negro e l'altro giustamente detestato per la cattiva fede ne' suoi trattati col governo.

Il 7 gennaro l'inimico accampato in vicinanza alla riviera di Curumalal fu sorpreso e disperso con perdita di duecento uomini, fra'quali si trovavano i cacichi Anca-

fila, Nequelco e Patraqua; il cacico Lincoln capitolò con duecento uomini.

Nel 1.° febbraro i dodici cacichi pampas s'avanzarono dalla Sierra Ventana con cinquecento indiani. Il colonnello Rauch raccomandò particolarmente al ministro della guerra il cacico Negro, Chanil di lui figlio ed il cacico Catriel ch'eransi distinti per la loro buona condotta e bravura.

Fu aperta una sottoscrizione di quattordicimila *pesos* in favore degl'indiani alleati e per distribuire soccorsi ai poveri prigioni liberati in questa spedizione contra i barbari (*barbaros*) (1).

Il 9 febbraro, *combattimento navale* tra la squadra di Buenos-Ayres sotto il comando dell'ammiraglio Brown e quella del Brasile comandata dal commodoro don Jacinto. La prima era composta di quindici golette e scialuppe cannoniere; la seconda contava diciannove bastimenti di cui otto golette e quattro scialuppe cannoniere furono catturate e cinque bastimenti della stessa specie abbruciati nell' azione che durò tre ore. Il commodoro brasiliano, ed altri officiali furono spediti prigionieri a Buenos-Ayres.

La campagna avea durato sessanta giorni. Il congresso generale costituente emana un decreto in favore di quelli che hanno trionfato degl'imperiali nell'acque dell' Uruguay. Essi avranno diritto di portare sul braccio sinistro una medaglia d'onore (*escudo de honor*), nel mezzo della quale si leggerà questa inscrizione: *Gloria a los vencedores en las aguas del Uruguay;* e più basso 9 *de febrero* 1827. L'ammiraglio Brown ricevette una gratificazione di ventimila dollari (2).

20 febbraro 1827, *battaglia d'Ituzaingo* (3) guadagnata dall'esercito argentino condotto dal generale Alvear con-

(1) *Mensagero Argentino*, n.° 162, 23 gennaro 1827.

(2) *Idem*, n.° 180, 21 febbraro 1827.

(3) Ruscello che irriga il *Cerros de Narranjal*, *Yarao* e *Lunarejo* tra i 30° e 31° di latitudine sud ed il 3° di longitudine est dal meridiano di Buenos-Ayres. Si scarica nella Maria affluente dell' Ybicuy, presso il passo di Rosario, dopo un corso di dieci in dodici leghe. Il nome di questo ruscello, nella lingua dei guarani, significa *rabioso* o rapido.

tra le truppe Brasiliane forti d'ottomilacinquecento uomini, che lasciarono sul campo di battaglia milleduecento morti, dieci pezzi d'artiglieria, tutte le loro salmerie e le munizioni ed un gran numero di prigioni. Fra i morti eravi il maggiore Abreu.

La perdita dell'esercito repubblicano non eccedette quattrocento uomini tra uccisi e feriti. Nel numero dei primi erano il colonnello Brandzen ed il comandante Bazares. Le truppe argentine aveano fatto un penoso cammino di cinquantacinque giornate allorchè giunsero sul campo di battaglia, e la vittoria si dichiarò in loro favore dopo sei ore di combattimento.

Il congresso decretò doversi in memoria di quello splendido trionfo coniare una medaglia (*escudo de honor*) con quest'esergo: *La republica a los vencedores de Ituzaingo;* nella parte inferiore 20 *de febrero* 1827; e nel mezzo alcuni trofei d'arme. Questa medaglia era d'oro pel generale Alvear, d'argento pei comandanti ed officiali e di *laiton* (*ottone*) pei soldati. Fu composto un poema lirico per celebrare questo grande avvenimento (1).

21 marzo 1827, *relazione della commissione speciale* (2) incaricata di esaminare la costituzione, sanzionata dal congresso generale costituente e sottomessa alla deliberazione ed all'accettazione delle Provincie Unite del Rio della Plata.

Forze navali delle due potenze. Combattimento dei 7 *ed* 8 *aprile* 1827. Nel marzo la squadra repubblicana era forte di due corvette ciascheduna di ventidue cannoni, quattro brich, dieci golette e sette scialuppe cannoniere o piccole barche; in totalità trentaun bastimenti, portanti cenottantasei cannoni.

La marina brasiliana contava cinquant'otto bastimenti, portanti millecenventisette bocche da fuoco, fra cui un va-

(1) *Mensagero Argentino*, n.° 194, 26 marzo 1827.

(2) Composto come segue: Pedro Francisco de Berro, Francisco Aguilar, Francisco Antonio Vidal, Antonio Mancebo, Jose Francisco Nunez, Alejandro Chucarro, Francisco Joaquin Munoz.

scello di linea di settantaquattro *il Pedro I.°*, ed undici fregate, delle qnali quattro da sessantaquattro.

Il 6 aprile, una flottiglia composta dei brich *la Repubblica e l'Indipendenza*, della scialuppa *il Congresso* e della goletta *Sarandi* comandata dall'ammiraglio Brown, uscì dal porto di Buenos-Ayres, ed il 7 le due prime toccarono la punta di Santiagó ove furono costrette di rimanere, essendo il mare ed il vento contrarii. *Il Congresso* ed *il Sarandi* gettarono l'áncora appresso d'essi, e lo stesso giorno varii bastimenti brasiliani avendo cominciato l'attacco, *il Congresso* fu spacciato a Buenos-Ayres per chiedere soccorsi; ma fu costretto d'ancorare nell'Ensenada; il giorno seguente 8, la flotta brasiliana, composta di tre fregate, quattro corvette ed alcuni brich e golette in numero di diciotto, venne ad appostarsi a tiro di cannone, e cominciò un fuoco ben nutrito, cui *l'Indipendenza* ed *il Sarandi* sostennero sinchè ebbero consumato le loro munizioni. La flotta repubblicana essendo fuori di stato di resistere più lungamente fu abbruciata e gli ufficiali e marinai trasferiti a bordo del *Sarandi*. La notte venne a metter fine alla pugna, e ritiratasi la sqnadra brasiliana, pervenne *il Sarandi* a fuggire ed a rientrare nel porto di Buenos-Ayres. Gl'indipendenti ebbero venticinque uccisi e cinquantaun feriti; fra i primi era il capitano Drnmmond dell'*Indipendenza*; il capitano Granville perdette un braccio e l'ammiraglio Brown rimase leggermente ferito (1).

19 aprile 1827, *negoziazione infruttuosa col Brasile*, nelle istruzioni date a don Manuele Jose Garcia.

« Lo scopo principale di questa messione è di accelerare la fine della guerra e la conchiusione della pace tra la repubblica e l'imperatore del Brasile. Il governo si appoggia all'abilità, al zelo e alla prudenza di Garcia per raggiungere quest' importante scopo. Prima d'entrare a Rio-Janeiro deve mettersi in comunicazione con Gordon ministro plenipotenziario della Gran Bretagna presso quella corte, a fine d'esser sicuro d'un onorevole ricevimento per parte di S. M. I.

(1) Dispaccio officiale, indirizzato al comandante generale della marina. Buenos-Ayres, 11 aprile 1827.

Fatto questo primo passo sbarcherà e si studierà d'adempiere la sua messione; non riuscendovi si restituirà nella capitale sovra un bastimento inglese. Se, al contrario, il governo brasiliano acconsente d'entrare in negoziazione, Garcia è autorizzato a conchiudere quella convenzione preliminare che giudicherà atta a condurre ad una pace definitiva con onorevoli condizioni e col patto che i due Stati si garantiscano reciprocamente la evacuazione della provincia orientale, o l'erezione ed il riconoscimento di questo territorio in istato separato, libero ed indipendente, la di cui forma ed instituzioni saranno determinate dagli stessi abitanti. In quest'ipotesi nessuna delle due parti belligeranti avrà diritto ad indennità.

Firmati, B. Rivadavia, Francisco de la Cruz ».

Nel 24 maggio 1827 fu segnato a Rio-Ianeiro il trattato preliminare di pace che conteneva dieci articoli, di cui seguono le generali disposizioni:

« La repubblica delle Provincie Unite del Rio della Plata riconosce l'indipendenza e l'integrità dell'impero del Brasile e rinunzia a tutte le sue pretesioni sulla provincia di Montevideo, ora chiamata Cisplatina. Dal suo canto, sua maestà l'imperatore del Brasile riconosce l'indipendenza e l'integrità delle Provincie Unite e promette, unitamente al corpo legislativo, di trattare la provincia cisplatina in modo uguale ed anche con maggiori vantaggi delle altre provincie dell'impero, dandole una forma di governo conveniente a'suoi usi ed a'suoi bisogni, e propria ad assicurare la tranquillità del Brasile e degli Stati vicini.

» La repubblica ritirerà le sue truppe dal territorio cisplatino, e quest'evacuazione comincierà ventiquattro ore dopo la ratifica della presente convenzione; l'isola di Martin Garcia sarà posta *in statu quo ante bellum*, e ne saranno levate le artiglierie e le munizioni da guerra. Il valore delle prede fatte ai sudditi brasiliani mediante atti di pirateria sarà restituito e determinato da una commissione composta di membri delle due nazioni. I prigionieri fatti da ambe le parti per terra e per mare dal principio delle ostilità, saranno riposti in libertà. I due governi convengono di sollecitare, unitamente o separatamente, il re d'Inghil-

terra (mediatore pel ristabilimento della pace), di garantir loro per quindici anni la libera navigazione della Plata. A datare dalla ratifica della presente, cesseranno le ostilità per terra e per mare, cioè: per mare, a Santa Maria, due giorni dopo; a Santa Catalina, otto; al capo Frio, quindici; a Fernambuco, ventidue; sotto la linea, quaranta; alla costa orientale, sessanta; e nei mari d'Europa, ottanta giorni. Il commercio e le comunicazioni tra i due paesi saranno ristabilite sullo stesso piede come lo erano prima della guerra, e confermate da trattati. Questa convenzione preliminare sarà ratificata dalle parti contraenti e le ratificazioni cambiate fra cinquanta giorni dalla data della presente nella città di Montevideo, o più presto s'è possibile, dopo di che le parti nomineranno immediatamente i loro ministri plenipotenziarii per trattare della pace definitiva.

Firmati, Manuel Jose Garcia;
Marchese DE QUELUZ, ministro e secretario di stato;
Visconte DE S. LEOPOLD, consigliere di stato;
Marchese DE MASAIO, ministro della marina».

La firma di questi preliminari eccitò l'indegnazione generale a Buenos-Ayres, e l'opinione si pronunziò sì fortemente, che i ministri componenti il governo dichiararono, « l'inviato aver violato lo spirito e la lettera delle sue istru» zioni; le stipulazioni di questo trattato essere attentatorie » all'onore nazionale del pari che all'independenza ed ai » veri interessi della repubblica; ed essere quindi annullato » *de facto*.
Firmati, RIVADAVIA, Julian S. DE AGUERO,
Francisco DE LA CRUZ, Salvador M. DE CARRIL ».

Quest' infelice negoziazione finì di togliere ogni popolarità a Rivadavia; ed il 27 giugno egli si dimise dalla presidenza, mediante un dispaccio che indirizzò al congresso e nel quale diceva « che difficoltà di nuova specie, e ch' egli non aveva potuto prevedere, gli avevano dimostrato la inutilità de'suoi servigi, per cui ogni nuovo sacrificio da sua parte sarebbe quind'innanzi senza scopo. In questa persuasione, egli rassegna l'autorità, col rammarico di non po-

ter mettere in piena luce i motivi che giustificano la sua irremovibile risoluzione ».

Nel 30, fu preso il dispaccio in considerazione, ed accolta la dimissione, con due soli voti negativi.

Ritirandosi Rivadavia indirizzò al popolo la seguente grida:

« Dacchè l'imperatore del Brasile, all'apertura della » presente sessione, ebbe dichiarato che la pace tra il suo » impero e la repubblica Argentina era legata ad una sola » condizione, del pari contraria all'onore che agl'interessi » di questa repubblica, io fui penetrato della necessità in » cui eravamo di fare i maggiori sacrifizi per istornare una » così grande calamità.

» I vantaggi riportati dalle nostre armi in tanti » combattimenti per terra e per mare ci avevano assicura» to una superiorità che ci permetteva di proporre la pa» ce senza disonore e di firmarla senza svantaggio; inol» tre, la mediazione d'una grande potenza, offerta per uno » scopo onorevole, mi aveva fatto credere che il gabi» netto di Rio-Janeiro agirebbe giusta questi principii: da » ciò ebbe origine la messione straordinaria al Brasile, » colle istruzioni che sono state rese pubbliche.

» Il cittadino, a cui fu questa messione affidata, ol» trepassando i suoi poteri, in luogo di un trattato di pace, » ci ha recato la sanzione del nostro disonore e della no» stra degradazione.

» L'onore della repubblica identificato col mio pro» prio, la gloria delle nostre armi durante la mia presi» denza, le relazioni diplomatiche che ho aperto con una » delle prime potenze dell'Europa, la mia intera vita final» mente consecrata alla causa della nostra indépendenza, » non mi permettono di associare il mio nome all'infamia » ed alla viltà del mio compatriotta.

» Riconoscere la legittimità del dominio brasiliano » nella provincia in litigio, sarebbe sanzionare diritti dia» metralmente opposti ai principii politici che convengono » all'America, ove ciaschedun paese appartiene ai proprii » abitanti.

» In tali circostanze, e dietro il risultato così infeli» ce che inatteso d'una negoziazione, seguìta per sì lungo

» tempo da parte nostra con tanta buona fede, la rassegna-
» zione d'un posto, che io doveva alla fiducia dei rappre-
» sentanti della nazione, è il solo sacrificio ch'io possa in
» ricambio ad essi offerire.

» Buenos-Ayres, 28 giugno 1827 ».

Nel 3 luglio seguente, il congresso indirizzò al potere esecutivo una nota relativa alla stessa convenzione, del seguente tenore:

« Il congresso ha veduto con sorpresa pari alle EE. VV. la convenzione preliminare conchiusa e firmata dal ministro plenipotenziario della repubblica don Manuele Garcia col governo del Brasile, alla quale sono congiunti la vostra nota del 25 scorso e tutti i documenti all'appoggio che sono stati scrupolosamente esaminati.

» Quest'assemblea, profondamente colpita da una simile comunicazione, non ha potuto esitare un momento ad esprimere la sua unanime adesione alla giusta indegnazione colla quale le EE. VV. hanno rigettato quella convenzione. Avventurosamente lo stesso spirito s'è manifestato in tutte le classi del popolo, e ben lungi che questa circostanza abbia sfavorevoli risultati, servirà essa al contrario ad aumentare l'entusiasmo ed il patriottismo, che ci condurranno a nuovi trionfi, e faranno sopportare ai nemici tutti gli effetti della collera nazionale ».

L'esercito manifestò pure i proprii sentimenti sulla convenzione firmata tra il governo brasiliano e don José Garcia. In una lettera data il 12 luglio dal quartier generale di El Cerro ed indirizzata al generale don Carlo Alvear, i capi superiori dell'esercito d'operazione esprimevano l'intera loro approvazione della condotta del congresso in questa circostanza: « Quantunque la pace, dicevan essi,
» sia il più caro de' nostri desiderii, noi non vorremo
» giammai ottenerla con danno della repubblica: felicitia-
» mo quindi il governo e la nazione d'una risoluzione co-
» sì generosa e degna d'un popolo libero. L'esercito con-
» vinto della giustizia della causa che difende si apparec-
» chia a novelli sacrifizii colla certezza di riportare novelli
» trionfi (1) ».

(1) *Cronica politica y literaria de Buenos-Ayres*, n. 70, 6 agosto 1827.

Lo stesso giorno del precedente messaggio (3 luglio), una commissione speciale (1) presentò al congresso un progetto di legge in tredici articoli che fu adottato nella medesima seduta.

Questa legge era in sostanza così concepita:

« Il nuovo presidente della repubblica sarà scelto provvisoriamente sino alla convocazione della riunione nazionale; le sue funzioni saranno limitate alle dichiarazioni di pace e di guerra, alle relazioni esterne ed alle finanze dello Stato. Riguardo alla banca nazionale egli eserciterà le funzioni che gli sono affidate dalla legge della sua creazione. Avrà la direzione provvisoria del governo della città e del territorio di Buenos-Ayres. Se le provincie che hanno richiamato i loro deputati persistono in quest'intenzione, l'esercizio dei loro poteri cesserà immediatamente; il potere esecutivo provvisorio inviterà allora le provincie a riunirsi prontamente in convenzione nazionale, che sarà composta dapprincipio di un deputato per ogni distretto in cui saranno fatte le elezioni: questa convenzione dovrà regolare la rappresentanza nazionale fissando il numero de'suoi membri giusta le istruzioni che i deputati riceveranno dalle provincie; essa si occuperà ad eleggere il presidente della repubblica, a prendere tutte le misure convenienti allo stato in cui trovasi la nazione, ed a ricevere i voti delle provincie, per l'accettazione od il rifiuto dell'atto costituzionale, o sulla convenienza di differire la loro decisione sovra quest'oggetto a momento più opportuno. Il presente congresso sarà disciolto tostochè la convenzione nazionale sarà officialmente installata.

» La città ed il territorio di Buenos-Ayres saranno rappresentati nelle forme per lo innanzi usitate, per deliberare sul suo carattere politico egualmente che sugli altri diritti, e per eleggere i propri deputati alla convenzione nazionale. Il congresso generale raccomanda alle provincie la conservazione d'un corpo deliberante sino all'installazione d'una nuova assemblea. Il nuovo presidente dovrà impiegare ogni sforzo per far cessare la guerra civile, ed è

(1) Composto dei membri, Valentino Gomez, Giovanni Ignazio de Gorriti, Manuele Dorrego, Jose Drenales, Manuele Antonio Castro.

perciò autorizzato di disporre delle somme necessarie. Gli è soprattutto raccomandato l'oggetto della guerra nazionale, come pure l'adozione delle misure le più efficaci e le più energiche per farvi concorrere tutti i cittadini, com'è imperiosamente richiesto dall'onore della repubblica ».

Nel 5 il congresso, essendovi presenti cinquantanove membri, si radunò per eleggere il nuovo presidente. I voti furono così divisi:

Il dottore Vicente Lopez (1), quarantacinque; il generale Alvarado, nove; il generale Lavalleja, quattro; il generale Necochea, 1.

Don Lopez avendo solo ottenuto la maggioranza fu riconosciuto presidente; ma allorquando gli venne notificata la sua nomina, la ricusò, appoggiando la sua risoluzione a ciò, che il posto a cui era chiamato avea sollevato tutte le ambizioni nel seno del congresso medesimo e fatto scorrere il sangue nelle provincie. « Tutti i mezzi di governo, dicev'egli, e quelli destinati a sostenere la gnerra contra il Brasile, sono stati da'due partiti che ci dividono impiegati con personali intenzioni. L'uno ha per sè le provincie opposte al precedente sistema e le risorse del popolo per fare la guerra; l'altro è sostenuto dalle provincie che hanno difeso questo medesimo sistema e dal credito, senza il quale tutto è paralizzato, e che non può essere sostituito che mediante reazioni infruttuose del pari che violente. Quindi se i due partiti non si riuniscono per mettere a disposizione del governo i loro mezzi rispettivi e per continuare la guerra contra l'imperatore, l'autorità non può essere costituita in modo da essere riconosciuta in tutte le provincie, ed il cittadino che l'eserciterà sarà nell'impossibilità di adempiere le obbligazioni sue gravi e numerose ».

Portato a cognizione del congresso questo motivato rifiuto, tutti i membri, ad eccezione di tre, si pronunziarono contra la sua accettazione. Don Lopez assentì allora di accettare la presidenza, almeno sino alla riunione della nuova convenzione.

(1) Poeta conosciuto per un'Ode nazionale, divenuta popolare e che comincia così: *Oid, mortales, el grito sagrado*, ecc.

Nel 7 luglio fu installato il nuovo presidente. Dopo aver prestato giuramento, indirizzò ai rappresentanti un discorso, ch'ei cominciò, rammentando le difficili circostanze nelle quali si trovava la nazione, circostanze che avevano dapprima motivato il di lui rifiuto. Fece poscia sentire la necessità del raccostamento di tutti i partiti e del loro concorso ad uno stesso scopo, quello della prosperità nazionale, e terminò in questi sensi: « Io non posso rispondere degli eventi, perchè non posso sapere sino a qual punto » io debba contare sulla cooperazione dei cittadini; ma se » sono abbastanza felice per ottenere la fiducia e l'appog- » gio della nazione, spero di adempiere degnamente i do- » veri, che piacque al sovrano congresso di affidarmi ».

Nel 9 la composizione del ministero fu così stabilita: don Giuliano S. D. Aguero, ministro del governo e delle finanze; il generale Guido, ministro della guerra; don Mannele Dorrego, ministro della marina e delle relazioni estere; ma tutti ricusarono il portafoglio. Nel 13 Anchorena fu nominato ministro delle finanze ed il generale Marco Balcarce, della guerra, i quali accettarono la nomina.

Avvenimenti militari; 23 aprile. *Combattimento di Camacua.* Le forze brasiliane, composte di milleseicento cavalieri, sono battute e disperse, con perdita di cinquantatrè uomini, per opera delle truppe repubblicane guidate dal generale Lavalleja ch'ebbe soltanto alcuni feriti (1).

Decimo bullettino dell' esercito repubblicano. Nel 29 aprile il generale Lavalleja accampossi col secondo corpo sulle sponde del Quebracho, ove fu nel 7 maggio raggiunto dal rimanente dell'esercito. Il 10 abbandonò quel ruscello, e continuando la sua marcia sino al Rio-Negro, attraversò questo fiume in un luogo nel quale, malgrado le pioggie, non aveva più di due piedi d'acqua. I tre corpi d'esercito si fermarono sulle eminenze che coronano la sinistra del fiume, durante tre giorni di continua pioggia, che rendeva le strade impraticabili. Il 15 la di-

(1) Bullettino n.° 9, firmato da Mansilla, capo di stato maggiore, il 28 aprile 1827.

visione di cavalleria Pachecos marciò sovra Contrato, tra Candioto e l'Yaguaron, ove prese posizione il giorno appresso, nel quale il general Lavalle col quarto e sesto di cavalleria s'inoltrò verso lo Yerval; il colonnello Videla sovra Betancun, sulla destra dell'Yaguaron, ed il rimanente dell'esercito si diresse sul Rio-Grande. Giusta gli ordini dati dal generale Brauen, tutti gli abitanti di San Francisco de Paulo e di Las Charqueadas erano obbligati di trasferirsi co'loro schiavi al nord del Rio Grande, abbandonando i loro bestiami e le loro provvigioni sotto pena di confiscazione, imprigionamento ed anche di morte. Per render nullo quest'ordine il generale repubblicano ne pubblicò un altro che stabiliva la pena di confiscazione per quelli che abbandonassero il luogo della loro residenza.

Le forze imperiali erano disgiunte dai repubblicani da due rapidi fiumi, la Camacua ed il Piratini (1).

27 maggio. Il generale in capo dell'esercito repubblicano don Carlos Alvear, in una lettera al ministro della guerra e della marina data da Yaguaron, rendeva conto d' un combattimento seguito il 24 tra il generale Lavalle ed una divisione di cavalleria nemica sotto gli ordini di Calderon e di Teodoro Yucas, che fu costretto di ritirarsi con perdita; Lavalle rimase ferito.

27 luglio. Un decreto di questo giorno, emanato dal congresso sovrano, autorizza il presidente a negoziare nel territorio dello Stato un prestito di cinque milioni di *pesos*. Le terre e gli edifizii pubblici sono ipotecati pel pagamento di questa somma che dovrà essere rimborsata sulle rendite generali, principalmente su quelle territoriali e sul prodotto della tassa di guerra fissata dagli articoli seguenti: « Tutti i prodotti ed effetti introdotti nelle provincie interne e nella campagna di Buenos-Ayres pagheranno a questa città un diritto del quattro per cento; tutti i prodotti manifatturati nazionali o stranieri introdotti nelle altre provincie pagheranno il sei per cento; l'erba malese, il

(1) Leggevasi nella grida del marchese di Barbarena a'suoi soldati, data dal campo di San Gabriel, il 17 febbraro 1827: « La vittoria è certa e ben tosto vendicheremo, entro la stessa Buenos-Ayres, le ostilità commesse contra le piccole borgate (*poblaciones*) di Baje e San Gabriel.

tabacco, i cigarri, il vino e l'aceto, il dieci per cento; le acquaviti ed i liquori, il venti per cento; i metalli saranno franchi ed esenti da ogni imposizione. Queste disposizioni dureranno tutto il tempo della guerra col Brasile (1) ».

1827. *Spedizione inglese*, composta di due navigli *l' Avventura ed il Beagle*, comandati dai capitani King e Stokes, per esplorare le coste dello stretto di Magellano. Giunsero colà il 23 decembre e diedero principio alle loro operazioni.

LEGGI E DECRETI *sull' amministrazione interna, il culto, l'educazione, la giustizia, le finanze, ecc., ecc.*

Si son qui riunite le leggi più importanti, emanate principalmente sotto l'illuminata amministrazione del ministro Rivadavia, e che non avrebbono potuto trovar luogo nella narrazione, senza interrompere il racconto de' fatti ch'essa contiene. Il modo onde questi decreti sono compilati mostrerà i grandi miglioramenti ch'esigeva la situazione di queste provincie e i vantaggi che ne sono risultati ne' varii rami della pubblica amministrazione.

Legge del 4 marzo 1826, *generalmente chiamata legge di capitalizzazione.* La città di Buenos-Ayres è la capitale dello Stato. La capitale ed il suo territorio sono collocati sotto l'immediata ed esclusiva direzione della legislatura e del presidente della repubblica. Tutti gli stabilimenti della capitale sono nazionali.

La capitale abbraccia il territorio situato tra il *Puerto de las Conchas* e la Ensenada, e tra il Rio della Plata e las Conchas verso il ponte di Marquez, e di là mediante una linea parallela al Rio della Plata sino a Santiago.

Il rimanente del territorio dipendente dalla provincia di Buenos-Ayres sarà eretto in provincie mediante decreto speciale.

La provincia settentrionale sarà chiamata *provincia del*

(1) *Cronica politica y literaria di Buenos-Ayres*, n.° 66, 8 agosto 1827.

Parana, quella meridionale *provincia del Salado*; la capitale della prima sarà San Nicolas e quella della provincia di Salado sarà il Pueblo de Charcanas, ch'è diventato una città.

La linea di divisione si estende tra le provincie limitrofe della Sierra los Arroyos, Tapalques y Flores, el Rio Salado, el Arroyo de Culculali, las Canadas del Toro, los Pojos y la Raja, el Arroyo de Morales ed el Rio de la Matanza, verso il punto d'incontro della linea di demarcazione del territorio che, giusta la legge, appartiene alla capitale (1).

5 maggio. *Decreto relativo alla concessione di terreni sulla nuova frontiera :*

1.° Ogni individuo che non possede alcuna proprietà territoriale e che vorrà stabilirsi nella città che dev'essere costrutta sulla nuova frontiera, riceverà un lotto di terra nel piano della detta città, di cencinquanta piedi quadrati;

2.° Quelli che si occupano d'agricoltura avranno il godimento d'una porzione di terra, *quinta* o *chacara*, nella parte che sarà determinata;

3.° Finalmente sarà accordato ad ogni individuo, che non abbia in possesso od in affitto alcuna terra, e che si stabilirà sulla detta frontiera con almeno duecento capi di bestiame, un'*estancia*, occupante un terreno largo una lega sopra una profondità d'una lega e mezza.

4.° I detti individui saranno esenti da ogn'imposizione per quattr'anni per le *estancias* e per ott'anni per le *quintas* o *chacaras*.

Firmato, B. Rivadavia, presidente.

Culto. Primachè la tolleranza religiosa fosse adottata a Buenos-Ayres, San Juan occupavasi della riforma ecclesiastica, mediante l'abolizione dei conventi e l'incorporazione dei monaci regolari nel clero secolare.

Col decreto 5 luglio 1823 furono stanziate conferenze ebdomadarie del clero; il prelato diocesano è incaricato

(1) *Mensagero Argentino*, n.° 141, 13 decembre 1826.

d'obbligare tutti i membri del clero ad assistere una volta per settimana ad una conferenza sui seguenti oggetti: 1.° la morale considerata ne' suoi rapporti colla religione; 2.° l'eloquenza sacra pratica; 3.° la disciplina ecclesiastica; 4.° il diritto pubblico ecclesiastico.

Giorni feriati. Decreto del 31 agosto 1822: ad eccezione delle domeniche e dei giorni d'officii completi, non vi saranno per l'avvenire altri giorni feriati che il 25 maggio ed il 9 luglio.

11 giugno; decreto contro l'ubbriachezza.

2 ottobre 1825, il governo di Buenos-Ayres adottò una legge per garantire la *libertà dei culti*, dichiarante che il diritto posseduto da ciaschedun individuo di adorar Dio secondo la propria coscienza è inviolabile in tutta la provincia, e che l'uso di questa libertà resta sottomesso a ciò che prescrivono la morale, l'ordine pubblico e le leggi del paese.

Es inviolable en el territorio de la provincia el derecho que todo hombre tiene para dar culto a Dios Todo-Poderoso, segun su conciencia.

El uso de la libertad religiosa que se declara por el articulo anterior queda sujeto a lo que prescriben la moral, el orden publico, y las leyes existentes.

Educazione pubblica. Nel 1799 fu instituito il *tribunal de medecina,* sotto il titolo di *proto-medicato.*

20 maggio 1825; decreto che separa il *tribunal de medicina* da *los catedraticos de la escuela.*

9 agosto 1821; decreto per l'organizzazione dell'università di Buenos-Ayres. Mediante decreto 12 agosto 1821, fu instituita l'università divisa in sei sezioni, cioè: 1.° scienze sacre; 2.° giurisprudenza; 3.° medicina; 4.° scienze esatte; 5.° studio preparatorio; 6.° elementi. Agli 8 giugno 1822 ne furono pubblicati i regolamenti.

Mediante decreto del 3 maggio 1826 è fissato a cinque il numero delle cattedre esistenti nella facoltà di medicina, cioè: 1.° quella d'anatomia e fisiologia; 2.° di patologia e chirurgia clinica; 3.° di patologia e medicina clinica; 4.° di teoria e pratica ostetrica; 5.° di materia medica.

I corsi debbono durare quattr'anni; gli assegni de' professori sono fissati in duemila piastre all'anno.

Decreto del 9 maggio 1826 che determina ad un anno il corso di economia politica, il di cui studio è dichiarato libero nell'università.

Gli studi preparatorii nell'università sono: 1.° il latino ed il greco; 2.° la filosofia; 3.° l'arimmetica, la geometria e l'algebra; 4.° la fisica sperimentale.

Venne instituita una cattedra di diritto ecclesiastico in relazione a quella di giurisprudenza. Il corso sarà d'un anno e pubblico.

La città di Cordova possede un collegio, quello di Monserrato, fondato nel 1783.

Hanvi pubbliche scuole nelle principali città.

Decreto del 26 maggio 1826, che instituisce un corpo d'ingegneri (*departamento de ingeniores arquitectos*), il di cui capo deve avere un trattamento di duemila *pesos* all'anno; il secondo, millecinquecento; ciaschedun ispettore, novecento ecc.

Altro decreto stabilisce un ufficio per la topografia e statistica generale (*departamento encargado de la topographia y estadistica general de las provincias*).

Amministrazione della giustizia. Le corti rinnovate; gli assegni de' giudici aumentati; pubblicati ogni mese gli elenchi di tutte le cause civili e criminali giudicate od introdotte; quattro *camarillas*, coll'appuntamento di duemilacinquecento dollari; cinque giudici dell'alta corte con duemila dollari; *carralado* per giudicare degli affari commerciali e del pagamento dei debiti; un alcalde nominato a difensore officioso del povero; i delitti di alto tradimento, di assassinio e di rapina puniti di morte; i militari punibili colle leggi civili (1).

Legge del 21 giugno 1822, che stabilisce che l'inviolabilità accordata dalla legge della provincia alle proprietà si estende a tutte quelle che si trovano nel territorio, qualunque ne sia il possessore.

Decreto che riconosce cittadini della repubblica gli

(1) Caldcleugh, cap. 7.

stranieri stabiliti nel paese prima del 1816, qualora abbiano inscritto i loro nomi nei registri civili. Quelli stabilitisi dopo quest'epoca possono pure, adempiendo ad alcune formalità, ottenere i diritti di cittadino.

Nel mese di agosto 1821 fu adottata una legge per annullare quella del 1817, che impedisce il matrimonio degli spagnuoli coi nativi del paese.

19 aprile 1822, decreto contra i vagabondi. Il capo della giustizia e tutti i di lui agenti sono specialmente incaricati di far arrestare tutti i vagabondi, a qualunque classe appartengano. Essi saranno tosto arruolati al servigio militare per un tempo doppio di quello determinato per gli arruolamenti volontarii. Quegli che non fosse atto al servigio militare, sarà per un anno impiegato forzatamente ai pubblici lavori.

Decreto del 3 decembre 1821 che scaccia dal paese gl'individui, i quali, nella Penisola spagnuola, si sono opposti allo stanziamento dei diritti del popolo. « Nessuno » degl'individui che si sono segnalati nella Penisola spa» gnuola negli eccessi commessi contra i diritti dei popoli, » sarà ammesso nel territorio di Buenos-Ayres. »

Legge del 10 maggio 1822, che sancisce il principio, che v'ha sovversione d'ogni diritto nell'intenzione di distruggere le costituzioni ed i governi che non emanano dalla volontà spontanea di quelli che per privilegio si giudicano esclusivamente autorizzati a rendere od a cessar di rendere giustizia ai popoli.

2 gennaro 1823; creazione d'una società di beneficenza per l'ispezione e direzione delle scuole di ragazze dell'ospizio dei trovatelli, dell'ospitale delle donne e del collegio degli orfanelli. Per sovvenire alle spese di questa società è assegnata una somma di seicento piastre all'anno presa sui fondi di riserva. Pel mantenimento delle scuole di ragazze è accordata la somma di tremila piastre sui fondi assegnati nel budget per gli studii elementari e di mille piastre sui legati del dottore Real.

Orfanelli. Decreto del 3 novembre 1823. La società di beneficenza è incaricata di esercitare le funzioni di *curatrice* relativamente al matrimonio delle orfanelle che non

abbiano parenti immediati, od individui che possano legalmente intervenire nei detti contratti. – RIVADAVIA.

Pensioni alimentari. Decreto del 12 giugno 1822. Il pagamento d' ogni pensione alimentare sarà, in avvenire, fatto dietro certificato di vita, conformemente al decreto del 16 aprile ultimo, n.° 349, sino all' età di dodici anni pei figli maschi, e per le figlie sino a che abbiano cangiato di stato.

I minori che hanno oltrepassato dodici anni non possono continuar a godere della pensione, a meno che non seguano le pubbliche scuole, o non sieno garzoni in una fabbrica od in qualche bottega. Nel primo caso godranno della pensione sino all' età di ventun anno, e nel secondo sino a quella di sedici.

3 marzo 1823; stabilimeno d'una cassa di risparmio. È assegnata ogni mese la somma di cinquanta piastre sui fondi riservati per le spese amministrative della detta cassa.

19 aprile 1822; decreto contra quelli che abusano della legge sulle ricompeose militari. Ogn' individuo ammesso a godere della ricompensa militare, e che abbia percepito ciò che gli spetta, non avendo un' occupazione od uno stabilimento capace di fornirgli un' onesta esistenza, sarà sotto la sopravveglianza immediata della polizia, e non potrà portare uniforme. – RIVADAVIA.

Decreto del 1.° marzo 1823 per l'erezione d' un monumento in marmo alla memoria del dottore Mattia Patron che si distinse per virtù. Egli morì a Cordova il 6 gennaro 1822. Questo monumento sarà collocato nel cimiterio del nord, ed avrà una conveniente inscrizione, incisa in bronzo, fatta dal primo secretario del dipartimento dell' interno.

Decreto del 1.° marzo 1823 sull'aggiudicazione dei premii accordati dal governo per la morale, l'industria e l' applicazione. Il premio di morale, di ducento piastre, sarà accordato alla donna la più distinta sotto il rapporto della moralità e delle virtù proprie al di lei sesso. Il pre-

mio dell'industria, di cento piastre, sarà accordato alla donna che avrà meglio provveduto col suo lavoro alla propria sussistenza ed a quella della propria famiglia e dei parenti. I due premii di applicazione, ciascheduno di cinquanta piastre, saranno accordati alle due ragazze che si fossero più distinte nel lavoro e nell'applicazione.

Decreto che stanzia sei premii nazionali, di cui tre saranno distribuiti il 24 maggio (giorno della dichiarazione d'indipendenza) e gli altri l'8 luglio (giorno della rivoluzione). I premii consisteranno in una medaglia d'oro ciascheduna di ducento piastre, e saranno aggiudicati e decretati dalla riunione dei dottori dell'università, due per l'accademia di medicina e due per la società letteraria di Buenos-Ayres. I tre corpi letterarii sottoporranno al ministro dell'interno un progetto di regolamento pei premii.

Nota A. — Note sulla Patagonia. Da qualche anno il governo di Buenos-Ayres ha portato una particolare attenzione sullo stabilimento di Patagonia; ha stabilito colà frequenti comunicazioni per mare, e la popolazione s'accrebbe di molto. Alcuni coloni spagnuoli v'introdussero dapprincipio l'agricoltura che fece grandi progressi, e la Patagonia non tardò a spedire a Buenos-Ayres il prodotto delle sue campagne, a cui aggiunse il sale ed i presciutti. Alcuni individui s'arricchirono con quel commercio; ma il paese divenne insensibilmente un luogo d'esilio, ove il governo inviava quelli cui voleva allontanare dalle città. La guerra che precedette la rivoluzione portò un grande pregiudizio a quello stabilimento ed arrestò tutto ad un tratto i soccorsi d'uomini e di danaro che traeva dalla capitale. Fu desso obbliato e cadde in un languore da cui non uscì che per ricevere nuovi esiliati. Poscia sofferse assai in un sanguinoso assalto che provò da parte degl'indiani, e in una sollevazione alla di cui testa s'erano posti due europei banditi da Mendoza. Alcune truppe spedite da Buenos-Ayres fecero rientrare quel paese nell'ordine.

Una società di possidenti e negozianti ottenne dal governo un terreno di quattromila miglia quadrate, a patto che s'incaricasse di tutte le spese della difesa. Quel terreno situato al sud del Salado forma angolo con questo

fiume. Varie commissioni elette dalla compagnia sono state incaricate di presentare i piani per la formazione delle colonie. Alcuni ingegneri debbono occuparsi di tutti i lavori atti a favorire quest' intrapresa; e le elette commissioni sono già in piena attività.

Le frontiere di Patagonia sono state così trasferite più verso il sud (1).

Nota B. — Il Rio-Negro o fiume Negro, della costa patagonese, è situato a 41°13' di latitudine meridionale e 56°50' di longitudine ovest da Cadice. L'ingresso n'è alquanto difficile pei banchi che l'ostruiscono, e nullameno alcune fregate vi hanno penetrato. Questo fiume serpeggia al sud-ovest ed attraversando il continente tocca quasi quello di *Baldivia.*

Si pescano, all'imboccatura di questo fiume e sulle spiaggie adiacenti, una quantità di foche e balene, e varie altre specie di eccellenti pesci; dall'interno discendono nella stagione conveniente numerose torme di trote e di lamprede.

La temperatura è estremamente fredda e secca ed i venti soffiano con somma violenza. Le pioggie non sono colà abbondanti; ma quest'inconveniente è compensato dalle grandi colmate d'acqua che hanno luogo nel fiume sul finire dell'inverno. Le infermità degli abitanti nascono principalmente dal rigore del clima.

Il fiume divide il paese in due parti ben distinte. Quella del nord è alta e chiusa da monti, la di cui materia non è altro che sabbia indurata. Queste masse sono di tanto in tanto intersecate da letti di pietra calcarea paralleli alla base, che hanno varii piedi di larghezza e quattro a sei pollici di spessore. Sovra questa medesima costa trovansi abbondantissime saline ed alcune miniere di gesso. La superficie del suolo è generalmente coperta d'erbe aromatiche e di grassi pascoli. Sulla sommità de' monti si rinvennero conchiglie marine, e dalla loro base sino alla metà del pendìo, sonvi molte terre seminate a grano.

La costa meridionale è interamente unita e non s'in-

(1) Veggasi l'*Ape Argentina* e lo *Schizzo di Buenos-Ayres*, di Varaigne.

nalza che poco al dissopra del fiume, il quale nelle maree ne sale sino al livello, in guisa che sarebbe facilissimo irrigar quelle pianure mediante piccoli canali. Vi si trova molto salnitro ed alcune radici di cui si nutriscono i porci. Tutti i frutti, particolarmente la vite e gli erbaggi da cucina, sono d'una ricca e vigorosa vegetazione; il frumento è d'una eccellente qualità; il grosso bestiame, d'una statura prodigiosa, si moltiplica rapidamente (1).

Tra i varii punti d'America indicati da Humboldt per praticare una comunicazione tra gli oceani Atlantico e Pacifico, uno è il golfo di San Giorgio o baia di San Giuliano sulla costa di Patagonia. Nel 1790 il vicerè di Lima, coll'autorizzazione della corte di Spagna. spedì una deputazione per esaminare quel progetto, ma il risultato non ne fu favorevole. Sarà però facile di stabilire una comunicazione tra i fiumi della costa del Chilì ed il Rio Negro che si scarica nel mare alla *poblacion del Carmen*, situata sulla costa di Patagonia, verso il 41° di latitudine australe ed il 57° di longitudine ovest da Cadice.

Risulta dai lavori eseguiti dal governo spagnuolo negli anni 1789, 1790, 1794 e 1795, che dalla città di *Antuco* verso il 37° di latitudine ed il 65° di longitudine ovest da Cadice, sulla costa occidentale del Chilì, il Rio Neguen va ad unirsi al Rio Negro della Patagonia; altri son di parere che sia il *Rio Diamante*, che viene dal 35° di latitudine nelle Cordigliere del Chilì per unirsi col Rio Negro verso il 39°.

Chiamansi generalmente patagoni i popoli che abitano la porzione meridionale dell'America nelle terre magellaniche ed al nord dello stretto di questo nome. Gli abitanti affatto selvaggi vivono col prodotto della caccia e della pesca, abbondante sulle coste del mare. Gli stabilimenti posteriori degli europei nella parte oggidì posseduta dal governo di Buenos-Ayres vi hanno formato alcune colonie che hanno sussistito e sussistono ancora in forti costrutti per difenderli contra i continui assalti de'selvaggi od indiani patagoni che si spargono spesso nelle campagne e rubano o distruggono una gran quantità di bestiame cui poscia trasportano nel sud e nelle Patagonie. È da temere che

(1) *Argos de Buenos-Ayres*, 27 ottobre 1821.

quest'indiani trovando la vendita di que'bestiami facile e lucrosa, non raddoppino gli sforzi per appropriarsene il più possibile, ciò che cagionerebbe un danno irreparabile a questa parte della provincia. Nelle prime loro irruzioni i pampas hanno essi soli rapito nelle campagne di Buenos-Ayres oltre a millecinquecento capi di bestiame (1).

Il luogotenente colonnello don Giuseppe Gabriele de la Oyuela, partito da Buenos-Ayres il 20 giugno 1821, giunse in Patagonia dopo dodici giorni di navigazione, avendogli i venti costantemente fissi al nord-ovest impedito di giungere in più breve tempo a quel porto. Fu colà ricevuto dalle acclamazioni degli abitanti a'quali fece parte delle benevole intenzioni del governo a loro riguardo, della sua risoluzione di proteggerli e della nuova era che andava ad aprirsi per la prosperità di quel territorio. Già alcuni d'essi aveano emigrato a Rio-Janeiro, ed altri aveano risoluto di porsi sotto la protezione della bandiera portoghese di Montevideo, allorchè l'arrivo del nuovo comandante restituì loro la fiducia e la tranquillità.

Don Oyuela non tardò a giustificare le speranze dei coloni. Riunì la popolazione e fece eleggere un alcalde con tutta l'estensione d'autorità e d'indipendenza di cui godono quei di Buenos-Ayres. Trovandosi la Patagonia divisa in due parti dal Rio Negro, l'alcalde s'aggiunse un luogotenente per la Banda meridionale del fiume, risiedendo essa in quello al nord, ch' è la parte principale.

Il forte contiene diecisette fabbriche con bandiera d' officiale, perfettamente disposte, ma quasi tutte in istato di ruina. All'arrivo del comandante Oyuela il maggior numero delle famiglie riparava sotto baracche di cuoio costrutte nella fortezza per tema degl'indiani *aucas, rancheli* e *serranos*. Il comandante ragunò di nuovo gli abitanti, ed avendo loro proposto di ricostruire la fortezza, tutti vollero contribuirvi colla persona e colle sostanze.

Alcuni giorni dopo s'occupò d'un oggetto de' più importanti. Dopo il loro stabilimento gli abitanti di Patagonia non aveano conosciuto alcuna scuola primaria; innanzi di partire da Buenos-Ayres col soccorso del capo del senato

(1) *Argos de Buenos-Ayres*, 9 giugno 1821.

si procurò un metodo di *mutuo insegnamento* e varie altre cose utili. Chiamati quindi presso di sè tre de'principali notabili, avendo ad essi rappresentato l'incarico avuto dal governatore Rodriguez d'attivare l'educazione della gioventù, li pregava di accettare il titolo di *protettori della scuola de' patagoni*, giusta il metodo di Lancastre. Accettarono con entusiasmo la commissione, incaricandosi di tutte le spese necessarie; ed alla fine di luglio (1821) eranvi trentacinque ragazzi all'apertura delle scuole.

Il porto del Rio Negro è sommamente pericoloso nell' ingresso; i bastimenti hanno sempre bisogno d'un esperto pilota, ecc.; ma questa parte del servigio era stata negletta come tutto il rimanente, in guisa che la maggior parte de' navigli avea scelto d'ancorare in altri punti della costa. Il comandante si recò per terra sino all'ingresso del porto, lontano sette leghe dalla borgata; intraprese la ricostruzione delle fabbriche situate all'est, e stabilì un'imbarcazione montata da cinque uomini per far fare il salto della barra ai navigli.

Gli abitanti hanno assentito di sopportare un'imposizione chiamata *gabella dello Stato*, consistente nel cinque per cento (o mezzadecima) sovra tutti i raccolti. Gli agenti incaricati della scossione sono tre, rinnovabili ogni anno.

Il numero dei capi di bestiame esistente nei varii distretti della provincia ascende a censettantaottomila ottocencinquanta.

A quest'epoca la popolazione ascendeva a quattrocensettantuno individui nella seguente proporzione:

	Uomini.	Donne.
D'un anno a 15	101	91
di 15 a 30	73	51
di 30 a 45	50	29
di 45 a 60	33	10
di 60 a 75	13	8
di 75 a 90	8	4
	278	193
	471	

Giusta il parere del comandante Ayuela, il ramo sul quale devonsi principalmente imporre le gravezze è quello della pesca delle foche e delle balene per parte degli stranieri; egli ha fissato provvisoriamente questo balzello a cinque *pesos*, e forma a questo proposito alcuni regolamenti, per l'esecuzione de'quali sarà necessario di stabilire un posto nella baia, e di mantenervi un bastimento da guerra per assicurare la scossione di questa gabella, che potrebbe montare a settemila *pesos* all'anno (1).

Nota C. — Quadro dei prodotti, delle manifatture e dei rami di commercio delle provincie della Plata, compilato il 21 *aprile* 1818 *da Gregorio Tagle, ministro delle relazioni estere.*

Buenos-Ayres. Grani, cuoi, sevo, lana, pelli di varii animali non preparate, corna. Il suo commercio è considerabilmente aumentato. Il traffico cogl'indiani pampas in lana, sale, briglie e piume, sorpassa la somma di centomila dollari.

Paraguay. Lana d'una qualità superiore; erba del Paraguay, tabacco, gomone; mele e melasso, carni secche e fresche, riso, cotone, gomme ed uve di varie specie; uccelli rari.

Cordova. Grani, cuoi, abiti di lana e cotone, educazione di muli e bestiami, ottima calce, miniere d'oro e d'argento.

Mendoza. Frutta secche, vini ed acquavite, grano, bestiami, vestiti di lana, trasporto di merci e carri per la comodità delle comunicazioni con Buenos-Ayres, il Chilì ed altri paesi; miniere d'oro.

Tucuman. Lana, riso, melaranci, tabacco, mele, eccellenti formaggi, abiti di lana e cotone, educazione di bestiami, trasporto di merci e carri.

Salta. Educazione di bestiami, muli, di cui se ne spediscono settanta in ottantamila al Perù; grano, zucchero, mele, melasso e spiriti; lana d'una qualità superiore, legname, miniere d'oro e d'argento, di rame, di ferro e di stagno, zolfo, allume e vitriolo.

(1) *Argos de Buenos-Ayres*, n.° 26, 6 ottobre 1821.

Corrientes. Cuoi, pelli non preparate, cotone, mele, provvigioni secche, zucchero, carbone e vestiti di lana.

Entre Rios e *Banda orientale*. Cuoi di bovi e di cavalli, pelli di daino e di chinchillas, carni secche e salate.

Nota D. - Situazione del Paraguay nel 1825; estratto d'una lettera di Grandsire (1).

Oggidì i brasiliani soli sono dal dittatore autorizzati a fare il commercio col Paraguay, ma solamente in due punti, ad Itapua (sul Parana) al sud, ed al nord rimpetto a Nueva Coimbra sul Paraguay.

All'epoca del suo soggiorno ad Itapua, il 15 agosto 1824, gli stranieri detenuti al Paraguay in numero di sessantasette si componevano di creoli, americani, portoghesi, spagnuoli, svizzeri, francesi, inglesi, alemanni ed italiani. Bonpland (2) era a Santa Maria de Fè, a venticinque leghe da Itapua.

Tutti gli abitanti del Paraguay indiani e creoli sanno leggere, scrivere e far di conti: sono ovunque instituite a quest'uopo pubbliche scuole; ed i ragazzi non abbandonano queste scuole, se non quando il *cabildo* del luogo li ha dichiarati abbastanza instruiti.

Il regime municipale è il solo in vigore nel Paraguay; ed ogni anno tutti i *cabildos* della repubblica sono rinnovati dalla scelta della nazione senz'alcun diretto od indiretto intervento del governo.

Non trovasi un mendicante in tutta l'estensione della repubblica; il dittatore vuole che ognuno lavori. Egli ha instituito nella capitale licei sul modello di quelli creati da Napoleone, nei quali l'educazione è interamente mili-

(1) Annuario storico 1825, appendice pag. 279.

(2) Bonpland, compagno di viaggio di de Humboldt, si stabilì a Sant' Ana all'est del Rio Parana, e vi fece alcune piantagioni di matte o the del Paraguay (*ilea*), di cui far voleva un ramo di commercio. Il dottor Francia spedì sui luoghi un distaccamento di ottocento uomini, che distrusse le piantagioni e disperse alcuni indiani che vi si erano stabiliti. Bonpland fu dapprima condotto all' Assunzione e di là spedito in un forte in qualità di medico, ma realmente trattato da prigioniero. Malgrado i passi fatti da varii governi e dal suo illustre amico di Humboldt, la sua cattività durò varii anni.

tare. Esiste pure un'instituzione per le ragazze povere, basata su quella della Legione d'Onore.

Gli abitanti sembrano felici e contenti sotto il loro governo, che li fa da varii auni godere della pace interna ed esterna.

In fatti la politica del dittatore fu sempre di conservare una stretta neutralità nella lotta impegnata tra la Spagna e le sue antiche colonie. Quando Bolivar l'invitò a far causa comune cogl'indipendenti, rispose, mediante una grida del 23 agosto 1823, nella quale esprimeva che il sistema di neutralità e pacificazione adottato dal Paraguay sin dall'origine della sua amministrazione, lo faceva godere d'una perfetta tranquillità in mezzo agli sconvolgimenti del Nuovo Mondo, e che nessuna considerazione potrebbe farlo dipartire da quel sistema.

Elenco dei governatori di Buenos-Ayres
e del Rio della Plata.

1.° don *Pietro de Mendoza*, che s'era distinto negli eserciti di Carlo V, e particolarmente nel saccheggio di Roma, ottenne dal re l'autorizzazione di recarsi alla conquista del Rio della Plata. Vi si recò egli con un possente armamento nel 1535, ed essendosi nel 1537 reimbarcato per alla Spagna, morì nel tragitto.

2.° Don *Giovanni de Ayolas*, che assunse il governo alla partenza di Mendoza, fu confermato nella carica nel 1538. Perì l'anno dopo in uno scontro cogl'indiani payaguas.

3.° *Alvaro Nunez Cabeza de Vaca*, conosciuto pel suo naufragio sulla costa della Florida e pel suo viaggio a Messico, fu chiamato a quel governo nel 1540. Nel 1545 ritornò in Ispagna per iscolparsi dalle calunnie di cui la di lui amministrazione era stata oggetto. Assolto dal consiglio delle Indie, il re lo nominò *oidor* dell'udienza regale di Siviglia.

4.° Don *Domingo Martinez de Irala*, incaricato del governo in assenza di Cabeza de Vaca, lo conservò sino alla morte accadutagli nel 1558.

5.° Don *Gonzalo de Mendoza* esercitò provvisoriamente l'autorità sino alla di lui deposizione nel 1565.

6.° Don *Giovanni Ortiz de Zarate*, distinto uffiziale, ricevette la conferma nel 1573 e governò sino alla morte nel 1581.

7.° Don *Diego de Mendieta*, nipote del precedente, assunse il governo alla di lui morte; ma perseguitato dall' odio degli abitanti, fu costretto di dimettersi dal comando. Fu ucciso dagl'indiani nel 1596.

8.° *Ernando Arias de Saavedra* entrò in carica nel 1598 e governò con saggezza sino al 1609. Sotto la di lui amministrazione si stabilirono a Buenos-Ayres i regolari della compagnia.

9.° Don *Diego Martin Negroni* governò sino alla morte, accadutagli nel 1615.

10.° Don *Fernando de Arias* conservò il governo dal 1616 al 1620.

11.° Don *Diego de Gongora*, sotto il quale Buenos-Ayres ed il Paraguay furono divisi in due distinti governi, esercitò l'autorità sino al 1625.

12.° Don *Luigi de Cespedes*, governatore del Paraguay, comandò a Buenos-Ayres dal 1626 al 1635.

13.° Don *Pietro Estevan de Avila* governò dal 1635 al 1644.

14.° Don *Giacinto de Laris*, cavaliere di San Jacopo di Compostella, esercitò l'autorità sino al 1652.

15.° Don *Pietro Baigorri* governò sino al 1663.

16.° Don *Alonso Mercado de Villacorta*, cavaliere di San Jacopo, passò dal governo di Tucuman a quello di Buenos-Ayres, cui ritenne sino al 1664, nella qual epoca ritornò a Tucuman.

17.° Don *Giovanni Martinez de Salazar* governò dal 1665 al 1668.

18.° Don *Giuseppe de Garro* giunse a Buenos-Ayres nel 1669. Sotto la di lui amministrazione i portoghesi fondarono uno stabilimento nella Colonia del Sacramento, da cui li scacciò nel 1680 per ordine del re. Lo stesso anno gli successe

19.° Don *Andrea de Robles*, maestro di campo d'infanteria, sotto il quale i portoghesi ripresero possesso di Colonia. Morì nel 1703.

20.° Don *Giovanni Alfonso de Valdes Inclan*, maestro

di campo, entrò in carica nel 1703. Spedì nel 1705 il sergente maggiore don Baltazar Garcia Ros a sloggiare i portoghesi da Colonia, e governò sino al 1710.

21.° Don *Manuele de Velasco* rimase in carica sino al 1715.

22.° Don *Bruno Maurizio de Zavala*, brigadiere degli eserciti regii, si distinse nelle guerre della successione. Acquietò i dissidii insorti tra Giuseppe de Antequera governatore provvisorio del Paraguay ed i regolari della compagnia e morì nel 1734 dopo d'essere stato nominato presidente del Chilì e maresciallo di campo.

23.° Don *Miguel de Salcedo*, brigadiere degli eserciti regii, governò dal 1735 al 1738.

24.° Don *Domingo Ortiz de Rosas*, maresciallo di campo, rimase in carica sino al 1746.

25.° Don *Giuseppe de Andonaegui*, brigadiere degli eserciti regii, sostenne l'autorità dal 1746 al 1756.

26.° Don *Pietro Ceballos*, luogotenente generale, commendatore di Sagra e di Senet nell'ordine di San Jacopo, giunse a Buenos-Ayres con un corpo di mille uomini di truppe regolari per soggiogare gl'indiani; ma non essendovi riuscito, ritornò in Ispagna nel 1756.

27.° Don *Francesco Bucareli y Ursua*, luogotenente-generale, commendatore di Almendralejo nell'ordine di San Jacopo, giunse a Buenos-Ayres nel 1756. Sotto la di lui amministrazione ebbe luogo l'espulsione de' gesuiti. Ritornò in Ispagna nel 1770.

28.° Don *Giovanni Giuseppe de Vertiz*, maresciallo di campo, commendatore di Puerto-Llano nell'ordine di Calatrava, capitano de' granatieri della guardia spagnuola. Sotto la di lui amministrazione, Buenos-Ayres fu eretto in vicereame, ed egli lo governò il primo col titolo di luogotenente generale. Ritornò in Ispagna nel 1784.

29.° Don *Nicola del Campo*, marchese di Loreto, brigadiere, fu il secondo vicerè di Buenos-Ayres, colà giuntovi nel 1784 (1).

.... *Arredondo* è nominato governatore.

1795. Il luogotenente-generale don *Pietro Melo de*

(1) Alcedo, *Diccionario de America*, articolo *Buenos-Ayres*.

Portugal che gli succede muore a Pando il 15 aprile 1797.

1797. Il maresciallo di campo don *Antonio Olaguer Felin* gli succede.

1799. Il luogotenente generale marchese *de Aviles* entra in carica e passa poscia al governo di Lima.

Il luogotenente generale don *Joaquin del Pino* gli succede e muore nel 1804.

1804. Agli 11 aprile, il sotto-ispettore don *Rafaele* marchese *di Sobremonte*, è nominato vicerè (1).

Elenco dei vescovi di Buenos-Ayres.

1.° Don fra *Pietro Carranza*, nativo di Siviglia, dell' ordine della Madonna del Carmine, celebre predicatore, priore dei conventi di Antequera, Ecija, Jaen e Granata, provinciale e *consultor* del sant'officio, fu chiamato al vescovato della Plata nel 1627 ed ivi morì nel 1632.

2.° Don fra *Christobal de Aresti*, nato a Vagliadolid, religioso benedettino, prese l'abito nel monastero regio di San Julian de Samos in Galizia nel 1585, e fu due volte abate, poscia *definidor* generale e vescovo del Paraguay. Passò nel 1635 alla diocesi di Buenos-Ayres e morì nel 1640.

3.° Don fra *Christobal de la Mancha y Velasco*, nativo di Lima, religioso domenicano, profondo teologo e celebre predicatore, *calificador* del sant'offizio, procurator generale della sua provincia a Madrid ed a Roma, ritornò in America per visitare le chiese del Chilì. Eletto vescovo di Buenos-Ayres nel 1641, morì nel 1658.

4.° Don *Antonio de Azcona Imberto*, eletto nel 1660, morì nel 1681.

5.° Don fra *Giovanni Battista Sicardo*, religioso agostiniano, eletto nel 1704, morì nel 1708.

6.° Don fra *Pietro Faxardo*, dell'ordine della Santissima Trinità, eletto nel 1708, morì nel 1730.

7.° Don *Giovanni de Arregui*, occupò la sede dal 1731 al 1734.

(1) *Hist. del Paraguay, por Greg. Funez.* Vegg. lib. VI, cap. 7, 8 e 9.

8.° Don fra *Giuseppe de Peralta*, religioso domenicano, eletto nel 1740, morì nel 1746.

9.° Don *Gaetano Pacheco de Cardenas*, eletto nel 1747, non accettò la sede.

10.° Don *Gaetano Marcellano y Agramont*, eletto nel 1747, fu nel 1758 promosso all' arcivescovato di Charcas.

11.° Don *Giuseppe Antonio Basurto y Errera*, eletto nel 1758, morì nel 1762.

12.° Don *Manuele della Torre*, eletto nel 1763, morì nel 1778.

13.° Don fra *Sebastiano Malbar*, religioso francescano, eletto nel 1779, fu nel 1784 innalzato all' arcivescovato di Santiago in Ispagna.

14.° Don *Manuele Azamor y Ramirez*, eletto nel 1785.

Elenco dei vescovi del Paraguay.

1.° Don fra *Giovanni de los Barrios y Toledo*, nato a Pedroco nell' Estremadura, religioso francescano, fu uno de' primi religiosi che si recarono al Perù. Eletto primo vescovo del Paraguay nel 1547, fu promosso alla sede di Santa Marta nel nuovo regno di Granata nel 1550.

2.° Don fra *Tommaso della Torre*, religioso domenicano, chiamato a torto dal padre Charlevoix Pietro della Torre francescano, eletto nel 1552, prese possesso della sede nel 1555.

3.° Don fra *Fernando Gonzales della Cuesta*, eletto nel 1559.

4.° Don fra *Giovanni del Campo*, religioso francescano, eletto nel 1575, morì poco tempo dopo.

5.° Don fra *Alonso Guerra*, religioso domenicano, eletto nel 1577, passò poscia allà diocesi di Mezoacan.

6.° Don fra *Giovanni d'Almaraz*, nato a Salamanca, religioso agostiniano, *calificador* del sant' officio, priore del convento di Lima, provinciale e celebre predicatore, chiamato nel 1591 alla sede del Paraguay, morì l'anno dopo prima di conoscere la sua nomina.

7.° Don *Tommaso Vasquez del Cano, canonigo magistral* della chiesa di Vagliadolid, presentato a questo vescovato nel 1596, morì prima d'essere consecrato.

8.° Don fra *Baldassare di Covarrubias*, nativo di Messico, dell'ordine di Sant'Agostino, eletto nel 1601, passò l'anno stesso nella diocesi di Nueva Caceres, alle Filippine.

9.° Don fra *Martino Ignazio de Loyola*, religioso scalzo di san Francesco, prese l'abito nel convento d'Alaejos, lettore di teologia in quelli di Cadahalso e Segovia, presentato per la diocesi del Paraguay nel 1601 da Filippo III, fu nel 1607 innalzato all'arcivescovato di Charcas.

10.° Don fra *Reginaldo de Lizarraga*, nativo di Lima, religioso domenicano, passò dalla chiesa imperiale del Chilì a quella del Paraguay nel 1607.

11.° Don *Lorenzo de Grado*, nato a Salamanca, passò al Perù ove diventò arcidiacono di Cuzco. Chiamato nel 1607 alla sede del Paraguay, passò nel 1618 a quella di Cuzco.

12.° Don fra *Tommaso de Torres*, nativo di Madrid, religioso domenicano, collegiale del collegio di San Gregorio a Vagliadolid, studiò per ott'anni all'università di Lovanio, ed al suo ritorno in Ispagna fu fatto priore dei conventi di San Domingo, Zamora e Nuestra Senora d'Atocha a Madrid. Eletto nel 1619 al vescovato del Paraguay, passò nel 1625 a quello di Tucuman.

13.° Don fra *Agostino de Vega*, religioso domenicano, nato a Lima, provinciale del suo ordine, *calificador* del sant'offizio, eletto nel 1625, morì l'anno stesso.

14.° Don fra *Christoval de Aresti*, nato a Vagliadolid, religioso benedettino, eletto nel 1626, passò nel 1635 alla sede di Buenos-Ayres.

15.° Don fra *Francesco della Serna*, nato a Guanuco nel Perù, religioso agostiniano, professore d'arti e di teologia nell'università di Lima, due volte provinciale, *calificador* del sant'offizio, eletto nel 1635 vescovo del Paraguay, passò nel 1640 alla Paz.

16.° Don fra *Bernardino de Cardenas*, nativo di Chuquiavo nel Perù, religioso francescano, lettore di teologia, *definidor*, vicario, guardiano e visitatore del suo ordine, predicatore apostolico, travagliò lungamente alla conversione degl'indiani. Eletto a questo vescovato nel 1638, ne prese possesso nel 1640. Gli fu nel 1647 offerto quello di Popayan cui ricusò, a motivo dell'avanzata sua età che

non gli permetteva d'intraprendere nn così lungo viaggio. Accettò tuttavia nel 1666 quello di Santa Cruz della Sierra.

17.° Don fra *Gabriele di Guillistegui*, religioso francescano, commissario generale del suo ordine, fu eletto vescovo del Paraguay nel 1666. Chiamato l'anno stesso alla diocesi della Paz, vi rinunziò, e fece d'ordine del re la visita delle missioni dei gesuiti della provincia. Accettò però quella sede nel 1671.

18.° Don *Fernando de Balcazar*, nato a Lima, cantore della chiesa di Truxillo, canonico teologale, tesoriere ed arcidiacono di quella di Lima, morì nel 1672 prima d' essere consecrato.

19.° Don fra *Faustino de las Casas*, dell'ordine della Misericordia, governò questa chiesa dal 1672 al 1683.

20.° Don fra *Sebastiano de Pastrana*, nativo di Lima, dell'ordine della Misericordia, provinciale e professore di San Tommaso, nell'università di quella città.

21.° Don *Giovanni de Durana*, arcidiacono d' Arequipa sua patria, eletto vescovo del Paraguay, non prese però possesso di questa diocesi, di cui la corte gli diede il titolo di coadiutore che conservò per vent'anui.

22.° Don fra *Giuseppe de Palos*, nativo di Morella nel regno di Valenza, religioso francescano, fu eletto vescovo titolare e coadiutore di quella sede nel 1724, durante la malattia di Durana. Morì nel 1738.

23.° Don fra *Giuseppe Gaetano Pallavicini*, religioso francescano, *calificador* del sant'offizio, predicator generale, *definidor* della provincia di Charcas, eletto al vescovato del Paraguay nel 1739, passò nel 1748 a quello di Truxillo.

24.° Don *Fernando Perez de Oblitas*, nativo di Lima, eletto nel 1748, fu nel 1756 traslatato alla diocesi di Santa Cruz della Sierra.

25.° Don *Manuele della Torre*, eletto nel 1756, passò nel 1763 alla sede di Buenos-Ayres.

26.° Don *Manuele Lopez d'Espinosa*, eletto nel 1763, morì nel 1772.

27.° Don fra *Giovanni Giuseppe Priego*, religioso francescano, morì nel 1779.

28.° Don fra *Luigi de Velasco*, religioso francescano, nativo di Madrid, fu eletto nel 1779.

Elenco dei governatori del Paraguay.

1.° Don *Manuele de Frias*, primo governatore di questa provincia, fu eletto nel 1620 allorchè il Paraguay venne disgiunto dal Rio della Plata. Ebbe vive contestazioni col vescovo intorno al diritto di patronato. Il prelato finì collo scomunicarlo, e ritirò l'amministrazione delle missioni dalle mani de' gesuiti. Questa misura fu però condannata dal consiglio delle Indie. Frias governò sino al 1630.

2°. Don *Luigi de Cespedes*, sostenne il governo dal 1630 al 1636.

3.° Don *Martino de Ledesma*, governò sino al 1639.

4.° Don *Pietro de Lugo y Navarro*, cavaliere di San Jacopo, ricevette ordine di visitare gli stabilimenti dei missionarii gesuiti e di proteggerli contra gl'indiani mamalucchi, ch'ei disfece in battaglia. Governò sino al 1642.

5.° Don *Gregorio de Hinestrosa*, nativo del Chilì. Questo governatore appianò le differenze insorte tra i gesuiti ed il vescovo don Bernardino de Cardenas, che aveano per molti anni afflitto la provincia. Egli non vi riuscì che allontanando dalla sua sede il prelato, dal quale fu per ben tre volte scomunicato. Hinestrosa conservò il governo sino al 1648.

6.° Don *Diego de Escobar Osorio*, membro dell'udienza regale di Charcas, trovò le faccende in assai cattivo stato, e morì nel 1649.

7.° Don fra *Bernardino de Cardenas*, vescovo di questa diocesi, fu proclamato da' suoi partigiani governatore. Cominciò il suo regno coll'esterminio dei gesuiti che si trovavano nella città e coll'espulsione di quelli delle missioni che fece imbarcare a viva forza. Questa misura eccitò nuove turbolenze; ed i gesuiti, in virtù d'una bolla pontificale di cui erano muniti, elessero un giudice conservatore. Frattanto l'udienza di Charcas disapprovò la scelta di Cardenas a governatore ed elesse provvisoriamente

8.° Don *Andrea Garavito de Leon*, cavaliere di San Jacopo e membro dell'udienza di Charcas. Il vescovo rivendicò i suoi dritti alla testa d'un corpo d'indiani armati; ma le turbolenze cessarono all'arrivo di Garavito,

che ritornò nel 1651 a Charcas a riprendere le sue funzioni.

9.° Don *Giovanni Vazquez de Valverde,* membro della stessa udienza, fu eletto da quest'assemblea governatore provvisorio del Paraguay, ed incaricato di fare un'inchiesta sulle turbolenze di cui era stato di recente il campo. Governò dal 1651 al 1665.

10.° Don *Filippo Rege Corbulon,* conservò l'autorità sino al 1679.

11.° Don *Giovanni Diaz de Andeno* rimase in carica sino alla sua morte, accaduta nel 1685.

12.° Don *Antonio de Vera Muxica,* eletto provvisoriamente dal vicerè del Perù.

13.° Don *Baldassare Garcia Ros,* sergente maggiore della piazza di Buenos-Ayres, ricevette il governo dal re in ricompensa dei servigi ch'avea resi nella conquista della Colonia del Sacramento contra i portoghesi. Entrò in carica nel 1705, visitò le missioni dei gesuiti e rese conto a sua maestà di tutto ciò che avea veduto.

14.° Don *Giovanni Gregorio Bazan de Pedraza.*

15.° Don *Diego de los Reyes Balmaseda,* nato a Puerto de Santa Maria, assunse il governo nel 1717; ma le numerose lagnanze avanzate contro di lui attesa la parzialità sua verso i gesuiti, determinarono l'udienza a spedire nel Paraguay un giudice visitatore, che ne fu dal vicerè del Perù nominato governatore provvisorio nel 1721: fu questi

16.° Don *Giuseppe de Antequera y Castro,* cavaliere d'Alcantara, protettor fiscale degl'indiani, nella giurisdizione dell'udienza di Charcas. Questo governatore terminò la vita sul patibolo nel 1725 nella capitale del Perù, in conseguenza de' movimenti insurrezionali cagionati da una malintelligenza insorta tra il vescovo don fra Giuseppe de Palos ed i gesuiti.

17.° Don *Martino de Barua* fu eletto provvisoriamente dal maresciallo di campo don Bruno Maurizio de Zavala ed incaricato specialmente dal vicerè, marchese di Castelfuerte, di recarsi a pacificare quella provincia. Fec'egli alla corte alcune rappresentanze sugli eccessi e le usurpazioni attribuite ai gesuiti, e conservò il governo per cinqu'anni.

18.° Don *Bartolomeo de Aldunate*, capitano di cavalleria del presidio di Buenos-Ayres, non si recò al suo governo, quantunque fosse stato nominato dal re.

19.° Don *Ignazio de Soroeta*, corregidor de Cuzco, ov'erasi fatto distinguere per la sua abilità e giustizia, fu eletto dal vicerè nel 1730. Gli abitanti ricusarono però di riceverlo, e prese le armi lo costrinsero a cercar la sua salvezza nella fuga.

20.° Don *Isidoro Mirones y Benavente*, membro dell' udienza di Charcas, avea spiegato molto talento e prudenza nella pacificazione di Cochabamba. Il vicerè volle quindi utilizzare la di lui abilità in quella del Paraguay, di cui nominollo a quest' uopo governatore provvisorio. Benavente si pose in cammino; ma ritornò addietro, avendo inteso l' arrivo del governatore scelto dal re.

21.° Don *Manuele Agostino de Ruiloba*, generale degli eserciti del re nel Perù, giunse all'Assunzione nel 1733. Postosi l' anno stesso alla cima di alcune truppe per recarsi ad acquietare una rivolta ch' era scoppiata nel suo governo, fu abbandonato da' soldati e cadde in potere dei ribelli che lo uccisero.

22.° Don fra *Giovanni de Arregui*, religioso francescano, vescovo della diocesi, fu eletto dai ribelli governatore della provincia. Indarno fuggì egli dalla città per non accettare quest' incarico, ch' essi ve lo ricondussero e l'obbligarono ad esercitarlo sino all' arrivo del giudice visitatore don Giovanni Vazquez de Aguera, nominato dal re.

23.° Don *Bruno Maurizio de Zavala*, maresciallo di campo e governatore di Buenos-Ayres, passò da colà alla presidenza del Chilì. Avendo ricevuto ordine dal vicerè marchese di Castelfuerte di condurre alcune truppe al Paraguay per acquietarvi le turbolenze, vi si fece nel 1735 riconoscere governatore, disperse i ribelli, punì i principali capi ed acquetò la provincia; locchè fatto, si dimise dal governo.

24.° Don *Martino Giuseppe de Echaure*, capitano di dragoni, rimase in carica sino al 1755.

25.° Don *Rafaele de la Moneda*.

26.° Don *Marco Larrazabal*.

27.° Don *Pietro Melo de Portugal*, luogotenente co-

lonnello dei dragoni di Sagunto, conservò l'amministrazione dal 1777 al 1785.

28.° Don *Gioachino de Aloz*, antico capitano del reggimento d' infanteria d'Aragona e corregidor di Quispicanchi nel Perù, fu nominato nel 1785.

29.° Don *Lazzaro de Ribera.*

Elenco delle opere consultate per quest' articolo.

Errera, *Gomara* ed *Alcedo.*

Conquista de las islas Molucas al rey Felipe III, escrita por el licenciado Bartolome Leonardo de Argensola, Capellan de la majestad de la Emperatriz y retor de Villa Hermosa; in foglio, Madrid, 1609.

Relacion del viage que hizieron los capitanes Bartolome Garcia de Nodal, y Gonzalo de Nodal, hermanos, al descubrimiento del estrecho nuevo de S. Vicente y reconocimiento del estrecho de Magallanes, por orden de sa magestad; in 4.°, Madrid, 1621.

Historia provinciae Paraquariae, authore R. Nicolao del Techo. Leodii, 1673.

Autos de las conferencias de los commissarios de las coronas de Castilla y Portugal, sobre la diferencia de la fundacion de una colonia nombrada del Sacramento en el Rio de la Plata, de la isla de San Gabriel, en 1681 *y* 82. *Esp. y Ital. Imp. en Roma,* 1682.

Insignes missiones de la compania de Jesus en la provincia del Paraguay. Estado presente de sus missiones en Tucuman, Paraguay, y Rio de la Plata, por el doctor D. Francisco Xarque, en Pamplona, 1687.

D. Francisco de Seixas y Lobera, Descripcion geografica de la region austral Magallanica. Imp. en 1690.

Historica relatio de apostolicis missionibus patrum soc. jes. apud Chiquitos, Paraquariae populos, etc. a P. J. Patricio Fernandez, Augustae Vindelicorum, 1733.

Descripcion chorografica del terreno, rios, arboles y animales de las dilata dessimas provincias del Gran Chaco, Gualamba, y de los rites y costumbres de las inumerables naciones barbaras e infieles que le habitan: con una relacion historica de lo que en ellas han obrada para

conquistarlas algunos governadores y ministros reales: y los missioneros jesuitas para reducirlas a la fe del verdadoro Dios: escrita por el padre Pedro Lozano. Cordoba, 1733.

Il cristianesimo felice nelle missioni dei padri della compagnia di Gesù nel Paraguay; 1 vol. in 4.° Venezia, 1743.

Relacion historica del viage a la America Meridional, por D. Jorge Juan y D. Antonio de Ulloa, 5 vol., Madrid, 1748.

Storia del Paraguay del padre Charlevoix, 3 volumi in 4.°; Parigi, 1756.

Viage al estrecho de Magallanes, por el capitan Pedro Sarmiento de Gamboa, en los anos de 1579 *et* 1580. Madrid, 1768, in 4.°

The narrative of the Hon. John Byrron, containing an account of the great distresses suffered by himself and his companions on the coast of Patagonia, from 1740 *till their arrival in England in* 1746; *written by himself and now first published.* Londra, in 8.°, 1768.

Storia d'un viaggio alle isole Malvine, con osservazioni sullo stretto di Magellano, di don Pernetty. Parigi, 1770, 2 volumi in 8.°

Falkner's description of Patagonia, etc. Hereford, in 4.°, 1774.

Historia de Abiponibus, equestri, bellicosaque Paraquariae natione, locupletata copiosis barbararum gentium, urbium, fluminum, ferarum, amphibiorum, insectorum, serpentium praecipuorum, piscium, avium, arborum, plantarum, aliarumque ejusdem provinciae proprietatum observationibus, authore Martino Dobrizhoffer, presbytero, et per annos duo de vigenti Paraquariae missionariis; 3 vol. in 8.° Vienna, 1784.

Relacion del ultimo viage al estrecho de Magallanes, de la fregata de S. M., Santa Maria de la Cabeza, en los anos de 1785 *y* 1786, *extracto de todos los anteriores, etc.*; in 4.°, Madrid, 1788.

Wilcocke's history of the vice-royalty of Buenos-Ayres. Londra, 1806.

Viaggi nell'America meridionale di don Felice de Azara, contenenti la descrizione geografica, politica e civile del

Paraguay e del fiume della Plata; pubblicati, giusta le memorie dell'autore, da C. A. Walckenaër; 2 volumi, Parigi, 1809.

Voyage to Buenos-Ayres, performed in the years 1817 *et* 1818, *by order of the American government, by H. M. Brackenridge Esq.* 1820, *secretary to the mission;* Londra, 1820.

Ensayo de la historia civil del Paraguay, Buenos-Ayres y Tucuman, por el doctor D. Gregorio Funes; 3 vol. in 8.°; Buenos-Ayres, 1816 et 1817.

Messages from the president of the United States to congress transmitting, 1.° *the report of J. R. Poinsett, esquire, on the viceroyalty of Buenos-Ayres and Peru, the* 23*th. oct. and* 4 *nov.* 1818 (n.° 48); 2.° *report of C. A. Rodney and John Graham on the subject of the late mission to south America, containing various documents relating to Buenos-Ayres,* 5 *nov.* 1818 (n.° 2); 3.° *report of Theodorick Bland, esquir, en Buenos-Ayres and Chile,* 15 *dec.* 1818 (n.° 48); 4.° *communications from the agents of the united states in those provinces of south America which have declared their independence,* 13 *march* 1822 (n.° 59). Washington.

Ensayo de la historia civil del Paraguay, Buenos-Ayres y Tucuman, escrita por el doctor D. Gregorio Funes, dean de la Santa-Iglesia cathedral de Cordova; 3 vol. in 8.°; Buenos-Ayres, 1816 et 1817.

Letters on the united provinces of south America, by don Vicente Pazos. Newyork, 1819.

Travels in Columbia, by captain Cochrane, in 1823 *et* 1824; 2 vol. in 8.°; Londra, 1825.

Constitucion de la republica Argentina, sancionada por el congreso general constituyente, el 24 *de diciembre de* 1826, *y el manifiesto del congreso general constituyente a los pueblos de la republica Argentina, etc.,* in 4.°, pag. 55. Buenos-Ayres, 1826.

Registro official; in 8.° Buenos-Ayres, 1821, 1822, 1823.

Registro estadistico de la provincia de Buenos-Ayres, 1822.

Journal of a residence in Chile during the year 1822, *etc., by Maria Graham.* Londra, in 4.°, 1824.

Travels in south America, containing an account of the present state of Brazil, Buenos-Ayres and Chile, by Alexander Caldcleugh, esq.; 2 vol. in 8.° Londra, 1825.

Almanaque politico y de comercio de la ciudad de Buenos-Ayres para el ano de 1826, redactado por J. J. M. Blondel. Buenos-Ayres, 1825.

Documenti relativi al commercio dei nuovi Stati dell'America; Parigi, 1825.

Noticias de las Provincias Unidas del Rio de la Plata (*por M. Nunez*). Londra, 1825; e traduzione con note ed aggiunte di Varaigne; Parigi, 1826.

Travels in Chile and la Plata, including accounts respecting the geography, geology, statistics, government, finances, agriculture, manners and customs and the mining operations in Chile, etc., by John Miers; 2 vol. in 8.° Londra.

Rough notes taken during some rapid joarneys across the Pampas and among the Andes, by captain F. B. Head; 2.ª edizione in 8.° Londra, 1826.

Saggio storico sulla rivoluzione del Paraguay, di Rengger e Longchamp; Parigi, 1827.

Respuesta al Mensage del gobierno, de 14 setiembre 1827. Buenos-Ayres, imprenta Argentina.

I giornali: *la Abeja Argentina, el Patriota, Mensagero Argentino, Cronica politica y literaria de Buenos-Ayres, El Argos,* ecc.

Carta generale del Perù, del Chilì e della Plata, di Brué; Parigi, 1826.

FINE DEL VOLUME UNDECIMO.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL TOMO UNDECIMO